Craig Thomas

Winter Hawk

Winter Hawk © giugno 1988
© 1987 Craig Thomas & Associates
© 1988 Rusconi Libri S●p●A

Versi da *Shelter from the Storni* di Bob Dylan, © 1974, 1975 Ram's Horn Music
Versi da All Along the Watchover di Bob Dylan, © 1968 Dwarf Music●
Versi da Masters of War di Bob Dylan, © 1963 Warner Bros Inc●
Versi da Tomorrow is a Long Time di Bob Dylan, © 1963 Warner Bros Inc●
Versi da Train in the Distance, © 1981 Paul Simon●
Versi da American Tune, © 1973 Paul Simon●

In ricordo di
Mia Madre,
morta il 4 gennaio 1985

«Il fatto è che una parte ritiene che i profitti da conquistare superino i rischi da correre, e l'altra parte è disposta ad affrontare il pericolo anziché accettare una perdita immediata»●

TUCIDIDE,
Storia della guerra del Peloponneso●

Preludio

«Siamo giunti alle ore più incerte dell'epoca e cantiamo una canzone americana»●

PAUL SIMON, AMERICAN LUNE●

«Due minuti e sono già nervosi»●
«Quanti russi?»●
Anders aveva visto una faccia dalla carnagione chiara dietro il vetro dell'elicottero più vicino● Continuò a tenere accostato all'occhio il telescopio tascabile a infrarossi, studiando i due MiL-24 nella conca sottostante● La temperatura era scesa sotto lo zero appena era tramontato

VISIT…

il sole, e c'era un'esile falce di luna tra le fredde stelle brillanti● Un vento gelido e sottile gli gettava la sabbia contro le spalle del montone, insinuandola tra il colletto e l'attaccatura dei capelli● Sotto la cresta della duna, la grossa lente dell'osservatore notturno stava tra lui e il colonnello Itzhak Jaffe●

Ogni tanto, Anders sentiva il brusio d'una voce nel silenzio, ma spesso i rumori potevano essere causati dal vento che sibilava e turbinava intorno alla depressione; e inoltre quei mormorii erano molto meno insistenti delle voci che rammentava e dell'urgenza che gli imponevano● Il fremito che avvertiva sul dorso delle mani era dovuto più ai nervi che al picchiettio della sabbia portata dal vento● Jaffe si premette la cuffia contro l'orecchio● La depressione era stata disseminata di minuscoli microfoni prima dell'arrivo dei MiL● Con qualche difficoltà poteva ascoltare parte della conversazione tra gli occupanti dei due elicotteri●●● più la lingua farsi dei terroristi in una delle cabine che il russo dei piloti●

«Due, tre» rispose finalmente● «Forse anche due o tre iraniani»● Scrollò le spalle● «Quello che stiamo usando●●● non è il sistema migliore»●

«Potrebbero aver notato un posto d'ascolto, non pensi?» mormorò Anders● «Dove sono i tuoi ragazzi?»●

«Stanno arrivando»● Jaffe guardò la base del pendio della lunga duna● Una mano dal palmo bianco si mosse per fargli un segnale dall'oscurità sottostante● «Stanno arrivando» ripeté● Accostò all'occhio il telescopio a infrarossi, e soggiunse, quando vide con chiarezza il segnale del tenente: «Un paio di minuti● Da ovest»●

Anders si sentì scosso da un fremito d'anticipazione e regolò l'alzo del cannocchiale● La rupe spettrale che gli stava di fronte scivolò attraverso la lente●

Dobbiamo avere quegli elicotteri●●● ancora adesso non è troppo tardi●●●

Anche nel ricordo la voce del direttore aveva una quieta disperazione● Anders vide che un uomo aveva lasciato gli elicotteri; uno degli iraniani, vigile e teso e armato d'un fucile AKM● Giubbotto da combattimento, calzoni larghi, burnus● Ma non era un arabo, piuttosto un islamico fanatico● Anders scrutò il paesaggio accidentato al di là dell'uomo, ma non vide l'unità del commando di ricognizione di Jaffe muoversi verso la depressione e gli elicotteri●

Una missione di penetrazione, dobbiamo organizzarla●●● e per farlo abbiamo bisogno di due elicotteri da combattimento russi●●●

●●●non c'è margine d'errore●●● nessuno●●●

Anders aveva chiesto al direttore●●● quanto tempo, quanto tempo abbiamo?

La risposta gli echeggiava nella mente, come se avesse una cuffia fissata a lato del viso e una voce metallica si insinuasse fra le tensioni, l'eccitazione, la paura●

Dovrà farcela subito, questa volta●●● tre giorni● C'è una sola opportunità● ●● così Gant avrà circa due settimane per imparare e prepararsi●●●

Anders deglutì in silenzio, con la gola secca● Trasalì, come squassato da una scossa elettrica, quando la voce di Jaffe annunciò:

«Sono in contatto»● La mano del colonnello teneva premuto l'auricolare● Anders ebbe l'impressione di captare il crepitio di una radio che proveniva dalla conca, e puntò il cannocchiale su una delle cabine di pilotaggio●

I due MiL, un 24-D da combattimento e un 24-A di modello più vecchio, erano mimetizzati per le operazioni nel deserto; ma non avevano le insegne siriane●

«La loro copertura tiene?» chiese Anders, che adesso studiava i due apparecchi come se si aspettasse di vedere un cambiamento improvviso, un'attività che li avrebbe portati entrambi fuori dalla trappola●

Disperazione●●● Quella parola tornò ad assalirlo con la forza di un colpo● Un mese prima, l'unico MiL utilizzabile del Chameleon Squadron in grado di superare un'ispezione meticolosa era precipitato in una missione di recupero nella Germania Orientale● Gli uomini dell'equipaggio erano morti● Per la CIA, la perdita dell'elicottero era stata ancora più grave● Era uno dei due portati in Pakistan da piloti dell'esercito afgano nel 1985● Uno era stato smontato per esaminarlo, e l'altro era stato impiegato in missioni della CIA● Il loro unico MiL-24●

«La copertura tiene, John●●● non preoccuparti● Abbiamo saputo tutto dal nostro gruppetto di amici sciiti»● Anders rabbrividì, ma non per il freddo della notte nel deserto● «Ora gli stanno dicendo di sbrigarsi● Ai piloti russi non piace perdere tempo»● Nella voce di Jaffe c'era una traccia dell'accento di quella New York da cui era emigrato in gioventù, più di vent'anni prima●

«Bene»●

L'iraniano sulla cima del dirupo adesso stava più eretto● Agitò la mano per un momento, si voltò, l'agitò più energicamente in direzione dei due elicotteri● Anders sentì la tensione che attanagliava i polpacci e i glutei, e i brividi nelle braccia come se fosse nudo● Si accorse che stava ancora ansando per la breve, faticosa corsa fino alla cresta della duna● O forse era per la tensione●●● non lo sapeva●

«Adesso sta a loro» disse con un secco colpetto di tosse●

«I tuoi sanno quasi tutto quel che c'è da sapere su quegli apparecchi» commentò Jaffe mentre annuiva per accettare la responsabilità● Indicò la depressione dove ronzavano i macchinari, le pompe, gli impianti elettrici● I due MiL erano come nervosi animali al pascolo, pronti a fuggire al primo accenno di pericolo● «Vi abbiamo già mandato relitti e pezzi smontati● Questi non li volete per una valutazione, giusto?»●

«Giusto»● Anders non aggiunse altro●

«Scusa se te lo chiedo● Qualcosa come recupero, immagino»●

«Non dirlo mai, mai a nessuno»●

«Scusami● Dovrò leggerlo sui giornali?»●

«Mi auguro di no»●

Anders alzò nuovamente il cannocchiale● Jaffe sistemò il peso dell'osservatore notturno sulla cresta della duna● Alcuni uomini erano emersi dall'oscurità e dalle asperità del paesaggio● Anders trattenne il respiro● Erano sette●

«Sanno●●●?»●

«Conosci la risposta●●● sì● Pensiamo che non siano più di cinque sul MiL-A, e due sul D di scorta● Spero che questi due gioielli siano ciò che volete●●● dopo stanotte, il bazar chiuderà i battenti»● Jaffe sorrise: una chiostra di denti bianchi nella luce fredda della luna●

●●● è il solo modo per entrare● Il presidente deve avere l'agente e la sua prova●●● adesso abbiamo bisogno di due elicotteri●●● in qualunque altro modo scopriranno la sparizione di Cactus Plant e cominceranno a cercarlo prima che possa attraversare la frontiera●●● mi porti quegli elicotteri●●●

Anders scosse la testa come per liberarsi dal ricordo di quelle parole● Era debole per la tensione, come se uno sfinimento sessuale lo inchiodasse sulla sabbia●

Lentamente, l'angolo sconosciuto e pericoloso del Libano meridionale

ridivenne se stesso mentre seguiva gli uomini di Jaffe: erano travestiti da arabi, parlavano arabo, e il loro ufficiale conosceva il farsi quanto bastava per ingannare inizialmente gli iraniani che li aspettavano, quanto bastava per convergere verso i terroristi senza metterli in allarme●

Due degli uomini sembravano feriti e si appoggiavano pesantemente ai compagni● Anders aveva assistito ad alcune delle prove finali, ma non provava un senso di déjà-vu● C'erano soltanto il pericolo e le possibilità d'errore che si moltiplicavano ad ogni passo●

Quindici metri di sabbia e di rocce separavano il gruppo dal terrorista che aspettava con impazienza● L'uomo chiamò e Anders captò una spiegazione soffocata, affannosa● Undici metri, dieci, otto●●●

Sembrava tutto immane e al rallentatore, come la collisione tra due giganteschi mostri preistorici● Sentiva il proprio respiro affrettato, gli sbuffi nervosi di Jaffe● Nel suo ricordo, la voce del direttore aveva la stessa ansia●

●●● Cactus Plant ci ha segnalato una data possibile, John●●● si dice che il lancio sia programmato per coincidere con la firma del Trattato●●● non potrà confermarlo se non una settimana prima●●● una settimana prima del lancio, lo sapremo con precisione●●●

●●● *nel complesso, abbiamo forse tre settimane al massimo●●● forse due o forse una soltanto, prima che mettano in orbita quella cosa maledetta●●● gli israeliani ci hanno trovato gli elicotteri● Vada a prenderli●●●*

La paura riportò la mente di Anders al presente● Poteva darsi che il terrorista intuisse qualcosa di strano negli uomini che si avvicinavano, nonostante le sciarpe e i burnus● Anders puntò il cannocchiale a infrarossi verso gli elicotteri● L'immagine nella nebbia grigia della lente lo fece trasalire● Il susseguirsi degli attimi accresceva la tensione● Fino a che non fosse tutto concluso, fino a che non fossero riusciti nell'intento, non avrebbe potuto liberarsi dal timore del fallimento● Non c'era sollievo, non c'era scampo●

Poteva vedere le facce rivolte verso la sommità della rupe● Che cosa avrebbero visto●●●? Possibile che non vedessero●●●?

«Okay, okay, okay» mormorava Jaffe con l'auricolare premuto contro il viso, e annuiva mentre continuava a osservarli● «Okay, okay●●●»●

Anders puntò il cannocchiale sul gruppo in cima al dirupo● L'iraniano allargava le braccia per accoglierli, tenendo l'AKM lontano dal corpo●●●

tre metri● Tre passi●●●

Un saluto caloroso, un tono di sollievo nella voce del terrorista ancora nel momento in cui il capo del gruppo lo abbracciava●●● ora!

●●● un lieve sussulto in tutto il corpo quando il coltello, con la lama annerita per non riflettere il chiaro di luna, affondò nella carne● Una mano sulla bocca dell'iraniano per prevenire un grido, poi il capo dell'unità sostenne il corpo, lo fece voltare●●● Anders osservava, incapace di respirare● Un altro abbraccio e●●● sì●●● lo scambio era completato● Uno dei falsi feriti s'era raddrizzato, aveva incominciato a camminare a fianco del capo dell'unità al posto dell'iraniano● Parlottava eccitato, con il braccio intorno alle spalle del nuovo arrivato in segno di benvenuto●

In fila indiana, incominciarono tutti a scendere un canalone, verso la conca tra le dune● Erano a cinquanta, sessanta metri dai due MiL● Jaffe esalò un respiro rumoroso: la sua tensione era quasi palpabile come fumo nell'aria fredda● I due piloti dovevano aver già completato i controlli preliminari● Anders aveva sentito il ronzio delle unità di alimentazione già da●●● da quanto tempo? Non aveva importanza● Sapeva che i MiL erano pronti per un'accensione immediata dei motori● Gli attimi si prolungavano senza portare conforto ma soltanto prospettive di insuccesso●

«Calma, ragazzi, calma adesso, calma●●●» mormorava Jaffe accanto a lui, quasi affettuosamente●

Si avvicinavano agli elicotteri da tergo e si muovevano lentamente, ma Anders aveva l'impressione che si stessero precipitando verso la catastrofe● Adesso poteva seguire tutta la scena con il cannocchiale● Una luce grigia, nebbiosa● I rotori ancora immobili● I piedi del terrorista morto strisciavano sulla sabbia, e il corpo era sostenuto da due uomini che l'affiancavano● Anders notò le armi● Kalashnikov e Uzi tenuti con noncuranza● Erano a quaranta metri dai MiL●

Un rumore● Fragoroso, snervante● I motori s'erano accesi● Le pale si mossero, luccicarono nel chiaro di luna● Si alzò la polvere ma la visibilità non era oscurata, soltanto ombreggiata perché i piloti tenevano al minimo i giri del motore● Gli israeliani si avvicinavano ai MiL che sembravano cani infreddoliti, giù nella conca● Quando si fossero staccati dal suolo●●●

Le assicuro, John, dobbiamo avere quegli elicotteri●●● non è un'esagerazione, Dio ci aiuti, affermare che il futuro del nostro Paese dipende da quegli elicotteri russi●●● lei sa che è vero, lo sa come lo sanno probabilmente una ventina d'altre persone●●●

Gli israeliani avrebbero avuto a disposizione pochi secondi prima che le pale s'inclinassero nell'angolo esatto per il decollo e i MiL s'innalzassero e sfuggissero loro● La scelta dei tempi, provata cento e duecento volte, era decisiva●

Venticinque metri● Adesso un altro degli iraniani si sporgeva dal portello del 24-A, e agitava il braccio per invitare il gruppo ad affrettarsi● I piloti cominciavano a spazientirsi, ora che il rumore degli apparecchi era diventato più forte e giungeva più lontano nella notte● Erano state necessarie due settimane per arrivare a quel contatto fra uno speciale commando israeliano e due elicotteri da combattimento russi● L'obiettivo era catturarli intatti, a qualunque prezzo in termini di vite umane● Due piloti israeliani attendevano fra le dune a quattrocento metri di distanza, pronti a guidarli oltre il confine, al Galaxy che li aspettava per portarli immediatamente negli Stati Uniti● E là Gant e i suoi avrebbero avuto a disposizione forse tre settimane per imparare a pilotarli prima di partire per la loro missione● Obiettivo●●● l'agente Cactus Plani, vivo e le prove intatte●

Quindici metri● Braccia che si agitavano, volti nascosti● Esclamazioni in farsi● Il gruppo islamico della Jihad era da molto tempo sotto la sorveglianza israeliana, e operava contro le forze cristiane e israeliane nel Libano meridionale e nel nord d'Israele: incursioni periodiche prolungate, un accumularsi di colpi di mano, di bombe, di morti● E sempre i terroristi venivano trasportati avanti e indietro dalla base nella Siria orientale a bordo di elicotteri MiL guidati da piloti russi●

C'erano voluti molti giorni per farne crollare uno, che rivelasse i segnali, le identificazioni, i codici, i tempi, le località d'atterraggio, il punto del prossimo pick-up● Molti giorni●●●

Anders rabbrividì● Quando era sceso dal Galaxy, si era immediatamente integrato nella realtà, spronato dai suoi demoni della fretta e della disperazione, completamente privo d'innocenza● Ma anche così, non voleva pensate all'iraniano che era stato costretto a parlare e agli altri che erano morti tacendo●

Undici metri, dieci●●●

Tremava contro la sabbia fine pressata sotto il suo peso● La mano di Jaffe gli strinse il braccio, non per calmargli i nervi ma per comunicargli un'identica eccitazione● Tutte quelle prove●●●

Il direttore e il presidente svanirono dalla sua mente come gli attori di

una rappresentazione di molto tempo prima● Paura del fallimento, disperazione, nervi, tutto divenne immediato, si trasformò in adrenalina pura mentre guardava incominciare il secondo atto del dramma●

Il pilota e il mitragliere erano nettamente visibili come sagome scure nella cabina di pilotaggio del 24-D● Stavano guardando negli specchietti l'avvicinarsi dell'unità● Anche il pilota e il co-pilota del 24-A osservavano, fianco a fianco● C'erano tanti occhi●●●! Il lento baluginio spezzato dei rotori al minimo rifletteva il chiaro di luna come in due grandi specchi incrinati● La sabbia si alzava in vortici, ma la visibilità restava buona● E se●●●? C'erano tanti dettagli differenti tra i compagni come li ricordavano e i membri di quell'unità●●● la struttura, l'altezza, la voce, il passo, il portamento● Ormai avrebbero notato qualcosa da un momento all'altro● Il rombo dei motori e lo sferzare delle pale forse non sarebbero stati sufficienti a nascondere la diversità delle voci e delle parole●●●

Anders fissava le tozze ali dei due MiL: sotto c'erano i lanciarazzi e i missili, e tutti puntavano come per ironia verso la duna dove stavano lui e Jaffe● Le ruote stridevano, trattenute dai freni● Sette metri, sei, quattro●●●

L'identificazione e la decisione vennero nello stesso, terribile istante● Il terrorista iraniano si voltò a mezzo per gridare un avvertimento e si abbatté, colpito dal calcio del fucile del leader dell'unità● Si afflosciò sulla sabbia come un sacco vuoto●

Il movimento venne un attimo dopo la decisione● Il terrorista che avevano già ucciso cadde lentamente sul fianco quando lo lasciarono● Prima ancora che quel movimento involontario si completasse, due israeliani varcarono il portello della cabina principale del 24-A, altri corsero nel turbinio della sabbia sollevata dalle pale● Dietro il vetro scuro dell'abitacolo del MiL, Anders scorse il bagliore d'una torcia elettrica, udì interiormente le minacce urlate ai due piloti, quasi poté vedere la granata al magnesio tenuta in una mano protesa, con il pollice sulla leva●●● e gli Uzi puntati● Il rapido, improvviso shock dell'acqua ghiacciata, lo shock di una granata a stordimento che non potevano usare per timore di danneggiare gli strumenti con lo spostamento d'aria causato dall'esplosione●●●

●●● forse avrebbero dovuto usare le granate nelle due cabine dell'altro elicottero, il 24-D● L'avevano sempre saputo● Non c'era modo di arrivare all'armiere e al pilota senza aprire entrambi i portelli dell'abitacolo● E il

24-D era ancora più lontano, e il suo equipaggio s'era già accorto del pericolo● La preda più ambita, ma anche la più difficile da catturare● Aguzzò l'occhio che scrutava attraverso il cannocchiale● Un sudore gelido gli bagnava tutto il corpo●

Adesso●●●

Un commando aveva la mano sulla maniglia della cabina di pilotaggio, un altro s'era arrampicato verso l'abitacolo del mitragliere e cercava di sollevare il pannello incardinato● Il lampo di uno sparo, seguito dal rumore qualche secondo più tardi● Due colpi a distanza ravvicinata, esplosi da una pistola Beretta calibro nove● Soddisfatto, il commando si lasciò ricadere al suolo● Il corpo dell'armiere era quasi completamente al di sotto del bordo del portello●

L'immagine del pilota che si girava sul sedile, muoveva il braccio di scatto e sferrava un colpo● Il commando che stava al portellone sbandò all'indietro, aggrappandosi● Uno sparo dall'interno del MiL, altri due dall'esterno● Il commando piombò a terra e restò immobile● Dovevano terrorizzare il pilota e costringerlo alla resa, non ucciderlo●●●

Il corpo si accasciò pesantemente nella cabina● Anders sentì, più che non vedesse, la mano che lasciava la leva di comando, sentì il peso del corpo premere sulla pedaliera●●●

Il MiL s'inclinò, incominciò a vacillare come un ubriaco● I rotori sembravano protendersi verso la sabbia● Jaffe strinse convulsamente il braccio di Anders, soffocò un singulto di anticipazione e di shock● Le pale del 24-A s'erano arrestate● Era salvo● Il MiL più vicino continuò a inclinarsi, mentre la fusoliera sussultava, la coda sbandava verso l'esterno, il disco del rotore si spostava lentamente, quasi delicatamente verso la sabbia●●●

●●● dove le pale sarebbero affondate, azzannando e scavando, prima di schiantarsi●●●

Il piede del pilota morto premeva sul pedale di destra, bloccandolo● Era evidente● La spinta del rotore di coda era aumentata e la coda stessa aveva cominciato a oscillare● Il MiL pencolava, la sabbia turbinava mentre le pale si avvicinavano al suolo● Stava tentando di decollare sebbene fosse piegato, e sobbalzava come un toro ferito sulla sabbia sconvolta●

Jaffe stava gridando in ebraico nel muggito dei rotori e nella confusione● Anders comprese soltanto la sua smania● Un'ombra si avventò nel vortice di sabbia, raggiunse la fusoliera, cominciò a

inerpicarsi● Anders guardava, quasi paralizzato dall'imminenza del fallimento● Una portiera si spalancò● La conca parve riempirsi di sabbia che volava● Il portello si chiuse● Rumore, rumore●●●

Il disco delle pale scintillava a meno d'un metro dal terreno● La fusoliera s'inclinò più pazzamente che mai, la coda parve sbattere nella nube di sabbia come quella di un animale impazzito per la sofferenza●

«Cristo!» urlò Anders al MiL● Alcuni uomini si stavano allontanando dal 24-A● Anders restò ipnotizzato dalle pale del 24-D, dallo sforzo apparente con cui l'elicottero cercava di decollare, come un uccello ferito che tentasse disperatamente di spiccare il volo● Un balzo, un altro balzo, le pale come ali spezzate, come ali che stavano per spezzarsi●●●

●●● c'erano uomini che fuggivano●●● perché? Poi comprese● Il MiL sobbalzava e sbandava sempre più vicino al compagno● Si sarebbero sfasciati entrambi e la missione●●●

●●● la missione non si sarebbe mai realizzata●

«Cristo!» urlò di nuovo Anders● Quattro settimane prima o poco più non sapevano ancora cosa stessero facendo i russi, non avevano bisogno degli elicotteri MiL e di una missione di recupero oltre la Cortina di Ferro●●● quattro settimane] Il tempo dell'innocenza● Erano stati colti completamente di sorpresa●●● il Consiglio Nazionale della Sicurezza, la CIA, la DARPA, la DIA, la Casa Bianca, tutti, tutti completamente di sorpresa●●●

●●● la missione sarebbe fallita, sarebbe fallita, sarebbe●●●

Le pale rallentavano?

Rallentavano!

La coda non sussultava più, si stava fermando● Il baluginio dei rotori dietro il velo di sabbia si smorzò, il fragore diminuì● Il carrello si raddrizzò, si portò in assetto orizzontale, ricadde con un tonfo sulla sabbia● Le pale continuarono a rallentare● Anders comprese che il commando aveva bloccato i motori del MiL privandoli dell'afflusso del carburante, il sistema più rapido per fermarli● Aveva scostato con un calcio il piede del russo morto dal pedale destro, aveva premuto energicamente su quello sinistro per correggere la spinta della coda●●● prima di lasciare l'innesto del rotore●

E i rotori rallentarono fino a fermarsi● Anders, nel silenzio sordo, udì un'esclamazione di esultanza fievole e frammentaria● Forse era la voce di Jaffe, forse la sua● Mentre la tensione si allentava, si sentì

improvvisamente invecchiato e stordito● Jaffe era in piedi, agitava le braccia in direzione dei suoi, del tenente ai piedi della duna, gli urlava di chiamare i due piloti●

Anche Anders si alzò, vacillando per lo sfinimento● Gli sembrava di aver corso senza sosta per chilometri e chilometri● Jaffe gli afferrò il gomito● Il colonnello sorrideva soddisfatto● Più in basso, quando la sabbia si posò, vide il commando aprire il portello del 24-D e scendere adagio, cautamente, come se fosse indolenzito o ferito dal martellare del proprio cuore o dall'eccesso di adrenalina●

«Te l'avevo detto che ce l'avremmo fatta, amico●●● te l'avevo detto!» gridò Jaffe●

«Ce l'abbiamo fatta per miracolo●●● proprio per miracolo!» gridò Anders, e cominciò a sorridere● Poi tossì quando l'aria fredda gli riempì i polmoni● La sabbia ricadeva adagio e gli bruciava gli occhi●

«Non rompere! Ce l'abbiamo fatta e adesso avete i vostri elicotteri●●● per qualunque ragione li vogliate!»

Anders guardò nella conca● I cadaveri venivano trascinati e allineati, con noncuranza o delicatezza a seconda dell'identità● I due MiL si fronteggiavano come cervi pronti a battersi nel periodo annuale degli amori● Due MiL russi intatti● Sospirò profondamente● Si sentiva ancora molto debole, quasi fiaccato●

L'operazione Winter Hawk era incominciata● Avevano i mezzi per incominciare●●●

Parte prima

AI PIEDI DELLA TORRE DI GUARDIA

«Voi che non avete mai fatto altro se non costruire per distruggere, voi giocate con il mio mondo come se fosse un vostro balocco●●●»●

Bob Dylan, Masters of War●

1●

TUONO LONTANO

Un momento di respiro nella tempesta di tensione che stava vivendo, un momento in cui ricordava le istantanee sbiadite che i suoi genitori avevano sempre conservato● Era una suggestione forse dovuta alla macchina fotografica accanto alla sua mano e alla sequenza delle immagini che stava cercando di ottenere● I suoi avevano tenuto le foto in una vecchia, sciupata busta marrone: e formavano una sequenza, addirittura una storia: la storia della costruzione del caseggiato dov'era stato assegnato loro un alloggio poco dopo il matrimonio● Dovevano essere andati là ogni giorno, almeno più volte la settimana, a fotografare lo scheletro che cresceva lentamente, i mucchi di mattoni, i camion con il cassone ribaltabile e le betoniere●●● tutto●

Il momento di tregua stava già incominciando a passare● Posò di scatto la mano sulla cartelletta appoggiata alla ringhiera della passerella sospesa● I suoi genitori, come ora stava facendo lui, avevano guardato qualcosa che cresceva e ne avevano conservato una documentazione● La sua documentazione, invece, non riguardava un caseggiato operaio ma un'arma●

Al di sotto di Filip Kedrov stavano i componenti del satellite con cannone laser, pronto per l'assemblaggio finale● Il tubo principale per il laser e il grande specchio sembravano una lancia e uno scudo, inerti sopra due enormi banchi da lavoro nell'officina principale● Le braccia automatizzate e i meccanismi di sollevamento erano sospesi immobili, come i macchinari d'un cantiere edile in un giorno festivo● Sapeva che doveva indugiare solo per un momento: non dovevano esserci sospetti, l'impressione di una sosta voluta●●● ma poteva quasi assaporare l'intensità della tensione perché questa era l'ultima volta, l'ultimo giorno● Aveva quasi finito di spiare●

Il passato lo confondeva o lo eccitava, volava nei suoi pensieri mentre cercava di concentrarsi sulla macchina camuffata e sulle inquadrature che stava cercando di valutare● Il viso di sua madre giovane e speranzoso; sembrava quasi rimproverarsi l'audacia di farsi fotografare, o sforzarsi di non illudersi con le speranze rappresentate dall'edificio che stava sorgendo dietro di lei● Kedrov sentiva che doveva completare la sua serie di foto, come aveva fatto suo padre quando metteva sua madre in posa davanti a una betoniera ferma o una scala appena completata● In quella foto, sua

madre socchiudeva gli occhi controsole, guardando sopra la spalla del marito, e sorrideva cautamente con i denti bianchi e regolari● L'ultimo rullino del microfilm significava per Filip ciò che l'ultima foto della serie aveva significato per suo padre● Era un trionfo, un adempimento●

I segmenti dello specchio principale del laser, composti di vetro ricoperto da silicone vaporizzato e uniti da rinforzi di fibre di grafite, erano ormai quasi tutti fissati all'intelaiatura● Ognuno di quei segmenti sarebbe stato regolato dal computer dal satellite armato per mezzo di servocomandi che permettevano di appianare le leggere distorsioni causate dal raggio laser quando riscaldava lo specchio● Era necessario, se il raggio doveva essere focalizzato e puntato accuratamente sul bersaglio● Avevano avuto difficoltà con alcuni dei servocomandi durante il collaudo finale, ma ora lo specchio funzionava in modo soddisfacente● L'aveva detto agli americani una settimana fa, come stanotte gli avrebbe detto che era stata fissata la data del lancio●●●

●●● un respiro gli si bloccò nel petto al pensiero● Aver ascoltato per caso quel pettegolezzo, tra tutti i pettegolezzi che circolavano a Baikonur●●●! Quel colpo di fortuna sensazionale gli toglieva il fiato anche se erano passate diverse ore● I suoi nervi vibravano e ribollivano come un tegame surriscaldato sul gas●●● ma non traboccavano● Il pensiero del compimento li teneva a freno, l'idea di concludere, di andarsene, di raggiungere●●●

L'America●

Gli mancò di nuovo il respiro quando si rese conto del poco tempo che restava prima di arrivare alla sicurezza, al successo, all'avverarsi dei sogni●

Aveva passato tutto agli americani, come gli avevano chiesto●

Restavano soltanto i rullini delle foto che aveva scattato e che avrebbero viaggiato con lui●●● le foto di tre settimane●●● una serie iniziata non appena gli avevano fatto pervenire la macchina fotografica mimetizzata● Adesso doveva tenerli stretti fino a quando fossero venuti a prenderlo●

E quella notte, quella notte avrebbe detto loro che dovevano venire● Aveva la prova, e loro avrebbero conosciuto la data del lancio, avrebbero avuto bisogno di lui●●●

●●●sì, era così●●● la soddisfazione l'avviluppava come una giacca calda, una giacca di pelliccia o un montone, perché non faceva mai troppo freddo in un Paese con il riscaldamento centrale come l'America● Oppure

un cappotto di cashmere, maglioni di cashmere●●● e calzoni e mocassini●●●

Perché lo avrebbero ricompensato●●● per questo non c'era un prezzo abbastanza alto● Forse ricordava quel caseggiato, adesso, con tanta lucidità, a causa della vita che poteva immaginare per sé, di lì a pochi giorni●●●? Non lo sapeva● Sapeva soltanto che i sogni lo rendevano più calmo, placavano la tensione e la paura e il pericolo che aveva previsto quand'era andato al lavoro quella mattina● C'era voluta mezz'ora soltanto per metter in moto la vecchia macchina inaffidabile! E sempre con la consapevolezza che era iniziata l'ultima giornata della sua attività di spia●

I suoi occhi si schiarirono● Si mosse un poco lungo la rumorosa piattaforma metallica della gru● Sotto di lui, nel resto dell'enorme officina, la sezione dell'astronave in miniatura destinata a ospitare il satellite laser era aperta e sembrava il guscio vuoto di un animale marino● Accanto, i giganteschi serbatoi dei gas per il laser attendevano di venir montati e riempiti● Ancora più vicino c'era la parte terminale cilindrica del tubo laser non ancora usato, e infine lo specchio che sarebbe stato montato sul muso del piccolo veicolo spaziale●

Quattro giorni● Esattamente fra quattro giorni, giovedì, il satellite, completamente montato, sarebbe stato a bordo dello shuttle che l'avrebbe portato in orbita● Entro due mesi, altre undici armi laser sarebbero state messe in orbita intorno alla terra● Questo non lo riguardava●●● quella sera doveva soltanto segnalare agli americani, dal negozio di Orlov, che era stato fissato il momento esatto del lancio: e sarebbero venuti a prenderlo● Gli avevano detto come e quando●●● Comunicaci la data, Filip●●● o Cactus Plant, come si ostinavano a chiamarlo in codice●●● comunicaci la data, portaci prove fotografiche convincenti dell'esistenza dell'arma●●● e potrai venir via, verrai in Occidente●

Una missione di recupero, dicevano● Un elicottero sarebbe venuto a prenderlo●●● un elicottero russo● Avevano già concordato il momento e il luogo del rendez-vous● Prima che l'arma laser arrivasse a Baikonur dall'unità per la ricerca scientifica di Semipalatinsk, a milleseicento chilometri di distanza, aveva spiato per denaro, anche se non erano mai stati molto generosi con lui● Da quasi tre anni era un agente americano a Baikonur●

Ora sapeva di essere la spia più importante che gli americani avessero in tutto il mondo● Filip Kedrov si rendeva conto, con una chiarezza

abbagliante, che la sua importanza non poteva essere sopravvalutata● Aveva avvertito la CIA dell'esistenza di un'arma laser e dell'intenzione di collocarla in orbita, poco più di quattro settimane prima, quando i pezzi dell'arma erano arrivati da Semipalatinsk con un treno speciale● Aveva sentito parlare della sua natura e del suo scopo, poi aveva ascoltato per caso chiacchiere tra scienziati e aveva avuto la conferma per mezzo di domande casuali●●● e l'aveva detto agli americani, che si erano spaventati● Il loro trattato con l'Unione Sovietica veniva messo in crisi, stava diventando una beffa●●● pericolo, pericolo, pericolo●●●

A Kedrov non interessava● Volevano tutto, ma avrebbero pagato●●●

No, niente denaro●●● Che cosa, allora?●●● L'Occidente, quando vi farò avere le prove che volete●●● Sta bene, d'accordo●●●

Appena avesse dato il segnale quella sera, sarebbero venuti a prenderlo● Kedrov represse uno sbadiglio di tensione o d'eccitazione● Domani, dopodomani, fra due giorni, sarebbero venuti, e lui sarebbe stato in viaggio per l'Occidente: lui e i suoi preziosi, minuscoli rullini● Avrebbero dovuto affrettarsi● Avevano bisogno delle foto prima di giovedì●

La cartelletta tremava sotto la sua mano, come se registrasse le vibrazioni di un terremoto molto distante● Intanto, nella tasca del camice bianco toccava, soppesava, accarezzava il telecomando che non appariva più sospetto di un pennarello voluminoso● La macchina fotografica che faceva funzionare - la piccolissima macchina a motore - era contenuta nella grossa, buffa pinza fermacarte d'un verde vivo che fissava un fascio di print-out e di grafici del computer alla plastica della cartelletta● La pinza aveva la forma d'un ranocchio: un grosso ranocchio verde maculato d'arancione● Molti scienziati e tecnici del cosmodromo di Baikonur usavano oggetti del genere●●● buffe pinze fermacarte, cartellette coloratissime, adesivi autoironici, distintivi indifferenti, pennarelli enormi come quello che Walesa aveva usato per insultare le autorità quando aveva firmato con loro l'accordo in nome di Solidarnosc● Faceva tutto parte di uno sberleffo a spese dell'esercito, che gestiva Baikonur●●● le due dita alzate● In modo molto limitato e consentito, naturalmente● Una sottocultura adolescenziale, proprio come le registrazioni delle canzoni occidentali, i samizdat dei romanzi satirici, la promiscuità dei fine settimana, le bevute●

Il ranocchio verde di Filip era prevedibile e normale come le sue fornicazioni e le sbronze settimanali● Era stata una sua idea, basata su un

giocattolo che aveva visto al Detsky Mir durante l'ultimo permesso a Mosca● Ne aveva comprato uno per la bambina di sua sorella● Naturalmente, quello non aveva una lente nell'occhio destro, un motorino silenzioso, minuscole cassette di pellicola nel ventre e un telecomando separato●

Ancora una volta premette con il pollice il cappuccio del pennarello che aveva in tasca● Si sforzò di ascoltare, come sempre; ma il motorino all'interno del ranocchio non faceva il minimo rumore● Si era esercitato a usarlo, l'aveva collaudato più volte in un silenzio assoluto, trattenendo il respiro, in attesa di un suono minutissimo●●●

Mai un sussurro●●● grazie a Dio●

Già quella domenica mattina aveva fotografato, con lo stesso senso di compimento, la conchiglia spaccata che era il rivestimento esterno della stazione orbitale e i serbatoi di gas per il laser● E il computer● Adesso si trovava proprio sopra l'ultima immagine significativa, lo specchio simile a uno scudo e la lunga canna che sembrava una lancia● Mostrati in televisione - come senza dubbio contavano di fare gli americani - quei pezzi non potevano non rivelarsi per ciò che erano●●● Non erano elementi di un satellite astronomico o meteorologico: erano parti di una stazione laser orbitante, la prima d'un complesso di dodici● Gli ingrandimenti delle minuscole pellicole avrebbero rivelato, informato, accusato, scandalizzato, inorridito●●●

●●● e avrebbero fatto di Filip Kedrov la faccia più famosa della televisione, un eroe e un ricco cittadino americano●

Qualcuno alzò gli occhi verso la passerella sospesa e lo vide● La mano di Filip trasalì sulla cartelletta● Smise di premere il telecomando● Sorridi, sorridi, stupido, si disse●

Sorrise● La parte distaccata e sicura della sua mente, la parte che si sentiva vicina al compimento del lavoro e alla ricchezza, e controllava ciò che faceva e provava, lo salvò da una crisi di nervi● Premette la schiena gobba del ranocchio, e il ranocchio gracidò● Sotto di lui il tecnico rise e agitò la mano● Qualcun altro alzò la testa e sorrise● In quanto alle guardie, l'avrebbero notato solo se si fosse trattenuto lassù troppo a lungo● Premette il telecomando● Quindici, sedici●●● ventuno, ventidue●●● Spostò leggermente la cartelletta dopo ogni scatto per puntare lo sguardo del ranocchio da un estremo all'altro della distesa dei banchi, dall'orlo dello specchio alla coda del laser● Mosse la mano in un arco misurato e

regolare, mosse l'occhio sporgente del ranocchio●●●

●●● ventiquattro, ventisei, ventotto●●● via, via, adesso●●●

Sollevò la cartelletta e la strinse al petto● Era finita, quella parte della storia, quella parte del lavoro di costruzione● Ricordò ancora una volta le istantanee del padre, la madre in posa accanto alla betoniera, con il vestito di cotone leggero teso sul ventre per l'imminente arrivo di Filip● Adesso era come se avesse una sequenza fotografica della sua nuova vita, quella che aveva costruito per sé in America con quelle minuscole pellicole messe al sicuro nel suo garage, dentro ai barattoli di vernice● Tutto ciò che gli americani avevano chiesto, desiderato, voluto● Ora non potevano rifiutargli nulla●●● ora dovevano venire a prenderlo●

Lo pervase una sensazione di successo, un'ondata che lo eccitava e nel contempo lo cullava e lo calmava● La parte distaccata della sua mente gli rammentò di premere il ranocchio perché gracidasse un addio● Le scarpe risuonarono lungo la passerella che sovrastava l'officina● La cartelletta era sotto il braccio, l'altra mano era fuori dalla tasca, lontana dal telecomando● Il successo, un senso di trionfo rapido ed effimero come quello che aveva provato dopo aver vinto una gara a scuola o aver segnato in un incontro di calcio, continuava a scorrergli nelle vene come una bevanda ubriacante● Una sensazione di calore nel petto e nello stomaco● Tutto il suo corpo pareva contrarsi come una mano che si stringe intorno al denaro o a qualche oggetto prezioso, per non lasciarsi sfuggire quella gioia●

Abbassò gli occhi sul ranocchio, sulla targhetta d'identificazione fissata alla tasca sopra il distintivo giallo e rotondo che invitava tutti a sorridere● Aveva ogni diritto di essere nella principale officina di assemblaggio, naturalmente●●● e anche questo accresceva l'euforia, la bellezza e la soddisfazione del compito ultimato● Era stato nominato responsabile del trasferimento dei gas per il laser nei serbatoi● Aveva addirittura scritto una parte del programma del computer per quell'operazione●

E la fortuna non l'aveva semplicemente assistito●●● era migliorata da quando gli avevano fatto pervenire la macchina fotografica, e aveva incominciato il suo compito● Neppure i militari e le loro misure di sicurezza gli erano stati d'impedimento, quando per così dire aveva preso il ritmo giusto●

Era ignaro del proprio stato di euforia e non se ne preoccupava● Il suo lavoro era finito● Nella foto, alle spalle di sua madre, stavano

completando l'impianto elettrico e idraulico del nuovo appartamento●●● Gli avrebbero permesso di vivere a Manhattan? Kedrov sorrise● Quante volte i suoi genitori avevano mostrato a lui e alla sorella quella serie di istantanee noiose che cambiavano lentamente! Scese la scaletta in fondo alla passerella● Quella sera sarebbe andato nella città vecchia, Tyuratam, per far partire l'ultimo messaggio● Ma prima doveva riporre la cassetta con la pellicola insieme alle altre, avvolgerla nel politene e nasconderla in una vecchia latta di vernice●

Filip Kedrov, Cactus Plant, salutò con un cenno due tecnici che spingevano un'unità elettrica ausiliaria oltre le porte aperte d'uno dei magazzini principali● Rivolse un sorriso all'annoiata e stanca guardia del GRU, il servizio di sicurezza militare, quando le passò davanti, notando appena il fucile appeso a tracolla, poi varcò una porta riservata al personale e si trovò in uno stretto, freddo corridoio● Una lunga fila di cappotti ingombranti pendeva dagli attaccapanni sopra una fila di stivali● Trovò il cappotto, la sciarpa, gli stivali, i guanti e li indossò●

Sorrise tra sé, senza pensare all'importanza di ciò che aveva fatto, se non nella misura in cui influiva sulla sua situazione personale●

Influiva? No, cambiava●●● cambiava completamente la sua posizione● Era questo, ciò che contava● L'America● I soldi e l'America, i soldi per vivere in America, per essere felice in America●●● I pensieri s'inseguivano nella sua mente quando si avvolse la sciarpa intorno alle guance già fredde e si avviò all'uscita●

Aprì la porta esterna● Era una giornata sottozero, con un cielo alto e pallido● Manhattan● Era come se il famoso skyline, ammirato nei filmati che il personale tecnico e scientifico era autorizzato a vedere, stesse davanti a lui in quel momento● Sì, Manhattan● Avrebbe chiesto un appartamento nella parte est di Central Park●●● sì●●●

Batté le palpebre e i grattacieli svanirono dal pallido mattino domenicale per immergersi in un prossimo futuro● Pochi giorni ancora, ecco tutto● Avrebbe mandato il messaggio finale● La tensione gli strinse ancora una volta il petto e lo stomaco● Mancava così poco tempo●●● Venite a prendermi, amici americani● Saldate il vostro debito●●●!

File di grattacieli di vetro brunito● La Quinta Strada● La Sesta●

Avrebbe finalmente lasciato quel caseggiato operaio davanti al quale sua madre aveva posato con tanto orgoglio●

Kedrov si avviò verso il parcheggio dei tecnici●

Prima che raggiungesse la vecchia Moskwitch grigia di terza mano il suo umore era cambiato● Il piacevole senso di tepore era svanito, come se la temperatura esterna gli avesse sottratto il calore da tutto il corpo● Un brivido di paura● Non era semplicemente la reazione a ciò che aveva fatto, adesso che era finita●●●

●●● era la presenza dei due uomini nell'auto ferma vicino all'entrata del parcheggio● Sapeva che erano gli stessi uomini che l'avevano seguito con la stessa auto quando era venuto a lavorare quella mattina● Era stato così prudente, negli ultimi tempi, così scrupoloso nel badare a un'eventuale sorveglianza, e s'era sempre ritenuto sicuro● Ora sapeva di non esserlo● Inserì a stento la chiave nella serratura fredda● La mano inguantata tremava● Era riuscito a dimenticarli, a dimenticare che l'avevano seguito mentre veniva al lavoro● Il suo respiro affannoso appannò i vetri della macchina● Una morsa gli strinse lo stomaco● Non era uno scherzo dell'immaginazione● Non poteva aggrapparsi all'illusione di essersi ingannato, proprio ora che stava per chiamarli perché venissero a prenderlo● Doveva ammettere la verità●●● era sorvegliato●

«Andrà in onda domani●●● lunedì!» annunciò Calvin in tono molto serio● «È appena venuto qui l'ambasciatore per informarmi●●● e quasi rideva!»●

Sembrava che il presidente non avesse afferrato il significato del messaggio di Cactus Plant● Il direttore della CIA brancolava emotivamente e mentalmente per comprendere il suo stato d'animo● La trascrizione del messaggio giunto da Baikonur giaceva sulla scrivania presidenziale come una vecchia proposta di legge, priva d'interesse come la lista del droghiere● Il direttore s'era affrettato a portarla, trionfante, da Langley alla Casa Bianca● C'era un margine di pericolo, naturalmente, a causa della drastica riduzione del fattore tempo; ma c'era anche la sensazione che avrebbero potuto vincere● E invece Calvin sembrava preoccupato esclusivamente del suo incontro televisivo con il presidente sovietico● Dovevano affrettarsi● Kedrov era spaventato, non c'era dubbio● Quello era l'ultimo messaggio● Poteva darsi che si fosse già nascosto e avesse provocato una ricerca da parte del GRU● Il tempo stringeva● Eppure, a Calvin sembrava meno importante del●●●

Fra quattro giorni● Calvin lo sapeva già, comunque●●● e l'aveva saputo proprio dall'ambasciatore sovietico●●●

«Lunedì» ripeté Calvin con un profondo sospiro che minacciava di diventare un gemito e un'accusa●

Il direttore della CIA alzò gli occhi dalla borsa che teneva ancora sulle ginocchia●

«Abbiamo ancora il tempo di portar via il nostro agente●●●» incominciò●

«Quell'uomo è scappato!» esclamò risentito il presidente●

«Signor presidente, se studia il suo messaggio con attenzione, vedrà che ci ha confermato dove dobbiamo andare a prelevarlo● Sa come verranno i nostri, sa cosa aspettarsi, è in grado di calcolare i tempi e●●●»●

«Giovedì! Mentre saremo tutti a Ginevra, Bill, loro metteranno in orbita la prima stazione da combattimento, e la spacceranno per il lancio di un satellite e un collegamento in orbita con il nostro shuttle, l'Atlantis! Ridono alle nostre spalle, Bill●●● ridono di noi●» Nell'espressione di Calvin c'era un evidente rimprovero● Si sentiva abbandonato, lasciato solo a tenere il sacco●

«Possiamo portarlo via, signore●●●»●

«Bill, mi sta chiedendo di puntare il futuro della nazione su di un tecnico russo che figura sul suo libro paga!»●

«È sempre stato la nostra unica possibilità» rispose il direttore, con voce bassa ma ferma● Cosa si aspettava Calvin, un miracolo? Era agitato per la scadenza, l'approssimarsi della firma del trattato, il lancio dell'arma laser● Il tempo era scarso, sì, ed era pericoloso, senza dubbio●●● ma si poteva fare!

«E lui che cos'ha, Bill? Foto, nient'altro che foto● Sarà abbastanza per convincere il mondo che gli stanno dando la più grossa fregatura della storia?»● L'abituale tono di sicurezza aveva abbandonato la voce, caratterizzata dall'accento della Costa Orientale e sfumata da quello di Harvard● Era diventata lagnosa, quasi piagnucolosa● La mano si mosse senza vigore, accantonando Kedrov e le sue foto e il barlume di speranza che offrivano● Il presidente scrollò la testa● «Non sarà abbastanza, Bill●●●» mormorò●

Il direttore svuotò la pipa sulla borsa di cuoio● Rifletté per qualche istante, soppesando l'umore del presidente e le proprie parole●

Poi alzò gli occhi e disse: «Signore, lei aveva approvato tutto● Come me, come Dick Gunther, credeva che fosse l'unico modo per procurarci le prove nel tempo a disposizione●●● quattro settimane al massimo»●

Allargò le mani, prese il messaggio di Cactus Plant e se lo tirò sulle ginocchia● Allisciò il foglio● Calvin stava camminando avanti e indietro sopra l'aquila e i fregi intessuti al centro del tappeto verde scuro della Sala Ovale● Il direttore si schiarì la gola● Attraverso lo spesso vetro verde delle finestre giungevano smorzati i rintocchi delle campane d'una chiesa●

«La questione dei tempi è ancora più cruciale» continuò il direttore «perché ora sappiamo che il lancio sarà giovedì● Prima, basandoci sulle stime di Kedrov, presumevamo di avere ancora una settimana o dieci giorni●●●»●

«E non li abbiamo più!»●

«Lo so, signore●●●»●

Calvin continuò a camminare avanti e indietro, passandosi le mani tra i folti capelli grigi● Portava i jeans e una camicia a quadretti● Il viso era stanco, teso, svuotato dallo shock● Quando non si passava le mani tra i capelli, le muoveva con incertezza come per scacciare le realtà di quella mattina●

La luce invernale era viva, anche attraverso i vetri corazzati● Si sentivano ancora le campane● I servizi religiosi di metà mattina● Kedrov aveva mandato il messaggio●●● oh, nelle prime ore della domenica sera, a Baikonur● Uno scarto di dieci ore rispetto a Washington● Venite a prendermi, amici miei●●● ho paura●

Il direttore continuò: «Dobbiamo preparare immediatamente Winter Hawk, signore● Oggi stesso● Il profilo della missione ha una durata massima di quarantotto ore● Fra due giorni, l'agente e le prove potranno essere tra i confini d'un Paese amico● La trasmissione e il montaggio e tutto ciò che lei intende fare con le pellicole non saranno un problema● Signore, sono diecimilacinquecento chilometri dal Nevada a Peshawar, milleseicento per raggiungere l'obiettivo e altri milleseicento per tornare● Questi sono gli unici parametri che contano veramente● Quarantott'ore al massimo da quando entreranno in funzione gli orologi della missione● Martedì o mercoledì●●● potrebbe buttarglielo in faccia alla vigilia della firma, signore!»● Il direttore strinse la mano a pugno, appallottolando involontariamente l'ultimo messaggio di Kedrov● Quando se ne accorse, provò un turbamento sproporzionato all'atto, come se fosse stato schiacciato, abbandonato●●●

Scosse la testa e scacciò quell'idea● Kedrov era tutto ciò che avevano, era unico e inestimabile●

La luce invernale, acquosa attraverso il vetro colorato, si posava fredda sul pirofilo di Calvin che continuava a camminare avanti e indietro, e dava al suo viso l'aspetto marmoreo della morte● Al di là dei vetri, il Monumento a Washington si ergeva come una freccia nel pallido cielo del mattino● O come un vettore di lancio, pensò il direttore● Baikonur, giovedì●●● mancava troppo poco tempo●

Quasi per rassicurare se stesso e non soltanto Calvin, insistette● «Quarantotto ore al massimo● Gant e gli altri possono farcela, signore● Mi dia l'autorità di far partire Winter Hawk»●

«Sono pronti, Bill? Per quanto tempo si sono addestrati con quegli elicotteri? Non più di un paio di settimane, forse meno●●● Sono davvero pronti?»●

«Devono esserlo, signore● Devono esserlo»● Il direttore era costretto a lottare contro l'espressione inarrendevole di Calvin, a procedere contro la corrente gelida irradiata dal presidente● S'era precipitato lì ansioso e trionfante, e aveva scoperto che la festa era finita, gli invitati s'erano trasferiti altrove● Calvin non condivideva la sua certezza del successo● «Devono esserlo», ripeté abbassando gli occhi●

Calvin era ossessionato dal colpo politico realizzato dal presidente sovietico● Nikitin gli avrebbe strappato la promessa di presentarsi a Ginevra per la firma e non gli avrebbe lasciato spazio di manovra● Avrebbe dovuto promettere in anticipo al mondo che avrebbe onorato il Trattato per la Riduzione delle Armi Nucleari nella forma attuale●●●

●●● che escludeva ogni riferimento alle armi laser orbitanti, poiché non esistevano●●● non erano esistite fino a quattro settimane prima, a quanto pensavano la CIA e tutti gli altri●

Calvin disse, concitato: «Al diavolo la sua tabella dei tempi, Bill●●● ormai è superata● Dovrò accettare d'incontrarmi con lui giovedì●●● e non doveva essere giovedì, Bill● Doveva essere fra due settimane! Dovrò accettare, altrimenti il Congresso mi metterà in croce, il popolo americano lo aiuterà a piazzare i chiodi, la stampa impugnerà il martello, e il mondo intero assisterà allo spettacolo!»● Si passò di nuovo le mani tra i capelli● «Non abbiamo più scelta● In questo momento è Mosca a dettar legge● Ho mani e piedi legati, Bill!»●

Voltò le spalle al direttore e premette un pulsante sulla scrivania● Dick Gunther entrò quasi immediatamente, come se fosse rimasto in attesa dietro la porta● Il consigliere presidenziale per la Sicurezza Nazionale

rivolse al direttore un sorriso fuggevole e cupo, mentre studiava Calvin con l'aria d'una moglie ansiosa●

«Dunque?» mormorò avvicinandosi al presidente accanto alla finestra●

Calvin scosse la testa● «Nessun cambiamento» borbottò● Il direttore aveva l'impressione d'essere un malato inguaribile ricoverato in una stanza d'ospedale● Calvin e Gunther si voltarono a guardarlo con aria lugubre● Adesso si sentiva molto giovane e molto irresponsabile●

«Dick, lo spieghi lei al direttore» disse il presidente● «Non riesco a fargli capire che non abbiamo scelta»● Il tono era secco, quasi vendicativo●

Si allontanò, aprì una porticina che dava nel bagno, la chiuse lasciando appena intravvedere gli asciugamani, i rubinetti dorati, il legno scuro lucido come raso● Il direttore sentì il suono dell'acqua che scorreva● Si girò con riluttanza verso Gunther, che si limitò a scrollare le spalle●

«Bill, credo che abbia ragione lui●●●» disse alla fine● Il tono voleva essere suadente, ma il direttore si sentiva ingombrante e impacciato, come se il suo stato d'animo gli avesse gualcito e sporcato l'abito● Scosse la testa e guardò il messaggio appallottolato, la borsa● «Non abbiamo più scelta● Non approderemo a nulla»●

Nella borsa del direttore c'era l'intero fascicolo Laserwatch: una scarna, ormai superata collezione di messaggi da Baikonur, rapporti e valutazioni della DARPA, richieste presidenziali d'intervento, ordini, suppliche● Quando aveva ricevuto l'ultima comunicazione di Kedrov aveva compreso la pericolosità del momento, ma anche le possibilità● Adesso potevano agire, usare gli elicotteri da combattimento per entrare in Russia e portar via Kedrov● Ma era stato battuto sul tempo● Nikitin voleva che il trattato fosse firmato giovedì● Quanto dovevano ridere degli Stati Uniti! Proporre un rendez-vous in orbita, una festa lassù, Cristo, dopo che avevano lanciato la loro la prima arma laser!

«È sulle spine» continuò Gunther● «Nikitin non scherza● Apparirà in televisione per sfidare il presidente a non comparire a Ginevra giovedì prossimo● Calvin non può permettersi di non andare, e Nikitin lo sa»●

Il direttore sospirò e allargò le braccia●

«Dick, lo capisco● Non c'è altra soluzione che Winter Hawk● Maledizione, il presidente deve lasciarci tentare!»● Lanciò un'occhiata a un gruppo di piccole foto nelle cornici d'argento, allineate sulla scrivania● Calvin in tenuta da giocatore di football al college, Calvin in uniforme

d'ufficiale di marina, Calvin che riceveva una laurea ad honorem in Inghilterra, e il giorno dell'insediamento alla presidenza a fianco della first lady● Tutti i ruoli impersonati da quell'uomo● «Non c'è nessun altro modo in cui la CIA possa aiutare, Dick●●●»●

«Dovete farlo, Bill»●

«Come? Vuoi una soluzione per questo disastro? Cinque settimane fa non avevamo idea che i sovietici fossero a meno di quindici anni dalla realizzazione e dalla messa in orbita di un'arma come questa● Non abbiamo mai avuto un agente a Semipalatinsk●●● avevamo soltanto Cactus Plant, un agente di second'ordine a Baikonur, utile per informarci su quando stava per avvenire un lancio e su che tipo di satellite stavano per mettere in orbita● E poi, si è imbattuto casualmente in●●● questo● Mancano quattro giorni alla data del lancio del primo d'una dozzina di satelliti e non abbiamo neppure ripreso fiato!»● La voce era ferma ma tesa, rabbiosa, forse anche impaurita● «Fra quattro giorni questo Paese diventerà una potenza di terza categoria e il presidente vuole una bella soluzione chiara?»● Oh, avrebbe ascoltato, certo; ma doveva capire che non c'erano speranze, a meno di contare su Winter Hawk●

Quando Gunther rispose la sua voce era suadente, ma bruciava come carta vetrata● La situazione non aveva rimedi●

«È già entrato nella storia, Bill● Il presidente ha temporeggiato finché ha potuto, ma nessuno fa miracoli● Non possiamo mettere in funzione il cerchio di satelliti di sorveglianza Nessus in tempo per scoprire il lancio di quelle armi● Nessus e tutto il resto saranno in loro balìa● Ecco perché Nikitin ha tanta fretta● Il presidente non può farsi vedere a puntare i piedi●●● è il suo trattato, maledizione! Quando il documento sarà firmato, ci saranno due mesi prima della ratifica; e nel frattempo tutti i missili balistici intercontinentali che ci restano, tutti i satelliti, i Big Bird, i Navstar, i Milstar, tutti, saranno in balìa delle stazioni laser● Quell'uomo ha paura di passare alla storia come il presidente che ha svenduto il Paese su un piatto d'argento! Lasciagli un po' di spazio di manovra, Bill● Fai un miracolo!»●

Gunther s'era seduto sul bordo della scrivania, tendendosi verso il direttore mentre parlava● Si alzò, si avviò alla finestra e continuò a parlare● La tensione e la depressione non abbandonarono il direttore●

«Dà la colpa a tutti, Bill●●● a te, a me, alle nostre agenzie, ai capi di Stato Maggiore●●● come se fosse stato tradito»● La luce fredda delle

finestre batteva sulla guancia di Gunther● «Fin dall'inizio è stato il suo trattato● Ci rimprovera di non aver indovinato cosa stavano facendo i sovietici a Semipalatinsk● Rimprovera noi di avergli suggerito di accettare la proposta sovietica di non includere nel trattato i sistemi d'armi orbitanti● Nessuna delle due parti li aveva o avrebbe potuto averli prima di quindici anni, quindi che diavolo, abbiamo detto tutti●●● Due anni fa era fantascienza, Bill!»●

«E adesso non lo è● È una realtà»●

Gunther voltò le spalle alla finestra●

«Bill, devi dargli qualcosa» disse in tono supplichevole●

Gunther aveva alzato la voce, come per dare un'imbeccata teatrale, e Calvin rientrò● Affondò le mani nelle tasche dei jeans e andò alla scrivania● Gunther si spostò per lasciarlo passare●

«Gliel'ha spiegato?» chiese Calvin con voce secca● La luce invernale era di nuovo gelida sul suo viso●

«Sì, signor presidente●●●»●

«Allora, Bill, allora?»●

Nervosamente e con grande riluttanza il direttore scosse la testa● Poi disse: «Abbiamo Winter Hawk, signor presidente, e non abbiamo altro● Se incominciamo ora●●●»●

«Non funzionerà!»●

«Deve funzionare»●

Il silenzio era tempestoso, le tempie del direttore erano tormentate dall'inizio di un'emicrania● Calvin batté la mano sulla scrivania e si lasciò cadere sulla poltroncina girevole● Guardò i prati della Casa Bianca coperti da una coltre di neve, l'obelisco chiaro del Monumento● E vide un futuro imminente e minaccioso●

Annunciò, parlando alla finestra: «Devo avere prove fotografiche inconfutabili dell'esistenza di queste armi● Allora potrò presentarmi a Ginevra e denunciare i sovietici●●● far includere nel trattato anche le loro armi laser● Altrimenti l'opinione pubblica mondiale mi distruggerà, e il mio Paese●●●»● Si voltò verso il direttore● «Sta bene, Bill» soggiunse, alzando le mani in un gesto di resa● «Proceda● Dia inizio a Winter Hawk oggi stesso●●● subito● Faccia muovere quei tali dal Nevada e li faccia partire prima del pomeriggio● Quarantotto ore al massimo, ha detto● Bill, la prendo in parola● Martedì, sulla mia scrivania●●● voglio le prove!»●

La domenica sera era sempre ubriaco●●● come adesso, ma di solito non lì, nel suo appartamento, perché aveva paura di uscire, di farsi vedere in giro● Filip Kedrov si guardò le mani tremanti● Aveva gli occhi colmi di autocommiserazione e il corpo pervaso da una febbre di terrore● Cristo! Aveva tentato di non bere più dopo essere tornato nell'appartamento, poiché sapeva che cosa l'attendeva, ma era stato inutile● Doveva calmarsi●●● era così impaurito! Era rientrato da un'ora e tremava ancora come una foglia● Era letteralmente fuggito dal circolo ufficiali dove per i fine settimana erano ammessi anche quelli come lui, era fuggito a causa di quell'ufficiale telemetrista che aveva parlato nei gabinetti mentre Filip era in uno dei cubicoli● Cristo, perché aveva dovuto sentire? Era terribile, terribile●●●

La paura era reale e profonda, come una febbre in tutto il corpo● Mise sotto l'ascella la mano, come se fosse stato percosso a scuola con la bacchetta● Incrociò le braccia●

Si alzò di nuovo e rovesciò il bicchiere semipieno● La birra spumeggiò sul tappeto sottile, poi venne assorbita●

Nauseato dalla paura, Kedrov andò alla finestra, evitando il tavolino che non era in una posizione ragionevole ma nascondeva un tratto liso del tappeto● Tese la mano verso la tenda, sebbene sapesse che non l'avrebbe scostata●●● a causa di quelli che lo sorvegliavano là fuori●

Si allontanò● Scrutò la stanza come se stesse facendo un inventario per l'assicurazione● Impianto stereo, bottiglie, una credenza, tavolo e sedie● Alcuni mobili erano appartenuti a sua madre, ma in maggioranza erano prodotti di serie adatti alla sua posizione sociale● I suoi occhi si muovevano inquieti● Avrebbe cercato di non bere più, di conservare un minimo di lucidità●●●

Non era ubriaco● Era terrorizzato● L'indomani avrebbe dovuto eludere quelli là fuori, e quindi era andato al circolo perché lo faceva sempre e per non far capire che s'era accorto del pedinamento●●● non avrebbe dovuto andarci! Adesso sapeva che doveva sparire quella notte, subito● Era stato l'ufficiale chiacchierone a farlo decidere! Ormai lo stavano cercando, e quando avessero scoperto chi era, si sarebbero affrettati a chiudergli la bocca●●● per sempre● Dio, l'avrebbero ucciso per ciò che aveva sentito per caso●●●

Una morsa tormentosa gli strinse lo stomaco● Si piegò su se stesso, scosso dalla nausea● Perché quel porco ubriaco non aveva tenuto la bocca

chiusa? Perché lui aveva dovuto sentire ciò che dicevano mentre urinavano? Perché, oh, Dio, perché●●●?

Il dolore si attenuò lentamente● La mente di Filip si schiarì un poco● La fronte gli scottava●

In quel momento c'erano due uomini in una macchina di fronte al caseggiato● Un terzo era nell'ombra sul retro, vicino al garage● Riusciva a vederli chiudendo gli occhi● Stavano là quando era uscito, e là erano tornati dopo averlo seguito dal circolo● Chiudere le palpebre gli diede le vertigini● Erano tre soli e non avevano ancora ricevuto l'ordine di stringere la rete●●●

Ma adesso lo stava sicuramente cercando anche l'esercito, non soltanto il KGB● Era un pensiero agghiacciante●

Gemette disperato● Guardò l'orologio da polso, poi quello sulla mensola● Le undici di domenica sera● Il piccolo schermo del televisore lo fissò, vuoto come il suo sguardo● Le undici●

Era andato al circolo dopo aver trasmesso l'ultimo messaggio agli americani e s'era sentito quasi euforico nonostante la macchina che lo pedinava● Il negozio di Orlov, lui aveva chiamato con aria indifferente●●● Dio, doveva tornare là, o telefonare subito a Orlov, mandare un altro messaggio! Dio, l'occhiata che gli aveva lanciato il capitano quando era uscito dal gabinetto e aveva cercato di svignarsela!

Kedrov si soffregò energicamente le guance● Perché gli era capitato di ascoltare? Si portò le mani alle orecchie●●● la scimmia imprudente● Il capitano aveva capito subito che lui aveva sentito● Gliel'aveva quasi urlato● Kedrov s'era affrettato a uscire dal gabinetto e dal circolo●●● ma loro sapevano!

Girò su se stesso, in preda alla paura, come per creare un incantesimo d'invisibilità● Dio, Cristo, diavolo, Dio●●● doveva andarsene subito!

Forse non l'avevano denunciato perché sapevano d'essere venuti meno alle norme della sicurezza●●● ma senza dubbio sarebbero corsi a cercarlo appena avessero saputo chi era, dove viveva●●● Cristo, era spaventoso!

Folgore, l'aveva chiamato il capitano● Non Perno, il nome in codice per il lancio del satellite armato● Folgore●●● era così terribile che avrebbero dovuto ucciderlo per ridurlo al silenzio●●● lui non avrebbe dovuto sapere ciò che sapeva!

Folgore●

Kedrov fissò il grosso zaino gonfio sul tavolo da pranzo● Appena era

rientrato, l'aveva riempito febbrilmente di scatolette, provviste, indumenti di ricambio, senza mai smettere di pensare agli uomini là fuori● Specialmente quello sul retro che batteva i piedi per il freddo ed esalava sbuffi di alito simile a fumo e si strofinava le mani inguantate mentre sorvegliava i garage●●● Filip lo vedeva ogni volta che entrava nel cucinino●

Aveva riempito lo zaino, pronto per la fuga● E immediatamente aveva rimandato il tentativo● Si avviò a passi rigidi verso il tavolo, strinse le cinghie dello zaino di tela, le lasciò cadere come fossero percorse da una corrente●

Non poteva arrischiarsi a tornare nel negozio● Doveva telefonare a Orlov●●● e non dall'apparecchio controllato del corridoio, ma da una cabina pubblica●●● e dire a Orlov di trasmettere il messaggio●●● Presto, venite immediatamente, sono in pericolo, ho notizie importanti, terribili, ho saputo di Folgore●●●

Orlov poteva trasmettere il messaggio e chiudere la trasmittente, smontarla, nasconderne i pezzi● Se almeno avesse potuto lasciare il caseggiato●●●!

Il messaggio era facile● Il rendez-vous●●● l'aveva deciso molto tempo prima, con gli americani● Le paludi salmastre, un'isoletta minuscola● Loro avevano le mappe e le fotografie scattate dai satelliti● Nell'ultimo messaggio Kedrov aveva confermato la località● Tutto ciò che doveva fare era●●● Affrettatevi, vi prego●●●

Se avesse potuto muoversi●●●

Strinse le cinghie dello zaino e non le lasciò● Sollevò lo zaino, notò il freddo nell'appartamento, l'oscurità all'esterno dove c'erano i tre del KGB●●● E il capitano che aveva parlato troppo e adesso era il pericolo più grave per la sua salvezza e la sua sopravvivenza● Si caricò lo zaino in spalla, rabbrividendo sotto il peso, e si guardò intorno● Andò nel corridoio, perseguitato dall'immagine della faccia del capitano, dall'ossessione della conoscenza di Folgore● Aprì in fretta la porta, scrutò nel corridoio vuoto e puzzolente di cavoli, si chiuse la porta alle spalle, in fretta, senza un'impressione di finalità● La serratura scattò rumorosamente●

Si avviò lungo il corridoio, salì la scala di cemento dietro la porta di sicurezza, verso il tetto● Aprì la porta del tetto con mani incerte, la varcò●●●

●●● qualcuno gli bloccò il viso, gli trattenne le braccia!

Si dibatté, ciecamente● Ansimava ma non gridava, si divincolava disperato●●●

La corda del bucato cadde, e le camicie irrigidite dal gelo, i calzoni, la biancheria e i lenzuoli crollarono sul tetto sporco e costellato di pozze di ghiaccio● Kedrov si piegò soffocando i colpi di tosse, sopraffatto dalla paura e dal sollievo● Una camicia stava lì ai suoi piedi, con le braccia allargate in segno di resa● La nausea lo scosse, ma non vomitò● Si raddrizzò lentamente●

Raccolse lo zaino, ascoltò ma non udì niente e si portò sul bordo del tetto● Quattro piani più sotto c'erano i garage● Doveva escluderlo● Sarebbe stato costretto ad abbandonare la macchina e i rullini●●● soprattutto quelli nei barattoli di vernice● Non l'avrebbe detto agli americani, assolutamente●●●

Strisciò lungo il bordo del tetto, pensando all'uomo che stava là sotto all'angolo, nell'ombra● La macchina parcheggiata di fronte● La grondaia● Lo spiovente, la grondaia, i tubi● Li aveva esplorati molto tempo prima con l'audacia dell'immaginazione anziché con la disperazione della necessità● Il tubo nella grondaia sul lato dell'edificio più lontano dai lampioni●

Si sentiva debole● Si voltò a guardare il bucato caduto● Adesso la camicia sembrava un uomo assassinato● Rabbrividì a quell'immagine● Infilò le braccia nelle cinghie dello zaino, bilanciò quel peso nuovo, passò la gamba destra oltre il bordo del tetto● Sotto di lui il vicolo di cemento ondeggiava come se Kedrov soffrisse di vertigini anziché di paura● Le mani strinsero la presa● Si mise a cavalcioni sul parapetto● Poi scavalcò, con le mani gelate ma contratte, cercò con i piedi il cornicione e il punto da cui usciva la grondaia● C'era un canaletto di scolo sul tetto, e il foro d'uscita era direttamente davanti ai suoi occhi●●● trovò con i piedi il tubo, il piccolo cornicione, il primo attacco● Riposò mentre il sudore freddo lo accecava per un momento● Poi si acquattò, aggrappandosi al grosso tubo metallico● Un piede, l'altro● Il secondo attacco● Si era persino esercitato, santo Dio●●●!

Kedrov si calò cautamente giù per il tubo● Le mani erano masse insensibili all'estremità delle braccia doloranti, i piedi erano intirizziti●●● e quasi non sentì il cemento fino a che si aggobbì, quasi seduto, nel vicolo sottostante● Poi se ne accorse e appoggiò la fronte al tubo, si aggrappò per

non cadere●●● come quella camicia●●●

Si alzò piano, debolmente, si tenne nell'ombra● Nulla● Silenzio● Una macchina che passava●●● un sussulto, poi sollievo●●● e un televisore in funzione a tutto volume in una stanza al piano terreno● Al di là del vicolo c'era un palazzo d'uffici alto sei piani, e gettava un'ombra nera● Al piano terreno c'erano una libreria, una drogheria, un negozio di liquori● Il negozio era ancora aperto●

Ora doveva andare● Presto●

Si avviò, rigido come un soldato in marcia● Rallentò, cercò di darsi l'aria di camminare con noncuranza, senza automatismi● Tenne lo zaino contro il fianco● Si mosse nella luce fioca, verso la porta del negozio di liquori● Si voltò a dare un'occhiata, passò oltre la porta e il fascio di luce, tornò nell'ombra● Incontrò due persone, affrettò di nuovo il passo nell'oscurità: ascoltava, ascoltava con tutti i sensi e con tutto il corpo, ma non udiva nulla●

Anche se l'avessero visto, avrebbero pensato che l'avesse già controllato l'uomo accanto ai garage● E comunque non era uscito dal portone del caseggiato, quindi non immaginavano che vi abitasse● Il sudore lo avviluppava, gelido● Kedrov si piegò un po' in avanti per affrettare l'andatura● Adesso era solo● Doveva soltanto fare la telefonata a Orlov●●● l'invocazione d'aiuto●

Venite subito, vi prego●●● vi prego, venite subito!

Dovevano, dovevano venire●●● prima che l'esercito si accorgesse che era scomparso e incominciasse a dargli la caccia● A causa di Folgore, soprattutto a causa di Folgore● I rullini non contavano, ormai●●● dovevano sapere che cosa aveva scoperto● Dovevano venire subito●

2●
FOLGORE

«Mi dispiace, maggiore●●● ma è morto●●● due volte!»●

C'era un'euforia fanciullesca nella voce, che non veniva distorta neppure dalle scariche della radio● Gant guardò l'F-15 risalire sopra il deserto, nella pallida mattina d'inverno● Fece battere le ali in un saluto ironico, poi la velocità e l'altitudine trasformarono l'aereo in una fulgida stella ritardataria● Dopo un momento sparì, dirigendosi verso Nellis, dopo aver

completato con successo la sortita contro il suo elicottero●

Gant era irragionevolmente, violentemente indignato● Mac incominciò a parlargli per radio, come una zia premurosa●

«Piantala, Mac» l'avvertì Gant● «Non ne ho bisogno»●

«Comandante» insistette il suo mitragliere «non siamo pronti●●● quel tipo ci ha messi su un● piatto e ci ha serviti per colazione prima che●●●»●

«Mac●●● piantala!»●

Gant fece virare il MiL-24-D intorno a una corrosa sporgenza di roccia bruna che si ergeva nel deserto come un comignolo● Sentiva che l'apparecchio era pesante e senza vita come un aereo da fiera che girasse intorno a una torre, fissato a un cavo d'acciaio● S'era fatto sorprendere come un pilota novellino dall'attacco dell'F-15 mandato a dar loro la caccia in quel combattimento simulato● Il caccia c'era riuscito cinque minuti dopo essersi alzato in volo dalla base di Nellis, e dopo un altro minuto e mezzo lo aveva centrato una seconda volta● Gant non era riuscito neppure a incominciare a manovrare il pesante elicottero per sfuggirgli, nonostante il fatto che il deserto accidentato poteva essergli d'aiuto● Non era pronto, e non sarebbe stato pronto se non tra un paio di settimane●

Sotto di lui, su un'ampia cengia piatta affacciata sul deserto, il MiL-24-A era silenzioso, con le pale immobili, i tre dell'equipaggio già rilassati● Uno di loro agitò la mano, e quel gesto lo esasperò ancora di più● Garcia e i suoi erano ancora meno pronti●●● e adesso il loro elicottero aveva problemi alla testa del rotore ed era fermo●

«Garcia●●● hai ancora chiamato la base?» chiese seccamente Gant, mentre faceva scendere il goffo elicottero russo verso la piatta sporgenza di roccia●

L'etere crepitò, ma nessuno rispose● Garcia non poteva sentirlo perché non era nell'abitacolo● Irritato, fece abbassare cautamente il MiL fino a quando lo sentì posarsi● Spense i motori e aprì il portello● Garcia gli venne incontro nel polverone●

«Li hai chiamati?» gridò Gant●

«Sicuro●●● subito, comandante● Manderanno un grosso Tarhe per portarci via●●●»● Il sorriso di Garcia era ironico, bianchissimo e irritante● Si passò la mano tra i capelli quando si arrestò il movimento delle pale di Gant● «Ehi, quel tipo ti ha proprio beccato, maggiore●●● così!» commentò, imitando gli spari con la mano●

«Non siamo pronti, Garcia●●● lo so e lo sai anche tu!»●

«Non andremo da nessuna parte, maggiore, fino a che non avremo riparato quel che non va nel mio apparecchio●●● Un rumore infernale e un●●●»●

«Lascia perdere, Garcia●●● dillo al meccanico quando arriverà»●

Si voltò e vide che Mac faceva un cenno a Garcia per zittirlo● Gant si oscurò ancora di più●

«Caffè, maggiore?»●

Caffè●●●

Non rispose● Si allontanò dagli apparecchi e dai quattro uomini che sembravano contenti di aspettare che il grosso elicottero da recupero arrivasse, agganciasse il MiL e lo portasse a Nellis, settanta chilometri a nord-est● Raggiunse l'orlo della cengia● Il sole era caldo, sebbene la brezza incostante fosse quasi gelida● Sotto di lui, il deserto si estendeva in ogni direzione, verso le montagne a sud, ovest e nord● Las Vegas era ottanta chilometri a sud-est● Il Nevada● Gant respirò lentamente e profondamente per calmarsi mentre scrutava il cielo pallido e vuoto●●●

●●● c'era soltanto un lontano puntolino bruno, come un granello di polvere, un'aquila che sfruttava le correnti termiche per salire al di sopra di una montagna● Guardò quel punto che aleggiava senza sforzo, integrato nel suo elemento, e ricordò le reazioni lente del massiccio elicottero russo, percepite attraverso le mani e le braccia● Era come se fosse legato, immobilizzato dalla macchina e dal combattimento simulato cui aveva appena partecipato●

In modo fallimentare●●●

A molti chilometri di distanza, nel deserto, un esile pennacchio di polvere seguiva un veicolo o un cavaliere invisibile● Alle spalle di Gant, i due elicotteri russi attendevano minacciosi● Il Chameleon Squadron s'era dimezzato quando l'unico MiL utilizzabile era precipitato nella Germania Orientale e aveva ucciso gli uomini dell'equipaggio e gli agenti che erano andati a prelevare● Erano apparecchi nuovi e sconosciuti●●● avevano bisogno di tempo! Avevano bisogno di tempo, prima d'incominciare Winter Hawk● Il guasto al rotore di Garcia riduceva ancora di più il margine disponibile● Adesso l'aquila volteggiava più in alto, verso la vetta della montagna, portata dalle correnti d'aria più calda● Il vento investì Gant●

«Caffè, comandante?» ripeté Mac al suo fianco●

Gant annuì e prese il bicchiere di plastica, trangugiò la bevanda scura e

bollente●

Mac aveva interrotto il ritorno della pace● Il deserto, almeno, gli aveva dato questo● Lunghi viaggi, giorni festivi, intere settimane● Poteva riprendersi● Gli istruttori della base di Nellis gli avevano dato qualcosa di più soddisfacente d'una compagnia● Adesso doveva lavorare con questi●●● Mac, Garcia che avrebbe pilotato il 24-A, e il suo equipaggio, Lane e Kooper● Erano giovani e inesperti● Valens era morto in Germania il mese prima e aveva rovinato quella missione nel momento in cui era bruciato con il suo equipaggio esperto● Mac era a posto●●● era stato in Vietnam, era affidabile● Gli altri?

«Cosa ne dici?» chiese Mac in tono discorsivo, indicando alle proprie spalle●

«Gli uomini o l'apparecchio?» ribatté Gant, bevendo il caffè●

«Non sei giusto verso di loro, maggiore»●

«Può darsi»●

«Sono in gamba, maggiore●●● ti dò la mia parola●●●»●

«Può darsi»●

«Non●●● non puoi fare tutto da solo questa volta, maggiore● Lo sai»●

«Può darsi»● Gant continuò a bere il caffè e a guardare il lontano pennacchio di polvere, il punto che era l'aquila● Mac lo teneva bloccato sulla cengia, come il danno alla testata del rotore e il fatto che non era stato in grado di tener testa a un caccia, neppure con il terreno in suo favore● «Già●●● può darsi, Mac● Non sono pronti»● Poi, dopo un breve silenzio, soggiunse: «Nessuno lo è»●

«Tre settimane come minimo» commentò Mac in tono acido, e sputò in terra● Poi, animandosi un po': «Ti abituerai ad averci fra i piedi, maggiore»●

«Dovrò farlo per forza, Mac»●

Mac si allontanò, tornò verso quelli che conosceva e capiva● Gant non si voltò a guardarlo, continuò a scrutare l'aquila nell'aria abbagliante del mattino● Era abbastanza calda per sollevare il grande rapace● La scia di polvere a una dozzina di chilometri svanì, e lasciò di nuovo il deserto vuoto●

Era una missione iellata: frettolosa, impreparata● Come se l'acquisizione dei due apparecchi russi fosse sufficiente per garantire il successo● Aveva effettuato sei o sette missioni in squadriglia oltre la Cortina di Ferro, usando apparecchi russi catturati o rubati o falsi● Ma non gli era mai

accaduto niente di simile●

Non avrebbero mai dovuto dire neppure a lui la posta in gioco● Era troppo alta: non sarebbero mai stati pronti● Non avrebbero dovuto dirlo● Garcia e il suo equipaggio si nascondevano i rischi adottando un'arroganza noncurante e ingenua● In quanto a lui, tentava semplicemente di prepararsi, sebbene sapesse che il tempo era troppo poco● Erano trascorsi diciotto mesi da quando aveva portato via dalla Russia il MiG-31, il Firefox● Quella missione aveva avuto più speranze di riuscita!

Finì il caffè e sentì la voce di Mac chiamarlo● Si rese conto vagamente che c'era una comunicazione radio● Si voltò● Mac stava correndo verso di lui●

«●●● oggi!» gli gridò● «C'è Nellis●●● comandante, hanno anticipato la missione a oggi●●●!»●

«●●● una pazzia»● Fu tutto ciò che disse Gant● Non aveva senso● Non poteva crederlo, nonostante i cenni di Mac e l'enfasi dei suoi occhi e le sue guance arrossate● «Quegli idioti di Washington sono pazzi●●● completamente● Mac!» soggiunse quando la certezza s'impose● «Cosa diavolo hanno detto di quello?»● Indicò con un gesto violento l'elicottero in avaria●

«A Washington non lo sanno ancora, maggiore●●●»●

«Perché diavolo nessuno gliel'ha detto?»●

Gant voltò le spalle a Mac● Non per il messaggio, o perché l'espressione di Mac cominciava a rispecchiare la sua●●● ma perché aveva visto un altro punto lassù, nell'aria pulita del deserto● Non era l'aquila●●● era il grosso elicottero da recupero che arrivava da Nellis per portar via il MiL-24-A● Era un simbolismo che cozzava con quello del rapace e del pennacchio di polvere sul fondo del deserto● Un contrasto troppo violento●

«Impossibile» mormorò● «Impossibile»●

Non vedeva più l'aquila● La polvere del veicolo lontano era finalmente ricaduta● Davanti a lui il deserto sembrava dipinto come un'immensa tela vuota, non più reale●

Il colonnello Dmitri Priabin, della Direzione del KGB per la Sicurezza Industriale e capo della sicurezza non militare del cosmodromo di Baikonur, voltò le spalle al giovane che oziava con arrogante indifferenza nell'unica poltrona dell'ufficio, represse uno sbadiglio e l'impulso di

massaggiarsi le guance ispide di barba, e strinse le mani dietro la schiena guardando nell'oscurità della notte d'inverno●

Al di là della distesa di edifici bassi c'erano il complesso d'assemblaggio e l'immenso hangar che ospitava il veicolo tipo G per il lancio● Il gruppo degli enormi razzi era illuminato dalla luce bianca all'interno delle porte aperte; li vedeva di faccia, come le bocche d'un ciclopico cannone multiplo●

Era una scena lontana, ma non miniaturizzata o irreale● Era tutto troppo colossale perché la distanza lo rimpicciolisse● Ed era esaltante, senza dubbio● Almeno, ogni volta che riusciva a dimenticare i fattori personali e a staccarsi da se stesso per un momento e a scoprire emozioni che poteva dividere con altri●●● allora era esaltante● Riusciva a provare orgoglio, ammirazione, soddisfazione, gusto per la segretezza, persino patriottismo● Un arcobaleno di sentimenti che erano quasi cliché● Quando poteva dimenticare Anna e il suo passato●

L'ufficio era caldo, ma Priabin indossava l'uniforme, incluse la giacca e la cravatta● La faccia pallida che lo guardava dal vetro scuro della finestra era stanca e tirata, ma nitida● L'uniforme non aveva lo scopo d'impressionare il giovane che era stato portato lì per l'interrogatorio, ma piuttosto di impressionare se stesso● Per ricordargli chi era e che cos'era ed escludere altre immagini meno rispettabili● L'uniforme marrone e le spalline del colonnello erano come un'ingessatura, entro la quale stava guarendo lentamente●

Martedì mattina avrebbero cominciato a portar fuori il pesante vettore tipo G● Una potente locomotiva attendeva su un binario di raccordo accanto all'hangar, per trainarlo per dieci chilometri - una distanza modesta a Baikonur - fino alla nuova rampa di lancio● Su due binari paralleli, all'interno di una gabbia enorme, il vettore avrebbe compiuto il viaggio lentissimo● Almeno, i primi tre stadi●●● lo shuttle Raketoplan sarebbe venuto nella loro scia non appena nella stiva fosse stata installata l'arma laser●

Priabin soffocò un altro sbadiglio che stava per diventare un sospiro● Si sentiva escluso dalle emozioni semplici ispirate dalla scena là fuori● E a escluderlo era la presenza del figlio del generale che stava dietro di lui; era la sensazione di aver commesso un errore stupido arrestando quel ragazzo●●● perché diavolo l'aveva fatto? Una bravata, machismo, avventatezza●●● imprevidenza? Dmitri Priabin era profondamente

pentito●

Ci sarebbero volute quasi ventiquattr'ore perché i primi stadi raggiungessero la rampa di lancio, e un'altra mezza giornata per portare lo shuttle e innalzarlo sul vettore● Entro giovedì a mezzogiorno tutto sarebbe stato pronto per il lancio del pomeriggio●●●

Si sentiva ancora escluso, sentiva le preoccupazioni che lo assediavano; poteva trattarsi di una questione di auto-conservazione●●● eppure il ragazzo lo irritava tanto●●●! Si girò di scatto per fronteggiare il giovane che adesso aveva gli occhi velati dalla stanchezza, non più luccicanti per gli effetti della droga come quando Priabin l'aveva arrestato● Per quanto fossero stanchi, gli occhi lampeggiavano di disprezzo, di soddisfazione anticipata●●● Aspetta che venga a saperlo mio padre, promettevano puerilmente, malignamente● Non soltanto quel piccolo stronzo era figlio d'un generale, un generale di Baikonur●●● ma era del GRU, il servizio segreto militare● Priabin si rendeva conto, con nervosismo crescente, di aver aperto la botola d'una fossa di serpenti●●● un nido di vermi, non dicevano così gli americani? Il ragazzo si riteneva in diritto di disprezzare il KGB● Era il GRU, quello che in realtà dirigeva la sicurezza di Baikonur, era l'esercito ad avere veramente il controllo●

«Continua a rifiutare di rivelare la●●● fonte delle droghe, tenente?» chiese Priabin con guardinga autorità● «Abbiamo già perso troppo tempo con questa storia»●

«Allora mi lasci andare» rispose il giovane stringendo le labbra pallide in una smorfia imbronciata● Sopracciglia chiare, capelli chiari, occhi celesti sbiaditi● Quasi spettrale● Sembrava il figlio vizioso di un aristocratico● Forse lo era, nella versione sovietica●●● era certamente il figlio di un uomo potente e pericoloso●

Perché non lo lasciava andare? Per dispetto? Forse●●● il ragazzo era omosessuale● Il dispetto poteva essere stato il movente della soffiata anonima● Uno del giro del ragazzo, offeso o geloso, un litigio, una mancanza di tenerezza? Comunque, aveva arrestato Valery Rodin, ufficiale del GRU, per possesso di cocaina● Quando aveva scoperto il grado e la parentela del ragazzo, perché s'era preso la briga di portarlo lì? Avrebbe potuto prendere le droghe e tenere la bocca chiusa● Ma il disprezzo del ragazzo lo aveva punto sul vivo, lo aveva esasperato●●●

I sogni dolorosi di Anna la notte prima, il disprezzo per la faccia che aveva visto nello specchio poco prima dell'arrivo della telefonata●●●

anche quelli avevano influito, in parte●

«Si rende conto della gravità del suo reato, tenente?»●

Rodin alzò le spalle● Aveva la cravatta allentata, la giacca sbottonata● Sulla scrivania di Priabin, accanto al gomito del ragazzo, c'era un piatto con gli avanzi dei sandwich e un bicchiere di birra vuoto● Come se fosse nel suo ufficio●●●

Collera● Una collera inutile e dannosa che gli faceva male e non serviva a nulla●●● ma non poteva decidersi a lasciare libero quel piccolo stronzo arrogante●●●!

«So chi mi ha denunciato» sibilò Rodin● «Quel frocetto!»● Non si preoccupava di nascondere la sua omosessualità, sebbene fosse un reato gravissimo per la legge sovietica: come se fosse immune dalle accuse del KGB●●●

●●● e infatti lo era●

Non era uno scherzo o un reato: era la verità sul conto di un giovane il cui padre era un ufficiale superiore delle Forze Missilistiche Strategiche, il corpo più elitario dell'esercito● Quell'uomo faceva parte del triumvirato che comandava a Baikonur, in nome di Dio●●●!

●●● sei uno stupido se vai a urtare quella gente●

Il tenente generale Rodin● Suo figlio avrebbe potuto presentarsi in servizio con la faccia truccata e la gonna, e non gli sarebbe capitato niente di grave● E il ragazzo lo sapeva benissimo, come sapeva chi era suo padre●

È questo che ti esaspera, si disse Priabin●●● è proprio questo●●● guardalo in faccia, adesso●●●! Priabin soffocò la rabbia● Il dialogo si era chiuso ore prima, per quel che lo riguardava● Sapeva d'essere già finito su un elenco di vendette che il ragazzo si sarebbe preso appena fosse stato rilasciato● In questo caso, la vendetta poteva essere disastrosa, se se ne fosse interessato il padre●

«Un ripicco tra innamorati, eh?» chiese a voce bassa, incapace di trattenersi● Il ragazzo strinse i denti, facendolo infuriare ancora di più●

Rodin rise: non arrossì, non s'irritò●

«Se vuole» rispose con un'insolente alzata di spalle● I gradi di colonnello di Priabin non gli facevano impressione●

Da qualche parte, la cocaina che aveva trovato e che costituiva una prova era senza dubbio già sparita●●● per scongiurare la prevedibile collera del generale e la vendetta del figlio●

«Mi sembra che non le interessi molto»●

«E perché? Dopotutto, cosa può succedere?»●

Ecco, l'aveva detto, finalmente● Nonostante lo sdegno, Priabin si sentì agghiacciare e maledisse la vergogna che gli dava il guardarsi allo specchio, maledisse l'insolenza dimostrata inizialmente da Rodin mentre veniva perquisito il suo armadietto; maledisse la propria coscienza●

Sembrava che si portasse dentro una smania di autodistruzione● Era la parte di lui che rappresentava Anna, non quella parte che ancora lavorava, dormiva, mangiava, si radeva, obbediva agli ordini e si guardava negli specchi e faceva passare il tempo nell'incarico a Baikonur●●● Un posto comodo, ha avuto fortuna a ottenerlo, dopo tutto quel che è successo, avevano detto a Mosca● Non è stato neppure degradato●●● Sì, era stato fortunato a ottenerlo dopo che l'americano era fuggito e Anna era morta●●● La parte che voleva incriminare Rodin e farlo sudare apparteneva ad Anna: il bambino gemente e inconsolabile che lei aveva lasciato, imprigionato nella sofferenza come un cadavere nel ghiaccio●

Rimorso, naturalmente●●● un rimorso schiacciante per quel momento quando le guardie di confine avevano aperto il fuoco, quando il suo grido aveva causato il panico, quando Gant●●●

Distolse la mente dalle immagini, dal rotondo foro azzurro nella fronte di Anna● Lo sforzo di distogliere il pensiero da quell'ultima immagine in particolare fu violento, come ritrarre una mano dalla fiamma● Era un'immagine che, ancora adesso, ritornava con più frequenza d'ogni altra● Spesso, quando cercava di ricordarla mentre sorrideva o faceva l'amore o si concentrava sui documenti o cucinava●●● la sua fronte sembrava recare quel marchio finale, l'azzurro foro rotondo● Era più nitido e terribile del sangue che le era uscito dalla nuca e gli aveva macchiato la mano e il cappotto●

Non riusciva a ricordarla viva, a volte per giorni e giorni● Era sempre morta sulla strada gelata al confine finlandese dove Gant gli era sfuggito●●● e aveva causato la fine di Anna●

La sua voce sottile e rabbiosa colse di sorpresa Rodin e lo strappò alla posa d'insolenza●

«Mi ascolti, tenente● Mi ascolti bene● Per lei sarò soltanto un poliziotto, ma è colpevole di un reato che farebbe finire molta gente nel Gulag con una condanna a vita●●●»● Le labbra sottili di Rodin avevano ritrovato il sorriso● Priabin avrebbe desiderato colpire quella faccia

molle● «Una condanna a vita» ripeté● «Non è lei che m'interessa● Voglio lo spacciatore● Chi fornisce la cocaina, l'hashish, gli stimolanti usati●●● da quelli come lei? Chi li fornisce? Chi spaccia?»●

«E se non glielo dicessi?» ribatté Rodin in tono di sfida●

«Me lo dica» sospirò Priabin, incrociando le braccia sul petto● Inclinò leggermente la testa da una parte, come se lo studiasse●

«No»●

«Può darsi che il generale non voglia●●● non ho detto che non possa, sia chiaro●●● ma può darsi che non voglia insabbiare questa faccenda● Potrebbe causargli un certo●●● imbarazzo»●

Il viso di Rodin esprimeva sorpresa● Poi alterigia● Di nuovo il figlio vizioso dell'aristocrazia●

«Non andrà certo a dirglielo! Pensa che lui vorrebbe sentirselo dire? Dev'essere pazzo!»●

«Se lei venisse incriminato, suo padre comincerebbe a sentirsi coinvolto»●

«E lei sarebbe finito!»● La voce era, con soddisfazione di Priabin, un po' più acuta, incerta, come nell'alta atmosfera della sicurezza di Rodin, dove era più difficile respirare● «Lo sa molto bene, cavolo●●● sa che sarebbe finito!»●

«Perderei questa comoda sistemazione qui, vuol dire?»●

«Ho saputo che è stato molto fortunato a ottenerla●●●»●

Oh, sì, era stato fortunato● Avevano dato la colpa ad Anna, l'agente del doppio gioco, non a lui● Priabin aveva mentito e giustificato goffamente la sua presenza al confine; e avevano accettato la sua versione degli eventi● Era stata la donna ad aiutare il pilota americano a fuggire, lui era ancora fedele● Ma aveva tradito, naturalmente●●● aveva tradito Anna● S'era salvato smascherando l'inganno di lei●●● che aveva scoperto per caso proprio quel giorno, quando aveva compreso che la sua amante cercava di far uscire clandestinamente l'americano dall'Unione Sovietica● Sì, sì, sì, quella donna era una traditrice ed era meglio che fosse morta● Giustiziata, non assassinata● Sì, sì, sì●●● aveva confermato tutto●●● tutto●

La sua collera si concentrò sul giovane debole, dissoluto, vivo, seduto in poltrona●

«Stia attento!» scattò Priabin, con la faccia arrossata dalla rabbia e contratta in linee dure● Rodin non riuscì a sfoggiare il sorriso soddisfatto che stava per seguire la sua battuta●

Perché faceva così? Stava cercando la resurrezione o l'oblio, nel perseguire quel giovane pericoloso che aveva per padre un generale? Era disperato, lo ammetteva●●● non gli importava●

«Rodin, quali che siano le ragioni e le conseguenze, io la incriminerò● Mi creda● Suo padre non sarebbe soddisfatto di lei, qualunque sia l'atteggiamento che assume con me● Non è la sua prima●●● scappata, vero?»●

«Non sia stupido, Priabin● Faccia finta di non vedere●●● e io non le causerò grane»●

«Non si sente tranquillo?»●

«La pianti!»●

«Anche se papà potrebbe stancarsi di tirar continuamente fuori dalla merda il marmocchio frodo?»●

«Cosa sta cercando di fare, Priabin? Di rendersi la vita più difficile?»●

«Può darsi»●

«Ha qualcosa contro gli omosessuali?»●

«No● Ce l'ho soltanto con la droga● E con lei, sicuramente»●

«Un socialista!» esclamò Rodin con vivace sarcasmo●

«Non lo siamo tutti, compagno?»●

«La smetta, Priabin» l'avvertì Rodin aggiustandosi la cravatta e preparandosi ad abbottonare la giacca● «Lasci perdere● Qui non sta succedendo niente d'importante●●● l'importante succede là fuori»● Tese verso la finestra la mano dalle lunghe dita pallide●

Priabin si rendeva conto di essere stato di una stupidità monumentale● Il generale si sarebbe irritato per ogni eventuale interruzione, a quattro giorni dal lancio● Scrollò la testa● Sì, una stupidità monumentale, davvero●

«Allora?» chiese Rodin● Aveva abbottonato la giacca e teneva il berretto in mano●

Priabin si passò la mano tra i capelli scuri e annuì●

«Si rifiuta ancora di dirmelo?»●

«Non ho niente da dire»● La risposta era una semplice formalità●

«Sta bene» disse Priabin con un gesto di commiato●

Rodin si alzò● Sorrise● Si avviò con un passo soddisfatto, un'autorità che rendeva più mascolini i suoi movimenti● Sorrise in faccia a Priabin; i suoi occhi non erano più stanchi, la bocca continuava a sogghignare●

Dmitri Priabin lo ignorò e guardò dalla finestra● Al di là dell'enorme officina di assemblaggio e dell'hangar illuminato, le luci d'una città-

dormitorio gettavano una lieve chiazza sulle nubi● Le luci della città vecchia, Tyuratam, illuminavano il cielo verso sud● Si distinguevano appena le gru scheletriche delle più vicine rampe di lancio contro lo sfondo del chiarore● Sulla campagna piatta, verso l'orizzonte orientale, gruppi di luci apparivano come accampamenti di unità di un immane esercito invisibile● Silos dei missili, torri di vedetta, fabbriche, depositi ferroviari, centrali elettriche, l'aeroporto, cittadine, villaggi● L'immenso complesso di Baikonur●●● Baikonur dell'esercito●

Adesso si rammaricava di non aver lasciato andare subito Rodin, di averlo arrestato● Era risentito nei confronti della propria audacia di poco prima● Voleva tenersi fuori dalle beghe e conservare il suo posto comodo fino a che●●● fino a che avesse usato lo strumento di cui disponeva per assicurarsi il ritorno al Centro di Mosca con una specie di piccolo trionfo●●● Adesso forse avrebbe avuto bisogno di arrestare Kedrov solo per stornare la rabbia del generale●●● merda!

«Continui a guardare dalla finestra» mormorò Rodin alle sue spalle● «Avrà molte cose da vedere nei prossimi quattro giorni● Dovrebbero impegnarla a sufficienza»● Priabin gli lanciò un'occhiata● Il giovane sembrava inebriato dal rilascio e dal senso di superiorità sul colonnello del KGB● Sembrava in uno stato d'animo euforico che prometteva guai per Priabin● «Potrà vedere l'avvio di Folgore●●●»●

Priabin alzò la testa● Aveva avuto l'impressione che l'altro si fosse interrotto bruscamente●

«Folgore? Che cos'è?»●

«Io●●●»● Esitazione? Confusione? Rodin sembrava nervoso e le emozioni si succedevano rapide sulla faccia magra● Concluse stringendo le labbra, guardandosi intorno come per disprezzare ogni autorità che poteva essere rappresentata dall'ufficio● «Volevo dire Perno●●● il lancio●●● di Perno»●

«Perno» gli fece eco Priabin, dubbiosamente● «Il lancio del satellite laser?»●

«Sì, appunto»● La faccia di Rodin era vicina agli occhi di Priabin, e Priabin poteva sentirgli nell'alito il sapore della carne dei sandwich e aspirare un'ultima zaffata della sua pesante colonia● «Non ho detto nient'altro●●● capito? Niente●●●»● Si scostò, poi mormorò affettatamente e senza troppa convinzione: «Ora posso andare?»●

«Sì»●

Rodin si calzò il berretto sui capelli chiari, sbatté ironicamente i tacchi e uscì● Priabin lo sentì fischiettare mentre attraversava l'anticamera● Il suono si perse nel corridoio●

Perché l'aveva minacciato? Rodin aveva dimenticato tutto il resto, persino la sua vendetta, per quell'unica parola che gli era sfuggita●●● Era stato un errore, non una svista● Folgore? Rodin lo aveva minacciato, gli aveva intimato di dimenticare quel lapsus●

Folgore? Cosa diavolo era *Folgore?*

Era importante ed era un segreto●●●

Priabin trasalì nel sentire la porta che si apriva● Non s'era accorto che avevano bussato educatamente● Viktor Zhikin, il suo vice, aveva l'aria sollevata●

«Sono contento che abbia●●● lasciato cadere la faccenda» disse subito●

«Come? Oh●●●»● Priabin si sforzò di sorridere● «Perché cercare di sconvolgere il sistema, Viktor? Chi vuole sollevare beghe, eh?»●

Zhikin tese la mano come se volesse battergliela sulla spalla● Priabin sorrise in modo convincente● Il suo pensiero tornò a●●●

Folgore● Non Perno, com'era chiamata in codice la prima delle armi laser● Folgore●

«Cosa?» borbottò quando si accorse che Zhikin aveva ripreso a parlare●

«Scusi●●● dobbiamo fermare Kedrov e quel negoziante per interrogarli? Le squadre addette alla sorveglianza vogliono saperlo● Aveva detto che stanotte●●●»● La voce di Zhikin era ferma, quasi autorevole● Ricordava a Priabin le sue responsabilità● E gli ricordava che forse la spia era la chiave del suo futuro, adesso che s'era inimicato Rodin e forse anche il padre● Era●●● sì, era necessario mettere le mani su Kedrov e Orlov● La sua leva per negoziare, forse anche il passaporto per il ritorno a Mosca● «Vogliono sapere se devono andare a cercare la trasmittente●●● sembra che Kedrov non tornerà, dopo che si è spaventato nel vedere quegli imbecilli che lo seguivano●●●»● Zhikin era irritato, autocritico●

«Non è colpa sua, Viktor●●● non avrebbero dovuto farsi notare da un dilettante come quello●●● idioti»● Priabin si massaggiò il mento●

«Dov'è il cane?»●

«Come? Oh, la Grechkova l'ha portato a fare la passeggiata●●● Allora, cosa facciamo con Kedrov?»●

«Adesso dov'è?»●

«Ancora nel suo appartamento»●

«E Orlov?»●

«A letto, sopra il negozio»●

Priabin diede un'occhiata all'orologio● Mezzanotte● Rodin era rimasto lì fin dall'inizio della serata●●● non sarebbe stato contento, avrebbe voluto vendicarsi per il●●● per la seccatura●●● sì: era meglio catturare la spia e l'uomo della trasmittente prima che scoppiasse il finimondo●

Priabin annuì● «Sta bene● È un po' tardi per lasciarlo andare ancora in giro●●● è ora d'intervenire● Andremo all'alba● Avverta le squadre● Noi due ci occuperemo dell'arresto di Orlov● Voglio quella trasmittente e non ammetto sbagli»●

Zhikin sorrise● «Benissimo» disse● «Benissimo, signore»●

«Sicuro●●●»●

Minaccia, insolenza, superiorità, arroganza, disprezzo●●● aveva visto tutto sulla faccia di Rodin● E anche paura, oltre alla preoccupazione, all'autoaccusa, all'ansia●●● e a un chiaro senso di pericolo●

Folgore● Significava qualcosa●●● qualcosa di importantissimo che riguardava l'arma laser● Folgore●●●

Cosa diavolo significava?

La neve volava al di là dei vetri verdi e rendeva il loro colore più freddo, quasi repellente● La guglia illuminata del Monumento a Washington somigliava ancora di più a un'astronave in attesa del lancio● Nella Sala Ovale, Anders si sentiva a disagio● Avrebbe voluto allentarsi la cravatta, decontrarsi un po'● Non era soggezione e neppure nervosismo● Era il peso degli eventi●

Capodanno, pensò● Capodanno●●● e ora questo● Anders abbassò gli occhi sul foglio coperto dalle parole che aveva scritto di suo pugno● Venite subito a prendermi, prima che mi trovino● Devo nascondermi, venite immediatamente al rendez-vous●●● presto, venite subito●●●

La scintilla del panico di Kedrov● Il suo grido di aiuto● Era terrorizzato● Da qualcosa che chiamava Folgore●●● senza spiegare●●● So di Folgore e loro sanno che so●●● presto● Era chiaramente disperato● Kedrov s'era dato alla clandestinità● Gant e i suoi erano bloccati a Nellis nel Nevada● L'intera operazione stava andando a rotoli●●●

Poteva darsi che a quest'ora avessero già preso Kedrov●

La tensione lo escludeva dal resto del mondo● Langley, sull'altra riva

del Potomac, era separata da lui da un abisso immane● Era lì per riferire, dietro insistenza del direttore, come ufficiale della missione Winter Hawk● Ma non c'era niente da riferire● L'aereo da trasporto Galaxy era ancora nel suo hangar nella base di Nellis nel Nevada, due ore dopo che era stato dato il via alla missione● Tre ore, ormai● Winter Hawk era bloccato●

Quasi per sconfiggere la tensione, il clima di depressione che aleggiava nella sala, Calvin stava rievocando vecchi discorsi, vecchie speranze●

«Ci siamo cascati●●● ci siamo lasciati invischiare in questo trattato, Dick! Credevamo fossero così spaventati da dover acconsentire●●● e invece volevano soltanto stornare certe spese per la difesa! Erano sempre stati più avanti di noi di molti anni, e si sono fregati le mani quando ci siamo offerti di fargli risparmiare miliardi di rubli in modo che potessero spenderli per il loro Scudo Stellare! Abbiamo aggiunto anche Talon Gold, il nostro programma ASAT, tutto in buona fede, sperando di incoraggiarli a fare altrettanto, e abbiamo mandato avanti il programma dei satelliti di sorveglianza●●● e intanto loro mettevano in atto il programma di armi laser! Cristo, nessuno me lo perdonerà●●● nessuno lo perdonerà a tutti noi!» soggiunse cupamente, voltandosi verso gli altri●

Gunther abbassò gli occhi, come li abbassò il direttore della CIA, che era seduto accanto ad Anders● Il silenzio si protrasse● Calvin fissava Anders, quasi con aria d'accusa●

«E adesso mi viene a dire che la nostra ultima possibilità è in bilico» scattò●

Anders lanciò un'occhiata alla fila di schermi televisivi lungo una parete● Su quattro, la sala missioni di Langley appariva in colori netti, da angoli differenti● Sembrava una scena lenta, come se si svolgesse sott'acqua●

«Signor presidente, le riparazioni che devono effettuare su uno dei due elicotteri da combattimento non possono essere fatte mentre sono in volo●●●»●

«Quanto tempo, signor Anders●●● quanto tempo?»●

«Non hanno saputo darmi una stima molto precisa●●● forse stanotte»●

«Forse stanotte?»●

«Mi dispiace, signor●●●»●

«Non basta, Anders, e lo sa!»● Il presidente puntò lo sguardo accusatore sul direttore della CIA● «Bill, è stato lei a supplicarmi di dare inizio

all'operazione● Quarantotto ore al massimo, mi aveva detto● Non sono ancora partiti da Nellis, e tre delle quarantotto ore sono già passate!»●

Il direttore si agitò sulla sedia come uno studentello rimproverato●

Calvin sedette alla scrivania● Sembrava quasi un estraneo che si spacciava per il presidente● Aveva negli occhi un'espressione sperduta, impaurita●

«Non posso dir nulla, signor presidente» mormorò il direttore in tono di scusa● C'era soltanto disappunto nella sua voce e un senso soverchiante degli eventi passati●

«I danni all'elicottero sono gravi?» chiese Dick Gunther●

«È la testa del rotore» rispose Anders● «E poi i martinetti idraulici di controllo sotto la testata●●●»● Calvin sembrava spazientito dai dettagli, come se sospettasse menzogne o scuse● «Pensavano che avrebbero avuto tempo per lavorare●●● e adesso è escluso, signor presidente»● Continuò in tono persuasivo● «È un lavoro lungo e difficile● Non è semplice adattare i pezzi di produzione americana●●●»●

«Al diavolo, signor Anders!» scattò Calvin● «Lo consideri un altro errore●●● nel suo catalogo, Bill● È stato lei a consigliarmi di lasciare quel tale al suo posto a Baikonur fino all'ultimo momento, è stato lei a sostenere che gli equipaggi non erano pronti a intraprendere la missione, che erano necessarie altre settimane di addestramento●●● e tutto questo non è approdato a nulla! Abbiamo perso la partita, Bill●●● ha rovinato tutto»●

«Mi dispiace, signor presidente●●●»●

Anders era irritato, ma si controllava● Aveva la fronte sudata e la sensazione di essere avviluppato in asciugamani bollenti● Calvin era palesemente ingiusto● Era in collera anche lui, ma solo perché Winter Hawk non avrebbe avuto la sua occasione●●● rischiosa, certo, ma anche l'unica●●●

Guardò gli orologi della Sala Ovale, uno dopo l'altro● C'era un orologio francese tutto dorato su un tavolo basso e lucido● L'aveva scelto la first lady, probabilmente: il quadrante laccato di blu indicava che erano le tre passate da poco● Domenica pomeriggio● La neve turbinava al di là dei vetri verdi, come le recriminazioni cui si era abbandonato Calvin●

«Perché diavolo sono andati avanti?» stava chiedendo Calvin● «Perché non si sono fidati di noi?»● Nessuno rispose●

Il direttore accese la pipa● Anders sentì che batteva leggermente l'accendino contro il fornello, per il nervosismo● Il fumo azzurro s'innalzò

nella stanza, aleggiò oltre le finestre, verso la bandiera● Anders passò lo sguardo sul viso di Calvin e rimase colpito ancora una volta dai cerchi scuri sotto gli occhi● I folti capelli grigi non conferivano più distinzione al volto energico; non erano altro che la fortuna casuale d'un vecchio● Ricordava un'altra immagine di Calvin: mentre scendeva la scaletta dell'aereo presidenziale, di ritorno a Washington da Vienna● Le mani alzate come un pugile vittorioso, un gran sorriso, un passo svelto e sicuro; quasi era corso al podio con uno slancio autentico, un bisogno di dare la notizia● Era stato dopo il primo vertice della sua presidenza, il suo primo incontro con Nikitin● S'erano accordati sui principi del Trattato per la Riduzione degli Armamenti e sulla tabella dei tempi per i negoziati●

Aveva parlato con voce piena e risonante davanti alla fila dei microfoni● Le cineprese e le telecamere avevano continuato a ronzare, i flash a balenare, mentre dava lo storico annuncio●

●●● Compatrioti americani●●●

Calvin si voltò come se avesse paura d'essere seguito e guardò dalla finestra i vortici di neve● Sembrava che intuisse il confronto tra le immagini nella mente di Anders●

●●● oggi io e il presidente Nikitin abbiamo impegnato noi stessi e i nostri Paesi a una risoluta ricerca della pace e di una vera, verificabile riduzione dei nostri arsenali nucleari●●●

Anders ricordava l'emozione e l'eccitazione scatenata che il discorso aveva provocato persino in lui, un funzionario dei servizi segreti, anche se non avrebbe ricordato le parole●●● ma da una settimana le stazioni televisive non facevano altro che mandare in onda quel servizio di repertorio● Da quattro settimane, da quando avevano saputo di Baikonur, quelle parole erano diventate sempre più vuote● Adesso, in quel momento di crisi, il discorso, quel primo discorso●●● non era altro che l'affermazione ingenua di un politico raggirato● La firma del trattato avrebbe dovuto coronare il primo mandato presidenziale di Calvin e assicurargliene un secondo● Adesso era di fronte alla rovina, alla condanna della storia● Non c'era da sorprendersi se aveva un'aria così vecchia e stanca●

●●● abbiamo concordato che non vi saranno casi speciali né esclusioni● Tutti i sistemi d'armi attualmente realizzati o in fase di sviluppo verranno messi sul tavolo da entrambe le parti●●●

La voce dall'accento di Harvard aveva cantato un canto di sirena e il

mondo aveva ascoltato avidamente● Aveva sperato, finalmente sperato●●●

Un nuovo inizio● Metà dei missili Pershing e Cruise e metà degli SS-20 sovietici erano stati ritirati immediatamente, il giorno dopo, come dimostrazione di comune buona fede●●● il mondo non riusciva a credere in tanta fortuna●

Ma il mondo ci credeva ancora● Non sapeva ciò che sapevano gli uomini in quell'ufficio● Il viso di Anders si contrasse in una smorfia d'amarezza● Si sentiva tradito, sì, ecco, tradito●●● come chiunque altro● Come tutti quando sapranno●●● se mai lo sapranno●

Lo sapranno, concluse● Un giorno o l'altro la notizia si sarebbe diffusa●●● quest'anno, o l'anno prossimo, o in seguito● I sovietici ci tengono in pugno, sono loro ad avere le «Guerre Stellari» anziché noi●●● siamo fregati●

Il mondo aveva continuato ad applaudire per due anni, e Anders aveva applaudito con gli altri● Fino a che era arrivata da Baikonur la bomba di Cactus Plant●●● avevano trasportato un satellite armato di laser per lanciarlo●●● Cristo! Due anni come monete false che cadevano per terra●●●

●●● Compatrioti americani●●●

Adesso quelle braccia alzate parevano un segno di resa, come le immagini dei cinegiornali che mostravano i marines stanchi e sconfitti mentre emergevano dall'ostile giungla vietnamita● Un giorno, Calvin avrebbe dovuto dire al mondo che cosa era successo, avrebbe dovuto confessare di non avere una risposta alle armi laser dei sovietici perché aveva imposto il rallentamento dei programmi di ricerca, tagliato i fondi, creduto ai russi●●● L'avrebbero messo in croce●●●

Anders si accorse che Calvin lo fissava intensamente● Si sentì avvampare le guance sotto il penetrante sguardo d'accusa● Era come se Calvin gli leggesse nel pensiero●

«Crede che mi sia arreso, signor ufficiale della missione?» chiese il presidente in tono acido● Gli occhi erano assorti in un'espressione di disgusto●

«No, signor●●●»●

«Lasci perdere● Voglio che prenda posto come co-pilota su un jet militare, entro un'ora● Si faccia portare a Nellis● Dovrebbe impiegare tre ore, non di più●●● e avrà la responsabilità di far decollare quegli elicotteri

entro oggi● Mi ha capito? Entro oggi!»●

Mitchell Gant sorseggiava la lattina di birra con la diffidente delicatezza di un gatto● Seduto sul letto appoggiato alla parete della stanza ingombra, sembrava assorto dal televisore come se cercasse di escludere Anders dalla sua coscienza● Sullo schermo lo shuttle Atlantis stava passando sopra la California mentre il testo integrale del Trattato per la Riduzione degli Armamenti Nucleari scorreva, clausola dopo clausola, come i titoli di testa di un film, sovrapposto all'immagine●

Le tre reti principali stavano trasmettendo la stessa compilazione d'immagini e del testo del trattato● Lo shuttle veniva mostrato sopra ogni area del pianeta coperta dalla sua orbita; tutte riprese registrate di giorno, con i Paesi e gli oceani immediatamente riconoscibili da trecentotrenta chilometri d'altezza● Per Anders ogni clausola che appariva sullo schermo era un'altra finzione crudele●

Si schiarì la gola, ma Gant non girò la testa●

«Li conosce quasi tutti» disse Anders●

Gant gli lanciò un'occhiataccia, come se non gli andasse essere disturbato●

«Sicuro, ne conosco qualcuno●●● Wakeman, il comandante della missione●●● sì, li conosco»● Poi parve disinteressarsi alla conversazione e bevve un altro sorso di birra●

Anders si sentiva oppresso da quella stanza stretta e spoglia● Un letto, un tavolo, due sedie, due poltrone di serie, un tappeto● Sembrava la sala d'aspetto d'un medico di periferia che avesse clienti negri o messicani● Un piccolo frigo, armadietti metallici al posto di un guardaroba o di un cassettone● Una porta dava nel cucinino, un'altra nel bagno● Eppure doveva essere stato Gant a scegliere l'alloggio●

Il grado gli dava diritto a un bungalow nella base● Sembrava●●● un ripostiglio per tenervi le macchine quando non venivano usate●●● Aprì il frigo, turbato da quella metafora; prese una lattina di birra, strappò l'anello● Il gas schioccò sommessamente● Gant aveva abbassato l'audio del programma● Il silenzio era cupo● La presenza di Gant sembrava caricarlo d'elettricità statica● Anders scosse la testa● Non capiva Gant● Il contesto di quella stanza non gli forniva indicazioni sul suo presente o sul suo passato●●● o sul futuro● Guardò il teleschermo come se fosse una finestra affacciata su una prospettiva più ampia●

L'Atlantis era in orbita da una settimana● Una lunga missione scientifica

che includeva la collocazione di due nuovi satelliti di sorveglianza● L'equipaggio, inoltre, avrebbe riparato altri satelliti●●● e si sarebbe presentato al rendez-vous con i colleghi sovietici il venerdì, il giorno dopo la firma a Ginevra● In televisione si parlava addirittura della possibilità che gli shuttle atterrassero l'uno nella base dell'altro● Erano discorsi stupidi, ma turbavano Anders: esprimevano l'attuale stato d'animo del mondo● La festa era incominciata e nessuno poteva annullarla●

Sullo schermo ora occupato quasi per metà dal Pacifico, la Terra sembrava un'immensa ciotola dove galleggiavano petali di deserto, prateria e nuvole● Il braccio robot dello shuttle si protendeva a gomito in un angolo dello schermo e un uomo che sembrava l'emblema della Michelin, un membro dell'equipaggio uscito per una passeggiata nello spazio, stava librato sopra lo Spacelab nella stiva● Era un replay del lavoro di riparazione che lo shuttle aveva effettuato cinque giorni prima● L'intero programma era la ripetizione di un lungo slogan per la pace●

Su un lato dello schermo apparve la mole del satellite mal funzionante● Anders sorseggiò la birra e strinse involontariamente la mano intorno alla lattina● Il pedone spaziale accese lo zaino a razzi e si avvicinò al satellite● Sotto di lui la Terra rimase intoccabilmente, assurdamente bella●

La frustrazione assalì Anders●

«Cristo, Gant●●● come fa a starsene lì?» scattò● «Non gliene importa?»●

«M'importa moltissimo● Ma a che serve, Anders? Non so riparare le testate dei rotori● Stanno lavorando più in fretta che possono»●

«Non abbiamo tempo, Gant●●●»●

Gant guardò ostentatamente l'orologio● Erano le sette di sera, ora locale● Le dieci a Washington● Tra poco Anders avrebbe dovuto telefonare alla Sala Ovale●●● di nuovo● Strinse con forza la lattina● Gant era come una pressione ossessiva: immobile come un Budda, silenzioso quando non gli si rivolgeva la parola● Poi guardò Anders●

«Forse ci vorranno quattro ore, forse ci vorrà tutta la notte● L'ha visto»●

La stanza era ancora più opprimente● Anders si sentiva un impostore, nella tuta da volo presa a prestito● Era indolenzito dopo essere rimasto a lungo sul sedile del co-pilota dell'EF-111 che l'aveva portato dalla base di Andrews a Nellis● L'apparente indifferenza di Gant lo esasperava●

«Il presidente si aspetta che lei riesca, Gant» disse in tono stizzito●

Gant girò la testa con un lampo negli occhi●

«Ah! Se lo aspetta?»● Fece un gesto, alzando la lattina● «Quando le riparazioni saranno terminate, partiremo● Che altro volete da me?»●

«È lui che lo vuole, Gant●●● è lui● Dovrà portargli su un piatto d'argento quell'agente e le sue foto● Può riuscirci?»●

«Non sono sua moglie, Anders, ma soltanto uno degli schiavi che lavorano nella sua fabbrica, sottopagati e sottoalimentati»● Gant sorrise fuggevolmente, e il sorriso gli diede un'aria da ragazzo● «Non siamo pronti, Anders● Lo sa● Non sono pronto neppure io»●

C'era una certezza nell'affermazione di Gant, spoglia come la sua stanza● Un piccolo vessillo del Vietnam su una delle pareti color camoscio, alcune foto di aerei, Gant più giovane in posa davanti a un Phantom, con un casco da pilota sotto il braccio● Poco o nulla●●● eppure Anders era impressionato dalla forza con cui Gant occupava la camera●

«Deve●●● essere pronto» disse●

Gant si limitò ad alzare le spalle●

«Questo non cambia i fatti● Dovremmo avere un'altra settimana come minimo● Quegli apparecchi sono tremendi● Lo dica al presidente, quando gli parlerà»● Guardò di nuovo l'orologio● «Non è ora di telefonare a casa?»● Il suo volto aveva un cinismo che irritava Anders● Gant disprezzava●●● lui, il presidente, la missione?

«Da dove diavolo è piovuto, Gant?» scattò● «Che cos'ha? Non ho bisogno che mi dica queste fesserie!»●

«Però ha bisogno di me, Anders● E anche il presidente● Per me è una sfortuna, ma è così● È stata un'idea pazzesca fin dall'inizio● Adesso è un suicidio»●

«Vuole tirarsi indietro, Gant? È questo che vuole?» chiese Anders stringendo convulsamente la lattina nel pugno●

Gant alzò le spalle con un gesto eloquente● «Tirarmi indietro? Perché?»● Indicò con un gesto la stanza spoglia● «Una volta, Anders, mi ha spiegato perché lavoro per lei● Per gli altri imbecilli della Compagnia● Perché mi lasciate volare● Uh?»● Liquidò Anders con un gesto, tornò a girarsi verso il televisore e disse: «Ci sto, Anders● Non ho nessuna voglia di trovarmi ad affrontare accuse inventate su misura●●● magari parecchie accuse»● Sbuffò, irridente● «Sono cresciuto, Anders●●● so allacciarmi le scarpe da solo e capisco come stanno le cose● Mi avete parcheggiato qui in attesa di aver bisogno di me● Partirò non appena avranno riparato l'elicottero di Garcia»●

«Sta bene» sospirò Anders● Si appoggiò pesantemente alla porta● Si accorse che non era veramente entrato nella piccola stanza● Lo sconcertava, come il suo inquilino● Gant era come racchiuso in un bozzolo, separato dal resto● Forse disprezzava coloro che avevano bisogno di lui, che lo consideravano prezioso● Soggiunse, in un tono che mirava a rabbonirlo:

«Se avremo l'agente e il materiale entro giovedì potremo ancora vincere, Gant●●● potremo negoziare»●

Gant studiò la faccia stanca e incollerita dell'altro● Anders non riuscì a cambiare espressione● I muscoli del suo volto erano atteggiati in linee di sconfitta●

Gant disse: «Forse● Se e forse»●

«Che altro possiamo fare?» gridò Anders● La lattina che stringeva in mano era completamente schiacciata●

Gant alzò le spalle● «Niente● Ma la sua idea è comunque pazzesca●●●»●

«Sarete a bordo di elicotteri sovietici, avete tutti i segnali, i canali e le frequenze●●● starete là forse per mezz'ora●●●!»●

«Quelli spareranno a vista contro un uomo o una bicicletta, Anders● Il posto sarà inaccessibile●●● e intendo dire inaccessibile»● Gant abbassò gli occhi sulla lattina, la scosse, sentì che era vuota e la lanciò nel cestino● Giunse le mani come in un gesto di preghiera● «E l'uomo è scappato, Anders● Non sa neppure se si presenterà quando ci presenteremo noi»●

«Lo ha assicurato● Kedrov sa dove trovarsi, e ha un trasponder che lei solo potrà captare● L'isola del rendez-vous nella palude salmastra è identificata con estrema precisione● E loro non si aspettano Winter Hawk●●● neppure in un milione di anni»●

«Lo dice lei»●

«Lo dice il presidente, Gant● Per citare esattamente le sue parole, ha detto "Riferisca a quel tale di muoversi●●● e niente sbagli"● Il messaggio è chiaro, Gant»●

«Sicuro, altrimenti ci sarà una lunga vacanza in un posto dove hanno l'abitudine di buttar via le chiavi● Lo so»●

«Noi non facciamo queste cose●●●»●

«Stavolta lui lo farà● D'accordo, Anders»● Gant tornò a guardare il televisore● Le clausole del trattato continuavano a scorrere sullo schermo, lo shuttle volava ancora invulnerabile sopra l'oceano●

«Vado a fare la telefonata» disse Anders● Lanciò verso il cestino la lattina, che lo urtò e rotolò sul pavimento● Gant sorrise● Si voltò a guardare Anders come se lo soppesasse● Poi disse: «Presenti i miei ossequi a quell'uomo● Gli dica che Capitan Fantastic smania di partire»● E sbuffò di nuovo, irridente●

3●
L'ADDENSARSI DELLA TEMPESTA

«●●● sparito, signore● Dev'essere sparito durante la notte, passando dal tetto●●● noi●●●»●

«Voi eravate là!» gridò Priabin nel microfono della radio della macchina● «Idioti, siete stati là per tutta la notte!»●

«Signore, sorvegliavamo tutte le uscite●●●» ricominciò la voce con un tono di scusa più insinuante e meno scosso●

Sul sedile anteriore della Zil, Viktor Zhikin sospirò rabbiosamente e batté il pugno inguantato sul cruscotto● Il suo borbottio era un'eco dei sentimenti di Priabin●

«Trovatelo!» latrò Priabin con voce snervata● Il silenzio intorno a lui, nella macchina, era tonante● L'autista aveva spento la musica della cassetta comprata al mercato nero●

«Signore?» chiese Zhikin quando Priabin gli buttò il microfono●

«Non lasceremo che sparisca anche Orlov, vero?»●

Zhikin diede un ordine alla radio: «A tutte le unità●●● intervenire immediatamente! Ora!»● Le risposte crepitarono attraverso l'apparecchio●

«Andiamo» scattò Priabin● «Orlov saprà dov'è il suo amico!»● Lo spero, soggiunse tra sé● Lo spero tanto●●●

Aprì la portiera posteriore e scese● Il freddo lo assalì, lo azzannò attraverso il cappotto e gli stivali● La macchina nera era incrostata di ghiaccio●

Cristo, pensò folgorato, si sono persi Kedrov● La collera lo assalì e quasi lo soffocò● Doveva trovarlo●●● ne andava della sua carriera, del suo ritorno a Mosca● Se si fosse scoperto che aveva lasciato scappare una spia americana, sarebbe stato finito● Il panico gli scorse nelle vene come l'effetto di un liquore● Per poco non scivolò sull'asfalto ghiacciato che luccicava nella prima luce rossa del giorno●

Si appoggiò alla macchina e socchiuse gli occhi guardando la sfera gonfia del sole appena apparsa sopra l'orizzonte piatto● Come un pallone più pesante dell'aria● Il disco rosso era intersecato dalle rampe di lancio, dagli scheletri delle antenne radio e dai dischi del radar●

Zhikin lo precedette attraversando la stretta via selciata, venata di ghiaccio grigio● Le vetrine del negozio di Orlov erano chiuse, la vernice della porta di legno era scrostata● L'insegna, sciupata dalle intemperie, era quasi illeggibile● Una clientela riservata, si disse Priabin● Cassette, dispendiosi apparecchi stereo provenienti dall'Occidente, persino blue jeans● Orlov era un fornitore dei giovani, della comunità scientifica e di quella tecnica●●● l'esercito aveva un suo canale semiufficiale che fluiva con maggiore regolarità e portava i preziosi, rari prodotti di lusso● Per l'esercito era un incentivo, non un crimine●

La collera gli attanagliò di nuovo la gola● Bussò alla porta, ripetutamente, con la mano inguantata● Si accorse che Zhikin lo guardava con disapprovazione, inclinando la testa● Continuò a bussare, gridò il nome di Orlov nel mattino silenzioso dell'angusta e vecchia via● Zhikin premette l'indice sul campanello● E se●●● e se●●●? La mente di Priabin martellava come per accompagnare il ritmo del pugno●

«Orlov!» urlò● «Orlov, apra questa maledetta porta!»● La voce divenne più alta●

Un elicottero passò rombando● Priabin alzò la testa● Una scia di vapore attraversò il sole● Dall'altra parte della strada, la radio della macchina era in funzione● E se Orlov fosse fuggito con Kedrov, si fosse dileguato nella notte●●●? Se l'esercito avesse saputo di Kedrov, e doveva saperlo, adesso che quell'uomo era sparito dal lavoro●●● per lui sarebbe stata la rovina●

«Orlov●●● Orlov, vecchio bastardo, apra!»●

Doveva prendere Kedrov al più presto, se voleva vincere il gioco diventato all'improvviso mortale●

La mano di Zhikin si posò con fermezza sul suo braccio●

«Tutto bene, signore?»●

«Che cosa●●●?»●

«Deve●●● calmarsi● Orlov non servirà a niente se lei●●●»● Non era necessario che Zhikin finisse la frase● Priabin lo fulminò con un'occhiata, poi deglutì e annuì●

«D'accordo, Viktor, d'accordo●●● il solito stile, le vecchie tecniche●●● sicuro»● Avanti, avanti●●●

Si girò verso la porta e sentì uno scalpiccio●●● piedi calzati di pantofole o il movimento di un vecchio cane● Un catenaccio stridette● Un sospiro sfuggì dalle labbra di Priabin, come un segnale di sollievo● La faccia di Zhikin si atteggiò in un'espressione soddisfatta●

«Almeno questo non è filato» disse, come se leggesse nei pensieri di Priabin●

«Kedrov sapeva d'essere pedinato●●● si è impaurito● Forse è venuto ieri sera●●● pensa che sia qui?» chiese eccitato Priabin: il pensiero lo colpiva per la prima volta●

«Può darsi● Ne dubito, signore●●● sarebbe il primo posto dove potremmo cercarlo»●

Un altro catenaccio, poi una serratura di sicurezza● Una mano nodosa sollevò la serranda● La faccia di Orlov apparve, battendo le palpebre come il muso d'una talpa minacciata e impallidita perché la sua galleria è ostruita alle sue spalle● Orlov portava occhiali spessi, era magro e anziano, ma furbo●●● stava già valutando il loro umore● La testa era calva, coperta di macchie di fegato, come il dorso della mano che reggeva ancora la serranda● Lo stomaco afflosciato pesava come in una gravidanza fantasma sotto il cardigan grigio●

Aprì la porta, lentamente● Priabin avrebbe voluto avventarsi, piombare nel negozio urlando il nome di Kedrov, sebbene sapesse che la spia non poteva essere lì●

«Sì?» chiese Orlov in tono cauto e deferente, cercando di mettere alla prova il loro umore come un'antenna● Si umettò le labbra grigie, sbatté di nuovo gli occhi● «Sì, compagno colonnello? Non è ancora aperto●●●»●

«Per noi lo è» rispose stancamente Zhikin, mostrando il documento d'identità nella custodia di plastica●

«Sì, naturalmente» rispose Orlov● «Entrate, compagni, prego● In che cosa posso esservi utile?»● Priabin, esasperato da quelle risposte calcolate, comprese che era stato preavvertito● Aveva studiato la parte per tutta la notte●

Prudenza, prudenza●●● Viktor aveva ragione●●● Priabin aveva quasi la sensazione di sentire l'odore di Kedrov al piano di sopra●●● Doveva essere venuto●●● era ancora lì? Che messaggio aveva mandato? Calma, calma●●● In quel momento era Orlov a dare il ritmo●

Entrarono nel negozio● Un pavimento di legno nudo, polvere; gli odori dei lubrificanti, dei grassi, del gas per saldatore, della vernice● Una

quantità di pezzi di ricambio, un paio di biciclette intere; una bici da uomo, verde e nuova, nella vetrina che sporgeva un po' sulla strada● Era pronta per essere esposta agli occhi invidiosi non appena le serrande venissero tolte all'apertura del negozio● Orlov sembrava poco disposto a invitarli ad addentrarsi negli angoli segreti● L'eccitazione di Priabin era evidente nel tono della voce●

«Dov'è?» sbottò● La faccia di Zhikin lo mise in guardia●

Orlov era dietro il banco, come per servire i due clienti● E sul banco stavano il giornale di ieri, unto d'olio, e una catena da bicicletta● Poi trasalì quando sentì il rumore delle serrature che venivano sfondate nel retrobottega● Girò convulsamente la testa● Priabin fece un cenno a Zhikin●

«Cerchi dappertutto» mormorò con insistenza●

Zhikin parve soppesare il suo umore e giudicarlo accettabile; annuì● «Non credo che ci sia» commentò● Poi passò dietro il banco, nel retro● Orlov aveva cominciato a piagnucolare●

«Io●●● che cosa volete? Vi ho fatti entrare, non c'era bisogno di sfondare la porta●●●»● La voce si spense quando Priabin si avvicinò al banco, più come un intruso che come un cliente● Toccò il giornale di Tyuratam del giorno prima●●● le notizie sembravano indicare una separazione tra l'esistenza di Baikonur e quella della città vecchia● Lo sistemò, parallelo con i margini del banco● La catena da bicicletta scivolò come un serpente quasi addormentato● Priabin alzò gli occhi dal giornale alla faccia grigia di Orlov●

L'aveva fatto per guadagnare un po' di denaro, ecco tutto●●● Probabilmente diceva che era fornire un servizio● Sempre abbastanza sicuro, perché quelli del KGB acquistavano lì le nuove cuffie stereo, i nastri di musica pop● E si facevano riparare da Orlov gli hi-fi giapponesi● Anche Priabin l'aveva fatto, una volta, dopo che il negozio di elettrodomestici ufficialmente approvato gli aveva rovinato il mangianastri● Con Orlov si poteva stare sicuri●●●

●●● ma poi aveva voluto giocare in serie A, con i grandi● Aveva trasmesso i messaggi per Kedrov●

Priabin si assestò quasi automaticamente nel ruolo abituale dell'interrogante● Calma, calma●●●

«Dov'è Kedrov?» chiese, quasi con gentilezza●

«Chi?»●

«Uno dei suoi clienti migliori, a giudicare da tutte le volte che è venuto qui»●

Orlov era sconvolto dal suono dei passi al piano di sopra, dai rumori distruttivi che venivano dal retro● Legno schiantato, oggetti rovesciati, porcellana frantumata, lo strusciare pesante dei tappeti spostati, i cigolii dei mobili trascinati sul pavimento di legno●

«Non capisco●●● vuole sapere di un cliente?»●

Priabin trangugiò il disappunto● Kedrov non era lì● Doveva aver telefonato a Orlov per avvertirlo che stava per fuggire●●● dove diavolo era? Il panico crebbe, e Priabin lo scacciò con i piccoli riti del gioco preliminare dell'interrogatorio●

«No● Voglio sapere della trasmittente»●

«Che trasmittente?»●

Un movimento della testa, un lampo di paura dietro gli occhiali quando si sentì chiaramente il rumore metallico dei pezzi di ricambio rovesciati da una cassetta● Ci sarebbero stati molti danni e anche qualche furto, ovviamente● A Priabin non interessava● Sarebbero spariti amplificatori nuovi e nastri recenti● Non aveva importanza, purché trovassero la trasmittente● Avrebbero potuto servirsene per aprire Orlov come una scatoletta di sardine● La trasmittente●●● o i suoi pezzi!

«Viktor! Viktor!» gridò● Orlov era rimasto perché si credeva al sicuro●●● Aveva nascosto la trasmittente! Zhikin apparve sulla porta del retro, con il cappotto impolverato, le mani sporche● «Viktor●●● dica loro di cercare i pezzi●●● sì?»● La faccia di Zhikin s'illuminò●

«Devo chiamare un paio di tecnici dalla sede centrale?»●

«Sì, certo»●

«Il telefono è nel retro●●● Provvedo subito»● Zhikin sparì, fischiettando● Orlov socchiuse gli occhi con aria calcolatrice quando Priabin gli sorrise●

«Dopotutto, può aver passato la notte smontandola, no?» disse Priabin in tono leggero● Sì, sapeva recitare quel ruolo: l'interrogatore come seduttore● A parte il resto, serviva a mantenere l'ansia a un livello controllabile● Mormorò, suadente: «Dov'è adesso? Dentro un paio di nuovi hi-fi?»● Sorrise● «La troveremo, Orlov● Non avrebbe dovuto cercare di giocare grosso●●● con gli americani, poi● Dov'è Kedrov?» chiese all'improvviso, aspramente●

«È●●●»●

Priabin annuì● «Che cosa le ha detto ieri notte? Che era stato scoperto, che scappava? Qualcosa lo ha spaventato● Ha detto di cosa si trattava?»●

«Non so di cosa stia parlando●●● compagno colonnello»● Orlov aveva ancora gli occhi socchiusi● C'era in lui anche una specie di audacia che Priabin era costretto ad ammirare● Quell'uomo non aveva veramente paura●●● ma non conosceva la posta in gioco● «Non capisco che cosa voglia● Sa già cos'è questo negozio, voglio dire●●●»●

«Lo sappiamo● Lo sappiamo»● Priabin sospirò● Batté le mani sul bordo del banco, le mosse avanti e indietro come tergicristalli● «Ma ci siamo chiesti se ha cominciato a occuparsi di altre cose, diciamo le droghe●●●»●

«Mai!»● Una smentita virtuosa, virginale●●● per chi mi avete preso? «Non ho mai toccato quella roba, mi creda, compagno colonnello● Mai!»●

«Non ne dubito, adesso● Ecco perché tenevamo d'occhio questo negozio, nei primi tempi; non per gli hi-fi● E così abbiamo scoperto le trasmissioni, e poi Kedrov● Vede, lo sappiamo da molto tempo● Perciò abbiamo mandato una squadra, la settimana scorsa, a cercare di nascosto la maledetta trasmittente●●●!»● Priabin s'interruppe, e i suoi guanti scattarono quasi per scherzo, ma con forza, verso Orlov● Vi furono il tintinnio degli occhiali che cadevano dietro il banco e il fruscio della catena da bicicletta smossa sul giornale unto●

Mentre Orlov si chinava a raccogliere gli occhiali, Priabin disse: «Dov'è? Quante informazioni sono state passate agli americani, Orlov? Quante}»● L'ansia lo riassalì, come se avesse premuto la lingua contro un dente cariato● Era ovvio: l'arma laser● Kedrov ci aveva lavorato, aveva fatto parte della sterminata squadra tecnica● Che cosa aveva comunicato tramite la trasmittente di Orlov?

La faccia di Orlov riapparve dietro il banco con gli occhiali di nuovo a posto● Il naso da talpa fiutava il pericolo nel silenzio elettrico del negozio●

«Avanti, Orlov●●● io ho il potere, tutto il potere● Non importa se lei nega, se non troviamo niente come non ha trovato niente l'altra squadra● Non uscirà più dal buco dove posso cacciarla● Lo sa, vero?»●

Orlov rabbrividì; il brivido d'un vecchio, come una brezza che agita una tenda semitrasparente della doccia● Priabin aveva la sensazione di vedere attraverso Orlov, come se stesse svanendo davanti al suo sguardo● Sapeva che adesso Orlov era pentito di tutto●

«E c'è sempre una famiglia, no?» insistette● «Figlio, figlia, probabilmente nipoti●●● tutti lavorano, certuni sono nel partito e sperano di far strada●●●»● Priabin sfoggiava un sorriso aperto, quasi gioioso● Orlov rabbrividiva, vulnerabile e infreddolito● «Le macchine corrono troppo sulle strade sdrucciolevoli, gli studenti prendono brutti voti e vengono trasferiti dalla facoltà di Scienze a una località agricola●●●»● Orlov sembrava inorridito● «Sa bene che posso fare qualunque cosa, a lei e a loro● Orlov, mi dica di Kedrov● Mi dica tutto● Potremmo persino decidere di lasciarla in pace●●● non si sa mai»●

«Posso●●●»● Dopo un lungo silenzio la voce sembrava arrugginita, o alle prese con una lingua straniera● «Posso sedere?»●

«Dove?»●

«In●●● in cucina●●● è più caldo»●

«Certo● Potrà fare il caffè●●● poi parleremo»●

L'eccitazione di Priabin crebbe; l'ansia gli contrasse lo stomaco● Orlov lo guardava con occhi miopi e torceva il naso● La talpa cieca fiutava l'aria● Le guance sembravano scavate dalla sconfitta● Poi disse con voce tremula:

«Non capisco niente di quello che ha detto, compagno colonnello● Droghe, trasmittenti●●●»●

Priabin sospirò e seguì il vecchio nello stretto corridoio polveroso che portava alla cucina● Teneva la testa inclinata da una parte come per ascoltare i suoni del crollo interiore di Orlov● Impazienza● La represse per abitudine● Nessuno sapeva, per ora, a parte i suoi●●● Kedrov era là fuori, da qualche parte● Orlov doveva saperlo, doveva essere in grado di immaginarlo●●●

Quando avessero trovato la trasmittente o le sue parti●●● circuiti, antenna, quadro dei comandi, qualunque cosa●●● avrebbe potuto spezzare il' vecchio come un fuscello secco●

Il gelido corridoio di cemento echeggiava anche dopo che Kedrov aveva smesso di camminare● Il suono dei passi non cessava; continuavano, smorzandosi poco a poco● Sì●●● finalmente il silenzio● Dietro di lui non c'era nessuno tranne il fantasma di quei passi, la sua paura● C'era odore di grasso, d'olio, di polvere● Polvere di cemento● Passò la mano sul muro ruvido, cercando le condutture metalliche che contenevano i cavi, i circuiti, i fili delle luci● La caviglia gli doleva perché se l'era storta●●●

non quando era sceso dal tetto, ma perché era scivolato nelle gallerie che portavano a quel posto● Aveva inciampato sulle rotaie che un tempo avevano portato i missili lungo quella sezione sotterranea del complesso abbandonato dei silos●

Kedrov calcolava d'essere a dodici, tredici chilometri dall'appartamento● Era una mattina gelida, in superficie● Era freddo anche là sotto● Rabbrividiva, nonostante gli indumenti pesanti● Continuò a passare la mano sulla conduttura ghiacciata, a seguire la mano con il corpo, muovendosi con prudenza ma con il panico portato dal silenzio profondo● Tenne a contatto con il muro la spalla, poi la spalla e il braccio e quindi anche il fianco, rasente a un lato del lungo tunnel, mentre davanti a lui l'aria sembrava minacciare di solidificarsi ad ogni momento in un vicolo cieco● Aveva scoperto quel nascondiglio diverse settimane prima, e se l'era impresso nella mente●●● ma adesso la memoria sembrava venire meno come una lampadina fioca● Strusciò braccio e fianco contro il muro, un passo dopo l'altro●

Un interruttore●●●?

Lo tastò, esitò un momento, poi lo fece scattare● Come poteva aver dimenticato le posizioni di cui aveva preso accuratamente nota? Una polvere bianca scese dalla volta come una pioggia di calcinacci● C'erano gore di luce sul cemento, in tutta la lunghezza, fino alla porta d'acciaio dell'entrata del silo● Le pareti erano costellate di segnali d'avvertimento, scarabocchi di sicurezza e di pericolo● Condutture, binari, l'odore della polvere di cemento e dell'umidità●●● Rabbrividì● Faceva un freddo gelido, lì sotto●●●

La claustrofobia si attenuò, la paura diminuì● Era solo, vedeva che era solo, sentiva che era al sicuro● Nessuno veniva mai lì, ormai●

Si voltò, contò le porte d'acciaio lungo il corridoio● Quattro● Doveva arrivare alla settima● Affrettò il passo, zoppicando un po' ma senza badare alle rotaie che non costituivano più un pericolo● Sei, sette●●● Lo stanzone oltre quella porta non era stato neppure svuotato quando il vecchio sistema dei silos era stato abbandonato per altre soluzioni più sofisticate● La galleria non era più stata usata fin dall'inizio degli anni Sessanta●

Toccò la porta● Gelida● Le sue dita lo percepirono immediatamente perché, sebbene fosse intirizzito, il suo corpo era sempre più caldo dell'acciaio● Spinse la porta e accese la luce nello stanzone lungo e

stretto● Le lampade inserite nel soffitto erano protette da reti metalliche● Kedrov vide le file di letti a castello lungo le pareti● Gli armadi che aveva forzato durante una visita precedente erano pieni di scatolette di viveri● C'erano aria e acqua corrente● Un ultimo rifugio●●● aveva un'aria antiquata sebbene conservasse una certa atmosfera fantascientifica●

Kedrov si tolse dalle spalle lo zaino e lo lasciò cadere sulla branda più vicina● Quel posto lo colpiva, come se ci fossero ancora uomini seduti o sdraiati sui letti e si sentisse ancora il brusio delle voci●

Il fumo delle sigarette, l'odore del caffè, mentre attendevano di sistemare i missili o avevano appena terminato di farlo● Si massaggiò le braccia, si fregò le mani per scaldarle● Freddo●●● era soltanto il freddo● Si sbottonò il cappotto e s'incamminò, avanti e indietro, nello stanzone● Al momento non c'era bisogno di entrare in cucina e di controllare il purificatore dell'acqua o la stufa● L'aveva già fatto nelle visite precedenti, non ce n'era bisogno●

Sotto uno dei letti c'era una rivista● Kedrov vide le vecchie foto monocrome●●● gli sembrò di vedere la faccia di Kennedy, il presidente americano, lì nell'ombra● Faceva parte degli strati geologici di quel luogo●

I viveri, sì● Poteva fidarsi dell'acqua, ma era guardingo● Avrebbe controllato le scatolette●●● molte, una quantità sorprendente, sembravano intatte● Ma aveva portato anche altre provviste, in quantità sufficiente● E aveva portato anche il fornello a bombole● Vodka e birra●●● diverse cose le aveva immagazzinate lì nelle visite precedenti, nell'eventualità spaventosa di dover usare quel posto come nascondiglio●

Aprì lo zaino e tirò fuori un pacchetto● Addentò il grosso sandwich con la salsiccia● Sembrava difficile da trangugiare, il pane gli si piantava in gola● Lo stanzone vuoto sembrava echeggiare nuovamente di voci● Tra un momento avrebbe dovuto andare a spegnere le lampade del corridoio●●● per prudenza●●● era un posto orrido!

Presto, molto presto avrebbero scoperto la sua sparizione● Forse già adesso il KGB stava interrogando Orlov, l'esercito sarebbe stato informato che non s'era presentato al lavoro, che il suo appartamento era vuoto●●● sarebbe incominciata la caccia● Si sarebbero allarmati●●● anche l'esercito l'avrebbe cercato a causa di quel che aveva sentito casualmente di Folgore●●● avrebbero pensato che s'era spaventato per quello●●● Dio, era pazzesco●●●! Gli ufficiali telemetristi avrebbero potuto ucciderlo

subito●●● ormai dovevano aver saputo chi era, dovevano aver riferito l'incidente●●●

●●● cambiare il corso della storia, dimostrare ai rammolliti del Cremlino chi comanda veramente●●● Avevano parlato a voce alta, da stupidi, mentre urinavano, senza accorgersi che lui era in uno dei cubicoli● Dio, doveva allontanarsi da loro, anche se non ci fosse stato il KGB sulle sue tracce!

Aprì la bottiglia di birra● Era gassosa e spumeggiante quando se la portò alle labbra● Ma rendeva più facile trangugiare il pane, ammollandolo quando era duro come un sasso●

Folgore● Kedrov ridacchiò con rinnovata sicurezza, con un crescente senso di fiducia● Non c'era niente da ridere●●● Addentò un altro boccone del sandwich, bevve un altro po' di birra● Andava giù più facilmente●●● incominciava a trovare soddisfazione nel cibo●

Era al sicuro, si disse● Gli americani sarebbero venuti● Mentre l'esercito lo cercava e il KGB stringeva il cerchio, lì era al sicuro● Sospirò, un soffio di vento nel lungo stanzone● Gli americani sarebbero arrivati tra●●● tra quanto? Due giorni, tre●●● Avrebbe potuto resistere●●●

●●● no?

Rabbrividì di nuovo● Il pane gli si piantò in gola●

«Dunque, Orlov●●● dov'è?»●

I guanti di Priabin battevano sul tavolo della cucina, disperdendo in granelli la piccola cometa di zucchero sparpagliato che aveva creato accanto al pacchetto aperto● Alcuni granelli avevano aderito alle dita dei guanti, altri ai circuiti e ai nastri che stavano sul tavolo come atti d'accusa● I tecnici avevano trovato il materiale in poco più di un'ora, prima delle dieci, nonostante la riluttanza della loro ricerca, dopo essere stati tirati giù dal letto in quel mattino invernale nella città vecchia● In effetti, Orlov aveva smontato la trasmittente● L'antenna a disco era stata scovata sotto un mucchio di vecchi pezzi di bicicletta arrugginiti nel cortile, i nastri ad alta velocità in una cassetta di ricambi per registratore; il codificatore di frequenza in un amplificatore sventrato, altri pezzi negli altoparlanti, nei telai delle bici● Su quel tavolo c'era abbastanza per rappresentare innegabilmente una ricetrasmittente americana di segnali in codice, in grado di utilizzare i satelliti●

Per i messaggi delle spie, degli agenti sul posto●

«Dov'è?» ripeté Priabin●

Orlov scosse la testa● Teneva la faccia nascosta fra le mani nodose● Era crollato: ogni componente della radio era stato come un'altra ondata che martellasse contro una scogliera corrosa e la erodesse● Orlov era franato in silenzio e rapidamente nella sconfitta totale●

«Non lo so●●● non me l'ha detto● Stanotte ha telefonato da una cabina●●● è tutto quello che so»● Orlov mormorava contro le dita dalle unghie sporche● Priabin bevve la seconda tazza di caffè e allungò le gambe, stirandosi●

«Non lo sa o non vuole dirlo?» chiese● Zhikin stava in piedi sulla soglia della cucina, a braccia conserte● Gli altri erano andati nel piccolo caffè per operai in fondo alla strada, un altro frammento povero e sporco di quel malconcio quartiere di Tyuratam● Forse per la dodicesima volta, Priabin recitò la litania delle minacce● «Figli, figlie, nipoti, zie, nipoti●●● scuole, partito, prigione, disoccupazione, ospedale●●● potrebbe accadere tutto»● Sospirò come se quell'argomento lo annoiasse● Zhikin annuì, approvando il suo tono●

Orlov singhiozzò● Era sul punto di vomitare per la paura●

«Oh, non lo sol» gemette● «Mi ha detto di trasmettere un ultimo messaggio, non so altro●●● è tutto●●●»●

Priabin scattò: «Cosa conteneva il messaggio?»●

«Non●●● non ricordo●●●»●

«Deve ricordarlo!»●

Orlov si agitò sulla sedia, che strusciò sul pavimento della cucina● Era pallidissimo● Priabin gli accennò di parlare●

«Ha●●● ha detto che lo pedinavano, che si sarebbe nascosto●●● fino a quando fossero venuti a prenderlo●●●»●

«A prenderlo?» chiese Zhikin, incredulo●

Orlov continuava a guardare Priabin, spaventato dall'improvvisa eccitazione del colonnello del KGB●

«Hanno intenzione di venire a prenderlo?» chiese Priabin●

«Lo pensava» rispose Orlov●

«E come contano di●●● recuperarlo?» chiese Priabin, ironicamente●

Orlov scosse la testa● Rabbrividiva di continuo, nonostante il caldo della cucina● Priabin aveva coperto il fuoco nella grata, che adesso fumava●

«Non l'ha mai detto● Però ci credeva»● Il tono di Orlov sottintendeva

che lui e il colonnello non avrebbero mai prestato fede a una simile menzogna●

«Che altro diceva il messaggio? Li trasmetteva tutti lei, immagino»●

Orlov scosse di nuovo la testa● «Di solito lo faceva Filip● Per essere sicuro, diceva● Ieri sera ha dovuto spiegarmi la procedura perché potessi trasmettere● C'è voluto un po' prima che capissi bene cosa dovevo fare● Ha dovuto ripetere molte volte i codici prima che li capissi»●

«Il messaggio?»●

«Ha chiesto loro di affrettarsi●●● c'era qualcosa che si chiama Folgore, e che ha la massima●●●»●

«Folgore?» chiese ansioso Priabin● «Ha detto Folgore?»●

«Sì»●

«Che cosa intendeva?»●

«Non l'ha detto»●

Era vero, pensò Priabin con un disappunto intenso, quasi infantile● Kedrov sapeva●●●! Sapeva di Folgore●

Dovette schiarirsi la gola prima di poter parlare chiaramente● Disse: «Allora devo trovarlo● Le credo, Orlov● Deve dirmi dov'è●●● deve dirmi cosa sanno gli americani»●

«Non posso!» protestò Orlov● «Vorrei saperlo, lo giuro●●● Non me l'ha detto!»● Adesso attribuiva tutta la colpa a Kedrov: l'aveva messo nella merda fino alle sopracciglia● Orlov gli avrebbe detto tutto ciò che voleva sapere in quel momento●●● ma sapeva così poco!

«Sa dove potrebbe essere?»●

Orlov scosse il capo, gemendo sommessamente, e si nascose di nuovo la faccia tra le mani● Erano mani vecchie, deboli●●● per un attimo, Priabin si disprezzò●

«Aveva qualcosa che potrebbe interessare ancora gli americani?»●

«Non lo so●●● io lo facevo per denaro!» gemette Orlov: era la risposta definitiva, completa●

«Per la sua associazione assistenziale preferita, naturalmente● O per la famiglia» sbuffò ironicamente Zhikin● Anche questa volta, Orlov non girò la testa●

Priabin disse in tono quasi gentile: «Gli americani non si preoccuperanno per lui●●● Ma può darsi che abbia documenti di viaggio, denaro, una via di fuga●●●?»●

«Non lo so, compagno colonnello, mi creda, non lo so● Posso dirle solo

questo: sembrava sicuro che sarebbero venuti»●

Allora non se ne andrà da solo, pensò Priabin● Sta aspettando●●● di farsi catturare, concluse con chiara soddisfazione●

«Viktor,» disse alzando la testa «vada a stanare quei fannulloni in fondo alla strada●●● Andate all'appartamento di Kedrov e perquisitelo● Sì, so che è già stato fatto●●● perquisitelo di nuovo, e meticolosamente!»●

«Sì, signore»● Zhikin annuì: approvava il comportamento di Priabin nell'interrogatorio e l'ordine che aveva dato● Priabin provò per lui un risentimento momentaneo, ma passò quasi subito●

Zhikin lasciò la cucina, e Priabin lo sentì latrare nel walkie-talkie mentre si avviava nel corridoio● Poi la porta del negozio sbatté, il campanello tintinnò con forza come per un avvertimento● Priabin aveva caldo, sebbene si fosse tolto il cappotto● Segni di eccitazione e tensione volavano dal suo corpo come scintille; c'erano piccoli tic e contrazioni muscolari che lo scuotevano● C'erano la paura e il senso del pericolo, dei rischi che l'attendevano● Era una fragile canoa trascinata verso le rapide, verso uno stretto varco tra alti dirupi● Poteva facilmente venire sfasciato, travolto dagli avvenimenti● Ma se avesse giocato in fretta, con decisione e coraggio, allora●●● avrebbe catturato Kedrov, si sarebbe fatto rivelare da lui tutto ciò che sapeva di Folgore●●● e se ne sarebbe andato da lì, sarebbe tornato a Mosca●●● da trionfatore●

Si rivolse a Orlov● Era ossequioso, come se cercasse di scongiurare con le parole il drammatico futuro immediato● Voleva collaborare, dire tutto ciò che sapeva● Aveva paura soltanto di non saperne abbastanza per soddisfare il colonnello ed evitare il suo fato● Probabilmente pensava che se avesse detto tutto lì, nella sua cucina, non sarebbe stato costretto a lasciarla●

Ma doveva●●●

Non ti succederà niente d'importante, pensò Priabin con indifferenza● Tu non conti● Non puoi consegnarmi Kedrov●●●

●●● ma lo conosci● Potresti fornire qualche indizio● Priabin si alzò, prese i guanti, li scosse per far cadere lo zucchero●

«Bene, Orlov, prenda il cappotto»●

«Come●●●?»●

«Deve venire con me● Non ha ancora incominciato!»●

Guardò la scrivania, ancora chiazzata da macchie di vernice di vari

colori●●● un verde orrendo, bianco, rosa, grigio, giallo● Un rompicapo di punti colorati che, una volta uniti da tratti di penna, avrebbero rivelato il ritratto di Filip Kedrov, la spia● Priabin sospirò● Avevano trovato i rullini nel garage, chiusi in sacchetti impermeabili e nascosti nei barattoli di vernice● Molto ingegnoso● Qualche foglietto di carta, appunti con le istruzioni, la macchina fotografica mimetizzata nel ranocchio di plastica, ma ben poco di più●

Orlov aveva confermato che Kedrov non aveva consegnato nulla agli americani, a parte i messaggi radio● Nessun corriere era più venuto nell'area dopo che era stata recapitata la trasmittente; di questo era certo● Quindi Kedrov si aspettava che gli americani venissero e aveva una documentazione fotografica per loro● Ma gli americani sarebbero venuti? Priabin scosse la testa● Era impossibile crederlo● Che genere di operazione di recupero potevano organizzare? E Kedrov aveva chiesto il loro intervento appena poche ore prima● No● Kedrov era bloccato a Baikonur● Ma●●●

Dove?

Priabin guardò la prima delle pellicole sviluppate in fretta● Le copie stampate erano ancora appiccicose, troppo lucide● Ma c'era tutto● Kedrov era stato efficiente●●● c'era una documentazione fotografica completa, puntigliosa ed esauriente, delle ultime settimane di realizzazione del progetto dell'arma laser● Da quando l'arma era arrivata a Baikonur da Semipalatinsk● Lo sforzo dello spionaggio americano era stato motivato da una disperazione crescente● Tutto era dipeso da Kedrov●

Posò le foto e si stropicciò i pollici● Forse avrebbe dovuto distruggere almeno una parte dei rullini●●● quando se ne fosse servito, i militari si sarebbero chiesti da quanto lo sapeva, e perché non li aveva avvertiti, perché non aveva agito prima● Pericolo● Quella parola gli lampeggiò nella mente● Sì● Pericolo●●● Ma sentiva che avrebbe potuto vincere● Il progresso era convincente●●● quelle foto, tanto per cominciare● Stava per approdare a qualcosa, e in fretta●

Se avesse potuto vincere ora, Rodin e il padre non avrebbero potuto nulla contro di lui● Il Centro di Mosca avrebbe accolto il figliol prodigo a braccia aperte e avrebbe ammazzato il vitello grasso● Avrebbe avuto addirittura la possibilità di far incriminare il giovane Rodin per uso dei narcotici●●●!

Sorrise, e subito deglutì quando il senso del pericolo gli strinse la gola●

Si sforzò di ridere● Il cane alzò gli occhi dal suo posto accanto al calorifero, poi si riassestò, con l'irsuto mantello rosso simile al tappeto accanto al quale era sdraiato● Priabin guardò affettuosamente il cane per un momento; quindi posò i piedi sulla scrivania, senza badare alle foto ancora appiccicose e alle macchie di vernice● Accese una sigaretta● Sarebbe riuscito a tornare a Mosca, certo, non appena avesse stanato Kedrov● Il Centro gli sarebbe stato immensamente grato per aver dato una fregatura all'esercito, a Baikonur● Forse sarebbe diventato il più giovane generale del KGB! Avrebbe caricato Kedrov in tutta fretta su un aereo speciale non appena l'avesse catturato● Sì, adesso provava un senso di sicurezza, una sicurezza inattaccabile● Avrebbe trovato quell'individuo, e presto!

Fissò distrattamente le foto del partito sulla parete di fronte mentre si godeva i suoi pensieri e la sigaretta● Erano facce truci e prive di sorrisi, ma non lo disapprovavano, non lo sospettavano più● Aveva battuto quelle facce, come il ragazzo più intelligente e più detestato della classe●●●

●●● quindi, pensò smorzando il mozzicone della sigaretta e sollevandosi a sedere alla scrivania, perché insistere con Folgore? Perché attirare l'attenzione su Folgore mandando Viktor sulle tracce dell'ultimo amichetto di Rodin, un attore omosessuale? Forse aveva fatto una sciocchezza●●● il giovane Rodin sarebbe certo venuto a saperlo, ne avrebbe parlato al padre●●●? Mmm● Forse era un errore, un eccesso di precipitazione●

Il telefono squillò● Lo sollevò in fretta, come se potesse essere qualcuno con l'autorità e l'astuzia necessarie per concretare i suoi sogni●

«Sì?»●

«Sono Viktor, signore»●

«Oh, sì, Viktor● Cosa c'è? Senta, ho cambiato idea●●●»●

«Sono al teatro, signore»● La voce solitamente impassibile di Zhikin era eccitata● «Lui sa, davvero● Dice che non sa altro a parte la parola, ma c'è ben altro!»●

«Folgore?»●

«Sì, signore●●● Folgore● L'ho messo in agitazione quando ho buttato là la parola● Il giovane Rodin gli aveva sussurrato qualcosa all'orecchio»●

«Lo porti qui, Viktor●●● Lo porti qui!»● Dimentica di aver cambiato idea, Dmiyti, si disse● Che colpo di fortuna! «Non sarà difficile fargli paura●●● è un civile e un frocio!»●

«Ha telefonato, signore●●● l'ho sorpreso a telefonare a qualcuno● Non mi ero accorto che avessero un telefono là dentro●●●»●

«A chi ha telefonato? A Rodin?»●

«Non l'ha detto●●● ma credo di sì»●

«Bene, allora lo incrimini subito●●● per sodomia● Lo porti immediatamente qui● Quando sarà qui con una denuncia, Rodin non potrà far niente●●● ci vorrà poco per farci dire tutto quello che sa»●

«Ho capito, signore● Sarò da lei●●● oh, fra mezz'ora● Farò la strada più lunga, per essere sicuro che nessuno lo noti»●

«Bene● Quando lo porterà qui, insista con lui● Faccia la parte dell'uomo comprensivo● Io sarò con il nostro amico Orlov, dopo pranzo● Quando avrò finito la raggiungerò nel suo ufficio»●

Priabin posò il telefono● Allungò le gambe e si guardò gli stivali● Minuscole scaglie di vernice avevano aderito alle superfici lucide● Si alzò, si stirò soddisfatto● Il pericolo era solleticante, ma era solo un elemento del suo stato d'animo● Il cane si mosse quando gli si avvicinò● Lo accarezzò perché ritornasse a dormire e guardò con affetto il muso grigio● Tornò alla scrivania●

Incominciò a buttar giù le domande che avrebbe rivolto a Orlov●●● e anche al frocetto, dopo che Viktor avesse fatto con lui la parte del buono● Scosse la testa, sorridendo● Lui aveva la parte del cattivo● Era facile come scoperchiare●●●

Un nido di●●● vermi?

«Vengo con voi»●

«Fino a destinazione?» replicò Gant con un sorriso sarcastico●

«Soltanto fino a Peshawar»●

«Per essere sicuro che al confine non torniamo indietro?»●

«Faccio quel che dice il presidente, Gant, proprio come lei»● Anders sospirò● «Bene, muoviamoci»●

Anders guardò l'orologio● Mezzanotte● Le riparazioni del MiL-24-A erano state ultimate e collaudate● Soddisfacente● Quarantotto ore al massimo, a partire da quel momento● L'orologio della missione era attivato● Gant avrebbe dovuto portar fuori Kedrov nelle prime ore di mercoledì, ora di Washington● Il tempo●●● il tempo doveva essere sufficiente●

Guardò Gant prendere un parka e indossarlo, e lo seguì● La televisione

trasmetteva cartoni animati● Per Anders non c'era molta differenza tra il gatto e il topo e il programma che aveva preceduto le loro avventure● Anche Gant non aveva fatto caso al cambiamento● S'era limitato a guardare lo schermo, chiuso in se stesso, e aveva parlato pochissimo● Anders l'aveva lasciato solo per lunghi periodi, aveva fatto la spola tra l'hangar e la linea speciale con la Sala Ovale● Un grosso peso cadeva sul gatto che andava a pezzi lentamente, come un vaso vecchio● Sembrava significativo, soprattutto mentre seguiva Gant nei corridoi echeggianti e nel freddo della notte●

Il chiaro di luna faceva apparire spettrali le colline innevate intorno alla base, e una neve leggera volava nel varco di tenebra tra loro e l'hangar● La mole massiccia del C-5 Galaxy era con il muso fuori dall'hangar, e i motori non erano ancora accesi●

Anders sentì il vento del deserto insinuarglisi negli indumenti● L'immagine del gatto che andava in frantumi gli era rimasta nella memoria● Winter Hawk era altrettanto fragile● Sebbene fosse più alto di Gant, era costretto ad affrettare il passo per reggerne l'andatura●

Passarono sotto l'enorme ala di babordo e i due reattori Pratt & Whitney● Il vento turbinava nell'hangar e intorno alla fusoliera● Il posto era pieno di gente e per contrasto la faceva apparire minuscola● Anders rivolse un cenno all'ufficiale tecnico che gli aveva riferito il completamento dei lavori● L'elicottero da combattimento era già stato caricato nella stiva del Galaxy● Prese il microfono dalla tasca del parka e cominciò a parlare mentre saliva la scaletta a poppa dell'ala, seguendo Gant●

Il portello sbatté dietro di loro● Appena mezzo minuto prima erano nella stanzetta di Gant● Il gatto in frantumi●●●

L'immagine svanì● Anders parlò con il colonnello che comandava e pilotava l'aereo da trasporto● «Sì, colonnello,» rispose «può cominciare ad avviare i motori● Siamo nelle sue mani»● Spense il microfono e lo rimise nel parka●

Quasi subito sentì il primo sibilo crescente dei quattro enormi motori● Il vento era sparito: al suo posto c'erano i rumori dell'attività, i suoni della routine● Le dodici e cinque● La nota dei motori salì, si rafforzò●

I due elicotteri erano sui supporti, verso la coda, con le pale piegate come le ali di grandi insetti● Un meccanico staccò uno stampo di carta dal fianco dell'apparecchio che Gant avrebbe pilotato, il 24-D, e rivelò i

numeri bianchi● Unità, base, designazione, qualcosa del genere● Il color oliva con cui erano stati dipinti durante l'addestramento era scomparso, sostituito dalla mimetizzazione verde e gialla delle unità sovietiche in servizio nell'Afghanistan● Al di sotto della mimetizzazione, i ventri degli elicotteri erano dipinti d'un grigio squalo● Un altro stampo venne tolto dopo che la vernice bianca era stata applicata con una pistola a spruzzo● Caratteri cirillici● Avvertimenti, stelle rosse, istruzioni fiorivano sulle fiancate dei due MiL● Imbullonati e legati ai supporti, i due apparecchi apparivano strani, sconosciuti● Erano ridiventati i due elicotteri che Anders aveva visto catturare nel deserto libanese●

La scena appariva opprimente ad Anders per il suo senso di fragilità● Gli apparecchi potevano essere quasi pronti, ma gli equipaggi non lo erano● Gant, il suo mitragliere Mac, e il secondo equipaggio comandato da Garda● Nessuno di loro era pronto, neppure Gant● C'erano troppi fattori nella matrice, come un puzzle complicato e rovesciato da un tavolo, con tutti i pezzi separati che non avevano un senso●

Gli abitacoli dei due MiL erano aperti● Le teste si muovevano, apparivano e sparivano via via che venivano controllati i sistemi di volo● Anders ebbe l'impressione fuggevole che gli apparecchi fossero ancora in costruzione, incompleti● I computer di bordo e gli schermi delle mappe di navigazione venivano aggiornati● Anche i portelli delle cabine principali erano aperti● Erano stati fissati i serbatoi supplementari per aumentare l'autonomia● Solo se avesse portato il doppio del carburante normale e se il 24-A fosse stato nelle stesse condizioni, Gant avrebbe potuto compiere il viaggio di milleseicento chilometri dal confine pakistano a Baikonur e conservare le risorse sufficienti per il ritorno● Avrebbero abbandonato il 24-A non appena avessero trasferito il suo carburante all'altro elicottero, e sarebbero ritornati tutti stipati a bordo del 24-D, insieme a Kedrov●●● lo scienziato perduto, pensò amaramente●

E le armi● Armi americane, camuffate o adattate per completare la dotazione dei MiL● Sulle ali corte e tozze, quattro piloni con i rispettivi missili, e mitragliere a quattro canne montate su ogni muso● Le armi erano autentiche, ma il loro scopo era la mimetizzazione● Era una finzione necessaria per lo spazio aereo afgano, una finzione da sostenere ora per ora●●● armi, contrassegni, codici di chiamata, identificazioni, il fatto che Gant sapesse parlare russo●●● una finzione così sottile da essere quasi trasparente● Più tardi, ora per ora nello spazio aereo sovietico●●●

trasparente●●●

Mac e l'equipaggio dell'altro elicottero si avvicinarono a Gant e ad Anders● Il Galaxy parve scrollarsi di dosso il peso dell'aria, controvento, incominciò a uscire dall'hangar● La stiva sembrava inondata da una luce più intensa; o forse s'era accumulata una carica d'energia statica● Tutto appariva più nitido, scheletrico, buio● C'era una lunga fila di sedili pieghevoli lungo la paratia● Allacciate le cinture, spegnete le sigarette●●● Il momento della partenza●

Il lavoro continuava intorno ai due elicotteri●

Anders sedette e assestò la cintura● Sentì l'enorme Galaxy che si girava● Attraverso il finestrino vide le fauci dell'hangar, come la bocca di una balena illuminata dall'interno, che si allontanavano nella tenebra della notte● La notte di domenica●

Anders studiò gli equipaggi come un diagnostico che scruta una radiografia● Mac, il mitragliere di Gant, era il migliore● Garcia, l'altro pilota, era in gamba●●● ma niente di più● Il suo co-pilota era più vecchio e più saggio, ma non era meglio di Garcia● Il Chameleon Squadron aveva perso un pilota migliore appena poche settimane prima, quando il loro unico MiL era precipitato nella Germania Orientale● Prima che gli israeliani venissero convinti con il ricatto a rubare quelli●●●

Lane, il co-pilota, era a posto●●● Kooper, l'armiere di Garcia, era meglio● Gant●●● era Gant●●● aveva scelto il 24-D, Anders lo sapeva, perché non c'era un co-pilota, ma soltanto un armiere● E Gant si fidava di Mac per quanto si fidava di qualcuno●

Il Galaxy girò di nuovo● Anders intravvide le luci della pista e sentì che l'aereo indugiava●

«Grazie a Dio si sono dati una mossa» esclamò Garcia, mentre sedeva e rivolgeva un cenno ad Anders, agganciando ostentatamente la cintura● «Gesù, che fortuna●●●»●

Anders vide la faccia di Gant fremere di diffidenza: intuiva che non aveva simpatia per Garcia● La tensione dell'altro pilota sembrava troppo febbrile, smaniosa; come la reazione di qualcuno che ha calcato la mano nel prepararsi i cocktail●

Anders studiò gli altri, poi il tavolo pieghevole accanto a loro, il terminal del computer, lo schermo, i rotoli di diagrammi e i fasci di fotografie● C'erano ancora troppe cose da fare●●● Trasparente, trasparente, ripetevano in coro i suoi pensieri●

Il Galaxy avanzò● Anders sentì la tensione attanagliarlo● Vide che Gant lo fissava● Gli occhi erano vacui e tuttavia ardenti, quasi alieni●

Gli uomini si affrettavano a sedersi, mentre la sirena risuonava nella stiva● I MiL rimasero soli, vulnerabili● Il responsabile del carico parlava al telefono con la cabina di pilotaggio● Lo spettacolo stava per incominciare●●● Per un secondo Anders pensò di dirlo, ma lo sguardo di Gant lo sconcertava● Girò lo sguardo verso il tavolo● Poteva distinguere le immagini a massima risoluzione della zona di Baikonur●●● un'area in particolare● Un'isoletta a forma di fagiolo, circondata da acquitrini salmastri● Canne, vortici d'acqua poco profonda, e in un angolo d'una foto, una chiazza bianca che poteva essere uno stormo di uccelli appena levato in volo● Gant sarebbe riuscito a trovarla di notte, usando al minimo il riflettore dell'elicottero? Sarebbe riuscito a trovare il luogo del rendez-vous concordato?

Devi esserci, pensò involontariamente Anders● Devi esserci, figlio di puttana d'un russo!

Si sentì schiacciare contro il sedile quando il Galaxy si staccò dalla pista● Dopo qualche istante, il carrello rientrò● Anders guardò i MiL●

Banchine, scogli luccicanti, isolette●●● una sembrava un animale acciambellato, un'altra un fagiolo● Sarebbero arrivati fino a●●●? Il pensiero si dileguò●

Devi esserci, pensò con fermezza● Devi esserci●

Il mezzo cingolato dell'esercito stava a muso in giù nel fiume, come un uccello a pesca● La gru poderosa, montata sulla torretta dello chassis del carro armato modificato, tirava lentamente fuori dal fango e dall'acqua la berlina Zil● I lastroni di ghiaccio grigi, simili a relitti d'un naufragio, oscillavano nel tratto di acqua libera creato nel fiume gelato dall'incidente e dalle operazioni di recupero● L'acqua era poco più d'un gorgo scuro sotto il cielo nuvoloso● Il pomeriggio cominciava a imbrunire● C'era un po' di nevischio nel vento freddo, una delle nevicate irregolari e impreviste di Baikonur●

I finestrini e le fiancate della macchina grondavano acqua, mentre la vettura oscillava sopra il veicolo SKP-5 verso l'argine in pendenza, tutto segnato dalle tracce dei cingoli●●●

●●● e dalle impronte più strette e semicancellate della Zil, pensò Priabin, scosso dalla vista della macchina e dei passeggeri e delle loro

condizioni● La scena lugubre e agghiacciante lo sconvolgeva●

Quando aveva finito con Orlov, e aveva avuto la certezza che il vecchio non sapesse più di quanto aveva detto, s'era fermato a bere un tè allo spaccio ed era salito nell'ufficio di Viktor● E aveva scoperto che Viktor non era ancora tornato con l'attore● Tre ore dopo la telefonata● Aveva cominciato a preoccuparsi● Percepiva il pericolo, la violenza● L'attore aveva telefonato a qualcuno●●● doveva trattarsi di Rodin●●● cos'era successo a Viktor?

E alla fine, quasi a conferma di ciò che già sapeva, una pattuglia della polizia aveva trovato tracce di●●● un incidente●●● una macchina era senza dubbio finita nel fiume●●● lungo il percorso che Viktor aveva preso● Sì, sì, vengo subito●●● come? L'esercito? Per ripescare la macchina●●● sì, bene, avete chiamato l'esercito●●●

Reggendo in alto la Zil come fosse un trofeo conquistato a fatica, l'SKP-5 risalì pesantemente dall'acqua● Le lastre di ghiaccio grigio scivolarono e si urtarono, come se richiudessero la breccia aperta nel fiume● La macchina grondante pendeva con il muso in giù; qualcosa s'inclinò, premuto contro quel che restava del parabrezza sfondato● I sommozzatori dell'esercito che avevano fissato i cavi e i ganci alla Zil dopo averla individuata sul letto del fiume, semisepolta nel fango, uscirono dall'acqua gelida● I colleghi di riserva accorsero a portar loro tè e caffè e coperte e mantelli e parka● Il loro interesse per la Zil era minimo, adesso che stava arrivando a riva●

Priabin soffiò per allontanare il nevischio dalla bocca aperta e si strinse intorno alla testa il cappuccio del parka● Come un gesto di lutto● Il corpo di Viktor Zhikin minacciava di scivolare attraverso il parabrezza sfondato e il cofano; sarebbe slittato come un manichino, sarebbe caduto nel fango●●●

Rabbrividì● La macchina fu posata delicatamente sull'argine: sembrava quasi intatta, per un momento, nella luce debole● Priabin salì in fretta il pendio, scivolando nel fango, mentre poliziotti e militari si affollavano intorno al relitto● L'SKP-5 fu sganciato e si allontanò, guizzò come una lucertola verso l'asfalto della strada●

Una macchina aveva avuto un incidente, slittando sulla strada ghiacciata che fiancheggiava il fiume● Due persone, purtroppo, erano annegate● Tutto lì, pensò Priabin● Era una coincidenza che al volante ci fosse il suo vice● Viktor●●●

Scostò gli altri, facendosi forte del suo grado● La gente lo lasciò passare● Toccò la testa di Viktor● Un mosaico assurdo, grigio, macchiato di sangue, trafitto dal vetro● L'acqua colava dalle labbra e dalle narici● Lividi arrestati dalla morte● Lacerazioni● Toccò la faccia, sentì i frammenti di vetro che gli pungevano le dita, il palmo● Il vento di ghiaccio e il contatto della pelle fredda e umida del morto gli riempirono gli occhi di lacrime● Ritrasse la mano di scatto● Girò intorno alla macchina, si accostò all'altra portiera, l'aprì●●● La macchina non aveva subito danni, non c'erano tracce di una violenta collisione che l'avesse scagliata fuori strada, né segni di una brusca frenata sull'asfalto●●● Un secondo corpo cadde drammaticamente dalla portiera, come un fiotto d'acqua sporca, spenzolò senza vita come un pupazzo con i capelli fradici che toccavano il fango sconvolto sul bordo della strada●

L'attorucolo● L'amante di Rodin● Come previsto● Priabin provò uno slancio d'odio irragionevole per lui, perché aveva causato la morte di Viktor● Nessun segno di frenata●●● Un incidente?

Forse Viktor era morto perché il frocetto s'era spaventato, aveva cercato di afferrare il volante? Forse Viktor era morto così: ma l'istinto, il maledetto istinto, gli faceva sospettare altre mani, un complotto, un piano●

Vedeva le divise dell'esercito che stavano lì intorno, più numerose di quelle del KGB● Perché sospettava che non fosse un incidente? Perché era morto Viktor? Il dispiacere offuscava la ragione? Guardò la testa immobile dell'attore● Tu, pensò, hai fatto una telefonata dal teatro, hai parlato con qualcuno●●● e poi è successo questo● Dovevi essere spaventato a morte, perché eri in un grosso guaio e sapevi che cosa volevamo chiederti●●● Folgore● La logica della sequenza era come un cerchio di acciaio freddo intorno alle tempie di Priabin● Non riusciva a liberarsene● Che cosa aveva sentito? Chiacchiere confidenziali ispirate dalla cocaina, brindisi ironici, battute mormorate? Abbastanza per sapere che cosa significava●●●?

Viktor, Viktor, pensò● Perché gli ha lasciato fare quella telefonata? Doveva aver chiamato Rodin, sì●●● Priabin sospirò● Mentre arrivava lì dall'ufficio, nella luce morente del pomeriggio sotto la bassa coltre di nubi, s'era convinto che non era stato un incidente; era stato chiamato a testimoniare una congiura● Qualcuno aveva voluto mettere a tacere l'attore●●● e aveva ridotto al silenzio anche Viktor●

Si sentì assalire dall'infelicità e da una rabbia inutile● Guardò di nuovo la testa dell'attore, accanto a una pozzanghera ghiacciata● Le voci intorno

a lui s'erano smorzate in mormorii, come quelle dei presenti a un funerale● La chiazza di calvizie dell'attore era striata da ciocche di capelli scuriti dall'acqua● Priabin guardò le tempie grigie di Viktor, le guance trafitte dal vetro● Sarebbe stato così facile●●● una pattuglia dell'esercito che fermava la macchina, qualche colpo rapido e deciso, una spinta alla macchina, giù per l'argine e nell'acqua●●● e la macchina scivolava sul ghiaccio, lo sfondava, spariva● Doveva essere stato così●●●!

Si asciugò gli occhi e il naso● Accese una sigaretta, chinandosi sulle pieghe del parka● Il vento portò via il primo filo di fumo, inconsistente come ogni protesta e ogni azione cui poteva pensare● Era stato Folgore a uccidere Viktor, ne era certo● Rodin l'aveva minacciato dopo il suo lapsus, ed era apparso spaventato● Kedrov l'aveva usato come una leva, una moneta di scambio, perché gli americani venissero a recuperarlo● L'attorucolo omosessuale s'era terrorizzato appena aveva sentito parlare di Folgore, s'era terrorizzato al punto di fare una telefonata disperata●

Ogni accenno a Folgore era come una manciata d'oro gettata via; la gente accorreva a riprenderla●

«Come?» scattò Priabin, richiamato all'improvviso al vento freddo, alle basse colline brulle che incorniciavano la scena● Fissò Dudin, il comandante del KGB di Tyuratam● Aveva la faccia ancora sconvolta, ma in modo meno personale di quanto Priabin sapesse che rivelavano i suoi lineamenti●

«Ho detto●●● signore●●●»● Il capitano Dudin teneva nel debito conto le circostanze e il grado di Priabin● «Posso far caricare i cadaveri sull'ambulanza? Oppure vuole che gli esperti esaminino la macchina mentre●●● mentre sono ancora dentro?»● Dudin strusciò i piedi, si soffiò sulle mani inguantate●

«Prima facciamo esaminare la macchina dagli esperti» disse Priabin, attento a ogni sillaba, soppesandone il tono neutrale● Perché? Non rivelare nulla, si disse● I militari, con i parka e i cappotti, sembravano circondarlo come una folla ostile● Fucili●●● fondine●●● pistole● L'istinto precedeva la deduzione logica; ma si muoveva con la certezza di un buon nuotatore in acque calme e conosciute● «Sì» ripeté● «Prima gli esperti»●

La macchina si avvicinò in fretta e il rombo del motore lo distrasse● Lo fece trasalire nel vedere la Zil grondante che gli stava davanti: come se udisse con la mente ciò che era accaduto● Si voltò● La macchina veniva dalla direzione del complesso principale, non da Tyuratam● Una macchina

tedesca grigio argento● Una berlina veloce, una BMW● Sapeva che doveva essere di Rodin, il giocattolo tutto lucido del ricco, privilegiato figlio del generale● Sì●●●

Rodin scese dalla macchina, senza berretto, corse verso il rottame● I capelli sottili si scompigliarono immediatamente● Si spinse oltre Dudin, poi i suoi occhi incontrarono quelli di Priabin con un'espressione folle● Sembrava snervato dallo sguardo del colonnello● Cautamente, come se indicasse, Priabin abbassò lo sguardo, guidando gli occhi ansiosi e spaventati del giovane●

Sulla chiazza di calvizie, i capelli lisci simili a cinghioli di cuoio sul fradicio maglione giallo● Rodin proruppe in un singhiozzo soffocante, uno solo● Non alzò gli occhi, sebbene sembrasse che non volesse guardare l'attore morto● Non voleva toccarlo, inginocchiarglisi accanto, guardare gli occhi spenti del●●●

●●● non avrebbe voluto essere lì, concluse Priabin● Eppure sapeva che cosa avrebbe trovato, prima ancora di vederlo● Non aveva osato sperare di meglio● Priabin si sentiva imbarazzato, come se fosse un intruso in una scena di lutto● Alla fine Rodin, ancora inginocchiato, alzò la testa●

Si compresero completamente quando i loro occhi s'incontrarono● Lo sguardo di Priabin attendeva il giovane come una dichiarazione d'arresto● Il colonnello del KGB annuì, confermando ciò che aveva scoperto, ciò che gli era stato confermato● Rodin distolse il viso, sbiancò● Gli occhi erano pieni di lacrime e di vergogna●

Aveva chiamato te, recitò in silenzio Priabin● Gli pareva di sentire Rodin che raccoglieva intorno a sé la sua storia, come fili da tessere● Ma anche tu ti sei spaventato, l'hai detto ad altri● Era pericoloso, ma non avevi scelta● Sapevi che cosa avevi fatto, che cosa avresti trovato qui● Lui ti ha telefonato, e tu hai aizzato i cani, contro di lui e contro Viktor, il mio amico●●●

●●● a causa di Folgore●

Piano, ora●●●

La faccia di Rodin era vacua, quando si girò di nuovo verso Priabin, con la versione di copertura pronta sulle labbra● Priabin si sentì agghiacciare nel vedere l'evidente paura del giovane● Davanti a lui si prospettava qualcosa di simile●●● lanciò un'occhiata involontaria alla faccia di Zhikin●●● sì, qualcosa di simile, a meno che fosse prudente, molto prudente● Avevano ucciso, le barriere erano crollate, la gabbia era aperta●

E anche il loro panico era evidente●●●!

Prudenza, prudenza●●● Priabin guardò al di sopra dei capelli scomposti di Rodin mentre il giovane incominciava il suo racconto incerto e poco convincente● Le colline basse sembravano più vicine nel crepuscolo● Il nevischio cadeva a raffiche● Priabin aveva freddo● Impronte che scendevano fino al fiume, una macchina sporca di fango● Era solo, anche se dietro Rodin c'era la sagoma imponente di Dudin● Doveva tenere la testa bassa, si disse, e non attirare i sospetti●

Viktor●●●

Incomincia la commedia● Incomincia a dissimulare mentre ascolti questo mascalzoncello● Recita●●● non dir nulla di Kedrov, e trovalo prima di loro● Lui sa di Folgore● Quando lo saprò io, Viktor, li avremo in pugno●

Non poteva dirlo a nessuno, non ancora, prima di catturare Kedrov●●● allora avrebbe potuto consegnare al Centro di Mosca gli assassini di Zhikin●●● i fottuti militari! Li avrebbe inchiodati e li avrebbe presentati su un piatto d'argento al Politburo, al presidente●

Te lo prometto, Viktor, te lo prometto●●●

Quindi, *recita!*

Atteggiò il viso a un'attenzione priva di sospetti, mentre Rodin continuava a parlare● Rabbrividì● Rodin, che per il momento s'era ripreso, stava spiegando come l'aveva saputo, come s'era chiesto se l'incidente aveva qualcosa a che fare con●●● Gli avevano detto che Sacha era stato arrestato●●●

Uno degli esperti stava assestando delicatamente il corpo di Zhikin sul sedile, attraverso il parabrezza sfondato● Maneggiava quel corpo quasi con reverenza● Ma la testa ciondolava grottescamente sul collo spezzato, e Priabin si sentiva riempire la gola di bile●

4●
ZONA DI LANCIO

Il tenente generale Pyotr Rodin delle Forze Missilistiche Strategiche, vicecomandante del cosmodromo di Baikonur, era sveglio e fissava il soffitto della camera da letto● Le ombre, lassù nell'angolo, erano calde e brune, non scure: rispecchiavano la sua soddisfazione e la sua

preoccupazione● Folgore●●● e suo figlio: le congratulazioni del ministro della Difesa per i progressi fatti●●● e la comparsa di suo figlio sulla scena dell'incidente in cui era morto quel●●● quell'attore●

Le ombre si scurivano e si schiarivano, come se riflettessero il suo stato d'animo●

La trasmissione televisiva era stata divertente●●● quasi tutta● Quel vecchio buffone di Nikitin era apparso su uno sfondo che rappresentava il Cremlino e la Moscova gelata, Calvin, il presidente americano, su uno sfondo raffigurante Washington sotto la neve● Avevano eseguito il loro balletto affettato, l'ingannato e l'ingannatore: una farsa● Calvin, secondo le previsioni, aveva dovuto impegnarsi a correre a Ginevra più di una settimana prima di quanto s'era aspettato●●● Tutto questo era stato soddisfacente● Rodin aveva riso dei due statisti● Nikitin faceva ciò che voleva l'esercito, sebbene non lo sapesse, e credeva d'essere lui a prendere le decisioni● Calvin non poteva rischiare il vituperio del mondo esitando proprio ora● L'ultimo tocco alla scena del lancio dello shuttle il prossimo giovedì e il rendez-vous con lo shuttle americano in orbita erano una comica● E Nikitin, quell'idiota, pensava che fosse un'ottima idea!

La trasmissione s'era conclusa con una serie di immagini spregevoli● Satelliti messi in orbita, SS-20 e Cruise che venivano ritirati, i silos che venivano svuotati di missili ICBM, il filo spinato arrotolato, i carri armati in naftalina●●● E la musica di Beethoven accompagnava la clamorosa commedia● Gli ultimi due minuti l'avevano irritato● Neppure la telefonata di Zaitsev da Mosca era bastata a rendergli la fiducia e il buonumore● Zaitsev, il ministro della Difesa, capo della fazione filomilitare del Politburo, aveva commentato che la collera di Rodin non aveva motivo di essere● I ritiri non ci saranno, vero? aveva assicurato● Allora perché irritarsi per una finzione?

Ma per Zaitsev era più facile comportarsi così, al comando dello Stavka o al ministero, di quanto fosse sentirsi tranquilli di fronte a simili fesserie lì a Baikonur● Le immagini della●●● della resa●●● avevano incrinato il suo buonumore●●● E dopo qualche whisky abbondante era andato a letto● Lentamente, la fiducia era ritornata●

Adesso soltanto il pensiero del figlio Valery turbava la sua calma● Studiò le ombre più scure sul soffitto● C'era una vecchia ragnatela che oscillava adagio nel calore della lampada● Rodin si distrasse dal pensiero del figlio, lasciando che tornassero le immagini della trasmissione● E la

voce di Nikitin e le altre filtrarono nella sua mente, accolte da un freddo disprezzo●

Non possiamo più permetterci i vostri giocattoli! aveva gridato Nikitin a una riunione del Politburo; così aveva riferito Zaitsev allo Stato Maggiore● Dobbiamo concludere il trattato con gli americani prima che voi e i vostri giochi ci mandiate in fallimento! L'esercito deve pagare il conto!

Mio Dio●●●

Avevano riso, lui e i colleghi● C'era voluto quasi un anno per convincere il Politburo a tenere Perno, il progetto dell'arma laser● E a tenerlo segreto e a escluderlo dalle clausole del maledetto trattato● Una piccola vittoria●●● quando i politici avevano sconfitto i militari●

Rodin si sentì avvampare, ma non cercò di calmare le proprie emozioni che lo assalivano come le fitte della vecchiaia, conosciute e tollerabili● E rafforzavano la sua decisione● Folgore avrebbe cambiato tutto● Entro venerdì il mondo sarebbe stato diverso● La fazione Nikitin al Politburo sarebbe stata ridotta alla sottomissione● Il trattato●●● non avrebbe avuto nessun valore per gli americani●

Le contadine che si lagnavano dopo un ennesimo pessimo raccolto●●● la corruzione nel servizio statale●●● sempre le stesse proteste contro l'inefficienza e l'incompetenza●●● non possiamo permetterci quel che state facendo! Vogliamo svendere voi e svendere il Paese●●●

Il telefono accanto al letto trillò facendolo sussultare● Le sue ricriminazioni erano state tranquille come una fantasticheria● Si sollevò a sedere sul letto; le ombre negli angoli del soffitto non avevano significato● L'orologio sul comodino segnava quasi mezzanotte●

«Rodin● Sì?»●

«Compagno generale●●● qui Serov● L'ho disturbata●●●?»●

Serov● Il comandante del GRU●

«Che c'è, Serov?»● Perché reagiva sempre con una certa ostilità alla voce e alla presenza di Serov? Scosse la testa●

«Generale●●● è una faccenda delicata●●●»●

Serov era stranamente sensibile ed esitante●

«Si tratta di Folgore}» chiese Rodin, troppo in fretta● Quasi si augurava che riguardasse Folgore● Folgore non era una questione delicata ma cruciale● Qualcosa gli trafisse il petto, come un presagio d'infermità●

«No, compagno generale, si tratta di suo figlio» annunciò Serov● Non

usava più il solito tatto● Era ritornata la calma sprezzante● L'ostilità di Rodin crebbe●

«Valery? Il tenente Rodin?» si corresse● «Dunque?»● Avrebbe voluto chiedere: «Cosa è successo?»● Quell'impulso lo sorprese● Qualcosa gli si avvolse intorno al cuore come un drappo gelido● «Cos'ha da dirmi di mio figlio?»● Controllava la voce a stento●

Le ombre sul soffitto erano più grandi● Il riscaldamento centrale doveva essersi spento●

«Io●●● generale, ho considerato con molta attenzione la cosa●●● Suggerisco che suo figlio venga mandato in licenza, magari a Mosca, per il momento● Per un paio di settimane»● Serov sembrava incapace di mantenere più a lungo un tono deferente● L'arrogante che era in lui affiorava sempre alla superficie●

«E mi telefona a mezzanotte per dirmelo?» sbottò Rodin● «Per consigliare che vada in licenza}»● Adesso che aveva ritrovato un'irritazione autentica, si sentiva più padrone di sé●

«Io●●● scusi, compagno generale● Ci ho messo molto tempo per arrivare a questa conclusione, ma ora penso che si debba attuare la mia idea al più presto»●

«Perché?» chiese troppo affrettatamente, con voce troppo alta●

«Signore, ho organizzato quell'incidente per●●● turare una falla● Non è necessario che coinvolga suo figlio●●●»● A cosa alludeva Serov? Che cosa aveva fatto Valery? Rodin si sentì avvampare di nuovo; il cuore gli pesava nel petto come una pietra● Era furioso con il figlio; Valery gli aveva causato seccature e imbarazzo ancora una volta, questo era ovvio●●● ma poiché c'era di mezzo Serov, c'era anche quel margine di paura● «Purtroppo, è stato necessario eliminare immediatamente l'attore●●●»●

«Ebbene?»● Rodin quasi urlava, e si vergognava dei suoi timori crescenti●

«Purtroppo, dopo essersi rivolto a noi e aver collaborato con noi, suo figlio ha attirato sulla cosa e su se stesso l'attenzione di Priabin, il comandante del KGB● L'incidente è diventato una circostanza sospetta per Priabin, una circostanza in cui suo figlio●●●»●

«Mio figlio non era coinvolto!» gridò Rodin● La mano libera tremava● Le sue reazioni lo confondevano● Erano torbide, rimescolate dalle parole di Serov● Tentò di analizzare le proprie emozioni, ma non era abituato●

Guardò la foto nella cornice d'argento, sopra il comodino● Un parco di Mosca pieno di neve, una donna giovane e bella con la pelliccia aperta sul tailleur, gli stivali, un feltro elegante sui capelli scuri● Una carrozzina con un bambino● Aveva fatto lui stesso quella foto● Valery era stato una delusione per lui già allora? No, no●●● solo quando aveva cominciato a crescere e ad andare a scuola, ed era rimasto troppo e troppo a lungo sotto l'influenza della madre●●●

Rodin ritrovò l'autocontrollo e scattò: «Venga al dunque, Serov● Sta insinuando che mio figlio si è dimostrato insicuro?»●

«Direi●●● indiscreto, compagno generale»●

«E allora?»●

«Suo figlio ha attirato l'attenzione del KGB● Preferirei che non parlassero con lui»●

«È stato lei ad attirare l'attenzione del KGB inscenando quell'incidente!»●

«Dovevamo uccidere l'attore●●● l'amico omosessuale di suo figlio! Sapeva troppo e il KGB gli aveva chiesto di Folgore● Le basta?»●

«Serov, è un impertinente●●● un insubordinato»● Rodin si sentiva mancare il respiro● Si premette la mano libera sul petto● E si calmò● L'amico attore omosessuale di Valery●●● quelle parole erano come una ferita● Valery che parlava di Folgore nel suo giro●●● Serov che era pronto a uccidere pur di mantenere il segreto●●● uccidere●●●

«Generale, le chiedo scusa●●● era la mia preoccupazione professionale●●●»● La voce non era suadente; sembrava sicura, vellutata e minacciosa● Una minaccia per Valery●●●? Quell'uomo non avrebbe osato●●●

«Sì, Serov, sì»● La voce era alta●

«L'incidente è stato organizzato per chiudere la falla● Per avvertire gli altri●●●»●

«Sì»●

«Suo figlio deve andare in licenza»● Rodin si sentiva condurre su un sentiero buio, e la guida era un essere deciso a derubarlo● «Se non sarà qui, le falle saranno tappate● Non ci saranno altre indiscrezioni»●

«Però sostiene che mio figlio l'aveva detto●●● all'attore?»● Rodin ora annaspava, capiva● Serov aveva preso il controllo della conversazione, mentre la sua autorità sembrava svanita● «Tutto?»●

«Oh, nessun dettaglio, generale, di questo siamo sicuri●●● Dopotutto

non sa molto, vero?»●

«No, naturalmente!»● Rodin si sentiva condizionato sempre di più dalla sicurezza del figlio●●● e dal suo comportamento indegno●

«Generale?»●

«Io●●● domattina parlerò a mio figlio» riuscì a dire Rodin●

«Le raccomando●●●»●

«Gli parlerò domattina!» ruggì irosamente Rodin, e posò il ricevitore●

Dmitri Priabin sbadigliò, si soffregò le guance e rimise le mani sul volante● Era stanco per la mancanza di sonno, dopo tutte quelle emozioni● Non riusciva a scacciare le immagini di quelle ultime ore● La moglie di Zhikin, in particolare● L'aveva fissato con la faccia contratta per l'angoscia e aveva cominciato a piangere dolorosamente● Con la bocca aperta, gli occhi ciechi, torcendosi il grembiule●

I bambini li aveva presi un vicino● Aveva provveduto Priabin prima di dare la notizia della morte di Viktor● Dopo un po', era parso che la moglie avesse dimenticato la sua presenza, come se fosse legata alla sedia in una posa rigida, immota e fissasse un uragano che le faceva scorrere le lacrime dagli occhi●

Alla fine l'aveva lasciata accarezzandole la mano, mormorando promesse di giustizia e di vendetta che la donna non aveva ascoltato come prima non aveva ascoltato le condoglianze● Non le aveva detto nulla dei suoi sospetti●●● delle sue certezze●●● ma aveva voluto farle sapere che sarebbe accaduto qualcosa, sarebbe stato fatto qualcosa per bilanciare la situazione●●● Poi era tornato nel suo appartamento ed era venuta l'insonnia, con le paure per il futuro● La strada pericolosa●●● sapeva di Rodin e dell'attorucolo● Rodin sapeva che lui sapeva● Una situazione molto buia●

Ma doveva andare avanti●

Aprì la portiera● Il mattino dilagava nel cielo● Il vento lo agghiacciò subito● Attraversò il cortile sul retro della sede del KGB di Tyuratam, verso il garage centrale● La faccia magra di Rodin era vivida nella sua mente, quando abbassava la testa per ripararsi dal vento● L'avrebbe detto al padre●●●? Che cosa sapevano quelli del GRU, che cosa aveva detto loro della sua conversazione, del suo lapsus, nell'ufficio di Priabin?

Rodin sapeva●●●] Si schiarì la gola, quasi con un ringhio● Pensa a questo e non alla tua pelle, si disse● Ricorda che hanno ucciso Viktor●●●

lo hanno ucciso●

Spalancò la porta del garage, facendo trasalire uno dei meccanici●

«Dunque?» chiese bruscamente● Avevano lavorato tutta la notte sulla Zil● Mosse la mascella, masticando l'emozione● Vendetta●●● no, solo rimettere le cose a posto● «Dunque, Gorbalev?» chiese spazientito, nel vedere uno degli esperti che si sporgeva dal sedile del guidatore della macchina, sollevata sul ponte idraulico al centro del pavimento macchiato d'olio● «Trovato qualcosa? Come possono aver fatto?»●

Gorbalev scrutò Priabin per un momento, scese dalla macchina muovendo a fatica le gambe lunghe, come se le dimensioni della Zil fossero quelle di un'automobilina a pedali per bambini●

«Colonnello» disse a Priabin che stava ancora sulla soglia e lasciava entrare il freddo● «Nella macchina non c'è niente● Mi dispiace●●●»●

«Niente»● La voce di Priabin passò di colpo dalla delusione alla collera● «Cosa diavolo●●●?»●

«Siamo stati attentissimi● Tutti» rispose Gorbalev aggiustandosi gli occhiali● Era molto più alto di Priabin● «Qui non c'è niente● Ma venga di sopra●●● il corpo di Zhikin●●●»● Aveva quasi l'aria di vergognarsi● Priabin guardò la macchina, il cofano ammaccato, il parabrezza vuoto● Attraverso quello●●●

Rabbrividì e seguì Gorbalev fuori dal garage, lungo i corridoi dipinti di verde, oltre la porta di vetro smerigliato dall'edificio principale● Al primo piano●●●

Il corpo di Viktor su un tavolo● Priabin rabbrividì, ma non c'era ancora stata un'autopsia● Il torace villoso non era stato tagliato, devastato dal patologo● La faccia era stata ripulita dai frammenti di vetro● L'odore del sapone carbolico e del disinfettante sembrava irradiare dalla pelle grigia del cadavere●

«Ecco» disse Gorbalev, scostando il lenzuolo di gomma verde dalla parte inferiore del corpo●

Lo stomaco piatto, i peli neri ammassati intorno al pene flaccido, segni vecchi e nuovi sulle cosce e gli stinchi● Chiazze bluastre come inchiostro sul ginocchio e la caviglia della gamba destra● Anche un braccio era lesionato, e l'osso spuntava dalla pelle grigia dove c'era ancora la traccia di una vecchia abbronzatura● Sopra il ginocchio sinistro c'era un'ammaccatura rossa che sembrava lasciata da dita fortissime● Al momento dell'urto, il bordo del volante s'era impresso nella carne●

«Cosa?» mormorò Priabin, disorientato e spaventato dal cadavere, dalla sua distanza senza vita●

«Non badi al braccio● Osservi il ginocchio, lo stinco e la caviglia● Tutte le lacerazioni e le fratture potrebbero essere state causate dall'urto oppure●●●»● Priabin lo guardò ma non disse nulla● Viktor Zhikin gli ricordava troppo Anna; la scena era troppo simile a quella scena, quando era stato chiamato a identificare ufficialmente il cadavere● Il corpo di Zhikin era troppo reale, troppo pesante● Solido e morto● Gorbalev continuò: «Secondo me, la gamba si è fratturata e deformata per lo sforzo di tenere premuto con forza l'acceleratore● La coscia poteva essere incuneata sotto il volante●●● e spiegherebbe il segno sopra il ginocchio»●

Priabin alzò lo sguardo dagli ematomi e dai ricordi● Era sconcertato, ma la collera incominciava ad assalirlo ancora prima che ne comprendesse la ragione● Fissò Gorbalev, poi sbottò:

«Prima o dopo la morte?»● Gli sembrava indispensabile saperlo●

Gorbalev si tolse gli occhiali e li pulì con un fazzoletto● Sembrava attendere che la domanda si dileguasse o assumesse un senso●

«Io●●● prima» disse finalmente, snervato dallo sguardo febbrile di Priabin● E Priabin aveva la sensazione di fissare lo stesso uragano affrontato dalla moglie di Zhikin● Vendetta, ora●●● oh, sì●●●

«L'hanno fatto di proposito●●● sono stati loro»● Scrutò il viso di Zhikin: era vuoto, non gli chiedeva nulla, eppure gli imponeva un onere intollerabile ma anche inevitabile● Era più facile sentirsi infuriato per quell'arto contorto che per la faccia esanime●

La faccia di Zhikin, la faccia della moglie, la faccia di Anna●●● diverse ma unite da un legame● Tutte vittime●

«Sta bene● Non ne parli● Il rapporto non dovrà dire nulla, se non che è convinto che sia stato un incidente● Capisce?»●

L'esperto era sconcertato; ma annuì●

«Capisco, colonnello»●

Priabin afferrò Gorbalev per il bavero, protese la faccia verso di lui● «No, non ha capito● Deve fare ciò che le dico● Nel suo rapporto, descriva le lesioni come se fossero dovute all'incidente● La macchina non rivela niente● Zhikin●●●»● Guardò il cadavere come se fosse incollerito dal proprio tradimento● Non sarà per molto, promise con fervore● «●●● deve avere perso i sensi, o forse ha sterzato per evitare qualcosa, o ha perso il controllo● Ha commesso un errore fatale● Capisce? Non ci sono

circostanze sospette, nel modo più assoluto»●

Guardò ancora una volta il corpo di Viktor Zhikin, vide il ginocchio e la caviglia che sembravano macchiati d'inchiostro, la gamba contorta, e pensò alle mani che l'avevano ridotto così, avevano fratturato le ossa con il calcio di un fucile, forse con un maglio● Zhikin era ancora vivo quando●●●

●●● forse era privo di sensi quando avevano cominciato● Se avessero avuto tempo, avrebbero potuto incuneare il piede e la caviglia senza danneggiarli● Ma si erano affrettati, avevano scelto la scorciatoia violenta●●● e probabilmente l'avevano preferito● Le fratture accolte con una risata, un corpo umano vivo trattato come un pupazzo di gomma, lo scheletro piegato e spezzato entro la carne e i muscoli● Priabin si sentì sopraffatto dalla nausea● Quelle menomazioni erano un monito come l'annegamento, come la morte dell'attore●

State alla larga●●● è una zona riservata sotto il controllo dei militari● State alla larga●●● tenetevi lontani se avete a cuore il vostro interesse●

Ancora una volta Priabin si augurò che Viktor fosse stato privo di sensi quando avevano incominciato a straziarlo così●

«Era ancora●●●?»● S'interruppe e lasciò il bavero di Gorbalev, lisciò distrattamente la stoffa● Gorbalev annuì, si pulì gli occhiali in fretta●

«Vivo? Sì● C'è acqua nei polmoni● Non era morto quando è caduto nel fiume● Ma probabilmente era svenuto● Era stato colpito alla●●●»●

Priabin non sentì altro, sbatté la porta della piccola stanza spoglia per non sentire il suono della voce di Gorbalev● Una morsa gli serrava il petto e la gola● Fremeva per la smania insopprimibile di uccidere qualcuno●

Il colonnello Gennadi Serov, comandante della sicurezza militare dell'area di Baikonur, guardava con crescente disprezzo lo schermo del televisore● Non aveva alzato il volume● Le marionette sembravano ancora più lignee e insignificanti senza le parole, senza i commenti● Teste ondeggianti e sorridenti sullo sfondo delle immagini di Mosca e di Washington● Tutti e due nell'oscurità●●● la capitale americana scivolava nella notte, lo sfondo di Mosca era ingemmato di lampade● Due teste senza autorità● Calvin, il pupazzo americano, e il loro zimbello, Nikitin● Era un'altra delle interminabili ripetizioni che la televisione di Mosca stava trasmettendo in tutta l'Unione Sovietica e in tutti i Paesi del Patto di Varsavia● Erano là, quei due imbecilli, e si scambiavano sorrisi: uno sollevato, l'altro sconfitto, si disse Serov● E questo li rendeva ancora più

spregevoli●

Quell'idiota di Rodin, pensò●

Folgore●

Senza dubbio il padre aveva parlato al figlio, e il figlio aveva bisbigliato tutto all'orecchio dell'attorucolo omosessuale●●● Era una realtà che incolleriva Serov; era quasi un'emozione astratta, sfumata dall'abituale delusione nei confronti degli altri●

Era in piedi, vicino al televisore, con le mani nelle tasche dei calzoni dell'uniforme, la giacca sbottonata● Teneva una sigaretta all'angolo della bocca, una sigaretta russa● Il fumo forte e acre lo circondava● Stava con le spalle curve a fissare le due facce mute sullo schermo, come per minacciarle● Poi si stancò e spense l'apparecchio● Giovedì●●● doveva essere giovedì● In quel momento Calvin era così sensibile all'opinione mondiale che era stato costretto a impegnarsi a firmare● Era impotente nei confronti dell'ondata degli eventi● Il lancio sarebbe avvenuto giovedì, in coincidenza con la firma di quel maledetto Trattato● Il vero segreto sarebbe venuto venerdì, con●●●

Folgore●

E a causa del figlio sodomita di Rodin, e di quel●●● quell'essere che ora stava seduto di fronte alla scrivania di Serov e tremava perché un collega l'aveva messo nella merda fino al collo●●●! Folgore era minacciato a causa di individui come quelli●

Serov squadrò il capitano dell'esercito, che impallidì● Serov apprezzò la reazione, come apprezzava la presenza del capitano● La sua efficienza e le sue azioni personali sarebbero emerse da quella situazione●●● e avrebbe costretto Rodin a rigare diritto per via del figlio●

Sì, se fosse riuscito a gestire le cose con una certa destrezza, ci avrebbe guadagnato●

Il capitano aveva il colletto gualcito e la cravatta storta● Con maligno umorismo Serov pensò che sembrava l'inizio d'un tentativo d'impiccarsi● Il capitano aveva scoperchiato un vaso di Pandora●●● Serov doveva trovare il coperchio e rimetterlo a posto● Era certo di poterci riuscire●

Il capitano era stato la causa diretta della fuga del tecnico dei computer, Kedrov● L'uomo era scomparso dopo aver ascoltato per caso le chiacchiere imprudenti di quel buffone●●● in un gabinetto, santo cielo!

Una serata di bevute, una lingua troppo lunga, l'incapacità di rendersi conto che lui e il collega non erano soli●●● Quell'individuo non era solo

deludente, era un disastro! Serov posò un pugno sulla scrivania, l'altro sul fianco● La posa indicava che era pronto a colpire ad ogni momento● Il capitano, e ciò era piacevole, tremava visibilmente●

Serov incominciò: «Lei è un ufficiale radarista della sala comando della missione, il suo nulla-osta della sicurezza è alto, così alto che le sono state affidate certe informazioni segretissime perché i suoi calcoli restassero validi●●● è un esperto, è nel posto attuale da cinque anni●●● e chiacchiera nel cesso, capitano?»● La voce e la lunga frase articolata erano orchestrate per raggiungere il culmine accompagnate dal colpo battuto con il pugno sulla scrivania● Il capitano, alto, magro, in fama di aver molto successo con le donne, trasalì per reazione e sussultò come il fermacarte intagliato in forma di tartaruga●

«Io●●● io●●●»● Il capitano tentò di protestare; la bocca e le corde vocali erano prigioniere dell'ambiente dell'ufficio, prigioniere della sconfinata autorità di Serov●

«Silenzio!» intimò Serov● «Quel piccolo, miserabile operatore di computer, per giunta civile, è sparito● È lui l'uomo che ha visto nel gabinetto del circolo?»● Mostrò una nitida foto a colori del busto di Kedrov, e la tese verso il capitano come un'arma● Il capitano si massaggiò le braccia come se avesse freddo, strofinando le mani fin quasi alle mostrine che denotavano la sua appartenenza alle Forze Missilistiche Strategiche, l'élite● Ma non per molto, si ripromise Serov● Sarebbe finito in Estremo Oriente, se non fosse stato fucilato● O magari consigliere militare in qualche parte dell'Africa●●● nella boscaglia con i negri● «È lui?» ruggì● Il capitano trasalì di nuovo● «È lui?»●

«Sì, compagno colonnello, è lui» disse il capitano●

Secondo la confessione di quello stronzo, sembrava che Kedrov si fosse fatto prendere dal panico, temendo di aver ascoltato troppo per il suo bene●●● ma adesso s'era nascosto e sapeva di Folgore●

«Senza dubbio la sorprenderà sapere che quell'uomo non è al lavoro, non è ,nel suo appartamento con l'influenza, non è con una donna né a portare a spasso il cane●●● è irreperibile!» esplose Serov, divertito dal terrore ispirato dalle sue parole● Mentalmente era cinico e distaccato● Il senso di colpa era un'arma tremenda● Il capitano già si vedeva degradato, in procinto di partire per il Distretto Militare Siberiano!

Sì, pensò Serov● Ci penserò io● Finirai in Afghanistan, figliolo● E là te la farai addosso per il terrore, o ti riempirai lo stomaco d'alcol, la testa di

hashish o le vene d'eroina● E una di queste cose ti liquiderà e farà risparmiare la spesa di un proiettile nella tua nuca●

«È scappato, fuggito, volatilizzato» continuò Serov a voce alta● «E tutto questo perché lo ha spaventato! Aveva ascoltato per caso, poi ha visto la sua faccia quando l'ha scoperto, e si è dato alla fuga!»● Fece scattare l'interruttore dell'intercom con violenza e latrò nell'apparecchio● «Voglio che ripuliate il mio ufficio dall'immondizia●●● subito!»●

Il capitano aprì la bocca in silenzio● Sulla soglia comparvero due agenti, con i sorrisi mascherati dall'urgenza● Serov fece un cenno, e il capitano fu strappato alla sedia senza cerimonie e trascinato fuori● La porta sbatté● Serov fissò la sedia vuota, sghemba ma non rovesciata● L'odore della paura del capitano si disperdeva nella stanza calda● Il calorifero borbottava●

Serov represse un sospiro che minacciava di diventare uno sbadiglio● Era rimasto sveglio quasi tutta la notte● Ma non rimpiangeva l'interruzione● Aveva sminuito Rodin e terrorizzato il capitano● Soprattutto questo●●● era sempre una soddisfazione, quando gli altri capivano che teneva in pugno le loro vite● Era una tentazione irresistibile●

Con le mani strette dietro la schiena, andò a un'immensa pianta di Baikonur incorniciata e appesa alla parete● Ormai i due giovani stavano spedendo a calci il capitano giù nelle celle● Non aveva importanza●

E adesso, dove●●●?

Studiò la mappa, rastrellandola con gli occhi come il passaggio di un elicottero addetto alla sorveglianza● Kedrov, nella sua fuga, aveva un vantaggio di ventiquattro ore o più● Ma era un civile, non conosceva il posto come lo conoscevano Serov e il GRU● Era necessario trovarlo● Non avrebbe parlato se non l'avessero preso, ma a lui s'interessava il KGB●●● Priabin in persona● Merci di contrabbando●●● Serov scosse la testa in un gesto di disprezzo● Stupido, meschino●●● Ma Priabin era rimasto colpito nel sentir nominare Folgore●●● quel piccolo, stupido sodomita del figlio di Rodin! Priabin non doveva venire a sapere altro, oppure sarebbe stato capace di informare il Centro di Mosca●

E tutto a causa di Folgore● Già due persone erano morte● Serov non era pentito, ma gli seccava che ci fossero ancora varie cose in sospeso● Ieri s'era svegliato e aveva scoperto che Folgore era a disposizione di tutti come il numero telefonico d'una puttana! E quel piccolo stupido bastardo di Rodin era accorso sulla riva del fiume, con la rivelazione scritta in

faccia, esposta agli occhi di Priabin!

La morte del collaboratore di Priabin, Zhikin, sarebbe servita a indurre il KGB a tenere giù la testa? Se lo chiese massaggiandosi con la mano il mento ispido● Sarebbe dovuta servire●●● Priabin non era uno sciocco, e non era mai andato in cerca di guai● Avrebbe indovinato che la posta in gioco era la sua salvezza●●● e questo sarebbe bastato a tenerlo in riga●

Per il momento Priabin non aveva importanza: la priorità assoluta l'aveva Kedrov●

La mano pesante passò sulla mappa, dapprima in cerchi vaghi e sempre più stretti, poi verso l'esterno, sui villaggi, le città-dormitorio, la foresta e la campagna al di là del cosmodromo principale● Era un compito difficile, forse impossibile nel tempo disponibile● Leninsk, la città delle scienze, Tyuratam, la città vecchia●●● costruzioni, vie, ettari di foresta e di palude●●●

Dovei

●●● la posizione di Kedrov dipendeva dalla sua paura d'essere trovato● Era tempo d'incominciare, allora● Doveva chiamare le squadre● Incominciare con tutti i conoscenti e i contatti di quell'uomo●

Serov si avviò con passo affrettato e sicuro verso l'intercom, protendendo l'indice verso il tasto prima ancora di raggiungere la scrivania●

La missione era stata bloccata, con la stessa certezza che se il Galaxy fosse andato a sbattere contro un muro● L'immaginazione di Gant lo irrideva con le immagini dei nastri del simulatore che aveva visto, come se rappresentassero un oggetto completamente al di fuori della sua portata; lo irrideva con i ricordi del deserto dell'Arabia Saudita che avevano sorvolato, le sabbie interminabili che si estendevano come cemento polveroso● Quel vuoto, interrotto solo dai bagliori del gas che bruciava sui pozzi di petrolio, era una potente analogia della sua situazione●

I serbatoi del Galaxy erano pieni di carburante● Alla base aerea di Saragozza, in Spagna, ne avevano preso a bordo abbastanza per raggiungere Peshawar, nel Pakistan settentrionale, senza atterrare da nessuna parte, e con un unico rifornimento in volo sopra il Mediterraneo orientale● Adesso potevano usare solo quel poco che restava nei serbatoi delle ali● Il comandante del trasporto lo stava spiegando lentamente e chiaramente come se tenesse una lezione a un gruppo di allievi piloti●

Il Galaxy aveva volato molto a sud della rotta più diretta, attraverso il Mar Arabico dopo aver tagliato l'interno dell'Arabia Saudita e la costa dell'Oman, per evitare gli aerei iracheni e iraniani e i rischi del conflitto del Golfo● Adesso aveva già mutato rotta per incominciare il lungo volo verso nord fino alla costa del Pakistan meridionale e proseguire verso Peshawar e il confine afghano● Langley aveva ottenuto il permesso soltanto per atterrare a Peshawar●●● i MiL dovevano decollare nel buio quella sera●●● martedì sera● Guardò l'orologio regolato sull'ora locale● Le dieci e un quarto del mattino● Martedì mattina●●●

●●● una collera vana contro il senso del tempo che passava e fuggiva● S'era già dileguato, rapido come sarebbe sparita l'acqua in quella distesa di sabbia grigia che era l'Arabia Saudita● Il verdazzurro del Mar Arabico appariva illusorio, velato e imperlato dall'altitudine●

Era fin troppo reale● Il Galaxy avrebbe dovuto scendere su quell'acqua, e molto presto● Eppure aveva a bordo abbastanza carburante per portarli ancora per quasi duemila chilometri●●●

Il fallimento gli contraeva i muscoli e lo stomaco● Tutto a causa d'un controllo di routine● Una manciata di spie luminose sul quadro degli strumenti e l'equipaggio aveva compreso subito l'enormità e la prossimità del problema appena scoperto● Ad ogni secondo che passava, i quattro enormi motori turboelica Pratt & Whitney divoravano quel po' di carburante che restava disponibile●

Il lato di sinistra aveva rivelato uno squilibrio; il carburante non arrivava dai serbatoi esterni ai serbatoi interni per poi affluire nei motori● Poteva essere causato da un guasto elettrico, una valvola bloccata, un intasamento dell'aspiratore, un difetto dei comandi delle pompe● Avevano provato di tutto, ma il carburante non affluiva, neppure quando avevano tentato con l'alimentazione a gravità● Il problema era esoterico: le conseguenze erano fin troppo reali● Il Galaxy si stava stancando come un uccello esausto, e sarebbe precipitato dal cielo con altrettanta certezza● La missione era spacciata●

«●●● punto di non ritorno fra tre minuti» disse il comandante con quel suo accento della Carolina e il tono in apparenza imperturbabile● Come se tenesse una lezione● Gant sentì il disorientamento abbandonarlo, come se si fosse svegliato di colpo● Il punto di non ritorno●●●? L'aveva saputo, naturalmente, ma le parole erano come una doccia fredda● La distesa verdazzurra sotto di lui sembrava più vicina, come una destinazione●

«Non possiamo farcela a tornare a Oman, o in Arabia Saudita, e persino Karachi è oltre il margine●●● dove, signore●●●?»● Il comandante s'era rivolto ad Anders, il controllore della missione● «Comunque, non abbiamo il permesso di atterrare a Karachi»●

«È●●● è certo di tutto questo?» chiese riluttante Anders, stringendo la cuffia contro la guancia come una benda su una ferita●

Gant gli stava di fronte, leggermente curvo in un silenzio teso, le mani strette a pugno come per scongiurare la situazione● Tra loro, accanto al finestrino, c'erano mappe semiaperte sparse sul pavimento; uno schermo con le mappe di navigazione e il relativo computer erano collegati a un cavo che giungeva fino a una sorgente d'energia nella stiva enorme● Varie cassette attendevano d'essere inserite nel display● Le mappe dei Paesi che li circondavano, tutti troppo distanti●

«Signore, è stato tutto controllato tre volte● Anche usando tutte le possibilità per conservare il carburante che abbiamo, non possiamo dare la garanzia di una destinazione, neppure in Iran●●● e immagino che non vorrebbe portare là il nostro carico»●

«Non c'è niente●●●?»●

«Dovremo lanciare un Mayday e scendere sul mare● Mi rincresce, signor Anders, ma non c'è altro da fare● Non ci restano altre possibilità»●

Gant scrutò il viso di Anders mentre quello evitava il suo sguardo● Le guance erano scavate, esangui● Gli occhi si muovevano rapidamente da una parte all'altra, come se stesse sognando● Tra le mappe, la console, i finestrini, non riusciva a trovare una soluzione● C'era soltanto il mare madreperlaceo sotto di loro, immobile come uno stagno● Gant gli prese la cuffia dalle dita, la mise● «Non c'è nessun sistema, comandante?»●

«In volo●●● È lei, Gant?»●

«Sì»●

«Allora conosce già la risposta●●● non possiamo diagnosticare e riparare un guasto nell'alimentazione, finché siamo in volo!»● La cortesia quasi deferente che il comandante aveva mostrato nei confronti di Anders non valeva, evidentemente, per Gant, che era un ufficiale subordinato● Il tono era aspro, sicuro, e lasciava trasparire la collera●

«D'accordo, d'accordo» rispose Gant con ironia controllata, un rimprovero sottinteso per quell'uomo che non aveva una soluzione●

«Senta, Gant, siamo tutti delusi●●●»●

«Delusi?» ribatté Gant, sprezzante● «Non stiamo andando a una festa in

costume e lei non s'è fatto uno strappo nella calzamaglia da Robin Hood! Un altro rifornimento con un aereo-cisterna?»●

«Per riempire i serbatoi che possiamo usare? L'ho chiesto, maledizione! Ma nessuno potrebbe raggiungerci prima che cadiamo in acqua»●

«Può atterrare da qualche parte?»●

Anders osservava Gant con una specie d'ammirazione stordita; era come un pugile sconfitto che studiava l'avversario e si stupiva dell'energia, della rabbia e dell'abilità che s'erano alleate contro di lui●

La mente di Gant turbinava, precedeva il pensiero conscio, come una fune gettata attraverso un abisso● L'acqua sembrava già molto più vicina● La stiva sembrava racchiuderlo saldamente; ormai era una trappola, non era più l'involucro sottile che lo riparava dalla gelida aria esterna● Il mare, liberato dal velo perlaceo, scintillava● Non c'era terra in vista, non c'era neppure la sbavatura gialla di una spiaggia, un piccolo atollo, una barena di sabbia● La stiva era come l'interno viscoso di una pianta carnivora●●●

Gant scacciò quell'immagine● Anders era pallido, e i suoi occhi guardavano giù, attraverso uno dei finestrini● Mac, Garcia e gli altri formavano un gruppo taciturno e li osservavano● Avevano sentito; ma adesso, dopo i parlottii iniziali di sorpresa, tacevano● E aspettavano●

Strinse più convulsamente le mani● Strinse la spina della cuffia come fosse un'arma● Era febbricitante per la frustrazione●

«Non c'è niente●●●» mormorò Anders● «Siamo fregati, Gant, completamente fregati!»● Batté il pugno sulla paratia con un rimbombo sordo● Poi tacque●

Nonostante l'illusione del mare che si avvicinava, in realtà il Galaxy saliva lentamente, conservava il carburante rimasto alla più elevata altitudine possibile● Inutile● Era come se stesse già precipitando● Sarebbero finiti in mare, avrebbero perso i MiL, e per Winter Hawk sarebbe stata la fine● Tutto annullato perché non avevano funzionato circuiti, valvole, pompe, forse un unico interruttore● Un minuscolo, maledetto interruttore●●●!

La tensione e la sconfitta erano palpabili intorno a ognuno dei presenti● Gesù●●● Gesù!

Gant si girò verso il finestrino● Verso nord c'era una fascia indistinta d'un bruno giallastro● Era terraferma, ma era impossibile atterrare● La stretta costa del Pakistan meridionale, quasi disabitata● Niente piste, né aeroporti, né tratti pianeggianti abbastanza spaziosi●●● avevano già

controllato le mappe● Niente● La costa lo sfidava con la sua inaccessibilità● Il cielo era vuoto e pulito, si estendeva verso l'alto, diventava violaceo e apparentemente infinito●●● tutto quel cielo, con il Galaxy aggrappato a un dirupo d'aria, in procinto di mollare la presa e di precipitare● Due puntolini di polvere sul perspex sembravano librati nel cielo●●● Li cancellò● Per un momento gli erano parsi altri apparecchi più piccoli che si allontanavano dal Galaxy●●●

«Una spiaggia!» esclamò● Stava guardando i MiL, piazzati sui supporti per facilitare le operazioni di carico e di stivatura● Anders trasalì, gli altri si voltarono verso di lui come in attesa di un annuncio● «Una spiaggia●●●»●

Gant scrutò l'immensa stiva● I MiL erano posati sui grossi supporti, con le pale piegate e bloccate lungo le fusoliere● I binari si estendevano su tutta la lunghezza del Galaxy, per risparmiare tempo● Su un terzo supporto, vicino alla coda, c'erano i fusti con il carico di carburante e la riserva● Tutto era pronto per venir scaricato con la protezione della sera a Peshawar, a milleseicento chilometri di distanza●

«Una spiaggia»● Gant collegò la cuffia alla presa più vicina● «Comandante●●● comandante, ce la farebbe a raggiungere Karachi con l'aereo vuoto?»●

«Vuoto?»●

«Senza il carico, comandante!»● Silenzio● «Dunque?»●

Sentì il pilota che consultava l'ingegnere, ma captò solo il silenzio, non il senso della risposta mormorata● Quando parlò di nuovo, il comandante aveva un tono incollerito●

«Non possiamo sapere se i motori si spegneranno appena atterrati, o se resteremo senza carburante a trecento piedi dal suolo e a mezzo miglia dalla pista, o magari a cinquemila piedi e venti miglia●●● come posso dirglielo, maggiore?»●

Gant scoprì i denti e scattò: «Assumo la precedenza, comandante»● La voce strideva come carta vetrata● «La missione ha la precedenza su tutto●●● il carico● Interroghi il computer di volo e scopra se, barattando ventimila chili di peso contro il maggior consumo di carburante a bassa quota, ne esce in credito!»● E soggiunse, con un lampo di malizia negli occhi: «Quel che succederà dopo non mi riguarda● Si sbrighi, comandante!»●

Si tolse la cuffia● Anders l'osservava, senza anticipazione ma come se

studiasse un essere di una specie diversa●

«Non possiamo atterrare a Karachi, non abbiamo l'autorizzazione●●● Le forze aeree e il governo si opporrebbero● Comunque, non ce la faremo neppure ad arrivare a Karachi» recitò Anders con voce stanca● Era rimasto impassibile, aveva afferrato solo qualche vago elemento dell'obiettivo di Gant, frammenti sparsi di un mosaico che non sapeva interpretare● «Langley dovrebbe convincere Washington a parlarne con Islamabad●●●»●

«E allora si sbrighi a chiederlo, Anders●●● subito!»●

«Cosa●●● cos'ha intenzione di fare?»● Anders stava scuotendo la testa mentre incominciava a percepire il disegno●

Gant lo ignorò, fissò le mappe e la console● Poi alzò gli occhi, irritato●

«Troverò una spiaggia dove l'equipaggio possa buttar fuori i supporti dall'uscio posteriore!»● Indicò con un gesto i MiL e i fusti di carburante●

La protesta prese forma negli occhi di Anders prima ancora che aprisse bocca●

«Ho tollerato la tua vita privata, per quanto fosse vergognosa, finché non coinvolgeva questioni di sicurezza!» ringhiò il tenente generale Pyotr Rodin, infuriato ancora di più dalle fiacche proteste dell'unico figlio● «E ieri ho scoperto che ti eri dimostrato●●● insicuro!»● Al generale sembrava un'aberrazione ancora più grave della deviazione sessuale● La voce carica di minaccia sembrava schiacciare il giovane sul divano●

«Non è stato niente●●● te lo giuro, non è stato un errore grave!» protestò Valery Rodin, con la gola e il petto serrati dall'angoscia● Era circondato dalla paura e dalla presenza dell'enorme stanza e dei mobili pesanti● L'appartamento del generale era a uno degli ultimi piani del Cosmonaut Hotel di Leninsk● Al di là delle finestre il cielo del mattino era pulito e remoto, e sembrava offrire a Valery un'illusione di libertà e di evasione●

«Lo giuri●●● però, quando il tuo amichetto telefona invocando aiuto perché il KGB s'è interessato a lui proprio a causa della tua imprudenza di fronte al colonnello Priabin, immediatamente hai buttato la faccenda nelle mani di Serov● Grave? Non grave? Era tremendamente grave, Valery!»●

Il generale si accostò a una delle grandi finestre, parve guardare con profonda concentrazione la piazza● Poi si voltò di nuovo verso il figlio e disse:

«Quanti dei pervertiti del tuo prezioso giro sanno tutto quello che evidentemente sapeva l'attore?»●

«Nessun altro, lo giuro●●●»●

«Nessuno? E allora, l'attore come lo sapeva? Gliel'hai confidato tu durante uno dei vostri accoppiamenti?» s'infuriò il generale● Una volta, in passato, aveva saputo usare il linguaggio per affrontare l'indole del figlio; adesso s'era accorto che le parole potevano essere usate come armi, come un mezzo per mettere una distanza tra sé e la realtà●●● tra sé e il figlio che aveva visto crescere● «È così?»●

Valery era sgomento● Suo padre sapeva, e odiava ciò che era; ma sebbene avesse parlato così altre volte, non c'era mai stato tanto disprezzo negli insulti● «No, no, no» disse, mentre una parte della sua consapevolezza rispecchiava ciò che aveva intorno● Tappeti orientali, quadri, tende pesanti, mobili scuri; l'appartamento di un uomo potente● Un potere che adesso era rivolto contro di lui● Si sentì tremare● Senza suo padre non era nulla● Un bersaglio immobile, senza protezione● Se il padre l'avesse abbandonato ora●●●

«No» disse, guardingo● «Mi è semplicemente●●● sfuggito● Sacha●●● s'era abbandonato al panico senza motivo»●

Suo padre sospirò, parve accettare la menzogna studiata● Che importanza aveva, ormai? Sacha era morto●●● Valery deglutì un groppo d'angoscia●

«Piccolo idiota»● Rodin portava una vestaglia di seta● Normalmente, a quell'ora del mattino era a lavorare nel complesso● Aveva atteso due ore per parlare con il figlio●

Il vassoio della colazione era al centro della stanza, accanto a un tavolo intarsiato con sei legni diversi● Valery lo riconobbe: un tempo aveva ornato il salottino di sua madre● Il generale non gli aveva offerto neppure una tazza di caffè● «Non doveva ucciderlo, quel cane rabbioso di Serov!» esclamò, e subito si pentì dello scatto● Ma era stato il modo in cui suo padre camminava avanti e indietro, e l'immagine della madre, evocata da quel tavolo●

«Che altro doveva fare, nel tempo disponibile? Tu avevi attirato l'attenzione del KGB su faccende di cui non doveva sapere nulla● Avrebbero spremuto il tuo amico come un limone● Un incidente lo ha ridotto al silenzio e li ha messi in allarme● Naturalmente Serov doveva ricorrere alla violenza!»●

«Tu gli hai detto di uccidere Sacha» disse Valery, con gli occhi pieni di lacrime●

«No, no●●● era a discrezione di Serov● Ma anch'io avrei fatto quel che ha fatto●●● ha messo a tacere l'attore● Ha chiuso la porta sulla tua insicurezza● Ma anche così, non hai voluto starne lontano●●● il colonnello del KGB era lì, e ha visto il tuo comportamento vergognoso! Piangere apertamente in mezzo alla strada per un attorucolo!»●

Valery non alzò la testa; strusciò i piedi sul tappeto● I movimenti sollevarono piccoli ciuffi di lanugine● Avevano ucciso Sacha come un cane, un cane rabbioso!

Gemette e sentì il respiro del padre esplodere come una condanna●

«Scuotiti!» gridò il generale● «Per me e per te, cerca di comportarti da uomo!»●

Valery gemette qualcosa che poteva essere una parola di protesta: ma se lo era, lui stesso non ne comprendeva il significato● Il viso energico del padre si indurì, gli occhi scintillarono sopra gli zigomi sporgenti● La faccia era liscia per la recente rasatura, la pelle era ancora compatta, sebbene venata dagli anni● Era ancora l'eroe che sua madre aveva sposato, obbedito, adorato e temuto● L'astro in ascesa delle Forze Missilistiche Strategiche da più di vent'anni, fino a quando era giunto alla vetta● Era la vetta nascosta, l'eminenza grigia●●●

●●● e uno dei principali autori di Folgore●

«Mi●●● mi dispiace, papà» esordì, per calcolo e per timore● La presenza fisica e morale del padre lo opprimeva come l'imminenza di un temporale● Il cielo pallido, là fuori, sembrava immensamente lontano● «Mi dispiace se●●●»●

«È inutile scusarti!» scattò il generale● «Cerca di star lontano dagli attori e dalle droghe, almeno per un po'!»● Contrasse e decontrasse le mani● Si avvicinò al figlio come se volesse picchiarlo● Valery trasalì e la faccia del generale tradì una violenta sorpresa, poi un disgusto amaro● Si allontanò e proseguì: «Serov ha suggerito di mandarti lontano da qui per un po'●●● un posto tranquillo, finché tutto sarà finito● Io●●● non ho deciso cosa fare●●●»● Si schiarì la gola● La voce era più impersonale● Si girò di nuovo verso il figlio e tese il braccio● Ma la sua mano non si mosse più di qualche centimetro, come se una motivazione morale rendesse impossibili quei gesti● «Ma senza dubbio avvertirà tutti i tuoi amici di stare alla larga da te● E tu resterai nel tuo appartamento●

Capisci? Resterai senza comunicare con nessuno per il resto della settimana● Poi deciderò cosa fare di te● Penso che forse sia tempo di farti frequentare l'Accademia●●● per favorire la tua carriera militare»●

«No●●●»●

«Non sarai tu a decidere, ma io, Valery»● Il generale s'interruppe● In preda all'avvilimento e al sollievo perché per ora suo padre non aveva altro in mente, Valery ne ascoltò il respiro affannoso e il proprio altrettanto irregolare●

«Hai capito?» ripeté il padre● «Non vedrai nessuno e non parlerai con nessuno● Resterai in casa● Non risponderai al telefono● Chiaro?»●

«Capisco»●

«Bene● Hai già chiacchierato anche troppo! Una settimana di silenzio, poi l'iscrizione all'Accademia●●● Sarà utile per tutti»● L'Accademia Frunze, la scuola per l'élite degli ufficiali di carriera● L'influenza del padre poteva ottenergli un posto●●● maledizione! «Sta bene»● La voce non s'era addolcita, si limitava a fingere una familiarità, una comune umanità tra loro● «Adesso va'●●● Vattene●●● Valery●●●»●

Valery cercò di afferrargli la mano ma le sue dita si chiusero nell'aria● La mano era stata ritirata come quella di uno zar irritato davanti a un ambasciatore poco importante●

«Va'» mormorò il generale, accanto alla finestra●

Attraverso le lacrime, il cielo appariva a Valery quasi incolore, e su quello sfondo la figura del padre era una torreggiante ombra scura●

Una mappa era aperta accanto al suo piede destro, le immagini scorrevano sullo schermo delle mappe di navigazione come una serie di diapositive proiettate in fretta● Era come sfogliare un testo di consultazione ben noto, in cerca d'informazioni●

I cinquecentocinquanta chilometri della costa tra il confine iraniano e Karachi scorrevano rapidi, a sezioni● Una stretta fascia costiera prima della catena● L'azzurro del mare● Niente isole, né atolli corallini, né banchi di sabbia di qualche entità● Solo la fascia costiera isolata● Alcune località di villeggiatura, una manciata di paesini● Il suo sguardo si alternava tra le immagini ingrandite e la mappa sul pavimento, come alla ricerca di qualcosa di rassicurante●

Gli altri stavano attorno a Gant, silenziosi e in attesa●●● e l'attesa svaniva e si raggelava● Era a malapena consapevole di loro e del cambiamento del loro umore; era conscio soltanto della cuffia che portava

mentre stava seduto davanti al display, non più grande d'una macchina per scrivere portatile●

Una cassetta con i tasti sotto a un piccolo schermo●●● una cassetta senza risposte●●●

Non poteva essere sicuro● Doveva scegliere alla cieca, intuire la lunghezza precisa di una spiaggia, presumerne l'ampiezza tra la risacca e le palme, presumere che fosse vuota●●● e tutto prima che la sorvolassero per controllarla● Se avesse sbagliato uno di quei parametri non avrebbero avuto né il tempo né il carburante per trovare una seconda zona di lancio● E come appoggio non aveva altro che un membro dell'equipaggio che fungeva da osservatore, e che stava tra il pilota e il co-pilota con il binocolo pronto per l'avvistamento della zona proposta● Quando la spiaggia avesse assunto dimensione e forma nelle lenti dell'osservatore, sarebbe stato troppo tardi per fare qualche cambiamento● O sì, o no●

Anders era nella cabina delle comunicazioni di sicurezza dietro il ponte di volo, e parlava via satellite con Langley●●● con la Casa Bianca, anzi, a quanto ne sapeva Gant● Per strappare il permesso ai militari di Karachi e al governo di Islamabad, e fare pressioni sul direttore e il presidente perché convincessero i pakistani● Offritegli qualunque cosa●●● tutti vogliono sempre cannoni, missili●●●

Mormorava tra sé, continuando a esaminare la sequenza delle sezioni della mappa● Osservava, soppesava, scartava, passava oltre● La macchia giallo-bruna era più nitida, attraverso il finestrino● Era sovrastata da una linea verde e, più nebulosamente, da una catena irregolare di colline brune● Spiaggia, alberi, colline● La zona di lancio doveva essere sulla spiaggia; ma dove, lungo quella costa●●●?

Le tre piattaforme per il carico sarebbero state lanciate dai portelloni posteriori●●● il carburante, il MiL di Garcia, poi il suo elicottero● I paracadute si sarebbero aperti, l'impatto sarebbe stato simile a quello dell'atterraggio su una portaerei●●● e l'aveva fatto dozzine di volte, sebbene Garcia non l'avesse fatto e non fosse entusiasta dell'idea● Con molta fortuna, le piattaforme di supporto sarebbero rimaste intatte e diritte, e avrebbero potuto sganciare i MiL, sbloccare i rotori e montarli, fare rifornimento e decollare, per raggiungere il Galaxy a Karachi●●● sempre sperando che il trasporto ce l'avesse fatta●

Se avesse trovato la spiaggia●●●

Una strada lungo la costa, non più di un'ampia pista sterrata● I paesini,

le località di villeggiatura e i bungalow isolati si erano sgranati come deboli fuochi fatui intermittenti● Sentì contro la guancia la voce del pilota●

«La situazione si sta facendo critica»● Il comandante non chiamava più Gant per cognome o per grado● Gant era della CIA, non dell'aeronautica, una specie di oscuro nemico● Era intento a dare alla missione una forma nuova, e il pilota non era più al comando dell'equipaggio● Poteva darsi che Gant causasse la morte di tutti, con quel suo piano● «Secondo la nostra stima migliore●●● tempo di arrivo previsto sopra la costa tra sei minuti● Quindi le restano quattro minuti al massimo prima che io debba scendere in mare, o che vi scarichi e prosegua per Karachi● Chiaro?»●

«Ho capito» rispose Gant, agitando la mano per zittire il brusio creato dall'ultimatum del pilota● «Dove attraverseremo la costa, secondo la rotta attuale?»●

«Da qualche parte●●● Charlie?»● Gant sentì il mormorio del navigatore, poi: «A ovest d'un posto dimenticato da Dio che si chiama●●● come? Ras Jaddi●●● un villaggio che si chiama Pasni, su un basso promontorio●●● chiaro?»●

Gant fece scorrere sul display le sezioni della mappa● «Ci sono»● Ras Jaddi, un piccolo promontorio, un minuscolo atollo●●●? No, niente tranne la spiaggia, la stretta fascia prima degli alberi● La striscia gialla che vedeva dal finestrino● Ras Jaddi●

«Allora?»●

Tra Ras Jaddi e Ras Shahid, dunque● In quel tratto di ottanta chilometri● Fece scattare i tasti, guardò la mappa che scorreva a rovescio, da est a ovest● Dove c'era una spiaggia?

Aveva detto ad Anders di insistere perché a Langley gli esperti delle fotografie dei satelliti dessero una risposta immediata, fornissero dati generali, consultassero documenti, schedari●●● Ma sapeva che ci sarebbe stato soltanto il tempo per un'intuizione alla cieca, un unico rapido sorvolo prima di decidere, sì o no●●●

La spiaggia●●●

●●●la sabbia●

Il mare era poco profondo per un lungo tratto● La spiaggia doveva consistere di fine sabbia bianca, su, presso gli alberi● Un impatto sulla sabbia bagnata sarebbe stato rischioso●●● dovevano scendere al di sopra della marea●

«Comandante●●● modifichi la rotta per intersecare la costa dieci miglia a ovest del promontorio● Tra quel punto e Ras Shahid c'è la zona di lancio»●

«Sia più preciso, Gant● Non ho carburante da sprecare»●

«D'accordo, d'accordo●●●»● Gant esaminò di nuovo le sezioni della mappa con fretta febbrile● Sentiva i respiri intorno a lui, affannosi, come quelli di un gruppo di tifosi convinti che il loro pugile sta per crollare per l'ultima volta● Davanti a lui passò una sezione dopo l'altra: ognuna non copriva più di cinque miglia di costa, dettagliate, ingrandite●●●

●●● ma erano soltanto disegni!

Là●●●

Fece i calcoli● La spiaggia si estendeva per due chilometri e mezzo quasi in linea retta● L'alta marea non saliva più di tanto●●● era abbastanza ampia● C'erano alberi, ma nessun villaggio, neppure un bungalow● Una barena di sabbia quasi circondava una piccola baia●

«Sta bene» annunciò● «Ventisette chilometri a ovest di Ras Jaddi●●● punti su quella spiaggia e speriamo in Dio»●

Vi fu un momento di silenzio, quindi il mormorio del navigatore del Galaxy● «D'accordo, amico●●● il funerale è suo»●

«Lo so»●

«Tempo d'arrivo previsto cinque minuti o poco più● Siamo a novemila piedi, velocità duecentoquaranta nodi● Ancora venti miglia● Incomincio la discesa● Quando arriveremo sulla zona di lancio, avrà tempo per un sorvolo»● Il comandante tacque per un momento, poi soggiunse: «E dopo dovrà dire sì o no»●

Gant immaginò l'ombra enorme del Galaxy che passava sulla fine sabbia bianca e deglutì la saliva che gli si era formata in bocca● L'immensa apertura alare, il peso dell'aereo, la difficoltà di manovrare, tutto●●● Lo vide inclinarsi verso la spiaggia, posare le tre piattaforme per il carico come uova●●● un grande rettile alato preistorico● Ci sarebbe stato tempo per due passaggi, non di più● La spiaggia doveva essere assolutamente abbastanza ampia, abbastanza lunga, abbastanza piatta●●●

Fissò l'immagine sul display fino a quando cominciò a diventare vaga e sfuocata, poi alzò gli occhi● Mac annuì, cupo● Garcia cercava di sorridere, ma gli tremavano le labbra● L'equipaggio di Garcia s'era scostato● Aveva fatto ciò che tutti volevano e ciò che non volevano● Garcia non era efficiente quanto lui, nessuno aveva la sua esperienza, la

sua reputazione● Adesso metteva in pericolo le loro vite, e se ne risentivano●

«Mac,» disse bruscamente «senti il responsabile del carico● Assicurati che sia all'altezza●●● eh?»●

Mac era abbastanza esperto perché ci si potesse fidare del suo giudizio, anche in quella situazione● Mac era l'unico per il quale Gant non doveva sentirsi responsabile●●● E Mac era sul suo MiL●●● forse Mac era fortunato●

«Sicuro, maggiore»● Persino Mac era irrigidito per l'ansia; usava il rango di Gant come un indicatore di dubbio●

«Voialtri●●● conoscete la teoria● Lasciatevi andare»● Gant alzò le spalle● Provava sempre quella difficoltà, quella ripugnanza a rischiare le vite altrui● «Allacciatevi strette le cinture e basta● Voi non dovete far niente● Ci pensano il comandante e il responsabile del carico● Prima lanceranno il carburante, poi te, Garcia● Quindi me, al secondo passaggio● Non ti cadrò sulla schiena»●

«Sicuro» disse Garcia●

Gant provava risentimento per quell'accenno di smorfia, sebbene lo capisse● Poi vide Anders che veniva a passo svelto verso di lui, con la stessa faccia tirata e pallida di quando era andato nella cabina delle comunicazioni●

«Bene» concluse Gant● «Avete circa cinque minuti, vi consiglio di andare a bordo● Fissate tutto quel che c'è di mobile, tutto quanto● D'accordo? Anders●●●?»●

Si allontanarono da lui, completando un distacco che avevano incominciato nel momento della sua decisione● Anders li guardò, guardò il display●●● si chinò per confrontarlo con la mappa del Pakistan che stava sul pavimento●●● quindi disse:

«Langley dice di aspettare●●●»●

«Lo racconti al comandante● Lui ha parlato di cinque minuti, non più● Che razza di idea hanno?»●

Il Galaxy stava scendendo● Attraverso il finestrino la fascia di sabbia non era ingrandita, non era più di un margine tra l'azzurro e il verde-bruno● Il mare scintillava sotto di loro, immenso e vuoto●

«Lo so, Gant●●● ma non si può convincere il governo di Islamabad in un paio di minuti!»●

«Karachi?»●

«Aspettano ordini da Islamabad»●

«Noi dobbiamo andare in ogni caso● Lo sa, e lo sanno anche loro● Alzi il prezzo●●● offra un incentivo più cospicuo, Anders● Convinca quei tali di Islamabad a vedere la situazione a modo nostro● Non è in questa zona che la corruzione è un modo di vivere?»●

«Ci vuole tempo, maledizione!»●

«Il tempo è proprio ciò che non abbiamo»●

«Sa che non posso autorizzarlo, Gant» disse Anders con voce pesante● Si appoggiò con un braccio alla paratia● Sembrava che guardasse la lucentezza del mare●

«Sta giocando alla politica, Anders» scattò Gant, con gli occhi fissi sulla mappa visibile● Quella spiaggia, laggiù●●●

Ormai era impegnato● Dovevano andare●

«Comunque, hanno sospeso tutto» mormorò Anders●

«Sospeso? A Langley devono aver l'aria di essere scappati da un formicaio! Anders, lo schema del computer per la missione è superato●●● glielo dica!»●

«Gliel'ho detto, ma●●●»●

«Stiamo parlando di minuti! Siamo con l'acqua alla gola!»●

«È sempre in sospeso, Gant»●

«Non può essere»●

Gant si voltò a guardare i due elicotteri russi● Garcia era già a bordo del 24-A e controllava che tutto fosse ben fissato● Il suo co-pilota gli stava accanto, il mitragliere era davanti a loro nella sezione di prua dell'abitacolo● Il MiL, sulla piattaforma di supporto e con le pale ripiegate in linea lungo la fusoliera, sembrava indifeso, impreparato● La mole scura del suo elicottero era più vicina● Intorno alle tre piattaforme, l'equipaggio del Galaxy si muoveva in fretta● Mac era accanto al responsabile del carico● Dai microfoni volavano ordini e controlli●

Gant aveva già dato istruzioni all'equipaggio e al responsabile del carico: far controllare a Mac era solo un modo per tenerlo occupato, per impedirgli di pensare troppo● Il responsabile del carico era esperto e competente● Aveva lanciato carichi a zero piedi in altre occasioni precedenti, ma solo dalla stiva di un trasporto Hercules molto più piccolo● Alla fine, avrebbe dovuto fare poco più che obbedire agli ordini● Il comandante del Galaxy avrebbe dato i tempi di ogni sorvolo, avrebbe acceso la luce verde, e soltanto allora gli uomini del responsabile del

carico, agganciati alla fusoliera, avrebbero lanciato le piattaforme attraverso i portelloni posteriori spalancati●

«Non può essere» ripeté sottovoce Gant●

«È così»●

«Gesù Cristo! Si rendono conto? Capiscono? Perderemo i due elicotteri se non potremo scaricarli sulla spiaggia● Non c'è altra soluzione●●● persino loro, a diecimila chilometri da qui, dovrebbero capirlo!»●

«Gant?»●

«Sì, comandante» disse bruscamente Gant attraverso la cuffia●

«Tempo previsto d'arrivo, un minuto● Quando saremo sulla sua spiaggia, non avremo più di quattro minuti● Due passaggi e non più, dopo il sorvolo di ricognizione● Chiaro?»● C'era una sfumatura di nervosismo nella voce del comandante, e quasi di scusa● «Non ho l'autorizzazione, Gant» soggiunse●

Gant guardò Anders, poi disse senza esitazioni: «Ce l'ha, comandante● Gliel'ho appena data»●

«Mi faccia parlare con il signor Anders»●

Anders fissava cupamente Gant● Era appoggiato alla fusoliera● Il mare era molto più vicino, oltre la curva del suo braccio● Le colline erano reali, avevano vette e pendii● La linea delle palme e degli altri alberi, la striscia di sabbia bianca che serpeggiava verso ovest e perdeva chiarezza e identità nella leggera foschia del calore e nella lucentezza del mare● Gant deglutì●

«Sta bene» disse, e porse la cuffia ad Anders● «Glielo dica lei» continuò a voce bassa● «È tutto pronto»● Il suo mormorio non conteneva elementi di tentazione, ma soltanto l'inevitabilità● «Dobbiamo andare● Potrà ripulire la scuderia quando i cavalli saranno usciti● Si decida»●

Anders prese la cuffia come se stesse per esplodere● Aveva gli occhi turbati e vaghi● Per lui, la spiaggia che avevano davanti non era deserta: era minata di catastrofi diplomatiche● Anche la sua carriera era messa in pericolo dall'avventatezza di Gant●

Lanciò un'occhiata ai MiL, alla stiva piena di voci, all'equipaggio che lavorava in fretta, al mare e alla fascia di sabbia● Poi parve guardare in una lontananza appannata dal caldo●

«Ce la farà a raggiungere Karachi, comandante●●● dopo?»●

«Forse, signor Anders, se lei pregherà molto»●

«E lei, Gant●●● arriverà a Karachi?»●

Gant annuì● La costa era a meno di otto chilometri● Il trasporto si

avvicinava, incominciava a virare per accostare in direzione ovest● Sabbia bianca●●●

Anders continuò: «Noi potremo atterrare appellandoci all'emergenza●●● ma siete voi, quelli che devono lasciar atterrare, dopo che ci siamo rimangiati l'accordo iniziale●●● non dovreste farvi vedere»●

«Lo so● Senta, abbiamo le reti mimetiche e tutto quanto● Aspetteremo che siate voi a contattarci● Mandate a chiamare il resto della famiglia quando vi sarete sistemati nel nuovo lavoro, eh?»●

Anders annuì●

«Ha l'autorizzazione, comandante● Con la mia autorità● Buona fortuna»●

«Grazie, signor Anders● Tempo d'arrivo previsto fra trenta secondi● Gant?»●

«Sì?»●

«Sceglieremo i riferimenti visuali● Ci sentirà, ma non mi dia fastidio● La cosa non dipende da lei● Chiaro?»●

«Chiaro»● Gant sembrava riluttante, ma si tolse la cuffia●

Durante il primo sorvolo della spiaggia, l'equipaggio del Galaxy avrebbe scelto i riferimenti visuali, avrebbero fatto il punto, definito le distanze esatte● Avrebbero fatto della fascia di sabbia una griglia, uno schema●●● una zona di lancio●

Guardò Anders●

«Grazie»●

«Di che?»●

«Di aver capito l'inevitabile»●

«Non dovrebbe●●●?»●

«Voglio vedere quella spiaggia»●

Scrutarono attraverso due finestrini adiacenti● Adesso erano a circa seicento piedi, non di più● Il mare si estendeva sotto di loro, senza onde, come una sconfinata laguna● Il margine della marea scorreva sotto il ventre del Galaxy● L'ombra immensa, fredda e nera sulla sabbia bianca, con la punta dell'ala sopra l'orlo dell'acqua● Gant lanciò un'occhiata all'inquadratura bloccata del display e incominciò a riconoscere la curva della spiaggia, le palme, il braccio della barena di sabbia● L'acqua trasparente pareva percorsa da venature d'argento, come mercurio che fluisse sopra una lastra di vetro verdazzurro● Non c'erano rocce che costellassero la riva, ma soltanto la sabbia● Gli alberi passavano fulminei

oltre i finestrini come in un vecchio film, oltre l'ala di tribordo●

Diritta, piatta, ampia● La zona di lancio●

«Buona fortuna» mormorò Anders●

«Cosa? Oh, sì● Si tenga in contatto»●

«Aspetti il mio●●●»●

«Sicuro● Non sarà difficile● Non vorranno due elicotteri russi posati per troppo tempo su una delle loro spiagge● Ci vediamo, Anders»●

Gant si staccò dal finestrino● Il Galaxy, che aveva completato il sorvolo di ricognizione, stava incominciando a prendere quota e a virare● La conversazione nella cabina di comando, trasmessa alla stiva, divenne più concisa● Sentiva un vuoto allo stomaco● Il nervosismo lo squassava, lo costringeva a stringere i denti● Uno stormo di uccelli marini, cormorani o pellicani, s'era innalzato dalla barena all'avvicinarsi del Galaxy● La voce del comandante dichiarò che non costituivano un pericolo serio● Pellicani, decise● Becchi enormi e corpi bianchi● Adesso si posavano sull'acqua trasparente come pezzi di carta dispersi dal vento●

Strizzò l'occhio a Mac che era già al suo posto nell'abitacolo dell'armiere● Mac sorrise●

Gant agganciò la cintura del sedile, si assestò il casco, controllò la cabina per vedere se c'era qualcosa non ben fissato● I serbatoi del carburante erano vuoti● Non potevano rischiare un lancio con quella roba a bordo● Avrebbero fatto rifornimento con i bidoni, usando la pompa a mano della terza piattaforma di supporto●

«Mac?»●

«Bene, comandante»● Mac sembrava sollevato: s'era di nuovo inserito nel suo ruolo e nel loro rapporto●

«Non devi far altro che tenerti stretto● È come andare su un ottovolante»●

Il Galaxy stava ancora completando l'ampia virata per avvicinarsi alla spiaggia dalla direzione originale● Il responsabile del carico comparve sotto la cabina del pilota● Gant alzò il pollice, il responsabile del carico rispose, poi si voltò a osservare le spie di segnalazione del lancio● Si premette la cuffia contro l'orecchio e alzò il braccio sinistro quando si accese la lampada rossa● Quando fosse scattata quella verde, avrebbe abbassato il braccio e l'uomo accanto al pannello della rampa avrebbe premuto la leva● Il paracadute guida sarebbe stato espulso nella corrente del volo del Galaxy● Il paracadute principale l'avrebbe seguito e si sarebbe

aperto completamente, trascinando fuori in un istante la prima piattaforma per il carico, a non più di sei metri dalla sabbia●

Gant non poteva sintonizzare la radio VHF sulla frequenza del ponte di volo● Il sistema d'intercom funzionava a mezzo di fili, come un telefono● Doveva restare lì seduto ignorando tutto, in silenzio, fino a che il braccio del responsabile del carico non gli avesse indicato che era partito● Non avrebbe saputo nulla fino a quando il paracadute-guida si fosse aperto e avesse incominciato a trascinarlo fuori● Le facce degli uomini del Galaxy, con i caschi e le imbracature, sarebbero state l'ultima cosa che avrebbe visto all'interno del trasporto, prima che cominciassero a scorrere via, come viste da un treno in movimento● Luce rossa, luce verde, lo scatto del braccio, lo strattone dei paracadute●●●

«Garcia?» chiamò●

«Maggiore?»● La formalità sembrava aiutare Garcia, come aiutava Mac● O forse prendevano le distanze dalla sua decisione? La voce di Garcia usciva dal walkie-talkie fissato alla struttura dell'abitacolo● Li avrebbero usati per le comunicazioni a distanza ravvicinata, sopra l'Afghanistan e nello spazio aereo sovietico, riducendo il rischio che le trasmissioni radio venissero intercettate●

Attivò il walkie-talkie●

«Tutto bene?»●

«Sicuro, maggiore!»● La voce di Garcia era troppo frettolosa, troppo vuota●

«Calma● Mai uscito a ritroso da un Galaxy?»● La battuta scherzosa non fu apprezzata e Gant si limitò ad alzare le spalle● «Non devi far altro che restare lì, Garcia»●

La rotta del Galaxy era di nuovo diritta e in assetto orizzontale● I motori rombavano lontani come un vento● L'abitacolo sembrava stringersi intorno a Gant● Le sue mani toccarono i comandi inerti del MiL● Guardò nello specchietto●●●

●●● le fauci si aprivano●

I portelloni posteriori del Galaxy si schiudevano lentamente, come per azzannare il biancore che fluiva sotto di loro● Gant trattenne il respiro, guardò lungo il fianco dell'elicottero, oltre il 24-A e i fusti del carburante● I portelloni si aprirono ancora di più● Sabbia bianca, il margine della marea senza increspature, la linea scura degli alberi●

Zero piedi● Gant guardò il responsabile del carico e l'operatore verso il

quale sembrava incurvarsi●

Tre secondi, due●●●

La luce verde si accese da un lato della stiva, inondò la fiancata del MiL di Garcia● Adesso la sabbia scorreva veloce come una pista bianca mentre il Galaxy dava l'illusione d'essere sul punto di atterrare●

«Madonna santissima●●●» stava mormorando qualcuno● Garcia?

Il margine dell'acqua● La sabbia● La luce verde● Via●●●

Nello specchietto, Gant vide la piattaforma di supporto dei bidoni del carburante sobbalzare verso l'imboccatura della stiva● Il paracadute guida era fuori nel sole, e quello principale si stava aprendo●

5●
RELITTI

Sei bottiglie avevano contenuto birra, la più grande vodka● Adesso erano tutte vuote● Filip Kedrov le studiò, le scosse una dopo l'altra come per intonare una serie di campane● Le posò con attenzione esagerata sulla cuccetta di fronte alla sua, come una schiera di soldatini colorati● Soldati morti, si disse ridacchiando●

Non aveva altro da fare, pensò per giustificare quello stato di ebbrezza● Nient'altro da fare che starsene seduto ad attendere, come stava facendo da ventiquattr'ore● Per fortuna aveva portato la bottiglia e soprattutto aveva sistemato lì la vodka e qualche scatoletta durante una visita precedente● Le aveva portate per prudenza, ma●●● adesso anche le scatolette erano vuote● Nella cucina, nel lavello● Non c'era stato altro da fare●●●

Si lasciò cadere sulla cuccetta con un sospiro teatrale e le mani intrecciate dietro alla testa che incominciava a girare in modo sconcertante● Tieni gli occhi aperti●●● Alzò un poco le ginocchia● Lo stanzone prese a roteare●

Si sollevò a sedere● Avrebbe voluto stringersi la testa fra le mani ma fu costretto ad aggrapparsi al bordo della cuccetta per non diventare come uno di quei misirizzi, i pupazzi dalla base arrotondata che oscillavano avanti e indietro per interi minuti al minimo tocco● Lasciò spenzolare la testa sulle ginocchia e gemette● Il suono si perse nel lungo ambiente vuoto●

Avrebbe dovuto prevederlo che si sarebbe ubriacato per la noia● Lasciò

la presa e si strinse la testa● Dopo un po' alzò lentamente gli occhi● La fila delle bottiglie era immobile● La cuccetta di fronte non sobbalzava● Deglutì la saliva viscosa e lo stomaco rimase a una certa distanza sotto la gola● Sospirò, guardingo●

Ormai aveva finito tutto quel che c'era da bere● Concentrò lo sguardo sul quadrante dell'orologio● Metà mattina● Erano passate ventiquattr'ore laggiù, due giorni da quando aveva incaricato Orlov di trasmettere l'ultimo messaggio●●● be', quasi due giorni, almeno un giorno e mezzo●●● adesso erano senza dubbio in viaggio per venire a prenderlo● Dovevano venire, no? Ne era sicuro, sicurissimo● Agitò le gambe oltre il bordo della cuccetta come un ragazzino su una diga in riva al mare● Molto presto avrebbe dovuto pensare a muoversi da lì●●●

Quando?

L'indomani sarebbe stato abbastanza presto● Era difficile decidere, immaginare le distanze, la durata del loro viaggio● Ma non avrebbero perso tempo, ora che mancavano appena due giorni a giovedì●●● E aveva un altro nascondiglio, nel luogo del pick-up, il posto del rendez-vous●●● Ci sarebbe andato domani● Gli elicotteri sarebbero probabilmente arrivati camuffati da apparecchi russi●●● Da dove? Dalla Turchia o dall'Afghanistan, a più di milleseicento chilometri di distanza●●●

●●● basta, basta! Ricordava perché aveva cercato un oblio temporaneo nell'alcol● Era la paura di essere abbandonato, la paura delle distanze enormi, di un elicottero che sfidava quell'immenso, ostile spazio aereo●●● ma era indispensabile, no? Era indispensabile●●●

Elicotteri? Un elicottero? *Assurdo!*

Avevano mai parlato di elicotteri? Ebbene? Stupido, stupido, non riesci a ricordare? Kedrov si premette le mani sulle tempie ma non riuscì a calmarsi e a ritrovare la certezza● L'isolamento, il senso di abbandono s'intensificarono● Stupido, stupido●●● avevano mai parlato di elicotteri? O non l'hai immaginato? Le lacrime sgorgarono dagli occhi chiusi● Si accasciò contro il muro freddo, sollevando e riabbassando con le mani la grigia coperta militare su cui stava seduto● Abbandonò la testa da una parte, con la guancia e l'orecchio contro il cemento, in una posa che moltiplicava i singhiozzi● Li sentiva, ed erano grandi singulti come quelli di un bambino mandato a letto presto● Gli elicotteri erano stati soltanto un suo sogno●●● nessuno glieli aveva confermati● Era martedì mattina e non sarebbero venuti, ormai●●● automobili, camion, treni sarebbero stati

troppo lenti●●● era passato il momento in cui avrebbero potuto venire●

Gemette● Sentì il suono ingigantito contro la parete, quasi attraverso il cemento● Non sarebbero venuti●●● come aveva potuto crederlo?

Sentì il rumore che stava facendo● Aveva ripreso a singhiozzare●

Sentì●●●

Il corridoio dall'altra parte del muro era come una galleria di echi●

Sentì●●●

●●● bisbigli, scalpiccii, scatti; movimento e conversazioni di minuscoli animali●●● ratti che parlavano e raspavano●●● Sollevò i piedi dal pavimento● Represse un singhiozzo● Che importanza aveva?

Bisbigli, scalpiccii, scatti●●●?

Sentì●●●

●●● loro●

La ricerca, la caccia●●● Si asciugò febbrilmente la bocca con la mano, premette di più l'orecchio contro la parete● Scalpiccii, scatti, bisbigli, scalpiccii-scatti, bisbigli, slam, clic-clic-clic, bisbigli, un fischio●●●!

Rabbrividì di terrore: non riusciva a credere che i suoni fossero lontani come sembravano● Si guardò intorno disperatamente alla ricerca di un bicchiere, ricordando qualcosa che aveva letto in un libro giallo●●● e vide che un bicchiere gli era rotolato dalle mani ed era finito sotto la cuccetta di fronte●●● l'afferrò con mani tremanti● L'appoggiò al cemento e vi premette contro l'orecchio● Il martellare del sangue, l'ansito del respiro● Doveva tenere salda la mano che reggeva il bicchiere, per acquietarne il tremito●

Clic-clic-clic, bisbigli-bisbigli-bisbigli, scalpiccii, scalpiccii●●● rumori di ratti nei corridoi bui●●● dove? Molto lontano? Erano più forti, si avvicinavano●●●? Ascoltò fino a quando divenne inconfutabile che i rumori diventavano più forti e si spostavano nella sua direzione● Una perquisizione ●●● in ogni stanza!

La disperazione lo fece piegare su se stesso per i crampi allo stomaco● Avrebbe voluto vomitare● Lasciò cadere il bicchiere sulla cuccetta● Aprì la bocca ma la nausea causata dai battiti del cuore era come una successione di colpi alla nuca che lo inchiodava sulla ruvida coperta grigia●

Non seppe come avesse fatto a raggiungere la porta● Vi appoggiò l'orecchio, spense la luce, mosse la pesante maniglia e la girò● Aprì con estrema cautela, mentre i colpi continuavano a martellargli il collo e la

testa● Sentì il bisbiglio muoversi in fondo al corridoio, ma non scorse nulla nel buio● Poi distinse i passi a una certa distanza, incanalati indirettamente verso di lui● Erano ancora in un altro corridoio, al di là della congiunzione a T● Ma questo corridoio era un vicolo cieco● Se voleva muoversi, doveva tornare verso i rumori, verso il crepitio delle voci che risuonavano nei walkie-talkie, esili voci metalliche senza parole riconoscibili● Porte d'acciaio che si aprivano e sbattevano● A che distanza erano, oltre la congiunzione dei corridoi?

La mente gli si era schiarita● Il martellare del cuore s'era attenuato● Tornò nello stanzone e, nell'oscurità che non sembrava ostacolarlo, prese lo zaino, si accertò che dentro ci fosse il suo prezioso trasponder●●● poi vi buttò dentro la sua roba● I sandwich male incartati sporcarono di margarina gli stivali pesanti che gli sarebbero serviti nelle paludi●●● ne sentiva il viscidume●●●

Ritornò alla porta●

Non poteva nascondere la sua presenza● Forse erano già in fondo al corridoio●●● no, no, i suoni erano ancora troppo fiochi●●● ma avrebbe dovuto muoversi verso i rumori! L'idea lo fece restare immobile sulla soglia● La fila delle lampade nel soffitto del corridoio poteva accendersi da un momento all'altro e rivelarlo● Rabbrividì e si mosse rigido, come un paraplegico impegnato in un esercizio difficile● Camminava senza far rumore, lentamente, decontraendo gli arti●●●

Ma per quanto si muovesse cautamente, gli sembrava di precipitarsi verso i rumori che bisbigliavano lungo le pareti di cemento● Si precipitava verso il collo della bottiglia●●● per diventare un esemplare conservato in formalina● C'erano fasi di silenzio nella ricerca quando anche lui si fermava, e poi crepitii, bisbigli, tonfi● Ogni tanto i richiami scambiati sembravano più forti, al limite della comprensibilità, ed erano i più spaventosi● Più vicino, più vicino●●● si stava dirigendo verso quei suoni● Il rumore dei tacchi era simile a quello dei sassi lanciati in un pozzo profondo●

Toccava ogni porta, ogni metro di parete, trattenendo il respiro● Il panico gli dava le vertigini, ma anche un senso di chiarezza● Lo spronava, ma con prudenza, con i sensi vigili●●● I suoi orecchi cominciarono a misurare il peso e la distanza dei rumori della ricerca, anche se la mente turbinava per il terrore●

L'angolo● La congiunzione a T● Da che parte erano i suoni, da che

parte era la più vicina scaletta a grappe che conduceva alla superficie?

Passi, voci●●● a sinistra●●● la scaletta? La scalettai Su, su, da che parte, da che parte●●●? A destra, a destra}● Grazie a Dio! Il sollievo gli invase la mente●

Sentì la pelle delle scapole tendersi e diventare sensibile mentre svoltava nella galleria di destra● Il contatto lanuginoso dell'asbesto sotto le dita● Le mani si chiusero convulsamente sui tubi, il piede destro si protese e batté contro la rotaia al centro del tunnel, poi si ritrasse rapidamente, come se i suoi movimenti trasmettessero segnali telegrafici lungo il binario● La pelle della schiena e dei glutei era così sottile●●●! Se l'avessero sentito adesso, forse avrebbero aperto il fuoco●●●

Kedrov si mosse contando ogni passo● Il tunnel, più basso e stretto del corridoio da cui era arrivato, ingigantiva i rumori dietro di lui● Gli sembrava quasi di sentire ogni volta che i walkie-talkie passavano da Trasmissione a Ricezione● Le porte sbattevano fragorosamente● I passi erano nitidi●

Si voltò a guardare, esitante●

●●● un barlume● Un lampo come la visione lontana di un fulmine o lo scostarsi d'una tenda● Torce elettriche● Passò in fretta la mano sulla sommità del tubo rivestito di asbesto● Incominciò a udire i propri passi, rumorosamente, come i primi fruscii dei passi dei persecutori● Si mosse in punta di piedi; ma era assurdo perché l'alcol tornò ad assalirgli la testa prima che la paura e l'istinto della fuga lo tenessero a bada● Sarebbero venuti a prenderlo, no, non era possibile●●● ormai era tardi, ma sarebbero venuti● Era indispensabile, no?

Scacciò i pensieri dalla mente● No, furono i rumori a scacciarli●●● un grido che poteva essere d'allarme lo stordì, lo spronò ad affrettarsi●●● gli tolse ogni pensiero tranne la certezza della cattura se non avesse raggiunto la scaletta che portava alla superficie● Non c'era tempo per altre idee● Il cuore gli sgroppava nel petto come un animaletto atterrito●

Si voltò ancora tre volte● E nella terza occasione vide il raggio d'una torcia elettrica che inondava la parete della galleria prima di spegnersi, nella direzione da cui era venuto● Verso lo stanzone che era stato il suo nascondiglio● Dove avrebbero scoperto le prove della sua presenza recente● Le luci passarono oltre, poi il chiarore filtrò dal corridoio lungo e illuminò due soldati, poco più di due sagome● Immerse un piede in una pozzanghera, qualcosa sfrecciò via squittendo● La nausea gli serrò la

gola●●● non vomitare adesso, proprio qui! Proseguì barcollando per qualche passo, con una mano sulla bocca, finché la nausea si placò● Più avanti, un barlume appena discernibile sembrava scendere dalla volta del tunnel●

Forse non era lontano più di cento metri● Kedrov si sforzò di ricordare e ci riuscì facilmente, spronato dal nuovo terrore d'essere scoperto● Sì, non più d'un centinaio di metri●●● uno dei condotti dell'aria che portavano alla superficie e che venivano chiusi solo in tempo di guerra●

Raggiunse la scaletta, la toccò e quasi passò oltre, poi si aggrappò● Vide le proprie braccia, riuscì a discernere il colore dei propri indumenti, la bianchezza delle mani● Un fioco cerchio di luce lo illuminava● Alzò la testa● Era celeste? Non riusciva a capirlo●●●

C'era la superficie, lassù●●● Si afferrò alle grappe della scaletta, le lasciò una a una, tendendosi senza muovere i piedi●

Poi i fischi, in fondo al corridoio● I richiami dei walkie-talkie, i crepitii, gli ordini● Eccitazione, scoperta● Kedrov mosse il piede sinistro, salì● Grappa dopo grappa verso la rete sfondata in cima allo stretto camino● Sudava profusamente per lo sforzo e il sollievo● Su, su●●●

Salì sospinto da una gratitudine crescente● L'aria che gli giungeva alle narici era meno muffita, era sempre più pura ad ogni scalino●

Il Galaxy salì e incominciò la virata, come se fuggisse dalla scena di un incidente● Per Gant, neppure il suono della voce eccitata e sollevata di Garcia che arrivava attraverso la radio bastava a cancellare l'immagine dell'enorme zampillo di sabbia sollevato dall'impatto dei fusti di carburante e del MiL fissato alla piattaforma● Un incidente●●● una collisione●

«Madonna santa, ce l'abbiamo fatta!»●

E dietro le esclamazioni nervose di sollievo di Garcia c'erano le voci del suo equipaggio, altrettanto sbalordite● Gant aveva visto il paracadute principale della piattaforma di Garcia aprirsi, aveva visto l'elicottero sollevarsi come un pappo di dente di leone attraverso le valve del portellone spalancato, e poi la sabbia aveva nascosto tutto● La scena aveva sussultato come l'immagine d'una telecamera sbalzata via●●● sabbia, vegetazione lussureggiante, acqua, e tutto scorreva precipitosamente sotto di lui e poi si rinsaldava quando il trasporto passava oltre il margine della marea● I pellicani, come frammenti di carta bianca, erano scesi a posarsi di nuovo sull'acqua●

Il Galaxy continuò la virata, pigramente, come se il consumo del carburante non contasse; Gant pensò che quel senso di distacco apparteneva esclusivamente a lui●

No●●● già la scena laggiù era remota● A un'altitudine di duecento piedi era ancora impossibile distinguere i dettagli sulla spiaggia● Lo specchietto in cui stava guardando vibrava per la leggera turbolenza all'esterno del Galaxy●●●

●●● di nuovo sabbia sotto i portelloni aperti, non l'acqua scintillante● Si sentì tendersi e si rilassò volutamente●

«I fusti del carburante sono sparsi dappertutto!»● Sentì la voce nell'abitacolo● Era Garcia, attraverso la radio● Si tese di nuovo● «Non si sono rotti●●● cercheremo di●●●»●

«Gant?» una voce nella cuffia●

«Sì, comandante?»●

«Dovremo farvi scendere più vicino all'acqua●●● per tenervi a distanza dai fusti»●

«Sta a lei decidere»● Era un'ammissione che gli bruciava●

«Grazie● Buona fortuna»●

Le distanze, i tempi, le velocità scanditi dal navigatore e dal co-pilota divennero suoni di sfondo, niente di più● Le voci dal ponte di volo riferirono a Garcia ciò che era stato detto a Gant● Negli specchietti, Gant vide l'ombra enorme della coda del Galaxy, scura e fresca sul biancore●

Puntellò i piedi● Le mani gli sembravano superflue: non avevano nulla da fare● Avrebbe potuto incrociarle sul petto come un bambino disciplinato in aula●●● in attesa della campana che annunciava la fine delle lezioni●

Sorrise nonostante la tensione● Il bordo dell'acqua parve scintillare negli specchietti, poi il pilota corresse la rotta del Galaxy● Altezza, velocità, direzione sembravano esatti al sesto senso di Gant● La sabbia non era abbastanza compatta per quel tipo di lancio, ma Garcia ce l'aveva fatta● Non c'era niente di preoccupante, niente●●●

Il responsabile del carico alzò il braccio● I suoi occhi erano fissi sulla luce rossa, a dieci passi dal muso del MiL● Gant aspirò profondamente e trattenne il respiro● I nervi gli saltavano: non poteva far nulla, non dipendeva da lui●

Il braccio del responsabile del carico si abbassò di scatto● Poi l'uomo parve sbalzato via da un colpo● La spiaggia s'inclinò negli specchietti di

Gant, e le impressioni che ricevette furono come riflessi in un vetro rotto● Un fremito scosse la fusoliera, come se l'aereo avesse tentato una virata impossibilmente stretta; una balena che imitava le manovre d'uno squalo● La voce di Anders nella radio che augurava buona fortuna●●● interrotta da un'esclamazione del pilota● La luce verde, lo strattone, il paracadute-guida che si apriva●●●

●●● la spiaggia era a un angolo sbagliato, sbagliato●●● Il cielo nell'angolo del minuscolo schermo formato da uno specchietto, alberi verde scuri, la spiaggia●●● i fusti sparsi, la piattaforma semisepolta dell'altro MiL, una grande onda rigida di sabbia buttata a riva●●● ma tutto visto da un'inclinazione sbagliata, come se fosse ubriaco e stesse cadendo●●●

●●● pezzi di carta, rosso-bianco, bianco, rosso, rosso-bianco, bianco, pezzi di carta tutto intorno a lui mentre si sentiva premere contro l'imbragatura, e gli tornava alla mente un film al rallentatore di un incidente simulato● Lui era il manichino scagliato grottescamente attraverso il parabrezza della macchina●●● L'imbragatura gli affondò nel petto e nelle spalle, trattenendolo●

Frammenti di carta, rosso-bianco, bianco, che vorticavano e turbinavano●●● il corpo decapitato di un pellicano sbatté contro l'abitacolo, nauseandolo● Comprese cos'era successo● La rotta del Galaxy era più vicina al margine dell'acqua, alla barena di sabbia e agli uccelli che si cullavano nervosamente sul mare● Questi s'erano dispersi in aria davanti al Galaxy, come lanciati da una mano gigantesca, e avevano sorpreso il pilota, l'avevano spinto a muovere convulsamente la cloche e a portare fuori rotta il trasporto per un istante●●●

●●● il paracadute principale aprì la bocca colorata dietro di lui, oscurando ogni altra cosa● Il MiL scendeva, inclinandosi con il muso in alto● Il corpo decapitato del pellicano era sparito dal perspex, lasciando una macchia rossa che offuscava il bagliore del sole● Altri frammenti bianchi volavano al di sopra del MiL●

Frazioni di secondo●●● il sole che accecava●●● Mac borbottava, ma non era arrivato alla terza imprecazione quando la piattaforma urtò la sabbia● L'impatto gli tolse il respiro● Per un istante, fu veramente il manichino dell'incidente simulato● Si sforzò di riprendere fiato● La sensibilità ritornò dopo la pressione dell'imbragatura● Aprì gli occhi● Non vedeva nulla● Un'enorme maschera di sabbia volante s'era sollevata

intorno al MiL● L'acqua scintillava tra quella sabbia che ricadeva sul perspex come una pioggia violenta sulla lamiera ondulata● Poi l'oscurità●

«Gesù, Gesù, Gesù●●●»● Mac recitava la sua litania●

Le cinghie dell'imbragatura azzannavano● Gant si rendeva conto che il suo corpo era in un'angolazione sbagliata● Era inclinato in avanti e a lato del sedile● Sospeso● Uno schianto● Molti schianti, e poi un gemito più continuo anche se intermittente; e qualche scricchiolio●

Il sole riapparve●

«Gant, tutto bene? Gant?»● Era il pilota●

«Sono vivo» mormorò Gant, noncurante● La domanda non aveva importanza● «Mac?» chiese●

«Cristo! Tutto bene, comandante»● La voce di Mac era esile e tremula, come sperduta●

«Maggiore, maggiore●●●»● Questo era Garcia, attraverso la ricetrasmittente● '

«Tutto bene, Garcia, tutto bene»●

La grande nube di sabbia e di spruzzi ricadde adagio, nel mare per metà trasparente e per metà opaco●●● tutto intorno a lui●●● persino i pellicani cominciavano a discendere dal cielo pallido per posarsi sull'acqua, più lontani dalla●●● dalla barena di sabbia che sporgeva dalla spiaggia e quasi racchiudeva la piccola baia di acqua fresca●●●

La sabbia scivolava sul perspex come una tenda● S'incollò al sangue del pellicano, venne fissata in lunghe strie dall'acqua che si era sollevata● La luce balenò nell'abitacolo, riflessa dall'ala del Galaxy quando l'aereo s'impennò dolcemente per salire e virare●

La piattaforma per il carico era atterrata ad angolo● Gant si accorse che stava guardando l'acqua: acqua trasparente, venata di mercurio, di nuovo piatta dopo l'agitazione causata dalla ricaduta della sabbia●

Con un sussulto il MiL scrollò via la sabbia rimanente come un cane che si scuote per liberarsi dall'acqua● L'orizzonte era più inclinato, l'acqua notevolmente più vicina● Un gelo gli serrò il cuore● Quando alzò gli occhi, il Galaxy aveva cambiato rotta, si allontanava dietro di lui, verso Karachi● Rimpiccioliva; e sembrava un atto di diserzione● La voce del pilota e i mormorii ansiosi di Anders riempivano la cuffia●

«Va bene, va bene!» scattò Gant● «Lasciatemi in pace!»● Aveva un tono urgente, sfumato di panico● La piattaforma spezzata sotto l'elicottero scricchiolò e scivolò● L'abitacolo diede un sussulto●

«Comandante●●●!»●

«Mac, stai calmo● Stai fermo» ordinò Gant● «Non muoverti●●●»●

«L'angolo d'impatto●●●» stava ripetendo il pilota, ma le sue parole non contavano● L'abitacolo sembrava stretto intorno a lui●●● come la tenda a ossigeno sotto la quale erano passati gli ultimi giorni di suo padre● Rabbrividì, scacciando l'immagine●

«Comandante●●● e anche lei, Anders●●● non potete far niente● Andatevene!»●

«Gant●●●»●

«Non scocciatemi, adesso!»●

Spense l'apparecchio VHF, si tolse il casco● Le grida dei pellicani erano come il suono di cartoni lacerati● Il lambire quasi immobile dell'acqua stanca● Lo scricchiolio di ciò che restava della piattaforma mentre sprofondava incerta●●●

La voce di Garcia● Le figure che correvano lungo la spiaggia, faticosamente● Il puntolino lucente del Galaxy che si allontanava● Le assi e le schegge di legno che costellavano la barena●

«Stai calmo» mormorò, sganciando l'imbragatura● Si issò adagio fuori dal sedile, tese il braccio verso il portello● Afferrò la maniglia, la girò●●●

Il MiL sobbalzò, scivolò di un'altra trentina di centimetri verso l'acqua●●●

●●● che, lo vedeva chiaramente, non era poco profonda come sembrava; era abbastanza alta per sommergere l'elicottero fino all'altezza della cabina principale●

Alzò gli occhi● Le pale bloccate erano appoggiate alla fusoliera● Il MiL non poteva volare; stava annegando●

Non poteva far nulla● Quando spalancò delicatamente il portello sopra l'acqua, il MiL slittò di nuovo, con uno scricchiolio della piattaforma rotta● Il mare, nella sua innocenza ingannevole, era a meno di una trentina di centimetri dalla soglia dell'abitacolo● Quando l'elicottero si fosse mosso ancora, l'acqua avrebbe incominciato a entrare● Gant guardò nella cabina dell'armiere● La faccia di Mac era levata verso di lui, perplessa e impaurita● L'acqua lambiva il perspex al livello del braccio di Mac●

Gant restò immobile, raggelato, in attesa di un altro inesorabile movimento che avrebbe portato il MiL in mare●

«Era là e siete riusciti a farvelo sfuggire? Vi è scappato?» chiese il

tenente generale Rodin● L'ammissione di Serov lo aveva distratto dal movimento ponderoso dell'immensa piattaforma che trasportava il razzo vettore destinato a mettere in orbita l'arma laser a bordo dello shuttle Kaketoplan●

Serov studiò la faccia del superiore, prima di rispondere● Era pallida e tirata e cupa● Rodin era più alto del colonnello del GRU, e in quel momento sembrava far pesare il fatto, sebbene entrambi apparissero minuscoli in confronto al vettore● All'esterno dell'enorme hangar le locomotive diesel protestavano mentre trainavano la piattaforma del razzo vettore per i primi metri del percorso a doppia rotaia fino alla rampa di lancio● I suoni dei movimenti iniziali della piattaforma erano tremendi, e facevano digrignare i denti a Serov●

«Sì, effettivamente era stato là» confermò in tono neutrale● «Può darsi che i miei lo abbiano messo in allarme, o forse no● Comunque, non c'era traccia di lui nelle gallerie e nelle camere● La ricerca è stata meticolosa»●

«E adesso cosa state facendo?» chiese Rodin in tono imperioso● Era come se attingesse una maggiore autorità dalla scena intorno a lui: come se avesse scelto quello sfondo che lo mostrava in una posizione di vantaggio● Serov non aveva osato nascondergli ciò che sapeva di Kedrov●●● la temerità con cui gli aveva suggerito di mandare il figlio lontano da Baikonur gli avrebbe attirato un rimprovero più grave se il generale avesse saputo da un altro della sparizione di Kedrov● Naturalmente, aveva minimizzato la leggerezza del capitano telemetrista●

Serov era conscio degli odori e dei rumori di quel luogo, dei tecnici che sciamavano sulla piattaforma e sul vettore, ormai passato dall'interno dell'hangar alla pallida luce del sole invernale● Il freddo nell'hangar d'assemblaggio gli stava addosso come un corpo pesante che gli si appoggiasse● L'alito formava nuvolette di vapore sopra la sua testa●

«Stiamo estendendo le ricerche● Sorvegliamo tutti i suoi conoscenti●●● Lo prenderemo, compagno generale» soggiunse con studiata deferenza● Rodin sembrò sorridere per un momento, a labbra strette, come se intuisse il cambiamento avvenuto nelle rispettive posizioni dopo il colloquio telefonico● «Penso che adesso Kedrov si dirigerà verso l'aperta campagna●●● Sa che lo cercheremo»●

«Ed è certo che sappia poco o niente di Folgore?»●

«Meno dell'attore, immagino» rispose Serov a voce bassa●

Rodin gli voltò bruscamente le spalle, e Serov si godette quel momento

di disagio●

Una schiera di tecnici e scienziati seguiva la piattaforma, come una folla a un funerale● Rodin li guardava come se●●● come se gli appartenessero, pensò Serov● In fondo all'hangar, dove la luce appariva polverosa e insufficiente, lo shuttle giaceva su una piattaforma simile ma più piccola● Intorno brulicavano gruppi di persone come api intorno al miele● A Serov non interessavano molto, lo shuttle e le armi laser in quanto macchine: gli interessava molto più il loro potere●

La tecnologia lo annoiava: dopotutto, apparteneva al mondo dei civili●

Gli stadi del vettore erano decorati da motivi a scacchi● Metallo lucido, linee curve e forti, una realtà massiccia, potenza● Serov, al quale Rodin voltava le spalle, scosse cinicamente la testa● Un gigantesco emblema di autorità e di potere●

«Ho●●● ho consegnato mio figlio nel suo appartamento per●●● il resto di questa settimana» annunciò Rodin senza girarsi●

«Molto bene, generale● Purché●●●»●

«Non parlerà con nessuno e non uscirà● È chiaro● Nel frattempo, avverta i suoi amici di stargli lontano»●

«Sì, compagno generale» mormorò Serov● Doveva accettarlo● Rodin si serviva del vantaggio datogli dalla scomparsa di Kedrov per imporre la sua decisione●

Come per dare maggior peso all'autorità riasserita, Rodin chiese: «Perché il KGB s'interessa a quel Kedrov?»●

«Un puro caso●●● droghe, secondo noi»●

«Può darsi● Ma quali conseguenze potrebbero esserci?»●

Un gruppo di ufficiali stava venendo verso di loro● Il terzo stadio del vettore passò davanti a loro come una lenta creatura sottomarina e uscì nella luce del sole● Il cielo era abbastanza sereno perché i satelliti-spia americani potessero osservare lo spostamento del vettore; ma il volo di uno shuttle sovietico era già stato annunciato al mondo da Nikitin● Un rendez-vous con lo shuttle americano in una missione di pace, per simboleggiare l'applicazione del trattato! Rodin fece un cenno al gruppo che si avvicinava e gli ufficiali si fermarono a una certa distanza●

«Nessuna conseguenza, compagno generale● A meno che lo trovino prima●●● e non lo troveranno»●

«Se ne assicuri, Serov● Sa, non riesco a liberarmi dal sospetto che il suo●●● incidente sia stato troppo precipitoso»●

«Mi permetta di dissentire, compagno generale● Era assolutamente necessario»●

«Si accerti che non vada storto niente altro● Chiaro?»●

«Non andrà storto niente altro»●

«In questo momento, l'appoggio dello Stavka è totale, e anche quello dei nostri amici nel Politburo»● Rodin tentò di sorridere, poi accantonò quell'espressione come se la considerasse priva di valore● «Ma se Mosca dovesse insospettirsi●●● allora lo Stavka non procederà con Folgore● Non ci sarebbe una maggioranza, nel Comando Supremo, in favore della realizzazione di Folgore, quando andassero perduti i fattori della segretezza e della sorpresa● Questo è stato spiegato chiaramente fin dall'inizio●●● anche a lei, tra l'altro»● Ogni parola, pensò Serov, veniva pronunciata ex cathedra●●● la Sacra Scrittura● Represse un sorrisetto● Megalomania●●● megalomania scatenata●

«Me ne rendo conto, compagno generale● Il Comando Supremo non sfiderà apertamente il Cremlino●●● almeno non ora, non prima di aver messo in atto Folgore»●

«Quindi trovi l'ometto che è scomparso e lo uccida, prima che lo scovi il KGB o qualcun altro»●

«Sì, compagno generale»●

«Dobbiamo mettere le vecchie comari del Politburo di fronte a un fatto compiuto, Serov, a un risultato● Quando vedranno il risultato di Folgore, gli stanziamenti per le ricerche e gli sviluppi del programma delle stazioni da battaglia saranno illimitati●●●»● Gli occhi di Rodin erano fissi come se guardasse in una lontananza imprecisa●

Sembrava deciso a recitare vecchie risoluzioni, sogni amatissimi per sfuggire al pensiero del fallimento●●● o di suo figlio● Era una specie di catechismo, pensò Serov●

«Capisco, compagno generale» mormorò, nascondendo il disprezzo● «Dobbiamo riuscire»● S'interruppe e soggiunse: «Troveremo Kedrov e lo elimineremo»●

Rodin annuì energicamente● «Sì, sì●●● certo● Non ha mezzi per fuggire●●●»● Poi socchiuse gli occhi, intento● «L'esercito si sta giocando tutto, Serov, per riguadagnare il suo potere●●● vent'anni di potere gettati via o sottratti da Nikitin e i suoi amici● Perciò non voglio mettere i piedi su uno stronzo di cane davanti alla porta di casa, proprio adesso●●● Trovi quello spione e lo tolga di mezzo!»●

La luce del sole entrava bianca nell'hangar e sembrava rendere più intenso il freddo, ora che la piattaforma del vettore era uscita● In lontananza si sentivano ancora le locomotive che borbottavano protestando per il peso e lo sforzo●

Rodin annuì, poi voltò le spalle a Serov e si avviò con passo arrogante verso il gruppo di ufficiali●

«Se tuo figlio non avesse avuto tanta paura di te fin dalla nascita●●●» mormorò Serov, ma non aggiunse altro● Avrebbe fatto il suo lavoro, decise mentre riabbassava il braccio dopo il saluto● Uscì nel sole, socchiudendo gli occhi●

Avrebbe ucciso Kedrov prima di giovedì● Non c'era dubbio●

Il paracadute principale galleggiava sull'acqua trasparente e s'intrideva● Lungo la barena di sabbia, verso la spiaggia, i rottami della piattaforma erano sparsi come relitti● L'impatto aveva scavato una scia nella sabbia, come l'impronta di un enorme veicolo impazzito● Gant era calmo, vigile● Garcia e i suoi compagni avevano cominciato a correre con movimenti plumbei lungo la barena, verso il MiL bloccato che era●●●

●●● in bilico● Per ora● Gant si teneva in equilibrio, reggendosi con le mani e i piedi, sporgendosi dall'abitacolo come se stesse per scendere da un autobus● I pellicani non gridavano più, il mare era calmo● Il suono dei motori del Galaxy s'era dileguato● Un silenzio stranamente surreale aveva investito la spiaggia● Sembrava quasi un sogno●●● ma c'erano i pezzi schiantati di legno, la sabbia squarciata e i pellicani morti che galleggiavano●

I tappi delle prese avevano retto● L'acqua non era penetrata nelle prese d'aria e nei motori● Tutte le altre aperture erano stagne● A parte la cabina di Mac e quella di Gant● Respirò leggermente, riflettendo, mentre guardava Mac che usciva dal suo abitacolo● Il MiL ondeggiò dolcemente, quasi inconsciamente● Mac girava di continuo la testa, come un pupazzo, dalla sabbia alla faccia di Gant● Camminava con cautela come se attraversasse un campo minato●●● ma stava scendendo dalla parte opposta all'inclinazione dell'elicottero● Non doveva farlo slittare ancora di più verso l'acqua● Diversamente da Gant, che poteva uscire solo dal lato di destra del 24-D, nel mare●●●

●●● e il MiL si sarebbe mosso dopo di lui●●●?

Si concentrò su Mac● Un piede e una gamba fuori dalla botola, il lento giro su se stesso, la gamba destra, la pausa, poi il salto● Le mani di Mac

lasciarono la presa e il MiL vibrò● Ma non si mosse●

Mac alzò gli occhi e sorrise attraverso il perspex macchiato, mentre Gant lo guardava dall'alto●

«Facile, comandante»●

«Va bene, va bene, Mac» scattò spazientito Gant● Alzò la voce, continuando a restare in bilico sulla soglia della cabina● «Garcia●●● dov'è la mia cassetta degli attrezzi?»●

«Da qualche parte sulla spiaggia, maggiore!»●

«E allora, Cristo, portala qui!»●

«Cos'hai intenzione di fare●●●?»●

Gant ebbe la sensazione che la forza della sua rabbia e della sua smania stesse per rovesciare il MiL nel mare●

«Ho intenzione di fissare le pale●●● devo portar via l'elicottero dalla barena!»● Guardò giù● Non sapeva niente delle maree● Era ossessionato dal pericolo che il MiL scivolasse in acqua● Ma se c'era una marea significativa, e se stava per salire●●●? Scrutò la foschia lieve e lo scintillio dell'acqua, in direzione della spiaggia● Sabbia bianca, tutta sabbia bianca●●● la marea non si stava ritirando● Se c'era una marea rilevante●●● non sapeva●

Lanciò un'occhiata alla radio, poi accantonò l'idea di parlare con il Galaxy● Studiò le pale piegate lungo la fusoliera● Cinque pale, ma solo quattro dovevano essere rimesse in posizione●●● era l'unico modo, e se non ci fosse riuscito la missione sarebbe andata a picco completamente e definitivamente●

«La cassetta degli attrezzi!» gridò● «E fate il pieno al vostro MiL! In quest'ordine, Garcia»●

«Non potrebbero usare il loro MiL per rimorchiarci?» chiese Mac●

«Lascia perdere, Mac! Cristo, Garcia, muoviti!»●

«Cosa vuoi che faccia, comandante?» chiese Mac● Scese in acqua e girò intorno alla piattaforma fino a portarsi sotto Gant●

«Avrò bisogno di te per fissare le pale● Chiaro?»●

«Sicuro● Abbiamo abbastanza●●●?»●

«Spazio? Non chiedermelo● Penso di sì● Un'altra sessantina di centimetri e saremmo fregati●●●»● Si distrasse un momento● I pesci argentei guizzavano vicino alle gambe di Mac● «Vai un po' avanti, Mac●●● diventa molto profonda?»● Se era abbastanza bassa●●● Vide Mac immergersi fino alla cintola, e la macchia dell'acqua salì fino alle

spalle della tuta● Merda●●●

«Basta così, Mac●●●»●

«Troppo profonda, eh?»●

«Troppo profonda●●● Dovremo decollare●●● l'elicottero non galleggerà abbastanza alto per tenere fuori dall'acqua le punte delle pale● L'inclinazione della pressione le affonderà sotto la superficie»●

I parametri della situazione continuavano a restringersi, a perdere ogni sfumatura di ottimismo● C'era un'unica soluzione, ma sembrava impossibile● Doveva fissare le pale●●● aveva bisogno di Kooper o Lane e Mac intorno al suo MiL, e aveva bisogno, aveva bisogno●●●

●●● carburante, la cassetta degli attrezzi, una corda●●● la corda per prima cosa●●●

«Mac, prendi una corda●●● togli tutta la corda dalla piattaforma●●● non liberare ancora l'elicottero, potrebbe scivolare in acqua●●● dovremo bloccare con un lasso ognuno dei rotori per metterlo in posizione»●

«Sicuro, comandante!»● Mac sembrava galvanizzato da quelle istruzioni: come se il movimento e lo scopo si riaffermassero e offrissero una soluzione soddisfacente● Gant lanciò un'occhiata alla spiaggia● Lane era in acqua, e si spingeva davanti qualcosa● La cassetta degli attrezzi, ecco cosa doveva essere● Garcia e Kooper stavano facendo rotolare uno degli enormi fusti di carburante verso il loro elicottero che sembrava assediato sulla spiaggia, circondato dai bastioni scavati nell'atterraggio●

«Vieni, Lane!» gridò Gant● Lane annuì● Stava aggirando la barena, dove l'acqua era bassa, e si spingeva davanti la cassetta su un pezzo di piattaforma con lo strato galleggiante ancora intatto●

Mac srotolò una corda e ne misurò la lunghezza● Era assorto come un bambino impegnato in un gioco segreto●

La mente di Gant precedeva il momento, come un filo di ragno● Le immagini non sembravano arrivare ancora fino alla salvezza● Sistemare i rotori, fare rifornimento, assicurarsi che le pale non toccassero l'acqua●●● la necessità di usare l'altro MiL per portar via il carburante e rimorchiarlo attraverso l'acqua, senza che si avvicinasse tanto da far traballare il suo 24-D con il vento delle pale●●● e la marea●●●

Guardò giù● Non c'era una fascia di sabbia bagnata● La marea stava salendo●●● con quanta rapidità? Avrebbe coperto la barena? Sapeva che doveva essere così●●● lo squarcio mostrava la sabbia scura e pesante, non la bianchezza fine della spiaggia vicino agli alberi● Non avrebbero dovuto

neppure attendere che i rottami della piattaforma scivolassero in acqua●●● il mare stava salendo incontro al MiL● Era già più alto di circa cinque centimetri sulla fiancata, e lambiva dolcemente, subdolamente il perspex della cabina dell'armiere● Il cannoncino rotante era già piegato nell'acqua come una pagliuzza● La punta del sensore della velocità dell'aria toccava la superficie● Il MiL era inclinato a destra e di muso● Il peso doveva premere i rottami della piattaforma sulla sabbia compatta della barena●●● doveva essere così● Ma si era mosso due volte, tre volte, sia pure di pochi centimetri● Si sarebbe mosso quando avessero cominciato a fissare le pale, oppure●●● oppure la marea●●●

«Lane! Vieni qui●●● Tu farai il lavoro da cowboy, Mac»●

«Sicuro»●

«Metti la cassetta sulla sabbia●●● Ho bisogno di te»●

«Devo lasciare il freno del rotore ogni volta che vuoi muovere la testata, eh, maggiore?»●

«Sì● Scambiati di posto con me●●● avanti!»●

Lane trascinò la sezione della piattaforma e gli attrezzi su per il pendio della barena● Mac avanzò nell'acqua bassa per aiutarlo, con il rotolo di corda a tracolla● Quando ebbero finito, Mac agitò il braccio●

«Noi siamo pronti, comandante»●

«Bene●●● Lane, scambiamoci di posto»● Gant tese il braccio all'interno dell'abitacolo, prese la ricetrasmittente e se l'agganciò alla tasca● «Garcia●●● rapporto sulla situazione»●

«Maggiore●●● siamo al lavoro»● La risposta affannosa di Garcia era accompagnata da un fruscio come quello del vento● «Abbiamo messo in funzione la pompa e stiamo facendo il pieno del carburante●●● poi fisseremo le pale●●● altri ordini?»●

«Dovrai rimorchiare fin qui uno dei fusti●●● tieniti pronto● Chiudo»●

Lane era in piedi sotto l'abitacolo● Gant rimase in equilibrio, valutò la stabilità dell'elicottero inclinato, poi balzò nell'acqua poco profonda● Alzò gli occhi●●● il MiL non s'era mosso● Esalò un sospiro di sollievo●

«Bene, Lane●●● vai con calma, eh?»●

Lane alzò le braccia, afferrò con una mano l'intelaiatura del portello aperto, con l'altra la base● Come un gobbo, piazzò i piedi negli incavi della fusoliera, esitò, quindi s'inerpicò nell'abitacolo, e si raddrizzò piano dopo una lunga esitazione● Qualcosa cigolò sotto il MiL, ma l'apparecchio non si era mosso● Era la marea●●● altri due centimetri, forse di più●●●

Gant girò intorno al muso inclinato e salì il pendio della barena● L'acqua era tiepida●●● non se n'era quasi accorto● Il mattino era calmo● La temperatura non era molto superiore ai quindici gradi, ma l'aria era umida, senza vento● La tensione lo faceva sudare●●●

Socchiuse gli occhi nella luce e guardò le pale● Quattro delle pale raccolte sopra la trave di coda dovevano essere mosse● E prima doveva rimettere in posizione quella che si sarebbe trovata più vicina all'acqua●●● una misura della marea● Se si fosse immersa, allora quando lui avesse avviato i motori si sarebbe spezzata●●● paralizzando definitivamente il MiL● Quindi●●●

«Lancia il lasso a ognuna delle pale, Mac, e girale nella posizione giusta● Io le fisserò»●

«Sicuro, comandante»● Mac s'era tolto dalla spalla il rotolo di corda● Sorrise e si asciugò la fronte sudata●

Gant toccò delicatamente la fiancata del MiL● Posò con fermezza le mani sulla tozza ala di sinistra, sopra il lanciarazzi che gli puntava minacciosamente allo stomaco● Si issò sull'ala● L'elicottero fremette, ondeggiò dolcemente, si riassestò● Vi fu uno scricchiolio di legno spezzato, ma non ci furono movimenti laterali o in avanti● Mac esalò un respiro rumoroso● Gant montò in piedi sull'ala e cominciò a salire lentamente, usando le maniglie issate alla fusoliera● La tensione lo faceva tremare; il sudore lo accecava●●● il piccolo sforzo lo faceva sentire debole come se l'aria fosse quella di un bagno turco● Si premette contro la fusoliera e continuò a salire● La faccia di Lane appariva pallida e nervosa attraverso il perspex appannato alla sua sinistra, al di là delle prese d'aria tappate●

Si accosciò sopra l'elicottero, accanto all'apertura della presa per il raffreddamento dell'olio● Fece un cenno a Mac●

«Bene●●● lancia gli utensili»●

La chiave inglese lampeggiò nel sole● Gant l'afferrò agilmente● Poi afferrò anche il secondo attrezzo, lo posò con un rimbombo● Fece un altro cenno e indugiò a guardare oltre l'acqua● In un'immagine speculare di ciò che stava tentando, vide Garcia sopra il 24-A, a sbloccare la seconda pala● Kooper aveva messo la prima in posizione: era già fissata per il decollo● Era una specie di gara, e all'improvviso sembrava che stesse restando indietro, sebbene Garcia non avesse l'urgenza di dover precedere la marea●

Vista dall'alto, la barena sembrava già più stretta, una fascia bianca e squarciata che si protendeva dalla riva● Non era più un braccio incurvato ma soltanto un dito che faceva un cenno di richiamo● Il radar ventrale era sparito sott'acqua e anche il FLIR1 [1 FLIR: Sistema di rilevamento di raggi infrarossi (N●d●E●)●]● La punta del sensore era sotto la superficie, il cannoncino rotante era semisommerso● L'urgenza gli dava il panico, lo faceva sentire vecchio e insicuro mentre si raddrizzava, bilanciava il proprio peso con i piedi ai lati dell'ugello● Poi sedette, piano●

Minuti, minuti●●●

Sbloccò la prima pala●

«Bene!»● Era necessario e superfluo gridare; ma gridò, per sfogare la tensione che minacciava di contrargli le braccia e la stretta sull'utensile● Il lasso di Mac volò nell'aria, Gant lo afferrò e avanzò strisciando lungo la trave di coda, come un animale quadrupede disorientato su di una corda tesa, e lo avvolse intorno all'estremità della prima pala● «Bene!»● Sentiva il sudore che lo copriva all'interno della tuta, e si asciugò la fronte e gli occhi● Si sollevò per vedere●●●

Mac camminava nell'acqua, e tirava lentamente la pala ripiegata, con la corda tesa, lasciando cadere gocce d'acqua luminosa● L'estremità della pala si mosse in un arco verso il basso● Gant non riusciva a respirare●

Tornò indietro lungo la trave di coda, sedette di nuovo sul metallo caldo dell'ugello● Incominciò a far ruotare il dado, sorvegliando con un occhio l'estremità della pala che s'inclinava verso l'acqua● I pesci saettavano come frammenti di metallo argenteo● La chiave inglese fece ruotare il grosso dado, tirò indietro i tripli spinotti che permettevano di far corrispondere i rispettivi fori con gli alloggiamenti e di fissarli quando l'attrezzo veniva ritirato● La pala smise di muoversi● Gant ne studiò l'estremità, quasi con paura● Era a meno di trenta centimetri dall'acqua● Se una parte si fosse immersa, la partita sarebbe stata perduta●

«Uno!» gridò● «Bene, Lane, molla il freno!»●

Gant si scostò dalla testa del rotore● Quando il freno venne lasciato dall'interno dell'abitacolo, la testa si mosse, si portò a una posizione più conveniente● Mac lanciò il lasso, non riuscì ad avvolgerlo intorno all'estremità della seconda pala●●● A labbra strette, febbricitante, Gant guardò Mac lanciare di nuovo, cogliere l'estremità, stringere il cappio● Gli accennò d'incominciare a tirare la pala in posizione, far rientrare le alette, allentare il dado con la chiave inglese●

Una furtività convulsa●●● una sequenza di azioni tese, quasi al rallentatore● Lasso, chiave inglese, estrattore, chiave inglese, inserimento d'un perno● La pressione idraulica avrebbe completato il fissaggio di ognuno dei rotori al momento dell'accensione●●● lasso, chiave inglese, estrattore, chiave inglese, perno, freno del rotore●●● La schiena e le braccia erano doloranti, il suo corpo era fradicio di sudore● L'acqua saliva lentamente●●● no, lavoravano adagio, a fatica, e il mare saliva piano verso l'estremità della pala● A destra, il carrello era sott'acqua, e il mare lambiva l'abitacolo del mitragliere● Il MiL di Garcia, là in distanza, era già completamente pronto●●●

«Lega il fusto del carburante più saldamente che puoi» disse a Garcia mentre stringeva il quarto dado e stava per rimuovere il retrattore● «Usa la corda da rimorchio più lunga●●● non voglio che questo elicottero sia disturbato dal vento delle tue pale●●● porta qui il fusto e la pompa, in fretta!»●

«Bene, maggiore●●● saremo da te al più presto possibile»●

Gant non guardò più la spiaggia● Fissava l'estremità del rotore che s'inclinava sopra l'acqua, a pochi centimetri●●● non avrebbero avuto il tempo●●● pochi centimetri●●●

Sentì i motori del 24-A accendersi, le pale avviarsi● Un fragore devastante che sembrava irridere l'immobilità del suo elicottero● Strinse l'ultimo dado e rimosse l'estrattore●●● Prese l'ultimo perno, lo inserì●●● l'estrattore gli scivolò dalla mano sudata, batté rumorosamente e piombò in acqua●●●

●●● un momento di sollievo al pensiero che aveva finito di usarlo e che non avrebbe dovuto perder tempo a recuperarlo● Poi si accorse che Lane, terminato il suo compito, s'era sorpreso nel sentire il rumore alle spalle e s'era sporto per guardare fuori, spostando il suo peso troppo in fretta e troppo pesantemente contro la cornice del portello●●●

●●● la bocca di Mac si aprì per lo stupore e per lanciare un avvertimento● Gant era aggrappato alla testa del rotore, e stava ancora a cavalcioni dell'ugello come se fosse un cavallo selvaggio● Lane si rese conto di ciò che aveva fatto●●●

●●● e in quel momento il MiL parve scrollarsi, inclinarsi con il muso e la fiancata di sinistra● L'estremità della pala sparì sotto la superficie, e la rifrazione la fece apparire come un braccio slogato● Era sott'acqua per più d'una trentina di centimetri●●●

Il mare lambiva l'abitacolo del mitragliere, e quasi tracimava; traboccava oltre la soglia della cabina di pilotaggio●

«Gesù!» gridò Gant● Il relitto della piattaforma scricchiolò● Il movimento continuò● Sessanta, novanta, centoventi centimetri della pala sparirono sotto la superficie● L'altra era a non più di una trentina di centimetri dall'acqua● Non poteva decollare● Non osava accendere i motori e lasciare che le pale, una dopo l'altra, con ritmo sempre più rapido, solcassero quasi un metro e mezzo d'acqua● Si sarebbero frantumate, e avrebbero fatto sobbalzare convulsamente il MiL come un animale morente●●● Non poteva, non poteva●

Come uno spettatore incuriosito, il 24-A si avvicinava lentamente, rimorchiando il fusto di carburante●

Il problema era cambiato● Adesso Gant non poteva usare il carburante perché sarebbe stato inutile, ma non c'era altro modo di portare in salvo il MiL● I pellicani si dispersero davanti all'elicottero che si avvicinava come gabbiani intorno a un aratro, quasi per irridere all'avanzata maestosa● Finalmente il 24-A si fermò, librato, a una cinquantina di metri● La barena era ormai ridotta a un dito esile, e rimpiccioliva ancora rapidamente, dato che la parte superiore era piatta●

La faccia di Mac, allibita, il viso di Lane sconvolto per il rimorso, il muso del 24-A che lo fissava ciecamente● Facce●●●

La fune da rimorchio si allentò, il fusto ondeggiò sull'acqua lucente● I pellicani volteggiarono e stridettero, incominciarono a posarsi di nuovo●●● la corda era lenta●●● Garcia avrebbe trainato più vicino il fusto●●● perché disturbarsi? La corda da traino era lenta●●●

La corda da traino●

Prima il carburante, o la corda da traino●●● la corda da traino●●●

«Garcia, trascina il fusto e la pompa sulla barena●●● poi sgancia● Voglio la corda●●●»●

«Non posso●●●»●

«Devi farlo, Garcia●●● la corda da traino sul paraurti di coda● Devi tirar fuori dall'acqua questo elicottero● Poi faremo il pieno, e forse avrò il tempo di farlo decollare●●● su, sbrigati!»●

Immediatamente, Garcia puntò con il MiL verso la barena, verso un punto a una trentina di metri dal 24-D● Il fusto lo seguì ondeggiando; la pompa, su una sezione della piattaforma staccata dalla struttura principale, chiudeva il piccolo convoglio● Garcia passò sopra la barena sollevando

una nube di sabbia finissima; poi la corda da traino si tese quando la sezione della piattaforma si arenò e si incastrò●

«Mac, Lane●●● correte là e slegate la corda!» ordinò Gant nella ricetrasmittente● «Kooper, ho bisogno di te qui●●● Garcia, tieniti pronto dopo averlo fatto scendere»●

Gant si alzò, si raddrizzò, balzò dal lato di sinistra● L'acqua si chiudeva sulla barena ancora più rapidamente, e Kooper aveva aperto la botola di perspex del suo sedile● Uscì, si tenne in equilibrio sui gradini, richiuse la botola e si lasciò cadere nel vortice di sabbia sollevato dalle pale● Garcia riprese quota, spostò il MiL dalla barena, si fermò in librazione a quota costante a una ventina di metri, sopra l'acqua● Gant corse nella sabbia smossa verso il gruppo di uomini intorno al fusto di carburante e alla pompa● Gesticolò per indicare a Garcia di avvicinarsi● Mac reggeva alta l'estremità della corda da traino come un trofeo●

Il MiL di Garcia avanzò verso di loro lentamente, con eleganza● Mac incominciò a tendere la corda verso Gant, e Kooper e Lane diedero una mano, come bambini che si precipitano a partecipare a un tiro alla fune● Garcia reggeva il loro ritmo, tenendosi abbastanza lontano per non sollevare la sabbia● L'acqua, invece, era corrugata e smossa dal vento delle pale● Sembrava più scura e più fredda sotto l'ombra del MiL● Anche Gant afferrò la corda, e tutti e quattro la tirarono con forza verso la trave di coda del 24-D●

«Fissatela» ordinò●

Ritornò al muso dell'elicottero● L'acqua era abbastanza bassa● Si immerse, tastò con i piedi per cercare la resistenza della sabbia compatta, mentre si appoggiava al perspex e spingeva● Scivolò con i piedi, si rinfrancò● Era nell'acqua fino alle cosce● Girò intorno al muso, controllò la sabbia lungo la fusoliera, sotto l'abitacolo del pilota● Forse era sufficiente●●●

«Bene●●● Kooper, Lane, slegate l'elicottero dalla piattaforma● Deve rotolare via quando Garcia comincerà a tirare● Avanti●●●!»●

L'acqua lambiva dolcemente la fusoliera● Gant sbatté il portello per impedire che la cabina si allagasse● Con il sensore quasi sommerso, il cannoncino rifratto e piegato sotto la superficie● Il carrello anteriore era sott'acqua e anche quello destro●●●

Con l'aiuto di Kooper e Lane slegò il MiL dal rottame della piattaforma● Si scalfì le nocche fino a farle sanguinare● Kooper imprecò● Il caldo

sembrava intollerabile come se l'aria avesse cominciato a bruciare● Si sentiva i polmoni inariditi e riarsi● Ogni volta che alzava gli occhi, la striscia di sabbia sembrava più stretta● I pellicani, che si erano posati nuovamente nonostante la presenza del 24-A in librazione a quota costante, parevano essersi radunati per osservare: stavano a galla con superiorità e potevano volare via innalzandosi dal mare●

Gant raddrizzò la schiena dolorante●

«Bene, bene●●● muoviamoci● Garcia●●● pronto?»●

«Pronto, maggiore»●

«Comincia a ritirare la corda●●● piano»●

Gant alzò la mano e il MiL di Garcia si allontanò lentamente, lungo la striscia sempre più stretta della barena● Mac era accanto alla corda da traino, fissata al paraurti di coda● La corda sussultò, si sollevò dalla sabbia●●●

«Tenetevi pronti» disse Gant a Kooper e Lane, immersi nell'acqua fino alla cintola, con le spalle appoggiate al perspex della cabina dell'armiere e al metallo della fusoliera●

La corda da traino si tese bruscamente, spargendo in giro la sabbia bagnata● I nodi scricchiolarono● La corda si tese ancora di più● Reggi, reggi●●●

La tempesta di sabbia vorticò sotto il 24-A, e quasi lo nascose● Incominciò a scagliare particelle pungenti di sabbia contro la faccia e le mani di Gant● Gant socchiuse gli occhi per vedere● La corda sembrava più sottile, come un filo●

«Mac!» gridò● «Vieni a dare una mano!»●

Si avviò sguazzando nell'acqua, si mise in posizione accanto al carrello anteriore, si appoggiò contro la massa della fusoliera● Mac li raggiunse dal lato sinistro, con i piedi appena fuori dall'acqua●

«Spingete●●● Cristo, spingete●●●!»●

Il vento delle pale del 24-A li investiva come una lenta nube di gas pesante● Gant chiuse gli occhi per proteggerli dalla sabbia● Sentì gli altri tossire e gemere per lo sforzo● Il 24-D resisteva, immobile●

Avanti, avanti, avanti, avanti●●●!●

Sentì che Garcia aumentava la potenza dei motori● Il MiL ruggì● Quando socchiuse le palpebre gli parve d'essere immerso nel buio● I suoi piedi cominciarono a perdere la presa, e si sentì scivolare all'indietro●●●

«Avanti●●● spingete!» urlò●

Cadde bocconi, con la faccia nell'acqua agitata e piena di sabbia● Sentì il rombo del 24-A e un altro suono, come un'acclamazione distorta●●●

Sollevò la faccia dall'acqua● A venti metri, mentre il turbine di sabbia ricadeva, il suo elicottero con le ruote affondate fino alle assi al termine di tre solchi lunghi e profondi stava immobile con una sorta di eleganza: era diritto, con le pale leggermente inclinate●

L'acqua scintillava sgocciolando dal rotore prima semisommerso● Lane era in ginocchio, Kooper stava piegato in due● Mac era risalito sul pendio e guardava il MiL, fermo accanto al fusto di carburante e alla pompa, come se la loro posizione lo sconcertasse un po'●

«Bene, facciamo il pieno e andiamo●●● Non abbiamo tempo da perdere»●

Lane gemette, si alzò in piedi● Kooper si raddrizzò con riluttanza● Mac si stava già avviando verso il MiL● L'elicottero di Garcia si librava a quota costante sopra l'acqua, con la corda da traino abbandonata nel mare● Quando Gant lo raggiunse, Mac aveva già tagliato il cavo● Garcia fece ondeggiare l'apparecchio come per inchinarsi, e tornò verso la barena● Gant gli accennò di allontanarsi, e Garcia alzò i pollici●

«Bene●●● torno da te, maggiore, appena posso»●

Il 24-A puntò verso la spiaggia●

L'urgenza era sgradita, come se un ulteriore sforzo fosse ingiusto e deplorevole● Avrebbero dovuto essere al sicuro, dopo quanto avevano fatto● Invece Gant sentiva i muscoli protestare, mentre trascinavano il fusto del carburante a fianco dell'elicottero e poi la pompa vicino alla fusoliera● Gant aprì il tappo del serbatoio, piazzato poco più avanti della tozza ala di sinistra● Mac fissò il tubo, Kooper lo collegò al fusto● Poi, insieme a Lane, afferrò i manici della pompa e cominciò a spingere e a tirare avanti e indietro, avanti e indietro●

«Vi daremo il cambio» disse Gant● L'acqua gli sciabordava intorno agli stivali● La sabbia era bagnata e scura sotto le ruote del MiL● Guardò Mac, poi soggiunse: «Ne voglio abbastanza per arrivare alla spiaggia, ecco tutto»●

Il sudore si stava spandendo dove l'acqua di mare si asciugava sulle tute● Ancora una volta, l'aria pareva bruciare nei polmoni di Gant mentre dava il cambio a Kooper● Era circondato da un cono di caldo e di umidità● La faccia di Mac, di fronte alla sua, era arrossata e grondante di traspirazione● Kooper diede il cambio a Gant● L'acqua arrivava alle

caviglie● Lane prese il posto di Mac●●●

Quando Garcia arrivò ansando dopo aver corso lungo la stretta lingua della barena, Gant salì nell'abitacolo del 24-D● Gli indicatori del carburante●●● non ancora●●●

«Garcia» chiamò sporgendosi● «Togli i tappi dalle prese d'aria»● Garcia avanzò sguazzando nell'acqua che gli arrivava al ginocchio e si arrampicò sulla fusoliera● Gant guardò le pale un po' pendenti a sinistra e a destra● Le estremità raggiungevano quasi il livello delle ali tozze● Il mare aveva ricominciato ad avviluppare il carrello● Era forse a sessanta, novanta centimetri dalle pale●●● gli indicatori del carburante●●●?

Incominciò a prepararsi per l'avviamento● Unità di alimentazione accesa●

Gli indicatori del carburante?

«Bene●●● staccate»●

«Gesù!» gemette qualcuno● Gant sentì che staccavano il tubo, richiudevano il tappo●

Alzò la mano, dopo aver guardato l'acqua che saliva verso le armi al di sotto delle ali● Premette i due pulsanti d'avviamento accanto alle manette● Portò avanti le leve fino alla posizione di minimo a terra● Il braccio gli tremava per la stanchezza e un nuovo senso d'urgenza● Se l'acqua l'avesse battuto ora●●●!

I due motori Isotov si avviarono ringhiando● Controllò il quadro principale, sorvegliò gli strumenti e le funzioni che gli servivano per coprire quei duecento metri e raggiungere la sicurezza della sabbia bianca● Il ronzio delle turbine raggiunse una nota più acuta● L'acqua sfiorava le armi sotto le ali●

Gant guardò negli specchietti Garcia, Mac e gli altri che indietreggiavano nell'acqua● La barena era scomparsa● Erano immersi fino alle cosce e camminavano lungo la cresta invisibile● Gant azionò le manette e le portò sul minimo di volo● Le turbine urlarono, le pale vibrarono, trattenute dal freno● Guardò l'estremità delle pale, a sinistra e poi a destra● Quindici centimetri, forse meno●●●

●●● mollò il freno● Le pale incominciarono a muoversi come se girassero nell'ambra o in una gelatina densa● Lentamente, lentamente● Agitavano l'acqua su cui passavano●●● Gant trattenne il respiro● Più in fretta, più in fretta●●●

La pala baluginò, le estremità si sollevarono dall'acqua● Il MiL

cominciò a muoversi come se fosse impaziente ma ancora trattenuto● Gant batté le palpebre per scacciare il sudore mentre con la mano sinistra alzava la barra del passo ciclico, aumentando la potenza dei motori● La mano destra attirò verso di lui la barra del passo collettivo e fece sollevare il muso dell'elicottero●

Il MiL si staccò dall'acqua e dalla sabbia come se uscisse dalla melassa● L'acqua s'increspò verso l'esterno, sotto la pioggia dei rivoli che cadevano dal carrello e dalla fusoliera● Gant portò l'apparecchio al di sopra del gruppo che agitava le braccia mentre avanzava verso la spiaggia e gli alberi●

Incominciò a respirare più liberamente● Abbassò la barra del passo ciclico, premette delicatamente sulla pedaliera● Fece scendere il MiL nella parte alta della spiaggia, e la fine sabbia bianca al di là della linea della marea si sollevò turbinando intorno all'abitacolo● Poi lo colpì un pensiero●●●

●●● il Galaxy●●● Ce l'aveva fatta ad arrivare a Karachi?

6●
IN LUOGHI STRANIERI

Dmitri Priabin guardò la coda del cane che si agitava pigramente sotto il televisore● Era appoggiato con un gomito alla scrivania, e teneva il ricevitore del telefono accostato all'orecchio● Ogni tanto annuiva mentre ascoltava il rapporto della sorveglianza su Valery Rodin da una delle squadre di Dudin, che dipendeva dall'ufficio di Turyatam● Erano installati in un appartamento vuoto di fronte alla casa restaurata dove Rodin era proprietario di un piccolo, lussuoso appartamento●

Sul teleschermo, a mezzo mondo di distanza e molte ore prima, i pattinatori sovietici eseguirono il finale del loro esercizio, s'inchinarono e si avviarono verso la telecamera che avrebbe inquadrato le loro facce nell'attesa del punteggio● Un'altra delle innumerevoli repliche con cui la televisione sovietica riempiva i programmi● Il movimento della coda del cane sembrava disprezzare l'esibizione● Priabin guardò le facce lucide e ansanti e sorridenti dei pattinatori: riconosceva una specie di identità comune con loro● Erano cugini spirituali● I punteggi apparvero sul bordo dello schermo● Deludenti● Si erano classificati dopo i tedeschi dell'Est●

Priabin intuiva la loro ansia, ma senza l'abituale cinismo● Forse erano preoccupati per il loro appartamento nuovo con tutte le comodità moderne●●● la coppia sovietica seconda classificata li avrebbe superati, avrebbe preso quell'appartamento? Sorrise● Era ciò che volevano tutti, come lui●●● un appartamento in Kutuzovsky Prospekt● Quel posto non era mai parso tanto invitante per i pattinatori e per lui come in quel momento●

Si rese conto che il suo umore era migliorato●

«Che cosa ha fatto?» chiese bruscamente● Una foto di Rodin era fissata al primo foglio del fascicolo aperto sulla scrivania● La faccia magra e sensibile lo guardava con disprezzo● Gli occhi erano vigili, non come dovevano essere adesso●●●

I punteggi per l'impressione artistica erano migliori● I pattinatori agitarono le braccia con rinnovata energia● Forse avrebbero conservato l'appartamento in Kutuzovsky Prospekt●

Priabin ascoltò con attenzione● «È sicuro?» chiese●

«Sì, signore● Un cucchiaio d'argento, e sniffava con il naso» gli assicurò l'agente del KGB● «Adesso è praticamente svenuto, steso sul letto●●● con le lenzuola di seta, signore» aggiunse in tono sarcastico●

«Dopo aver bevuto?»●

«Sì, signore● Brandy e cocaina»●

Priabin rise● «Mi dica delle telefonate»●

«Devono essere state venti, signore● Vuole l'elenco preciso?»●

«Ora no● Mi bastano le sue impressioni»●

Altri pattinatori avanzarono sul ghiaccio, s'inchinarono● Canadesi che minacciavano i piazzamenti dei russi in zona medaglie●

«Quasi tutte sono state per i membri del suo giro, signore● I ragazzi dell'alcol, della droga e della sodomia»● Priabin rise di nuovo● «Ha provato un paio di volte a chiamare il padre, ma il generale è giù all'hangar dell'assemblaggio●●● questa mattina stanno portando fuori il razzo vettore●●●»●

«Lo so»● Priabin aveva visto la scena da quella finestra● «Continui»●

«Tutti gli amici hanno riattaccato●●● non vedevano l'ora di liberarsene● Devono aver pensato che abbia preso l'AIDS, eh?»●

«Sentiamo il resto»●

«Abbiamo registrato tutto● La microspia funziona che è una bellezza● Ha pianto e gridato, implorato e supplicato●●● sembrava un divo del

Bolscioi● Quasi mi fa pena●●●»● L'agente lo disse, incerto, come se sondasse le acque con il colonnello●

«Allora il papà lo ha tolto dalla circolazione?»●

«Ha ordinato un po' di viveri, signore●●● e una quantità di liquori● Prima di cominciare a chiamare i suoi amici»●

«Ha avuto l'ordine di restare in casa● E di non parlare con nessuno, senza dubbio● Ora, sorvegliatelo attentamente●●● molto attentamente● Voglio che sia docile, arrendevole, ma non inutile● Quando penserete che sia pronto per una visita, chiamatemi e verrò subito● Quando si sentirà tanto solo da parlare con me»●

Gli agenti, con i teleobiettivi e i binocoli, erano pochi piani più in alto e direttamente di fronte● Non potevano lasciarsi sfuggire i segni● Rodin non aveva ancora bisogno di tirare le tende●●● e prima di notte sarebbe stato pronto●

«Signore, non ci sfuggirà neppure se si mette le dita nel naso o si gratta il didietro, se è questo che vuole»●

«C'è qualcun altro che lo sorveglia●●●?»● Priabin s'interruppe quando si aprì la porta● Katya Grechkova entrò con un fascio di fogli e fascicoli stretto al petto● Priabin le indicò di sedergli di fronte, e lei guardò i pattinatori, ma solo per qualche attimo● La coppia sovietica seconda classificata era in pista● La ragazza, in verde smeraldo e bianco, volò nell'aria e atterrò con eleganza● «●●● A quanto potete vedere?» concluse Priabin●

«Non mi pare, signore»●

«Cerchi di assicurarsene● Non voglio che mi vedano quando entrerò al momento giusto● Tenetevi fuori di vista● È meglio che il GRU non s'incuriosisca●●● a noi Rodin non interessa● Capito?»●

«Io e Mikhail siamo uomini invisibili»● Priabin sentì una risatina attraverso il microfono● Mikhail era alla macchina fotografica o al binocolo montato di treppiede●

«Continuate così» rispose Priabin in tono asciutto, e posò il ricevitore● Si batté l'unghia del pollice sui denti● Un'ombra d'irritazione passò sul viso pallido e lentigginoso di Katya Grechkova quando Priabin la guardò● «Cos'è quella roba?» chiese lui●

«Kedrov, signore»●

Priabin mosse la mano con un gesto d'indifferenza● La Grechkova era puntigliosa nel rispettare il suo grado● C'erano voluti mesi per convincerla

che non era necessario● Guardò il cane che si alzava, si stirava, avanzava pigramente, come mosso dallo scodinzolio, verso la Grechkova che gli accarezzò la testa irsuta● Il cane le leccò la mano●

Poi lei alzò la testa, come se fosse stata sorpresa a trascurare il dovere● Priabin scorse quella vulnerabilità che di solito restava nascosta● Katya aveva un marito lontano da lei nell'esercito●●● in quel distretto militare, ma al comando di Alma-Ata● Chissà se il marito aveva mai visto quell'espressione vulnerabile? Lei stava per ottenere il divorzio● Priabin era certo che non era innamorata del suo comandante: era un sollievo, per quanto gli fosse simpatica●

«Qualcosa di nuovo?»● Il tono era distaccato ma non privo d'interesse, anche se si era convinto sempre di più che la soluzione del suo problema stava in Valery Rodin● Il quale sapeva tutto di Folgore, senza dubbio●●● e aveva contribuito a uccidere Viktor! Comunque, se avesse scovato Kedrov, l'agente degli americani, naturalmente sarebbe stato molto utile●

«Non è confermato, signore●●● mi dispiace●●● Sembra che il GRU abbia scoperto il suo nascondiglio qualche ora fa●●● no, lui non c'era» si affrettò a rassicurarlo Katya●

All'improvviso, la cattura di Kedrov appariva immensamente desiderabile● Il GRU non doveva prenderlo prima di lui●

«Grazie a Dio» mormorò● «Dove?»●

«Un complesso di silos abbandonati● Era accampato là, a quanto sono riuscita a sapere● Ma deve averli sentiti ed è scappato● È tutto, signore● Sono soltanto pettegolezzi, ma probabilmente è vero»●

«Che altro abbiamo?»●

«Non molto»●

Katya scrollò la testa dopo aver consultato un sommario● Si alzò e gli passò i documenti, fece scorrere un'unghia non laccata sull'elenco del primo foglio● Posò il fascicolo su Kedrov sopra alla fotografia di Rodin●

La seconda coppia sovietica aveva finito il suo esercizio● Buoni punteggi per il contenuto tecnico●

«Uhm●●●»● Priabin studiò il riepilogo dei rapporti su Kedrov●●● amici, conoscenti, locali frequentati, abitudini, legami sessuali●●● c'era ben poco di nuovo● Era il fascicolo di un agente scomparso, una spia sul cui conto sembrava non ci fosse molto da scoprire● «Non è gran cosa, vero?» commentò finalmente Priabin, accostando il fascicolo per scoprire di nuovo la fotografia●

«Mi dispiace» rispose Katya come se fosse stato un rimprovero personale●

La faccia di Rodin pareva fissare Priabin● Ormai è questione di tempo●●● pensò questi, e sentì l'impazienza in lotta con il senso del pericolo● Era troppo avventato? Il pericolo lo attirava quanto la speranza di una soluzione? La farò pagare a quei bastardi, Viktor, in tutti i modi che potrò, promise in silenzio riaffermando uno scopo e scacciando i dubbi●

«È inevitabile» mormorò● Sfogliò il fascicolo● Bevitore, a volte libertino, appassionato di cinema, entusiasta dell'hi-fi, osservatore d'uccelli●●● i suoi svaghi non sembravano offrire molti lumi● «No, qui non c'è niente» sospirò●

Concentrati, si disse● Devi trovarlo prima del GRU●●● il tempo stringe, se ormai gli sono alle costole● Se lo troveranno per primi, qualunque cosa sappia o non sappia, tu sarai nella merda! Scopriranno che eri al corrente delle sue attività e non l'avevi mai detto●

«Qualcosa che non va?» chiese Katya● Priabin alzò gli occhi distrattamente●

«Come?»●

«Qualcosa che non va?» ripeté lei● Sporse le labbra nel vederlo assumere un'espressione chiusa● «Mi sembra preoccupato»●

«Vorrei che riuscissimo a trovarlo, Katya● Dobbiamo trovarlo prima che lo facciano quelli del GRU● Se sospettassero che lo tenevamo d'occhio e ce lo siamo fatti scappare●●● può immaginare le conseguenze!»●

«Perché lo cercano?»●

«Presumibilmente solo perché non si è presentato al lavoro●●● speriamo che non sia altro»● Priabin scosse la testa● «Non possono sapere niente, per ora»● Si alzò, affondò le mani nelle tasche● Andò alla finestra● Il vettore era quasi fuori di vista● Una piccola gobba in distanza, senza una vera forma o un'identità, molto al di là dell'hangar d'assemblaggio che conteneva ancora lo shuttle e l'arma laser● Il sole brillava sul metallo, dovunque● «Potrebbe essere chissà dove» mormorò● «Ma dovei»●

«Non scappano sempre in qualche posto che conoscono}» suggerì Katya●

«Uhm?»●

«Per sentirsi sicuri»●

«Oh, sì●●● almeno in teoria»● L'attenzione di Priabin s'era spostata dal complesso d'assemblaggio e dal binario che portava verso le gru lontane del sito di lancio, era deviata sul fumo, sfumato come uno scarabocchio a carboncino lungo l'orizzonte, sopra l'orizzonte dentellato di Tyuratam● Rodin era là, pensò; e aveva la chiave● Sapeva dove trovare lui! «Sì, certo» ripeté● Ma Rodin no: non si sente sicuro nel suo appartamento, ma solo abbandonato●

L'impazienza s'impadronì nuovamente di lui● Si rivolse a Katya che lo guardava in attesa di ordini● Avrebbe voluto ignorarla e andare immediatamente, ma quello sguardo sembrava trattenerlo● Doveva occuparsi della questione di Kedrov● Sospirò e allargò le mani●

«Bene, signora mia●●● ha qualche suggerimento?» chiese in tono bonario● Katya arricciò il naso come se sospettasse un atteggiamento di sopportazione in quella familiarità●

«Io●●● ecco●●●»●

«Su, andiamo,» disse Priabin, «solo perché sono stato lento a capire e solo adesso mi sono reso conto che ha avuto un'idea● Sentiamola● Non si faccia pregare»●

«Vorrei dare un'occhiata al silo abbandonato e cercare di capire fino a che punto aveva preparato il nascondiglio»●

«Sta bene● Purché non sia piantonato dal GRU● Ma●●● perché?»●

«Se l'aveva in mente da settimane, potrebbe esserci anche un secondo rifugio●●● il GRU sarà occupato a frugare tutti gli altri silos abbandonati e tutti i complessi sotterranei»●

«E arrivare a lui per primi? Hanno abbastanza militari per riuscirci● ●●»●

Katya scosse la testa● «Kedrov non è uno stupido● Non si sarebbe servito di due nascondigli praticamente identici»●

«Allora●●● dove?»●

«Un nascondiglio» rispose Katya con aria misteriosa● Le guance pallide erano leggermente arrossate per la soddisfazione e l'eccitazione● Era intelligente, intuitiva, scrupolosa● Questo era uno dei suoi piccoli salti nel buio● Priabin sorrise, incoraggiandola a spiegarsi meglio●

«Ecco, è un po' vago, ma●●●»●

«Su, Katya, lasci perdere la falsa modestia● Non ci credo neppure per un momento!»●

«L'osservazione degli uccelli● Ha cominciato a praticarla circa un mese

fa, ecco tutto● Il suo hobby più recente● Poco dopo che aveva cominciato a usare la trasmittente per parlare con gli americani, a quanto ne sappiamo»●

«Sì? Continui»● Priabin provava un'eccitazione sfuocata; sembrava assurdo, ma●●●

«Non aveva mai mostrato un interesse del genere● Ci sono una dozzina di domande a suo nome per ottenere i lasciapassare nelle zone proibite»●

«Per favorire la sua attività spionistica?»●

Katya scosse energicamente la testa● «Nelle paludi? No, certo● Era là, soprattutto, che voleva andare● La ragione che ha addotto è l'ornitologia● Sempre l'ornitologia»●

«Allora? Ha perquisito il suo appartamento● Ha trovato libri, appunti, disegni?»●

«Sì»●

«E allora?» Priabin era contagiato dall'eccitazione di Katya● Rodin svanì dalla sua mente● Gesticolò per sollecitarla a esporre le sue teorie●

Katya si assestò l'aureola di riccioli fulvi● «Un paio di libri molto normali● Li ho controllati»●

«È un principiante con un nuovo hobby»●

«Lo so● Il binocolo poteva essere migliore● Gli appunti sono normali●●● ma non migliorano● È un entusiasta in tutto●●● spende parecchio per lo stereo, i libri sulla storia del cinema●●● ma in questo caso no● Però usciva spesso● Non credo che abbia imparato molto»●

«Disegni?»●

«Qualche tentativo»●

«Allora è una copertura?»●

Katya scosse la testa● «Non proprio●●● ma non è un vero hobby● Non abbastanza importante da giustificare tante gite nelle paludi»●

«Quindi●●●?»●

«Quindi penso che possa essere là●●● signore» soggiunse Katya, distogliendo lo sguardo dal sorriso di approvazione di Priabin● Lui le afferrò il braccio, la fece alzare● Rideva●

«Proceda●●● e non lo dica a nessuno, chiaro?»●

«Vuol dire●●●?»●

«Voglio dire che potrebbe aver ragione● O forse torto● Lo accerti!»●

«Sì● Subito?»●

Priabin annuì● «Subito● E porti il cane●●● sa quanto apprezza la sua

compagnia● Misha, vieni●●● vai a spasso con la zia Katya!»●

Il cane, che era tornato a sdraiarsi davanti alla televisione, si alzò e si scrollò scodinzolando● Katya gli sorrise●

«Vieni» mormorò● «Grazie, signore»●

«Trovi qualcosa: non chiedo di più● E sia prudente●●●»● Priabin era riassalito dall'eccitazione● Tyuratam, l'appartamento di un giovane ufficiale privilegiato, un drogato disteso su lenzuola di seta●●● non poteva più attendere a lungo● Avrebbe parlato con Rodin quel giorno, l'avrebbe preso di petto e sarebbe arrivato alla verità●●●

Le cose si muovevano● L'inerzia degli eventi lo trascinava● Accompagnò Katya alla porta dell'ufficio tenendole la mano sulla spalla● Il cane li precedette nel corridoio●

«Prenda una pistola» mormorò Priabin● «Per prudenza»●

Il mare scintillava nel sole pomeridiano● All'ombra delle palme era un po' più fresco● Le reti coprivano i due MiL, li riducevano a masse informi senza scopo né identità● Erano parcheggiati come automobili, il più vicino possibile alla linea degli alberi● La marea aveva incominciato a ritirarsi●●● Al limite massimo (Gant lo sapeva perché c'era andato a nuoto) sarebbe stata sufficiente per sommergere l'elicottero sulla barena● I rottami dell'impatto erano stati trascinati lentamente verso il largo, come una ghirlanda● I pellicani si tuffavano per catturare i pesci o galleggiavano come giocattoli sull'acqua abbagliante● Quelli morti e mutilati erano stati portati via dal defluire della marea●

Gant si asciugò la fronte sudata● Mac era sdraiato accanto a lui e fumava, appoggiato sul gomito come un vacanziere che leggesse un tascabile● La posa faceva pensare al riposo; ma la tensione nervosa indotta dall'attesa protratta ormai da quattro ore sembrava elettrizzare l'aria pesante● Kooper e Lane sonnecchiavano o chiacchieravano per far passare il tempo● Garcia era nella cabina del MiL di Gant, di turno alla radio, in attesa del segnale che doveva arrivare, e presto●●●

Il Galaxy ce l'aveva fatta ad arrivare a Karachi● O meglio, era atterrato con l'ultimo carburante nell'aeroporto militare a ovest della città, proclamando l'emergenza● La voce di Anders, quasi irriconoscibile mentre emergeva dal processo di decodificazione del terminal collegato al satellite, aveva detto●●●

●●● aspettate, aspettate●

Quattro ore di attesa●●● Attraverso il sistema di comunicazione che Gant doveva usare sopra l'Afghanistan e l'Unione Sovietica erano arrivate assicurazioni, ma nessuna decisione, nessun permesso● La missione era tuttora come un relitto su quella spiaggia, l'orologio continuava a ticchettare● Doveva essere a Peshawar prima di sera, per prepararsi ad attraversare milleseicento chilometri di spazio aereo nemico fino a Baikonur● Sei ore di volo, come minimo● E doveva raggiungere Baikonur quella notte●

Tre ore prima, i jet delle forze aeree pakistane li avevano sorvolati due volte● Erano scesi a bassa quota e poi s'erano diretti sopra il mare, nella foschia, luccicanti come stelle meridiane● Erano venuti a constatare la presenza di una missione clandestina, arenata entro i loro confini● Gant e Anders speravano che il nervosismo crescente spingesse il governo di Islamabad, per quanto indignato, ad accogliere la richiesta di Anders●●● pur di allontanare i visitatori sgraditi, accampati come zingari sulla spiaggia●

Non c'erano segni di presenze umane● La fascia costiera era virtualmente disabitata, sterile● Le palme non erano altro che un margine tra mare e deserto● Una nave era passata all'orizzonte, lasciando una scia di fumo, ed era sparita al di là del più vicino promontorio● E niente altro● Gant guardò di nuovo l'orologio; era un tic nervoso●

Le tre● Avrebbero impiegato quasi due ore per raggiungere Karachi, e poi il Galaxy ne avrebbe impiegate altre due per arrivare a Peshawar● Sarebbero venute le sette di sera prima che varcassero il confine dell'Afghanistan●●● e dovevano aspettare, aspettare●●● mentre il tempo fuggiva●

Nonostante gli occhiali scuri, Gant era costretto a socchiudere le palpebre per guardare il mare e la foschia● Aveva gli occhi stanchi, affaticati, ed era in preda alla sonnolenza, come se vivesse una notte di sonno irrequieto, semisveglio, cambiando sempre posizione● Il senso dell' ingiustizia non gli dava tregua●●● avevano fatto abbastanza per guadagnarsi l'assenso di Islamabad, la possibilità di andarsene da lì●

«Maggiore!» chiamò Garcia● «Anders»●

Gant si alzò di scatto, come sorpreso da un pericolo● Mac alzò la testa● Lane interruppe la frase che stava pronunciando● Gant si avviò verso i MiL, sollevò la rete e vi passò sotto● La faccia di Garcia era tesa● Porse la cuffia a Gant, che l'afferrò bruscamente e la mise●

«Anders?»●

«Gant»● La voce lontana e atona, emersa dal processo di decodificazione, era di una stranezza sconvolgente● Anche la voce di Gant sarebbe giunta disumanizzata a bordo del Galaxy● «Gant●●● tutto bene● La missione continua»●

«Dio sia ringraziato» mormorò Gant● Garcia si fece il segno della croce con fervido distacco● «Adesso possiamo partire?»●

«Immediatamente● Il rendez-vous a●●●»● Anders diede i riferimenti, li ripeté● «●●● con unità di elicotteri pakistani al largo● Vi condurranno qui●●● in incognito, per così dire● Lupi travestiti da agnelli● Seguite una rotta al largo per evitare l'avvistamento prima del punto del rendez-vous●●● chiaro?»●

«Ricevuto»● Garcia stava tenendo la mappa aperta davanti a Gant● E Gant vide con chiarezza il punto del rendez-vous● A sedici chilometri dalla costa●●● Sarebbero entrati come uno stormo di uccelli in volo a bassa quota, e i due MiL avrebbero nascosto la loro identità fra gli elicotteri delle forze aeree pakistane● Anders aveva combinato tutto a dovere●

«Bene● Buona fortuna»●

«Il prezzo è stato molto alto?»●

«Non ci crederebbe, Gant● Il presidente non è soddisfatto● Il suo debito sta aumentando»●

«Al diavolo● Farò rapporto quando saremo in volo● Ci vediamo, Anders»● Gant buttò la cuffia a Garcia● Sorrise, scosso da un fremito di sollievo● «Bene, Garcia●●● muoviamoci● Formazione chiusa: tu volerai a babordo e un po' più indietro● Sorveglianza visuale costante, e a quindici metri dall'acqua● Chiaro?»●

«Chiaro, maggiore●●●»●

Gant aveva già voltato le spalle a Garcia e sollevato la rete, e gridava in direzione di Mac, Kooper e Lane, tutti in piedi come clienti in attesa dell'apertura d'un negozio●

«Muoviamoci! Si va!»●

Priabin non aveva mai provato in modo tanto soddisfacente il fascino della sorveglianza insospettata● Il potente binocolo su un treppiede, che sporgeva appena attraverso la tenda di rete; e accanto il lungo teleobiettivo● Il piacevole indolenzimento alla schiena dopo essere

rimasto a lungo chino sugli oculari, il formicolio dei glutei dopo essere stato seduto per molto tempo su una sedia dura● Erano le sensazioni di un giardiniere soddisfatto dopo una giornata di lavoro, di un mietitore al termine del raccolto● La birra e i sandwich nella stanza semibuia, il sorprendente cameratismo tra gli osservatori invisibili●

Era buio da poco● Priabin si raddrizzò di nuovo con un sospiro, premendosi le mani sulla schiena● Il binocolo era a infrarossi, e mostrava il mondo in sfumature di grigio, accrescendo l'inevitabile senso di irrealtà: la persona sotto sorveglianza era un oggetto, non un essere umano●

La macchina fotografica era caricata con una pellicola speciale● Ognuno degli strumenti di sorveglianza aveva un suo piacere da dispensare● Il registratore era collegato ai microfoni nascosti e veniva attivato dalla voce; era regolato in modo da registrare anche i loro rapporti telefonici● Il microfono laser, che raccoglieva le vibrazioni dei vetri delle finestre quando venivano fatti fremere da una voce umana, aveva un guasto e adesso stava, come in castigo, in un angolo della stanza spoglia● Priabin spostò il proprio peso da un piede all'altro● Era facile lasciare che il tempo rallentasse● Teneva in pugno Rodin, così●

Potere: ecco che cos'era, alla fine● Quanto tempo era passato? Aveva trascorso più di tre ore a osservare, senza far nulla● S'impose di muoversi● Gli altri due uomini presenti, Mikhail e Anatoly, si stirarono come gatti impazienti● La stanza aveva odore d'attesa, polvere, salsicce all'aglio e birra● È tabacco scadente●

«Bene, ormai è pronto● Io vado» annunciò Priabin●

«Allora vuol essere collegato, signore» osservò Mikhail, avvicinandosi a una delle valigie dall'altra parte della stanza● Anatoly accostò una sedia al treppiede e tornò a sedersi, regolò il binocolo canticchiando con voce stonata●

«No● Stavolta no»●

«Signore?»●

Anatoly aveva smesso di canticchiare●

«Mi creda●●● è più sicuro● Lui non lo racconterà, e non lo racconteremo neppure io e voi●●● qualunque cosa venga a scoprire● Ma non voglio documentazioni della mia conversazione con il tenente: potrebbero cadere nelle mani dei militari»●

«Bene, signore● Se è così che vuole●●●»●

«Mikhail, mi creda● C'è in aria qualcosa di grosso● Lo sento nelle

ossa● Lui lo sa, il bel principino di fronte a noi● Me lo dirà, se riuscirò a convincerlo● Quindi, come restiamo?»●

«Abbiamo capito, signore● Non potremo lasciarci sfuggire quel che non sappiamo» mormorò Anatoly senza voltarsi● «Saremo muti»●

«Giusto● Io vado»●

«Non sarebbe meglio se uno di noi●●●?»●

«Pensa che quello sia pericoloso?»●

«Potrebbe essere disperato, signore● Alla fine sarebbe la stessa cosa»●

«È pieno di cocaina fino agli occhi● Credo di farcela»●

Priabin schioccò la lingua contro i denti● «Sta bene» soggiunse● «Se mi vedete lottare con lui sul letto, non pensate che sono stato vinto dal suo fascino●●● raggiungetemi immediatamente»●

Mikhail rise, un suono esplosivo nel buio●

«Sì, signore»●

Priabin sentiva che erano attenti; avevano dimenticato la familiarità e la stanchezza della routine● Prese il cappotto e lo mise sulle spalle● Si assestò la giacca e la cravatta● Le prime impressioni●●●

Gli stivali risuonarono pesanti sul pavimento● Si chiuse la porta alle spalle, attraversò l'ingresso e aprì la porta dell'alloggio● Il corridoio era deserto● Mentre attendeva l'ascensore, sentì il freddo, gli odori della cucina e dell'elettricità, i suoni dell'edificio● Televisori e radio accesi, risate● Era un caseggiato moderno che sconfinava dalla città delle scienze nella via più settentrionale della città vecchia; torreggiava sopra la casa più imponente, che doveva essere appartenuta a qualche uomo d'affari zarista, e dove gli appartamenti erano assegnati a militari, scienziati importanti, amanti di personaggi di riguardo● Erano appartamenti che venivano comprati e venduti e scambiati per grossi favori e promozioni●

Il portiere lo guardò uscire● Priabin spinse le porte girevoli e si avventurò nel gelo della sera● La temperatura era precipitata● Per un momento si fermò a guardare le finestre di Rodin● Due erano illuminate● Rivide il giovane sulle lenzuola di seta, come se lo osservasse ancora con il binocolo●●● oppure mentre correva in bagno a vomitare, o beveva senza riuscire a mandar giù un boccone● Spaventato● Con la testa fra le mani, seduto sul bordo del letto, a fissare il tappeto nell'attesa disperata che il telefono squillasse● Era pronto per aprirsi come il baccello di una pianta e rivelare i semi delle informazioni●

Priabin sospirò soddisfatto sul bordo del marciapiedi● Poi attraversò la

stretta via silenziosa, stringendosi il cappotto intorno al collo● Il vento si insinuava nei vestiti con mordente facilità●

L'atrio era ampio, con una passatoia● Il portiere, chiamato con il citofono, lo fece entrare con discreta deferenza● La complicità gli spianava la faccia● Non avrebbe detto niente, a meno che fosse stato interrogato da qualcuno più autorevole d'un colonnello del KGB● Priabin annuì e salì i gradini due alla volta● Al portiere non interessava chi stava andando a trovare●

Arrivò davanti alla porta di Rodin● C'era un lusso discreto, estraneo persino a un colonnello del suo servizio● Estraneo a lui, almeno●

La passatoia era folta, e rivelava i punti dove aveva posato i piedi● Lana, lana pura● La porta era forse quella originale, anche se la casa era stata modificata● Pannelli di legno scuriti dagli anni● Non si tolse il berretto quando suonò il campanello● Le prime impressioni●●●

Si sentiva intimidito da quell'ambiente e doveva offrire a Rodin un'immagine d'immacolata autorità● Doveva avere l'aria decisa dell'uomo che pretendeva la verità, tutta la verità, nient'altro che la verità●●●

Premette di nuovo il campanello, con insistenza, ascoltò il trillo al di là dell'uscio● Si augurò che Rodin non avesse perso i sensi● Era seduto sul bordo del letto quando Priabin aveva lasciato l'altro appartamento, e si teneva la testa delicatamente come un fragile frutto maturo● Era sveglio●●● ma fino a che punto? Forse Priabin aveva atteso troppo? Si accorse del vuoto del corridoio, della scala● Era un intruso venuto a compiere una visita segreta● Pensò a Viktor Zhikin e si sentì avvampare● Rodin doveva essere sveglio!

Sferrò calci rabbiosi alla porta● Un borbottio fievole, quasi implorante giunse dall'altra parte, e la porta si aprì●

Priabin vide una moquette celeste, un grande vaso pieno di fiori che cominciavano ad appassire● Si raddrizzò● Autorità immacolata● Guardò gli occhi infossati di Rodin e vi scorse un lampo d'ansia●

«Buonasera, tenente» disse con traboccante sicurezza● «Credo sia ora di fare una lunga chiacchierata, no?»●

Studiò i lineamenti di Rodin, vi scorse il deterioramento e si sentì soddisfatto● Aveva scelto il momento giusto● C'erano stanchezza e solitudine● Cerchi bluastri sotto gli occhi sbiaditi●

«Posso entrare?»● La mano di Priabin spinse autorevolmente la porta●

«Io●●● io●●● che cosa vuole?»● Gli occhi si socchiusero, consci del

pericolo● «Chi●●● che cosa vuole?»● La coscienza stordita dalla droga buttava là frasi sconnesse●

«Parlare con lei, Valery»● La mano aprì ancora di più la porta● Stanze grandi alle spalle di Rodin, ricche moquettes chiare, ornamenti e stampe● Come aveva visto attraverso il binocolo● Con una certa ironia, Priabin pensò che era come una veduta dell'Occidente scorta all'estremità d'un lungo tunnel●

«Perché?»● Adesso c'era una collera ostinata che si addensava come un temporale● «Se ne vada●●●»●

«No»●

Fece girare Rodin con la mano che stringeva ancora i guanti, lo sospinse nel lungo corridoio dell'appartamento● Rodin si avviò trascinando i piedi e appoggiandosi un po' contro la certezza di quella mano energica, quasi con riconoscenza●

Stampe di scene di caccia e impressionisti francesi, pareti rosse e moquette quasi bianca● Un lusso di tappeti● Priabin immaginava la chiassosa musica rock e le risate delle feste passate● Spinse Rodin nel soggiorno● Aveva continuato a bisbigliare come un bambino condotto nello studio del dentista● Rodin sembrava accettare quel conforto spurio, quella situazione imposta●

Mentre procedeva nel corridoio e passava davanti alle varie stanze, Priabin s'era accorto che l'immagine scorta attraverso il binocolo non gli aveva rivelato la ricchezza di quell'appartamento, gli oggetti, i tappeti, i quadri, i vasi, gli ornamenti, l'hi-fi, la collezione di dischi● Non era il gusto, era semplicemente il reddito●●● l'influenza che poteva procurare tutte quelle cose a un tenente● Cuscini, giade, tendaggi pesanti●●● i suoi pensieri catalogavano tutto●

Spinse Rodin su una grande poltrona● Il giovane adottò una posizione yoga, riordinò la vestaglia● Gli occhi erano celesti e vacui● Sembrava fissare con intensità gli stivali del visitatore● Quando Priabin alzò la testa, notò la lavorazione del soffitto, il fregio con i pastori intorno al lampadario● La stanza suggeriva l'esistenza di un'élite che superava quelle del suo servizio● La dacia di legno tra gli alberi era il massimo cui poteva aspirare● Oscuramente, quella stanza lo incolleriva● Non era figlio di un contadino, suo padre era stato un insegnante membro del partito, aveva meritato una medaglia durante la Grande Guerra Patriottica●●● aveva visto le bandiere rosse innalzarsi sui grandiosi edifici distrutti di Berlino●

Aveva visto la fine dei fascisti●●●

E adesso questo● Nell'Armata del Popolo c'era chi possedeva tante cose!

Il soffitto fu l'ultima goccia● Priabin avrebbe voluto fracassare qualcosa● Rodin, preferibilmente● I suoi orizzonti, nonostante la sua devozione al partito e la devozione di suo padre, erano fondati su soffitti senza fregi, su pareti dall'intonaco incrinato● Rodin era prerivoluzionario, apparteneva all'aristocrazia militare● Quasi un nemico di classe● Attento, si disse● Scrollò le spalle per liberarsi dei cliché che avevano incominciato a insinuarsi nei suoi pensieri●

Si accostò a Valery Rodin, sedette sul pavimento a gambe incrociate●

«Mi dica» cominciò a voce bassa, toccando la manica della vestaglia di Rodin● «Mi dica»● S'era tolto il cappotto dalle spalle e l'aveva buttato da una parte come un grosso cane● Vi posò sopra il berretto e i guanti, per apparire più giovane, meno ufficiale● Comprensione, non invidia, si disse● Battigli la mano sul braccio, ma gentilmente●●●

La faccia di Rodin sembrava impegnata nel tentativo di ritrovare un'espressione attenta● La cocaina, come stimolante del sistema nervoso, presa senza dubbio per aiutarlo a uscire dall'abisso di solitudine cui l'aveva condannato il padre, aveva esaurito l'effetto● Era stata sconfitta, in una certa misura, dal brandy● Adesso era quieto, profondamente introverso e depresso● Priabin si sentiva ben poco diverso da un artificiere che si accosta a un ordigno pericoloso●

Le pupille di Rodin erano come chicchi d'uva passa nella faccia cerea● Paranoia acuta, pensò Priabin● Grosse dosi di cocaina e paranoia acuta● La bomba poteva esplodere●●● peggio, poteva fare cilecca e non esplodere affatto● Rodin non reagì al contatto● Finalmente Priabin parlò●

«Mi dica, Valery●●● chi l'ha chiuso in questa cella lussuosa?»● Gli scosse gentilmente il braccio, ma il tenente lo ritrasse● Fece una smorfia perché la sua faccia non trovò in fretta un'espressione di disprezzo; poi ringhiò●

«Se ne vada» mormorò, sbattendo gli occhi per schiarirsi la vista●

Priabin scosse il capo● «So che ha bisogno di compagnia, Valery» affermò● «Qui è tutto solo● Hanno fatto apposta, no?»●

Dopo una decina di secondi, Rodin annuì● E continuò ad annuire come un pupazzo● Il respiro era affannoso, le labbra tremavano, gli occhi erano umidi●

«Suo padre●●●?»●

«Certo, il mio stramaledetto padre!»● Rodin si strinse le spalle con le mani, si girò sulla poltrona e sollevò i piedi● Tremava● Cominciò a singhiozzare● La voce sembrava stanca, dopo il grido● «Sempre mio padre●●● mi ha costretto a entrare nell'esercito quando volevo diventare pittore●●●»● Priabin si guardò intorno● Alle pareti non c'era nulla che potesse essere stato dipinto dal giovane● «Non ero bravo» continuò Rodin «ma lui non vedeva l'ora di dirmelo»● Guardò Priabin, che aveva atteggiato il viso in un'espressione comprensiva● La voce di Rodin sembrava la trasmissione di una radio lontana: fioca, indistinta● «Andrai nell'esercito, ragazzo» continuò, con la faccia contratta, la mano sollevata alla tempia in una caricatura di saluto militare● «Nell'esercito faranno di te un uomo●●●»● Si rivolse di nuovo all'ascoltatore● Pareva che non l'avesse riconosciuto, o non se ne curava● «Non l'ho mai ammesso, mai, mai, mai●●● l'esercito non dà altro che privilegi e una possibilità di sbattere i coscritti!»●

Rise, una risata spezzata, e fissò Priabin● La sua attenzione si attenuò quasi subito; il mondo intorno a lui si perse in una distanza vaga● Gli occhi erano concentrati verso l'interno, in una introversione più profonda● Priabin era ansioso d'interromperlo, d'incominciare a interrogarlo, ma frenava l'impazienza● Era una corsa contro il tempo●

«Peggio per lui, comunque: adesso sono nell'esercito e sotto il suo naso● Era costretto●●● a rimediare alle mie malefatte●●● a pulire●●● gli stronzi che lascio●●● davanti alla sua porta●●● l'arte, la cultura, il teatro non gli interessano●●● l'omosessualità è vietata, non parlarne● Mia madre sa e capisce●●● non lo sopporta ma capisce●●● lui no, invece, non ha mai capito●●●»●

Priabin osservò di nuovo la stanza● Il padre pagava● Il tenente generale Pyotr Rodin pagava ogni giorno● Droghe, amori, indisciplina; il generale aveva commesso un grave errore facendo assegnare il figlio a Baikonur● La custodia doveva essersi trasformata in un incubo●

Via, pensò all'improvviso● Il prossimo passo logico, soprattutto ora, sarebbe stato mandare il figlio da qualche parte, evitare tutte le conseguenze dell'interesse che aveva destato●●● che era stato destato dall'assassinio di Sacha● Perciò il ragazzo era in quarantena● Forse non avrebbe avuto altre occasioni di parlargli: doveva farlo adesso● Doveva incalzarlo●●●

«Perché hanno ucciso Sacha?» chiese bruscamente ma con un tono

comprensivo●

Rodin impallidì ancora di più●

«Cosa●●●?»● Cercava di concentrarsi, di capire che quello era un getto d'acqua fredda per svegliarlo●

«Perché hanno ucciso Sacha, Valery?»●

«Io ho ucciso Sacha! Sono stato io!»●

«Allora perché, Valery? Avevate litigato? Un litigio da innamorati?»●

«Come●●●?»●

«Perché l'ha ucciso?»●

«Sacha? Non sono stato io●●●»●

«Ha appena detto di sì»●

Le lacrime scorsero dagli occhi di Rodin● Cominciò ad annuire di nuovo come un pupazzo, inclinando più volte il corpo in avanti●

«Sì» mormorò finalmente● «Sì, sì, sì, sì●●●»●

«Come? Come ha fatto?»●

La paranoia avrebbe resistito? La persecuzione, l'isolamento, l'infelicità, erano congiurati che attorniavano Rodin e lo spingevano a confessare il senso di colpa●

«Come?»●

«Sì●●● come? Ha manomesso la macchina?»●

«Che cosa vuol dire?»●

«Lei ha ucciso Sacha!»●

«Ho detto a loro di lui!» gridò Rodin, e si raggomitolò ancora di più sulla poltrona, come per allontanarsi dalla sofferenza●

Priabin si alzò e Rodin rabbrividì a quel movimento● Era più chiuso che mai, quasi irraggiungibile● Priabin attraversò la stanza per cercare il bagnò●

Era vicino alla stanza da letto, lo ricordava● Il bagno●●● sì, con la luce accesa: cassettiere, armadi, ripiani di marmo●●● mio Dio! Dopobarba, colonie, lozioni, spray per capelli●●● sì, e cosmetici di lusso, francesi e americani● Di chi erano? Di Sacha?

Aprì l'armadietto del bagno● Non c'era niente che gli interessava●●● i colluttori e le creme●●● Il primo cassetto? No● Il secondo cassetto? Ah, sì●

Il cucchiaio d'argento, il pacchetto● Li prese e tornò in soggiorno● Rodin non s'era mosso● Priabin versò un po' di polvere nel cucchiaio appeso alla catenella d'argento●●● per portarlo al collo● Se avesse dato a

Rodin un'altra dose di cocaina, lo stimolante poteva scuoterlo quanto bastava per farlo parlare di Folgore● Era necessario strapparlo alla depressione, lanciarlo in una breve esplosione di lucidità e di benessere avventato● Rodin era ancora raggomitolato sulla poltrona, con la faccia seminascosta, completamente ignaro●

Il telefono squillò● La polvere bianca cadde dal cucchiaio quando la mano di Priabin trasalì per la sorpresa● Fissò l'apparecchio sul tavolo accanto alla finestra● Continuava a suonare●

Un avvertimento●●●?

Fuori non aveva sentito nulla● I trilli stavano arrivando alla coscienza sepolta di Rodin, che girò la faccia, speranzoso, e fece per muoversi●

Priabin sollevò il ricevitore ma non disse nulla●

«Colonnello●●●?»● La voce di Anatoly●

«Sì●●● cosa c'è?»●

«Una macchina ufficiale si è appena fermata davanti alla casa, signore● Sembra il generale●●● aspetti un momento»● Priabin sentì la voce di Mikhail che diceva qualcosa● «Sì, signore, è il generale»●

«Dannazione! Sta●●●»

«Entrando, signore● È sui gradini● Vuole●●●?»●

«Esco subito● Grazie!»●

Priabin posò il ricevitore sulla forcella● Rodin, che stava quasi per crollare dalla poltrona, si oscurò con aria disperata al termine della conversazione●

Priabin lo guardò per un momento● Forse il portiere non avrebbe informato il generale senza essere interrogato●●● avrebbe preferito non correre rischi● Anche il KGB poteva fargli passare molti guai● Non c'era tempo di preoccuparsene● Presto, doveva andare●●●

Si sentiva defraudato e irritato● Avrebbe potuto far parlare Rodin, ne era certo, con un'altra dose di cocaina per schiarirgli la mente e sciogliergli la lingua●●● c'era arrivato così vicino●●●!

Strinse il pugno●

Vattene●●●

Si avviò in fretta lungo il corridoio, arrivò alla porta● Ascoltò● Aprì e sentì un suono di passi, al piano di sotto● Richiuse la porta senza far rumore e salì correndo la breve rampa che portava all'ultimo piano●

Trattenne il respiro e guardò il tenente generale Pyotr Rodin che usava una chiave per aprire la porta dell'appartamento del figlio● Dalla curva

della scala vide la sommità del berretto del generale● Poi la porta si chiuse●

«Maledizione●●● oh, maledizione!» mormorò Priabin stringendo i denti● Aveva la certezza che non gli sarebbe più capitata un'altra occasione di parlare di Folgore con Valery Rodin●

Anders era ritto nell'oscurità fredda● Il vento delle montagne intorno a Peshawar gli sferzava le guance scoperte, la fronte e il naso, gli faceva turbinare la polvere contro il viso● Le luci costellavano le colline intorno all'aeroporto, e gli elicotteri andavano e venivano invisibili sopra la pianura● Il chiarore usciva dalla stiva aperta del Galaxy mentre il primo dei due MiL veniva spinto giù dalla rampa●

La trave di coda dell'Hind-D1 [1 Hind-D è il nome in codice assegnato dalla NATO all'elicottero MiL-24● Nel testo appariranno altri nomi in codice (Flogger, Fencer●●●)● Nel codice NATO tutti i nomi di elicotteri iniziano per H (da Helicopter), quelli di caccia per F (da Fighter) e quelli di bombardieri per B (da Bomber) (N●d●E●)●], il MiL di Gant, si abbassò come un braccio segnalatore, poi il corpo tozzo dell'elicottero discese lungo il piano inclinato● Con fretta furiosa e controllata, l'equipaggio addetto al carico scaricò e rimontò le pale●●● come aveva fatto Gant sulla barena di sabbia● Guardò gli uomini che scendevano e si allontanavano● Quasi subito le pale cominciarono a girare, dopo lo scoppiettio dell'accensione● Il rumore salì, fino a diventare un sibilo● Anders tenne la ricetrasmittente contro la faccia, dove l'alito inumidiva il bordo di pelliccia del cappuccio● Ogni volta che il vento cadeva, sentiva vagamente il calore irradiato dagli enormi motori del Galaxy● Erano arrivati da Karachi non più di sette minuti prima●●● erano quasi le sette e mezzo, ora locale● Ed erano le sette e mezzo anche a Baikonur, milleseicento chilometri più a nord● Gant doveva andare e tornare finché durava l'oscurità di quella notte● Aveva a disposizione forse dodici ore●●● undici●●●

Rabbrividì per il freddo e per la tensione accumulata durante il volo da Karachi●●● la tensione dell'intera giornata● Era come se si fossero contagiati e ricontagiati a vicenda, nella stiva del Galaxy, comunicandosi nervosismo, dubbi, timori; al punto che le dimensioni dell'immenso spazio erano diminuite● Gli sembrava ancora di vedere Gant camminare avanti e indietro nella stiva come un animale in gabbia mentre il suo MiL veniva controllato e pulito, e Garcia sedeva in disparte, roso dall'ansia, e gli altri giocavano a poker e litigavano●

Anders scacciò quelle immagini● Ormai il problema non era più nelle sue mani● Come un attore che ha finito di recitare le sue battute, doveva ritirarsi dalla scena● Toccava a loro● Per quanto fosse difficile accettarlo●

Gant portò il MiL più lontano, azionando i comandi per tenere le ruote sulla pista● Il secondo MiL, il 24-A, cominciò a scendere dalla rampa nella notte ventosa● Anders non era altro che uno spettatore● Rapidamente anche le pale del 24-A furono montate per il decollo● I due motori Isotov si avviarono tossendo, le pale cominciarono a muoversi, tremolarono nel fievole chiaro di luna● Le stelle scintillavano tra i banchi di nubi candide● Involontariamente, Anders distolse lo sguardo dai due elicotteri sovietici, verso le montagne e lo spazio aereo afghano● Inclinò la testa; non udiva più nulla se non il rumore dei MiL; gli elicotteri che volavano avanti e indietro lungo il confine non sembravano convincenti●

I MiL ondeggiarono, con le ruote appena a contatto con la pista nel tratto più lontano dalla torre e dagli edifici del campo● Anders premette il pulsante della ricetrasmittente e sentì il sapore della pelliccia del cappuccio, mentre parlava●

«Gant? Mi riceve?»●

«Sì»● La risposta fu un monosillabo distaccato, come se Gant fosse già partito●

«Buona fortuna e che Dio vi accompagni»● Anders non trovò altro da dire, dopo un momento d'esitazione●

Rabbrividì● La sua voce gli era parsa alta e stridula, nel fragore dei motori e nel tremito dei nervi● Era ciò che aveva voluto●●● e adesso sentiva il rimorso avvicinarsi come un messaggero furtivo apportatore di brutte notizie● Era●●● be', era inutile● I MiL erano giocattoli, nonostante il loro fragore●

«Sicuro» rispose Gant● Forse il tono era sarcastico, ma Anders non ne era sicuro● «È●●● è stato grande, Anders● Arrivederci»● Allora non aveva parlato per ironia●

L'Hind-D, con la mimetizzazione pallida e screziata nel chiaro di luna, si sollevò in librazione a quota costante e poi passò immediatamente sopra la testa di Anders● Il vento delle pale l'avvolse, gli agitò gli indumenti, gli gettò la polvere in faccia● Quando guardò di nuovo dopo essersi strofinato furiosamente gli occhi, scorse le ombre dei due MiL che si allontanavano verso nord-ovest● Gli elicotteri pakistani attendevano a pochi chilometri per guidarli al valico, il punto prescelto per l'entrata nello spazio aereo

afghano● Poi Gant e gli altri sarebbero stati completamente soli● Anders non poteva far niente●●● nessuno poteva far niente●

●●● tutto è stato controllato tre volte, recitò in silenzio tra sé come se fosse una litania● Tutte le identificazioni, i nominativi, l'unità, la copertura, tutto, tutto●●●

Gli sembrava d'essere un adulto che tentava, per paura o inettitudine, di ritrovare l'innocenza fiduciosa di un bambino● La litania non serviva a nulla, era la preghiera d'un miscredente●

Il rumore dei due apparecchi, Hind-D e Hind-A, elicotteri da combattimento e trasporto truppe che appartenevano all'Esercito sovietico, assegnati a un'unità in servizio nell'Afghanistan, rimpicciolivano puntando verso la frontiera● Anders rabbrividì di nuovo e guardò il Galaxy vuoto● La notte circondava la luce cruda della stiva e l'ombra della fusoliera● L'aereo era come un'isola remota nel mare inospitale dell'aeroporto● I due MiL scomparsi non erano altro che bottiglie lanciate sull'acqua, un'invocazione d'aiuto● Irreali, fragili●

Ora sapeva che non avrebbe funzionato● Troppe cose potevano andar male● Era troppo rischioso●

Parte seconda
I SIGNORI DELLA GUERRA

> «In un mondo che appartiene alla morte dagli occhi d'acciaio / e agli uomini che combattono per scaldarsi●●●»●
>
> BOB DYLAN, *Shelter front the Storm*

7●
I GIOCATORI SONO INVITATI AD AFFRETTARSI

Gant esaminò lo schermo delle mappe di navigazione proiettato sul principale schermo tattico, e osservò l'intero attraversamento dell'Afghanistan, una sottile traccia argentea come quella d'una lumaca

sulla sequenza fuggevole delle mappe● Da Peshawar a Kabul, ma tenendosi a est della capitale, dai suoi radar e dalle unità delle forze aeree, per poi volare tra le colline dell'Hindu Kush, che formavano un ossuto scudo contro il radar e gli infrarossi● La provincia di Laghman, poi il Nuristan, le province di Takhar e Kunduz, prima di arrivare alla grossa linea viola che rappresentava il confine sovietico●

La loro rotta si manteneva il più possibile tra le montagne, a est delle aree principali di attività militare, per quanto potevano portarli la sorveglianza dei satelliti e i rapporti segreti che la CIA riceveva dai combattenti mujahidin● Gant spense il display e lo schermo tattico principale si oscurò● Volava visualmente● Non c'erano emissioni infrarosse o radar da captare● Aggiornò ancora una volta il display, ristabilendo la sezione di mappa attuale, la comparò con il paesaggio intorno a lui che adesso ondulava come un grande essere vivente● Non era una catena di montagne con valli e depressioni e vette e valichi stretti, ma un grande serpente, e altrettanto pericoloso●

I fianchi delle montagne brillavano di neve sotto la luce della luna● Negli specchietti, il MiL di Garcia era inargentato e sembrava screziato come una mucca a causa della mimetizzazione● Il casco di Mac, nell'abitacolo dell'armiere, era una piccola cupola d'argento● Le luci degli schermi e dei display ammiccavano e luccicavano oltre le sue spalle●

Gant guardò gli indicatori del carburante● Non avrebbero dovuto scendere per fare rifornimento se non quando fossero stati ormai in territorio sovietico, dopo più di trecento chilometri● Per il volo di ritorno, il margine del carburante era minimo● Quando avessero abbandonato il secondo MiL ne avrebbero avuto appena a sufficienza per ripercorrere la stessa rotta fino a Peshawar●●●

Mentre loro li attendevano, pronti, lungo quei milleseicento chilometri di deserto e di montagne●

Scacciò quel pensiero● Interferiva con questa fase della missione: passare inosservati nello spazio aereo afghano●

Erano a centodieci chilometri a nord-est di Kabul, e costeggiavano le montagne che racchiudevano la fertile valle del Panjshir● Davanti a loro, il confine sovietico era lontano altri duecentocinquanta chilometri● Un'ora di volo, a quella velocità, e senza deviare dalla rotta, già inserita nel computer di bordo●

L'attività aerea era intensa, ma riguardava una nuova offensiva contro i

ribelli● Nessuno cercava loro, almeno per il momento● Ma c'era in volo una quantità di aerei e di elicotteri●●● erano una copertura, e anche un pericolo● Sarebbe bastato un avvistamento, sarebbe bastato finire su uno schermo radar, perché venisse chiamato a identificarsi● Avrebbe voluto usare il radar anziché affidarsi alla vista, ma sarebbe stato come gettare un sasso in uno stagno e attirare i pesci in caccia● L'ultima volta che aveva impiegato brevemente i radar, contando i secondi con un'ansia crescente, aveva inquadrato un ricognitore ad alta quota che si muoveva abbastanza lentamente per essere un Ilyushin Il-18, e si dirigeva verso ovest, molto più a nord● E il guizzo di un caccia basso e veloce che si allontanava● Non li avevano scoperti● Gant aveva spento il radar sudando per il sollievo●

Adesso il suo radar e quelli degli apparecchi sovietici erano virtualmente inservibili tra le montagne● I sistemi ELINT, sui pesanti ricognitori, non potevano distinguerli nell'intrico di colline, valli, neve, rocce, acqua corrente● Sei al sicuro, si disse ancora una volta; ma non era un pensiero che lo convincesse●

Virò intorno alla parete scoscesa di una rupe, inclinando le pale nella direzione opposta● Garcia imitò la sua manovra, poi riportò l'elicottero in assetto orizzontale● Molto più in basso, l'acqua luccicava in una sottile fenditura● La neve screziava un'alta vetta, si stendeva più spessa in un valico di montagna● Un paesaggio bianco e nero● Da un momento all'altro poteva apparire un aereo o un elicottero che gli avrebbe chiesto di identificarsi● Il pericolo rimaneva e non sembrava attenuarsi● Di minuto in minuto si protendeva verso le ore future●

Gant serpeggiava tra le alte montagne● Il rombo dei rotori echeggiava tra le pareti di roccia, nelle valli lunghe e strette●

C'erano più di duecento elicotteri d'assalto stazionati in Afghanistan, secondo i calcoli degli esperti di Langley● Poteva darsi che due in più venissero trascurati, soprattutto se i loro piloti avessero fatto il possibile●

Sullo schermo delle mappe di navigazione, Gant distinse la base aerea sovietica di Parwan, la più settentrionale sulla loro rotta prima del confine● Il radar gli avrebbe rivelato che genere di attività c'era●●● ma resistette alla tentazione● Volò in un'apertura, dove le montagne sembravano dividersi verso ovest e verso nord, lasciandolo allo scoperto come se un sipario si aprisse su un immenso palcoscenico di aria buia● Vedeva il chiaro di luna sul MiL, vedeva la sua ombra saettare e tremolare sopra la valle sottostante● Il cielo vuoto e aperto si estendeva in ogni

direzione●●●

●●● era come giocare a nascondino● I suoi occhi scrutavano la notte● Nascondino● Aumentò la velocità a duecentottanta chilometri orari e attese●●● e provò sollievo quando il rumore delle pale gli ritornò dalle pareti rocciose, mentre le montagne tornavano a chiudersi intorno a lui● La protezione della roccia●

Un torrente di parole russe esplose nella sua cuffia e l'allarmò come l'improvviso grido della scoperta● La radio era stata sintonizzata sul principale TACAN1 [1 TACAN (Tactical Air Navigation Aid): sigla dell'assistenza radio in frequenza UHF per la navigazione aero-tattica (N●d●E●)●] sovietico non appena avevano attraversato il confine pakistano● Fino a quel momento era rimasta quasi sempre muta● Langley aveva decifrato i codici usati dall'aviazione sovietica in Afghanistan; la radio era stata ricostruita dagli specialisti della DARPA● Le voci erano sempre state poco più di sussurri vaghi e distanti●

Fino ad ora●

C'era qualcosa vicino, forse troppo vicino●

Gant alzò il volume mentre la frequenza del segnale si bloccava● Era●●● il pilota di un elicottero e parlava con l'AWACS2 [2 AWACS (Airborne Warning And Control System): sigla del codice NATO per i sistemi di allarme e controllo in volo (N●d●E●)●] Ilyushin● Concitato, frettoloso● Cosa c'era? Cosa●●●? Una traccia radar non identificata che era scomparsa dagli schermi dell'Ilyushin●●● è il tuo settore●●● Gant si sentì agghiacciare●

Era stato inquadrato dall'aereo ●●● lui o Garcia, non aveva importanza● Restò in ascolto● Sapeva che adesso l'elicottero, messo sull'avviso, si sarebbe innalzato, avrebbe cercato di osservare dall'alto per ritrovarlo● L'interferenza delle montagne sarebbe stata come un banco di pesci sugli schermi radar dei nemici● Avrebbe oscurato il suo blip nitido● O almeno, doveva augurarsi che fosse così●

Dov'era? Non c'era una direzione, un riferimento alla posizione● Dove? Il russo continuava a parlare attraverso l'HF3 [3 HF (High Frequency): sigla che designa la banda di trasmissione delle radiotrasmittenti portatili (N●d●E●)●], reso intermittente dalle montagne● Dove? A sud●●● sud-est, sentì, e poi la distanza● Guardò lo schermo delle mappe di navigazione e si accorse che il MiL era abbastanza vicino per essere pericoloso● Doveva essere apparso sugli schermi dell'Ilyushin in un tratto

aperto, dove non era prevista la presenza di un elicottero in volo● Era rimasto visibile abbastanza a lungo perché la sua posizione venisse individuata●●● ma non c'era un IFF4 [4 IFF (Identification: Friend or Foe, lett● Identificazione: Amico o Nemico): sigla di un codice di identificazione militare (N●d●E●)●] accanto al blip per spiegare chi era● Per l'Ilyushin, era un volo●●● non ufficiale● E se l'Ilyushin avesse cominciato davvero a cercarlo●●●

Avrebbe preferito essere solo, senza Garcia che lo seguiva, già teso come una molla● Se davvero avesse dovuto giocare a rimpiattino, non avrebbe potuto badare anche a Garcia e al suo equipaggio, quando avrebbe avuto bisogno di tutte le sue energie per restare vivo● Era una realtà semplice e brutale●

Altre voci nella cuffia; altri due nominativi e posizioni● Un apparecchio in ricognizione riceveva l'ordine di modificare la rotta, di sorvolare il settore in cui due contatti non identificati●●● C'era un'eccitazione fanciullesca nelle reazioni dei piloti● Nessuno poteva immaginare che genere di apparecchio non identificato si fosse addentrato tanto nello spazio aereo afghano●●● era probabilmente un falso allarme, qualcuno con la radio danneggiata, il transponder IFF fuori uso●●● ma era una piacevole esercitazione andare a vedere, un gioco divertente●●●

«Maggiore●●●?»●

«Zitto, Garcia!» intimò Gant nella ricetrasmittente● «Stammi vicino»●

Inclinò verso il basso il muso tozzo del MiL● Nella cabina dell'armiere, Mac alzò la mano● L'ombra dell'elicottero passò sulla neve splendente, nello squarcio di una valle buia● Gant si teneva rasente al suolo come un riccio che si rotola tra le foglie per mimetizzarsi e riportò la velocità a poco più di centosessanta chilometri orari● Volo rasente a terra: ne parlavano tutti i libri di testo● Niente strumenti, niente sistemi●●● occhio e riflessi● Gant sentiva l'esaltazione del pericolo● L'altimetro si abbassò con rapidità sbalorditiva● Dietro di lui, Garcia scese più lentamente●

Su, su, Garcia●●●

Riportò l'elicottero in assetto orizzontale● Il rombo dei rotori echeggiò tra i dirupi vicini● Gant sorvolò il lungo imbuto di una valle, con gli occhi e le mani pronti, le spalle tese come se vi fossero racchiusi tutti i suoi riflessi e la sua esperienza● Le stelle brillavano in fondo all'imbuto, dove il terreno si abbassava bruscamente● Stavano attraversando le montagne all'estremità orientale di Panjshir, e si muovevano verso nord-est● Fuori

rotta, per il momento● Il MiL di Garcia ondeggiava negli specchietti come un turacciolo che galleggiasse su un mare pieno di scogli●

La radio●●● niente● S'era immerso nell'acqua profonda, come un sottomarino● Laggiù non c'era luce, e Gant non sapeva dove fosse il pesce pericoloso che gli dava la caccia● La sicurezza era una lama a doppio taglio●

Stelle, distese di neve, un senso di oppressione (loro sono lassù?), una manciata di luci minuscole verso est● Le fredde stelle sopra di lui non rivelavano varchi od ombre che potevano essere la fusoliera di un aereo●

La radio●●● ancora niente● Sulla mappa mobile, Gant identificò la propria posizione: centosessanta chilometri a nord-est da Kabul, ottanta chilometri dalla base di Parwan● La radio●●●?

La radio●

Di nuovo, in russo● Un posto d'ascolto mobile, Cristo! Qui, qui, vicino, troppo vicino!

Langley aveva passato al computer di bordo e nelle coordinate di rotta tutte le principali installazioni radar, tutti gli aeroporti, tutte le unità di elicotteri in servizio presso il contingente sovietico in Afghanistan; ogni brigata d'assalto aereo che poteva avere elicotteri a disposizione o compiere normali missioni di trasporto, ogni aereo AWACS e le sue abituali rotte dei voli di sorveglianza●●● la diagnosi della loro rotta e dei relativi pericoli, formulata dal satellite, era ampia, brillante, quasi completa●●●

Ma non includeva i veicoli mobili radar e d'ascolto● Non si potevano rintracciare, erano troppi per contarli, sparsi tra le montagne e le valli● Molti venivano impiegati ancora più a sud e a ovest●

Doveva temporeggiare, usare la copertura● Attirare un altro pericolo per scongiurare una minaccia immediata● Rispose immediatamente, prima ancora che la sua voce si fosse ripresa dallo shock●

Nominativi, identificazioni, routine radio, copertura● Era tutto lì e gli balenava nella mente come un turbine di luci sparse● Digli tutto● Gli sembrerà così familiare che non si disturberanno neppure a controllare● Sapeva che avrebbero controllato● Qualcuno l'avrebbe fatto● La missione stava andando così●●● era arrivato al punto in cui incominciava a pensare in termini di destino● Kabul aveva un'organizzazione abbastanza efficiente per rintracciare e smentire la sua copertura in●●● in un tempo minore di quanto ne avrebbe impiegato per raggiungere il confine sovietico● Il

comando dell'LCSFA era nell'Unione Sovietica, nella sede del Distretto Militare del Turkestan●●● ma Kabul avrebbe potuto far saltare la sua copertura senza bisogno di consultazioni● Gant poteva dichiarare che il suo era un volo privato e non registrato, ma●●●

Negli specchietti, il MiL di Garcia sorvolò il minuscolo gruppo di luci fioche, passò sopra un grosso camion dalle fiancate alte, al riparo d'un muro di pietra diroccato, pallido nel chiaro di luna● Niente altro che un camion●●● Gli scheletri delle antenne gettavano ombre sul muro bianco● I sensori passivi captavano le emissioni radar● Sentì la radio●

«●●● identificarvi immediatamente● Non siete registrati● Passo»●

Era quasi educato● Il MiL di Gant, l'Hind-D, passò oltre come una pietra scagliata●

«●●● assegnato alla 105a Divisione Guardie Aviotrasportate»● Gant snocciolò la copertura● «Kabul● Trasferimento di documenti riservati dal Comando dell'esercito a Kabul al Comando del Distretto Militare dell'Asia Centrale, Alma-Ata● Questo è quanto siete autorizzati a sapere, Unità Mobile 476● Passo»● Sorrise nonostante la tensione● La suprema eleganza del bluff, non spifferare tutto con la frettolosa smentita di un bambino sorpreso con la bocca sporca di marmellata●

Gli occhi di Gant scrutarono il cielo nero, tempestato di stelle, scrutarono gli strumenti e i display, per abitudine● Si augurava di poter usare altri sensori e radar, ma sapeva che doveva mantenere la copertura●●● in una missione del genere era logico che volasse visualmente● E anche nella missione che avrebbe finito per ammettere●●●

Erano là fuori, come squali in attesa di fiutare l'odore del sangue, di sentire il movimento attraverso l'acqua●●● e il posto d'ascolto mobile poteva guidarli verso di lui se non fosse stato convinto● Non sarebbe stato in grado di distanziare quegli apparecchi● Non sarebbe riuscito neppure a distanziare un altro Hind●

Davanti a lui torreggiavano le vette● Una protezione● Scrutò il cielo, i varchi tra i monti a ovest, poi a nord-ovest●●● là! Gant trattenne il respiro● I punti rossi e azzurri non erano stelle, erano luci di navigazione su due fusoliere, nel chiaro di luna●

Luci dell'abitacolo, luci della fusoliera, l'argento del metallo● A meno di tre chilometri e mezzo●

«Maggiore●●●!»●

«Li vedo!» scattò Gant nella ricetrasmittente● «Lascia fare a me, Garcia● Chiudo»●

La velocità delle luci e del lampo metallico contro lo sfondo stellato●●●? MiL● Elicotteri da combattimento come il suo● Distolse lo sguardo e scrutò il cielo●●● nessun caccia, niente altro che i due elicotteri● Due contro due●●● su, su, dovete bere la mia storiella! Non c'era stato ancora un allarme, la chiamata perché gli elicotteri venissero a indagare●

Portò la velocità a duecento, duecentodieci, controllando negli specchietti per vedere se Garcia lo stava seguendo● Sì●

Le montagne della catena di Khwaja Muhammad si avvicinavano e promettevano oscurità, ripari● Ma adesso sapevano che era lì● Se non avessero accettato la sua versione e non l'avessero lasciato proseguire indisturbato, avrebbero cercato di ritrovarlo● Tutti avrebbero voluto trovarlo● Su quanti schermi appariva, adesso? I due MiL l'avevano inquadrato, l'AWACS Ilyushin l'avrebbe visto, e quanti caccia●●●? Dovevano credere alla sua versione!

Gli aerei, incluso l'Ilyushin, dovevano provenire da Parwan; perciò la sua copertura affermava che era partito da Kabul● Le squadriglie di MiG, Sukhoi e MiL della capitale operavano principalmente a sud e a ovest, quelle di Parwan contro i ribelli del Panjshir● Avrebbero accettato la sua versione● Dovevano accettarla● Sentiva la tensione contrarre il polso e la mano che stringeva la barra di comando● Il sudore gli spuntava sulla fronte, si dilatava come una misurazione oleosa del tempo via via che i secondi passavano● L'etere gli ruggiva vuoto negli orecchi, come il rombo del suo sangue●

«Elicottero 2604, prego confermare punto di partenza● Passo»●

Scavavano● Non a fondo, ma scavavano● L'immagine di Garcia negli specchietti era come una vespa sul parabrezza, qualcosa che lo distraeva pericolosamente● Il 24-A lo seguiva docile; ma lui ne era responsabile● Le luci dei due MiL a babordo sembravano più vicine; erano più visibili del chiaro di luna●●●

●●● le montagne si ergevano davanti a lui come un'illusione incoraggiante● Portò l'Hind-D a lato, scavalcando come una pulce una cresta rocciosa● Perse di vista gli elicotteri che si avvicinavano, attraversò un valico alto e stretto dove la neve brillava e dove la sua ombra l'inseguiva sul biancore● Perfetto per un avvistamento visuale, e un posto

difficile per manovrare●

Non prese quota e non modificò la rotta● La sua unica priorità consisteva nel rispondere all'unità mobile, a quella voce, prima che altre voci cominciassero a interrogare, a pretendere risposte●

«Origine del volo, aeroporto centrale militare di Kabul● Passo»●

«Grazie, 2704● Prego mantenere questa frequenza»●

«Unità Mobile 476●●● ho l'ordine di mantenere il silenzio radio● Non possiamo sbrigarci? Passo»●

«Mi dispiace, 2704● Il vostro piano di volo non risulta registrato a Parwan● Dobbiamo controllare con Kabul● Passo»●

Gant aveva la sensazione di vedere la rigidità della tensione nelle spalle aggobbite di Mac, nell'abitacolo di prua● Più avanti, lo stretto valico si apriva● Portò l'Hind oltre una sporgenza nuda, oltre un enorme bastione di roccia, e scese in un'ampia valle● Lanciò un'occhiata alla mappa mobile, per assicurarsi della sua posizione, della rotta●

Dobbiamo controllare con Kabul●●●

Gant esitò, poi decise di giocare d'azzardo● Raccontagli tutto●●●

«Unità 476●●● andateci piano, per favore»● Le montagne cominciavano a spezzare il segnale della radio HF● Ma doveva convincere l'unità prima di perdere i contatti, per scongiurare un inseguimento●

Prese quota● Uscì allo scoperto come un uccello colto di sorpresa, si librò nel cielo buio e sereno, con le montagne sotto di lui● Garcia lo seguì a tribordo, come un turacciolo che sale in superficie● Gant rallentò a meno di centosessanta chilometri, come se indugiasse in una conversazione senza abbandonare un compagno● Un bluff● Chi lo stava osservando doveva averlo individuato● Per il momento, aveva buttato al vento la segretezza● Non dovevano controllare con Kabul●●●

Si chiese se doveva impiegare il suo radar, scoprire quanti erano là fuori, e dove, esattamente; poi decise di non farlo● Se la copertura non avesse funzionato, avrebbe avuto tempo di conoscere la situazione● Il confine sovietico era a meno di centosessanta chilometri a nord-ovest della sua posizione, nel punto più vicino●

Vai, si disse●

«Unità Mobile 476●●● e chiunque altro ci sia là fuori●●● ripeto, andateci piano●●●»● Gant scrutò il cielo● Sì, c'erano le lontane stelle ammiccanti e le fusoliere lucide dei due MiL● Non si precipitavano a ridurre le distanze, non ancora● Vai●●● «Io●●● sentite, non ci sono

documentazioni● Al momento siamo vuoti● Chiaro? Siamo vuoti● Capito? Passo»●

Il sudore gli intrideva la camicia● La mano libera, che aveva lasciato la leva del passo collettivo, tremava per la tensione● Non troppo● Non aveva detto troppo, non ancora● La versione riveduta e corretta doveva sgocciolare come acqua su una pietra●

«Elicottero 2704●●● spiegatevi, per favore»● Era sempre la voce dell'operatore dell'unità mobile, che parlava con l'imbeccata del suo ufficiale●●● al massimo un tenente● I MiL attendevano●

«È●●● è un volo privato● Finirei nei guai con certi personaggi molto importanti se controllate con Kabul● Io●●● non dovrei essere qui● Siate discreti, eh? Passo»● Gant sorrise, un sorriso tremulo●

L'Hind-D avanzava lentamente nell'aria, molto vicino alla tangenza pratica● A poco più di un chilometro e mezzo di distanza, vedeva i due elicotteri russi e le ombre che si muovevano sulle rocce e la neve, sui picchi e i ghiacciai● Il mondo sembrava rimpicciolito● Gli sembrava quasi d'essere a bordo di un jet● L'Hindu Kush saliva a sud-est fino a perdita d'occhio● Un enorme esercito di vette montane che si addentrava nella Cina attraverso il Kashmir● In alto, sopra di lui, contro la tenebra piena di stelle, scorse la sagoma di un aereo molto veloce, un MiG o un Sukhoi, che attraversava la sua rotta a circa quarantamila piedi● Gant avanzava lentamente e il pesce cacciatore aveva individuato la sua pista, il suo movimento●

Avanti, bastardo● Non fare l'idiota, insistettero i suoi pensieri● Dovete capire● Afferrate la risposta che avete sotto gli occhi● Avanti, avanti●●●

Un minuto di silenzio●

«2704●●●»● Gant si scosse nel sentire un'altra voce● «State facendo una spedizione di acquisti? Passo»●

Uno degli elicotteri da combattimento era a meno di cinquecento metri, alla portata di un razzo o di un cannone● Agitò le piccole ali tozze, come un cane che scodinzola, soddisfatto di aver riconosciuto un altro cane● Gant mosse la barra di comando, e fece ondeggiare leggermente il MiL●

«Sicuro» rispose con evidente sollievo● Questo collimava con la versione di copertura, e non importava se pensavano che fosse impaurito● «Meno male che qualcuno ha capito, finalmente● Grazie● Passo»●

Il più vicino dei due elicotteri russi gli transitò davanti al muso, un po' più in alto● Il pilota e l'armiere, che dovevano aver ascoltato, salutarono

con le mani● L'armiere alzò un pugno, appoggiò l'altra mano al gomito, per alludere al sesso● Gant rispose alzando un pollice●

Adesso capivano, e il suo volo era spiegato● Era una delle missioni di contrabbando per conto degli ufficiali superiori● Erano missioni dapprima criticate, poi ignorate, incoraggiate addirittura, ma si svolgevano sempre sotto un manto di segretezza fittizia● Poteva essere in viaggio per andare a prendere video pornografici al comando dell'esercito, dischi di musica leggera, casse di alcolici, sigari cubani, donne●●● oh, sì, soprattutto donne● Venivano portate per i festini e scambiate quando le ragazze locali, le amanti o le puttane importate, tutte di classe, pulite ed esperte, si stancavano o diventavano un'abitudine●●● L'armiere del MiL russo immaginava probabilmente che avesse a bordo sei o più ragazze e stesse andando ad Alma-Ata per fare uno scambio● Gant sorrise●

Il secondo elicottero russo si avvicinò di più, come per contraddire la sua speranza● Gant deglutì● Ma anche il pilota del secondo MiL salutò con la mano: poi tutti e due si allontanarono in direzione delle montagne● Sentì il leader informare l'unità mobile e l'AWACS e il MiG passato poco prima dello scopo della sua missione● I dettagli più fantastici volarono attraverso l'etere● Risate volgari, invidia●●●

Funzionava● Erano convinti●

«Cristo, maggiore●●● ce l'hai fatta●●● se ne vanno!»●

«Piantala, Garcia!» ordinò Gant mentre sentiva il chiacchiericcio di sollievo di Garcia e dei suoi attraverso la ricetrasmittente; e percepiva il sollievo di Mac, e anche il proprio●

«Scusate il disturbo, 2704» mormorò la prima voce in tono divertito● «Buona caccia● Passo e chiudo»●

«Bene» disse Gant nella ricetrasmittente● «Approfittiamo della fortuna, finché possiamo● Mancano quaranta minuti di volo al confine● Ma non contate di continuare così»●

«Cosa c'è?» chiese Garcia, diffidente●

«Forse i piloti avevano fatto missioni di quel genere●●● e l'hanno bevuta● Ma basta che uno stronzetto sospettoso a bordo dell'AWACS chiami Kabul, tanto per essere sicuro●●● e noi siamo smascherati● Quindi●●● attenti»●

«Uh-uh»●

Gant guardò i due MiL russi che rimpicciolivano sotto di lui, verso sinistra● Si dirigevano verso ovest per tornare a Parwan● Se non subito o

tra mezz'ora, qualcuno avrebbe sospettato●●● avrebbe capito● Molto prima che lui arrivasse a Baikonur e tornasse indietro, qualcuno avrebbe controllato●●● e sarebbero stati ad aspettarlo● Ad aspettarlo● Digrignò i denti, poi lanciò il MiL verso le montagne che si estendevano verso il fiume Oxus e il confine●

Il vento soffiava quasi orizzontalmente sulle paludi gelate● Filip Kedrov vacillò mentre attraversava la lunga passerella di legno dal pontile fradicio alla casa-battello● Salì sul ponte con un brivido, stropicciò le mani inguantate, per il freddo e il sollievo● Chinò la testa nel vento che soffiava contro la fiancata dell'imbarcazione e gettava il nevischio attraverso i varchi del tavolato del ponte e i pannelli della cabina principale●

Accese la torcia elettrica, ne fece girare la luce fioca intorno a sé finché individuò i gradini● Scese, trasalendo ogni volta che ne scricchiolava uno, timoroso di cadere e di rompersi il collo● Chiuse la porta e la bloccò con un grosso pezzo di legno● Poi si appoggiò contro una sedia decrepita● La porta tremava sui cardini per la violenza del vento● La casa-battello scricchiolava e sibilava come se fosse di cartone fradicio●

Era piccola e bassa e nessuno la usava da anni● Kedrov non immaginava il perché● Forse era la garçonnière di qualche ufficiale, forse era appartenuta a qualcuno prima che arrivasse l'esercito●●● uno degli imprenditori che erano stati il vanto della città vecchia? Non aveva importanza● A lui andava bene● Era lunga e bassa come una chiatta● Abbastanza solida per proteggerlo dalle intemperie● Nella gora di luce gialla della torcia elettrica, vide che le coperte del suo letto erano umide; il nevischio era entrato dalle fessure e le aveva intrise●

Il suo alito era una nuvoletta nel chiaroscuro della cabina● Passò il fascio di luce tutto intorno● Era solo●

Scaricò lo zaino e lo appoggiò accanto alla torcia elettrica su un tavolo al centro dell'unica cabina● Le finestre erano riquadri di oscurità● Tirò le tende leggere e le fissò● Era un compito quasi automatico● Il suo respiro risuonava più rumoroso del suono smorzato del vento● A ogni finestra, il suo alito formava un cerchio appannato sul vetro● Quando ebbe finito tornò al tavolo, accese la lampada a petrolio che stava al centro● La lampada fumava, splendeva e puzzava nel piccolo ambiente● Kedrov tossì●

Aveva bisogno di caffè, di un po' dei viveri in scatola che aveva portato

lì una settimana prima; e doveva controllare il transponder che era la sua cima di salvataggio●●● Non pensarci, si disse● Non ricominciare●●●

Ma sapeva che il pensiero sarebbe ritornato● Dopo la fuga riuscita dal complesso dei silos, s'era slanciato in alto sull'altalena della speranza●●● e altrettanto sicuramente sarebbe precipitato●

Prese il trasponder dallo zaino● Sembrava una radiolina a transistor● Russa, scadente, inaffidabile●●● e quindi attirava meno l'attenzione di quanto avrebbe fatto una giapponese● Il suo aspetto mediocre lo deprimeva: sembrava preannunciare che non avrebbe funzionato, che gli americani non lo tenevano in grande stima, non avevano investito molto denaro e molto impegno nel suo salvataggio●●● oh, basta! Basta!●●●

Era un esploratore in un paese nuovo e sconosciuto● Tutto il nervosismo, la paura e la tensione delle ultime settimane sbiadivano in confronto a quei●●● terrori che lo assalivano● Era un territorio che non aveva mai visitato, e il paesaggio sembrava accerchiarlo●

Quella sera era la prima in cui potevano venire●●● ma era martedì● Se avevano intenzione di recuperarlo, se pensavano davvero di venire, sarebbe stato quella notte● Doveva essere così, altrimenti sarebbe stato troppo tardi● Capiva le loro tabelle dei tempi, per istinto più che per conoscenza● Pensavano di poter utilizzare le fotografie, quelle che aveva dovuto abbandonare nei barattoli di vernice del garage●●● contavano di utilizzarle alla televisione, sui giornali, per smascherare ciò che si stava preparando a Baikonur e impedire il lancio● Dovevano portarlo in Occidente prima di giovedì●●● lo sapevano●●● quindi quella notte era la prima e l'unica in cui potevano venire●●●

●●● e non sarebbero venuti●●● oh, basta, basta!

Il modesto involucro del trasponder impediva di scorgere i complicati microcircuiti interni● Se l'avesse usato, non avrebbe saputo come funzionava● Doveva accendersi una luce, ma questo che cosa significava? E non avrebbe udito nulla● Era semplicemente un congegno di richiamo, e irradiava un'onda portante che solo i suoi salvatori avrebbero ricevuto●●● fantascienza! La sua esperienza, la sua conoscenza tecnica non servivano a nulla● Stava guardando un giocattolo che, ne era certo, non funzionava● Gliel'avevano dato per tenerlo buono e continuare a farlo lavorare●●●

Cercò di sospirare e il suono divenne un singulto● Aveva la bocca piena di saliva e stentava a deglutirla● Tremava● Si distrasse guardando la lampada e regolandola, e poi scrutando le pareti della casa-battello● Aveva

riparato le brecce più grandi nell'assito e nei pannelli, aveva nascosto viveri, la lampada, la birra●●● Rabbrividì ricordando che era sfuggito di poco al GRU, e mise le mani sotto le ascelle● Un'ora dopo l'altra nel freddo gelido, per tutto il giorno e gran parte della sera, fino a che era arrivato a piedi a quell'ultimo nascondiglio● Era immensamente stanco●●●

●●● perché era così teso e spaventato! La spiegazione impallidì, sopraffatta dal suono del vento, dagli scricchiolii del vecchio legno marcio● Il ghiaccio - la fanghiglia gelata intorno allo scafo - borbottava sotto i suoi piedi● Il nevischio penetrava come fumo di sigaretta nelle pareti della cabina●

Si accasciò sulla cuccetta; l'anticipazione e il senso di calore parvero evaporare● Era impossibile credere al salvataggio, lì dentro, fra le grida intermittenti di un rapace notturno e le voci agitate degli uccelli acquatici nell'oscurità là fuori● Gli americani non sarebbero venuti●

Ti prego, fai che sia per stanotte, ti prego, continuava a ripetere● Ti prego●

Era diventato quasi trasparente per la paura● I dubbi erano ingigantiti e lo rodevano● Non gli restava più nulla, non aveva più riserve per lottare●

Ti prego, fai che sia stanotte, ti prego●●●

Si raggomitolò sulla cuccetta, con la radio a transistor abbandonata sullo stomaco, le ginocchia sollevate● Poco dopo cominciò a singhiozzare●

Erano le otto e mezzo di sera● Kedrov piangeva, ignaro del tempo che passava●

Katya Grechkova si tolse gli occhiali e si soffregò gli occhi● Guardò l'orologio● Le otto e quaranta● Sbadigliò e si stirò le braccia, stanca e soddisfatta● Si alzò, accese una sigaretta, andò nel lato opposto del piccolo ufficio, l'ufficio che aveva diviso con Viktor Zhikin● La testa le doleva, ma non tanto da smussare la contentezza●

Si fermò accanto alla finestra e si voltò a guardare la scrivania, il cerchio di luce bianca della lampada che scendeva sui fogli, poi l'ombra contro la veneziana● Tornò alla scrivania, studiando la scena come per una fotografia ufficiale, per catturare la fonte della sua soddisfazione● Aspirò la sigaretta con aria volutamente melodrammatica● Zhikin l'aveva sempre presa in giro amabilmente per il suo modo pignolo di lavorare, di lasciarsi assorbire nel compito da svolgere● Come se s'immergesse nel lavoro per nascondersi alla vita, le aveva detto una volta●●● forse alla sua vita? Poi

Zhikin s'era interrotto subito nel vedere la sua espressione sofferente, angosciata●

Aspirò rapidamente la sigaretta● La stanza era piena di fumo, il portacenere traboccava di mozziconi● Non voleva pensarci, adesso● Il lavoro non era più una consolazione o un'evasione●●● e Zhikin non aveva mai capito che stava fuggendo da una visione di se stessa, non dal marito o dal matrimonio fallimentare● Il capitano Yuri Grechkov era stato qualcuno che Katya aveva scoperto all'improvviso: e nel momento della scoperta, il disprezzo era venuto a prendere il posto di tutti gli altri sentimenti● Non era andato neppure al funerale di sua madre; non s'era preso la briga di chiedere un permesso durante le manovre dell'esercito● Katya c'era andata, con un bracciale nero sulla manica dell'uniforme; eppure non aveva mai avuto molta simpatia per la suocera● Ma Yuri aveva saputo che stava morendo e non era tornato, non era venuto neppure dopo che Katya gli aveva telefonato per dirgli che mancava poco, per sollecitarlo ad affrettarsi●●●

Neppure per evitare il futuro rimorso era stato capace di liberarsi dagli stupidi giochi militari nella Germania Orientale● Non era molto: ma per Katya la rivelazione era stata come uno scontro con un treno espresso● Gli era sembrato di capirlo, di vedere la sua superficialità e la sua indifferenza, e l'aveva disprezzato per i suoi difetti●

Adesso, la visione che aveva del marito era più fissa d'una fotografia: un quadro a olio, incorniciato e appeso● Non l'avrebbe mai visto in altre pose● Ciò che evitava, ciò che Zhikin non avrebbe mai compreso, era la sua incapacità di perdonare e di fare concessioni● Lo aveva giudicato e riconosciuto colpevole, senza appello●

E così, dopo le settimane di litigi e di silenzi e di vita separata, Katya aveva lasciato Alma-Ata e si era fatta assegnare a Baikonur● Aveva trovato un appartamento, qualche mobile comprato ai magazzini centrali, qualche stampa per sostituire le fotografie che Yuri amava tanto scattare, sviluppare e incorniciare●●● quasi tutte foto di lei●●● E aveva incominciato una nuova esistenza parziale, da sola● C'era voluto molto tempo per abituarsi alla nuova conoscenza di se stessa● Aveva avuto certe pretese, certi criteri per lui, certi ideali! Aveva dovuto discendere dalle nuvole e calarsi in una vita di disprezzo quotidiano a causa di una singola mancanza da parte di Yuri● Lui aveva distrutto l'immagine che s'era fatta Katya● Si era ritenuta molto malvagia per molto tempo, in un modo

definitivo e infantile● Non poteva vivere con Yuri, non sopportava che la toccasse●●●

Ma tutto era svanito●●●

L'avevano sostenuta le soddisfazioni fredde, i successi nel lavoro● Questo e il minuzioso catalogo dei difetti e delle debolezze di Yuri, che l'avevano trasformato in paglia scadente, inutile per la fabbricazione dei mattoni●●● tutto questo era servito a graziare la conoscenza di se stessa● Il suo lavoro era la sua indipendenza, la rendeva zelante, attiva, ingegnosa, e rappresentava uno specchio più lusinghiero di quanto lo fosse stato il suo matrimonio● Adesso la soddisfazione era intensa, quasi immune dai ricordi e dall'introspezione●

Pensava di aver scoperto dove si nascondeva Kedrov, la spia●

Tornò a sedere● Il cane le batté la coda contro le gambe, quando le venne accanto● Gli accarezzò la testa e il collo e sentì il muso umido contro il palmo della mano● Guardò la mappa sulla quale aveva lavorato●

Con l'indice e il pollice che stringevano ancora la sigaretta inglese tracciò un cerchio sempre più stretto intorno a una piccola area delle paludi salmastre● Il cane si allontanò● Yuri non le aveva permesso di tenere un cane, non voleva quella seccatura, non voleva il fastidio dei peli nel loro appartamento ben arredato di Alma-Ata●●●

Scosse la testa e rimise gli occhiali che brillarono nella luce della lampada quando li prese dalla scrivania● Si piegò, come per controllare● Sì, proprio là●●●

Katya conosceva le paludi● C'era andata abbastanza spesso per essere in grado di formulare intuizioni attendibili● Riusciva a ricordare agevolmente in tre dimensioni le località sulla mappa● Alberi, isolette, aree più acquitrinose, rifugi ornitologici, capanni da caccia●●● alcuni erano lì da prima della Rivoluzione e adesso venivano usati dagli alti ufficiali che imitavano i piaceri della vecchia aristocrazia●●● barche e casupole in rovina, persino villaggi abbandonati da tempo, baite dei guardacaccia●

I libri e le mappe di Kedrov erano sul pavimento● Il cane vi si era sdraiato sopra e la guardava con gli occhi grandi, la lingua rosa ciondolante● Gli occhi erano umidi per l'illusione della devozione● Usando le mappe e gli appunti, Katya aveva ristretto sempre più la ricerca fino a che aveva trovato quel posto● Lo indicò sulla mappa● C'era uno schizzo rudimentale in uno dei taccuini, un diagramma che segnava in un

punto la presenza dell'acqua alta, in un altro quella d'un nascondiglio● Un nascondiglio che era stato una casa-battello● Ormai quasi in rovina●●●

Era convinta di averlo trovato● Altri riferimenti, altri luoghi negli appunti e nelle mappe erano possibili, ma Katya doveva collocare la vecchia barca in cima all'elenco● Domani●●● l'impazienza l'assaliva mentre riaffermava la necessità di attendere fino a giorno, la necessità di riferire a Priabin●

Per fortuna non aveva avuto bisogno di guardare l'interno del vecchio complesso dei silos● I nuovissimi cartelli pericolo che erano spuntati dovunque, il fatto che la tessera del KGB non fosse servita per farla entrare, le chiacchiere dei militari e le precauzioni delle guardie e il filo spinato che si snodava come una schiera di serpenti sul terreno cespuglioso e ondulato●●● tutto le aveva detto che Kedrov era stato lì e se n'era andato●

Si scosse quando il cane si spostò sulle mappe e sui taccuini facendoli frusciare● Mosse le dita sulla mappa, come se desse inizio a un incantesimo● Kedrov era là●●● la luce del giorno l'avrebbe provato, con la sua scoperta e la cattura●

Doveva dirlo a Priabin●

Guardò il cane● Se fosse stata prudente, molto prudente●●● Sapeva usare la pistola● Aveva gli stivaloni, una torcia elettrica, un cane da caccia che non poteva aver dimenticato tutto ciò che avevano saputo i suoi antenati, una macchina, una mappa●●●

Sorrise, tesa ed euforica● I nervi la facevano tremare●

Stanotte, stanotte, stanotte●●●

Si schiarì la gola● «Vieni, Misha●●● andiamo a fare una passeggiata!» chiamò● Il cane si alzò in piedi pesantemente, dimenando soddisfatto la grossa coda●

L'ombra dell'Hind-D sfiorò di striscio la lunga barba pendente di una cascata ghiacciata che puntava come un gesto verso i nevai piatti, un gruppo di casupole di pietra, cammelli e cavalli legati sotto il chiaro di luna● Un uomo alzò la testa fra le pieghe di un mantello, e un lungo, vecchio fucile si sollevò, pronto a sparare● Per un istante, la figura apparve miniaturizzata negli specchietti● Una piana bianca, spezzata da un fiume gelato, si estendeva davanti all'elicottero e alla sua ombra che correva sulla neve mentre il MiL si muoveva al di sopra come un insetto

scuro●

Gant sfiorava il suolo a non più di dieci metri● Ancora una volta la sua posizione era segreta● Tramite il TACAN non aveva captato informazioni che indicassero che qualcuno s'interessava ancora a lui● Per il momento era al sicuro●

L'elicottero di Garcia lo seguiva zigzagando e guizzando sopra il terreno● Garcia era contagiato dall'euforia del pericolo; era attento, sicuro di sé, volava per istinto, addirittura per passione● Ma irritava Gant: era un peso, era qualcuno cui doveva stare attento, qualcuno i cui errori potevano essere fatali●

Sullo schermo delle mappe di navigazione, il punto che rappresentava la sua posizione si trovava molto a nord della valle del Panjshir e della base aerea di Parwan● Era a poco più di ottanta chilometri dal confine sovietico● Davanti a lui, direttamente a nord, si snodava la strada principale che andava da Faizabad a Mazar-i-Sharif, orientata da est a ovest come l'immensa valle del fiume Oxus, che si estendeva oltre e segnava il confine● Là il terreno era più piatto, ed era meno facile nascondersi● C'erano strade, ferrovie, villaggi, canali d'irrigazione, basi aeree e campi militari● La strada aurea per Samarcanda●

Gant diede un'occhiata all'orologio, un'altra alla mappa, e si guardò intorno● Le montagne arretravano negli specchietti, e davanti a lui il terreno si apriva● Tratti di roccia bruna spuntavano fra la neve●●● e all'improvviso apparve sotto di loro un accampamento di tende: masse immobili che erano i cammelli, e il guizzo di un fuoco del bivacco● Tende scure e gonfie, come il dorso di esseri enormi che cercavano di seppellirsi nella neve e nella sabbia● Il fiume luccicava● Il territorio era cambiato● Gant avrebbe voluto usare il radar, adesso che avrebbe incominciato ad essere efficace, fuori dalle montagne; ma non osava correre il rischio che un'emissione elettronica venisse individuata● Non adesso, non così vicino● Era a milleduecento chilometri da Baikonur● Erano quasi le nove della sera● Doveva farcela prima dello spuntar del giorno●●● andare e tornare●●● Scacciò il pensiero delle ore del volo di ritorno, quando sarebbe stato costretto ad attraversare furtivamente l'Afghanistan in piena luce● Aveva circa nove ore per tornare indietro●●● Doveva affrettarsi, affrettarsi, gli gridavano i suoi pensieri, e la mano fremeva sulla barra di comando, gli occhi scrutavano le manette sopra la sua testa●

Una voce russa che usciva dalla radio HF, attraverso la cuffia●

●●● il rapporto di posizione di un MiG, sembrava● Era a poco più d'una trentina di chilometri da lui● L'AWACS Ilyushin doveva essere egualmente da quelle parti●●● e anche gli elicotteri● Non avevano dato l'allarme, si disse● Nessuno s'interessa a te● Sono convinti di averti inquadrato● Nessuno s'interessa● Gant ritirò la mano dal quadro principale, dove le sue dita avevano sfiorato gli interruttori per attivare il radar● No●●●

L'immenso deserto sabbioso della valle fluviale incominciava ad allargarsi sotto di lui, oltre una fila di colline basse● Adesso sarebbe stato possibile vederlo con il radar dall'alto: gli echi radar generati dal terreno sarebbero riusciti più difficilmente a nasconderlo, in quella zona● La luce della luna brillava sulla fusoliera●

Se il MiG era stato allertato, se l'Ilyushin l'avesse inquadrato ancora, avrebbe badato a lui? Oppure l'equipaggio si sarebbe limitato a ridacchiare, avrebbe ricordato la sua dichiarazione, avrebbe fatto commenti salaci e sarebbe ritornato a occuparsi della solita routine?

Altre voci russe alla radio● Gli elicotteri● A meno di sedici chilometri●●● meno, come stavano segnalando● Perché? Gant non aveva sentito nulla, a parte pochi messaggi di routine●●● ma allora era nascosto fra le montagne e la radio era stata disturbata dalle scariche per lunghi secondi● Aveva perso contatto con loro in numerose occasioni; quindi come poteva sapere quello che si erano detti?

Doveva fermarsi●

Studiò il terreno● Per il momento non c'era bisogno di fare rifornimento● Sentiva l'urgenza attanagliargli lo stomaco● Il terreno era brullo, inospitale● Doveva atterrare? Fino a quando avesse potuto valutare la situazione●●● senza dar loro la possibilità di individuare la sua posizione e la rotta●●● doveva farlo?

L'Hind scavalcò una cresta, e il terreno riprese a salire quando si avvicinò alla fila di colline incappucciate di neve● L'Oxus e il confine erano subito al di là di quelle colline, in fondo alla valle del fiume Kokcha, che doveva essere privo d'acqua fino a che la primavera avesse portato il disgelo sulle montagne più a sud● Gant premette i pulsanti e il computer riversò sulla mappa mobile la disposizione delle torri di guardia, i campi, le installazioni radar, i posti d'ascolto, le pattuglie● Il confine prese vita, brillò sui colori e sui contorni della mappa●

Nella valle asciutta del Kokcha, dunque● Da qualche parte● I due MiL

dovevano nascondersi sotto una sporgenza, per attendere fino a che fosse possibile valutare e analizzare la situazione● Erano troppo vicini e, pensava, non per caso● Erano ancora interessati a lui anche se per il momento non riuscivano a trovarlo●

Riprese quota perché non c'era in vista nessuna gola● Stava salendo per superare le colline, ma si stava alzando alla portata del radar● La sua ombra lo inseguiva sulle distese di neve e sulle spoglie creste di roccia●

La tensione gli aggricciava il cuoio capelluto, gli faceva dolere le spalle● Si assestò meglio sul sedile quando sentì la cintura che gli azzannava il corpo● L'argenteo chiaro di luna si insinuava nell'abitacolo● Aumentò la velocità a duecentottanta, duecentonovanta, e Garda e le loro due ombre corsero con lui attraverso le colline nude● Si sentiva esposto, scoperto● Forse il MiG e i MiL non sarebbero riusciti a individuarlo, ma l'Ilyushin era in grado di farlo●●● e lui stesso stava aumentando quella possibilità con la velocità del volo● Doveva rallentare●●●

Ridusse la potenza, portò la velocità del MiL a poco più della metà● Per poco Garcia non lo superò a sinistra prima di rallentare● Le colline scivolavano sotto di loro● La presenza del MiG tendeva i nervi di Gant● Era lontano una trentina di chilometri, un minuto di volo, tenendo conto di un cambiamento di rotta e di un cauto avvicinamento● Gatto e topo●●● Gant sentiva il gatto, il calore della sua pelliccia, il suo fiato●●●

Poi all'improvviso, senza introduzioni, senza nominativi, Gant sentì la sua posizione come se fosse lui stesso a recitarla leggendola sulla mappa mobile che aveva davanti● L'AWACS Ilyushin aveva continuato a interessarsi a lui● Diversamente dai piloti professionisti del MiG e degli elicotteri, che gli erano passati accanto e s'erano ritirati ridendo e gesticolando, l'AWACS, per il suo ruolo così delicato, doveva avere a bordo un ufficiale del GRU o un ufficiale politico del GLAVPUR●●● il vero comandante dell'apparecchio●

La sua posizione, la direzione, la velocità furono ripetute e il MiG diede il ricevuto●

«Ci hanno scoperti» disse Gant attraverso la ricetrasmittente, con una calma torva che lo sorprese● Le mani gli tremavano, diversamente dalla voce● «Nascondiamoci●●● prima voglio dare un'occhiata●●●»●

Mise in funzione il radar● Cancellò la mappa di navigazione dallo schermo tattico● Lo schermo divenne subito verde, e al margine di nord-ovest apparve l'AWACS● I due MiL erano a sud-ovest, rispetto a lui●

Erano distanti più di cinque minuti● Avrebbe potuto distanziarli● Il confine, per il momento, non era stato messo in stato d'allarme● Non c'erano apparecchi in aria che potessero impedirgli di passare● Contò i secondi, come se facesse una chiamata che doveva essere trasmessa da un centralino●●● quanto tempo doveva passare prima che le sue emissioni cancellassero ogni dubbio sulla sua posizione e la sua direzione? Stava praticamente agitando la mano per segnalare la sua presenza● Il MiG, il MiG●●●

Reinserì il display● Le cifre cominciarono a scorrere● Rotta, velocità, altitudine, distanza● Quaranta chilometri, velocità seicentocinquanta, altitudine in rapida riduzione● Tempo alla convergenza, un minuto e quaranta secondi● Spense il radar, e l'immagine del MiG che avanzava deciso verso il centro dello schermo rimase impressa soltanto sulla retina●

Superò il dorso di una collina, e l'elicottero di Garcia lo scavalcò dietro di lui● La lunga valle si estendeva davanti a lui, ampia un miglio, e digradava verso il confine e l'Oxus● Era abbastanza larga perché il MiG potesse manovrarvi● Gant imprecò e scrutò le pareti della valle, il letto asciutto del fiume● Rocce, sporgenze, affioramenti, cenge● Non appena fosse sparito dallo schermo radar del MiG, questo avrebbe aumentato la velocità● L'AWACS Ilyushin l'avrebbe guidato● Difficilmente li aveva seminati● La convergenza era●●● inevitabile●

Reinserì la mappa mobile, vi cercò freneticamente una valle laterale più stretta, qualcosa in cui infilare i due elicotteri e impedire che il MiG virasse e manovrasse● Nulla● Continuò a procedere: il confine era a meno di cinquanta chilometri●

«Garcia●●● trova un posto dove possiamo scendere●●● e in fretta!» ordinò nella ricetrasmittente● «Dividiamoci●●● tu occupati del lato orientale della valle, io volerò lungo quello occidentale●●● così saremo due bersagli●●●»● Esitò dopo aver pronunciato quella parola, ma non poteva più nascondere la situazione● «Avanti» soggiunse●

«Gant●●● quello sa dove siamo, giusto?»●

«Lo sa»●

«Bene, giochiamo a nascondino!»●

Garcia era nervoso ma animato, sicuro di sé● Non credeva alla situazione; gli sembrava ancora un gioco, un addestramento● Gant non sapeva se avrebbe cambiato umore nel momento in cui fosse apparso il MiG●

L'Hind di Garcia sparì dagli specchietti e attraversò l'ampia valle; cominciò a perdere forma e identità contro le rocce colorate, le distese di neve, gli affioramenti nudi● La mimetizzazione lo nascondeva quasi completamente● Gant socchiuse le palpebre per distinguerlo● Come lui, Garcia aveva ridotto di colpo la velocità e si era perso sullo sfondo● Bene● Gant studiò il fianco della valle a babordo, una cortina grigio-bianca● Attese●

Veloce come uno squalo, saettò sopra la valle il MiG-23, un caccia Flogger da combattimento aereo● La luce dava al suo ventre uno splendore spettrale● Sparì quasi subito a est● Una nuova stella salì nel cielo nero e virò dopo uno o due secondi●

«Niente, Garcia?»●

«Niente che non andrebbe bene per un bersaglio immobile»●

Gant guardò in lontananza● La stella discendeva lampeggiando verso la valle● Gli ispirava una strana invidia, che dopo un momento divenne ansia● Intuiva la superiorità del pilota del MiG, la sua sicurezza● L'Hind non era un avversario degno del Flogger, che era entrato nella valle una decina di chilometri più avanti● I due MiL che li seguivano dovevano collaborare con il MiG, tramite i comandi e le segnalazioni dell'AWACS, e si affrettavano per raggiungerli● Sarebbero entrati nella valle entro tre minuti● Alla velocità massima, poco più di due minuti dalla posizione che avevano occupato quando Gant aveva usato il radar● Poi lui e Garcia si sarebbero trovati chiusi in una scatola, con il coperchio chiuso●

Il MiG-23 sfrecciò urlando nella valle, verso di loro● Un altro passaggio di ricognizione, pensò● Un'altra occhiata, poi un altro tentativo di comunicare● Ormai era troppo tardi per nascondersi: doveva continuare il bluff e sperare che andasse bene●

«Armate tutti i circuiti di sparo, non si sa mai» disse quasi distrattamente alla radio● Garcia l'avrebbe sentito, e anche Mac●●●

●●● Mac girò la testa, lo guardò e alzò il pollice● Occhi sgranati, denti bianchi nella faccia pallida● Mac non era altro●

Per un momento il MiG si affiancò a loro● La visione di un abitacolo buio, come se il pilota non ci fosse● Poi si allontanò rombando, salì e virò● Sul suo schermo a infrarossi due macchie dovevano risplendere, più calde delle rocce gelide circostanti● Due macchie, una da ogni parte della valle● Il pilota sarebbe stato soddisfatto, avrebbe conservato la sua sicurezza sebbene sapesse che gli Hind erano armati e potevano manovrare

più agevolmente nella valle● Aveva inquadrato i bersagli e aveva collaborazione● Gant girò la testa● Ancora una volta, una stella nuova salì lampeggiando nella notte●

«Tutti i sistemi d'armi al mio comando» annunciò Gant; poi soggiunse: «Garcia●●● non far niente senza un mio ordine, chiaro?»●

Attraverso la ricetrasmittente, la voce di Garcia era alterata dalla tensione, quasi euforica● Era ancora un addestramento, un'esercitazione● Non l'avevano mai fatto in realtà● Non sapevano che cosa fosse la realtà● Non potevano capirla●●● Gant la capiva troppo bene● Ma la realtà non l'aveva ancora ucciso●●●

«Gant, cosa diavolo dobbiamo fare?»●

Nonostante l'euforia, Garcia stava andando a pezzi● Tra poco la vicinanza delle rocce, la velocità e l'armamento del MiG (missili aria-aria, cannoncini, radar ricerca e tiro) avrebbero cominciato a far sentire il loro peso● Era snervato, ma probabilmente Garcia pensava che fosse l'eccitazione, non la paura● Eppure stava perdendo la sicurezza●

«Lascia stare, Garcia● Scendi più presto che puoi e dove puoi● Da solo● Non venirmi fra i piedi»● Era l'unico messaggio che Gant aveva per Garcia, l'unico che avesse valore: non uccidere anche me, oltre a te stesso●

La stella nuova stava ridiscendendo verso la valle● Gant ignorò il puntolino lontano che era il MiL di Garcia e la sua ombra tremolante● La radio sintonizzata sul TACAN sovietico gli crepitava all'orecchio● La stella scendeva a velocità spaventosa● Gant la sentì con i nervi tesi di Garcia, intuì che Garcia e il secondo pilota, Lane, giravano la testa per seguirne la rotta● All'improvviso ricordò quanto carburante trasportava l'altro Hind: era un gigantesco fusto di benzina● Adesso Garcia e gli altri dovevano aver cominciato a sentirne l'odore per un gioco della paura sui sensi: il volume e la vicinanza del carburante dovevano erodere i loro nervi e la loro volontà●

Il Flogger scese a circa cinque chilometri dietro di loro; la voce del pilota arrivava spezzata dal terreno accidentato e dalla curva della valle che al momento lo rendeva invisibile● Gant percepiva sicurezza e sospettò nella voce tra le scariche●

«Elicotteri non identificati●●● siete in uno spazio aereo ristretto, senza autorizzazione● Identificatevi, prego● Passo»●

Il MiG apparve negli specchietti di Gant: superò la curva e si avvicinò rapidamente● Lanciò un'occhiata a Garcia, che manteneva la velocità e la

direzione rasente alla parete di roccia● L'ombra del MiL si spezzava e si riformava come acqua scura●

Gant rispose subito; sapeva che la sua versione di copertura era stata controllata e scoperta infondata● Qualcuno a bordo dell'AWACS● Semplice routine prudenziale●

Il pilota del MiG gli lasciò appena il tempo di finire●

«Elicottero non identificato●●● trovi qualcosa di meglio● Kunduz richiede la vostra identificazione per Parwan● Il campo d'aviazione centrale di Kabul non ha la registrazione del vostro volo● Prego spiegare scopo e autorizzazione● Passo»●

Il MiG si mosse a velocità ridotta e ingrandì a poco a poco negli specchietti● Il pilota incrociava nella valle alla loro altitudine● Li teneva a bada mentre aspettava la risposta●

«La mia missione ha il nulla-osta della massima sicurezza dal Comando dell'esercito a Kabul» insistette Gant, sebbene sapesse che non sarebbe stato creduto● In quel momento Anders gli stava parlando nella mente e quel suono lo irritava● Gli rammentava le priorità della missione, il prezzo del fallimento, quando a lui interessava soltanto la durata di un minuto e la propria sopravvivenza● «Perché diavolo tanto interesse, compagno? Passo» soggiunse● E attese● Anders ricominciò a insistere● L'Hind di Garcia proseguiva● Con l'orecchio destro libero dalla cuffia, Gant sentiva attraverso la ricetrasmittente il respiro irregolare dell'altro●

Il MiG era affiancato a loro●

«Kabul non garantisce per voi, compagno●●● all'aeroporto centrale nessuno ricorda che due MiL-24 siano decollati stasera● Prego identificarvi● Passo»● C'era un'ironia divertita e sprezzante nella voce del pilota: rassicurava●●● ma perché?

Cosa aveva in mente il pilota del MiG? Aveva qualcosa a che vedere con l'entità del sospetto●●● o che cosa? Che cosa pensava?

Il MiG, che non poteva mantenere la loro velocità senza andare in stallo, li aveva preceduti lentamente● Poi si alzò in fretta●●● per prudenza, dato che i due elicotteri erano armati● Saettò come uno squalo nel chiaro di luna, eseguì una virata stretta per ridiscendere nella valle dietro di loro, si portò in assetto orizzontale e riprese l'inseguimento●

●●● disertori o trafficanti del mercato nero non autorizzati! Uno o l'altro, forse l'uno e l'altro! Ecco a cosa pensava? A un'illegalità, non a una penetrazione● Al profitto, non allo spionaggio● Gant scrutò gli

specchietti● La luna brillava sul MiG lucido e su due macchie più lontane● Gli elicotteri sovietici● Dovevano essercene altri che si stavano radunando●●● o no? La sicurezza, il divertimento nella voce del pilota? Non doveva esserci un allarme generale, almeno per il momento●●●

●●● cosa doveva fare con il Flogger?

La mente di Gant era fredda, il corpo accaldato, ma più vigile che sconvolto● Era passato dal nervosismo alla tensione● Rispose al pilota, insinuando nella voce la giusta dose di agitazione● Quasi implorante●

«Senta, compagno, controlli con i pezzi grossi di Kabul● Intendo proprio i pezzi più grossi●●● e si scusi da parte mia per averli trascinati in questa storia● Passo»●

«Mi dispiace, compagno●●● dovrà fare di meglio● Kabul non vi conosce● Parwan vuol sapere perché stavate usando quella rotta, e Kunduz vuole che deviate● Salite immediatamente a quattromila piedi e dirigetevi alla base aerea militare di Kunduz● Confermate quando avrete un nuovo tempo previsto di arrivo● E ricordate che vi sorveglio● Passo»●

Il MiG era di nuovo affiancato● Tra lui e Garcia● La mente di Gant si raggelò per il dubbio● Il caccia era a un paio di centinaia di metri a tribordo● Il pilota diffidava, ma evidentemente non si aspettava guai da parte loro● Disertori o trafficanti del mercato nero, erano individui da disprezzare, quasi da trascurare●

Gant scorse il contorno di un casco nell'abitacolo del MiG, e i missili aria-aria sotto le ali●●● e il cannoncino e laser di puntamento sotto la fusoliera●

«Ricevuto: diversione alla base aerea di Kunduz e salgo a quattromila piedi● Tempo stimato di arrivo●●● sedici minuti»●

«Sarete accompagnati dai due elicotteri che vi seguono● Mettetevi in formazione con loro al rendez-vous● Ricevuto? Passo»●

«Ricevuto»●

Gant lanciò un'occhiata alla mappa mobile● Il MiG si stava innalzando di nuovo, e bruciava carburante senza risparmio nelle sue manovre● Che autonomia di missione aveva? Avrebbe dovuto tornare a Parwan o Kunduz per fare rifornimento tra un minuto o due? In quel caso, un altro MiG o un Sukhoi doveva essere già partito per dargli il cambio● Gant lo guardò, augurandosi che ritornasse anziché allontanarsi● Le immagini che gli balenavano nella mente sembravano riflesse da specchi deformanti● Il confine sovietico era a meno di sedici chilometri● Kunduz era ottanta

chilometri a sud-ovest●

«Merda●●●» mormorò● Era impossibile liberarsi del MiG; e se avesse dovuto fare rifornimento non li avrebbe abbandonati prima che arrivasse un rimpiazzo● I due MiL russi erano chiaramente visibili negli specchietti●

Sentiva il respiro di Garcia: più rapido e irregolare● Merda●●●

Strinse più forte la barra di comando, modificò la leva del passo collettivo, salì dalla valle nel cielo buio● Girò la testa per guardare Garcia che lo seguiva●

Mac disse: «Comandante, non dovresti chiamare Langley●●●?»●

«Al diavolo!» scattò Gant● Ascoltava il respiro di Garcia come attraverso uno stetoscopio●

Si stava spezzando●●●

La voce di Garcia gli guaì in cuffia, e l'elicottero-cisterna s'innalzò bruscamente con il muso verso l'alto, uscì dalla valle● La stella cadente del MiG scese più veloce, quasi allarmata● Virò dietro di loro, si portò in assetto orizzontale● Quando il pilota parlò, la voce era contratta dalla gravità●

«Mantenete la direzione precedente●●● salite a quattromila piedi e aspettate la scorta● Ripeto, salite a quattromila nella direzione precedente● Ricevuto? Passo»●

Garcia deviò e sparì●●● Gant salì più rapidamente fino a che poté vedere la scena dall'alto● Vide che anche i due MiL inseguitori salivano e cominciavano a deviare● Vide il MiG-23 che sfrecciava sotto di loro, da dietro● Aveva avvistato Garcia dopo la virata?

«Garcia●●● Cristo, torna qui!» gridò Gant nella ricetrasmittente● Gli rispose l'etere e un respiro roco ma più sollevato● Mormorii eccitati che non riusciva a capire● Il MiG salì verso Gant, lo superò, si mise in coda al MiL di Garcia● Garcia aveva aumentato la velocità a circa duecentocinquanta orari, non abbastanza● Il pilota del MiG era abile● Anche troppo● Gant provò una stretta allo stomaco● La voce di Mac protestò●

«Tornate nella direzione precedente e restateci● Abbandonate la direzione attuale● Riducete la velocità● Aspettate la scorta● Ricevuto? Passo»●

I due apparecchi si allontanarono, rimpicciolirono● Garcia era già altri ottocento metri più lontano da Gant, nel tempo brevissimo dal momento in

cui aveva perso la testa e rotto la formazione● Il MiG lo inseguiva● I due MiL si affrettavano a dirigersi verso il punto dov'era avvenuta la disobbedienza● Sentivano l'odore del sangue● Davanti a Garcia c'erano colline dove poteva nascondersi● Forse aveva preso la decisione basandosi sulla sorpresa e sulla vicinanza del terreno che offriva una copertura● No● Era stato il panico a spingerlo a rischiare●

E aveva sbagliato●

Gant accelerò, attraversò la valle muovendo la testa da una parte all'altra come un animale braccato, in cerca di un riparo● Sapeva cosa sarebbe accaduto, lo sapeva con una certezza nauseata, e aveva già superato l'esperienza, pensava soltanto alla propria sopravvivenza e alla fuga●

«Comandante●●●!» protestò Mac●

«No» rispose Gant, impassibile●

I tre apparecchi sovietici erano distratti da Garcia e per il momento l'avevano dimenticato●

Dove?

Due muraglie di roccia striata di neve ai due lati della valle● Non c'erano vie di scampo, non c'erano strette spaccature dove il MiG non sarebbe entrato● Intanto la voce del pilota del MiG incalzava Garcia, ordinava, minacciava●●●

●●● minacciava● Ormai era questione di secondi●

«Garcia●●● per amor di Dio, rallenta!» urlò● Sapeva che era inutile, ma serviva a placare Mac, e un po' anche se stesso●

Tra un momento tutti i loro schermi sarebbero stati ciechi● Aveva tempo●●●

●●● librato nell'aria in mezzo alla valle, a osservare gli elicotteri e il MiG e la chiazza minuscola che era l'Hind di Garcia● Non poteva far altro che guardare●

Scrutò le rupi brulle●

«Trova qualcosa, Cristo» mormorò a Mac●

Minaccia● Sfida●

Non riusciva a pensare al futuro● C'era soltanto la sopravvivenza● Era stato colto di sorpresa e doveva sopravvivere a quella situazione● Guarda, guarda●●●

Ultimo avvertimento●

Uno sprazzo di fiamma del motore di un razzo che si accendeva, non più grande di quella d'un fiammifero● Un missile AA-8, con la testata a

ricerca automatica a infrarossi, era stato lanciato dal Flogger● Sebbene l'avesse previsto e fosse stato certo che sarebbe accaduto, Gant si sentiva stordito●

Sono autorizzato ad aprire il fuoco se non obbedite alle mie istruzioni●●● Le parole gli echeggiavano nella mente● Siete in uno spazio aereo ristretto●●● Aprirò il fuoco se non●●●

Una delle poche frasi russe che Garcia si fosse preso il disturbo d'imparare aleggiò nell'etere per un momento●●● il momento del volo lampeggiante del missile● Vai a farti fottere●●● La voce di Garcia era stridula●

Cerca, cerca una via di scampo, non lasciarti distrarre, cerca●●●

Il MiL girò in librazione a quota costante sulla valle deserta● Non c'erano nascondigli● Doveva guardare l'Hind di Garcia mentre il missile AA l'inseguiva come una freccia fiammeggiante● Per un momento cercò un oggetto caldo, elettricamente vivo sopra la roccia fredda e immobile●●● poi colpì●

Il cielo parve diventare arancio e bianco nel momento dell'impatto● Il carburante incendiato zampillò come una cascata per decine di metri verso il fianco d'una collina● Attraverso la ricetrasmittente Garcia gemette e incominciò un urlo che non completò e neppure comprese● L'Hind si schiantò, eruttò carburante in fiamme, precipitò contro la collina, si schiantò ancora, si accartocciò● Gant aveva preso il binocolo a infrarossi dalla tasca nel portello● La scena apparve ingrandita, nitida, orribile● Le pale volavano via come foglie metalliche di sicomoro, grossi pezzi semifusi di fusoliera rimbalzavano e rotolavano● Il carburante scorreva come lava giù per il pendio●

Il suo carburante, il suo carburante●●●

Non pensava ad altro, dopo aver ignorato il fatto fino al momento dell'esplosione● Non pensava alla morte di Garcia e di Lane e di Kooper, neppure al suo pericolo immediato●●● pensava soltanto che la sua riserva di carburante s'era bruciata● Adesso non poteva raggiungere Baikonur●●● e non poteva tornare indietro●

Nell'attimo in cui sentì Mac sussurrare «Oh, Gesù Cristo» nella ricetrasmittente, comprese che il pilota del MiG aveva fatto fallire Winter Hawk● Era circondato, non poteva fuggire●●● era inutile tentare di sottrarsi alla cattura●

Rimase in librazione a quota costante, stordito●

8●
OASI

Un varco nella parete di roccia●

Gant fece scattare gli interruttori● Sapeva che non aveva importanza, sapeva di essere al di sotto dell'orlo delle pareti della valle, sapeva che gli schermi erano accecati dalla nova dell'esplosione e dell'incendio del MiL di Garcia●●● sapeva che se non avesse esplorato, analizzato, trovato il varco tra le rocce in pochi istanti, sarebbe stata finita comunque● Provò un senso di sollievo quando gli schermi principali e il pannello dell'elicottero si accesero, lampeggiando verdi e rossi, spie luminose e diodi che ammiccavano, sistemi che si regolavano●

Il display a infrarossi rifulgeva come un'aurora● Il verde dello schermo radar era ancora inondato da frammenti volanti di metallo, e carburante e immagini confuse●●● l'elicottero di Garcia continuava a esplodere sugli schermi●

Un varco tra le rocce●●●

Tenebra, rupi inondate dal chiaro di luna● A meno di un chilometro, proclamavano i dati● Era un'immagine impressa sulla retina perché aveva osservato l'esplosione?

Fece scendere l'Hind come un masso verso il fondovalle; era come calarsi nel Nevada o nel Nuovo Messico, perché rappresentava la salvezza●●● almeno per qualche minuto● La sua attenzione era catalizzata dalla presenza dei due MiL sovietici e del Flogger che si raggruppavano come cani intorno a una preda già dilaniata●

Vedeva e sentiva Mac nell'abitacolo dell'armiere, ma non gli badava● Gant pensava a salvare se stesso e l'apparecchio● Nulla aveva importanza, a parte la realtà del varco nero che adesso ingrandiva●●● dunque non era un'immagine impressa sulla retina●●● Una grotta, una caverna, un anfratto● La salvezza●

No● C'era una limitazione● Era un vicolo cieco● Stava correndo come una pecora in un recinto●

L'imperativo era scomparire●

L'imboccatura della caverna doveva essere abbastanza ampia●●●

Gant vedeva tratti sgretolati di roccia, aperture, il letto del fiume che

attendeva la primavera, i macigni che costellavano il fondovalle●

Portò l'Hind verso il lato orientale● Continuò a lanciare occhiate negli specchietti, a scrutare il cielo attraverso il perspex dell'abitacolo● Ancora nulla●●●

L'imperativo era più forte della limitazione● Aveva bisogno di tempo per riflettere, fare piani●●● un tempo in cui non avesse volato● Girò lentamente l'elicottero con il muso verso la caverna e lo fece avanzare dolcemente●

«Margine orizzontale●●● diciannove metri●●● verticale, sei metri e trenta, comandante» mormorò la voce di Mac attraverso l'interfono● L'imboccatura della grotta era abbastanza ampia e alta●●● sia pure di poco●

«Bene, Mac»●

Gant fece ondeggiare l'Hind sul suo asse come la cappa di un matador, scrutò la sommità della parete, la valle circostante, il cielo vuoto tempestato di stelle, più chiaro dove la luce della luna si irradiava dal disco pieno● Non c'erano ombre né sagome, niente● Tenne librato l'elicottero di fronte all'imboccatura della caverna●

«Proiettore infrarossi acceso» annunciò, regolando gli occhialoni a infrarossi● Un mondo grigio; la luce del proiettore era come una vernice opaca nel nero● Il senso delle dimensioni della caverna l'opprimeva; si apriva dietro l'imboccatura e si ritirava in ogni direzione al di là della portata della lampada●

Fece avanzare l'Hind, con il carrello che quasi sfiorava i macigni● Era conscio soprattutto dei rotori che vorticavano sopra la sua testa● Le dimensioni dell'imboccatura della caverna erano chiare nella sua mente come se le leggesse sulla carta● La voce di Mac mormorava indicazioni, suggeriva di spostarsi a destra o a sinistra● Il pannello principale brillava; Gant lo scrutava di continuo con la rapidità e l'insistenza di un bambino che evita le fessure nel marciapiedi per scongiurare la sfortuna●

Il ghiaccio scintillava● L'imboccatura della caverna sembrava sul punto di inghiottirli●

Ora●●●

Represse un brivido● Le estremità delle pale riflettevano la luce infrarossa ributtata dalla roccia scura e fredda● Le pale formavano un disco●●● non toccavano la parete● Non le toccavano●●● Mac era entrato nella caverna; poi entrò anche lui● Il suono delle pale rimbombava nel

buio● La pallida luce spettrale del proiettore infrarossi schiudeva l'interno in altezze ombrose come la navata di una cattedrale mal illuminata● Gli occhialoni rivelavano ghiaccioli pendenti, neve spinta all'interno dal vento, roccia, ondulazioni come quelle sul fondo del mare, e la volta della caverna che si innalzava fino a svanire oltre il fascio di luce● Il respiro di Gant divenne più controllato● Mac esalò rumorosamente●

«Fa freddo, qui» fu il suo unico commento●

Gant fece girare lentamente l'Hind in librazione a quota costante● Spense il proiettore infrarossi e si tolse gli occhialoni● L'imboccatura della caverna era inondata dal chiaro di luna●

«Mac?»●

«Non sento niente, comandante● Andrò a dare un'occhiata»●

Gant abbassò l'elicottero fino a che il carrello rimbalzò sulla roccia e l'Hind si posò● Spense i due motori Isotov e le pale ammutolirono a poco a poco● Il silenzio sembrava udibile, quando si furono spenti gli ultimi echi● Gant aprì il portello della cabina e il freddo l'assalì con violenza● Mac aprì la botola incardinata dell'abitacolo e si lasciò cadere a terra● Gant si tolse il casco● La caverna era immensa intorno a lui● Sentiva l'oscurità come se si muovesse● Balzò giù dal portello, stringendo una torcia elettrica● La lampada di Mac puntava il raggio verso l'imboccatura della caverna● Gant girò intorno a sé il fascio di luce potente e tuttavia inadeguata, come per individuare un animale pericoloso● Un solco asciutto si estendeva sul fondo, verso l'interno; era il corso del fiume o di un affluente che aveva scavato quel passaggio nella roccia● Vide il raggio della lampada rimbalzare su una cascata di ghiaccio● Non c'erano stelle e luna sopra di lui: c'erano soltanto all'entrata●

Aveva ancora la testa intronata dal fragore delle pale, come se avesse pilotato l'Hind per giorni e giorni, senza sosta● In realtà, aveva volato per due ore e mezzo● Per un momento si appoggiò alla fusoliera, con la mano e il braccio ancora intorpiditi per lo sforzo di stringere la barra di comando●

«Mac? Tutto bene?» mormorò nella ricetrasmittente che aveva sganciato dall'abitacolo●

«Comandante●●●»● Il bisbiglio rauco di Mac sembrava fortissimo nel silenzio● «Sento il MiG●●● sta virando, credo● Viene da questa parte, ne sono sicuro● Gesù, che freddo!»● Il tono era espressivo● Era quasi superfluo che aggiungesse: «In nome di Dio, cosa cercava di fare Garda?»

perché Gant comprendesse la forza della sua reazione● Puntò il binocolo a infrarossi e distinse la figura di Mac accanto all'entrata: stava aggobbito come se si sentisse male●

«Okay, Mac, okay»rispose, con un brivido nella voce● «Okay●●●»●

Sentì il rombo del MiG inondare l'oscurità●

«Sta arrivando» annunciò Mac● Batteva i denti● «Comandante●●● Dio, hai visto?»●

«Ho visto»●

Il Flogger sfrecciò urlando nella valle● Il fragore del motore tuonava contro le rupi, nella caverna● Quasi immediatamente il suono cominciò a ritirarsi● Erano passati forse cinque o sei minuti da quando aveva individuato il MiG, che aveva già volato almeno per cinquecentocinquanta chilometri● Fra cinque minuti sarebbe stato costretto a tornare a Kunduz per rifornirsi di carburante●●● ma un rimpiazzo sarebbe venuto a sostituirlo prima che il Flogger rientrasse alla base● Sarebbero rimasti comunque in trappola nella caverna●●● Tuttavia Gant non aveva rimpianto la decisione, neppure nel momento in cui l'oscurità era stata percossa come un gong dal rombo del motore del MiG● Non sarebbe mai riuscito a distanziare il caccia, non avrebbe potuto evitare i missili●●● Garcia non c'era riuscito●●●

«È crollato» mormorò nella ricetrasmittente●

«E noi come restiamo?» gemette Mac dall'entrata● «Comandante●●● è una situazione di merda!»●

«Può darsi● E gli elicotteri?»●

«Ne sento uno, forse tutti e due●●● no, uno solo»●

«Vengo a dare un'occhiata»●

Gant percorse qualche passo e si voltò a guardare l'Hind● Dal quadro principale degli strumenti non giungeva il minimo barlume, ma la mole dell'elicottero era immersa nell'oscurità più totale● Sarebbe stato impossibile vederla dall'esterno, se non con una lampada a infrarossi●●● forse● L'imboccatura della caverna era una pallida espressione di sorpresa● Le stelle scintillavano● La sagoma di Mac, su un lato dell'entrata, era appoggiata alla roccia● Teneva accostato alla faccia il voluminoso Noctron, l'intensificatore di luce che aveva una portata di oltre cinquecento metri, forse anche di più con quel chiaro di luna● Gant sentì il MiL che si avvicinava●

«Il secondo si è diretto verso sud» sussurrò Mac quando Gant lo

raggiunse● «E questo finirà per farsi inghiottire dall'imboccatura della grotta se non rallenta!» esclamò acquattandosi nell'ombra●

Gant si voltò a guardare● Una lampada poteva arrivare a inquadrare l'Hind●●● appena appena●

«Fammi dare un'occhiata»●

«Sicuro»● Mac gli passò il Noctron● Adesso la sua voce era incollerita● Sembrava che riuscisse a reprimere l'agitazione per la perdita del carburante di riserva, a nasconderla nella rabbia per la morte di Garcia● Il pensiero del carburante faceva rabbrividire Gant● L'oscurità si estendeva intorno a lui come il paese inospitale nel quale era bloccato●

Si sporse adagio dall'ombra●

L'elicottero da combattimento stava librato nella valle, e il chiaro di luna gli inondava i fianchi mimetizzati● Era un gemello dell'apparecchio dietro di loro, un 24-D● Non portava truppe, quindi●●● soltanto l'equipaggio●●● No, se non aveva a bordo un serbatoio supplementare poteva contenere anche otto soldati● Gant lo scrutò● Il portello principale era chiuso● Il muso tozzo si girò verso di loro● Le prese dei motori Isotov erano come occhi d'insetti sopra la cabina luminosa● Il rumore mascherava il rombo del MiG che volava lontano, fuori di vista●

Pochi minuti, pensò Gant● A causa della roccia che li circondava, non poteva più ascoltare il TACAN sovietico● Se gli avessero lasciato un po' di tempo fra la partenza del Flogger e l'arrivo del rimpiazzo! Non poteva ascoltare neppure il MiL che comunicava con la base● Se avessero mandato altri elicotteri, anziché altri caccia●●● i caccia erano virtualmente inutili per il genere di ricerca che dovevano compiere i sovietici● Doveva essere così, si disse● Era una tattica troppo ovvia per ignorarla● Elicotteri●●● quel MiL e il Flogger, senza dubbio, avevano già chiesto rinforzi● Avevano riferito di aver abbattuto uno dei due intrusi e di aver perduto temporaneamente di vista il secondo bersaglio●●● sì, avrebbero mandato altri elicotteri da combattimento●

Serbatoi supplementari? Il Flogger ne aveva uno sotto il ventre, ma non sotto le ali● Era partito per una missione lo-lo-lo1 [1 lo-lo-lo (abbreviazione di Low-Low-Low): espressione gergale aeronautica per indicare la missione da compiersi a quota molto bassa per sfuggire ai radar nemici (N●d●E●)●], cioè a bassissima quota, che non prevedeva attività a grandi altitudini● L'autonomia doveva essere piuttosto limitata● Ormai avrebbe potuto andarsene●●●

Gant scorse il MiG che scintillava come una stella abusiva, in alto sopra la valle● Poi virò a sud-ovest e scomparve quasi immediatamente●

E adesso, forse soltanto adesso, chiedeva altri elicotteri●●● Doveva esserci stato un indugio causato dal successo, dalla spaventosa esaltazione di aver abbattuto una preda, forse la prima per il pilota●●● e solo più tardi aveva reagito secondo il manuale e aveva chiesto rinforzi●

«Quindici minuti al massimo, se non ho calcolato male» mormorò Gant quasi fra sé● Sì, al massimo quindici●

L'elicottero era rivolto verso di loro, a una decina di metri dal fondovalle● Solo● A quattrocento metri dal punto in cui si trovavano● C'erano troppe incertezze, troppi fattori che Gant aveva considerato dalla sua parte● Ma non poteva fare niente altro●●● la sconfitta era come una porta che si chiudeva sbattendo dietro di lui●

«Tu pensi che manderanno altri elicotteri» disse Mac●

«Non lo pensi anche tu?»●

«Sicuro»●

«Hanno truppe a bordo, Mac?»●

«Mi auguro di no»●

La notte era gelida, la tuta di volo era troppo sottile● Un freddo più profondo, il freddo dell'isolamento e dell'abbandono, si diffondeva nel sangue di Gant● Doveva tenerlo lontano, impedire che lo intorpidisse●

«Il portello della cabina» sibilò Gant●

«Cosa facciamo?»●

Rimasero a guardare● Sembrava che Mac volesse riavere il Noctron, ma Gant continuò a usarlo● Regolò la messa a fuoco dell'unica lente da 135 millimetri● Apparve la faccia del capo equipaggio russo, che si sporgeva dal portello● Gant scorse il fucile che teneva stretto contro il corpo, poi rivolse di nuovo l'attenzione all'abitacolo in ombra● L'armiere davanti, il pilota dietro di lui, immobile, quasi ozioso nella mancanza di movimento● Inquadrò di nuovo il portello della cabina● Il capo equipaggio si calò lentamente lungo una corda●●●

●●● seguito da uno, due●●● due soldati con gli elmetti piatti● Il MiL restò a quell'altezza, che gli facilitava le manovre● I tre uomini divennero sagome pesanti nella polvere sollevata dal vento delle pale, poi ne uscirono, si spostarono sulla sinistra della caverna, si sgranarono● Erano tutti armati di Kalashnikov● Si diressero verso un'altra grotta più piccola●

Gant guardò l'orologio● I tre uomini armati avevano lasciato il MiL

perché tra pochi secondi sarebbero arrivati i rinforzi? Erano troppo zelanti o sapevano con certezza che presto altri li avrebbero aiutati? Non potevano passare più di quattordici minuti prima che arrivassero altri elicotteri●●● e forse sarebbe trascorso un minuto appena●

«Va' a prendere i fucili, Mac» mormorò Gant●

«Cosa●●●?»●

«Ci sono gli Apache, Mac●●● va' a prendere i fucili»●

Mac corse via nell'oscurità● Gant lo sentì sdrucciolare e imprecare sottovoce e tacere di colpo nel ricordare che i tre russi erano vicini● Gant guardava la distanza che aumentava fra i tre uomini e il MiL● Studiò la cabina● Gli infrarossi che cercavano il calore del motore● Dovevano usarli, senza dubbio●●● e anche il puntamento laser● Se si fosse spostato nell'imboccatura della grotta, allo scoperto, l'avrebbero visto● Sarebbe stato soltanto un'ombra, per l'occhio nudo, ma per l'infrarosso sarebbe apparso come una sagoma calda e ondeggiante●

Ormai i MiL dovevano essere in volo, diretti verso la posizione dell'elicottero che bloccava la via di fuga● Gant rabbrividì● La via di fuga●●● per andare dove?

Maledizione, non cedere, si disse stringendo i denti per impedire che battessero● A metà percorso, tra lì e Baikonur, sarebbe rimasto senza carburante, sopra il deserto● Si sarebbe trovato esattamente nella posizione in cui si trovava ora● Erano tagliati fuori a sud, ovest, forse anche a est● Restava aperto soltanto il nord●●● forse● A est, l'Hindu Kush si ergeva al di sopra della tangenza pratica dell'Hind● Non poteva attraversare le montagne e, comunque, al di là c'era soltanto la Cina● A nord c'era il confine● Poteva varcarlo● Per restare senza carburante in un punto tra l'Oxus e Baikonur●●●

Non cedere!

Strinse il Noctron con entrambe le mani● Le impossibilità rintoccavano come campane stonate●

I tre uomini armati erano spariti negli anfratti o tra le ombre di macigni● Adesso erano isolati dal MiL●●● che, visto attraverso il Noctron, diventava più un bersaglio che una minaccia● Era l'unico modo in cui Gant poteva vincere il brivido indotto dalle ore che si estendevano davanti a lui● Una soluzione immediata e violenta● Un bersaglio●

Mac stava tornando: ma già quelle armi, inclusi i due Kalashnikov, erano superate come frecce● L'elicottero di Garcia esplose una seconda

volta nella mente di Gant● Adesso che aveva staccato l'occhio dal Noctron, poteva vedere un esile filo di fumo scuro che attraversava il disco della luna piena come una vecchia cicatrice● L'esplosione si ripeté, una serie di deflagrazioni come in un immenso fuoco d'artificio, e Gant vide il MiL di fronte a lui sparire in un'identica sfera di fiamme arancio● Non c'era altro mezzo: non poteva aspettare che la sconfitta lo raggiungesse, doveva cercare di lasciarla indietro●

Pochi minuti di confusione●●● due o anche uno solo●●● potevano bastargli per farsi inghiottire dal paesaggio, attraversare il confine e perdersi nel deserto come acqua● MiL per MiL: questo pilota russo e il suo equipaggio per Garcia e gli altri● Occhio per occhio●●● e una via d'uscita●

«Capisco quel che provavano i vietnamiti, adesso che guardo quello» commentò Mac a denti stretti●

Il Vietnam era un ricordo fremente come una spessa coltre di foglie che stava per volar via● Gant scattò: «Zitto, Mac●●● non ho bisogno che me ne parli»● Mac borbottò e porse uno dei fucili a Gant, che continuò a fissare il bersaglio●

La sua concentrazione si restrinse● Respirava regolarmente ma in fretta● Il suono dei rotori del MiL era insistente● I tre uomini a piedi non erano ricomparsi●

«Abbiamo una via d'uscita» mormorò● «Eliminare il bersaglio»●

«E poi, comandante?» ribatté Mac, portandosi all'occhio il Noctron che Gant gli aveva restituito● Teneva il fucile nell'incavo del braccio destro● «Cosa faremo quando l'avremo distrutto?»●

«Passeremo il confine»●

«E resteremo senza carburante?»● Mac aveva un tono indignato● «Non ti avevo mai giudicato un bastardo temerario con la smania di farsi ammazzare● Perché proprio adesso?»●

Gant gli lanciò un'occhiata● «Non c'è altro da fare●●● a meno che voglia arrenderti»● La voce era resa sferzante dalla disperazione●

«No, ma●●●»●

«Tanto varrebbe arrenderci, Mac● Se ce lo permetteranno● Forse vogliono soltanto arrostire anche noi come Garcia»● Mac respirava in fretta, spaventato● «Vuoi aspettare un ordine o ti offri volontario?»●

«Okay, comandante» rispose Mac dopo un lungo silenzio, riluttante e quasi imbronciato●

«Andiamo●●● e vediamo cosa sai fare, Mac»●

Si addentrarono nell'oscurità della caverna senza usare le lampade tascabili● Il perspex, nel chiarore fioco del quadro degli strumenti, spiccava nebulosamente nella tenebra● Mac, dopo aver perso l'appiglio una volta, s'inerpicò nell'abitacolo dell'armiere● Gant chiuse il portello● Il rumore del MiL penetrava attraverso l'entrata dove il chiaro di luna formava un tappeto pallido; poté ancora sentirlo fino a che mise il casco e inserì la ricetrasmittente● Aveva le mani tremanti e viscide di sudore, e i suoi nervi fremevano●

Il bersaglio, si disse●

Le spie luminose si accesero in file ordinate nell'abitacolo di Mac●

«Mac?»●

«Sì»●

«Dopo aver lanciato il missile, corri all'entrata● Non voglio che qualcuno, là fuori●●● un Kalashnikov potrebbe liquidare questo elicottero»●

«Capito»●

Le palme di Gant si asciugarono● Inserì l'immagine televisiva a bassa illuminazione nello schermo tattico principale● Il MiL era un derviscio spettrale che piroettava in una piccola tempesta di polvere● I bordi dell'imboccatura della grotta erano come tende scure che rivelavano un piccolo palcoscenico● Su quel palcoscenico, Gant poteva vedere l'elicottero da combattimento●

E la presenza di un corpo caldo●●●

Di fronte al MiL era soltanto un'ombra nell'immagine televisiva, ma era un chiarore tremolante sul display a infrarossi sovrapposto● Uno dei soldati! Si sentì snervato● Un essere vivente, non soltanto una macchina● Per un momento non poté ignorare le informazioni dell'infrarosso● La mano gli sudava● Poi la mente ristabilì gli imperativi dell'implacabilità●

«Non esiste» disse● «Concentrati sull'elicottero, Mac»●

«Comandante»●

La qualità dell'immagine calda e guizzante cambiò quando entrò nella caverna● Spiccò più nitida● Era più chiara, più riconoscibilmente umana●

●●● togliti di mezzo●●●

Come se si rendesse conto d'essere profilato contro il chiarore dell'entrata, il baluginio caldo si mosse da una parte, in quella che pensava fosse l'invisibilità del buio●

«Mac?»●

«Pronto, comandante»●

Tra un momento, se si fosse avvicinato, l'uomo avrebbe visto il riflesso delle luci dei quadri sul perspex dei due abitacoli● Gant trattenne il respiro●

Attraverso la bocca della caverna● In linea retta● Il MiL continuava a librarsi a quota costante al centro d'una piccola tempesta di polvere● Non si alzava e non si abbassava: ma presto si sarebbe sollevato e sarebbe scomparso alla loro vista perché la polvere cominciava a salire intorno all'abitacolo, riducendo la visibilità●

L'immagine calda continuava ad avanzare verso di loro nell'infrarosso● Il MiL girava nell'aria come una foglia di sicomoro, e le spie luminose brillavano sul quadro di Mac●

«Quando sei pronto» mormorò finalmente●

Il MiL cominciò a innalzarsi● Il respiro di Mac divenne più affrettato mentre guardava il corpo caldo che si muoveva al centro dello schermo●

Lancio●

Gant udì l'accensione nell'attimo in cui sentì nel casco il segnale che il congegno di puntamento e l'infrarosso di Mac erano bloccati sul bersaglio● Gli pareva quasi di udire gli interruttori, i pulsanti, i circuiti● La caverna balenò della fiamma del razzo, il fumo ondeggiò● Vide, illuminati nettamente, i tentacoli di ghiaccio che pendevano in alto sopra di loro, la volta immane della grotta●●●

●●● e l'uomo in uniforme, illuminato dalle fiamme e immobilizzato dallo sbalordimento● Il missile AA sfrecciò via dalla corta, tozza ala di babordo dell'Hind, facendo dondolare l'elicottero● La fiamma saettò verso l'entrata, e ne cadde via qualcosa troppo illuminato per essere chiaramente visibile● Attraverso il perspex giunse un grido acuto, sottile● Il fumo oscillò nel bagliore morente quando la lancia di fiamma svanì oltre l'imboccatura● In lontananza, Gant sentì che Mac stava lasciando l'abitacolo dell'armiere, vide allontanarsi la sua ombra indistinta●

Gant premette i pulsanti●●● un'accensione di tipo diverso● Gli girava lo stomaco● Sopra la sua testa le pale cominciarono a muoversi lentamente● Qualcosa stava ancora urlando● Mac correva in quella direzione, con la lampada tenuta al fianco● Le pale accelerarono, il fragore tuonò nella caverna●

Sullo schermo tattico principale che mostrava l'immagine televisiva a

bassa illuminazione, la piccola coda di fiamma sfrecciava verso la massa dell'elicottero russo● I microsecondi passavano●

Il MiL, con le pale che giravano, le prese d'aria simili a occhi che fissavano nella caverna, inghiottì il missile● La luce dilagò sullo schermo, si riversò nella grotta, e Gant vide Mac chino sul russo ustionato● Sullo schermo il MiL si aprì quasi come una bocca in procinto di gridare, barcollò nell'aria, si spaccò, volò in pezzi● I frammenti di metallo piovvero come sassi nella grotta● Nella luce abbagliante, Mac era premuto contro la parete, con la faccia distolta● La caverna era aliena, come se bruciassero le rocce● Gant mosse lentamente le mani, con uno sforzo estremo● Nella sua mente turbinava il piano per la sostituzione●●● doveva contattare Kunduz, informare che il disertore era stato annientato come il compagno●●● intruso distrutto, missione compiuta●●● Avrebbe frenato l'inseguimento e guadagnato tempo● Poi, sui loro radar sarebbe stato russo, sarebbe stato spiegabile● Avrebbe potuto guadagnare qualche minuto●

Sopra la sua testa le pale vorticavano, avvolte in una livida luce arancio● L'Hind vibrava, trattenuto dai freni● Le mani di Gant strinsero la barra di comando e la leva del passo collettivo● Sullo schermo principale c'era un chiarore esterno, ma l'immagine televisiva non rivelava nulla di solido, là fuori●

Un'ombra apparve all'entrata, profilata dal fuoco● Mac proruppe in un'esclamazione soffocata che arrivò a Gant attraverso il casco e il perspex●●● e una fiamma guizzò prima che l'ombra cadesse e svanisse dall'imboccatura● Poi Mac agitò il braccio per accennargli di affrettarsi●

L'Hind fremeva; Gant mollò i freni, e l'elicottero scese il leggero pendio, balzò oltre il solco del corso d'acqua asciutto e avanzò verso l'imboccatura della caverna● Il chiarore di ciò che restava dell'elicottero russo aumentò, trasformò in una lancia fulgida il sensore di velocità● Fiamme e fumo ondeggiarono intorno a Gant, come se stesse spingendo l'apparecchio in una fornace● Mac si chinò correndo, si avvicinò● Gant lo sentì aprire il portello della cabina principale● C'erano●●● quanti soldati c'erano là fuori? Gant sentì gli stivali di Mac sul pavimento metallico dietro di lui● Il portello era rimasto aperto●

Il suo respiro era affannoso, ma ancora calmo, quasi freddo● L'Hind avanzò più veloce verso l'uscita della caverna●

Il MiL russo era un rottame, e il fuoco si stava già smorzando● Gant

fece alzare l'Hind sopra la coltre di fumo, nella notte rischiarata dalla luna● Accese la radio e si preparò● Un momento di calma illusoria●●●

●●● sentì appena gli spari, sebbene vedesse la figura tozza di un uomo a terra● Vide la fiamma, udì vagamente i proiettili martellare sulla fusoliera● Un Kalashnikov sull'automatico● La luna inondò l'abitacolo● Qualcuno gridò attraverso la ricetrasmittente●●● gridava?

Mac cadde mentre Gant teneva l'Hind in librazione a quota costante● Sembrava quasi che si fosse lanciato per attaccare il russo che giaceva a terra● La polvere s'innalzò lentamente intorno a Mac, dopo il tonfo, e il suo Kalashnikov si piantò diritto accanto al corpo, come una lapide●

«Mac●●●!» gridò Gant● «Mac! Mac!»●

Mac aveva ucciso l'ultimo russo, l'unico che poteva contraddire le sue menzogne● Ma il russo aveva ucciso Mac●●●

Gant aveva chiuso il canale sovietico quasi nell'attimo in cui aveva incominciato a gridare● Sarebbe stato un altro grido nella notte mentre l'intruso moriva●●● Non si era tradito● La luna inargentava il perspex● La sopravvivenza divenne un panico che oscurava ogni altra cosa, persino la morte di Mac●●● Ne era responsabile: avrebbe dovuto stare più attento, avrebbe dovuto portare l'Hind verso l'alto più in fretta●●●

Il panico oscurava le recriminazioni, oscurava tutto● Sopravvivere●

Aprì il TACAN e immediatamente la sua voce assunse un tono di simulato entusiasmo, divenne un grido di gioia mista a shock●

«Ho beccato il bastardo!» gridò nel russo che aveva imparato dalla madre● «Ho beccato il disertore!»●

«Fortunato, Ilya!» disse subito una voce, come se la sua finta eccitazione fosse contagiosa● «Fortunato»● E poi: «Qual è la tua posizione?»●

Gant diede le coordinate, senza esitare● Il corpo di Mac giaceva ancora sul fondovalle, accanto al soldato russo● Non aveva nulla che potesse rivelare la sua missione o le sue origini●●● sarebbero passate ore prima che scoprissero che Mac non aveva una provenienza● La finzione fiaccava Gant● Il desiderio di fuggire, di sopravvivere allontanandosi in fretta doveva essere frenato ad ogni costo●

Il pilota russo rispose: «Sarò lì fra quattro minuti●●● fortunato!»●

«Ricevuto● Chiudo»●

Spense la radio● La nausea gli salì alla gola● S'impose di non guardare più in basso se non per osservare i rottami del MiL● Anche là, se avesse avuto un po' di fortuna, non ci sarebbe stato qualcosa che potesse

tradirlo●●● soltanto le piastrine, e anche quelle potevano essere danneggiate abbastanza per risultare illeggibili se non in laboratorio●●● almeno, almeno aveva quattro minuti!

Inserì la mappa di navigazione sullo schermo principale e aggiunse la disposizione delle difese radar, delle torri di vedetta, degli accampamenti e delle caserme, e villaggi e fattorie e cittadine, posti d'ascolto e unità di missili● Nell'ampia valle dell'Oxus e tra le montagne che s'innalzavano più oltre, nell'Unione Sovietica, le difese erano soprattutto a lunga portata●●● soprattutto dopo il 1979● Passare con un elicottero che volava a bassa quota doveva essere facile●●●

Il carburante●

Gant guardò gli indicatori● Aveva circa seicentocinquanta chilometri di autonomia, volando alla velocità di crociera più economica, prima di prosciugare il serbatoio supplementare● Si sarebbe fermato a poco meno di cinquecento chilometri da Baikonur● A cinquecento chilometri dall'obiettivo, da qualche parte nei deserti dell'Asia centrale sovietica, nell'Uzbekistan● Aveva freddo e si sentiva afferrare da una lieve paralisi● Non poteva tornare indietro● Non ce l'avrebbe fatta a raggiungere Peshawar, riattraversando lo spazio aereo afghano, quando avessero identificato uno dei corpi laggiù o una parte dell'apparecchio distrutto●●● era prigioniero della situazione●

Il panico lo assalì● Va', subito, prima che Kunduz chieda un rapporto completo●●● se lo starà aspettando●●●

Si sentì pervadere dalla collera●

Mac●●●

No, non era a causa di Mac: era perché lui era in trappola● Era come Firefox, con il carburante che si esauriva prima che raggiungesse la banchisa e il sottomarino Mother One●●● ma non c'erano sottomarini nell'Uzbekistan, non c'era carburante●●● fuggi, fuggi●●●

Mac●●●

Sopravvivere●

Le sue mani si mossero quasi automaticamente, e il muso dell'Hind si sollevò● Ancora in basso, entro lo scudo-radar della valle, aumentò la velocità● S'inchinò alla pressione del panico che gli ordinava di sopravvivere● Tra sei minuti avrebbe potuto attraversare il confine sovietico● La sua mente chiuse le porte al futuro, si concentrò sui prossimi minuti● Non era stato sconfitto, non aveva perduto●●● non ancora● E

sarebbe sopravvissuto●

Centosessanta, centonovanta, duecento●●● l'Hind sorvolava l'ampia valle in secca, sollevando al suo passaggio una scia di polvere non più voluminosa di quella d'un cavaliere● Andare avanti rappresentava la prospettiva dell'opportunità● E c'era qualcosa in fondo alla sua mente, qualcosa●●●

Non riusciva ancora a metterlo a fuoco●●● ma gli permetteva di espandere la sua visione dei minuti che l'attendevano●

Nove e quattordici, ora locale●

Neppure il pensiero che non avrebbe mai raggiunto Baikonur poteva rallentare o arrestare la decisione di continuare verso nord● Tornare indietro sarebbe stato andare incontro alla certezza della morte, ormai, anziché alla cattura●●● ne aveva uccisi tre, cinque inclusi il pilota e l'armiere che aveva incenerito● E tutti avevano avuto amici, conoscenti, camerati●●●

Il nord prometteva qualcosa di più● Innanzi tutto●●● tempo● Tempo in cui le circostanze potevano cambiare, o alterarsi secondo i suoi desideri●●● tempo che avrebbe potuto mettere a fuoco quel vago qualcosa in fondo alla sua mente●

Guardò gli indicatori● Gli restavano forse seicentottanta chilometri prima di esaurire il carburante●

Non era abbastanza●●●

Il presidente Calvin tese la mano in un gesto iroso verso gli schermi contro la parete della Sala Ovale● La luce del sole invernale che entrava attraverso i vetri colorati rendeva ancora più pallide e inconsistenti le immagini televisive● Anche se il direttore della CIA le riconosceva come se fossero ricordi o speranze personali●

«Diavolo, li paghiamo perché si prendano il disturbo d'imparare a farlo?» gridò Calvin● La sua voce era carica d'angoscia non meno che di rabbia mentre puntava l'indice con aria d'accusa verso l'immagine dello shuttle Atlantis● La trasmissione era una soggettiva lungo la spina dorsale dello shuttle, e rivelava la massa dello Spacelab nella stiva, e due pedoni spaziali con gli zaini a razzo che si muovevano come enormi api bianche intorno al satellite in riparazione● Il braccio manipolatore pendeva al margine dello schermo come un arto rotto● La terra sembrava coperta quasi interamente dall'oceano, e priva di nubi● L'immenso Pacifico, di un

azzurro impossibile● Per un momento parve sconcertare Calvin, che tacque● Ma poi sbottò di nuovo: «Rispondetemi●●● lei, Bill, e lei, Dick●●● perché il Paese deve spendere miliardi di dollari per insegnare a quei tali come si riparano i satelliti-spia?»● Lanciò un'occhiata severa ai due uomini● La luce filtrata del sole gli sfiorava i capelli grigi e il profilo ostinato, indorando i lineamenti● Alzò le mani, poi le batté sulle cosce● «Dovrebbero imparare, piuttosto, a riparare le automobili russe! Può darsi che si trovino ad averne bisogno●●● quello lassù è avanzato quanto un carro attrezzi, e non è neppure altrettanto utile»●

Sugli altri schermi, accanto all'immagine dell'Atlantis, Baikonur● Trasmissioni russe al resto del mondo, per mostrare la loro missione pacifica nello spazio●●● come quella dello shuttle americano, presagio di future collaborazioni●●● lo shuttle sovietico Raketoplan verrà lanciato giovedì in concomitanza con la firma del trattato●●● i due shuttle compiranno un rendez-vous in orbita venerdì, come simbolico gesto di pace●●● I sottotitoli dei commenti sembravano beffarsi degli uomini presenti, ed esasperare Calvin● E su altri schermi ancora, immagini registrate qua e là in un mondo spaventato● Spaventato, spaventato●●● ma incominciava a provare sollievo●●● la speranza è di nuovo viva nel mondo●●● Calvin scosse la testa, quasi con vergogna● L'aveva detto lui poche settimane prima, nel suo messaggio sullo Stato dell'Unione indirizzato al Congresso● La speranza è viva, buon Dio del cielo!

Studiò uno schermo dopo l'altro come un elenco di capi d'imputazione contro di lui● Su uno schermo, il filo spinato veniva tolto, si vedeva la demolizione simbolica di postazioni di cemento● Recinti, silos, missili●●● che venivano rimossi, aperti, chiusi per sempre, abbattuti● Il montaggio di uno smantellamento, poderoso come un immane sospiro di sollievo● Su un altro schermo, un documentario in lingua inglese sulla città di Ginevra e la scena della futura firma●●● il Palazzo delle Nazioni● Una panoramica mostrava la città coperta di neve, il lago Lemano color acciaio, i minuscoli pennacchi ghiacciati della Fontana di Ginevra●

Calvin voltò le spalle agli schermi● La sua scrivania era invasa da dozzine di giornali● Alcuni erano caduti sul tappeto verde scuro con il sigillo e i fregi● I titoli sembravano abbandonati, come le decorazioni d'un Natale passato● Celebrazioni, ottimismo, approvazioni, elogi incondizionati● Calvin cominciava a pensare che si era circondato di giornali e di schermi per tormentarsi● Erano specchi che riflettevano le sue

cicatrici●

Il fallimento s'era insediato nella Sala Ovale, anche se la scrivania e il pavimento erano cosparsi di attestati di successo● Sapeva che la sua collera era soltanto un bluff, un sistema per tenere lontano quel fallimento● Dick Gunther sapeva che il gioco era finito, e lo sapeva anche il direttore della CIA● Le loro facce glielo dicevano chiaramente● Gant, la loro ultima speranza, l'ultima pedina disperata, era scomparso● S'era perso nella sabbia del deserto come un rivoletto d'acqua●

Calvin alzò gli occhi nel sentire il direttore che si schiariva la gola● «Mi dispiace, signor presidente» disse il direttore● Non era altro che una ripetizione delle parole che aveva pronunciato entrando dieci minuti prima● Aveva incominciato a scusarsi prima ancora di spiegare● Non appena Calvin lo guardò, il direttore abbassò gli occhi● «D'accordo, Bill» disse Gunther● «È la fine● Nessuno di noi, ormai, può far niente»●

«Niente? Niente, Dick?» scattò Calvin● «Dopodomani i russi metteranno su un'orbita bassa un satellite armato di laser, e lei dice che non c'è niente che possiamo fare? Trovi qualcosa, maledizione! Quella stazione da combattimento sarà in grado di eliminare satelliti-spia, ICBM2 [2 ICBM: sigla per Intercontinental Balistic Missile (N●d●E●)●], persino l'Atlantis e gli altri shuttle● Dobbiamo tirarci fuori da questa situazione!»●

Gunther scosse la testa● Stava appoggiato al bordo della scrivania● Calvin vide una luce calcolatrice nei suoi occhi: ma si limitava a soppesare lo stato d'animo del presidente e cercava parole rassicuranti e prive di significato●

Calvin si voltò a guardare la fila degli schermi● La terra azzurra si spostò, quasi sbalzata dall'orbita, mentre l'inquadratura cambiava e mostrava un primo piano dei due astronauti impegnati a riparare il satellite-spia, un tipo KH-11 che sorvegliava i confini d'Israele● Il motore direzionale non rispondeva più alle istruzioni trasmesse● E lo Spacelab● Settimane di esperimenti per trovare sostanze farmaceutiche più pure, leghe più forti, cristalli incontaminati per le componenti elettroniche● Non c'era un solo elemento aggressivo a bordo dell'Atlantis●

Gant era disperso, presumibilmente morto● L'aereo AWACS a grande portata in volo sopra il confine pakistano aveva perso i contatti con gli elicotteri● Gant era sparito in un vortice di attività radio sovietica● Dovevano averlo scoperto e liquidato● Questa era la notizia portata dal direttore della CIA● A Washington era mezzogiorno di martedì● Giovedì

Calvin avrebbe dovuto firmare a Ginevra, oppure attirarsi il disprezzo rabbioso del mondo● Nessun presidente poteva permetterselo●

Il telefono squillò● Calvin trasalì, poi tese la mano per ascoltare la risposta alla chiamata che aveva fatto nel ricevere l'annuncio della sparizione di Gant● Si concentrò per evitare che la mano tesa tremasse● Gunther gli passò il ricevitore●

Almeno un'esplosione, aveva annunciato il direttore● Molto traffico radio, emissioni radar, tutti i segni di una missione di ricerca e di eliminazione●●●

I sovietici avevano avuto una preda● Gant●

Calvin fece scattare l'amplificatore e posò il ricevitore sulla forcella● Anche gli altri potevano ascoltare! Parlò con il negoziatore degli Stati Uniti a Ginevra●

«Sì, Frank● Sì, lo pensiamo tutti, Frank● Voglio sapere cosa sta succedendo lì»● L'espressione mesta e il tono sperduto di Giordello irritavano Calvin●

«Ma, signor presidente, in considerazione del●●●»●

«Mi ascolti, Frank: qual è la mia tabella dei tempi a Ginevra?»● Calvin non guardava né Gunther né il direttore●

Vi fu un breve silenzio, poi Giordello cominciò a recitare la litania del protocollo e della procedura● Mezzogiorno● Giovedì● Quel fatto emerse, ingigantì, dominò la Sala Ovale come un'ombra● Le nubi avevano cancellato la luce pallida del sole● Il sigillo presidenziale sul tappeto era diventato più opaco, le immagini balenavano sugli schermi● Un'impresa da sciocco, un viaggio da sciocco per il quale doveva partire entro mezzanotte, per poter svendere l'America prima del fine settimana●

Calvin sospirò● Non riuscì a nascondere la sofferenza e il disappunto mentre ascoltava la voce di Giordello● Era sconfitto, e se ne rendeva conto●

Nonostante tutto, avrebbe svenduto l'America● Era abbastanza politico per farlo, piuttosto che attirarsi la collera immediata del mondo●

Katya ricordava suo padre, quasi come le preghiere dell'infanzia● È la mia litania perché ho paura, si disse● Niente altro● Ricordava la faccia dell'operaio sul giornale locale del partito, e su un enorme tabellone sulla piazza della cittadina● Gli occhi di suo padre avevano un'espressione di scusa, sembravano chiedere: Perché sono qui? Che cos'ho fatto per

meritarlo? Come se fosse un criminale esposto fotograficamente a un pubblico scandalizzato●

Nel buio, la palude ghiacciata era inargentata dalla luna● I carici ghiacciati le strusciavano contro gli stivaloni● Katya avanzava adagio e il suo passo lento sembrava rendere la notte ancora più fredda● Un vento sottile piangeva sopra l'acquitrino● Un uccello gridò nell'oscurità● Davanti a sé, Katya riusciva a scorgere una sottile linea verticale di luce fioca● E un'altra linea orizzontale che la toccava● Come limatura di ferro magnetizzata e riscaldata, barlumi di luce trapelavano tra i varchi nell'assito fradicio della casa-battello●

È la mia litania, si disse di nuovo Katya● La prima Moskvitch nuova, che avevano atteso per altri tre anni, dopo che la quota di produzione del padre nella fabbrica di stivali industriali l'aveva qualificato per ottenerla●●● la quota di produzione e la devozione al partito, naturalmente● Un esempio per i compagni di lavoro● Che cosa ci faccio qui? La faccia perplessa e persino spaventata di suo padre che guardava dal cartellone l'aveva reso un po' men che eroe, una volta per tutte●

Spartana, utilitaria, inaffidabile, blu● La Moskvitch● Era difficile avviarla dall'autunno alla primavera inoltrata, impossibile usarla da novembre a marzo● Avevano rubato i tergicristalli due giorni dopo la consegna, e la gomma di scorta una settimana più tardi● L'orgoglio e la gioia di suo padre● Che cosa ho fatto per meritarlo? Perché proprio io? Come sempre, si sentiva sopraffatto dalla generosità del partito●

Katya diede un'occhiata all'orologio● I ricordi non interferivano con la sua attenzione● Le undici● La luce che filtrava dalla casa-battello l'attirava● I carici frusciavano e si spezzavano● Il cane li smuoveva mentre ansimava e rabbrividiva al suo fianco● L'imbarcazione era a meno di una cinquantina di metri● Un uccello gridò di nuovo●

Il cane ringhiò e Katya lo accarezzò per calmarlo● Scese il piccolo dosso coperto di canne, una delle tante isolette che costellavano le paludi● Verso est, il cielo aveva uno splendore pallido e freddo; le mille lampade ad arco intorno al cosmodromo e alla rampa di lancio● C'erano altre luci, più fioche, nella città delle scienze, nei villaggi, nelle torri di vedetta e nei silos● Eppure lì, più forte del gemito luttuoso del vento, si sentiva il borbottio degli animali notturni che disturbava il sonno degli uccelli acquatici●

Katya rabbrividì nel cappotto, con il volto agghiacciato nel colletto di

pelliccia● Il berretto non riusciva a proteggerle la testa dal freddo mordente●

Mentre andava a scuola era passata ogni giorno, per un mese, davanti alla faccia perplessa del padre sul tabellone● A volte le compagne di scuola la prendevano in giro, oppure tacevano per invidia o disprezzo● Suo padre era e restava un semplice operaio e non aveva diritto di figurare là tra insegnanti, scienziati, ingegneri, funzionari dei ministeri● Il vento freddo di marzo scuoteva i ritratti, faceva girare le teste da una parte e dall'altra, sempre vigili● Suo padre sembrava a disagio lassù, come se anche lui conoscesse il proprio posto●

I ricordi giungevano a Katya e irradiavano calore e calma●

Si batté le mani sulle spalle, indugiando per controllare il ghiaccio con il piede prima di appoggiarlo● Il cane sdrucciolò, ritrovò l'equilibrio, le batté la grossa coda contro gli stivaloni● Doveva avvicinarsi ancora di più, assicurarsi●●● eppure sapeva che Kedrov era lì dentro●●● Kedrov la spia●

Puntò il raggio della torcia elettrica sul ghiaccio spesso● Si mosse guardinga● Come per dimostrare che non c'era pericolo, il cane la precedette● Non c'era nulla da temere●●●

Il ghiaccio faceva sentire il suo morso attraverso le suole degli stivaloni e le due paia di calzettoni pesanti● La luce che filtrava sembrava chiamarla● Si avviò con passo più sicuro verso la casa-battello, bassa e acquattata contro la notte vagamente luminosa● Il ghiaccio scricchiolava sommessamente, come disturbato nel sonno● Il vento s'insinuava e gemeva e produceva suoni indecifrabili● Kedrov non si sarebbe messo in allarme●

Katya raggiunse l'ormeggio, passò il raggio della torcia elettrica sul legno marcio, sulla passerella di tavole che univa il pontile all'imbarcazione● I movimenti della casa-battello nel vento e nell'acqua avevano ridotto il ghiaccio intorno allo scafo ad una poltiglia infida che gemeva e fiottava● Quanto era profonda? Poteva passare a guado?

Il pontile di legno sarebbe stato più rumoroso, ma nel vento, con gli scricchiolii del fasciame marcio●●●? Cautamente, si tese e toccò ogni gradino del pontile● Salì, molto piano● Scricchiolii● Il binocolo a infrarossi sussultò prima che se lo premesse contro il petto● Il suo respiro era alterato nell'improvvisa pausa del vento● Poi il vento l'assalì di nuovo attraverso i guanti e gli indumenti, la spronò a continuare● Le grosse

zampe del cane facevano rumore, e il suo respiro era più sonoro di quello di Katya● S'inginocchiò in cima ai gradini, a metà del pontile, quando la barca era direttamente davanti a lei● Zittì il cane e lo fece accucciare● Poi si raddrizzò● Il cane agitò la coda nella luce della torcia elettrica, ma non cercò di alzarsi●

«Bravo» mormorò Katya● La coda si agitò più forte● Poi lei cominciò ad avvicinarsi furtivamente alla casa-battello● Teneva la pistola nella mano inguantata, e lo spessore del guanto le rendeva difficile infilare l'indice sul grilletto della Makarov● Il filo di luce che usciva dai varchi dell'assito dell'imbarcazione era più nitido, più invitante●

È la mia litania perché ho paura, sussurrò la sua mente● I ricordi erano casuali, adesso, e volavano come scintille●

Un'asse scricchiolò● Il passato svanì● Katya spostò delicatamente il peso e lasciò il legno che gemette di sollievo● Il cane era ancora accucciato dove l'aveva lasciato● Katya avanzò in punta di piedi● Era a non più d'una dozzina di metri dalla casa-battello● Alcuni dei varchi nelle assi erano abbastanza ampi perché potesse scorgere un'ombra che si muoveva all'interno● Il cuore le batté forte●

Quando raggiunse la barca, il suo cuore rallentò● S'inginocchiò sul molo per portare gli occhi all'altezza di un'ampia, irregolare fenditura luminosa dove s'era mossa l'ombra● Socchiuse gli occhi per scrutare, protesa come una scattista ai blocchi di partenza● Gli stivali cigolarono uno contro l'altro● La pistola era appoggiata sul legno marcio, stretta nella sua mano sinistra●

Kedrov●

Il cuore riprese a batterle forte● Kedrov teneva in mano una tazza● Dietro le sue spalle, uno zaino● Una radio a transistor stava sulla piccola sezione della tavola che Katya riusciva a vedere●

L'aveva trovato!

La soddisfazione la riscaldò come un caffè bollente● Gli scrutò i lineamenti con sguardo concentrato● Naso, bocca, profilo, capelli radi● La faccia corrispondeva a quella della foto che s'era impressa nella mente●

Era intensamente conscia del proprio respiro rapido e leggero, della pistola nella mano inguantata●

E di Priabin●

Sospirò, ma il calore del piacere rimase; l'orgoglio era come una coperta nella quale si raggomitolava● Controllò ancora una volta: radio, tazza,

Kedrov, radio, tazza, Kedrov●●●

●●● poi si rialzò, inebriata dal successo● Tornò in punta di piedi verso il cane● Provò l'impulso di percorrere in fretta i primi metri del chilometro e mezzo che la separavano dalla macchina e dalla radio●

Kedrov●●●

Accarezzò il pelame del cane e rise sottovoce, felice del proprio successo●

Il paesaggio spoglio scorreva lentamente sotto il ventre dell'Hind● Gant era nettamente consapevole della fragilità dell'apparecchio che lo racchiudeva e teneva lontano la gelida temperatura notturna e il vento tagliente, consapevole del potere che aveva di ucciderlo● Forse tra qualche minuto● Come la macchina di supporto vitale di suo padre: i tubi, una tenda, una maschera che copriva la faccia risentita●

Il dottore, la sorella di Gant, il marito camionista, s'erano avvicinati a quel momento in modi diversi● Lui in uniforme, con il berretto sotto il braccio, la figura irrigidita sull'attenti● Aveva deciso per tutti e aveva spento il supporto vitale● L'opacità della tenda che avvolgeva la figura rattrappita del padre s'era schiarita lentamente● E s'era rivelato a poco a poco un corpo di vecchio, privo della capacità di evocare un qualunque sentimento●

Gant scacciò il pensiero● Per ora, sopra quel deserto gelido e desolato, l'apparecchio lo teneva in vita●●● e poi si sarebbe spento e l'avrebbe ucciso quando le ultime gocce di carburante fossero uscite dal serbatoio di riserva● Come il MiG-31 sopra il Mare del Nord, l'Hind avrebbe attentato alla sua vita●

Un sudore diaccio● Le dune scorrevano sotto l'ombra nera dell'Hind● La sabbia volava via dalle creste al passaggio dell'elicottero● Distanza da Baikonur, un po' meno di seicentocinquanta chilometri; posizione, Asia centrale sovietica, lungo il corso del fiume Oxus in direzione del mare di Aral● Sotto di lui, il vuoto del Kara Kum; le enormi fauci sdentate della valle scavata dall'Oxus si aprivano sui due lati● Le dune e il cielo scintillante di diamanti si estendevano in ogni direzione● Lontano a nord, troppo lontano per preoccuparlo, c'erano nubi sottili come il fumo grigio di una sigaretta●

Per quanto descrivesse con precisione il paesaggio a se stesso, cercando di dar prova di distacco, sapeva che si stava disfacendo come un gomitolo

di lana tra le zampe d'un gatto● Il panico l'aveva avvicinato; e si rendeva conto di tener chiusa mentalmente una porta contro la sua pressione crescente● Presto, forse ancora prima che il carburante si esaurisse, non sarebbe riuscito a controllarlo●

Il MiL s'era avvicinato all'unica strada importante che correva parallela al fiume, tra il fiume e la ferrovia● Davanti agli occhi di Gant passava ogni tanto qualche faro di veicolo, e una volta vide il fumo e la luce cruda di una locomotiva● Sullo schermo della mappa di navigazione, il deserto sembrava estendersi all'infinito oltre il fiume, la strada e i binari● S'era illuso, fingendo che una soluzione fosse annidata ancora informe in fondo alla sua mente● Era fuggito perché non poteva far altro● E ammetteva d'essere fuggito nella direzione sbagliata● Il corpo di Mac che giaceva al suolo era un'immagine che ritornava, come ritornava la sensazione di aver abbandonato il cadavere●

Il territorio accidentato si estendeva verso nord● A sud c'era un altopiano di roccia grigia e sabbia● L'Hind, con Gant imprigionato all'interno, volava rasente al suolo con l'ultimo carburante rimasto● Era riuscito a perdersi nel paesaggio dopo aver attraversato il confine● La sua posizione era sconosciuta, e tale sarebbe rimasta●

Gli indicatori del carburante segnavano «Vuoto»● Tutti● Un gomitolo di lana tra le zampe di un gatto●●●

La strada era a meno di un chilometro e mezzo● Inconsciamente, Gant si stava avvicinando, come se fosse una soluzione● Non lo era● Più vicino della strada c'era il luccichio del fiume●

Rifletti, rifletti●●●

Aveva la mente vuota, a parte il panico e la smania di sopravvivere, come il rumore di un ratto che gratta la gabbia, frenetico e disperato● Le braccia gli tremavano per lo sforzo di mantenere la rotta e l'altitudine dell'Hind● L'ombra dell'elicottero passò sull'ampio fiume grigio● C'era qualcosa al margine della sua mente? Non riusciva a pensare, era troppo accaldato, la sua mente era troppo sfuocata● Avrebbe dovuto essere più lucido● L'Hind, adesso, procedeva come se l'eleganza dovesse essere la sua ultima manifestazione● L'acqua era bassa e fangosa, più simile a un rigagnolo che non alla forza che aveva scolpito il paesaggio intorno a lui● Il chiarore fioco di un accampamento chiazzava la notte più lontano a sud, oltre la strada e la ferrovia●●● Gant si tese nell'anticipazione, nello stesso istante in cui la rifiutava● Non avrebbero avuto carburante, e l'avrebbero

ucciso per prendere i suoi indumenti prima di smantellare l'elicottero● Doveva ignorarli, ignorarli●●●

Il fuoco del bivacco brillava come una promessa● Gant rallentò volutamente● Le braccia gli dolevano per la tensione e la paura● La fronte e il dorso della tuta erano fradici di sudore● Non qui, non in questo posto sperduto, ripeterono i suoi pensieri● Ancora un chilometro, altri dieci, altri cinquanta●●● ti prego●

Era in librazione a quota costante, e la sabbia volava dal fianco d'una vicina duna, si librava come una tenda indistinta● L'Hind era in una conca, circondata da dune basse● Non in questo posto●●● continua ad andare, continua ad andare, non in questo posto dimenticato da Dio●●●

La sua decisione si spezzò come un fuscello secco● Fremette● I denti gli battevano● Non riusciva a schiarirsi la mente●

Il carrello urtò, si assestò● Gant lasciò i comandi● La polvere turbinava intorno all'abitacolo● Spense i motori e le pale sibilarono, rallentarono● Imprecò contro la debolezza che l'aveva spinto ad atterrare mentre apriva il portello e balzava al suolo, tossendo immediatamente per la sabbia e la polvere●

Gemette● Appena si fu allontanato dalla polvere che ricadeva, respirò profondamente, più volte● Si guardò indietro● L'Hind era già freddo e senza vita, e la suggestione di quell'immobilità era come una grande ondata gelida che si abbatteva su di lui● Rabbrividiva sebbene avesse appena notato il vento leggero e mordente● Contrasse e decontrasse le mani●

Allora ritornò suo padre● Le macchine●●● era l'unica cosa che rendeva suo padre utile alla gente, e solo quando era sobrio● Adesso il ricordo era una beffa suprema● Suo padre sapeva riparare qualunque macchina: ferri da stiro, frigoriferi, tosaerba, innaffiatrici, automobili●●● qualunque cosa voleste far aggiustare● E alla fine era stato battuto da una macchina, quando Gant aveva spento il supporto vitale● Adesso sembrava che suo padre l'osservasse●●● per una volta con aria distaccata e critica●

Lentamente, faticosamente, salì sulla duna sabbiosa● Immediatamente la luce del fuoco del bivacco●●● no! Il bagliore dei fari di un veicolo lontano molti chilometri sulla strada● Non c'era il chiarore soffuso di un villaggio, una cittadina, una caserma●●● Si passò le mani tra i capelli● La presenza dell'elicottero silenzioso gli premeva contro la nuca come un'emicrania●

Macchine, macchine●●● Suo padre l'osservava● Rifletti, rifletti●●●

rifletti●●●

Fissò la strada deserta● Ascoltò il vento sottile e rabbrividì● Sentì lo scorrere oleoso del fiume e il silenzio dell'elicottero● Un territorio vuoto, una strada vuota● Respirava rapidamente e profondamente, nonostante il fastidio dell'aria gelida nei polmoni● L'inizio di un attacco terminale● La strada deserta, deserta●●● qualcosa, qualcosa, Cristo! La strada deserta●●● il fatto che fosse deserta era l'indizio, la soluzione●●● deserta●●● si estendeva come, come●●●

Le strade di casa● Le strade di casa● La lenta ascesa e discesa delle strade apparentemente interminabili, vuote per quasi tutto il giorno●●●

●●● una strada di ghiaia nello Iowa e●●● un vecchio biplano che scendeva dal vuoto cielo mattutino, scendeva sulla strada e rullava verso il distributore● Un aeroplano●●● il suo lavoro del sabato, nel distributore dove non si fermava quasi mai nessuno, e dove passava il tempo leggendo riviste che parlavano di assi dell'aria e di combattimenti aerei● Il biplano sembrava uscito dalle pagine di una di quelle riviste●●● quel primo aereo, il primo su cui fosse salito●●● s'era avvicinato lentamente, s'era fermato accanto alle pompe e il pilota aveva guardato giù, aveva sorriso e aveva detto: Pulisci il parabrezza, controlla le gomme●●●

E aveva riempito il serbatoio dell'aereo alla pompa!

Gant si voltò di scatto, fissò sconvolto l'Hind immobile nella conca● Si girò verso la strada deserta● Guardò di nuovo l'elicottero, e il panico lo spronò di nuovo: ma adesso era più smanioso e non conclusivo●

C'era davvero qualcosa nella sua memoria, non era stato soltanto un effetto del panico●●● un biplano monomotore a elica, guidato da un ex pilota militare disgustato dell'America postbellica● Un pilota che lavorava irrorando i campi, un po' qua e un po' là, e che era atterrato con assoluta arroganza su una strada dello Iowa per fare rifornimento a un distributore di benzina●

Gant corse giù per la duna, sulla sabbia che volava e slittava● La smania l'aveva pervaso come se i motori dell'Hind fossero ancora in funzione e lui usasse il carburante con ogni suo movimento● S'inerpicò nell'abitacolo e mise in funzione il display della mappa mobile● Cercò le mappe a scala più grande, mentre il suo respiro echeggiava roco nello spazio chiuso e il sangue gli rombava negli orecchi per l'eccitazione● Esaminò febbrilmente la mappa cercando qualche traccia di abitati umani● Strada, ferrovia, fiume, tutti diretti verso il Mar d'Arai●●● lungo la strada, segui la

strada●●●

A nord, est e ovest il terreno si apriva e diventava ancora più vuoto● Un posto maledettamente desolato●●●

Il deserto sfumava nel verde, sulle mappe● Un territorio temperato● Humus e non sabbia● Alberi, colture●●● gente● A nord-ovest, dove il fiume si attorceva come un pitone enorme verso il Mar d'Arai, e la sua immensa valle erosa era come la pelle che aveva già mutato● Verde●●● gente●

Gant accese il motore●

L'Hind schizzò come una pulce nella notte, fuori dalla conca● L'abitacolo era solido intorno a lui, non era più un fragile guscio d'uovo● Vedeva la strada e il fiume come se fosse la prima volta●

Lungo quella strada● La strada principale● Benzina●

Cercò di sorridere● Gli indicatori segnavano «Vuoto» già da chilometri● Quanto●●●?

Gant sorrise● La macchina non l'avrebbe sconfitto● Sarebbe sopravvissuto●

«Ce la faremo●●● te lo prometto, Mac●●●»● E poi ricordò che l'abitacolo dell'armiere era vuoto e Mac era morto, lontano ormai centinaia di chilometri● Gli mancò la voce●

Mosso da una smania avida che rispecchiava la sua, l'Hind volava veloce sul paesaggio vuoto● Quando superava la cresta di ogni duna, il fiume luccicava a destra e la strada era una traccia pallida dalla parte opposta●

All'improvviso, Gant ricominciò a temere che vincesse la macchina●

Il blip insistente della radio svegliò Priabin● Ridicolo, pensò nel momento in cui si destava●●● S'era addormentato in macchina mentre era parcheggiata davanti all'ufficio● Le luci, notò confusamente, erano ancora accese, laggiù● Tese le mani verso il cruscotto, prese il microfono, e quasi si aspettò che il cane posasse le zampe sulla spalliera del sedile e gli leccasse l'orecchio e il collo● Ma il cane era con Katya● Mise in funzione il microfono, fece scattare l'interruttore e disse:

«Priabin● Sì?»●

La voce di Katya era ansante, eccitata● Priabin si sentì deluso● Aveva sperato che la chiamata riguardasse Rodin, ma sapeva che Katya aveva qualcosa da dirgli di Kedrov●

«●●● l'ho trovato!» esclamò la ragazza● «Ho trovato Kedrov nelle

paludi! Colonnello●●● è qui!»●

Priabin guardò le luci del suo ufficio● La sicurezza e la sopravvivenza gli gravarono addosso come due pesi immani●

«Katya●●● aspetti● Sono nel parcheggio● Aspetti fino a quando potrò ascoltarla all'apparecchio anti-intercettazioni nell'ufficio●●●»●

«Signore!»● La frustrazione della ragazza era quasi sdegnata●

«Katya!» ribatté lui● «La macchina non è sicura»● Kedrov, Rodin, il GRU, i militari●●● la morte di Viktor●●● tutto ciò che aveva a che vedere con Kedrov era importante, forse pericoloso● «Mi dia un minuto solo, Katya, poi potremo usare il canale di sicurezza»●

«Sì» rispose automaticamente lei●

Priabin lasciò il microfono, spalancò la portiera della macchina● Rodin, adesso, aveva minore importanza● Katya aveva trovato Kedrov● I frammenti dell'ornamento spezzato che era il suo futuro si ricomponevano miracolosamente● Attraversò correndo la distesa di cemento ghiacciato● Il vento gli assalì la faccia● Salì in fretta i gradini, spalancò i due battenti di vetro e sorprese la guardia nell'ingresso che subito si rilassò e salutò nel riconoscerlo●

Smaniò davanti alle porte dell'ascensore finché si aprirono●

Smaniò mentre la cabina saliva lentamente● Si precipitò lungo il corridoio, aprì la porta●●●

●●● se la chiuse a chiave alle spalle●

«Katya?» disse ansante nella radio, e mise in funzione lo scrambler● «Katya●●● mi dica tutto!»●

Kedrov●●● Viktor●●● C'era un legame● Come Viktor era legato a Rodin e a Folgore● C'era un nesso● Il suo futuro era reintegrato● Buon Dio, la ragazza aveva fatto un ottimo lavoro●●●

Accese la lampada sulla scrivania● Nella gora di luce vide la mappa delle paludi salmastre● Mentre prendeva un blocco e una matita, sentì Katya esclamare: «Sapevo che doveva essere qui!»●

«Brava, brava, è stata bravissima» rispose Priabin con leggerezza● Era contagioso● La sonnolenza indotta dalla mancanza di sonno e dal riscaldamento della macchina era●●● sparita● Si sentiva rinvigorito● Non aveva accesso a Rodin, ma adesso aveva in pugno Kedrov, che sapeva qualcosa di Folgore! Aveva la soluzione nel palmo della mano●

Katya riferì, emozionata● Priabin ascoltò con interesse; le chiese di ripetere i dettagli al solo scopo di assaporarli, scribacchiò sul blocco,

segnò là posizione della casa-battello sulla mappa aperta sopra la scrivania come una tovaglia gualcita● Quando Katya ebbe terminato le disse, ridacchiando:

«Brava●●● oh, davvero, cara ragazza, brava!»● Sentì il momento d'esitazione di Katya come se rifiutasse l'elogio e lo interpretasse come una manifestazione di superiorità● Poi la sentì ridere e soggiunse, più sobriamente: «Non faccia niente●●● no, non discuta, non faccia niente! È troppo importante●●● no, è anche pericoloso● Aspetti lì● Chiamerò subito Dudin●●● verrò con lui e i suoi uomini e lo prenderemo insieme●●● no, niente sciocchezze, niente eroismi● Faremo in modo di prenderlo»●

La mano libera di Priabin si contraeva e si decontraeva accanto alla matita e al blocco● Era scosso dall'impazienza come un ragazzino●

«Sì, signore» rispose Katya, accettando quelle precauzioni sensate● «Ma per favore●●● venga in frettai»●

«Non si preoccupi● Resti in macchina e ascolti il nastro di Paul Simon che so che ha comprato la settimana scorsa da uno dei trafficanti della città●●● e la raggiungerò al più presto● D'accordo?»●

«Sì, colonnello» disse lei, con voce guardinga●

«Lei sa che Paul Simon non è soltanto americano ma anche ebreo e molto sovversivo» soggiunse Priabin● Si unì alla risata di Katya, quindi soggiunse: «Ben fatto, Katya●●● veramente● Aspetti●●● saremo subito da lei!»●

Spense la radio● Avrebbe fatto in modo che il merito di Katya venisse riconosciuto dagli elefantiaci comitati●●● come avrebbe usato la cattura di Kedrov quale biglietto di ritorno per il Centro di Mosca● Aveva incominciato a comporre il numero di Dudin; ma la mano, come se comprendesse il suo stato d'animo, aveva posato il ricevitore● Si sorprese a fissare il riquadro scuro della finestra quasi fosse uno schermo sul quale sarebbero state proiettate tra poco immagini attese a lungo● Gradualmente, il pulviscolo luminoso del lontano complesso dei lanci spiccò contro il vetro● Priabin si massaggiò il mento, guardò le proprie dita tamburellare sulla scrivania con impazienza crescente●●● ma il momento era splendido, e gli si aggrappò il più a lungo possibile● Le sue dita erano pallide nella luce bianca della lampada● Lentamente, le protese verso il disco del telefono●●● Dudin e la cattura di Kedrov●●●

Il telefono incominciò a squillare●

Il timore che Katya fosse in pericolo fu la prima reazione; poi si rese conto che non era lo stesso telefono● Era quello che stava per usare per chiamare il capo del KGB di Tyuratam●

Lo stato d'animo di un attimo prima svanì● Sollevò il ricevitore e quasi gridò: «Priabin● Sì?»●

«Signore●●●?»● Era Mikhail●

«Mikhail●●● senta, ho da fare, molto da fare● Sgombri la linea, d'accordo? Riceverò i rapporti più tardi●●●»●

«Signore, è importante» annunciò Mikhail con enfasi● Priabin sentiva una collera repressa nel suo respiro●

«Oh, sta bene, Mikhail» sospirò● «Che c'è?»●

«Due cose, signore●●● abbiamo cercato di contattarla●●●»●

«Sì, sì» scattò Priabin● «Quali due cose?»●

Fremeva d'impazienza● Katya era là fuori nella notte gelida, vicino a Kedrov● Entro un'ora avrebbero potuto catturarlo●●●! Strinse a pugno la mano libera come per serrare l'immagine di Kedrov●

«Il padre gli ha telefonato quasi un'ora fa●●● per confermare che il frocetto partirà domattina presto● Con il primo volo»●

«Perché?»●

«Quando il vecchio è venuto qui, signore, ha●●● ha pestato il figlio● Era furibondo● Lo ha picchiato●●● non abbiamo sentito, ma abbiamo visto abbastanza● Il vecchio Rodin urlava● Adesso sappiamo cosa stava dicendo● È per domani●●●»●

«Maledizione» disse sottovoce Priabin: ma stranamente la notizia non aveva impatto●●● un po' di pietà per il figlio, un'antipatia astratta per il padre e il suo comportamento●●● ma la delusione, la sensazione d'essere defraudato che Mikhail sottintendeva●●● erano assenti● «Allora è così» soggiunse con un sospiro●

«Signore●●● l'altra notizia!»● Mikhail era esasperato●

«Cosa c'è?»●

«Ha●●● ha chiesto di parlarle, signore●●● il frocio, non il padre●●●»●

«Ha chiesto●●●?»●

«Deve aver controllato e scoperto che il telefono era sotto controllo●●● ha semplicemente alzato il ricevitore e ha parlato con noi! Ha chiesto di parlarle●●● ha detto che ha qualcosa da dirle»●

«Qualcosa da dirmi●●●?» cominciò Priabin● Sembrava che una droga iniettata minuti prima cominciasse soltanto ora ad avere un effetto

stimolante● La sua mente si concentrò● Si tese in avanti sulla sedia, prese la matita● Kedrov e Katya e le paludi arretrarono● Era tentato, avido● «Che cosa ha detto, esattamente?»●

Il tono di Mikhail cambiò, diventò entusiasta, sollevato● «Ha detto che deve parlare con lei, signore●●● Vuol ascoltare la registrazione di quel che ha detto?»●

«No, me lo riferisca»●

«Ha detto che ha qualcosa d'importante da dirle●●● qualcosa che le interesserà● Ha detto che deve parlarle stanotte perché, come senza dubbio sapevamo già, partirà per Mosca con il volo del mattino● Quell'impertinente●●●»●

Folgore●●● doveva trattarsi●●● di Folgore●

Avrebbe potuto ottenere tutto● Priabin aveva la bocca inaridita dall'anticipazione●

«Quando è stato?»●

«Cinquantadue minuti fa, signore»●

«Non ha più telefonato?»●

«Ha fatto i bagagli● Molto calmo● Niente droghe, soltanto un brandy● Sembra che la stia aspettando●●● come se fosse sicuro che andrà da lui»●

Priabin scosse la testa● Se Rodin era tanto sicuro, allora si trattava di Folgore●

«Vengo immediatamente»●

«Un'altra cosa, signore● Ha detto che non la farà entrare●●● dovrà parlargli da qui●●● da un punto dove lui possa vederla● Parlerete per telefono»●

«Perché?»●

«Chi lo sa, signore?»●

Priabin era sconcertato, ma il dettaglio non aveva importanza● Dudin poteva andare ad aiutare Katya con una squadra●●● e attendere fino al suo arrivo● Prima doveva sentire cosa aveva da dire Rodin● Le mappe e gli appunti di Katya erano sulla scrivania, sparsi come testimonianze archeologiche d'una civiltà perduta● Non riusciva a pensare a Kedrov, adesso●●● l'importante era Rodin● Rodin aveva fatto uccidere Viktor e adesso voleva parlargli di Folgore●●● Allora ne avrebbe saputo molto più di Kedrov! Le anticipazioni gli turbinavano nella mente, nitide come visioni di un futuro certo●

«Non c'è nessuno con lui?»●

«È solo, signore● Nessuno ha telefonato● Non ha chiamato nessun altro●●● sta aspettando»●

«L'attesa è finita» annunciò Priabin● «Sarò lì al più presto● È su o giù?»●

«Né l'uno né l'altro● Una via di mezzo, signore»●

«Bene● Arrivo!»●

Priabin compose immediatamente il numero di Dudin● Doveva fare in modo che Katya non corresse pericoli e non intervenisse da sola, come sarebbe stata capace di fare se non fosse comparso presto qualcuno● E doveva assicurarsi che Kedrov non gli sfuggisse●●● Il cuore gli martellava; gli scottava la fronte● Le guance gli bruciavano come per un senso d'imbarazzo●

«L'ho promesso, Viktor» mormorò mentre attendeva che Dudin rispondesse● «L'ho promesso●●●»●

Mezzanotte●

Gant toccò la pedaliera con il piede sinistro per mantenere la direzione, allentò la barra, tenne l'altitudine con la leva del passo collettivo nella mano sinistra e ascoltò le rotazioni fluttuanti dei motori Isotov● Era consapevole di ognuno dei propri movimenti, e soprattutto del suono dei motori mentre l'Hind si muoveva all'altezza di nove metri sopra●●●

●●● là● Sulla strada principale fra Urgench e Tashauz● Chiuso, apparentemente deserto● Senza vita● Un distributore, con le finestre del chiosco chiuse da assi, le erbacce che ondeggiavano nel vento delle pale● Non aveva visto altro, tranne qualche camion parcheggiato, con i fari spenti e i camionisti probabilmente addormentati nelle cabine, un paio di macchine che sciabolavano fasci di luce bianca lungo il nastro della strada● Le luci di Urgench erano una chiazza pallidissima negli specchietti●

Gant incominciava a non credere● Cominciava a sudare, a spaventarsi● Il distributore avrebbe dovuto essere aperto●●● e invece stava andando in rovina! La mappa mobile lo mostrava, ma chi diavolo avrebbe pensato di aggiornare la posizione o la prosperità economica dei distributori?

Era chiuso● Nove metri sotto il ventre dell'Hind, con le finestre bloccate da assi● Era stato abbandonato anni prima● Le pompe con i tubi agganciati, una tettoia di plastica ondulata e coperta di terriccio e di muschio, un garage di legno con le porte sghembe, la casa a un piano

senza luci dove●●●

●●● dove la luce guizzava dietro una tenda sottile! Il cuore gli balzò per il sollievo● Non era abbandonata●●● Immediatamente, fece scendere l'Hind verso lo spiazzo● Il rumore dei motori era fragile, incerto, come il battito d'un vecchio cuore indebolito● Sentì le ruote posarsi, l'elicottero sobbalzare come se fosse contento, e tirò la manetta in folle●

La casa bassa●●● aveva bisogno d'una mano di vernice●●● era così malconcia che l'aveva creduta vuota● La porta si aprì● Un uomo con un cappotto pesante e i calzoni larghi e scuri apparve nella luce del riflettore di Gant e si schermò gli occhi con la mano● Gant regolò la lampada perché puntasse direttamente sull'uomo, il gerente del garage●●● C'era carburante sotto il cemento polveroso e invaso dalle erbacce●

Attento, si disse● Attento● La tensione lo scuoteva, indistinguibile dal sollievo●

L'uomo avanzò nella luce agitando la mano come per scacciare uno sciame d'insetti o ripararsi da colpi ripetuti●

Gant portò le leve al minimo e le pale ringhiarono riluttanti● Fece avanzare la barra di comando, alzò adagio la leva fino a che l'elicottero si mosse e ondeggiò incerto● Osservò l'orlo del disco formato dalle pale rotanti mentre l'Hind si muoveva dolcemente verso la tettoia di plastica●

Guardò intento le pompe, l'orlo della tettoia, i rotori che turbinavano●●●

●●● convinto d'essere vicino il più possibile, abbassò la leva, tirò indietro la barra, frenò● L'elicottero discese, rimbalzò, si fermò● Gant regolò le manette e il rumore si avvolse intorno all'abitacolo, dal tetto e dalle pompe●●● poi bloccò i motori e mise in azione il freno dei rotori●

Dai una controllata alle gomme, pulisci il parabrezza●●● Gant sorrise● L'Hind era fermo come un'enorme automobile grottesca● La polvere si posò sull'abitacolo e scese intorno a lui● Al momento non poteva far altro che guardare gli indicatori, poi le pompe● Super, annunciavano in cirillico e in un'altra scrittura che non conosceva● Poteva usare la benzina anziché la paraffina e la benzina avio senza causare danni immediati ai motori● Doveva farlo●

Il gerente del garage (nell'Asia centrale sovietica poteva essere addirittura il proprietario) passò sotto le pale immobili e pendenti con sospettosa prudenza● Erano a più di tre metri sopra la sua testa●

Quando l'uomo si avvicinò all'abitacolo, Gant spalancò il portello e chiamò, per controllare la situazione e stornare i sospetti● «Gli indicatori

non funzionano●●● sono rimasto senza carburante! Mi dispiace, compagno, di disturbare il suo meritato riposo o quello che stava facendo●●●»● Sorrideva, ma il suo viso aveva assunto un'espressione imperiosa, come se si aspettasse una collaborazione immediata● «Dovrò arrangiarmi con la benzina finché arriverò alla base●●● Mi faccia il pieno!»●

Il rombo dei motori s'era spento nella sua mente● Intorno a lui la notte sembrava estendersi come uno stagno nero chiazzato dal chiaro di luna● Percepiva le distanze e l'isolamento nonostante il sollievo● L'uomo che lo guardava era un uzbeco dalla faccia magra, scura e non rasata● Gli occhi riflettevano le luci dell'abitacolo● Le minuscole file di verde, rosso, giallo e azzurro dei quadri ancora accesi facevano apparire le sue pupille simili a quelle di un automa●

«E chi mi paga?» chiese l'uomo● Sembrava non badasse al freddo e al vento● Il suo accento appesantiva le parole russe● La faccia magra e grifagna fissava impassibile Gant, come se accanto alle pompe si fosse fermata effettivamente un'automobile● Aspettava solo di vedere il denaro●

Gant diede un'occhiata all'orologio● Mezzanotte e cinque● Cinquecentocinquanta chilometri a Baikonur● Due ore al massimo con i serbatoi pieni e un serbatoio supplementare pieno● Poteva ancora farcela, appena appena, se Kedrov lo stava aspettando●●● sarebbe arrivato e ripartito prima dello spuntar del giorno● Speranze, calcoli, tensioni si mescolavano nella sua mente e nel suo sangue, mentre conservava il sorriso disarmante e superiore per convincere l'uzbeco infastidito● Strinse la maniglia con la destra, si appoggiò la sinistra sulla coscia e si calmò●

«Sarà pagato●●● perché si preoccupa, compagno?»● Si sporse verso l'uzbeco, perché vedesse meglio la tuta e i gradi● E la fondina con la pistola Makarov● «Le farò la ricevuta●●● va bene? Sa leggere?» soggiunse con uno sbuffo sprezzante● L'uzbeco non sembrava affatto impressionato; era più riluttante di prima● Evidentemente il garage era suo, e sarebbe stato lui a rimetterci● Gant scattò: «Paga l'esercito, compagno»●

Poi balzò a terra, atterrò accanto all'uomo, che era molto più basso di lui e che comprese immediatamente il cambiamento della situazione e trasalì● Gant continuava a sorridere ma teneva la mano sulla fondina● Era ancora chiusa, come le sue labbra erano schiuse nel sorriso●

Il freddo della notte penetrava attraverso la tuta leggera dopo il caldo da

serra della cabina● Il sudore si asciugava come se formasse il ghiaccio● L'oscurità inargentata dalla luna era interrotta solo dai fari che salivano e scendevano su un dosso della strada, a meno d'un chilometro: un veicolo diretto verso il garage● Gant alzò la testa e scorse le lontane luci di navigazione di un aereo che volava lentamente● Un volo commerciale partito da Tashkent, pensò● Rabbrividì● Sentiva il bisogno di movimento, di affermazione; i fari ricomparvero alla periferia della visuale, si avvicinarono rimbalzando come una palla●

Si chinò sulla fiancata dell'Hind come se fosse un'automobile e aprì il tappo del carburante●

«Ecco, compagno●●● faccia il pieno● Poi riempia il serbatoio supplementare nella cabina»● Tenne una mano sulla fondina, l'altra sul fianco in una posa di sfida● «Il tubo non arriverà dalla pompa» osservò con disinvoltura● «Trovi una prolunga e un imbuto●●● presto, compagno»●

L'uzbeco parve rattrappirsi lentamente nel cappotto● Poi alzò le spalle, si voltò verso la pompa più vicina e sganciò il tubo● Srotolò un altro tubo da un gancio sulla facciata del chiosco e prese un imbuto di latta dall'interno● La porta sbatté nel vento● Con un'imprecazione soffocata, l'uzbeco inserì il beccuccio del tubo nella prolunga e la trascinò verso l'Hind● I fari del veicolo che si avvicinava guizzavano sull'abitacolo● L'imbuto si infilò rumorosamente nel serbatoio; l'uomo tornò a premere la leva● Il carburante cominciò a scorrere● Gant ebbe la sensazione di aver bevuto un'acqua fresca e pura● Un'oasi● Il flusso del carburante era dolcissimo● I fari, adesso, erano fasci orizzontali che cozzavano contro il legno e il metallo del garage● Il ghiaccio luccicava sulla tettoia ondulata e nello spiazzo● L'erba rigida fremeva nel vento●

Gant ricordò le guglie aguzze sopra le colline che l'Hind aveva sorvolato● Minareti e moschee luccicanti di ghiaccio nella luce cruda della luna● Forse Bokhara, forse un'altra città●

Il volo sull'Asia centrale sovietica era stato come la discesa in un tunnel che si restringeva: colline, distese di sabbia che sembrava rossa persino al chiaro di luna, fiumi in secca, oasi, accampamenti dove i cammelli stavano vicini come sacchi pieni, immobili come le tende● Fuochi che si spegnevano, figure che si muovevano allarmate● Greggi di capre, carovane● Canali d'irrigazione e laghi artificiali● Era come se i fari, avvicinandosi, illuminassero le ore trascorse● Adesso erano ben delineati,

circoscritti dalla sagoma scura che s'era rivelata per un camion● L'uzbeco alzò la testa senza molto interesse● Le mani di Gant si tesero, si strinsero a pugno, il viso si contrasse nell'inizio di un grido di protesta● Militari●●●?

Civili●●●

Sospirò di sollievo● Le ore passate ad evitare il radar, altri aerei ed elicotteri, le città e i villaggi lo avevano logorato come le onde erodono una vecchia scogliera● Si erse, per smentire la stanchezza● Il camion avanzò sullo spiazzo● L'uzbeco emise un borbottio che poteva essere di riconoscimento● Il camion si fermò● Gant sentì lo stridore del freno a mano●

Il giovane che scese quasi subito dalla parte del passeggero portava l'uniforme dell'esercito● Il cuore di Gant diede un tuffo● Sorrideva mentre, con le mani sui fianchi, guardava l'Hind fermo accanto alle pompe●

L'uniforme? Come●●●?

Il telone che copriva la parte posteriore del camion sbatteva nella brezza gelida● Il guidatore, che indossava un giubbotto di pelle di pecora senza maniche e un berretto di stoffa, smontò● Solo il passeggero era in uniforme●

E si stava avvicinando●●●

●●● russo, non uzbeco● Pelle bianca nel chiaro di luna, denti bianchi, una mano bianca alzata in segno di saluto● Un capitano, ma giovane● Uno sbadiglio, una mano protesa per scacciare i crampi● Il camionista si teneva più indietro, per rispetto● Il giovane sorrise di nuovo● L'attenzione di Gant era catalizzata dall'uniforme, dalle spalline●

Quando fu a sette metri, Gant si accorse che era un capitano del GRU, il servizio segreto militare●●●

●●● e gli andò incontro, disarmandolo con un sorriso e la mano tesa●

Il capitano la strinse● Nonostante il vento gelido, aveva ancora la mano calda● La sua faccia mostrò un leggero shock per il freddo delle dita di Gant● Nell'aria c'era un netto odore di verdure, forse cavoli: doveva essere il carico del camion●

Perché un capitano del GRU era sceso da *quel* veicolo?

Cavoli, cipolle, l'odore di terra delle patate● L'olfatto di Gant era potenziato dai nervi● Il nome dell'azienda del camion era in uzbeco, non in cirillico● Gant distolse la mente da quel particolare senza importanza● Il capitano lo scrutava con aria inesperta● Non c'era ombra di sospetto, ma

nei suoi occhi si formavano gli interrogativi●●● un elicottero militare●●● lì?

Il grado di Gant era superiore, ma il capitano avrebbe dato per scontata la precedenza del GRU rispetto dell'aviazione● L'attenzione di Gant si concentrò, restrinse ogni prospettiva, puntò sulle spalline, le insegne sul braccio●●● le minuscole gemme dell'importanza di quell'uomo●

«È molto lontano da casa, compagno!» esclamò cordialmente Gant●

«Stavo per dire lo stesso» rispose il capitano● Rise● Lasciò la mano di Gant● «Un elicottero a un distributore? Lei dev'essere il burlone della squadriglia»●

«Sono rimasto senza carburante» disse Gant●

«Lontano da casa? Meno di lei, amico! Mi sono fatto dare un passaggio per Bokhara e poi per Samarcanda»● Aveva un accento moscovita, o forse ucraino●●● Kiev? La Russia europea● La razza padrona● L'accento di Gant, l'accento di sua madre, era caratteristico● «È georgiano, vero?» soggiunse il giovane capitano●

«Sì» rispose Gant● «Di Surami●●● la stazione termale»● Scrollò le spalle●

«Lontano dal Mar Nero?»● Gant si limitò ad annuire● «Non la conosco» continuò il capitano● «Dev'essere un posto molto piccolo»●

«Più o meno»● La voce di Gant era più disinvolta● Tesseva la rete della conversazione, del rango e del cameratismo● Poi il capitano chiese:

«Afghanistan, se non sbaglio?»● Gli occhi erano più intenti mentre studiava Gant, come se esaminassero un elenco di spiegazioni● La notte e le distanze rammentavano a Gant che l'Hind era spiazzato di centinaia di chilometri e la sua presenza lì era sospetta●

Pensò all'improvviso alla sua copertura● Dove stava andando? E da dove era partito? Alma-Ata, il Comando dell'esercito, era milletrecento chilometri più a est● La sua copertura era superata, era un falso evidente●

Sotto la conversazione cameratesca, la paura continuava a scorrere come un fiume● Gant rabbrividì● Il vento soffiava più forte●

I due uzbechi sembravano non badarvi mentre fumavano accanto alle pompe● Gant batté i denti e vide che il capitano sorrideva●

«Adamov» si presentò il capitano●

Qual è il mio nome? L'identità di Gant stava nel taschino, con i documenti●

Qual è il mio nome?

Aveva dimenticato il suo nome di copertura●
Gli occhi del capitano si velarono di sospetto●

9●
IL CUORE DEL PROBLEMA

«Andiamo in cerca d'un caffè● Quell'idiota di uzbeco può fare da solo il pieno all'elicottero●●● e il mio camionista gli terrà compagnia»●

Gant comprese che le parole del capitano, mentre indicava la casetta di legno, avevano lo scopo di protrarre il momento del sospetto● Quanto tempo avrebbe impiegato quel pilota per presentarsi e spiegarsi? Il momento era come un elastico teso fino al punto di rottura●

«Come mai è arrivato con un camion carico di cavoli, compagno?» chiese Gant con una risata forzata● «Un capitano del GRU●●● non è il mezzo di trasporto più adatto, eh?»● Tese le mani con le palme in alto● Sono un amico innocuo, suggeriva il gesto, mentre la voce chiedeva: Tu chi sei?

Il capitano era sconcertato; ma forse era solo un risentimento per la familiarità del tono di Gant● Se uno dei due doveva assumere un atteggiamento di superiorità, doveva essere l'ufficiale del GRU●

«Ho appena finito un lavoro, lassù» rispose● Batté la mano sulla spalla di Gant e lo fece voltare verso la costruzione di legno, dove una luce fioca filtrava attraverso le tendine sottili● Il vento gemeva e scuoteva la plastica ondulata, faceva fremere le pale inclinate dell'Hind● C'era un senso reciproco di tensione nella conversazione fra il camionista e il padrone del garage: sospetto e odio razziale● «Certi fottuti musulmani fanno storie●●● non vogliono combattere contro i fratelli islamici in Afghanistan●●● sa come sono● Porci!»● Il capitano sputò rumorosamente, voltandosi verso i due uzbechi● Il vento portò via il grumo di saliva, lo sbatté contro la pompa, vicino alla testa del padrone del garage, che non si voltò e non si rialzò● Gli occhi del camionista lampeggiarono, ma quell'espressione si spense come la fiammella d'un fiammifero nel vento● «Porci» ripeté il capitano del GRU, evidentemente convinto della verità della sua generalizzazione● «Ne abbiamo fucilati un po'●●● un certo numero di cospiratori e ammutinati è stato processato e giustiziato secondo la legge militare» si corresse in tono solenne● Gli occhi erano duri e sorridenti●

Ruttò, e per la prima volta Gant sentì nel suo alito l'odore dell'alcol● «Tutto fatto secondo il manuale»● Il capitano Adamov sorrise● «Bang!»● Avanzò di qualche passo, con la mano contratta all'estremità del braccio proteso● L'indice premette mezza dozzina di volte, mentre il capitano si fermava ricordando le nuche cui aveva sparato, i cadaveri●●●

Gant dominò il brivido e guardò Adamov che gli tornava a fianco e gli allungava una gomitata● «Gli altri sono stati spediti via» disse quello● «Naturalmente, adesso ci sono più uomini del GRU e del GLAVPUR tra i loro ufficiali●●●»●

«Dove●●●?»● Gant si schiarì la gola e guardò l'indicatore della pompa che continuava a girare mentre i suoi serbatoi si riempivano● Dopo i serbatoi ventrali, il serbatoio supplementare nella cabina● Ancora diversi minuti●●● «Dov'è successo, compagno?»● Il camionista e il padrone del garage parlavano rapidamente in uzbeco e le loro parole avevano ancora un forte accento d'odio●

●●● porco, porco, porco russo●●●

Le parole divennero una litania nella mente di Gant● Le aveva sentite spesso, attraverso la parete sottile e screpolata, mentre stava sdraiato accanto alla branda della sorella● Solo dopo anni aveva capito che allora sua madre rifiutava il padre ubriaco e smanioso● Scosse la testa● Adamov sembrava confuso●

«Dov'è stato questo piccolo problema?» chiese Gant●

«Oh, nella caserma alla periferia di Khiva● Pessimi coscritti● Avevano legato gli ufficiali●●● erano imbottiti di hashish e minacciavano●●●»● Adamov sogghignò● «Avanzavano pretese●●● li conosce! Hanno tagliato le palle a un poveraccio e gliele hanno ficcate in gola●●●»● Sospirò teatralmente● «Non hanno fatto molta resistenza, quando gli abbiamo spiegato la situazione e l'effetto dell'hashish è finito»●

«E come mai adesso è qui? Dev'essere stata un'operazione importante»● Gant scrollò le spalle nel modo più convincente che gli permetteva il freddo●

«Come sarebbe a dire?» protestò Adamov come se sospettasse d'essere in presenza di un altro poliziotto●

Gant comprese● Adamov aveva avuto diritto a una licenza e forse aveva falsificato i documenti che gli accordavano qualche giorno a Samarcanda prima che si dovesse ripresentare al Comando● La sua presenza lì era una debolezza: ma era pur sempre un uomo pericoloso●

Il grado di copertura, gli suggerì il ricordo dell'addestramento● Immagini di stare lì nudo ad arrossire per l'imbarazzo fino a quando potrà mettere addosso qualcosa●●● che cosa può aggiungere alla sua copertura? Ricordi l'infanzia, l'esperienza, l'addestramento, gli aneddoti, la capacità, il grado●●● li convinca che è ciò che dice di essere●

Afghanistan●●● sei appena tornato dall'Afghanistan e hai scoperto che qui Adamov si batte per la giusta causa●●● porci uzbechi!

«Bene, vada per il caffè» disse disinvolto● «Borzov, a proposito» soggiunse ricordando il nome di copertura● Adamov annuì, rilassato dall'identità che sentiva emergere●

«Bene, bene»● Adamov posò di nuovo la mano sulla spalla di Gant● Si avviarono insieme verso la casetta, piegandosi un po' nel vento●●● il vento che attirava l'attenzione di Gant● La sua mente valutava la velocità del vento, considerava il decollo e il volo●

Le dodici e venti, vide quando lanciò un'occhiata all'orologio● Quanto tempo perso● La copertura!

«Ha mollato l'ufficio presto, eh?» chiese con simulata cordialità●

Adamov lo fissò con rinnovato sospetto, poi si rilassò●

«Proprio così● Ho mollato l'ufficio presto!»● Tese l'indice, lo piegò per premere un grilletto immaginario● L'eroe del massacro● Rise● «Mi piace! Ho mollato l'ufficio presto»● La risata venne portata via dal vento, dopo aver schiaffeggiato Gant●

Adamov s'era divertito a uccidere●●● e forse aveva ottenuto la licenza anticipata per i servizi resi● Gant rabbrividì e Adamov disse all'improvviso: «Riconosco i fregi sul MiL, l'identificazione● Allora la sua base è Alma-Ata?»● Non indugiò neppure un attimo prima di soggiungere: «Conoscerà il vecchio Georgi Karpov? Dev'essere stato mandato a Kabul contemporaneamente a lei●●● la stessa squadriglia●●● come sta il vecchio Georgi, eh?»●

Adamov s'era fermato sul gradino della casetta● La polvere volava intorno a loro● Gli occhi del capitano erano lucidi come la luna piena● Un pensiero assunse la precedenza nella mente di Gant●●●

Chi era Georgi Karpov?

Il satellite laser, che ufficialmente era il primo componente di Perno e in realtà era il cuore di Folgore, era stato trasferito nel principale capannone di assemblaggio, ancora nei componenti● Lo specchio, il tubo laser, la

fonte d'energia●●● ognuno dava al tenente generale Pyotr Rodin una soddisfazione dura come il diamante● Ogni componente era evocativo come i ricordi dei gradi che aveva avuto, le promozioni ricevute durante gli anni di servizio●

Quella sera, mentre si radeva la seconda volta per presentarsi lì nel suo aspetto più impeccabile, aveva osservato allo specchio la sua faccia preoccupata●●● e s'era chiesto in che modo gli altri consideravano il suo unico figlio● Vedevano chiaramente come lui il mento debole, le labbra piene, la pelle chiara e delicata●●●? Vedevano sua moglie, come la vedeva lui●●●?

No, naturalmente no, s'era detto●●● E se lo disse ancora● Non potevano, perché non avevano mai visto sua moglie● Non l'avevano mai vista a Baikonur● Ben pochi membri del Comando Supremo avevano conosciuto la donna timida e silenziosa che non lasciava mai una sua impronta nella memoria altrui●●●

●●● e che aveva rovinato il suo unico figlio●

Era meglio non pensarci●●●

Mentre fissava i componenti dell'arma laser, vedeva l'immagine del figlio perdersi nell'oscurità●

La notte successiva l'arma laser sarebbe stata calata nella stiva dello shuttle, i portelloni si sarebbero chiusi, lo shuttle sarebbe stato trainato fuori dall'hangar per il breve tragitto, fino a raggiungere gli stadi del vettore nel sito del lancio●●● Non c'era niente altro● Suo figlio non lo riguardava●●● non meritava la sua attenzione in quel momento●

Neppure la presenza di Serov poteva offuscare il suo piacere● Il comandante del GRU stava alla sua destra, mentre a sinistra un tecnico dell'esercito era accanto a un televisore montato su un carrello● Il cavo si snodava attraverso il gruppetto di aiutanti e di scienziati, e spariva● Sullo schermo televisivo, la terra splendeva azzurra e bianca e verde, librata nella tenebra dello spazio● L'Africa era verde e bruna sotto il suo sguardo●

L'immagine cambiò● La stiva dello shuttle americano, l'Atlantis● La scena sembrava quasi monocromatica● Al centro, due astronauti in tuta stavano lavorando su un satellite che avevano recuperato● Erano assicurati alla stiva da cavi serpeggianti● Rodin si pizzicò il labbro inferiore● Il suo sguardo era intento come se stesse decifrando un rompicapo complesso● Ma era il piacere dell'anticipazione ciò che provava, non dubbio o

confusione●

Fra meno di trentasei ore, lo shuttle sovietico sarebbe stato lanciato in una bassa orbita terrestre● Non poteva andare male nulla, con le loro tabelle dei tempi● Non doveva andar male nulla●●●

●●● e il montacarichi elettrico della rampa di lancio doveva essere riparato● Sarebbe stato usato per collocare lo shuttle sul vettore tipo G●●● e adesso era saltata fuori un'avaria idraulica● Era necessario ripararlo● Subito● Lo aveva detto, e glielo avevano assicurato● Capiva abbastanza il gergo tecnico e si fidava abbastanza dei suoi aiutanti per capire che non era un guasto cruciale e che le riparazioni potevano essere effettuate in tempo per spostare lo shuttle durante le prime ore di giovedì mattina● Quindi sarebbe stato messo in orbita in coincidenza con la firma del trattato●●●

●●● e Folgore sarebbe stato realizzato venerdì●

Ma era meglio ripeterlo ancora una volta anziché lasciare un dubbio, un minimo dubbio●

«Trentacinque ore, compagni» annunciò● Detestava quella parola, «compagni», una parola del partito, non dei militari● «Signori» sarebbe stato più adatto● Gli occhi di Rodin scrutarono tutti come una telecamera mentre girava la testa per osservare i dettagli dello shuttle aperto come un pesce sventrato e arenato sul trasporto massiccio● I binari si estendevano per tutta la lunghezza dell'enorme costruzione e uscivano nella notte rischiarata dalle lampade ad arco● «Trentacinque ore»● La sensazione del potere gli scorreva nel sangue come adrenalina● «Il montacarichi dev'essere riparato prima che il veicolo spaziale si sposti da qui●●● mi avete assicurato che sarà fatto»●

I civili in camice bianco annuirono, mormorarono● Gli aiutanti militari fecero cenni di conferma con le teste, le spalline e le uniformi e i nastrini delle medaglie● Rodin era soddisfatto, anche se le dita inguantate fremevano d'impazienza● Annuì a sua volta●

«Bene»●

Si girò verso Serov● L'immagine del figlio riapparve dalla tenebra della sua mente● Perché sentiva il bisogno di dare spiegazioni a Serov? Perché, perché aveva paura di quell'uomo?

Perché Serov aveva una mente limpida e spiegata che poteva spingersi fino a ideare per Valery un incidente simile a quello organizzato per eliminare il suo amico attore●●● e Rodin non sopportava quel pensiero●

Un senso di colpa lo assaliva, e odiava la debolezza e la paura che suscitava in lui● Avrebbe realizzato il suo piano, avrebbe allontanato il ragazzo da Baikonur●●● da Serov●●● l'avrebbe rimandato a Mosca e all'Accademia, dove avrebbe potuto chiedere favori e discrezione● Il ragazzo poteva addirittura restare con sua madre●

Si schiarì la gola e disse a Serov con voce bassa e dura: «Lo Stavka chiede assicurazioni, Serov, a proposito del tecnico scomparso● Si sono messi in contatto con me e hanno accennato specificamente alla sicurezza● Capisce?»●

Serov si oscurò in viso al tono di sfida di Rodin● Ma disse soltanto: «Entro due ore, compagno generale, sarò in grado di riferirle su ogni aspetto della sicurezza relativo al●●● al progetto● I miei stanno aggiornando tutto in questo momento»●

«Bene»● Rodin sorrise lievemente dell'acquiescenza riluttante di Serov●

Poi il colonnello ricambiò il colpo, sottovoce e seccamente●

«Non dovremo aspettarci altri motivi d'imbarazzo da parte di suo figlio, compagno generale●●●? Approvo la sua idea di mandarlo a Mosca fra poche ore»●

«L'approva?»●

Serov continuò come se Rodin non avesse parlato● «Quelli del KGB tengono il ragazzo sotto sorveglianza, ma non si sono mossi●●● e non è probabile che lo facciano»●

«Sembra che abbiate agito saggiamente, dopotutto» rispose Rodin, incapace di cancellare un fremito dalle proprie parole●

«Grazie, compagno generale» rispose Serov con evidente ironia●

Rodin distolse lo sguardo dal comandante del GRU, fissò di nuovo il Raketoplan e i componenti dell'arma laser● La luce brillava sul grande scudo dello specchio principale● Si sentiva pervaso da una serena sicurezza● Vedeva lo specchio, il tubo, lo shuttle, come estensioni della sua autorità, come se fossero vitali per lui quanto le sue membra●

Gli altri potevano cambiare idea, anche adesso● Potevano annullare Folgore persino dopo il lancio● Il lancio dello shuttle doveva avvenire in orario, doveva apparire tecnicamente perfetto, e doveva coincidere con la firma di quel lurido trattato di Ginevra●●● allora avrebbero mostrato il loro vero potere ai rimbambiti del Cremlino● Come aveva detto Pietro il Grande al varo di una nave da guerra a Pietroburgo●●●? «Ora è il nostro turno●●● forse, nel corso della nostra vita, riuscirete a far arrossire altre

nazioni civili e a portare al vertice la gloria del nome russo●●●»● Sì, era così● Pyotr Alexeivich, Pietro il Grande● Ora che il trattato stava per essere ratificato, non era facile credere a sentimenti tanto vasti e certi●●● se non per Folgore● Era sul ciglio dell'abisso che includeva il prossimo giorno e mezzo● Poi il ministro della Difesa, lo Stavka (lo Stato Maggiore) e i loro sostenitori nel Politburo avrebbero avuto tutto il potere necessario per triplicare e quadruplicare gli stanziamenti destinati allo sviluppo delle armi orbitali● Avrebbero avuto il potere di fare tutto●●● e sarebbe stato lui a darglielo●

Folgore era il loro mezzo privato per lacerare il trattato● Poi avrebbero potuto andare avanti, diventare la potenza reale e segreta● Folgore prometteva la reincarnazione del potere declinante dell'esercito● Non c'era soddisfazione più grande● Sarebbe bastato a torcere il braccio del Politburo fino a spezzarlo●

Le immagini della violenza e del potere scorrevano in Rodin come un vino inebriante●

«Mi lasci venire da lei» mormorò Priabin mentre guardava dalla finestra in direzione della finestra dell'appartamento di Valery Rodin● Anche senza l'aiuto del binocolo, poteva vedere i lividi sulla faccia del giovane● «È meglio parlarci direttamente●●● così è ridicolo»●

«Ho sbarrato la porta»●

Hashish e alcol● Aveva ricominciato circa mezz'ora prima dell'arrivo di Priabin● Rodin era andato subito alla finestra non appena Priabin aveva sollevato il ricevitore● Attraverso i vetri, la sua faccia era quella di un animale bastonato e terrorizzato● Solo, al buio, aveva provato un'improvvisa, turbata gratitudine per il contatto con la voce di Priabin e l'immagine indistinta alla finestra di fronte● Aveva persino alzato una mano in un gesto di riconoscimento●

Ma non voleva aprire, non voleva permettere a Priabin di entrare nell'appartamento● Era come un muro di silenzio, un immenso abisso notturno che deprimeva e non offriva promesse● Sembrava che Rodin l'avesse raggirato per indurlo a venire; non c'erano state rivelazioni né confidenze●●● solo quelle chiacchiere oziose, il bisogno di compagnia da parte del giovane● Un balsamo per i lividi inflitti dalle mani del padre●

Il ragazzo era disperato● Quietamente, certamente disperato● Ma non cedeva ancora● E Priabin non poteva operare con precisione chirurgica

tramite una linea telefonica su una figura scorta appena in distanza● La frustrazione lo rendeva nervoso● Mikhail e Anatoly s'erano ritirati nell'ombra della stanza in un silenzio teso● Katya era nelle paludi e Dudin stava andando a raggiungerla● Kedrov la spia era nel sacco●●● e quel ragazzo gli faceva perdere tempo●

«Mi fa perdere tempo!» esclamò● Mikhail mormorò qualcosa che Priabin non afferrò● «Mi sente, Rodin?» insistette●

«Sì?» rispose Rodin in tono di disprezzo●

«Perché mi ha chiamato? Che cosa vuole?»●

Priabin scrutò Rodin● Uno spinello tra le dita, un bicchiere di cognac nella mano● Barcollava leggermente● C'era musica nella stanza● Priabin la sentiva in sottofondo● Gli sembrava familiare, evocativa, ma non riusciva a captare il motivo e le parole●

«Parlare»●

«L'ultima volta che ci siamo parlati non aveva niente da dirmi● Che cosa è cambiato●●● tesoro?»● Priabin provava un fremito di comprensione, ma lo ignorava, sebbene vedesse chiaramente Rodin che trasaliva alla parola insultante● Fu come uno schiaffo, e gli fece girare di scatto la testa● Smise di barcollare● Si portò la mano sui lividi● Priabin sentiva l'istinto che lo guidava; ma era quasi completamente oscurato dalla collera frustrata● «Che cosa vuole? Vuole presentare denuncia contro il suo aggressore●●● è così? Allora? Chi è stato? Chi è stato?»●

«Sa chi è stato●●● i suoi bastardi erano lì a guardare! Non faccia il furbo!» gridò improvvisamente Rodin nel telefono● Era il grido di un bambino nel campo giochi, per metà dolore e per metà minaccia, e con una sfumatura d'autocommiserazione● Priabin si sentiva vicino al giovane, come se fosse appeso all'impalcatura di un addetto alla pulizia dei vetri, davanti alla finestra dove Rodin guardava fuori, avvolto nella vestaglia di seta●

«Allora parliamo di Folgore, va bene?»●

Vide la paura impressa sulla faccia di Rodin, evidente come i lividi● Rodin scosse la testa●

«No! Parliamo di Sacha●●●»● Il collo sottile si protese● Priabin si chinò per un momento sul binocolo●●● maledizione, cercava di far crollare un uomo a distanza! Era impossibile●●● doveva entrare in quella camera con Rodin!

«Perché lui?» ribatté; non sapeva se era l'istinto professionale o no a

guidare la risposta● «Dopotutto, quel frocio è morto●●●»●

«Parla come mio padre!»●

I due uomini che erano nella stanza con Priabin si scossero al grido stridulo che persino loro potevano udire● Priabin trasalì: sapeva di aver commesso un errore●

«Dunque, sono come suo padre» disse in tono sarcastico● Gli sembrava che Anna gli tirasse la manica come una bambina insistente: eppure non s'era accorto che il suo ricordo fosse entrato nella stanza● Si sentiva accaldato, colpevole● Scosse la testa ancora china sul binocolo, premette il ricevitore contro la guancia e continuò brutalmente: «Ne abbiamo già parlato, Rodin● Lei e suo padre● Cosa sta facendo suo padre?, Cosa sta facendo adesso}»●

Doveva osservare la faccia, la faccia●●● Anna, lasciami stare, mormorò nell'oscurità in fondo alla sua mente● Non ora, non ora●●● Lei era lì, naturalmente, per dirgli di non far crollare Rodin, di comprenderlo; per ricordargli quanto era solo e disperato Valery Rodin● Ora no, Anna, ora no●●●

Rodin aprì la bocca, la richiuse con un'espressione furba, come se addentasse qualcosa di commestibile● Anna, Viktor●●● Viktor lo spronava ad aggredire il ragazzo dall'altra parte della strada● Non poteva rinunciare, non poteva deludere Viktor● Era lì per quello●●● Anna e Viktor●

La vendetta per Viktor era realizzabile● Non avrebbe mai potuto vendicare la morte di Anna sul pilota americano, Gant●●● avrebbe dovuto bastargli Viktor●

«Ricordi, Valery,» sussurrò nel ricevitore «io sono più pericoloso di lei● Ho sulla coscienza la morte del mio vice, non un attorucolo che era il suo amante»●

E comprese che aveva avuto ragione e che era l'istinto a guidarlo, quando Rodin urlò: «Poteva essere un grande attore!»●

«Perché la lusingava?»● La replica era automatica, pura tecnica● E la battuta successiva era pronta, come in un copione● «Perché era piacevole a letto? Mio Dio, doveva essere un buon attore, se ci riusciva con lei!»● Il disprezzo era recitato ma assoluto● Nella sua mente, Anna lo guardava con aria di rimprovero● Priabin vedeva il suo viso nel momento dopo che era morta, quando l'aveva tenuta fra le braccia● Trasalì, quasi protestò, quindi controllò le proprie reazioni e rimase ad ascoltare●

Rodin sembrava aver tratto una certa calma dal silenzio● Disse a voce bassa: «Proprio come mio padre»●

«Se sono come suo padre, Valery, che cosa vuole da me?»● La voce di Priabin era più sommessa, quasi suadente● Il volto di Anna si allontanò●

Priabin diede un'occhiata all'orologio● Le dodici e trenta● Stava per battere i piedi per l'impazienza● Doveva restare con Rodin● Il ragazzo voleva parlare, e bisognava fare in modo che dicesse qualcosa di utile●

«Solo parlare» mormorò Rodin● L'hashish l'aveva calmato completamente● La voce era lenta, distaccata●

«Perché ha voluto che venissi, Valery? Perché proprio ora? Perché nel momento in cui viene fatto partire?»●

«Perché sapevo che lei sarebbe venuto» rispose Rodin con voce sognante● Alzò il bicchiere in un brindisi ironico e trangugiò il brandy rimasto● Priabin si staccò dal binocolo● Il ragazzo aveva gli occhi sfuocati, con le pupille dilatate dalla droga e dallo sforzo di scrutare nella notte● «Sapevo che sarebbe venuto» ripeté Rodin●

Il tempo volava rapido● Il ragazzo non era più spaventato● Era necessario svegliarlo: Priabin aveva soltanto la voce e l'esperienza per riuscirci● Anna, vattene●●●

«Che cos'ha detto il paparino, Valery?» sondò con voce insinuante● «Perché l'ha picchiata? Solo perché è un frocio●●● o voleva darle un assaggio di quel che l'aspetta?»● Priabin sentì gli altri due tendersi, attenti● Il viso morto di Anna balenò come un avvertimento● Vattene!

«Che cosa●●●?» mormorò Rodin, scosso●

«L'ha abbandonato, Valery? Le ha detto che non la tirerà più fuori dalla merda? È questo che le ha detto con i pugni●●● che adesso è solo?»● Il respiro affrettato di Rodin, come una crisi indistinta, accompagnava le sue parole, le precedeva● «È così, no? All'Accademia sarà in balia di tutti●●● e là non amano i sodomiti, vero? Ha intenzione di guarirla, Valery? Pensa che se prenderà abbastanza botte finirà per sistemarsi con una mogliettina giovane, eh? Eh?»● Priabin rise, sarcasticamente●

«●●● basta, basta, basta●●●»● Rodin stava crollando per la sofferenza e l'angoscia e la paura del futuro● Futuro? All'Accademia Frunze, senza la protezione del padre, non aveva un futuro! Sarebbe stato lo zimbello del sarcasmo e della violenza degli altri studenti e degli istruttori● «●●● basta, basta, maledizione!»● Come l'urlo di qualcuno costretto a confessare con le percosse in una stanza lontana● Priabin rabbrividì●

La voce di Rodin era degenerata nei singhiozzi; era dominato dall'autocommiserazione● Priabin lasciò che continuasse fino a che il suono si smorzò● Rodin s'era allontanato dal riquadro illuminato della finestra e s'era seduto pesantemente sull'orlo del letto● Nel soggiorno accanto, l'illuminazione soffusa mostrava il luogo come in una specie di opuscolo, qualcosa da vendere o da affittare, già abbandonato●

Finalmente Rodin disse con un filo di voce: «Ha ragione, poliziotto, ha ragione●●● mio padre ha chiuso con me● Si è stancato del bambino cattivo●●●»● Priabin si chinò sul binocolo● Rodin era immobile, con la testa fra le mani● Il mozzicone dello spinello stava bruciacchiando la moquette grigia● Sembrava il modello di una statua bronzea che simboleggiava la sconfitta●

«Allora parli con me» rispose Priabin dopo un momento● No, si disse● Niente dolcezza●●● per ora● «Non ho tempo da perdere, Valery»● Praticità, tono sbrigativo● Un uomo che aveva tante cose da fare● «Mi sente? Se non ha qualcosa per me, dovrò interrompere il colloquio● Devo andare»●

Il silenzio si protrasse a lungo● Poi: «No● Non vada»●

«Perché?»●

«Voglio parlarle●●● ho qualcosa da dirle»● Rodin non alzò gli occhi, supplichevole come un bambino rincantucciato in un angolo, timoroso di guardare in faccia gli adulti● «Io●●● può venire● Le aprirò la porta»●

«Non●●● non ho molto tempo da perdere» disse Priabin con difficoltà; era quasi impossibile fingere l'indifferenza●

«Non le farò perdere tempo» rispose Rodin, guardando nella notte● «So che cosa vuole sapere●●● venga qui●●● e forse●●● forse glielo dirò»●

Il gradino del portico di legno era sdrucciolevole e malsicuro sotto lo stivale di Gant● Gli occhi di Adamov brillavano anche se scrutavano nel vento polveroso● Prima che Gant distogliesse lo sguardo, notò la tensione della mascella di Adamov, le narici un po' dilatate● Gant guardò l'elicottero come in cerca di un'evasione rapida e completa● Si sentiva pericolosamente inefficiente, con il piede sul gradino di una costruzione che offriva poca protezione dal vento● I due uzbechi rimasero accanto all'Hind come se avessero l'ordine di sorvegliarlo● Gant si sentiva privo di risorse● Non poteva semplicemente fuggire, uccidere●●●

Decontrasse i pugni, guardò in faccia Adamov e sbuffò●

«Georgi●●● chi? Chi è, compagno?»● Una morsa gli strinse il petto mentre tratteneva il respiro● La faccia di Adamov si contrasse come per reazione al vento freddo● Socchiuse gli occhi●●● poi li soffregò per liberarli dalla polvere●

«Georgi Karpov? Lo conosce, sicuramente!» disse ridendo●

Gant scosse la testa, seguì con gli occhi la mano di Adamov, la fondina sul fianco, la mano, la fondina, la mano●●● che si aprì lentamente e passò accanto alla fondina, salì a toccare la visiera del berretto● Scrollò le spalle●

«Non l'ho mai sentito nominare, compagno capitano●●● e neppure lei» disse Gant con calma● Poi, più in fretta, soggiunse: «Che cosa le prende, poliziotto}»●

La mano lasciò il berretto, batté sulla spalla di Gant come in una dichiarazione d'arresto● Poi Adamov rise●

«Credevo che l'avessero mandato a Kabul●●● ma non ho sue notizie da un paio d'anni● Può darsi che sia stato trasferito●●●»● Rabbrividì● «Andiamo, su, togliamoci da questo maledetto vento»● E aggiunse con disinvoltura: «Maledetto paese!»●

Gant lanciò un'occhiata all'Hind, poi disse: «Sicuro»● Lasciò che Adamov lo spingesse avanti, e si sentì aggricciare la pelle sulla schiena, immediatamente● Il vento sibilava sotto il portico, la polvere formava onde brune attraverso il cemento dello spiazzo●

«Può darmi un passaggio, magari?» disse Adamov alle sue spalle, mentre stringeva la maniglia● Scivolò su un'asse malferma e ridacchiò●

Gant approfittò del vantaggio● Adamov era semisbronzo● Quando si voltò, teneva in mano una fiaschetta d'argento rivestita di cuoio, e l'agitava con aria incoraggiante●

«Qualcosa da mettere nel caffè●●● ammazza i microbi!»● Sogghignò● «Ho dovuto cominciare con la fiaschetta● Rum●●●» Lo fiutò● «Niente male● Non riesco a bere la vodka●●● non ha odore● Non avrebbe annegato il puzzo di quel porco uzbeco!»● Adamov indicò il camion e il guidatore● «Su, apra la porta●●● sto gelando!»●

Gant entrò nello stretto corridoio● Pavimento e pareti di legno, senza tappeti, senza decorazioni●

«Come diavolo posso darle un passaggio?» chiese●

«E perché no?» rispose Adamov● Poi muggì: «Venite fuori! Su, fuori!»●

Batté il pugno sulla sottile parete di legno che scricchiolò come per protestare●

Una porta si aprì● Una donna in nero, vestita alla musulmana●

La faccia nascosta sotto gli occhi lucenti● Una ciocca di capelli grigi● Carnagione olivastra● Si fece da parte, senza riluttanza e senza un benvenuto, come se cercasse di non esistere● Gant le passò davanti, come Adamov poteva immaginare che facesse il capitano Borzov● Un passaggio, un passeggero, ripeteva all'infinito la sua mente, creando ondate di calore● Non poteva, non doveva uccidere Adamov● Troppo pericoloso● Qualcuno poteva sapere dov'era, poteva aspettarlo● Gli uzbechi sapevano che era lì● Eppure sembrava che non ci fosse altra soluzione● Il tempo passava invano● Non c'era altra soluzione●●●

●●● e presto●●●

Adamov gridò qualcosa in uzbeco alla donna, come se sputasse qualcosa di disgustoso● Una volgarità, un'imprecazione, un comando●

«Le ho detto di preparare il caffè e di sbrigarsi» spiegò●

La donna se ne andò a ritroso, con la veste nera che spazzava il pavimento● Un unico tappeto, un fuoco di ciocchi●●● no, sembrava letame secco●●● un tavolo nudo e sedie, una poltrona malconcia accanto al camino● Era come una baita per il fine settimana e sembrava indicare che nessuno ci abitava stabilmente● La donna si chiuse alle spalle quella che doveva essere la porta della cucina● Adamov si lasciò cadere sulla poltrona che scricchiolò●

«Dio» mormorò● Esaminò la fiaschetta, sistemò la fondina perché non gli premesse contro il fianco● Offrì il rum● «No, quando è in servizio?» chiese ironicamente● «Fa male alla vista quando si deve pilotare di notte?»●

Macchie d'olio sui braccioli della vecchia poltrona, sul legno nudo del tavolo● Gant si guardò intorno come se cercasse di evitare la domanda● Non voleva bere, non doveva, ma sapeva che era necessario●●● non doveva limitarsi a fare in modo che Adamov restasse alticcio: doveva farlo ubriacare● Renderlo malleabile● Sentì l'odore del caffè che filtrava dalla porta chiusa: gli odori della cucina, sconosciuti e ricchi di spezie, restavano ad aleggiare nell'aria morta della stanza● C'erano tratti lisi e sfilacciature nell'unico, vecchio tappeto sul pavimento●

«Vuol bere?» insistette Adamov●

«Sicuro●●● perché no?» rispose Gant● Prese la fiaschetta, se la portò

alle labbra e finse di bere una sorsata abbondante● Si asciugò le labbra e la restituì, tossendo e scuotendo la testa come per deprecare di aver bevuto troppo●

Non puoi ucciderlo, non c'è un sistema facile, non puoi sbarazzarti del cadavere●●● quindi sorveglialo● Sarebbe stato facile uccidere un uomo semiubriaco stravaccato su una poltrona● Prima che potesse muoversi● La situazione in cui Gant si trovava, l'orologio al polso, l'Hind là fuori, nel vento che faceva tremare la finestra, tutto gli metteva nei nervi il desiderio di uccidere e la tensione dell'impossibilità di farlo●

Andò alla finestra e scostò la tendina● Vide il padrone del garage che si rialzava, controllava la quantità del carburante dispensato e poi diceva qualcosa al camionista● Tolse la prolunga e l'imbuto, agganciò il tubo alla pompa● Aveva finito● I serbatoi erano pieni● Era difficile trattenere un sospiro di sollievo●

La donna tornò, posò sul tavolo due tazze di latta, piene di liquido denso e nero● Non guardò i due uomini● Gant comprese: non fingeva di non esistere●●● erano loro che per lei non esistevano, erano semplicemente frammenti portati dal vento● Adamov la insolentì perché non gli aveva portato il caffè accanto al fuoco● La donna continuò a fissare il pavimento mentre si voltava verso la cucina● Adamov fece una smorfia nel sentire il suo odore, o forse semplicemente perché la donna esisteva● Si alzò a passo malfermo dalla poltrona e si avvicinò al tavolo●

Il padrone del garage si stava dirigendo verso la casa● Camminava curvo, controvento● Adamov si affiancò a Gant, e tutti e due rimasero incorniciati dalla finestra●

L'alito che sapeva di rum, una mano sulla spalla, un sogghigno, occhi sfuocati● La voce familiare●

«Su, compagno, può darmi un passaggio fino a Samarcanda●●● ci sono bei posti simpatici a Samarcanda, ottimi circoli● Per i turisti● Ragazze pulite e notti da sporcaccioni●●●!»● Scoppiò a ridere e batté la mano sulle scapole di Gant quattro, cinque, sei, sette volte●

«Comunque» continuò appoggiandosi pesantemente e lasciando cadere qualche goccia di caffè sulla tuta di Gant «immagino che non possa rifiutare, vero? Non può rifiutare, uhm? Al Comando interesserebbe molto sapere che era quassù●●● perché? Cosa sta combinando, compagno? Qual è il suo gioco?»●

L'indice tozzo, il dito del grilletto, batté contro lo sterno di Gant, sei,

sette, otto, nove volte, per sottolineare la forza dei suoi sospetti●●● dodici, tredici, quattordici●●●

Gant gli afferrò il polso e lo torse● Adamov gettò un grido di dolore●

«Non faccia così, compagno!» sibilò Gant● «E non lo chieda neppure»● Lasciò il polso di Adamov● Immediatamente, la mano fece un gesto come per colpire, poi ricadde obbedendo al lampo negli occhi di Gant●

«E va bene●●●!» scattò Adamov● «Al diavolo!»● Si voltò●●●

●●● via dalla finestra illuminata che mostrava lui e Gant ai due uzbechi come oggetti nell'obiettivo di una macchina fotografica● Il padrone del garage era vicino alla finestra, e stava per salire i gradini del portico● Adamov si versava altro rum nel caffè e torceva il viso per il dolore al polso●

«Be', se è un passaggio quello che vuole●●● può averlo!» annunciò Gant con la voce piena d'ironico cameratismo e abbastanza alta perché venisse sentita●●●

●●● con un movimento rapido e improvviso la sua mano piombò sulla nuca di Adamov e lo colpì mentre si voltava● Il caffè volò sulla poltrona e nel camino, sfrigolò sul letame che bruciava, spruzzò sulle assi del pavimento● Gli occhi di Adamov divennero vitrei mentre Gant lo sorreggeva●

L'uzbeco entrò, torvo, ad occhi sbarrati● Adamov era appoggiato a Gant e respirava rumorosamente come un ubriaco● Gant lanciò uno sguardo severo al padrone del garage, sorresse il peso di Adamov e ringhiò: «È ubriaco● Capisce? Lei parla russo●●● porco?»● Rabbrividì tra sé mentre aggiungeva quell'insulto obbligatorio● L'uzbeco annuì, si massaggiò il mento ispido● Poi alzò le spalle●

«Mi paghi» chiese con un accento quasi indecifrabile● Tese la mano per sottolineare la richiesta●

«Paga l'esercito» rispose Gant● L'uomo stava sulla soglia● Il peso di Adamov gli gravava addosso● Voleva fuggire●

L'Hind era là fuori con i serbatoi pieni● La reazione al colpo che aveva sferrato ad Adamov gli scorreva nel sangue● Due minuti, tutti i sistemi operativi, decollo● Il cielo pulito e vuoto era a due minuti e mezzo di distanza●

Buttò Adamov sulla poltrona che scricchiolò sul pavimento nudo ma non si rovesciò● Il capitano del GRU sembrava il pupazzo abbandonato da un ventriloquo● L'uzbeco socchiuse gli occhi, mosse le mani all'altezza

della cintura come in cerca di un'arma che non c'era●

Gant si frugò nel taschino della tuta● L'uzbeco trasalì● Il sudore imperlava l'attaccatura dei capelli di Gant● Prese un blocco con una matita trattenuta da un elastico● Tolse l'elastico e aprì il blocco●

«Venga qui» intimò, e si accostò al tavolo● Cominciò a scrivere●

Ogni foglio del blocco aveva l'intestazione dell'Aviazione Militare e del reggimento● Preparò una ricevuta, e chiese bruscamente all'uzbeco la quantità di benzina che gli aveva fornito● Poi strappò il foglio e glielo porse● «Ecco●●● una ricevuta ufficiale● Qualche lamentela?»● Tenne la mano sul fianco, sopra la fondina●

Il padrone del garage scrollò la testa con riluttanza, ripiegò la ricevuta con aria rassegnata e l'infilò nella tasca dei calzoni● Poi si pulì le mani sul cappotto, come se fossero contaminate●

«Bene!» commentò Gant● «Questo lo porto con me●●● lo dica al suo amico camionista»● Sollevò Adamov dalla poltrona, si avviò alla porta● «L'apra!»● L'uzbeco si affrettò a obbedire● L'azione rianimò Gant● Trascinò il capitano svenuto lungo il corridoio, mentre le punte degli stivali stridevano come unghie su un vetro● L'uzbeco si mise con le spalle alla parete quando Gant spalancò la porta esterna e si protese nel vento sorreggendo Adamov come uno scudo●

I gradini●●● sì● Li contò, attento a non perdere l'equilibrio● Poi il terreno, e gli stivali di Adamov non fecero più rumore fino a che arrivarono al cemento e le punte degli stivali del capitano stridettero di nuovo● «Fottuti passeggeri!» gridò Gant al vento, perché lo sentisse il camionista● «È ubriaco fradicio ed è partito!»● Il camionista, che s'era sporto fumando dalla cabina, scosse la testa e sogghignò, un po' nel vedere Gant alle prese con Adamov, un po' per il sollievo che l'ufficiale del GRU avesse trovato un'altra compagnia●

Gant si voltò a guardarlo● «Non dovevi lasciare che l'ufficiale bevesse tanto!» gridò● Il camionista rimase indifferente●

Gant appoggiò Adamov contro la fusoliera dell'Hind, spalancò il portello della cabina principale, issò il corpo a bordo● Diede un'occhiata all'orologio● Le dodici e trentacinque● Salì, passando accanto al serbatoio supplementare che occupava gran parte dello spazio, e trascinò Adamov a uno dei sedili pieghevoli che venivano usati per il trasporto dei militari● S'impasticciò con la cintura, perché l'eccitazione lo rendeva goffo, e legò Adamov al sedile● Trovò un pezzo di corda e gli legò anche le mani● Alla

fine, lo imbavagliò●●● con la sciarpa di Mac che era rimasta sul pavimento● Tolse la pistola di Adamov dalla fondina, accantonò il ricordo di Mac, e si girò● Balzò a terra e sbatté il portello● Se Adamov si fosse svegliato non avrebbe avuto importanza● Non era più un problema● Era ridotto al silenzio, legato e disarmato●

Salì nell'abitacolo e rabbrividì● Il camionista l'osservava dal suo veicolo, il padrone del garage dal portico● Gant toccò i comandi, il quadro, altri strumenti, poi incominciò●

Le sue mani si tesero, strinsero, premettero, fecero scattare e abbassare i comandi, e diedero vita al MiL● Aveva lasciato inserita l'unità di alimentazione● Premette il pulsante d'avviamento del primo dei motori Isotov, spostò la manetta sopra la testa, da Stop alla posizione di minimo a terra● Il motore cominciò a salire di giri, fino a emettere un borbottio● Gant premette il secondo pulsante d'avviamento, azionò la seconda manetta● L'albero della turbina accelerò, per imitare i suoni emessi dal compagno● Lentamente i rotori cominciarono a girare; dapprima si abbassarono e poi, a poco a poco, formarono un disco lucente nel vento e nel chiaro di luna● L'Hind cominciò a scuotersi, come se fosse trattenuto da una trappola●

La donna era ferma sotto il portico dietro al marito● La notte si serrava intorno alle loro ombre● Gant alzò la mano, spinse le manette verso il minimo di volo, lasciò il freno delle pale, inserì l'innesto● Scrutò gli strumenti via via che diventavano operativi, soprattutto gli indicatori del carburante; e la temperatura, la pressione e il carico elettrico, si disse● Questa è benzina, non cherosene● Per la durata del viaggio, la normale benzina per automobili non avrebbe danneggiato i motori, ma avrebbe dovuto tenerli d'occhio●●● attentamente●

Gant mise in funzione la mappa di navigazione● Le pale facevano vorticare la polvere intorno all'abitacolo e la scena si oscurava● Due minuti●●● l'Hind avanzò quando mollò i freni, lontano dalla tettoia che stava sopra le pompe● All'improvviso quel posto sembrava piccolissimo, un ago nel pagliaio del paesaggio● Ma l'aveva trovato, e questo era l'importante● Adesso il sollievo era troppo in ritardo e non contava più●

Si guardò ai lati, poi alzò gli occhi● Era lontano dalla tettoia ondulata e dai cavi elettrici● L'Hind continuò la corsa, pronto ad alzarsi● Gant spostò la barra di comando lateralmente, nella direzione del vento●

Alzò la leva del passo collettivo, azionò la pedaliera per restare diretto

nel vento e sentì il carrello dell'Hind staccarsi dal suolo, sentì il vento schiaffeggiare l'elicottero● Poi aumentò la velocità, incominciò a salire a più di duemila piedi per minuto, veloce come un ascensore in un edificio altissimo● Il terreno rimpiccіolì sotto di lui, inondato dal chiaro di luna● Gant controllò la mappa mobile, la distanza, la rotta● Due ore di volo● Spostò la barra a destra e l'elicottero s'inclinò● Tirò indietro la barra● Sulla mappa mobile, vide il punto bianco che era l'Hind riprendere la rotta originale● Baikonur era quasi direttamente a nord● Diede un'altra occhiata all'orologio● Le dodici e quaranta● Era in ritardo: l'oscurità sembrava già scorrere via come l'acqua in un tombino● La luna era vecchia, più bassa nel cielo● La guizzante illuminazione dei tempi e delle distanze gli faceva girare la testa● Aveva appena tempo sufficiente, appena appena appena, per andarsene con Kedrov prima dello spuntar del giorno●

Il battito del polso rallentò, la temperatura parve ridiscendere verso la normalità● Abbastanza tempo●●●

Devi essere là, bastardo●●● devi essere là!

Priabin avrebbe voluto pestare Rodin come aveva fatto il padre● Era necessario obbedire all'urgenza, e non accantonarla come un libro prestato fra amici● Kedrov era là nelle paludi, bastava catturarlo● Valery Rodin, dopo averlo fatto entrare, sembrava volesse soltanto continuare la conversazione● Era avido di compagnia●

«Parliamo di Folgore, d'accordo?» scattò● La tecnica, che spesso era una corda d'acciaio, s'era sfrangiata, e probabilmente adesso avrebbe fatto del male a lui non meno che a Rodin● Sapeva che avrebbe potuto commettere errori in quella situazione, e indurre Rodin a chiudersi● E allora non avrebbe avuto nulla●

Ingollò il whisky che Rodin gli aveva versato e tentò di calmarsi● Quella stanza lo irritava non meno di quanto fosse avvenuto durante la visita precedente● Il soffitto con i fregi, e l'odore dell'hashish e del cognac●●● l'aroma del suo costoso scotch● Priabin era furioso● Non poteva permettere che il ragazzo gli facesse perdere tempo!

«Parliamo di Folgore» ripeté in tono minaccioso●

Valery Rodin alzò la testa di scatto● Gli occhi erano vigili, non più resi vitrei dall'alcol e dalle droghe● Poi scrollò le spalle● Priabin sospirò tra sé, dominò la collera mentre Rodin continuava a parlargli come se fosse un confessore, non un colonnello del KGB● Non aveva paura di Priabin, del

suo grado e della sua organizzazione● Agli occhi di Rodin, era l'unico visitatore non pericoloso● Ridicolo●●●

Priabin sentiva contro le costole il contatto della batteria e del minuscolo microfono che registravano i dettagli piagnucolosi del passato di Rodin●●● niente d'importante●

«●●● devo entrare nelle Forze di Terra, Sukhoputnye Vojska, ci pensa? In particolare le truppe corazzate● Devo diventare un militare di carriera, per questo devo frequentare l'Accademia●●●»● Sporse le labbra, con irritazione impotente● «Un ufficiale di carriera!» latrò, con la voce di protesta di un animale percosso●

«Ma perché!» chiese Priabin●

«Per fare di me un vero uomo, naturalmente! Devo seguire le orme di mio padre!»● La voce aveva un sibilo velenoso● «E in questo modo mi si toglie di torno con eleganza»●

«Perché?» chiese Priabin, con insistenza eccessiva●

Rodin strizzò l'occhio, esageratamente● «Ci arriveremo a suo tempo»●

«Voglio dire, perché adesso? Perché cambiare specializzazione? Perché è nel GRU se suo padre vuol fare di lei un ufficiale carrista?»●

Rodin trangugiò il cognac● Era ubriaco, ma in un certo senso aveva in pugno la situazione● Priabin non poteva intimidirlo; e non poteva andarsene sebbene pensasse a Katya e a Kedrov, a Dudin e ai suoi uomini che andavano in aiuto alla ragazza●●● Doveva sapere, doveva aprire l'ostrica che era Valery Rodin● Qualunque spazio di tempo occorresse●

«Quasi tutti i suoi più cari amici dello Stavka sono della Direzione dei servizi segreti●●● è andata così● E poteva star certo che quegli amici mi avrebbero tenuto d'occhio●●● sotto controllo»● Rodin rise, una risata cinica, sprezzante● «E in questo posto dimenticato da Dio può tenermi d'occhio personalmente● Può circondarmi di osservatori●»●

«E adesso pensa che ne abbia avuto abbastanza?»● Tecnica● La pazienza era un ricordo dell'addestramento e calmava l'ansia di Priabin●

«Appunto, appunto● Ne ha avuto abbastanza»● Rodin scosse la testa● I suoi occhi ridivennero vitrei● Si guardò lo stomaco mentre sedeva come un Budda sulla poltrona●●● un idolo magro e biondo● «Gliel'ho detto, no?, che desideravo soltanto dipingere?»● Alzò gli occhi e Priabin annuì, come se fosse interessato● «L'ho detto a tutti» soggiunse ironicamente Rodin● «Ma a lei non ho fornito i dettagli● Mia madre trovò il coraggio di parlargliene, una volta che era venuto a casa in licenza● Gli servì il pasto

migliore che la governante sapesse cucinare e che lei potesse comprare●●● vino francese, buon cognac, un sigaro●●● Era espansivo, capisce?»● Anche questa volta Priabin represse l'impazienza e annuì● «Quando mia madre gliene parlò, lui si limitò a guardarmi sardonicamente e annuì come un giudice● Sorrise addirittura, ma era così freddo●●●»● Rodin agitò la mano libera, scacciando l'oppressione del ricordo● «Si rivolse agli esperti migliori, quelli dell'Accademia, mostrò alcuni dei miei acquerelli e dei miei disegni e delle mie tele, come uno studente squattrinato●●● li mostrò tutti● Impiegò una settimana] Poi tornò con una relazione dattiloscritta che riassumeva quanto avevano detto● La prima copia per me, quella a carbone per mia madre● Ci fece sedere davanti a lui, in sala da pranzo, a leggere quel rapporto!»●

«E●●● avevano detto che lei non era bravo?» chiese a voce bassa Priabin nel silenzio● Le parole echeggiavano come i tonfi di sassi buttati in un pozzo profondo● Ancora una volta vedeva Rodin senza barriere e non poteva fare a meno di provare pietà per lui●

Rodin annuì furiosamente● «Sì, sì, avevano detto così● Confermavano tutti i suoi sospetti, esaudivano le sue preghiere● Non mi sarei mai affermato come artista● In meno di un mese, mi mandò a un corso di addestramento dell'esercito● Mia madre non affrontò mai più l'argomento● Finirono tutte le visite a teatro; l'assegno mensile strettamente controllato, niente feste e soprattutto niente amici di un certo tipo●●● cito le sue parole●●● Io non potevo essere un fallito, perché ero suo figlio● Così mi mise nell'esercito, dove non puoi fallire, se hai per padre un generale»● Rodin si passò la mano sulle labbra pallide, poi tra i capelli biondi●

«Mi dispiace» disse Priabin dopo un silenzio● Per tutta risposta, Rodin inghiottì un sorso di cognac●

Priabin diede un'occhiata all'orologio● La una del mattino● E Kedrov era là●●●

●●● qui c'era Folgore!

Fremeva d'indecisione e d'impazienza● Fino a che punto Rodin era vulnerabile? Sarebbe crollato presto?

Rodin disse cinicamente: «Ho una bella prospettiva, no? Se lui mi abbandona, sono perduto»● Deglutì, spaventato● «Dio, sono perduto●●●»●

«Perché vuol fare una cosa simile a suo figlio?»●

«Come●●●?»●

«Perché vuol farla soffrire? Non avrà una possibilità alla Frunze, quando capiranno che suo padre non la protegge più●●●»● Priabin rabbrividì, anticipando l'improvvisa riapparizione di Anna nei suoi pensieri● «Ridurrebbero a uno stuoino un frocio senza influenza●●● sono tutti stronzi alla Frunze, lo sa● E lui lo sa● Perché? Perché le fa questo?»●

«Perché io so e perché l'avevo detto!» gridò Rodin● Gli occhi erano spauriti e umidi come quelli di un cervo o di un coniglio braccato●

«Perché ha fatto uccidere Sacha?»●

«Perché era a Sacha che l'avevo detto! Non capisce? Se si sa, non si parla a nessuno!»●

«Non c'è niente di tanto importante, niente che potrebbe indurlo a punirla così, sicuramente»● Priabin insisteva● Si protendeva un po' dalla poltrona e scrutava intento Rodin● Era uno sforzo enorme lasciare che la tecnica seguisse il suo corso● «Mi dica●●● cos'è tanto importante?»●

Si alzò, si avvicinò alla poltrona● Rodin parve rattrappirsi nel vederlo chinarsi verso di lui●

«Mi dica» mormorò Priabin● Rodin era crollato? Stava andando a pezzi? Gli posò la mano sulla spalla e lo sentì rabbrividire●

«Davvero vuole saperlo? Una cosa tanto pericolosa?» chiese Rodin con una strana aria furba● «Davvero? Non ha paura?»●

«Mi dica»●

Rodin posò i piedi scalzi sul tappeto● Priabin si fece da parte quando il giovane attraversò la stanza nella vestaglia gualcita, si avvicinò agli scaffali degli LP, delle cassette, dei videotape● Si voltò a guardare Priabin, poi cominciò a prendere i nastri dai ripiani● Priabin era teso● Anna era ancora assente● Kedrov era lontano molto più di quindici chilometri● L'una del mattino era ancora presto●

Rodin si stava sfasciando come un cocomero lasciato cadere dall'alto●

Il giovane brandiva nella mano un videotape con l'etichetta● Aveva la faccia lucida, gli occhi che brillavano● «Vuole sapere? Vuole davvero sapere perché? Guardi!»●

La vanità, la conoscenza del segreto, la furberia, tutto congiurava per riscattare Rodin dall'autocommiserazione e dall'isolamento● E tutto questo lo metteva nelle mani di Priabin● Presto avrebbe saputo●

Rodin inserì la videocassetta nel registratore sotto il televisore● Accese l'apparecchio e cominciò a far scorrere la registrazione● Priabin non

capiva, ma la sua tensione era estrema: l'eccitazione gli faceva girare la testa●

Apparvero le prime immagini● Una netta delusione● Non capiva● Un vortice che rivelava lentamente un'immagine della terra vista dallo spazio● Rodin era in piedi accanto al televisore come un professore zelante; lo guardava con una mano sull'apparecchio● Poi apparve il più recente shuttle degli americani, e riempì gradualmente lo schermo● Aleggiava come un uccello bianco sopra i riccioli di nubi che mascheravano in parte una bellissima distesa azzurra● Il Pacifico● Priabin non capiva ancora● Non era niente, era un imbroglio●●● quelle immagini erano apparse alla televisione in tutto il mondo durante l'ultima settimana●●● Non c'era niente che potesse interessarlo!

Era una prova, si disse● Ma stava fallendo miseramente all'esame● Lanciò un'occhiata alla faccia di Rodin●

Lo shuttle volava sull'oceano come un grande albatro●

«Che cos'è?» chiese alla fine Priabin, quasi ipnotizzato dalle immagini sullo schermo e in collera con se stesso; temeva che non vi fosse nulla da scoprire●●● quella era la sua preoccupazione più grande●●● che Rodin non sapesse nulla!

«È Folgore, stupido poliziotto!» esclamò Rodin in tono sarcastico● «Non sa neppure tirare a indovinare?»●

«Lo trovi, Serov! Lo trovi stanotte!»

La faccia di Gennadi Serov non rivelava se non il riconoscimento del grado più alto del tenente generale Rodin e dell'ordine che aveva dato● Non c'era nessuna reazione apparente agli insultanti dieci minuti d'interrogatorio, alla preoccupazione quasi maniacale per Kedrov che era fuggito● Non era altro che un tecnico dei computer, e poteva darsi che sapesse qualcosa di Folgore●●●

Eppure Rodin l'aveva tenuto in piedi in quel vento gelido che gli soffiava in faccia e l'aveva martellato di domande● Il generale sembrava del tutto insensibile alla temperatura, mentre stavano insieme in cima alla breve scalinata davanti alla mensa degli ufficiali superiori● L'alito di Rodin sapeva di cognac● Quando s'erano incontrati perché Serov era venuto a riferire sulla situazione generale della sicurezza, secondo gli ordini, Rodin non l'aveva invitato a entrare● Gli aveva imposto di fare rapporto proprio lì, come un fattorino●

«Sì, compagno tenente generale» rispose Serov in tono neutrale● «Sarà fatto tutto il possibile»● Naturalmente, Rodin e gli altri avevano la mania della sicurezza di Folgore, erano sconvolti all'idea che Kedrov fosse in circolazione●●● e il compito di risolvere tutto era stato delegato a lui● Serov ribolliva sotto la calma apparente●

«Non credo che Kedrov rappresenti un pericolo per la nostra●●● iniziativa» soggiunse con deferenza● Tuo figlio sì, pensò, non Kedrov!

«Non sta a lei deciderlo, Serov» ribatté Rodin, allisciandosi i guanti come se fosse davanti a uno specchio● «Lei sostiene che non è un pericolo●●● chiunque sappia e non sia fidato●●● è un pericolo● Lo riduca al silenzio prima che lo trovi il KGB!»●

«Non credo che quelli abbiano idea●●●»●

«Non voglio saperlo! Ma lo stanno cercando● Lo trovi lei per primo● Stanotte!»●

«Sì, compagno generale»● È tuo figlio●●● non è un pericolo? soggiunse irosamente in silenzio● Non sai neppure quanto sia pericoloso●●● Devo fare qualcosa anche con lui? C'era una rabbiosa, cupa soddisfazione nella sfida irridente dei suoi pensieri● La superiorità del potere segreto: meno grandioso di quello di Rodin, ma●●● ah, così gradito nel vento gelido e nella posizione umiliante in cui si trovava, un gradino più in basso della figura alta e imponente del generale●

«Bene, bene» mormorò Rodin● «Siamo troppo vicini al nostro momento●●●» sospirò● La solennità delle parole sembrava ridicola a Serov● Era il modo di fare di Rodin: trasformare in una missione, in una guerra santa tutto ciò che stava facendo● Poi le sue parole ridivennero precise● «Si serva di altri elicotteri per cercarlo, assegni più uomini»●

«Sì, generale»●

Rodin si tese verso di lui● La sua faccia sembrò invecchiare di colpo● Era magra e pallida per il vento, ma sembrava anche stanca e svuotata● Serov si godette quel momento di debolezza del generale● La lampada sopra la porta della mensa scavava le guance di Rodin e gli creava grandi cerchi sotto gli occhi●

«Mi ascolti, Serov» ordinò e gli strinse con forza il braccio● «Mio figlio●●●»● Serov si trattenne dall'inspirare bruscamente● Sembrava che il vecchio gli leggesse nella mente● «●●● mio figlio tornerà a Mosca oggi stesso● Si iscriverà all'Accademia Frunze● Oggi● Mi capisce?»● La mano gli scuoteva il braccio● Era un gesto di forza, ma nel contempo sembrava

una supplica● «Viaggerà sotto sorveglianza, naturalmente● Non parlerà con nessuno●●●»● Il generale s'interruppe per un momento, come se il tono che usava avesse uno strano sapore da valutare cautamente● Poi sbottò: «Non gli si deve fare del male, Serov!»● La mano si staccò dal braccio del colonnello●

Serov salutò militarmente●

«Compagno generale, non c'è mai stato pericolo●●●»●

«Bene● Le credo●●● ma il ragazzo●●● sarà meglio che sia a Mosca● ●●»● Poi il momento di debolezza, una debolezza simile alla normale umanità, abbandonò Rodin con la stessa rapidità con cui il vento portava via la nube del suo alito● «Nel frattempo, si concentri su quel Kedrov!» soggiunse bruscamente●

«Generale, le assicuro che tutto●●●»●

Rodin gli voltò le spalle e varcò la porta della mensa● La faccia di Serov si contrasse per la rabbia● La sua mente era piena di immagini di Valery Rodin, anziché del generale● Doveva fare qualcosa● Priabin era tornato dal ragazzo e gli stava parlando● L'aveva fatto mettere sotto sorveglianza da quando era stato ucciso l'attore●●● Priabin non era uno stupido●●●

Serov scese la scalinata● Si massaggiò le guance intorpidite mentre si avviava alla macchina● Certamente Valery Rodin sapeva di Folgore● Di cosa stavano parlando, lui e Priabin? Rodin non aveva lasciato l'appartamento, non c'era stata la possibilità di piazzare microfoni nascosti●●● in questo Priabin era in vantaggio●●● ma se Priabin avesse saputo di Folgore, che cosa avrebbe fatto?

L'autista gli aprì la portiera della Zil, ma Serov rimase assorto nei suoi pensieri, con una mano sul tettuccio della macchina, mentre il freddo del metallo filtrava attraverso il guanto● Con l'altra mano si soffregò ripetutamente il mento, come per evocare un'idea●

Che cosa avrebbe fatto Priabin? Avrebbe parlato al Centro di Mosca? Sì, l'avrebbe fatto● Era abbastanza intelligente per rendersi conto dell'enormità dell'intera cosa e per capire che non poteva far nulla senza l'aiuto del Centro●●● senza l'appoggio di Nikitin e della sua fazione nel Politburo, anzi! Quindi, Priabin avrebbe potuto tentare di telefonare o di mettersi in contatto via radio●●● o addirittura di partire in aereo●●●

Serov era sgomento● Priabin avrebbe potuto farsi dire tutto da quel frocetto, se sapeva il suo mestiere● E questo, questo bisognava impedirlo●●● a ogni costo●

«Chiamali alla radio!» ordinò●

«Chi, signore?» domandò l'autista, perplesso dalla subitaneità con cui era scattato il colonnello●

«La maledetta squadra che sorveglia il figlio del generale●●● Chi se no, idiota?» ruggì● «E subito!»●

«Che cosa significa?» chiese Priabin, esitando● «Non●●● non capisco che cosa intende dire»●

La faccia giovane e vulnerabile di Rodin era incollerita● Lui era importante, il suo segreto era importante●●● ma soltanto se Priabin capiva● Conoscere il segreto più grande di suo padre, Folgore, era servito a colmare un po' i vuoti che aveva scoperto in se stesso da quando era così isolato● Adesso provava di nuovo l'impulso di vantarsi, come doveva aver fatto con Sacha e gli altri●

«Che cosa significa?» irrise Rodin con voce stridula, femminea● Batté la mano sul televisore in un gesto di frustrazione, ma lo shuttle americano rimase imperturbato e continuò a fluttuare sopra l'oceano azzurro● «Significa che Perno è soltanto l'arma●●● Folgore è il nome in codice per l'uso! Ecco perché sarò punito per il resto della mia vita, Priabin, e perché hanno ucciso Sacha●●● perché l'ho raccontato! Lo splendido, meraviglioso shuttle americano Atlantis non è altro che un bersaglio●●●!»● Rodin aveva la bocca umida per l'eccitazione, e stava curvo sull'apparecchio● «Useranno l'arma laser per distruggere lo shuttle americano in orbita●●● come dimostrazione d'efficienza, dicono scherzando!»● Si asciugò la fronte e si appoggiò al televisore, come se le sue parole gli avessero causato un acuto sforzo fisico● «Adesso capisce cosa c'è in gioco, capisce perché papà non può più voler bene al suo bambino? Capisce?»●

Priabin fissava lo shuttle silenzioso●

«Non possono●●●»● Fu tutto ciò che riuscì a dire con un filo di voce● Non aveva idea della durata del silenzio che aveva preceduto le sue parole●

Valery Rodin rise●

«Non faccia l'idiota, Priabin!» esclamò● «Possono, naturalmente● Sembrerà un tragico incidente● Gli americani non sospetteranno mai com'è stato fatto●●● o, anche se lo sospetteranno, non potranno provarlo● Lo shuttle si disintegrerà, andrà in polvere!»●

«Ma perché?» Priabin agitò le mani come se fosse stato investito da

un'ondata immensa● I suoi pensieri erano disancorati come una zavorra mal fissata● Lo shuttle volava sereno, invulnerabile●

Vulnerabile, ora se ne rendeva conto● Così vulnerabile●●●

«Perché●●● ancora perché?» lo sfidò Rodin● «È molto lento stanotte, Priabin●●● o è sempre così stupido?»● Lasciò il televisore come se non avesse più bisogno del suo appoggio, e si lasciò cadere sulla poltrona con aria quasi sicura● Accese una sigaretta con mani tremanti● Poi● disse: «Per dimostrare ai vecchi rimbambiti del Cremlino, e a quelli che sono vecchi solo nelle idee●●● per dimostrare una volta per tutte chi comanda● Chi dà veramente gli ordini●●● chi lo sa? Chi se ne frega? Lo faranno! Soltanto a un poliziotto può venire in mente di chiedere il perché!»● Scrollò le spalle● «Forse vogliono soltanto assicurarsi che tutto continui come prima della firma del trattato»● Adesso parlava con calma intelligente, quasi rivelasse un'altra parte del suo essere per conquistare l'ammirazione di Priabin● Sembrava padrone di sé●●● diversamente da Priabin, che si sentiva martellare nella mente quella rivelazione con i suoi terrori e le sue implicazioni● Rodin continuò: «Non cambierà niente● Quello che le vecchie comari di Mosca vogliono fare per l'agricoltura, le scuole, la ricerca medica, i beni di consumo, le automobili per ogni famiglia, il cibo per ogni famiglia●●● Non succederà● L'esercito si prenderà il meglio della torta, come sempre● Avrà l'arma laser e avrà dimostrato di saperla usare● Il progetto non verrà mai abbandonato● E gli uomini più avidi del Politburo vorranno una fetta di quella torta!»●

Studiò l'espressione stravolta di Priabin, sembrò giudicarla soddisfacente, poi si tolse un filo di tabacco dalla punta della lingua● Una sigaretta americana senza filtro, non hashish, notò Priabin● I suoi occhi catalogarono di nuovo l'arredamento della stanza; la sua mente non riusciva a rendersi conto delle parole di Rodin● Terribile, terribile●●● ma i suoi pensieri non andavano oltre● La moquette verde, il fregio con le pastorelle e i rustici corteggiatori, i vasi, un paio di giade, lo stereo, gli scaffali di LP e di cassette●●● persino uno dei nuovi compact disc players● Terribile, terribile●●●

«Stanzieranno tutto il denaro necessario per la ricerca, costruiranno tutte le armi laser che vogliono●●● come farebbe senza dubbio il presidente americano se fosse il suo esercito ad avere Perno● L'annientamento dello shuttle gli darà la spina dorsale●●● spronerà il Politburo●●● nessuno limiterà o abbandonerà il progetto dell'arma laser se verrà dimostrata la sua

potenza, no? Non dovranno far altro che distruggere quello!»● Rodin puntò le dita e la sigaretta verso lo schermo, come una pistola● «Bang● Capisce?» soggiunse a voce più bassa● «Adesso capisce?»●

Priabin scosse la testa● «Perché?»● Non seppe dire altro●

La bocca di Rodin si atteggiò in una smorfia affettata di comprensione, poi in un sorriso● Il ragazzo aveva trovato una piccola, preziosa superiorità, e vi si aggrappava● Priabin non era in grado di reggere il confronto con le sue informazioni e le sue opinioni●

«Perché?» chiese di nuovo Priabin● La tecnica era come una mano tesa● Doveva continuare a far parlare il ragazzo, a servirsi di lui, a●●●

Priabin ricordò il microfono, immaginò Mikhail e Anatoly nella stanza buia dall'altra parte della strada, immaginò il loro shock e la sensazione di possedere rivelazioni pericolose● Era tutto registrato, ma senza Rodin non avrebbe avuto senso● Doveva usare il ragazzo come prova● Comunque facesse, e al momento non aveva soluzioni, aveva bisogno di Rodin in persona●●● a Mosca●

La tecnica acquietò il turbine delle sue paure e delle sue fantasie● Quando chiese ancora perché si sforzò di avere un tono d'incomprensione●

Rodin sorrise soddisfatto●

«Perché, poliziotto? Il potere●●●»● Alzò le mani per indicare la stanza, l'appartamento, i benefici che si estendevano oltre le finestre, oltre Baikonur● «Questo, questo è il privilegio●●● acquisito dal potere● Il potere di dirottare i contratti, ricattare i fornitori, ricattare i funzionari locali del partito e i trafficanti del mercato nero●●● ma questo lo sa già● Persino lei può sfruttare il sistema fino a questo punto● Ma non è il potere, no? È solo un gioco● Mio padre non gioca mai● Ama il potere vero, non le esteriorità del privilegio● Conosce quelli che amano i privilegi? Ci sono in ogni città dell'Unione, trovano la leva giusta, valutano il fulcro, inclinano in loro favore i piatti della bilancia● Ma sono cose da ragazzi»●

Priabin si aggrappò a quell'analisi, alla mente lucida che la forniva, al tono quasi annoiato di Rodin● Vi si aggrappò perché non osava pensare al resto● Adesso che era stato informato, sapeva di dover agire●●● e non riusciva neppure a pensare all'azione●

«Ed è questo che vuole il generale●●● il potere vero?»●

Rodin scosse la testa●

«L'esercito l'ha già●●● si tratta di conservarlo● Per loro è una questione semplice: l'arma laser non è un sistema offensivo, è un mezzo per

proteggere l'esercito! Non capisce?»● Scosse di nuovo la testa per deprecare tanta stupidità● «Papà●●●» continuò con amara ironia, «papà mi ha detto molte cose● Sentiva il bisogno di avere un pubblico● Mia madre è a Mosca e comunque a lei non l'avrebbe detto● Il suo pubblico ero io● Si tratta di muovere la ruota quando si preme con la spalla, senza lasciarsi sconfiggere dalla grandezza e dal peso● Muovere gli eventi»● Spense la sigaretta e mormorò, come una sfida o forse una tentazione: «Non ha mai desiderato di essere sicuro di poterlo fare●●● controllare e cambiare gli avvenimenti?»●

Il viso di Priabin rispecchiava stupidità, incredulità● La sua mente vorticava come le nubi interposte sullo schermo fra il pianeta e l'immagine dello shuttle● Si rendeva conto che Folgore avrebbe ottenuto i risultati voluti● Tuttavia manteneva la stessa espressione, induceva Rodin a confidarsi facendolo sentire superiore, invogliandolo a parlare● Ancora adesso, mentre raccontava, sottintendeva d'essere il confidente del padre● Il padre poteva rilassarsi soltanto in sua compagnia●

«No» ammise, rispondendo alla domanda di Rodin● Era come un'ammissione di anormalità●

«Allora non è stato sulla vetta della montagna!»● Rodin ridacchiò● «Tutti si sentono così, sempre!»●

«E hanno ucciso Sacha»●

Rodin alzò la testa di scatto come per evitare un colpo● Il viso magro fu avvolto dall'ombra● Negli occhi luccicò una lacrima involontaria● Rodin scattò: «Mettiamo su un po' di musica● Sono stanco di tutte queste chiacchiere●●●»●

Priabin lo guardò avvicinarsi all'hi-fi● Il colonnello del KGB non provava un senso di urgenza: come se la rivelazione lo inchiodasse alla poltrona dov'era tornato a sedere● Si sentiva svuotato come alla fine di una passione e dopo la sconfitta delle speranze più grandi● Stanco●●●

«Cosa preferisce, poliziotto?» mormorò Rodin● Le lunghe dita sfiorarono un ripiano pieno di LP● «Ah●●● questo● Parla della sua era: l'ho sempre pensato»●

Si alzò, estrasse il disco, lo mise sul piatto● Dopo qualche momento, le parole cozzarono contro i pensieri di Priabin come se Rodin avesse scorto una parte segreta del suo essere e usasse tecniche d'interrogatorio tutte sue● Per ammorbidirlo●

Anna● Era una canzone di Dylan, naturalmente● L'album originale della

CBS, non una copia scadente● Non era il Dylan politico che Anna aveva sempre preferito, ma quello che avrebbe scelto Priabin●●● quello che aveva sempre scelto●●●

Era attento alle parole, pallido per gli shock della memoria●●● e la rassomiglianza fra la sua storia e il presente● Anna e quella maledetta poltrona a rotelle che era diventata parte dei sistemi d'arma di Firefox● Una poltrona a rotelle per gli invalidi, governata dagli impulsi cerebrali, corrotta e trasformata in un sistema d'arma guidato dal pensiero●●● e anche il suo inventore, Baranovich, era altrettanto corrotto● Scosse la testa: odiava la chiarezza del passato● Rodin lo studiava con la faccia assorta, traboccante di ricordi●

●●● se potessi sentire il suo cuore battere dolcemente●●●

Priabin diede un'occhiata all'orologio● La una e quindici● Il tempo fuggiva●●● Kedrov nelle paludi●●● Rodin lì, e il peso di ciò che aveva appena detto●●● sembrava impossibile agire, sollevare quel peso● Un timore crescente sembrava averlo pervaso, indebolendolo●

●●● e se lei mi giacesse accanto●●●

La canzone lo faceva soffrire●

«Ma abbiamo bisogno del trattato» disse● Avrebbe voluto evitare la canzone e prolungare il colloquio● Parlare era inazione●

Rodin alzò le spalle● «Loro no●●● li fa rimanere senza lavoro, li sbalza dai primi posti in classifica, non le sembra?»● Rivolse di nuovo l'attenzione alla musica●

●●● giacerei di nuovo nel mio letto●●●

●●● *sì, e solo se il mio vero amore mi stesse aspettando*●●●

«Capisce, Priabin?» chiese Rodin dopo un po'● La canzone era arrivata quasi alla fine, alla confessione della perdita● Anna●●●

«Che cosa?»●

«Tutto questo!»● Rodin indicò con il braccio le immagini silenziose sullo schermo● Si alzò, andò a spegnere il disco e si piazzò con le mani sui fianchi in atteggiamento di sfida● «Capisce?» ripeté●

Lo shuttle volava● Priabin si concentrò sull'immagine● Era sopra l'America del Sud● Le nubi avvolgevano il pianeta come un velo nuziale● Era un'immagine incredibilmente bella● Non riusciva a interessarsi a ciò che sarebbe accaduto allo shuttle e al suo equipaggio● Quando finalmente parlò, vide che Rodin era tornato a sedersi ed era arrivato a metà di un'altra sigaretta● Non guardò l'orologio, e disse semplicemente:

«Non possono● Non possono●●● non possiamo permettercelo!»● Rabbrividì, raggelato● La canzone nasale e quasi lamentosa era finita e anche Anna s'era dileguata al di là del livello della coscienza, come se potesse lasciarlo a se stesso senza timori● Accese una sigaretta, soffiò il fumo verso le pastorelle del soffitto e lo shuttle Atlantis● «Nessuno può permettersi un simile progetto, lo sa» disse● «L'Unione è alla bancarotta● Sono pazzi se non lo capiscono● Altrimenti, perché firmeremmo quel maledetto trattato?»●

«Non sto discutendo»●

«Abbiamo tutti bisogno di una fase di tranquillità, maledizione! L'economia va a rotoli●●● la gente è stanca di non trovare niente nei negozi e di non avere denaro da spendere●●● è molto semplice● Non si può permettere che l'esercito la freghi ancora!»●

«Oh?» rispose alteramente Rodin● «Non può farlo, vero?»●

«Dobbiamo impedirlo!» esclamò Priabin● I pensieri lo assalivano come un vento● Forse avrebbe potuto mandare un messaggio cifrato, ma non era certo che gli avrebbero creduto●●● a chi doveva mandarlo, al presidente in persona? Avrebbero chiesto al ministro della Difesa una conferma o una smentita, ammettendo che non considerassero il messaggio come il frutto delle farneticazioni di un pazzo●●● e allora sarebbe stata la fine, come per Sacha e Viktor! Dio●●● che cosa poteva farei

Scrutò Rodin●

Il sollievo lo pervase● Oggi Rodin sarebbe partito in aereo per Mosca● Bastava che prenotasse un posto sullo stesso volo●●● e a Mosca avrebbe potuto cominciare a far qualcosa, parlare, convincere●●● con Rodin come principale testimone, come prova●●●

«Io no» rispose Rodin, con la faccia oscurata dal sospetto e dalla preoccupazione● Non sembrava più sicuro●

«Beve●●●»●

«E mettere la testa nel forno? La pianti, poliziotto!»●

«Deve aiutarmi»●

«Cosa? Vorrà scherzare»●

«È la sua unica via d'uscita●●●»● Priabin lasciò la frase in sospeso● Il suo viso aveva un'espressione implacabile●

«Lo scherzo è finito, Priabin!»● Rodin si alzò, spense seccamente il televisore● Si voltò● «Lasci perdere, fratello! Dimentichi che gliel'ho detto●●● altrimenti io e lei finiremo come Sacha!»●

«Non posso●●●● ormai● Non deve succedere»●

«Succederà● Questo è certo● È mercoledì mattina●●● non manca molto a domani● Vada a casa e a letto e si alzi venerdì!»● Si avvicinò ancora di più● Appariva minaccioso, sebbene fosse fragile e avvolto in una vestaglia● «Niente●●● non dica niente, Priabin● Per il suo bene●●●»●

«No● Ormai lo sappiamo tutti e due●●● e dobbiamo fare qualcosa»●

«È pazzo? Vuol morire? Come Sacha●●● lo hanno ucciso così!»●

Rodin schioccò le dita● «Io voglio restar vivo● Qualunque cosa mio padre abbia in mente per me»●

«Non può!»●

«Vedrà»●

«Deve aiutarmi●●●»●

«Non può batterli»●

«Mi ascolti●●● mi ascolti●●●»● Priabin aveva afferrato le braccia magre di Rodin● «Sta per partire per Mosca●●● deve fare quel che è stato stabilito● Troverò un posto sull'aereo●●● potremo arrivare a Mosca in tempo per fermare tutto»● Rodin scuoteva la testa, ma con l'aria di vergognarsi e gli occhi fissi sul tappeto● «È un atto di guerra! E se gli americani sospetteranno che abbiamo avuto a che fare con la fine del loro shuttle, ci sarà un olocausto! È questo che vuole?»● Kedrov ha detto agli americani che abbiamo l'arma, pensò● Sapranno che siamo stati noi, quando distruggeremo lo shuttle!

«Stupidaggini●●●»●

«No! No, è la sua unica speranza di salvezza, l'unica cosa che possiamo fare● Suo padre e gli altri sono pazzi● È necessario fermarli»● Priabin lo scosse per le braccia● Poi le lasciò, e Rodin cominciò a massaggiarle, si avviò alla finestra● Bisognava cancellare la registrazione●●● o portarla a Mosca●●● sì, a Mosca● Per ogni eventualità●●●

Doveva dire a Mikhail e ad Anatoly di ripulire tutto e tener giù la testa●

Katya e Kedrov nelle paludi●●● adesso era coinvolto anche Dudin● Kedrov doveva essere tenuto nascosto fino al suo ritorno da Mosca● Sarebbe stato al sicuro, là? Comunque, doveva risolvere tutto quella notte●●● in ciò che restava della notte● L'una e trenta● Doveva affrettarsi● Il biglietto per l'aereo non sarebbe stato un problema, e non avrebbe accettato le chiamate fatte nel suo ufficio●●● poteva riuscirci●

«Allora?» chiese rivolgendosi alla schiena di Rodin●

«No!»●

Priabin fece per avvicinarsi al giovane, ma si trattenne●

«Deve farlo» disse●

«Mi uccideranno»●

«No, se vinceremo!»●

«E il resto della mia vita●●● e della sua?»●

«Sarà protetto●●● per amor di Dio, dobbiamo farlo!»●

Rodin l'avrebbe aiutato?

Il biglietto● Devi partire con quel volo, anche se lui non è d'accordo● A Mosca potrai farlo arrestare e condurre al Centro●●● Avrai il nastro per farlo parlare●●● Procurati il biglietto, sali sull'aereo, fai mettere Kedrov al sicuro●●●

L'una e trenta, l'una e trentadue●●● su, muoviti●●● Il calore e l'energia parevano crescere dentro di lui● Si appoggiò alla poltrona, sentì la forza ritornare● Poi disse:

«Ci pensi● È l'unica speranza●●● per lei, per noi!»●

«Mio padre mi farà uccidere se scoprirà che l'ho tradito● Se ne rende conto?»●

Rodin non si voltò; continuò a guardare nella notte ventosa● Priabin sentiva il vento che ululava agli angoli del palazzo e piangeva nella via stretta●

«Non potrà farle male●●● non potrà più farlo»●

«Lo dice lei»●

Priabin smaniava per l'impazienza● La tecnica l'abbandonava● Se fosse rimasto avrebbe detto qualcosa di sbagliato, avrebbe indotto l'ostrica a richiudersi, si sarebbe alienato Rodin● Aveva altre cose da fare, da organizzare●●●

●●● quindi doveva lasciarlo? Non voleva●●● sentiva che non poteva rischiare●●● ma doveva fare tante cose● Andarsene●●●

«Mi ascolti● Ora me ne vado●●●»●

Rodin si voltò●

«A chi lo dirà?» gridò● Era pallidissimo, e i tendini gli spiccavano sul collo●

«A nessuno, a nessuno●●● qui●●● crede che sia pazzo? È in gioco anche la mia vita● No, ci sono diverse cose che devo fare»●

«Partirà con quell'aereo?»●

«Sì»●

«Maledetto!» urlò Rodin●

«Me l'ha detto sapendo che sono un poliziotto●●● me l'ha detto perché aveva paura» disse Priabin in tono suadente● «Ci pensi● Posso salvarle la vita!»●

«Un accidente●●● se ne vada, maledizione●●● se ne vada!»●

Rodin contrasse i pugni, li alzò● Aveva un'aria pericolosa, squilibrata● Come se fosse capace di avventarsi contro Priabin●●● o di buttarsi dalla finestra●

«Ci pensi!» gridò Priabin● «Chiuda bene la porta, non risponda al telefono●●● e ci pensi!»●

Si voltò, riprese il cappotto nel corridoio, aprì la porta e uscì dall'appartamento● Sospirò di paura e di stanchezza e per un momento si appoggiò alla porta, a testa alta● Sudava●

Non avrebbe dovuto lasciare solo Rodin, e lo sapeva● Ma non poteva coinvolgere Anatoly e Mikhail● Se si fosse sospettato di loro, sarebbero stati spacciati● Avevano la registrazione e dovevano tenere giù la testa fino a quando fosse passata la bufera● Doveva nascondere Kedrov in qualche posto affidandolo alla custodia di Katya●●● tener buono Dudin con qualche frottola a proposito della sicurezza●●● e doveva procurarsi un posto sul volo del mattino! Gli girava la testa●

Arrivò alla scala e cominciò a scendere correndo● Ogni momento che avrebbe trascorso lontano da Rodin sarebbe stato colmo d'ansia● Allora doveva affrettarsi●●● affrettarsi!

Buon Dio, pensò quando raggiunse il vestibolo del palazzo● Buon Dio, faranno scoppiare una guerra mondiale●●●!

10●
ROTTA DI COLLISIONE

La minuscola spia della ricevente non s'era ancora accesa● Kedrov non aveva attivato il trasponder nascosto nella radiolina a transistor● Il trasponder non riceveva il segnale di Gant e non emetteva la risposta precodificata che soltanto la sua ricevente poteva captare● Gant sapeva dove avrebbe dovuto trovarsi Kedrov●●● a una trentina di chilometri da lui● Ma non c'era, oppure●●●

Gant scacciò quel pensiero che aggrediva la sua decisione● Kedrov doveva essere là● Vivo●

Il punto bianco che rappresentava l'Hind rimase immobile sul display della mappa mobile, librato a nord-ovest delle paludi e all'esterno del perimetro di sicurezza più lontano del complesso di Baikonur, appena all'esterno● Ottanta chilometri più indietro, le rive del Mare d'Arai, trenta chilometri più avanti le paludi salmastre● L'Hind fremeva come un cavallo impaziente, sei metri al di sopra della superficie agitata di un lago artificiale● Gli alberi s'inclinavano nel vento e circondavano il lago come una palizzata● L'elicottero era nascosto dagli alberi, ma Gant non si decideva ad atterrare, a spegnere i motori e ad attendere la risposta di Kedrov al suo segnale●

Al di là degli alberi, il deserto era rigato dalle linee sottili dei canali d'irrigazione● Con il cambiare delle stagioni, la zona sarebbe stata coltivata● D'estate, la gente sarebbe venuta a nuotare nel lago● Gant ricordava le immagini dell'area scattate dai satelliti e usate nei briefing● Era riuscito a scorgere le teste e le spalle dei nuotatori e di quelli che prendevano il sole, nelle fotografie monocrome enormemente ingrandite● Adesso, d'inverno, la piccola località turistica era chiusa: le cabine, il caffè, le darsene erano bui e deserti● S'erano accertati che quel posto fosse disabitato durante l'inverno prima di suggerirlo come obiettivo per il suo arrivo●

Con le mani e con i piedi e con tutto il corpo compiva i minuscoli movimenti che mantenevano l'Hind sospeso sopra il lago● Diede un'occhiata all'orologio● Ora dell'arrivo, le due e dieci di mercoledì mattina● Gli restavano forse cinque ore di buio●●●

●●● e il trasponder non rispondeva● Kedrov non era trenta chilometri più a est, nelle paludi● Nel cielo, circa tre chilometri a tribordo, vide i fari di un veicolo che avanzava sulle ondulazioni della strada proveniente da Aralsk● Aveva sorvolato quella strada tre minuti prima, in rotta verso il lago artificiale● L'aveva raggiunto e adesso stava in librazione a quota costante accanto alla strana pagoda eretta al centro dell'acqua, librato come un dirigibile accanto al pilone d'ormeggio●

Aveva compiuto parte della rotta sopra il Mare d'Arai, a bassa quota e velocemente● Pescherecci, le luci di qualche villaggio lungo la costa● Il mare poco profondo era virtualmente privo di traffico commerciale, e le sponde erano quasi disabitate● Era poco più di un'immensa pozzanghera, rischiarata dalla luna, che Gant aveva attraversato sfrecciando e disturbando l'acqua calma e gelida con il suo passaggio● Il paesaggio

piatto era alleviato soltanto dalle cime delle onde ghiacciate che si protendevano dalla riva●

Adesso la fretta s'era esaurita; era arrivato a destinazione, ma lo scopo sembrava vanificato● Non c'era la luce sulla ricevente per indicare che il suo segnale era stato captato●●●! Ed era a milleseicento chilometri dal confine amico più vicino●

Avevano scelto il nord-ovest del complesso di Baikonur quale punto d'entrata perché era il più vicino alle paludi salmastre e il meno protetto dalle pattuglie radar● Le difese di Baikonur parevano disperdersi nel deserto come la vegetazione; o forse pensavano che il Mare d'Arai costituisse un ostacolo naturale per gli intrusi●

Gant studiò lo schermo tattico, animato da punti in movimento● Elicotteri di pattuglia● Una cerchia esterna, intorno al perimetro del complesso●●● prevista e facile da evitare o da usare come copertura per il suo movimento● Non si sarebbero spinti fino a quel luogo deserto● Altri, invece, si muovevano con maggiore urgenza, incrociandosi sulla mappa dove apparivano sovrapposti● Le informazioni della CIA avevano indicato che a Baikonur c'era un solo zveno, un solo stormo di elicotteri da combattimento MiL-24● Ma ce n'erano altri, e questo era inaspettato●●●

●●● avevano lo scopo di scoprire Kedrov, l'agente scomparso● Qualche minuto prima, mentre stava sorvolando ancora il Mare d'Arai, le prime trasmissioni radio che aveva captato con la radio HF lo avevano preoccupato● Lo aspettavano? Stavano aspettando lui? Ora non lo pensava● E l'urgenza del movimento dei punti sul suo schermo era smentita dai segnali di routine che gli pervenivano attraverso la cuffia● Stavano cercando perché avevano scoperto che Kedrov era scomparso, non perché sapevano che aveva un rendez-vous con un elicottero●

La ricerca aveva incluso le paludi● Le includeva anche adesso● Città-dormitorio, villaggi, abitazioni isolate, fattorie, fabbriche, installazioni radar●●● dovunque● La ricerca era coordinata e comprendeva pattuglie a piedi, macchine ed elicotteri: un ago in un pagliaio●●● Gant non temeva che trovassero Kedrov● Ma poteva darsi che trovassero lui●

Fece scendere dolcemente l'Hind: prese la decisione prima di rendersene conto chiaramente● L'elicottero sfiorò il lago artificiale sollevando minuscole onde; poi Gant lo guidò sotto i giovani abeti, osservando attentamente le pale● I rami ondeggiavano e sferzavano sopra l'abitacolo● Il carrello rimbalzò sulla sabbia, e Gant chiuse le manette● I rotori si

fermarono e nel silenzio venne il suono del vento che batteva contro il perspex● Sopra la sua testa, gli alberi continuarono ad agitarsi● Sospirò, si assestò e guardò lo schermo tattico● Lucciole●●●

Il torrente di ordini e di rapporti gli riempiva gli orecchi, ma non si tolse la cuffia e il casco● Qui no, qui no, qui no●●● due ragazzi, sembra che abbiano trovato un deposito del mercato nero●●● qui no, no, non c'è niente, niente●●● I rapporti gli affluivano nella mente● Non avevano localizzato Kedrov ed evidentemente non avevano idea di dove fosse● Era una ricerca estesa che si stava trasformando nella noia della routine●

Gant osservò le pattuglie al perimetro● Anche quelle trasmettevano rapporti, ma conservavano il ruolo convenzionale● Data l'imminenza del lancio, il sistema di sicurezza di Baikonur era operativo● Era la sua giustificazione● L'elicottero più vicino alla località balneare era a otto chilometri● Sarebbe passato cinque chilometri a est di Gant, nel tratto diretto a sud del giro di ronda● Un altro elicottero sarebbe passato una ventina di minuti dopo● A terra, lo interessavano soltanto i posti d'ascolto e le unità mobili● Poteva inserirli sul display, dal modello fornito dal satellite● Ma quella notte erano più numerosi●

Doveva passare in mezzo, evitare tutto●●● in particolare doveva fare in modo che non lo vedessero e non lo udissero● Tenersi molto basso●●●

●●● cambiare identificazione● Aprì il portello dell'abitacolo e il vento lo investì● Strinse i denti, socchiuse gli occhi nella sabbia che gli pioveva sulla tuta e gli schiaffeggiava le guance● Prese una cassetta dalla parte posteriore della cabina, staccandola dalle cinghie● Scese sulla sabbia imprecando contro il vento● Vedeva profilate in lontananza, contro il cielo, torri e gru e antenne radio: la loro prossimità lo snervava● Le distanze si estendevano senza limite, assumevano le caratteristiche di qualcosa animato e ostile● Ascoltò il silenzio dell'apparecchio accanto al quale stava inginocchiato, ricordò Mac●●● e poi, con un mormorio inarticolato, aprì la cassetta per cercare quel che gli occorreva●

Strisce di plastica adesiva, troppo inconsistenti●●● ma non poteva usare le vernici a spruzzo e gli stampini, con quel vento● Sotto le sue mani c'erano i mezzi per trasformare l'Hind in un elicottero del GRU o del KGB● Le insegne, i numeri, i segni d'identità erano tutti esatti●●●

●●● inutile● Gant si alzò, chiuse rabbiosamente la cassetta e la spinse di nuovo nell'abitacolo● Batté il pugno contro la fusoliera● Strinse i denti● Kedrov non trasmetteva● Poteva evitare l'avvistamento visuale, con quel

buio, mentre la luna si affievoliva; e poteva evitare i posti d'ascolto e le macchine●●● oppure poteva essere scambiato per uno dei loro●●● purché potesse muoversi subito, per raggiungere le paludi●●●

In distanza, sentì l'elicottero che si allontanava verso est●●● come previsto● Batté di nuovo il pugno sulla fusoliera● Dove diavolo era Kedrov? Dov'era il segnale●●● Dietro le sue spalle curve, i chilometri si snodavano verso l'Afghanistan e il Pakistan● Milleseicento● A ovest, al di là del Mar d'Arai e del Caspio, anche la Turchia era lontana milleseicento chilometri● Gant rabbrividì●

Risalì nell'abitacolo● Si rannicchiò sul sedile● Sullo schermo tattico, le lucciole si muovevano in un'attività sfrecciante, decisa● Tese verso la cuffia la mano tremante● Si premette gli auricolari contro la testa● Le trasmissioni volavano avanti e indietro: risposte, rapporti, descrizioni, ordini, posizioni, riferimenti, altri rapporti●●● qui niente, abbiamo controllato completamente l'area, niente, niente, niente●●● Non avevano trovato Kedrov, non avevano idea di dove fosse● Gant contrasse i pugni sulle ginocchia● Sapeva che in quelle ultime ore, da quando era stato distrutto il MiL di Garcia, era stato sostenuto dalla semplice idea che Kedrov non fosse un problema● Il compito, la missione, consisteva nell'arrivare fino a lui, non nel trovarlo!

Niente, niente, niente●●● Dove diavolo era?

Provò il primo fremito di panico● L'inquietudine slittava verso l'ansia, come un carico sbilanciato dentro di lui● Guardò l'orologio● Le due e mezzo● Lo stavano cercando, da entrambe le parti del confine afghano● Quale percorso avrebbe potuto usare●●● tornare in quella direzione o puntare a ovest verso la Turchia? Il pensiero della fuga gli inaridì la bocca● La rotta preferenziale passava per l'Afghanistan●●● ma prima che i nemici scoprissero la missione e abbattessero l'elicottero da trasporto● Avevano ucciso Garcia e il suo equipaggio, e ormai dovevano sapere che era fuggito abbandonando il corpo di Mac● Senza dubbio lo stavano aspettando● Doveva raggiungere la Turchia●●●

Dov'era Kedrov?

Le due e trentuno● Venti minuti dopo l'arrivo● Il tempo fungeva da termometro e registrava un aumento inesorabile della sua temperatura e della sua tensione● Venti minuti già volati via! Gli restavano non più di cinque ore d'oscurità●●● e milleseicento chilometri significavano appunto un minimo di cinque ore di volo● Tra un altro minuto, la luce del giorno

avrebbe incominciato a insinuarsi sull'estremità opposta della rotta, lasciandolo allo scoperto negli ultimi momenti nello spazio aereo sovietico● Per quanto tempo poteva permettersi di aspettare Kedrov?

Non poteva permettersi di formulare con chiarezza quella domanda● La testa gli girava in una tempesta di anticipazioni e sfuggiva a ogni risposta● Quanto tempo? Dov'era Kedrov? Le due e trentadue●

Ricordò Adamov, che presumibilmente era rinvenuto, legato al seggiolino nella cabina principale● Con fredda certezza comprese perché il capitano del GRU era ancora vivo● Non perché c'era il rischio che venisse ritrovato il suo corpo o che qualcuno lo cercasse●●●

●●● ma perché poteva aver bisogno dell'uniforme● Dei documenti● Forse addirittura di quell'uomo●

Quando avesse tentato di andarsene● Forse avrebbe avuto carburante a sufficienza, forse no●●● Per spirito di superstizione, non avrebbe osato tentare a un altro distributore di benzina● Aveva bisogno di un'uniforme, di documenti d'identità, d'informazioni● Perciò Adamov era vivo●

Era intorpidito dal freddo e da qualcosa d'altro● Si soffiò sulle mani, strusciò i piedi● Si girò sul sedile e guardò verso ovest● Non più verso le paludi e Kedrov● Guardò gli strumenti●

Il trasponder non riceveva echi radar di risposta● L'apparecchio di Kedrov non rispondeva al segnale; non poteva essere al rendez-vous●

Gant stava curvo, con le mani contratte, la testa china, il mento sul petto● Sullo schermo tattico le difese di Baikonur brillavano come stelle fredde●●● radar, lanciamissili, batterie di cannoni, posti d'ascolto● Gant non sentiva altro che il vuoto intorno a sé●

Dov'era Kedrov?

Dov'era●●●?

«Cosa sta facendo?» mormorò Priabin●

«Si è appena svegliato●●● s'era addormentato» soggiunse Katya, come se fosse sorpresa dal comportamento di Kedrov● «Si è raggomitolato come un bambino impaurito, con la testa sotto le coperte●●● Guardi»● Batté la mano sul monitor● Un cavo serpeggiava attraverso la distesa gelata della palude, lungo il pontile traballante, fino alla sonda che era stata inserita in una stretta fenditura nell'assito della casa-battello●

Priabin studiò l'immagine● Una telecamera ad alta sensibilità con una sonda esilissima era fissata allo scafo della barca● Uno degli uomini di

Dudin s'era avvicinato al nascondiglio e aveva accertato che la telecamera e la sonda potevano essere installate all'insaputa di Kedrov● Più di un'ora prima● Adesso l'immagine monocromatica della cabina si poteva osservare da quattrocento metri di distanza●

Priabin si strofinò le mani inguantate per scaldarle●●● forse anche per esprimere soddisfazione● Sullo schermo, al centro dell'immagine circolare, Kedrov si mosse sulla cuccetta e guardò l'orologio● Involontariamente, Priabin fece lo stesso● Erano quasi le tre● L'effetto di quell'ora su Kedrov fu allarmante● Si sollevò a sedere di scatto, buttò via le coperte● La faccia aveva un'espressione atterrita●●● come se non si fosse destato completamente da un incubo● Priabin esalò un respiro tremulo: la paura di quell'uomo era troppo reale e troppo vicina● Kedrov era terrorizzato●●● aveva percepito la presenza della telecamera, degli uomini che circondavano il suo nascondiglio?

Un elicottero passò in distanza● GRU di pattuglia● Erano più numerosi di quanti si aspettasse Priabin● Stavano cercando l'uomo sullo schermo? Avevano raddoppiato le misure di sicurezza nell'imminenza del lancio? Priabin era sensibile all'andamento degli eventi● Era una corsa che poteva ancora perdere●●●

●●● Rodin● Doveva tornare da Rodin, e presto● Il ragazzo era pericolosamente isolato e impaurito● Il biglietto per il volo del mattino attendeva al banco dell'Aeroflot● Doveva prendere subito Kedrov e nasconderlo da qualche parte● Lo avrebbe affidato alla sorveglianza di Katya●●● dopo aver rabbonito Dudin●

Kedrov si alzò● La figura era ingrandita mentre attraversava la cabina e si avvicinava alla lente nascosta● La faccia era bianca, distorta dall'obiettivo fish-eye● Si appoggiò al tavolo al centro della cabina, fissò●●● che cosa? Priabin si accostò allo schermo● Sì●●● una radio a transistor molto normale● Kedrov la guardava con l'attenzione ipnotica che un coniglio avrebbe rivolto a un serpente● Tremava come se un terremoto avesse investito la casa-battello● Che cosa aveva?

Kedrov rimosse la parte posteriore della radio, mettendo allo scoperto i circuiti● La toccò, la studiò come se racchiudesse il suo futuro, guardò l'orologio, studiò la radio, guardò di nuovo l'orologio●●●

Katya, a fianco di Priabin e a Dudin, era sconcertata ma taceva●

«Colonnello●●●» disse Dudin●

«Ora no, Dudin!» scattò Priabin● Il suo alito era una nuvoletta portata

via dal vento che gridava sulle paludi● Il frangivento di tela eretto intorno allo schermo scricchiolava come le canne e i carici● Priabin si concentrò sul comportamento sconcertante di Kedrov●

L'orologio, la radio●●● qualcosa luccicava all'interno della radiolina, sebbene Priabin non avesse visto Kedrov accenderla● Non se n'era accorto?

«L'ha accesa?» mormorò●

«Come?»●

«L'avete visto accendere la radio?»● Priabin alzò la voce quando un altro elicottero passò sopra di loro, più vicino del precedente● Non c'erano luci intorno a lui, né radio né walkie-talkie in funzione●●● e non soltanto per non allarmare Kedrov● Priabin non poteva rischiare di attirare l'attenzione del GRU sulla loro postazione●

Katya scosse la testa● «No, non l'ho visto» confermò●

«È un peccato che non abbiamo messo anche un microfono●●● Perché ha aperto l'apparecchio?»●

Kedrov scosse la radio come se anche lui si chiedesse se funzionava● Evidentemente non emetteva suoni● Una pila cadde, un'altra si staccò subito dopo● Kedrov parve allarmato per un momento, poi sorrise● Rimise la radio sul tavolo● Sembrava più calmo, anche se aveva il viso segnato dall'ansia● Guardò di nuovo l'orologio, poi la radio, quindi l'orologio●●●

●●● la radio● Il frangivento tremò● Priabin si tese in avanti sulla sedia pieghevole davanti allo schermo● I suoni dei carici secchi erano spettrali● Il rombo dell'elicottero diminuì in distanza● La radio●●●

Un punto brillava ancora al centro dei circuiti scoperti● Senza batterie? Kedrov s'era seduto di nuovo, con gli occhi fissi sul tavolo e la radiolina● La sua ombra non cadeva più sul piccolo apparecchio a transistor● Da dove veniva l'energia, senza le pile? Non doveva funzionare●●●

●●● ma funzionava● Non era una radio normale●

Priabin strinse il braccio di Katya che si lasciò sfuggire un'esclamazione, poi la scosse, emozionato●

«Non è una radio» sibilò●

«Signore●●●?»●

«Non può esserlo● Funziona senza pile●●● e non ha cavi●●● È fasulla● Cosa diavolo è? Deve avere un'altra fonte d'energia, qualcosa che non sembra una pila normale»● Priabin mormorava in fretta, parlava a se

stesso e a Katya, inseguiva le idee che gli sfuggivano● «Cosa succede, Katya? Che cosa?»● Funziona ma non è una radio, pensò● Perché? Per quale ragione? «Funziona ancora» disse a voce alta «ma non come radiolina●●● non può ricevere senza le pile●●●»●

E poi comprese●

Una trasmissione● Era una specie di trasmittente e la luce s'era accesa solo per informare Kedrov che funzionava●●● il segnale non si udiva●●● buon Dio!

«Sta●●●»● Dovette schiarirsi la gola● «Sta mandando un segnale a qualcuno●●●»●

Buon Dio, Kedrov si aspettava che venissero a portarlo via! Ecco che cosa aspettava!

«Come?» disse Katya● Dudin stava chino accanto a loro●

«Non lo so!»●

«Colonnello, andiamo subito» propose Dudin●

«Non ancora●●● lasciatemi pensare!»● Qualcuno stava venendo a prendere Kedrov●●● o almeno, Kedrov lo credeva● Ma chi, e come? Dovevano catturare Kedrov, adesso? Oppure●●● ma come era possibile che qualcuno fosse arrivato fino a Baikonur? Era un'idea assurda●

«Signore?»●

«Colonnello●●●!»●

«No, no, lasciatemi pensare!»● Priabin si alzò● Il vento l'assalì● Le luci di navigazione di un elicottero brillarono muovendosi contro uno sfondo di stelle● Riusciva appena a distinguere nel vento il suono dei motori● Come●●●?

Tutto, gli suggerì l'immaginazione● Tutto●●● a sua disposizione●●● doveva soltanto aspettare● Kedrov non ha più tempo, ha il terrore che sia già troppo tardi●●● deve avvenire tra poco● Mezz'ora, un'ora al massimo●●● prima● Basta aspettare●●●

Rodin era dimenticato●

«Qualcuno sta venendo a prendere Kedrov» disse Priabin● Guardò i compagni, le facce sollevate dallo schermo e illuminate dal pallido riflesso monocromo● Kedrov guardava davanti a sé senza vedere, e sperava disperatamente che qualcuno venisse a recuperarlo● «Prenderemo anche lui o anche loro!» soggiunse Priabin, deciso●

Serov era di fronte alla finestra dell'appartamento di Valery Rodin● La

stanza vuota era quella usata dalla squadra del KGB fino a un paio d'ore prima● Era solo● Con il cappotto addosso, le mani strette dietro la schiena, in piedi● Accanto a lui, graffiati sul parquet, c'erano i segni lasciati da un treppiede● Li aveva visti nella luce della torcia elettrica● A parte quello c'erano poche tracce della squadra●●● a parte gli odori che persistevano e il senso di una presenza recente●

Priabin● Tutto dipendeva dalla risposta all'interrogativo: Priabin era pericoloso? Che cosa già sapeva? Serov aveva consultato il fascicolo del capo del KGB per la sicurezza industriale di Baikonur● La sua storia era interessante: la donna morta, il fiasco di Firefox, la sopravvivenza in un incidente che avrebbe dovuto finire la sua carriera e forse anche la sua vita●●● Priabin era nato per sopravvivere● Ma c'era qualcosa in lui●●● era difficile comprenderlo e conoscerlo veramente● Priabin era un mistero per Serov e quindi era pericoloso●

Sarebbe stato necessario fare qualcosa●●● e presto● Qualcosa di decisivo quanto ciò che stava per avvenire al di là della finestra di fronte●

«La porta è aperta●●●» sussurrò una voce disincarnata nelle ombre della stanza●●● ma Serov sapeva che proveniva dalla piccola ricetrasmittente agganciata al suo cappotto●

«Entrate» mormorò in risposta● La stanza sembrava fremere per le scariche provenienti dal canale aperto● Si portò agli occhi un binocolo● E studiò la figura di Rodin distesa sul letto●

La squadra era nell'appartamento● I respiri affrettati e tesi riempivano la stanza● Lo scassinatore, due gorilla e un dottore per somministrare l'overdose di droghe●●● le droghe che sarebbero state scelte nei prossimi minuti● Erano nel corridoio● Rodin era sul letto, con la vestaglia gualcita● Non era cosciente: alcol e hashish● Era una minaccia, un pericolo●●●

●●● un rifiuto da gettare via● Serov ascoltò i respiri della squadra, sentì i propri muscoli tendersi e contrarsi di riflesso per la tensione● Era pronto ad assumere la calma dell'osservatore distaccato, certo del risultato del dramma cui assisteva●

La porta si aprì dietro di lui, facendolo trasalire● Si voltò, irritato● Un giovane operatore radio che portava l'apparecchio, si scusò con aria impacciata●

«L'aveva detto lei, signore●●●»●

Il sergente più anziano che l'accompagnava disse soltanto: «L'unità

comunicazioni da lei richiesta, compagno colonnello»●

«Sì●●● bene● Installatela e mettetela in funzione●●● da quella parte»●

Serov si voltò bruscamente, in tempo per vedere la porta della stanza di Rodin che si apriva● Osservò con attenzione● Gli uomini avevano maglioni e calzoni neri e passamontagna● La minaccia che rappresentavano sullo schermo della finestra era eccitante● Due, tre, e il dottore●●●

●●● Rodin si sollevò a sedere, svegliandosi di colpo, uno gli si avvicinò, un altro andò a chiudere le tende●●●

●●● una brusca delusione, la voce lontana e metallica di Rodin che protestava, il respiro di uno della squadra come se fosse impegnato in un'attività strenua, il battito del cuore di un altro riempirono la stanza● La frustrazione di Serov nell'essere escluso dallo svolgimento del dramma gli appariva udibile quanto i suoni della ricetrasmittente e i rumori dei due uomini dietro di lui●

«Tutto a posto, signore» mormorò il sergente●

«Non ora!» esclamò Serov, muovendo la mano come per stringerla sul cuore● Poi soggiunse, a voce più bassa: «Tra un attimo, sergente»●

«Signore●●●»● Il sergente si allontanò●

Serov scoprì la ricetrasmittente che portava sul petto come fosse una bestiola preziosa● I respiri, le domande ripetute e spaventate di Rodin, la risata di uno degli uomini●●● forse Grigori● L'apparecchio in fondo alla stanza crepitava e ronzava in attesa della sua attenzione● Serov fissò le tende chiuse, come se anticipasse un vivido gioco d'ombre proiettato dalle luci nella stanza da letto di Rodin●

Poteva fidarsi della squadra●●● come poteva fidarsi dei due uomini dietro di lui● Non c'era rischio nel servirsi di loro per eliminare il figlio d'un generale● Erano sue creature●

Il generale Rodin sarebbe diventato un nemico implacabile se avesse scoperto la verità sulla morte del figlio●●● ma non c'era pericolo● Comunque avrebbe chiesto● Un capro espiatorio avrebbe potuto distogliere i sospetti● Serov ricordò la faccia fredda e rigida del generale che lo squadrava dall'alto● Gli occhi avevano visto in Serov la capacità di eliminargli il figlio frocio● Quando avesse saputo della morte di Valery, la prima persona cui avrebbe potuto pensare era Serov●●● Sì●●●

Un suicidio, quindi●●● Serov si massaggiò il mento● Adesso nella stanza c'era odore di fumo di sigaretta, lo sfrigolio dei fiammiferi quando il

sergente e l'operatore radio accesero l'acre tabacco russo● Serov arricciò il naso● Fissò le tende di fronte, poi guardò l'orologio● Le tre del mattino● Rodin non era stato imbavagliato●●● non dovevano apparire lividi intorno alla bocca●

«Perché, perché, perché●●●?» giungeva la voce attraverso la ricetrasmittente● Non chiedeva: Chi? Chi siete, cosa volete?

Serov non resistette all'impulso di dire: «Sa il perché»●

«Chi●●●?» proruppe Rodin● Qualcuno rise di nuovo●●● sì, Grigori, che nel suo cliché includeva anche la risata un po' folle; era sorprendente constatare quante volte i membri delle sue squadre speciali corrispondevano agli stereotipi del cinema● Poi: «Serov? È lei, Serov? Cristo, dov'è? Che cosa vuole?»● Era una domanda e una proposta●

«Sì●●● sono dall'altra parte della strada, Rodin● Dove erano installati gli uomini del suo amico Priabin»● Il sergente soffocò una sghignazzata nell'ombra● «Ricorda il suo amico Priabin? Che cosa vi siete detti●●●?»●

«Mi sorvegliava?»● Rodin aveva un tono terrorizzato, ormai certo del futuro●

«Tutti la sorvegliavano, caro ragazzo»●

«Per amor di Dio●●● non gli ho detto niente!» gridò Rodin● Ma il suono che uscì dalla ricetrasmittente fu inghiottito dalla stanza● «Mio padre●●● non può volere che faccia questo, non può!»●

«Non lo sa neppure»●

«Allora non può farlo!●»● Un sollievo isterico, la voce sul punto di spezzarsi● «Ha bisogno del suo ordine●●●!»●

«La sicurezza è una responsabilità mia»●

«lo non gli ho detto nulla!»●

«Non le credo●●●» Serov si guardò le mani inguantate, fletté le dita, le allargò● Allisciò i guanti come aveva visto fare dal generale appena poche ore prima, sulla scalinata della mensa ufficiali● Pratico e meticoloso, più che sinistro●

«Non gli ho detto nulla!»●

«Adesso sta proteggendo anche lui» osservò Serov con calma●

«La sicurezza è la mia responsabilità●●● ed è ciò che m'interessa● Devo fare in modo che la situazione rimanga●●● sicura●●●»● Serov ascoltò per un momento il respiro ansante di Rodin, poi disse: «Sta bene, procedete»● E dopo l'urlo di protesta e di terrore del giovane, soggiunse ad alta voce: «Dev'essere un suicidio● Un suicidio!»●

Fissò le tende● Un colpo delicato alla testa o al collo, la stretta su un nervo per far perdere i sensi e ridurre Rodin al silenzio●

«Non lasciategli lividi!» ordinò, come se potesse vedere la lotta che si svolgeva sul letto●

Un tubo nella gola, e whisky o cognac●●● non aveva importanza●●● poi il valium o i tranquillanti o i sonniferi che il dottore aveva scoperto nell'armadietto del bagno o nel cassetto della stanza● Non un'overdose d'eroina o di cocaina, ma un suicidio: sonniferi inghiottiti con l'alcol● Il ragazzo non avrebbe potuto evitare di ingoiare il miscuglio● Il tubo avrebbe lasciato soltanto un leggero arrossamento nella gola che non avrebbe interessato il perito settore● L'omicidio non sarebbe stato preso in considerazione●

I rantoli soffocati, il respiro affannoso degli uomini, le istruzioni mormorate continuarono per un po', ma inevitabilmente si smorzarono● C'era una cadenza, un diminuendo musicale che a Serov piaceva; e una decenza nell'atto di violenza che si svolgeva fuori dalla scena, dietro il sipario chiuso● Qualcosa di domestico e suburbano e ordinario●●● così intonato● Così menzognero● Il padre di Rodin avrebbe creduto al suicidio e se si fosse chiesto il perché, allora●●●

Serov si staccò bruscamente dalla finestra● La stanza poteva venire rimessa facilmente in ordine con materiale di sorveglianza del KGB● Adesso s'era offerto la possibilità d'incriminare Priabin, se fosse stato necessario● Attraverso la ricetrasmittente sentiva respiri calmi, movimenti, bisbigli; come se stessero preparando il corpo per esporlo●●● ed era così, in un certo senso● Sì, forse sarebbe stato meglio implicare Priabin, arrestarlo●●● quella notte? Certamente entro quel giorno● Rimandò la decisione● Se non avesse usato il suicidio per coinvolgere Priabin, avrebbe oppresso il generale con il dolore del rimorso● E anche questo era soddisfacente●

Per un momento si voltò di nuovo verso la finestra● Le tende erano ancora chiuse● Le avrebbero aperte prima di andarsene, quando avessero spento le luci● Qualcuno avrebbe visto il corpo dalla casa di fronte, alla luce del giorno● Sì, tutto soddisfacente, perfetto●

«Qui è fatto, signore» disse la ricetrasmittente sul suo cuore●

«Molto bene● La messa in scena è completata?»●

«Quasi»●

«Sbrigatevi●●● ma non omettete niente● Bene● Chiudo»● Serov si

rivolse al sergente e all'operatore radio che si misero sull'attenti, impressionati e forse anche sconvolti da ciò che era accaduto dall'altra parte della strada● «Bene● Mettetemi in contatto con il comando●●● il capitano Perchik»●

«Signore●●●»● La chiamata, poi la voce di Perchik● Serov prese il microfono, premette il pulsante della trasmissione e disse: «Mi faccia un rapporto completo, Perchik● Presto! Uno dei suoi riepiloghi in un minuto che apprezzo per la brevità!»●

«È stata una buona nottata, signore?» chiese Perchik● La sua voce rispondeva alla leggerezza di quella del superiore in un momentaneo cameratismo● Perchik sapeva ciò che lui aveva fatto●

«Sì, una buona nottata● Ora, presto● Voglio quel Kedrov●●● che cosa consiglia lo chef sul menù?»●

«La raccomandazione dello chef, signore●●● stare alla larga dai contatti sociali, i contatti sessuali sono un po' sconsigliabili, non sappiamo niente del nascondiglio dell'amico●●●»● Serov sorrise, ridacchiò● Perchik era abilissimo nel mostrarsi ossequioso● «Ma lo chef raccomanda di provare i passatempi recenti e gli hobby»●

«Quindi●●●?»●

«Esaminando il comportamento di quest'uomo e le sue mosse durante l'ultimo mese, abbiamo trovato un negozio per la riparazione delle biciclette, in realtà un centro del mercato nero, a Tyuratam●●● Ma Kedrov non c'è, il KGB ha portato via il proprietario due giorni fa»●

«Quindi non gli ha dato indizi, altrimenti a quest'ora avrebbero già preso Kedrov● Che altro?»● Serov aveva un tono secco, militare, meno intento dell'osservatore dell'assassinio di● Rodin● Quell'immagine efficiente era un'altra parte che amava recitare●

«L'osservazione degli uccelli, signore» disse Perchik● «Nelle paludi salmastre● Dove noi andiamo a caccia di anitre quando è la stagione»●

«Lo so, Perchik● Uno sport disgustoso, se si può chiamare così●●● l'osservazione degli uccelli, uhm? Ha chiesto i permessi al KGB? O a noi?»●

«Di queste cose trascurabili si occupa il KGB, signore»●

«Molte volte?»●

«Ne abbiamo contate quasi una dozzina, signore●●● le paludi sono piene di vecchi nascondigli, capanni da caccia, cose del genere●●●»●

«Come inizio può andare● Una ricerca aerea prioritaria nell'area delle

paludi●●●»● Guardò l'orologio alzando il polso in modo che il quadrante fosse illuminato dalla luce del lampione● Le tre e quindici● «La ordini immediatamente● Non sarà molto probabile, ma da qualche parte deve pur essere●●● perché non là? Deve conoscere la zona●●● proceda, Perchik»●

«Signore●●●»●

«Chiudo»●

Serov lasciò il microfono nella mano tesa del sergente e andò alla finestra● Le tende erano state riaperte ma la stanza era immersa nell'oscurità● La luce saliva dalla via come una nebbia color arancio● Toccava le gambe allungate di Rodin, la vestaglia in disordine● Un braccio pendeva dal letto●●● sì, poteva scorgerlo con il binocolo●●● l'altro era piegato sul petto● Un dolce sonno senza sogni●●● un bel tocco di finzione● Prima o poi qualcuno si sarebbe chiesto perché il ragazzo non si muoveva, e alla fine l'avrebbero trovato●●● forse l'avrebbe chiamato il padre●●●

●●● un'anticipazione piacevole●

«Usciamo, signore» annunciò la ricetrasmittente●

«Bene» disse subito Serov● «Vi raggiungo»●

Si staccò dalla finestra, senza esitare; come se avesse visto molte altre volte il film che la finestra-schermo aveva da offrire; la replica di un successo popolare, e senza suspense perché la fine è già nota●

«Rimetta in ordine, sergente» ordinò mentre apriva la porta● «Può darsi che la scena debba essere risistemata oggi o domani»●

«Signore●●●»●

Serov si chiuse la porta alle spalle●

Gant alzò gli occhi dall'immagine insistente e snervante delle sue mani contratte● L'orologio che segnava le tre e venti aveva smesso di evocare altre ansietà● Si limitava a registrare il passaggio del tempo perduto● Adesso avrebbe avuto quasi un'ora di luce da affrontare nello spazio aereo sovietico● Anche alla massima velocità del MiL, sarebbero stati trecentoventi chilometri di volo prima di raggiungere il confine pakistano o turco● La situazione era divenuta disperata: s'era abbandonato a quella certezza e le sue paure erano sopite dalla familiarità●

Guardò la cabina principale crudamente illuminata●●● il riscaldamento centrale non riusciva a resistere al freddo della notte esterna, intensificato dal martellare del vento sulla fusoliera e dal cigolio dei rotori● Di fronte a

lui, legato sul seggiolino, c'era la causa della sua depressione, Adamov● Presto avrebbe dovuto ucciderlo●●● dopo aver acquisito tutte le informazioni che poteva dargli● Doveva strangolarlo in modo che l'uniforme rimanesse intatta● L'uniforme di Adamov gli sarebbe andata appena bene● La misura del colletto determinava il fatto che avrebbe dovuto assassinarlo●

Gli elicotteri ronzavano lontani a sud e a est, ma l'Hind non era stato scoperto● Non sembrava più qualcosa parcheggiato accanto all'area dei picnic, ma piuttosto un veicolo abbandonato ad arrugginire● E Gant non si decideva ancora a uccidere Adamov e a lasciare quel posto●

Gli occhi dell'altro sembravano chiedere con insistenza: Chi sei? Sembrava che non avesse paura e che non si aspettasse una fine violenta● Gli occhi erano accesi di curiosità e di collera● Se non lo fossero stati, ucciderlo sarebbe stato più facile● Nel petto e nello stomaco di Gant c'era un vuoto che fremeva per il pericolo e il timore della violenza da infliggere● L'orologio misurava i passi lenti e misurati che compiva per avvicinarsi al momento di uccidere Adamov● Presto●●● doveva essere presto●●●

●●● l'incidente al distributore, il volo attraverso il Mar d'Arai, l'attesa, sembravano averlo svuotato● Non gli restava più nulla● Aveva perso il controllo della missione● Non si decideva neppure a tornare nell'abitacolo per vedere se si era accesa la luce del trasponder●

Sapeva che sarebbe stata spenta● Kedrov non si sarebbe presentato al rendez-vous●●●

●●● allora vai!

La letargia era immane e spaventosa, come un grande peso d'acqua sopra di lui● Se ne sarebbe andato● Era già sconfitto●

Gant era stanco della presenza muta e troppo vivida di Adamov e del tamburellare intermittente dei tacchi dei suoi stivali sul pavimento metallico della cabina● Si alzò in fretta, goffamente, come un ubriaco● La testa gli girava● Adamov trasalì, cercò di ritrarsi, per quanto fosse saldamente legato● Gant ignorò quella paura momentanea● La evitò● Aprì il portello della cabina e si sporse nel vento gelido, che tuttavia non riuscì a schiarirgli la mente● Balzò giù●

Il freddo mordente lo agghiacciò, fino a dargli l'impressione che nella cabina ci fosse caldo● Si strinse addosso il giubbotto foderato, e nello stesso istante provò ribrezzo per la figura che doveva fare● Il vento

sembrava urlare da una grande distanza, sottile e intermittente● Sentiva ognuno dei milleseicento chilometri che lo separavano dalla salvezza, ognuno dei trenta che mancavano al punto dove Kedrov non si era presentato, e il grande vuoto intorno a lui●

E Kedrov svanì a poco a poco dalla sua mente● Anche la riluttanza all'idea di fare del male ad Adamov si attenuò● Presto avrebbe potuto costringerlo a parlare e usare l'uniforme● Si passò le mani fredde sulle guance intirizzite, si appoggiò con la schiena alla fusoliera● Sospirò con una rabbia profonda e stanca e vuota● I sospiri diventarono un'espressione di fallimento e d'isolamento● Avrebbe dovuto tornare indietro quando aveva riempito i serbatoi●●● non avrebbe dovuto illudersi di farcela●

Rabbrividiva continuamente di freddo● Per scaldarsi cominciò a camminare lungo il margine del lago artificiale e cominciò a pensare alla propria salvezza● Poteva abbandonare l'elicottero a Baikonur, rubare una macchina o un camion e andarsene così●●● poteva portare l'Hind fin dove glielo avrebbe permesso il carburante e poi trovare un veicolo●●● poteva raggiungere in volo il consolato o l'ambasciata o la missione diplomatica americana più vicina, entrare e chiedere che lo portassero in patria●●● non appena si fosse sbarazzato di Adamov e avesse assunto la sua identità e la sua uniforme● E doveva farlo presto, presto●●●

I richiami improvvisi delle anitre, di altri uccelli acquatici● Il lambire dell'acqua, il fruscio secco di carici e canne, il grido insistente e lamentoso del vento● Gant continuò a camminare, ignorando volutamente il passaggio del tempo● Ogni tanto, il rombo di un lontano elicottero in caccia risuonava più forte del vento, ma non gli sembrava una minaccia● Era al sicuro fino a che non avesse deciso di muoversi●●●

●●● un'oca spaventata si lanciò in volo dalle canne ai suoi piedi● Gant sollevò le mani di scatto per proteggersi la faccia, barcollò all'indietro come se fosse stato spinto● Per poco non cadde● Gridò involontariamente con la voce acuta di uno sconosciuto, un quasi-urlo di terrore● L'oca selvatica schizzò via sul metallo increspato del lago, acquistò altitudine ed eleganza e passò dietro la pagoda, portata dal vento e dalla paura e dalle ali● Gant restò immobile come uno sciocco, a guardare a bocca aperta il suo passaggio e i cerchi sempre più ampi del suo volo●

Poi si voltò e corse, privo di qualunque sensazione eccettuato il panico, corse verso l'Hind● Aveva la sensazione che le sue membra si fossero slegate, la sua mente schiarita● Vattene, vattene, vattene, insistevano i suoi

pensieri●

Urtò contro l'elicottero, spalancò il portello dell'abitacolo e si issò sul sedile, nuovamente impaurito● No●●●! Niente luce dal trasponder●●● Aveva avuto timore di trovare la spia accesa, il richiamo di Kedrov, perentorio e impossibile da ignorare● L'unità di alimentazione era ancora in funzione, il quadro principale brillava di altre luci● Due minuti per scaldare i motori, due minuti per decollare● Mentre completava i controlli e le decisioni, i suoi occhi continuarono a fissare il trasponder e la spia spenta● Non ancora, non ancora●●● è morto, maledizione, dimentica Kedrov, non c'è● Fra due minuti sarebbe stato in volo, e sapeva dove stava andando●●● lo sapeva con certezza● Il contatto di Kedrov era stato stabilito dalla missione diplomatica a Tashkent● Aveva carburante a sufficienza per arrivarci●●● sarebbe entrato nella missione e avrebbe chiesto del rappresentante della Compagnia●●● facile● Non lo stavano cercando, non ancora, e non avrebbero fatto sorvegliare la missione● Aveva il tempo necessario●●●

Accensione dei motori● Si collegò con il TACAN di Baikonur● Manette aperte● I rotori si mossero con una riluttanza iniziale, poi cominciarono a girare più rapidamente● Non avrebbe avuto bisogno di uccidere Adamov●●● almeno, fino a più tardi● Cominciò ad ascoltare i rapporti delle pattuglie, e lo prese un'eccitazione febbrile● Non pensava più a Kedrov e alla missione●

Lasciò il freno● Sullo schermo tattico, le lucciole erano più numerose, più concentrate●●● ma non erano vicino a lui, né tra lui e il Mare d'Arai●●● avrebbe dovuto compiere un'ampia deviazione verso sud prima di puntare su Tashkent● Finché non avevano idea che fosse là, non avrebbero chiuso la missione di Tashkent per bloccarlo●●●

●●● guardò in alto attraverso il perspex, scrutò la notte alla ricerca dell'oca selvatica che l'aveva spaventato● Doveva essersi posata, o forse era volata via● Era come un talismano, e non poteva correre il rischio di farle del male●

Venti piedi, trenta, quaranta●●● Le lucciole, la ricerca che doveva aver trovato Kedrov ore prima e adesso stava aspettando che lui apparisse●●● cinquanta piedi● Gant girò l'Hind sul suo asse, puntò verso ovest● Ottanta chilometri al Mar d'Arai●

Poi vide la luce sul trasponder● E gemette● Una luce fissa●●● ora! Kedrov l'aveva accesa● Le lucciole della ricerca erano concentrate

nell'area dove si sarebbe dovuto trovare●●●

No, quel bastardo era morto, no●●●

L'Hind si mosse verso ovest, aumentò la velocità, agitando gli alberi al suo passaggio mentre il lago rimpiccioliva negli specchietti● Centodieci all'ora, centoventi, l'indicatore della velocità all'aria ondeggiava intorno a centosessanta●●● era partito, al sicuro●●●

Attraverso il TACAN, sentì le macchine che partecipavano alle ricerche, le unità di truppe che venivano spostate con elicotteri e camion, i MiL che si concentravano●●● proprio là dove doveva essere Kedrov● Stavano cercando nelle paludi● Qualcuno l'aveva ordinato, non era un caso● I rapporti e le posizioni volavano nell'etere●

Era a otto chilometri dal lago● Poi sentì il nome, Kedrov● Quel poveraccio era vivo e libero, e lo stavano cercando● Adesso era a dieci chilometri, dodici● Era a più di quaranta chilometri da Kedrov e se lo stava lasciando alle spalle rapidamente●

L'Hind rallentò● Gant maledisse la luce del trasponder e maledisse Kedrov● Inveì contro gli elicotteri che sciamavano e riempivano lo schermo tattico● Accidenti, accidenti a te, stupido figlio di puttana●●● perché proprio adesso, accidenti? L'Hind cambiò direzione, quasi mosso da una volontà propria● Per individuare Kedrov nelle paludi avrebbe dovuto volare da nord a sud fino a trovare la sorgente della risposta●

Ascoltò il groviglio di ordini e di comunicazioni, osservò lo schermo tattico come se fosse un animale velenoso pronto ad attaccare●

In quel momento, l'area concordata per il rendez-vous era pattugliata● Se Kedrov era esattamente dove doveva essere, e non altrove, era al centro della ricerca● Gant ingrandì la scala della mappa mobile fino a quando mostrò soltanto l'isoletta prescelta● E c'erano due elicotteri presenti in quel minuscolo tratto di terraferma e d'acqua ghiacciata● Uno stava scaricando militari nella palude●

Doveva cercare di portar via Kedrov non appena avesse individuato la posizione●

Lì no, lì no●●● ti prego●●●

«Tutti pronti?» chiese ansioso Priabin● Dudin annuì e si schiarì la gola●

«Secondo le istruzioni, colonnello» confermò● Il frangivento sbatteva dietro di lui come una bandiera● Katya batteva i piedi per scaldarli, e teneva le mani sotto le ascelle● Era pallidissima●

«Sono ben nascosti? Potrebbe essere un elicottero, o qualcuno potrebbe venire a piedi●●●»●

«Mi sono spiegato chiaramente» osservò Dudin, offeso● La sua impazienza sembrava non esistere, la sua eccitazione era smorzata, contenuta nella prudente routine●

«Bene, bene»● Priabin alzò gli occhi dallo schermo● Kedrov stava camminando avanti e indietro nella cabina della casa-battello, e la sua tensione era come un urlo silenzioso● Un elicottero del GRU passò lentamente sopra Priabin e gli altri, con le luci di navigazione che ammiccavano● Avevano intensificato le ricerche nella palude● Dovevano aver tratto le stesse deduzioni di Katya, con ogni probabilità in base alla stessa evidenza● Kedrov era lì, da qualche parte●

Priabin aveva la sensazione che il successo stesse per venirgli strappato; quelli del GRU, con le superiori risorse di uomini e di macchine, potevano aver identificato la spia e attendere il segnale per muoversi●●● come i suoi uomini aspettavano un segnale●

Allora avanti● Assicurati il trofeo! Metti le mani su Kedrov prima di loro●●● aspetta che arrivi quello che dovrebbe venire a prenderlo! Se verrà, rispose pessimisticamente una parte dei suoi pensieri● Se si degnerà di farlo, quando vedrà la presenza nemica nella zona●●● intervieni subito! Gli uomini di Serov avrebbero potuto catturare chi fosse venuto ad aiutare Kedrov●●● e gli uomini del GRU sarebbero arrivati presto, aveva ascoltato abbastanza le loro conversazioni via radio per sapere con quanto accanimento stavano cercando●●● Quindi, metti le mani su Kedrov!

«Sta bene, sta bene» mormorò Priabin● Batté i denti e strofinò furiosamente le mani inguantate come se dovesse accendere un fuoco● «Siamo pronti● Non si muova, Dudin●●● lasci che arrivino i soccorritori●●● e poi li chiuderemo nella morsa»●

«Colonnello●●●»●

«Katya, lo ha scoperto lei, può venire con me● Dudin, solo quando li avvisterà si metta in contatto con me per mezzo della ricetrasmittente»●

«Colonnello, pensa che verranno in forze?»●

«Non lo so●●●»● Priabin guardò lo schermo● Kedrov aveva ripreso a camminare avanti e indietro●●● bene● Le assi scricchiolanti e il suono dei suoi passi avrebbero coperto il loro avvicinarsi● «Quando comunicherò che siamo entrati e abbiamo preso Kedrov, ordini ai suoi uomini di togliere la sonda e il cavo● Non voglio che li veda chi sta per arrivare!»●

«Devo prendere il cane dalla macchina, signore?» chiese Katya●

«No● Non sembra che Kedrov sia armato●●● e penso che sia già depresso●●● andiamo»●

Si voltò come per dare un altro ordine a Dudin o per controllare le istruzioni precedenti, poi mosse la mano come per scusarsi e sorrise● Uscì dal riparo frangivento, dall'ombra dei cespugli e degli alberi stenti, scese il pendio e si avviò sul ghiaccio● Si mosse cautamente● Il vento si avventò su di lui, facendolo barcollare● Il ghiaccio scricchiolò minaccioso● Quando Katya lo raggiunse, Priabin guardò l'orologio● Le tre e ventiquattro● Camminava inclinato un po' all'indietro, a piedi piatti come un uomo grasso, mentre il vento gli agitava il cappotto intorno alle gambe● Katya gli stava al fianco, con la pistola già in pugno, protesa in avanti● Il ghiaccio tradiva il loro passaggio, come se mormorasse a Kedrov●

Il pontile● Priabin salì con prudenza i gradini marci, uno ad uno● Tenne la mano lontana dalla ringhiera● Alla fine, si accosciò in cima alla scala; e Katya, muovendosi più silenziosamente, gli si affiancò: respirava rapidamente, eccitata●

Un elicottero passò sopra di loro, a non più d'una sessantina di metri● Ancora in cerca● La luna era vecchia e bassa nel cielo, e loro non erano altro che due ombre tra le ombre● Ma Kedrov doveva essere assalito dal panico, per quegli insistenti sorvoli●●● Priabin avrebbe voluto affrettarsi, correre carponi come un cane lungo il pontile, spalancare la porta della cabina, con la pistola in mano, per assicurarsi la preda●

«Venga» sussurrò● «Mi segua»●

Il rumore dell'elicottero si perse verso sud● Priabin si chinò e corse avanti● La prudenza non era più necessaria e neppure desiderabile● Non era più un pedinamento, ma il momento decisivo● Kedrov era suo●

Passò accanto al serpente floscio del cavo della sonda, che portava ancora le immagini dell'interno della casa-battello● Mancavano trenta metri, venticinque●●●

●●● si fermò● A causa di Rodin●

Stava giocando per poste assurdamente alte● Kedrov, i suoi presunti salvatori●●● Rodin e Folgore● Katya lo raggiunse, si appoggiò a lui per ripararsi, lo guardò ansiosa●

«Cosa c'è?»●

«Cosa●●●?»● Era troppo rischioso, troppo pericoloso● S'era lasciato

accecare dal bagliore del successo completo● Aveva voluto tutto● «Io●●●» scosse la testa● «Niente, venga» insistette● Il vento era alle sue spalle, e lo sospingeva verso la cadente casa-battello come un frammento di carne● Se fosse stato svelto, pronto●●●

Mancavano ancora molti minuti, e aveva il desiderio di vedere lo shock trasformarsi in paura e sconfitta sulla faccia di Kedrov, prima di tornare a Rodin●

«Venga●●●»●

Ormai correva senza precauzioni, correva lungo il pontile, e i rumori che faceva erano mascherati dal vento e dalle proteste della vecchia imbarcazione● Balzò sul ponte, estrasse la pistola Makarov dalla fondina● Il cappotto aperto si spalancò● Alzò il piede destro quando fu davanti alla porta, due gradini giù dal ponte, e sferrò un calcio furioso, come se fosse già frodato e raggirato dagli eventi● La porta si spalancò, scheggiandosi● Scese barcollando● Il vento fece guizzare e ingrandire e rimpicciolire l'ombra di Kedrov quando la fiamma della lampada a petrolio ondeggiò e fumigò●

«Kedrov●●● è finita!» gridò Priabin, quasi ridendo gioiosamente●

Kedrov rimase stordito e poi ancora più sconcertato quando vide la figura minuta di Katya emergere alle spalle di Priabin e puntare la pistola su di lui● Aprì la bocca, la richiuse, l'aprì e la richiuse, come un pesce rosso● Priabin posò una mano sulla spalla di Katya e disse:

«Può arrestarlo●●● è stata lei a scoprirlo!»●

Katya si mosse prudentemente verso la cuccetta● L'ombra di Kedrov e le loro ombre danzavano e si mescolavano tutto intorno alla cabina● Una lattina di birra rotolò ai piedi di Priabin● Le sferrò un calcio con lo stesso piacere con cui avrebbe ributtato un pallone in un parco● Katya accennò a Kedrov di tendere le mani● Lo ammanettò● L'uomo continuò ad aprire e a chiudere la bocca● Non trovava nulla da dire● Katya indietreggiò, con il viso magro arrossato dall'eccitazione, la pistola ben salda nella mano●

Priabin si accostò alla tavola● Batté sulla radio a transistor con la canna della pistola●

«Vedo che funziona senza le pile» mormorò con aria saputa● Un ulteriore shock non poteva apparire sulla maschera già tesa e sbiancata di Kedrov● Comunque, Kedrov parlò●

«Come●●●?»● E come un attore che dimentica le sue battute, s'inceppò dopo quell'unica parola●

«Sappiamo che sta arrivando qualcuno» disse Priabin, senza spiegare, senza alludere alla sonda● «Staremo qui ad aspettarlo, d'accordo?»● La voce riusciva ancora ad essere musicale● Anche Katya sorrideva●

«Quando deve arrivare? Presto, direi, dal modo in cui continua a guardare la porta●●● presto? Bene●●● benissimo!»●

Priabin guardò l'orologio● Le tre e ventotto● Avrebbe atteso fino alle quattro● Poi le preoccupazioni lo riassalirono● Rodin●●● avrei dovuto dire a Mikhail di sorvegliare Rodin, di stare con lui●

Gli avrebbero fatto pagare quel successo●●●? Si sentiva quasi superstizioso, aveva bisogno di presagi e portenti● Il biglietto per Mosca sul volo del mattino lo attendeva al banco dell'Aeroflot● Aveva semplicemente interpellato il computer dell'Aeroflot dagli uffici del KGB●●● la linea aerea, grazie a Dio, era ancora del KGB anziché dell'esercito, persino lì● Mikhail aveva il nastro della sua conversazione con Rodin● Sì, era sicuro● I piccoli incantesimi dei suoi successi di quella notte gli calmarono il respiro, lo rinfrescarono● Guardò la faccia di Kedrov che si sgretolava come formaggio vecchio●●● Il quadro era quasi completo● Poi i salvatori di Kedrov, quindi Rodin●●● il pensiero di Rodin era come il dente guasto sul quale la lingua ritorna inevitabilmente● Rabbrividì● Ma se non avesse lasciato il ragazzo, avrebbe continuato a rifiutare, avrebbe minacciato di rivolgersi al padre, avrebbe negato tutto● Era necessario lasciarlo solo con le sue paure crescenti● Tramite quelle paure, avrebbe potuto decidersi ad aiutare●

L'ansia non l'abbandonò● Per placarla, chiese bruscamente a Kedrov: «Che cosa sa di Folgore, amico mio?»●

Come se avesse imparato la reazione a quella domanda, Kedrov ribatté subito: «Niente●●● niente● Di che cosa sta parlando?»●

«Lei sa qualcosa, Kedrov●●● lo sa» mormorò Priabin● «Glielo leggo negli occhi»● Adesso si sentiva di nuovo calmo, sia pure temporaneamente● La cabina sembrava meno buia e soffocante● Katya e Kedrov e lui formavano un quadro immobile mentre attendevano●

Fino alle quattro●●●

●●● poi Rodin sarebbe diventato la sua priorità assoluta●

La velocità non superava i centocinquanta orari● L'Hind serpeggiava fra i canali e le strade e i binari di un complesso di silos abbandonato● Squarci nella terra piatta● Il complesso era stato abbandonato all'inizio

degli anni Settanta, quando tutte le gallerie e le ferrovie dei missili erano state scavate sottoterra● Le foto dei satelliti avevano mostrato quel posto immutato per più di quindici anni● La polvere si sollevava dietro l'elicottero● Il trasponder di Kedrov era ormai a meno di cinque minuti di distanza●

Gant fece deviare bruscamente l'Hind per evitare un cavo elettrico caduto che era apparso all'improvviso davanti all'abitacolo come se pendesse dal cielo buio● L'elicottero ondeggiò, poi si raddrizzò● Gant esaminò il display della mappa● Ora lavorava con la scala più grande, e i dettagli erano più approssimativi, adattati da innumerevoli foto dei satelliti● La sottile traccia scura di un fiume poco profondo che scorreva appena, stava davanti al punto bianco che rappresentava l'elicottero● Gant si sollevò, uscendo da un canalone● Negli specchietti, le torri e le gru scheletriche erano inclinate o diritte, senza uno scopo● Più lontano, la località balneare era perduta alla vista● Sulla mappa, le lucciole si muovevano, adesso che era nel cielo aperto● Le voci russe crepitavano e volavano nella cuffia●

Le emozioni contrastanti erano recedute, smarrite nella routine, nell'impegno di pilotare l'elicottero● Aveva la sensazione di avvicinarsi al centro d'una ragnatela, di porre deliberatamente il piede su una fossa coperta di frasche● Altrimenti, la paura era diminuita, il senso di panico che l'aveva spinto a puntare verso ovest e ad iniziare la fuga era sotto controllo● Era teso come una molla, ma c'erano un'irrealtà nel pericolo e un'eccitazione che ingigantivano dentro di lui● Era convinto di poter arrivare fino a Kedrov, di poterlo portar via●●● nonostante le probabilità contrarie● Aveva ritrovato il suo ego● C'era un'esaltazione fredda e meccanica nel suo tentativo che travolgeva persino l'autoconservazione, per il momento● Ma la situazione si andava restringendo come un vicolo cieco● Sarebbe stato difficile, molto difficile●

Notò che i carici ondeggiavano e s'inchinavano come grano sotto il ventre dell'Hind mentre si avvicinava alla palude salmastra● Il trasporto truppe, un pesante MiL-8 Hip, aveva preso a bordo gli uomini del GRU e stava procedendo su una rotta quasi parallela alla sua● Se guardava a babordo, Gant riusciva a scorgere le lontane gambe bianche dei riflettori gemelli che attraversavano il paesaggio e brillavano dal ventre del MiL-8● Una rotta di collisione tra lui e due dozzine di militari del GRU● Gant si abbassò oltre un argine, nel corso tortuoso del fiume, che conduceva nel

cuore della palude salmastra● Il ghiaccio brillava come frammenti di uno specchio rotto●

Perse di vista le due gambe di luce che camminavano e la foresta di gru abbandonate alle sue spalle● Velocità all'aria, centoquaranta● Ora●●● diede un'occhiata all'orologio del quadro principale: tre e trentadue● Alzò gli occhi quando l'ombra dell'Hind sfiorò una distesa d'acqua ghiacciata● Non c'erano luci di navigazione, ma soltanto le stelle fredde● Gant sudava abbondantemente● Distanza dall'obiettivo, sei chilometri e mezzo● Un gruppo di cespugli nani si protendeva dalla riva del fiume● I carici ghiacciati si ergevano sulle due sponde come le spine di una pianta insettivora, pronta a chiudersi sull'elicottero●

Chiamate, rapporti, istruzioni gli echeggiavano nelle orecchie● Tuttavia sapeva che ignoravano la sua presenza, per ora●●●

Un elicottero del KGB in volo di routine, quella sarebbe stata la sua versione● Prima che controllassero, nonostante l'assenza di un numero di volo sui loro radar che li avrebbe incuriositi, avrebbe completato l'operazione e sarebbe ripartito●●● devi esserci, Kedrov, devi esserci, bastardo●

L'imbottitura del casco sopra la fronte era umida e strusciava, quando girava la testa da una parte all'altra● Si sentiva accaldato nel giubbotto di pelle●

Quando le paludi si allargarono, Gant guardò a babordo● Sì, le luci continuavano a procedere in distanza● Il MiL-8 adesso era leggermente più avanti di lui, o così sembrava● Alberi stenti in gruppo●●● l'Hind si sollevò●●●

●●● si spostò di scatto● Violentemente, quando le pale di un altro elicottero rifletterono il chiaro di luna, e le luci dell'abitacolo ingrandirono nella sua vista● Si portò a lato del MiL-2 e un po' più in alto● Quota seicento piedi● Salì come un turacciolo su tutti gli schermi radar che sorvegliavano l'area●

Un torrente di imprecazioni e maledizioni in russo nella cuffia, una richiesta d'identificazione senza sospetti: soltanto paura e sollievo che inondavano l'etere●

«●●● calma, compagno» disse Gant a denti stretti● L'altro MiL stava girando nei suoi specchietti● I canneti e l'acqua ghiacciata scorrevano sotto l'Hind● «●●● niente di male» continuò, cordialmente● «Volo Alpha-Tre del KGB, che vuole di più? Ve ne andate in giro per il cielo come uno

sciame di fottute locuste●●●»● Poi ascoltò●

«●●● scopo del volo?»●

«Non vi riguarda●●● gli elicotteri li abbiamo anche noi, compagno»● Gant proseguì il volo, guardò il MiL che recedeva nei suoi specchietti, guardò la parte ventrale girare lentamente come per riprendere un'ispezione della rotta prestabilita● Sentì il pilota o il co-pilota che riferiva una mancata collisione, e accennava alla sua storia di copertura● Adesso c'era una traccia● Sarebbero incominciate le domande● Scese a cinquanta piedi e sparì dal radar●

Isolette, tratti di ghiaccio fra i canneti, alberi stenti● La palude● Luci di navigazione a sinistra e a destra, ma non convergevano● I riflettori del MiL-8 erano un chiarore vago a sinistra, ma più vicini● Rotta di collisione●●● Gant si sentiva debole● Buon Dio del cielo! S'impose di studiare il display della mappa, di staccare gli occhi dall'orologio sul quadro, di ignorare le lucciole sovrapposte al paesaggio approssimativo●

Qualcosa guizzò ai margini della visuale quando uno stormo di uccelli acquatici, disturbati nel sonno, s'innalzarono nella notte● Il punto bianco sulla mappa convergeva sull'isola raggomitolata come un gatto addormentato e sull'altra a forma di fagiolo●●● il luogo convenuto del rendez-vous!

Gant regolò il contrasto per migliorare l'immagine televisiva ad alta sensibilità sullo schermo principale● C'erano sagome grigie che luccicavano irreali● Superò un dosso, alla velocità di centodieci, trascinò l'ombra dell'Hind come un manto nero attraverso un tratto di ghiaccio, guardò a destra●●● sì?

Poi risalì negli schermi radar: ma doveva essere sicuro●●● cento, duecento piedi, e poi la forma dell'isoletta si rivelò● Come un gatto●●● l'isoletta a fagiolo stava di fronte, oltre un tratto di acqua ghiacciata e l'ombra scheletrica di un pontile cadente●

Fece ridiscendere l'Hind come se fosse deciso a sfondare il ghiaccio● Le luci di navigazione intorno a lui erano perdute nello sfondo di stelle● Il vento non sembrava più scagliarsi contro l'elicottero● Il rendez-vous concordato● Era lì: sull'obiettivo● Il punto bianco che rappresentava l'Hind era immobile come la stella di Betlemme●

Si allontanò, tenendosi basso e facendo piegare le canne al suo passaggio● Alberi stenti in primo piano, che sporgevano dalle leggere ondulazioni del terreno● Rallentò, giudicò le distanze, osservò gli schermi,

il radioaltimetro, a sinistra e a destra, il suolo●●● Dov'erano le luci del MiL-8? Non riusciva a scorgerle● Mise l'elicottero in librazione a quota costante● Toccò con il carrello un leggero pendio, rimbalzò leggermente, avanzò, con le ruote appena a contatto con il terreno gelato fino a quando gli abeti nani parvero circondarlo● Spense i motori●

Silenzio●

Poi il vento●●●

●●● e niente altro● Le canne erano alte quanto gli alberi in miniatura, come se scaturissero in quel momento attorno all'elicottero● Gant si sentiva come una preda tra l'erba del veldt: là fuori c'erano leoni che non riusciva a vedere● Tuttavia l'Hind si stava raffreddando e dall'alto non sarebbe stato notato● Il mondo consisteva di due sole dimensioni● Le canne erano alte poco meno della fusoliera● Bene●

Aprì il portello dell'abitacolo● Non pensò ad Adamov, che era legato e imbavagliato● Prese dalla tuta una mappa, controllò le indicazioni della bussola, si orientò● A sud-est c'erano altre isolette● Vedeva il gruppo d'alberi che si rizzava su un dosso come la chioma di una persona spaventata● Ottocento metri●

Riflettori●●●

●●● balzarono sul ghiaccio davanti a lui, gli nascosero l'altura e gli alberi● Quando il ventre del MiL-8 apparve, Gant si acquattò contro la fusoliera dell'Hind●

A duecento metri l'elicottero da trasporto passò trasversalmente, camminando sulle gambe di luce; e un cordone ombelicale pendeva dal ventre, agitato dal vento●●● una scaletta, una scaletta di corda● Sentì abbaiare un cane●●● più di uno● Si guardò intorno, allarmato● Il suono dei rotori gli martellava nella mente● Il rumore era venuto dall'interno del MiL●●● i cani erano ancora a bordo, ma il portello della cabina era spalancato, la luce ne usciva e delineava una forma umana● Cani, uomini, armi●

Il trasporto passò oltre, ignorandolo● Gant vide un'ombra ingombrante che incominciava a scendere la scala di corda a quattrocento metri di distanza● Stavano cominciando a lanciare uomini e cani nei punti prescritti●●● stavano cercando Kedrov●●●

Vai●●●

Non si sarebbe potuto muovere per un lungo momento, fino a quando il MiL-8 si fosse allontanato e i rumori fossero stati meno insistenti● Poi●●●

bussola, mappa, binocolo a infrarossi, avvistamento visuale dell'altura e dell'isoletta con il pontile, poi●●●

Gant scese il leggero pendio, avanzò sul primo tratto di ghiaccio mentre carici e canne raspavano come acciaio contro le sue gambe● La mano sulla pistola●●●

●●● un Kalashnikov● Gant si voltò, risalì il pendio ansimando, aprì il portello della cabina● La faccia pallida di Adamov lo fissò con risentimento● Si inerpicò a bordo, staccò uno dei fucili, controllò il caricatore, il peso nelle sue mani, guardò una sola volta Adamov e s'impose di strizzare l'occhio e di scuotere la testa per sottolineare un gesto che non sentiva● Chiuse dietro di lui il portello della cabina● Discese più agevolmente il pendio, verso il ghiaccio● Continuò a corricchiare, tenendosi inclinato nel vento, con la testa bassa e il fucile stretto contro il petto● Ottocento metri● Le tre e cinquanta●

Devi esserci!

L'immaginazione di Gennadi Serov brulicava d'informazioni come il cielo notturno, visto attraverso il finestrino della macchina, era popolato dalle luci fredde delle stelle● C'era un conforto in quell'analogia, come c'era un'euforia nei dettagli del rapporto fatto dal caposquadra e dal dottore● Adesso i due sedevano in silenzio sul sedile posteriore, perché Serov preferiva viaggiare a fianco dell'autista● Si sentiva inebriato, sì, era la parola esatta, dal rischio che aveva corso e che stava ancora correndo● Era stata una mossa pericolosa, una sfida, fare uccidere il giovane Rodin●●● ma anche una grande soddisfazione● Quando fosse stato scoperto il cadavere, il generale sarebbe stato profondamente ferito● E se fosse diventato sospettoso, se avesse voluto conoscere le cause, le occasioni, le ragioni, Serov avrebbe sistemato le prove della sorveglianza del KGB nell'appartamento vuoto di fronte a quello di Valery Rodin● Dopotutto, il KGB c'era stato veramente●

I rapporti di routine che uscivano dalla radio gli davano la sensazione di un bagno caldo● La ricerca con gli elicotteri, le macchine e le truppe a piedi non aveva ancora rintracciato Kedrov● Ma l'avrebbero trovato●●● e se no, il tenente generale Pyotr Rodin avrebbe avuto abbastanza da pensare quando fosse stato scoperto il cadavere del figlio●

In apparenza, Valery Rodin s'era arreso con una facilità quasi strana● S'era rassegnato come se avesse ceduto il cuore o la volontà● I

tranquillanti erano stati somministrati per mezzo del tubo, e tutto era finito in pochi minuti●●● avevano lasciato Rodin così inconscio che non si sarebbe più ripreso●

La macchina correva per le vie deserte di Leninsk, la città delle scienze di Baikonur, dirigendosi a sud-est da Tyuratam verso il Comando del GRU, un complesso di costruzioni bianche vicino al Cosmonaut Hotel● Era fuori da Baikonur e aveva qualcosa di commerciale, faceva pensare agli affari più che all'esercito e alla scienza● Serov apprezzava la separazione del GRU dal Comando dell'esercito●●● il distacco comportava l'indipendenza● A nord, il complesso era inondato da cento sorgenti luminose, e il cielo era addolcito dai suoi riverberi● A sud, sopra la città buia, brillavano le stelle● La macchina stava passando davanti alla fontana ornamentale di fronte a un parco● Il vento aveva modellato lo zampillo come una coda di pavone prima che la temperatura lo ghiacciasse, nonostante l'anticongelante mescolato all'acqua●

Rapporti via radio● Serov sospirò● Kedrov non era importante: lo rendeva importante solo l'ansia del generale● Una dozzina di elicotteri, cento uomini e più, tutti in cerca di quello stronzetto patetico! Fino alla palude● Perchik poteva aver avuto l'idea giusta, o forse no●●●

Chiuse gli occhi● I dettagli dei rapporti scintillavano come gemme nell'oscurità dietro le palpebre●●●

Li riaprì● Si raddrizzò sul sedile● L'autista lo guardava come se aspettasse un cambiamento di ordini●

«Cosa●●●?» domandò Serov●

L'autista gli porse il microfono● Serov premette il pulsante della trasmissione e chiese: «Ripetete l'ultima informazione, Unità●●●?»● Si rivolse all'autista e schioccò le dita con impazienza● «Unità Aerea 7» soggiunse quando seppe la designazione● L'autista accostò la macchina al marciapiedi, si fermò, innestò il freno a mano● «Unità Aerea 7, com'era il vostro rapporto?» latrò Serov● «Qui Serov, capito? Il rapporto]»●

Tamburellò con le dita sul cruscotto● Attraverso il finestrino un po' appannato, vedeva il Monumento ai caduti in fondo a un grande viale● Erano a meno di due minuti dall'ufficio● Eppure l'autista aveva fatto bene a fermarsi in attesa che venisse risolta quella faccenda●●● Aveva sentito male?

«●●● un elicottero sconosciuto, fermo sotto gli alberi●●● i motori spenti, nessuna traccia del pilota●●●»● Il rapporto continuò● Quando il

pilota dell'Unità Aerea 7 ebbe finito, Serov tacque per qualche istante●●● Perché l'aveva svegliato? Era strano, ma non sinistro o minaccioso● Nel silenzio, il pilota soggiunse: «Un elicottero da combattimento, signore● E non fa parte del nostro zveno● Ancora più strano●●●»●

«Che contrassegni ha?» chiese Serov● «Lo vedete?»● Dimenticò di aggiungere «Passo», ma il pilota sembrò capire che aveva finito; o forse era la paura a renderlo efficiente● Un elicottero da combattimento non identificato? Venuto da fuori Baikonur?

«●●● ho notato il calore dei motori agli infrarossi» spiegò il pilota con voce distante e irreale che sembrava ingigantire il significato del MiL-24 abbandonato● «●●● adesso lo vedo alla TV●●● è dell'esercito, signore, non è nostro o del KGB●●● una scappata, compagno colonnello?»●

«Non dica stupidaggini!»● Ma era possibile, in un posto come Baikonur●●● bravate goliardiche e sciocchi atti d'indisciplina ispirati dalla noia● Gran parte del lavoro del GRU consisteva nell'occuparsi di cose del genere● Ma con un elicottero da combattimento? Comunque, Serov soggiunse: «Se non vede il suo didietro che va su e giù fra le canne, allora non è una scappata! Scenda a controllare immediatamente!»●

Serov buttò il microfono all'autista e si soffregò il mento● L'intuito lo incalzava, cercava d'imporsi● Perché? Quale significato doveva attribuire a questo●●●?

«Bene, Vassily●●● prosegui!»● Batté la mano sul cruscotto come per mettere in movimento un cavallo● L'autista accese il motore, innestò la marcia, ripartì● La statua del Monumento ai caduti, con la spada levata in atto di minaccia, si avvicinò● Era un'ombra immensa contro le luci della piazza● Doveva ordinare di circondare il MiL, come sembrava suggerirgli l'intuito? No, un momento●●●

La macchina aggirò il Monumento, attraversò la piazza● L'etere vuoto sibilava● Che cos'era? Perché sentiva ancora che era importante?

«Signore●●● colonnello, signore!»● Un'altra voce, forse il co-pilota●

«Cosa c'è?»● Questa volta, Serov ricordò di dire «Passo»●

«Signore, un ufficiale●●● uno dei nostri, del GRU, legato nella cabina●●● sostiene d'essere stato sequestrato●●●»●

Serov avrebbe voluto ridere quando la macchina sbandò a una curva, per il sussulto di stupore di Vassily●

«Che razza di scherzo●●●?»● L'istinto lo incalzava● Soggiunse in fretta: «Si faccia raccontare●●● meglio ancora, lo porti alla radio! Chiami

aiuto per circondare quell'elicottero● Subito! E porti alla radio quell'idiota, chiunque sia!»●

Vassily zufolò tra i denti● Serov sentiva l'eccitazione dei due seduti dietro● Cosa diavolo succedeva●●●? Tamburellò con le dita sul cruscotto, più forte, mentre la macchina passava sotto l'arcata del Comando del GRU● Serov non lanciò un'occhiata all'albergo e alle finestre della suite del generale Rodin● La piazza era vuota, e vuoto era il cortile del Comando●

«Dov'è quell'idiota?» urlò Serov nel microfono●

Il tronco dell'abete nano parve muoversi per urtargli la schiena, con tanta violenza che vi si appoggiò per nascondersi● Il ventre di un elicottero passò sopra il ghiaccio tra lui e il pontile fradicio● S'impose di osservarlo con il binocolo a infrarossi● La fodera di pelo del giubbotto, vicino al collo, era inumidita dal suo respiro● Abbassò il piccolo binocolo● L'elicottero proseguì verso nord● Cercò di ascoltare ma sentì soltanto il MiL che si allontanava e il grido del vento● Il paesaggio sembrava deserto●

Gant si strinse il Kalashnikov al petto, studiò il tratto di ghiaccio scoperto che doveva attraversare● Era vuoto e brillava pallido, come se fosse illuminato dall'interno● Deserto anche quello● Alzò ancora il binocolo● La luce delle stelle e della luna s'intensificò● Scrutò la distesa d'acqua ghiacciata● Attentamente, ripetutamente●

Non vedeva nulla ma non poteva fidarsi dei propri occhi● Potevano esserci uomini, là nascosti in agguato, o forse si stavano avvicinando per effettuare la ricerca● Non lo sapeva● Si rendeva conto dei suoi limiti● Non era nel suo elemento: lì era pericoloso per se stesso● Guardò l'orologio● Le tre e cinquantotto● S'era avvicinato lentamente e con prudenza, ma l'aveva fatto obbedendo al manuale, non all'istinto● Cosa gli era sfuggito? Studiò il pontile e la casa-battello attraverso il binocolo● C'erano fili di luce che indicavano un'illuminazione all'interno● Doveva essere Kedrov● Quello era il luogo del rendez-vous● Scrutò di nuovo il ghiaccio, poi i carici e i canneti, i gruppi di alberi, i bassi cespugli● Erano impenetrabili e potevano nascondere un esercito● Rabbrividì, al pensiero dell'Hind lasciato quasi un chilometro più indietro● Gli sembrava una casa che aveva abbandonato●

Avanzò lentamente fra le canne e sul ghiaccio● Il tempo lo incalzava●

Attraversò in fretta la palude verso il pontile, si appoggiò al legno scricchiolante, nell'ombra● Ascoltò● Udì il vento● Vide qualche luce di navigazione in lontananza● Niente cani●●● doveva ascoltare! Il MiL-8 aveva fatto scendere uomini e cani per effettuare le ricerche● Sentiva i cani? Gant trattenne il respiro e ascoltò il vento● Un lontano suono di rotori, niente altro●

Salì i gradini e si accosciò● Aveva la sensazione che la pelle della schiena e dei glutei e del collo fosse diventata fragile● Aveva freddo come se fosse nudo● Il fucile sembrava irreale, tenuto da mani intorpidite e contratte● La casa-battello era a pochi metri● Vedeva chiaramente la luce che filtrava● Scrutò di nuovo con il binocolo il tratto scoperto● Niente● Corse tenendosi curvo, e il legno del pontile annunciò ogni passo; il vento sembrava cercare di sbilanciarlo dalla posizione difficile che aveva adottato● Mise piede cautamente sull'imbarcazione● Avanzò lungo il lato della cabina●●● adesso si sentiva quasi esperto, come se avesse seguito un corso di addestramento negli ultimi momenti● Guardò attraverso le incrinature del legno, non vide nulla; poi in un varco dove due tende sottili quasi si toccavano● Lo vide●●●

●●● Kedrov● Doveva essere lui● Una radio aperta che mostrava la fonte del segnale stava sul tavolo davanti a lui● L'uomo era depresso, si vedeva● La testa bassa, la faccia in ombra, gli occhi sgranati; le mani immobili ma un po' contratte● Non credeva che qualcuno sarebbe venuto a prenderlo● Gant si sentì sollevato, sentì l'urgenza dei minuti trascorsi da quando aveva lasciato il MiL, sentì la possibilità del successo● Si alzò, avanzò sullo stretto ponte, scese due gradini e raggiunse la porta della cabina● Toccò il legno dei battenti, sentì la scrostatura della vernice perché la sua mano era all'improvviso più calda● I battenti scricchiolarono quando li spinse per aprire●

Entrò nella cabina stretta e semibuia● Trasalì nel sentire avvicinarsi il suono delle pale di un elicottero, vide la faccia di Kedrov levarsi verso la sua in un avvertimento, ma non abbastanza in fretta, perché qualcosa di metallico gli premette contro la schiena● Una mano afferrò la canna del fucile e la strinse prima che Gant potesse cominciare a voltarsi● E una ragazza, con la pistola puntata, uscì dalle ombre nel lato opposto della cabina● Gant provò un momento di rabbia, ma lo shock lo cancellò● La ragazza era spaventata, sorpresa, compiaciuta● Kedrov era inorridito● Gant comprese che la sua espressione avrebbe dovuto metterlo in guardia,

segnato com'era dalla sconfitta● Lasciò il fucile che gli venne tolto dalle mani● Sembrava che un elicottero fosse in librazione a quota costante là fuori● Sentì il primo cane che abbaiava smanioso in lontananza● Rabbrividì●

La cabina parve crollargli addosso● Winter Hawk era finito● Finito come lui●

«Americano?» chiese una voce dietro di lui● La pressione del metallo sulla schiena era più forte● Sarebbe stato da sciocco muoversi, sembrava dire: non sarebbe stato abbastanza svelto● «Dunque?»● L'uomo parlava bene l'inglese● «La stavamo aspettando●●● tutti quanti, ma forse per ragioni diverse● Si volti verso di me, lentamente»●

Fuori, l'elicottero s'era posato e i motori si stavano spegnendo● Grida, ordini● La ragazza sembrava sorpresa di quell'attività● Gant decontrasse le mani● Si voltò●

KGB● Spalline di colonnello sul cappotto● Aveva l'età di Gant●●●

●●● una faccia familiare●

La faccia del colonnello si dissolse come sotto una grande pressione, si riformò in una maschera folle e instabile● Gli occhi ardevano e Gant riconobbe●●●

●●● Priabin● La ragazza, Anna, che era morta al confine●●● l'ultima immagine del suo corpo sorretto da quell'uomo, accanto alla macchina che avevano usato per fuggire●●● quell'uomo, Priabin● Il suo amante●

«Gant» disse Priabin● E poi di nuovo: «Gant»● Il tono della voce suggeriva che aveva già ucciso un nemico● Priabin sospirò●

C'era l'odio, ma i lineamenti erano composti, stranamente sereni● C'era persino un sorriso●●●

●●● la pistola Makarov era spianata tra loro, dopo che Priabin era indietreggiato di due passi● Era puntata alla faccia di Gant● Priabin sorrideva, calmo e soddisfatto● Sembrava aver superato in fretta lo shock quasi fosse una tappa priva d'importanza; sembrava aver superato l'odio, e quasi anche il colpo che intendeva sparare●

«Gant» sospirò di nuovo● Premette il grilletto della pistola●

Parte terza
AL RIPARO DALL'URAGANO

«Tu ed io ne abbiamo già parlato, e questo non è il nostro destino; quindi non parliamo falsamente ora● si fa tardi»●

Bob Dylan, All along the Watchtower●

11●
UNA FORTEZZA PROFONDA E POSSENTE

Katya non capiva● La sua mente turbinava di interrogativi, ma non riusciva a spiegarsi perché i due uomini si riconoscevano● Era assurdo, ma s'erano già conosciuti in passato●●●?

Poi il nome affiorò● Fu inchiodato dallo sbattere della porta mentre Katya guardava la canna della sua pistola alzarsi e incominciare a cancellare la strana soddisfazione di Priabin● Gant● Quell'americano●●● quello che aveva rubato●●● quello che aveva causato la morte di●●● impossibile●●●

Il vento ululava nella stretta cabina● Il fasciame del battello scricchiolava e gemeva● La stanza sembrava fremere, riflettere la tensione fra i due uomini● Katya sentiva che Priabin era pronto a morire com'era pronto a uccidere l'americano che, stanco e scavato, fissava la pistola● Il fumo esalato dalla lampada a petrolio le irritava la gola, le ombre ingrandivano e sembravano lottare sul soffitto● La pistola ondeggiò; ma aveva un bersaglio● Lo stomaco, il petto, la fronte dell'americano●

La porta sbatté di nuovo, strappandola alla trance● Priabin teneva il braccio teso, la pistola puntata alla testa dell'americano● S'inclinava in avanti per sparare, premeva il dito sul grilletto●●● la spia americana●●● Era loro prigioniero●

«No!» gridò Katya, con voce più sottile e più alta del vento●

La mano di Priabin tremò● L'americano girò la testa verso di lei come se soltanto ora riconoscesse la sua presenza● Gli occhi di Katya si concentrarono su Priabin che si girò a sua volta●

«No! No! No!» gridò Katya con tutte le sue forze● Le parole echeggiavano, irriconoscibili, nella bassa cabina● La pistola era alzata, Katya stava quasi curva; era pronta a urlare, pronta a sparare, sapeva di avere la faccia distorta dal panico● «No!»●

Priabin si girò completamente●●●

●●● l'americano era immobile●●●

●●● guardavano qualcosa che non era Katya● Guardavano Kedrov, raggomitolato sulla cuccetta, con le mani strette al petto, le ginocchia contro il mento● Il loro●●● oggetto●

«No!»●

L'americano era stato sul punto di agire? Sì, adesso riabbassava le mani sulle cosce, e la faccia si deconcentrava● Gli occhi chiari brillavano freddi e sconcertati● Katya tese più avanti la pistola, sospirò● La faccia di Priabin era scavata, esasperata dalla certezza di venire defraudato●

«Per favore●●●» mormorò Katya● Un'ondata di stanchezza l'assaliva, e non sapeva cosa fare●

La radio●●● una voce crepitante, imperiosa e urgente●

●●● il walkie-talkie, sul legno macchiato del tavolo, che cominciava a crepitare●

I visi si mossero, cambiarono espressione● Le ombre turbinavano intorno alla testa di Katya come ali d'uccelli, ingrandivano e rimpicciolivano via via che la fiamma della lampada era agitata dal vento● Katya scosse la testa e continuò a muovere la pistola● La faccia di Kedrov era l'unico punto immobile della scena: era rannicchiato sulla cuccetta, ormai sconfitto in una guerra dimenticata con se stesso● Ombre, la porta che sbatteva, il walkie-talkie●

«No●●●» ripeté Katya● I due uomini erano immobili, e la voce del walkie-talkie invadeva la cabina● Finalmente la faccia dell'americano si assestò nell'espressione di furia amara della cattura●

«Risponda!» scattò Priabin, mentre la pistola puntava meno minacciosamente verso l'americano● Gant●●● quell'americano, si disse Katya● Priabin soggiunse: «È la voce di Serov»●

Katya tese la mano verso la tavola, toccò il walkie-talkie che cominciò a vomitare ordini●

Katya guardò Priabin, impaurita●

«Colonnello, stava per●●●» mormorò●

«Ucciderlo? Probabilmente» disse Priabin con una strana voce smorzata che sembrava piena di disappunto● «Non si preoccupi» disse●

Katya esitò, si voltò e prese il walkie-talkie● Era finito● Come un incubo● Aveva svegliato Priabin● Rabbrividì e sentì l'inizio della reazione● Quell'americano●●● quello che aveva causato la morte dell'amante di Priabin●

«Colonnello?» chiese● «Cosa devo dire?»●

«È nostro prigioniero, non fate niente!» insistette la voce di Serov tra il crepitio dell'etere e la voce del vento● «È una faccenda che riguarda il GRU, non il KGB!»●

Le ombre guizzavano, il sottile filo di fumo della lampada ondeggiava● Kedrov si portò le mani sopra la testa, come se le parole di Serov fossero colpi● Tremava● Sembrava che l'attesa l'avesse sfinito●

Un abbaiare di cani● L'americano trasalì● Non era più pericoloso● Lentamente, stordito, si passò sulla fronte e sugli occhi la manica del giubbotto● Quasi delicatamente, Priabin prese il walkie-talkie dalla mano di Katya● I suoi occhi grigi erano turbati, e le davano una sensazione di freddo●

«Qui Priabin» disse seccamente, e premette il pulsante della trasmissione● Continuava a guardare l'americano e Kedrov come se cercasse di identificarli●

Katya tenne la pistola puntata contro Gant, e continuò a rabbrividire●

Gant fissò Kedrov ed ebbe la sensazione di guardarsi in uno specchio● La sconfitta dell'agente era totale, s'era già compiuta prima che lui arrivasse● Gant fu scosso da un brivido● Vietnam● La fossa piena d'acqua ritornava, superava la barriera eretta dalla sua mente●●● la fossa, i bambù tesi come una grata, abbastanza vicini perché potesse toccarli con la punta delle dita●●● l'acqua gelida, le urla degli altri che morivano, il brusio di voci nell'oscurità fredda, la luce dei fuochi●●● l'acqua, l'acqua●●● Cominciò a tremare irrefrenabilmente●

●●● il corpo caldo del cane lo urtò, sentì qualcuno gridare in russo mentre cadeva e girò la testa, vide la lingua penzolante, i lunghi denti bianchi del cane enorme● Vide l'uomo in uniforme con il fucile, sentì il cane ululare, smanioso di mordere●●● vide la luce brillare sulla catena e la smorfia di fatica del soldato mentre tratteneva l'animale●

Dmitri Priabin indietreggiò con calma● Aveva in mano il walkie-talkie e stava per rivolgersi allo spazientito, furioso Serov● Il cane tirò il guinzaglio verso Gant●

«Fallo star zitto!» ruggì Priabin, premendo il pollice sul pulsante della trasmissione● «Portalo fuori, maledizione!»●

Un altro uomo del GRU, un altro cane che si avventava nella cabina● La risata aspra di Serov● Priabin agitò la mano●

«Fuori!»●

Priabin pensò a Rodin, al biglietto delle linee aeree, al volo per Mosca, e vide che tutto si dileguava● Era impegolato in quella situazione●●● e quando guardò Gant, sconfitto e intento con il braccio davanti al petto come se si aspettasse d'essere assalito dai cani, la rabbia lo riassalì● Il viso di Anna era onnipresente nelle ombre della cabina● Voleva ancora uccidere Gant● Oh, sì, quanto desiderava uccidere l'americano che era stato la causa●●●

I cani si calmarono● I loro conduttori erano intimiditi dall'uniforme e dal grado di Priabin● Le spalline li tenevano come guinzagli più fragili dei collari a strangolo dei cani● Le lingue rosee penzolavano, i denti luccicavano, la saliva chiazzava le assi del pavimento●

«Qui è tutto sotto controllo, Serov» scattò Priabin● «E l'americano è mio prigioniero»● Sorrise nell'attimo in cui guardò Katya che gli stava accanto, con la pistola pronta per sparare ai cani● Quando lo sguardo di Priabin si posò su Gant, la sua espressione cambiò● Scosse la testa● «Dov'è, Serov?»●

Vi fu un silenzio● Dal walkie-talkie uscì il suono di un respiro● Poi: «Non faccia niente, Priabin● Assumo il comando»●

«Naturalmente»● Priabin s'impose di rispondere in tono sicuro, disinvolto● «Stiamo aspettando● Chiudo»●

«Portate via quei maledetti cani!» ordinò● «Sta per arrivare il vostro capo●●●»● Sorrise di nuovo, malignamente● «A lui i cani non piacciono!»●

I cani furono trascinati via, riluttanti● Rimase il suono del vento e qualche fischio di richiamo, là fuori●

«Non●●●?» cominciò Katya●

Priabin aveva puntato di nuovo la pistola verso Gant●

«Cosa?»● Guardò la propria mano, la Makarov● «Maledizione, no●●●!» gridò, protestando contro la sua incapacità di agire, più che per tranquillizzare la ragazza● Evidentemente, le faceva paura● «Sta bene, sta bene» disse● Scrollò la testa, quasi con rammarico● «Serov potrà averlo vivo●●● e a lei non servirà molto, Gant»●

Gant non rispose● Si limitò a scuotere la testa●

Serov varcò la porta, teatralmente● Sembrava sorpreso dall'espressione del viso di Priabin, e compiaciuto della scena della cattura● Due uomini armati rimasero sulla soglia●●● fino a quando Serov ne fece mettere uno a fianco di Gant● Poi Serov scostò il tavolo e si fermò al centro della

cabina●

«Kedrov, il tecnico scomparso» annunciò, indicando con il guanto che si era tolto● Aveva le guance sbiancate dal freddo della notte●

«Kedrov» confermò Priabin● «Il merito della sua cattura è del tenente Grechkova»●

Serov guardò Katya per un attimo, le rivolse un cenno come se gli avesse portato un rapporto di ordinaria amministrazione, quindi girò lo sguardo da lei a Kedrov, poi a Gant● Aveva la faccia animata dall'anticipazione●

«Come ha fatto●●●?»● Priabin non seppe trattenersi dal chiederlo●

«Abbiamo trovato il suo elicottero» mormorò Serov indicando Gant●

«Non è stato molto furbo»● Sembrava soddisfatto del silenzio di Gant, della sua espressione tesa● «Mmm●●● chi è, Priabin?»●

«È●●● americano»●

«Naturalmente! Non ha scoperto altro?»●

«So chi è il mio prigioniero, se è questo che intende» rispose Priabin● «So tutto di lui»●

Serov si voltò a scrutarlo irosamente● Era più basso di Priabin, ma più massiccio● Il volto era tutto linee angolose e piani bruschi● L'espressione era minacciosa● Priabin era stanco, e una nuova prudenza gli affiorava nella mente● Rodin●●● Folgore●●● quell'uomo sapeva tutto di Folgore e non doveva sospettare che anche Priabin sapeva● I pensieri gli turbinavano nella mente come una vertigine● Mantenne la faccia inespressiva, a parte una lieve soddisfazione, mentre Serov scattava: «Allora chi è, Priabin? Chi è»●

Serov si voltò a guardare il prigioniero e Priabin disse a voce bassa: «È Mitchell Gant●●● già maggiore Gant delle Forze Aeree degli Stati Uniti●●● il nome non le dice nulla, Serov? Proprio nulla?»●

Serov si voltò, spinto dall'insolenza della voce di Priabin, con la faccia contratta dalla rabbia, il guanto alzato come per schiaffeggiarlo● Poi lo shock gli fece aprire la bocca in silenzio● Priabin sorrise●

«Allora lo conosce?»●

«Quello?» Serov tornò a voltarsi di scatto● «Lui? È quell'americano?»●

«Sì, Serov●●● oh, sì, è lui●●● l'hanno mandato a prendere Kedrov, evidentemente● Hanno bisogno di Kedrov prima che venga firmato il trattato»●

Serov si girò verso Priabin● «Da quanto sa di lui?» chiese● La voce era

piena d'accuse come gli occhi●

«È stato●●●»● Attenzione! «È stato un caso» spiegò Priabin● Il caldo e la tensione influivano su di lui● Sentiva che Serov non gli credeva● «Cercavamo le droghe●●● e così abbiamo trovato Kedrov, per caso»●

«Davvero? Avete trovato per caso una spia americana? E gli americani che cosa sapevano?»●

«Non●●● non sono sicuro● Abbastanza, però, per mandare Gant a prenderlo»●

Serov rifletté per qualche istante, poi disse: «Dobbiamo portarli via●●● dobbiamo sapere tutto ciò che sanno gli americani! Congratulazioni, Priabin●●● e anche a lei, tenente● Sì, a tutti e due● Avete salvato●●● il segreto●●● Evidentemente gli americani non hanno niente in mano, altrimenti non avrebbero mandato a prendere quel sacco d'immondizia! Sì●●●»● Si rivolse alla guardia di Gant● «Portalo fuori● ●● Spara per ferirlo se non si sbriga●●● presto! Tu●●● porta questa spia con l'americano●●● Muovetevi!»●

Priabin scrutò il viso di Gant, segnato dal fallimento● La collera e la paura erano scomparse● Priabin cercò di provare soddisfazione al pensiero che Gant, sebbene fosse ancora vivo, era prigioniero e aveva davanti a sé un futuro breve e violento● Ma la soddisfazione non venne●

Rodin● Valery Rodin● Folgore● Ecco ciò che doveva fare adesso● Doveva accompagnare Serov, fare il suo rapporto, cercare di andarsene al più presto possibile●●● e questo complicava tutto● Perché Serov aveva trovato Gant proprio adesso? Doveva prendere quel volo per Mosca● La testa gli girava per l'ansia● Serov era pericoloso, sebbene al momento fosse distratto dai due prigionieri● Il peso immane di Folgore gli gravava addosso con una violenza fisica● Doveva essere calmo e prudente e raggiungere Rodin al più presto●

Seguì Serov e Katya fuori dalla cabina, abbassando la testa per passare dalla porta● Il vento l'aggredì● I cani accompagnavano ringhiando i prigionieri● Dobermann con la coda tagliata● Gant e Kedrov erano circondati da uomini armati del GRU mentre procedevano sul pontile marcio● Un MiL-8 da trasporto era sul ghiaccio a una cinquantina di metri● Gant aveva perduto, Kedrov aveva perduto●●●

●●● lui doveva vincere● Doveva●●●

●●● non poteva, non ora●●●

Priabin si sentì assalire dalla nausea● Si premette la mano inguantata sulla bocca, tentò di deglutire, sentì lo stomaco rivoltarsi per lo shock e per una paura crescente, virulenta● I grimaldelli gli pendevano ignorati dall'altra mano● Sentì il sapore del vomito e della saliva, trangugiò e cercò di placare il senso del pericolo●

Quando aveva suonato e bussato senza ottenere risposta, aveva immaginato qualcosa di spiacevole, ma non questo●

La pelle di Rodin era fredda, bianco-bluastra● La boccetta di pillole era vuota, accanto al letto in disordine● Priabin non riusciva a credere a ciò che significava●●● era troppo ovvio● Quindi loro sapevano●●●

Indietreggiò dal letto, uscì dalla stanza●●● spense le luci e si voltò con un unico movimento, pronto a fuggire● Il soggiorno era invaso dal grigiore della prima luce del mattino● I mobili assumevano contorni vaghi, una mezza vita● Andò alla finestra dalla quale aveva osservato Rodin● Scrutò il caseggiato, le finestre, le tende, il cemento macchiato●●● una luce qua e là, ma quasi tutti gli appartamenti erano ancora al buio● Erano le sei del mattino● Due ore prima della partenza del volo per Mosca● Era venuto a prendere Rodin e l'aveva trovato morto●

Non aveva lividi, ma la gola era leggermente escoriata● Sapeva cosa era stato fatto e chi l'aveva fatto● Serov, Serov●●● che era parso disposto ad accreditare al KGB la cattura di Gant e Kedrov e non s'era curato di trattenerlo, anzi gli aveva ordinato di tornare a casa a riposare●●● con brusca cordialità●●● una cordialità falsa, una commedia● Aveva trattenuto Katya perché scrivesse il rapporto su Kedrov● In quanto a lui, aveva lasciato●●●

●●● che venisse lì a scoprire ciò che aveva fatto● Rodin ucciso rapidamente, la messa in scena del suicidio●

Era solo con il segreto di Folgore● Gant era insignificante● Il ricordo di Anna non appariva nella caverna dei suoi pensieri● Era solo e si trattava della sua vita●●● o della sua morte, ammise● Era l'unica cosa di cui doveva preoccuparsi Serov, e Serov lo teneva in pugno, sapeva già tutto●●●

●●● allora vai● Prendi quel volo per Mosca● Vai●●● subito!

Le prove●●●?

Avrebbero dovuto ascoltarlo!

Le sei e cinque● Chiama l'aeroporto, accertati che il volo non sia in ritardo, e vai● Una trappola● Il pensiero era opprimente● Poteva darsi che

gli uomini di Serov fossero già là fuori, sulla scala● Guardò dalla finestra●●● no, ancora niente●●● chiama l'aeroporto!

Sollevò il ricevitore con la mano guantata● Dopo aver toccato la faccia fredda di Rodin, la mascella rigida, il collo, aveva rimesso i guanti●●● e allora la nausea gli aveva serrato la gola, pochi attimi dopo che era entrato nell'appartamento●●●

●●● egoisticamente, riconobbe mentre componeva il numero dell'aeroporto● Egoisticamente, mentre affiorava il sospetto che Rodin fosse stato assassinato, non si fosse tolto la vita●●● su, su, rispondete al telefono!

Sudava nel cappotto● Il riscaldamento centrale s'era acceso, la temperatura nell'appartamento saliva●●● in camera da letto le tende erano aperte, qualcuno avrebbe visto Rodin 11 sdraiato●●● e alla fine avrebbe segnalato che non s'era mosso per ore o per giorni●●● Chiudi le tende●●● no, lascia tutto così, come se non fossi mai venuto●

«Il volo per Mosca!» esclamò appena una voce di donna rispose dal banco dell'Aeroflot● «Partirà all'ora solita?»●

«Oggi non partirà nessun volo»●

«Ascolti!» proruppe● Aveva capito la situazione senza bisogno di spiegazioni● «Sono il colonnello Priabin del KGB● Ho un posto prenotato sul volo per Mosca●●● a che ora parte?»●

«Mi●●● mi dispiace, compagno colonnello● Tutti i voli sono stati annullati●●●»●

«Come?»● Priabin guardò l'orologio● Le sei e quindici● L'aurora scivolava sul tappeto come una lenta marea grigia e gli lambiva gli stivali● La stanza lo soffocava● Di già? Di già? Non era possibile●●●

«Lo solita emergenza, signore●●● è stata anticipata di ventiquattr'ore● Routine, compagno colonnello●●● mi dispiace se lei●●●»●

«Ho una riunione urgentissima oggi a Mosca!» gridò Priabin●

Un tono più freddo● «Mi dispiace, compagno colonnello●●● abbiamo ordini precisi»●

«Sì, sì●●●»● Mi faccia parlare con un dirigente, stava per dire● Ma era inutile● «Capisco» disse● «Il Codice Verde è iniziato un giorno prima● Capisco●●● grazie»● Posò il ricevitore, pensosamente● La sua mano si muoveva in un modo più lento e più semplice dei suoi pensieri●

Doveva andarsene● Il Codice Verde, le solite misure di sicurezza che circondavano ogni lancio da Baikonur● L'intero complesso veniva isolato

dal resto del Paese: niente voli in arrivo o in partenza, niente treni, niente contatti radio o telefonici● Ma era anticipato di ventiquattro ore●●● era opera di Serov●

Era già imprigionato nel complesso di Baikonur, tagliato fuori da Mosca● Non c'era altra ragione che Folgore per imporre con un giorno d'anticipo le misure di sicurezza per il lancio: non potevano essercene altre● Si sforzò di riflettere lucidamente, ma lo sforzo gli incuteva una paura ancora più grande, che sembrava riempire il suo corpo come il mercurio che sale in un termometro●

Arrivò alla soglia della stanza da letto● Accese le luci● Un tenero chiarore roseo irradiato dalle lampade sui comodini● Il viso di Rodin immobile e aristocratico, le membra abbandonate sul letto gualcito● Non c'era la prova●●● che fosse stato assassinato●●●

●●● ricordare era difficile● Priabin si concentrò sul cadavere● Ricordare che cosa? Kedrov e Gant erano un enorme muro cieco tra lui e il recente passato● Cosa c'era dall'altra parte, quando aveva parlato●●● con il corpo disteso sul letto, quando era ancora vivo? Che cosa●●●?

●●● prove, prove, prove●●●

Il nastro! Era andato lì con il microfono, era tutto registrato! Il nastro l'aveva Mikhail, e Priabin aveva deciso di portarlo a Mosca●●● avrebbero potuto identificare la voce di Rodin, sicuramente? Era una specie di prova● Li avrebbe costretti ad agire●

Mikhail● Priabin diede un'occhiata all'orologio● Doveva essere a casa a tener giù la testa, secondo gli ordini● Il nastro●●●

●●● il volo annullato● Niente treni, niente radio, niente telefoni● Le strade●●● forse le strade●●● doveva soltanto raggiungere il più vicino ufficio del KGB fuori dal complesso, a●●● ad Aralsk●●● due ore di macchina o poco più● Le sei e diciotto● Presto!

La paura non l'abbandonava, non diminuiva neppure nonostante l'euforia dell'azione imminente● Lasciò la porta della camera da letto socchiusa come l'aveva trovata e spense le luci● Il corpo di Rodin sparì nell'ombra, ma adesso il cadavere non era più tanto lontano●●● aveva la voce del ragazzo registrata sul nastro, aveva ancora Folgore● Andò ad aprire la porta dell'appartamento, con prudenza● Fuori il corridoio era deserto●

Scese la scala in fretta, ma senza panico● Non voleva farsi ricordare, non voleva farsi notare dal portiere che forse lavorava per Serov●

Fuori, la luce del giorno era tetra e il vento gli soffiava in faccia●

Presto●●●

A Gennadi Serov dispiaceva lasciare Kedrov e l'americano, sia pure per quella visita● Erano diventati il nucleo del gioco, l'essenza del successo● La prova che gli americani non avevano prove, che l'intera faccenda era ancora sicura, inattaccabile● E Kedrov, con quella faccia da vittima, divertiva Serov e lo tentava● Avrebbe sventrato Kedrov, il tecnico, la spia, come un pesce; l'avrebbe fatto a pezzi con le droghe o la violenza●●● il metodo non importava, contava solo il risultato●

Scese dalla macchina● Il vento trascinava qualche nube isolata nel cielo che si schiariva● I caseggiati erano squallidi, accovacciati sul lato della strada che dietro di lui si restringeva attraverso la campagna piatta, in direzione delle gru lontane e delle torri e delle antenne radio scarabocchiate all'orizzonte● Il fumo aleggiava sopra Tyuratam a sud-est, altri complessi di fabbriche sporcavano il cielo di fumi distinti e identificabili come impronte digitali lasciate sul vetro● Studiò i caseggiati● Una macchina si avviò dai garage sul retro, puntò a est lungo la strada, lanciando sbuffi nell'aria fredda del mattino dal tubo di scappamento● Passò davanti al ristorante, ai negozi, agli altri caseggiati●

In quell'isolato abitava uno dei membri della squadra sorveglianza di Priabin che avevano spiato Valery Rodin● Serov si fregò le mani, come in attesa di un benvenuto● Si allontanò a passo svelto dalla macchina, e accennò al suo autista e ai suoi collaboratori che stavano nella seconda macchina di restare dov'erano● Agitò il walkie-talkie per segnalare la propria sicurezza● Spinse la porta a vetri del caseggiato ed entrò nel vestibolo● C'era una passatoia●●● una sottile passatoia di nailon, ma c'era: lì abitavano agenti, tecnici, direttori di fabbrica● Avevano diritto alla passatoia nel vestibolo, a due camere da letto, in certi casi, e alla vicinanza al negozio beriozhka e a un ristorante● E alle macchine●●● ce n'erano parecchie parcheggiate sulla strada, e ancora più numerose erano quelle nei garage● C'era anche un portiere, che con molta discrezione ignorò la presenza di Serov dopo aver riconosciuto l'uniforme e il grado●

La porta dell'ascensore si aprì● I graffiti sulle pareti erano come una sfida, per quanto innocui● Qualche sentimentale protesta amorosa, una scritta oscena●●● qualche commento su una squadra di calcio, sull'esercito●●● Serov salì al terzo piano●

Nel corridoio c'era una donna: usciva dalla porta che gli interessava e

salutava l'amica● Una donna scialba, spaventata, stanca, due bambini dall'aria sperduta, il maschietto che stava mangiando un pezzo di pane tostato e aveva una macchia di marmellata sulla guancia● Serov lasciò passare la donna e i figli, studiò la porta mentre lei l'apriva, lesse il nome, Zhikin●●● e sorrise●

Si accorse che l'altra donna lo guardava● Non era allarmata, ma curiosa● Serov si toccò la visiera del cappello con il guanto che teneva in mano●

«Suo marito●●● l'agente Mikhail Shubin●●● è in casa?» chiese con tono di autorità●

«Compagno colonnello, io●●●» disse la donna● Il tono di Serov non aveva avuto intenzione di disarmarla, e non l'aveva disarmata● Gli occhi erano vigili, un po' preoccupati●

«Deve saperlo» insistette Serov● «Mi chiamo Serov●●● sono il comandante del GRU di qui» soggiunse con noncuranza● «Voglio parlare con suo marito»●

S'era già avvicinato● La donna aveva odore di lenzuola e di cucina● E di fumo di sigarette● Quasi lo lasciò passare, poi si mosse, e si avviarono quasi comicamente lungo il corridoio verso la cucina, vicini come se Serov la tenesse nell'incavo del braccio● Era divertente vedere che la donna sembrava smaniosa di precederlo, per avvertire●●●

●●● Shubin, doveva essere lui● Stava seduto, con i capelli in disordine, al tavolo pieghevole contro una parete della piccola cucina● Il caffè fumava davanti a lui e sulla stufa stava bollendo qualcosa●●● uova, forse? Serov annotò i dettagli con l'occhio del pittore● Linoleum screpolato e scolorito sul pavimento, un bambino seduto sulle ginocchia di Shubin che faceva andare avanti e indietro un'automobilina sulla «Pravda» aperta sopra la tovaglia● Era una tovaglia pulita, non tela cerata o carta● Con molta precisione, Serov notò le gradazioni sottili che, se già non li avesse conosciuti, gli avrebbero rivelato il grado, il reddito, i privilegi dell'uomo seduto al tavolo● Il vapore dell'acqua bollente appannava la finestra● La donna si accostò al tegame●●● sì, si sentivano le uova che battevano leggermente sul metallo●●● e abbassò il gas●

«Mikhail» cominciò in tono di rimostranza, poi continuò: «Il colonnello Serov●●●»●

Shubin mise il bambino sul tavolo● Con una grossa mano strinse l'automobilina, con l'altra si grattò la testa● Ma gli occhi erano furtivi,

intenti● Serov sentì il piacere salire tangibilmente come il vapore nella cucina●

«Compagno colonnello» disse Mikhail, accennando un inchino con la testa● «Che cosa posso●●●?»

Serov alzò la mano, e sedette al tavolo● Shubin riprese il figlio in braccio e sedette a sua volta● Le uova smisero di battere contro il tegame● La donna le curava con attenzione; mise le fette di pane in padella, la piazzò sul gas che accese rumorosamente●●●

●●● la mano di Shubin sobbalzò● Serov pensò alla vedova di Viktor Zhikin, due porte più in là, ai suoi figli●●● e considerò l'eventuale, inevitabile assenza di quell'uomo da quella scena●

«Shubin, vengo subito al dunque» annunciò schiarendosi la gola● Posò i guanti sul tavolo accanto all'automobilina dimenticata●

«Caffè, colonnello?» chiese la donna, dalla stufa●

«Grazie»●

Shubin accese una sigaretta, aspirò nervosamente● Serov intuì che Priabin doveva essersi confidato con lui●●● o forse c'era una documentazione di quanto era stato detto●●● o c'era stato un avvertimento● Lo sforzo di apparire calmo incideva linee tese nella faccia di Mikhail● Si assestò di nuovo i capelli scompigliati dalle mani del bambino; come se attendesse un'intervista● Aveva bisogno di sentirsi in ordine● Serov scrutò le pantofole di feltro, gli orli dei calzoni del pigiama, la vestaglia dell'uomo● Tutte debolezze, svantaggi● Serov quasi sospirò, prevedendo la facilità con cui avrebbe ottenuto ciò che voleva●

Un bricco bollì, appannando ancora di più la finestra● La donna portò il caffè in una tazza, priva di fregi ma di porcellana, non in un boccale come quello in cui beveva il marito●

«Zucchero?»●

Serov alzò una mano per rifiutare● Shubin trangugiò in fretta il caffè, poi il colonnello disse: «Lei e un altro agente avete sorvegliato un certo appartamento nella città vecchia fino alle prime ore di stamattina●●● è esatto?»●

Shubin deglutì● Aveva un grosso pomo d'Adamo che andò su e giù quando trangugiò la paura● Tentò di scuotere la testa● Il bambino aveva preso l'automobilina e uno dei guanti di Serov● Serov afferrò la mano del bambino, riprese il guanto e la strinse● Il bambino si lasciò sfuggire un grido, forse di sorpresa● Lasciò cadere sulle ginocchia del padre

l'automobilina che piombò sul pavimento● Shubin strinse a sé il figlio, meravigliato, guardandolo come se fosse un'informazione inattesa● Poi la moglie prese in braccio il bambino e lo calmò● Gli baciò la manina●

«Perché non risponde?» disse Serov sorseggiando il caffè● La donna andò alla finestra con il piccolo; divennero meno importanti di due silhouettes, a parte il fatto che la donna avrebbe udito e compreso ogni parola● La sua presenza, in questo caso, facilitava il compito di Serov● Era sempre più facile quando si poteva accennare a un futuro che poteva rabbuiarsi●

«Io●●● compagno colonnello, dovrebbe parlare con il colonnello Priabin, il mio comandante●●●»●

Serov batté la mano sul tavolo, il caffè traboccò macchiando il giornale e la tovaglia● Nell'attimo in cui cominciò a gridare, Serov sentì i piedi di Shubin spostare l'automobilina sul linoleum●

«Può darsi che il suo comandante sia un traditore! Sto parlando con lei, Shubin●●● mi capisce? Con lei!»●

Nel silenzio che seguì, il bambino piagnucolò● Serov sentì che la donna lo calmava, e alzò la mano per trattenerla quando lei fece per portar via il figlioletto dalla cucina● Shubin era cinereo●

«Io, signore, io●●●»●

«Lei eseguiva gli ordini, Shubin● Me ne rendo conto● Adesso esegua i miei● Cos'è successo fra loro?»●

«Non lo so, signore●●● Davvero non lo so!»●

«Un nastro! Non mi dica che il compagno colonnello Priabin ha parlato con il tenente Rodin senza registrare la conversazione! Siete così inefficienti, nel KGB?»● Serov scosse la testa in un gesto di ironico rimprovero● «No, naturalmente● Quindi●●● che cosa si sono detti?»●

La donna tentò ancora di uscire, con il bambino in braccio● Serov alzò di nuovo la mano, e vide Shubin scuotere energicamente la testa per avvertirla di restare●

«Dunque?» bisbigliò Serov mentre finiva il caffè e stava attento a non toccare la tovaglia bagnata con la manica del cappotto●

«La mia famiglia, signore●●●»●

«Appunto»●

«Se io●●●»●

«Non se, quando● Subito● Immediatamente● Non ha alternative● Avanti, Shubin!»●

«Signore, c'era una registrazione●●●»●

«Sì?»●

«Noi●●● voglio dire, noi non l'ascoltavamo●●●»● Shubin parve arretrare sotto lo sguardo indagatore di Serov● Era vero, decise il colonnello● Quell'uomo aveva un nastro ma non aveva ascoltato, sapeva poco o nulla● Comunque, non aveva importanza● Sarebbe stato eliminato come Priabin e gli altri, non appena Folgore fosse avviato● Forse sarebbe stato possibile lasciarlo vivere●●● Ciò che sapeva non avrebbe contato molto, dopo Folgore● Priabin, naturalmente, doveva sparire● «Non sappiamo niente, compagno colonnello!»●

«Perché il tenente Rodin era stato messo sotto sorveglianza? No, si sieda, il nastro me lo darà fra un momento● È qui, immagino?»● Shubin annuì● Serov allungò le gambe sotto il tavolo, incontrò l'automobilina e vi posò sopra un piede● Premette leggermente e sentì il giocattolo di latta che cominciava a cedere sotto il tacco● «Mi dica» continuò, incoraggiante● Shubin riprese la sigaretta, tirò una boccata● «Voglio sapere cosa è successo qui nelle ultime due settimane●●● il figlio d'un generale sotto sorveglianza? Un ufficiale del GRU sotto sorveglianza da parte del KGB? Molto irregolare● Sì●●● sentiamo, allora● Tutto»●

Tutto l'offendeva profondamente, era una nuova pugnalata ad ogni riconoscimento della vita sibaritica del figlio● In fretta, come per risanarlo, la collera eruppe e ingigantì per placare la costrizione d'angoscia nella gola● Eppure questo, questo●●●

●●● gli indumenti, dietro gli sportelli del grande armadio● Colori sgargianti, seta, calzoni di pelle attillati, camicie simili a bluse femminili, le scarpe, persino le pantofole che sapevano di decadenza, gli accappatoi e le vestaglie●●● ogni oggetto l'offendeva mentre continuava l'inventario disperato del guardaroba del figlio● La collera si trasformò in nausea● Voltava le spalle alla stanza, al letto● Quello non era il guardaroba di un uomo, di un soldato●●● e non poteva sottrarsi a quel giudizio, a quella condanna, neppure quando i suoi occhi si offuscavano● Arricciò il naso● I cliché insistenti non apparivano superati dalla sua scoperta● Vi si aggrappava, mentre le sue mani venate stringevano i bordi delle ante●

Emise un ringhio soffocato che non comprese, sbatté le ante con violenza● Non poteva guardare in quello specchio della vita privata di suo figlio● Si voltò verso il letto● Aveva buttato una coperta sul corpo di

Valery, ma non sopportava l'idea di coprirgli la faccia●●● ma la collera lo assaliva, anche ora, mentre lo guardava● Suo figlio●●● suo figlio] Vivere e morire così●●●!

Sulla toeletta●●● no, sul tappeto, adesso, alcune bottiglie rotte, l'odore dei profumi, soffocante nella stanza silenziosa●●● i dopobarba, le colonie, persino i cosmetici●●● il tenente generale Rodin si sentiva rivoltare da quell'immagine, dalle macchie di ombretto e di rossetto che i suoi stivali avevano impresso rabbiosamente sulla moquette● Come se avesse voluto annullarli tutti, schiacciare le immagini che evocavano●

Girò la testa, distogliendo lo sguardo dal viso freddo del figlio, e quasi si rammaricò di aver chiuso le ante scorrevoli dell'armadio: aveva bisogno di stimoli visuali per alimentare la collera nata per nascondere sentimenti che non desiderava riconoscere● Uscì dalla camera da letto senza voltarsi, entrò nel bagno● Spalancò gli armadietti● Creme, trucco, ciprie e●●● le droghe● Il cucchiaio d'argento con la catenella d'argento●●● come una medaglia, santo Cielo! Portato come una medaglia●●●

Prese una manciata di pacchetti● Polvere bianca● Strappò gli involucri di plastica, si coprì le mani di quella polvere come un cuoco che sparge la farina●●● fece scorrere l'acqua, si lavò le mani per liberarle della droga●

La paura l'aveva spinto a venire lì● La paura per●●● per Valery, sì, ma anche la paura di Serov● La paura per Valery, e aveva trovato●●● trovato●●●

Sbuffò come un vecchio asmatico● Piegò la testa sul petto come se fosse sul punto di vomitare● Le braccia gli tremavano mentre appoggiava le nocche sul lavabo● L'odio inondava il suo corpo, lo squassava come una febbre● Odio per Valery, quelle creme e le ciprie e i colori e le droghe; i profumi che filtravano dalla camera da letto ed esalavano dagli armadietti● Non era riuscito a dormire, ma non era stato il lancio a riempire la sua mente inquieta, neppure Folgore●●● era stato suo figlio● Gli aveva tolto il sonno necessario, gli aveva tolto ogni anticipazione del successo● E adesso, adesso aveva visto●●● nell'anima di suo figlio● Aveva aperto armadi e cassetti e aveva visto l'irrisione del mondo privato di suo figlio●

Perché Valery l'aveva fatto? Perché? Quale era stata la paura, la sofferenza o la disperazione? Le lampade nascoste ronzavano lievemente● Non poteva guardare la propria faccia allo specchio: illuminata dall'alto sarebbe apparsa troppo nuda, troppo vecchia● Perché? Di che cosa aveva avuto paura?

Amore●●●? Rodin singhiozzò, come di fronte a un sacrilegio● L'idea lo atterriva, ma non poteva resistervi: era come se qualcuno gli sussurrasse all'orecchio con insistenza● Amore? Gemette, fissando l'acqua che scorreva ancora nel lavabo● Lo specchio si appannava● Aspirò il caldo come se cercasse di guarire da un raffreddore● Amore●●●? Impossibile●●● per quell'attorucolo? Per lui, per quella specie d'amore?

Nei suoi pensieri non c'erano autocritiche né rimorsi● Il colonnello del KGB, Serov, quel patetico attore omosessuale●●● come se fosse diverso da Valery●●● tutti avevano avuto una loro parte in ciò che Valery aveva fatto a se stesso● Tutti●●●

Finalmente si calmò, quando il bagno si riempì del vapore esalato dall'acqua calda sprecata● Andò in soggiorno e prese il telefono●

Un'ambulanza● Senza spiegazioni● Sarebbe stato necessario dirlo alla madre del ragazzo● Le avrebbe spezzato il cuore, il cuore che aveva negato a lui e che aveva dedicato esclusivamente al figlio●●● sì, le avrebbe spezzato il cuore● Ma quello era un dovere, ed era facile● L'avrebbe informata non appena●●●

Compose il numero, guardando dalla grande finestra il sole freddo che investiva il cemento macchiato dell'edificio di fronte●

Dmitri Priabin rabbrividì, come per lo spasimo della febbre, si strinse le braccia● Si appoggiò alla fiancata dalla macchina● Non riusciva a smettere di tremare●●● non riusciva●●●

La donna lo guardava da una finestra dell'appartamento● Non voleva lasciarlo entrare, fingeva che Mikhail non ci fosse, che fosse uscito per tornare chissà quando●●● Poi, la realtà aveva spezzato le menzogne esitanti e la donna aveva gridato, dietro la porta sottile: «Se ne vada, se ne vada, ci lasci in pace, per amor di Dio ci lasci in pace!»●

A parte il bambino che piangeva, Priabin aveva sentito la presenza di Mikhail dietro la porta● I singhiozzi della donna s'erano smorzati, come se si fosse appoggiata al petto di qualcuno● Priabin aveva sbattuto la porta, sebbene avesse già accettato l'implorazione● Il tonfo aveva attirato sulla soglia la moglie di Viktor●●● la vedova● Lo aveva guardato con aria d'accusa● Non aveva parlato: s'era limitata a fissarlo, poi s'era ritirata dietro la porta, dove aveva zittito i figli incuriositi●

●●● se ne vada, non possiamo aiutarla, se ne vada●●● signore●●●

Priabin non aveva contestato le parole di Mikhail, aveva accettato la

paura con cui venivano pronunciate●

●●● lui ha il nastro●●● signore●●● la prego, se ne vada●●●

Non aveva più nulla● La luce fredda del sole brillava sulle cromature della macchina● Non riusciva a dominare il tremito● Soltanto Serov poteva aver spaventato tanto Mikhail e la moglie●●● non avevano neppure pronunciato il nome, quasi ne temessero i poteri evocatori● Non nominare il Diavolo se non vuoi che appaia●●● ma doveva essere Serov, quello che adesso aveva la registrazione e conosceva l'intero gioco, sapeva che Priabin sapeva di Folgore●

●●● e Dmitri Priabin sapeva, con certezza assoluta, che Serov aveva fatto uccidere Rodin come un animale condotto al macello● L'aveva sempre saputo, naturalmente●●● questa era la conferma● Serov avrebbe fatto eliminare Mikhail, proprio come Viktor●●● e avrebbe fatto eliminare●●● Sì, pensò annuendo violentemente di fronte al quadro netto e brutale nella propria mente, sì●●● Serov avrebbe fatto uccidere anche lui●

La sua paura si concentrò● Serov era il nemico: era Serov, quello che doveva eludere●●● e frustrare● Aveva già tentato di chiamare per radio e di usare il telefono, ma senza successo● Il Codice Verde era in piena funzione e Baikonur era isolata dal resto dell'Unione Sovietica● Non poteva contattare né il Centro di Mosca né i più vicini uffici del KGB nella città di Aralsk, a meno di centosessanta chilometri a nord-ovest● Poteva soltanto●●●

Andare là personalmente, andare ad Aralsk● Sfuggire alla rete di sicurezza tesa sopra Baikonur e usare l'equipaggiamento per la trasmissione ad alta velocità o il collegamento telefonico tra Aralsk e il Centro● Senza prove, senza un'ombra di prova concreta? Vai, vai subito, cercò di dire a se stesso; e sentiva una parte del suo essere rispondere: un momento, un minuto, non ancora●●●

●●● sali in macchina●●●

Fra un momento, quando mi sentirò più forte●●● Sali in macchina●●● Forse stanno sorvegliando la casa di Mikhail in attesa che tu venga a ritirare la registrazione!

Fino a quell'istante il pensiero non l'aveva colpito neppure fuggevolmente● S'impose di non guardarsi intorno con affanno, le macchine ferme, le finestre● Salì sulla Volga, strinse il volante con entrambe le mani per dominarne il tremito● Vide il parabrezza appannarsi

per il caldo della tensione● Guardò attraverso il lunotto posteriore e i finestrini dopo aver acceso il motore e innestato la prima●●● per dare l'impressione di controllare il traffico prima di ripartire●●● controllò ancora, e poi un'altra volta●●●

●●● e vide●●●

Controllò più attentamente● Due ombre in una piccola macchina anonima nocciola, una Fiat di fabbricazione polacca● Una macchina facile da ignorare● Il fumo usciva a sbuffi dallo scappamento● Fino a un attimo prima il motore non era acceso● Avevano saputo che sarebbe venuto lì, l'avevano atteso●

C'era una possibilità, pensò Priabin con le nocche sbiancate dalla contrazione sul volante, lo stomaco che girava di nuovo● Una possibilità di cavarsela●●● bluffare●●● o forse non c'erano ancora posti di blocco e barriere●●● forse●●●

Accelerò ma non troppo violentemente, si allontanò dai caseggiati e si avviò sulla strada semideserta che scorreva tra il fiume e la ferrovia, a ovest e quindi a nord-ovest● All'estremità, oltre Aralsk e Orenburg e Kuybyshev e Ryazan, c'era Mosca●●● a duemilacinquecento chilometri di distanza● Il cuore gli batteva ancora all'impazzata● Deglutì a stento e cercò di concentrarsi su Aralsk● Doveva soltanto raggiungere Aralsk●●● non devi andare oltre, è sufficiente che arrivi ad Aralsk●

Dove potevano essere i posti di blocco? I fili del telegrafo s'incurvavano tra i pali e lo accompagnavano, paralleli alla ferrovia deserta● Sotto di lui, a sinistra, ora che gli edifici erano disposti a casaccio, poteva vedere il fiume gelato nella valle poco profonda, grigio e imprigionato●

Dove l'avrebbero fermato? Perché l'avrebbero fermato senza dubbio●●● La macchina nocciola lo seguiva con una certezza quasi svagata● La mente di Priabin era priva del suo paesaggio familiare, anche se i suoi occhi scrutavano la topografia● La sua posizione era unica nella sua esperienza di adulto; era quella di●●● un criminale● Un braccato● I suoi pensieri erano informi e cupi● Non sapeva che fare in quella situazione● Non aveva altre esperienze se non quella d'essere un uomo di rango e di autorità● Aveva portato la sua carica ufficiale come se fosse la sua pelle, per anni●●● e adesso era sparita, come una vecchia vernice scrostata dal legno● Che cosa doveva fare adesso, per amor di Dio?

Davanti a lui, la strada si restringeva fino a diventare un punto all'orizzonte, quasi invisibile a causa della piattezza del territorio● Priabin

passò davanti a un ristorante dove una volta era andato a mangiare con Viktor e la moglie, un garage, uno spiazzo pieno di erbacce irrigidite dal ghiaccio, dove i lotti non avevano mai ricevuto le case e le fabbriche assegnate●●● e poi il vuoto opprimente lo circondò●●● niente altro●●●

●●● Novokazalinsk, si disse all'improvviso, con un borbottio● Ecco dove veniva sempre fissato ad ovest il perimetro della massima sicurezza, su quella strada● Buon Dio, non era neppure riuscito a ricordarlo fino a quel momento? Era come se la sua mente fosse ghiacciata quanto il fiume là sotto● C'erano le anitre che camminavano sul ghiaccio, ma a parte quelle non c'era vita● Una casupola tra alberi sparsi, il fumo che usciva da un comignolo di ferro●●● al di là dei binari incominciava la zona paludosa, gruppi e isolette di alberi, erba alta e carici● La macchina nocciola era ancora inquadrata nello specchietto● Sopra la strada, il cielo pallido era vuoto e sembrava scorrere dietro di lui e fuggire per precederlo e farlo apparire immobile●●● no, alcune oche offrivano un falso orizzonte, si estendevano attraverso il cielo come un autografo frettoloso mentre volavano in direzione delle paludi● Ah, se avesse potuto volare●●●!

Mantenne la velocità a ottanta chilometri, sebbene i nervi scossi gli suggerissero di accelerare● Doveva fingere, assecondare l'illusione di non avere fretta●●● doveva farlo, per la speranza e per i suoi nervi●

Un elicottero ingrandì oltre le oche, si mosse lungo la strada, a una quota di circa sessanta metri● Un normale servizio di ronda● Le oche rimpicciolirono in distanza sulla sua destra, ancora indecifrabili● Passavano sopra torri di lancio, cavi elettrici, le minuscole coppe inclinate dei radar● Lontano, a nord e al di là delle oche, le antenne esili e le gru del principale complesso militare di lancio suggerivano un orizzonte● Di fronte a lui non c'era nulla● Guardò il contachilometri● Aveva percorso otto chilometri●●● Cristo, appena otto? E ce n'erano altri settantadue per arrivare a Novokazalinsk●

Si sentiva esausto● L'elicottero nero aveva rivelato il ventre grigio e le screziature verdi, e appariva un po' meno sinistro mentre lo sorvolava e puntava verso est, in direzione di Tyuratam● Eppure la mancanza d'interesse dell'elicottero non gli dava sollievo● Era stato un errore dare un'occhiata alla mappa che teneva semiaperta sul sedile del passeggero● C'erano strade dappertutto intorno a Leninsk e Tyuratam, e alle altre città e ai villaggi● Ma dov'era diretto Priabin, anzi, verso il perimetro in ogni

direzione, le strade si restringevano, sparivano, confluivano●●● Avevano bisogno di non più di una dozzina di barriere per isolare dal resto dell'Unione Sovietica l'immenso complesso di Baikonur, purché fermassero i treni e gli aerei, come avevano fatto●●●

●●● gli aerei, gli aerei leggeri● Il ricordo gli diede la nausea● Durante il Codice Verde dell'anno precedente, un aereo leggero era capitato per errore nello spazio aereo di massima sicurezza ed era stato abbattuto senza preavviso e senza scuse● Baikonur era un regno della logica, una necessità ineluttabile● Le cose non venivano soppesate: venivano semplicemente predisposte da ordini, regolamenti e sistemi● Una immensa cassa d'acciaio il cui coperchio poteva venire chiuso da un momento all'altro● Com'era avvenuto●

Novanta● Priabin sollevò il piede dall'acceleratore● Il riscaldamento della Volga sembrava più inefficiente del solito; aveva freddo nonostante il cappotto● La fronte era coperta da sudore che si asciugava● La macchina nocciola si scorgeva nello specchietto● L'elicottero era sparito● Diede un'occhiata all'orologio del cruscotto● Le nove e diciassette●●● tre ore da quando era entrato nella camera da letto di Valery Rodin e aveva trovato il corpo●●● tre ore sprecate! Il telefono, la radio, i tentativi di contattare il Centro●●● aveva saputo quasi subito che non ci sarebbe riuscito, ma aveva continuato a insistere, a discutere, a sperare●

E tutto per trovarsi su quella strada, pedinato dal GRU e con la certezza che il Codice Verde l'aveva imbottigliato● Sarebbe arrivato fino a Novokazalinsk e non oltre● Era come un muro di mattoni contro il quale era destinato a sbattere●

Pensò all'hangar principale e allo shuttle e al satellite armato di laser come ai pezzi di un enorme rompicapo quasi completo al quale mancavano soltanto gli ultimi segmenti del disegno che era Folgore, in tutta la sua enormità● Digrignò i denti● Non poteva fare niente, niente!

Novantacinque●●● rallentò senza riflettere● Le nove e diciannove● Era a sedici chilometri dai caseggiati, ce n'erano più di sessanta da percorrere●●● perché prendersi quella briga? Più di sessanta●

Non pensava a Gant● Stranamente, l'americano era diventato insignificante● Serov aveva Gant● Gant era spacciato● Forse non aveva neppure aspirato alla vendetta? No●●● aveva atteso l'occasione●●● e adesso, adesso doveva pensare a se stesso●

Il falso orizzonte, molto vicino● Sullo sfondo della strada che si

restringeva, un gruppo di sagome nere profilate contro il cielo pallido● Le macchine erano disposte con noncuranza attraverso la strada, c'erano file convergenti di coni rossi e bianchi, una barriera● Un camion, uomini con giubbotti gialli che disponevano i coni, quattro macchine militari●●● e come chiosco per il caffè, una caravan grigia con una finestra laterale e una mensola● Lì c'erano altri uomini● Uomini in mezzo alla strada, coni, barriera, camion, macchine, cappotti, uniformi, fucili●●●

Il muro di mattoni● La collisione● Priabin si sentiva scosso come da un impatto fisico● Non era a Novokazalinsk● Era lì●●● e lo stavano aspettando●●● gli uomini di Serov●

La macchina nocciola rallentò, mantenendo la distanza dietro di lui● Uno degli ufficiali, là avanti, agitava le braccia per ribadire l'autorità di quello sbarramento temporaneo sulla strada● Priabin comprese che il suo viaggio era finito● Fermò la Volga a duemilaquattrocento chilometri dal Centro di Mosca●

12●
ISOLAMENTO

La figura di Kedrov, legata alla sedia, sembrava tesa e risentita, come se cercasse di sfidare le domande che gli ronzavano intorno alla testa● Le vene spiccavano sulle braccia e sul dorso delle mani contratte sui braccioli imbottiti della sedia nera● E le vene delle tempie● Una furiosa concentrazione, lo sforzo di negare, gli solcava la fronte● Era teso come una molla sovraccarica e del tutto indifeso● La contraddizione divertiva Serov, lo soddisfaceva in un modo che non analizzava●●● non analizzava mai● Soltanto le labbra e la lingua di Kedrov sembravano agire involontariamente● La forza di volontà suggerita dalla figura era assente dalla bocca● Non poteva trattenersi dal rispondere alle domande che gli rivolgevano●

Naturalmente le pupille di Kedrov erano aperte in modo innaturale, considerando il fatto che era rivolto verso la finestra● Gli occhi erano troppo luminosi, con un'espressione che ricordava a Serov un'assoluta incredulità (come può accadere?)●●● succedeva sempre durante gli interrogatori in cui venivano usate le droghe●●● perché parlo? Non voglio parlare●●● Quell'involontarietà, quell'incapacità infantile, quella

debolezza erano sempre●●● soddisfacenti da osservare? Sì● Serov aveva in pugno Kedrov e l'americano, li aveva privati di tutto, anche della volontà● Nel caso di Kedrov, controllava la sua mente●

Serov si soffregò il mento, rasato da poco● Il panorama dei suoi pensieri era aperto, ondulato, solare: quella notte poteva vedere lontano dal promontorio dei suoi successi● Rodin, Kedrov, il pilota americano del quale aveva saputo la storia da Adamov, scoperto legato nella cabina principale del MiL● I pezzi erano andati a posto come carte fortunate● Serov era sicuro, addirittura impaziente● Presto anche Priabin sarebbe entrato interamente nella sua orbita● E allora sarebbe finito tutto●

C'era una traccia di eccitazione in lui, come un liquore sconosciuto che gli scendeva nello stomaco● Ma era una sensazione sobria● Quando ci fosse stato il tempo, l'americano sarebbe stato●●● sventrato, svuotato di tutto ciò che sapeva, e doveva sapere parecchio, mentre Priabin sarebbe●●● scomparso● Kedrov, naturalmente, avrebbe avuto la sorte che meritava una spia e un traditore, non appena avesse confessato●

«●●● da quanto tempo spiavi per gli americani, Kedrov?»●

«Che cosa gli hai detto?»●

«Che cosa sanno?»●

«●●● mandavi i messaggi?»●

«Orlov●●●?»●

Serov guardava la faccia di Kedrov che tentava di conservare il controllo sulla bocca, sebbene la bocca non gli appartenesse più● La voce balbettava come un motore freddo● Poi la spia cominciò a incriminarsi, e le sue risposte sgorgarono come acqua da un secchio pieno di buchi●

«●●● il negozio di biciclette●●● non capite●●●? Equi-equipaggiamento americano●●●»●

Uno del GRU, in piedi dietro a Kedrov, alzò le spalle per indicare che l'interrogatorio era troppo facile● Serov annuì, condividendo il divertimento di quell'uomo● La luce del sole scendeva fredda sull'individuo che si protendeva sulla sedia, trattenuto dalle cinghie●

«●●● ogni●●● ogni settimana●●● non ricordo●●● gli ho detto, gli ho detto●●● no, no!●●● gli ho detto quando●●● quando●●● è arrivato da Semipal●●● pal●●● pala●●● tin●●●sk●●●»● Il sudore gli intrideva la camicia, gli scorreva sulla faccia come se avesse immerso la testa sotto una pompa● «●●● non so●●● non so niente●●● tutto●●●!»●

«Di' quello che sanno, in tutti i dettagli»●

«Conoscono le date, i tempi?»●

Sarebbe continuata così● Non ci sarebbe voluto molto tempo, ormai● Serov guardò l'orologio● Le nove e quaranta● Kedrov era come un dente al quale era stato trapanato lo smalto e l'interno molle●●● erano arrivati al nervo● Aveva detto loro quasi tutto, e tutto era registrato●

«Folgore?» scattò Serov, spazientito● «Kedrov, cosa sai di Folgore} Cos'hai detto di Folgore al KGB?»●

Kedrov non guardò neppure nella sua direzione● Continuò a guardare fisso davanti a sé come se non vedesse nulla● Ma parlò quasi immediatamente, rispondendo a Serov●

«Non●●● non ha chiesto niente, niente●●● l'ho detto●●● non so nien●●● so, so! L'ho sentito●●● alla latrina!●●● ho sentito, sentito, non ho detto niente, niente●●●»● La voce continuò● La sua volontà era come una minuscola pallina presa a calci da coloro che l'interrogavano● Non poteva trattenersi●

Priabin l'aveva saputo da Rodin, quindi, soltanto da Rodin● Un altro pezzo del rompicapo che s'inseriva in modo soddisfacente● Si soffregò di nuovo il mento dopo aver accennato che non aveva altre domande● Poi, stava diventando una routine, non era più interessante●●●

Le nove e cinquanta● Alzò la testa senza guardare Kedrov, senza ascoltare le domande e le risposte, semisprofondato in una vaga fantasticheria●●● e uno dei suoi collaboratori gli fece un cenno, mosse le labbra per indicare che era una cosa urgente mentre scrutava la stanza e arricciava il naso per gli odori●

Serov indicò di continuare l'interrogatorio, e si avviò alla porta●

«Cosa c'è?» chiese bruscamente, e chiuse la porta sul farfugliare di Kedrov●

«Il compagno generale Rodin●●● è qui!»● Per un momento Serov non comprese la causa della preoccupazione e della sorpresa del tenente● Poi ricordò●

«Calma● Lei non sa niente●●● se non riesce a restare impassibile, non si faccia vedere● Chiaro?»● Gentaglia●●● aveva sempre a che fare con gentaglia● Quello●●● faceva parte della squadra che aveva eliminato Rodin e si preoccupava non appena compariva il padre del piccolo stronzo● Gesù! «Dov'è il generale?»●

«Nel suo ufficio, signore»●

«Bene●●● oh, vada a prendere un caffè● E la smetta di farsela

addosso● È una faccenda chiusa● Vada●●●»●

Serov lo congedò con un cenno e si avviò verso la scala● Era un solo piano, perché attendere l'ascensore? Atteggiò il viso in una maschera di entusiasmo e di trionfo mentre saliva i gradini● Una finestra gli mostrò la piazza e il Cosmonaut Hotel dall'altra parte● Traffico, normalità, sole, selciato e statue● Quando fosse entrato nell'ufficio, avrebbe dovuto aver l'aria di voler annunciare a Rodin il risultato dell'interrogatorio di Kedrov● La notizia di Rodin sarebbe stata come una doccia fredda su quell'entusiasmo● Sì●

Salì la rampa, lasciando la vista della piazza● Un elicottero era passato come un'ape grassa● Per un momento Serov indugiò davanti alla porta dell'ufficio, poi entrò● Il segretario gli indicò con la testa il suo ufficio interno● Serov varcò la soglia sorridendo●

«Generale, Kedrov sta raccontando tutto quello che sa●●●» esordì, avanzando sulla folta moquette● Rodin era in piedi accanto alla finestra e guardava dall'altra parte della piazza● «Gli americani ovviamente sanno, ma non hanno nessuna prova●●●»● Serov s'interruppe, misurando la propria reazione con prudenza, come fosse una pericolosa sostanza chimica, poi disse: «Generale, che cosa c'è? Ha l'aria●●● di non star bene● Prego»● Indicò una sedia● Rodin era cinereo, come se anche lui avesse appena adottato una maschera, una maschera di sofferenza e d'angoscia● Aveva visto il cadavere del figlio● «Cosa c'è, generale? Cosa c'è?»●

Rodin gli prese il polso, come se volesse aggrapparsi●

«Valery●●●» non disse altro●

«Suo figlio, generale● Sì, cosa c'è?»●

«Mio figlio è morto»●

Rodin non lasciò il braccio di Serov, e questi non poté indietreggiare drammaticamente di mezzo passo● Gli era vicino, e Rodin gli scrutava la faccia● Eppure c'era qualcosa di vacuo nei suoi occhi, come in quelli del drogato Kedrov●

«Morto●●●? Non capisco●●●»●

Gli occhi di Rodin lo studiarono attentamente come le dita di un cieco che identifica una scritta in braille● Serov mostrò shock, preoccupazione, comprensione● Poi Rodin gli lasciò il polso, si voltò di nuovo verso la finestra●

«Suicidio» mormorò● Serov si rilassò● Era sorpreso della propria

tensione●

«Suicidio? Come può●●●?»●

«L'ho visto!» gemette Rodin● «L'ho trovato io»● Tornò a girarsi verso Serov● «Chi? Perché?»● Prudenza, prudenza, pensò Serov●●● ecco il momento● «Che cosa l'ha spinto al suicidio? Chi è il responsabile?»● Non c'era stato nulla, non c'era stata una traccia di espressione sincera che Rodin potesse vedere● Si voltò ancora● La luce del sole alonava la sua figura● «È stato lei, Serov?»●

«Io●●●?»●

«Ha dato la caccia a quell'attore, l'ha tolto di mezzo●●●? Oppure è stato quel colonnello del KGB? Chi è stato?»●

«Suo figlio era stato interrogato, forse sottoposto a pressioni●●●»●

«Quel Priabin!» ringhiò Rodin● «Che cosa vuole? Perché si interessava a Valery? Quella storia●●● delle droghe?»●

«Forse● O forse qualcosa d'altro»●

Rodin si girò di scatto● «Folgore"? Non posso credere●●●»●

«Chi sa che cosa sospetta, generale?»●

«Allora lo scopra!»●

«Devo arrestarlo?»●

«Se necessario● Se●●● se●●●»● La voce di Rodin si spezzò● Guardò dalla finestra● Non c'era colore e neppure collera sul suo volto● «Lo scopra, Serov● Scopra se è stato il responsabile»●

«Certo, generale»●

«Voglio●●● mio figlio sarà portato in aereo a Mosca e avrà un funerale militare● È chiaro? Dia le disposizioni relative● Non si parlerà di nessuna●●● irregolarità● È morto●●● nell'adempimento del dovere● Del dovere● Ha capito?»●

«Perfettamente, generale»●

«Voglio sapere, Serov, se quell'uomo è stato responsabile del suicidio di mio figlio»●

«Lo saprà, generale»●

Poi vi fu un lungo silenzio● Serov andò alla scrivania● Rodin continuò a guardare dalla finestra● C'era una nuova fragilità nell'inclinazione delle spalle, nel modo in cui teneva la testa piegata da una parte● Serov diede un'occhiata ai rapporti sulla scrivania●

Afghanistan? Lesse in fretta il foglio● Ecco come era andata●●● Gant non avrebbe potuto farcela● Gli avevano abbattuto l'elicottero-cisterna,

evidentemente, e questo collimava con l'assurdo racconto di Adamov, secondo il quale il MiL aveva fatto rifornimento a un distributore presso l'Amu-Darya●●● Serov sorrise● L'americano aveva continuato il viaggio, non s'era arreso● Gli americani dovevano avere un bisogno disperato di prove, un bisogno disperato●●●

Alzò gli occhi● Rodin lo fissava●

«Adesso voglio vedere questo americano●●● l'americano»● La voce era più giovane, la faccia aveva ripreso le linee abituali●

«Certo»●

«In che condizioni è?»●

«Stanco e malconcio●●● sconfitto, generale, non percosso»●

«Valutazione psicologica?»●

«Un duro● Ci vorrà●●● tempo»●

«Ed era completamente solo?»●

«Il loro ultimo tentativo disperato, generale, ne sono certo● Sanno, ma senza prove sono impotenti● Ecco perché dovevano portar via Kedrov anziché lasciarlo perdere»●

«La ricerca degli altri americani non è stata abbandonata?»●

«No, sta continuando● Ma sono sicuro●●●»●

«Sta bene»● Rodin sospirò, ma represse il sospiro come se minacciasse di ricordargli qualcosa d'altro● «Allora Folgore è sicuro●●● ma quell'uomo, il colonnello del KGB●●● può darsi che parli?»●

«A chi, generale? Il Codice Verde è iniziato● È isolato●●● all'interno della fortezza, per così dire● Non può comunicare con nessuno all'esterno»●

«Lo arresti comunque!» esclamò Rodin● «Arresti immediatamente Priabin!»●

Il presidente John Calvin si soffermò in cima alla scaletta dell'Air Force One e salutò di nuovo in direzione delle telecamere e delle file dei flash● Represse la sensazione d'una mascherata che lo aveva assalito durante il tragitto dalla Casa Bianca alla base aerea Andrews● E mentre si preparava a quell'interrogatorio, quella sfida da parte degli obiettivi, s'era sentito sperso nei confronti del suo ruolo come un attore privato del copione● Ma adesso l'adrenalina scorreva, e poteva recitare la parte che ci si aspettava da lui● Poteva sorridere e agitare la mano e assestarsi i capelli grigi sollevati dalla brezza● Il suo pallore era il risultato del freddo, niente

altro● Gli occhi stanchi sarebbero apparsi, alla televisione e sui giornali, assorti e colmi della solennità dell'occasione, anziché del suo terribile vuoto●

Agitò la mano con la dovuta serietà● La punta del colletto dell'impermeabile gli batté contro la guancia, nel vento● Come se cercasse di destarlo dalla recitazione onirica● I flash lampeggiarono di nuovo, e Calvin avrebbe voluto gridare che avevano già abbastanza foto per tutta una vita e●●● Sorrise agli obiettivi● La first lady era già a bordo● Remsberg, il segretario di Stato, era a bordo, e anche Dick Gunther; i suoi consiglieri, il suo segretario stampa● Tutti●●● tutta la schiera di bugiardi e di attori●

Aveva tenuto il discorso senza inciampi e senza pause non calcolate: ma l'aveva stancato● Compatrioti americani●●● giovedì noi faremo la storia●●● Una beffa● Calvin rivolse un cenno a Miles Coltrane, il vicepresidente, che stava ai piedi della scaletta e che sorrise e alzò le mani strette in un segno di trionfo, come un pugile campione● Come se stesse per lanciare i dadi, pensò Calvin● Miles●●● forse sei un attore migliore di me●●● Poi Coltrane salutò e indietreggiò, mentre il personale di terra si avvicinava alla scaletta● Calvin guardò al di là delle telecamere, in direzione della folla trattenuta dai cordoni che già veniva spinta più lontana dalla pista● Un mare di chiazze indistinte, facce nere e brune e bianche●●● Compatrioti americani, vi lascio per impegnarmi nel più grave tradimento verso il mio Paese che mai un cittadino americano abbia contemplato o intrapreso●●● Agitò di nuovo la mano, e si chinò per entrare nell'Air Force One●

Uniformi, abiti civili, saluti e convenevoli● Il volto pallido e sollevato di sua moglie● Calvin le batté la mano sulla spalla, le passò accanto per avviarsi verso Remsberg e Dick Gunther●

Capiva le loro espressioni come se le stessero mimando apposta per lui●

«Niente●●● niente?» chiese, indicando con la mano la grande tavola con la mappa al centro della sezione principale dell'aereo● Non ne guardò neppure la superficie● Gli altri due sembravano sorpresi da quella persistenza d'ottimismo●

«Ormai sono dodici ore, signor presidente●●●» disse Dick Gunther● Il direttore della CIA li raggiunse come se non sapesse quale accoglienza poteva attendersi● Aveva la faccia tirata, le palpebre appesantite per il sonno perduto● Calvin lo guardò con il disgusto che in quel momento,

forse, avrebbe riservato a uno specchio●

«Dodici ore! E non ne sapete più di quel che sapevate allora? Cosa diavolo sta succedendo laggiù?»●

Gli operatori e i tecnici del centro di comando evitavano studiatamente il piccolo gruppo intorno al tavolo● Gli ufficiali superiori si tenevano in disparte, come fossero fuori dal loro elemento naturale● Calvin vide che sua moglie Danielle l'osservava come per scorgere segni di affaticamento o di malessere● Gli anelli lampeggiavano sulle dita affusolate posate sul sedile● Anche il comandante dell'aereo era lì, un po' in disparte●●● un'altra uniforme inutile●

«Non ci sono stati messaggi●●● niente di niente, signore» disse il direttore della CIA● Le guance cascanti di Remsberg tremolarono quando scosse la testa in una negazione solenne● Gunther si limitò ad alzare le spalle●

«Allora non ho in mano niente?»●

«Potrebbe tentare di sfidare Nikitin●●● quando lo incontrerà prima della firma●●● e negoziare con lui» mormorò Gunther● «Cercare di prendere tempo●●● lasciar capire che sappiamo cosa sta succedendo●●● o magari presentarsi alla TV e chiamare il suo bluff»●

«Mi distruggerebbero, Dick●●● e lo sa benissimo!»● Il presidente guardò al di sopra delle teste degli altri, e disse in tono brusco al comandante: «Cristo, vogliamo muoverci, colonnello?»● Il comandante dell'aereo sussultò, salutò militarmente● Calvin rabbrividì● Avrebbero già incominciato a disprezzarlo●●● non poteva neppure cercare di prendere tempo● Nessuno, nessuno al mondo l'avrebbe tollerato● «Bene, bene●●● andiamo a sederci»●

Mentre sedeva accanto a Danielle e le accarezzava la mano che s'era tesa verso la sua, guardò dal finestrino● La folla era a una distanza anonima, quasi indistinguibile nell'oscurità piena di lampi; tuttavia ne sentiva la pressione come se accerchiasse la fusoliera● Guardò il viso della moglie● Era tirato, e le rughe sottili intorno agli occhi e alla bocca erano accentuate●●● Calvin avrebbe voluto rifugiarsi nella contemplazione esclusiva del suo viso●

Senza le prove, non poteva ritardare● Senza le prove●●● Il tono dei motori cambiò, e Calvin avvertì la resistenza dei freni● Deglutì come se temesse il mal d'aria o un incidente durante il decollo● Danielle gli strinse la mano● Calvin sentì il morso di uno degli anelli che s'era girato intorno

al dito e gli affondava nel palmo●

Guardò dal finestrino● Distingueva ancora Miles Coltrane●●● certi militanti negri l'avevano chiamato «zio Tom» quando s'era presentato candidato alla vicepresidenza● Come l'avrebbero chiamato ora, complice di quell'accordo? Si girò verso la moglie e si sforzò di sorridere● Ricordò all'improvviso il Ballo dell'Inaugurazione, il trionfo● Il sorriso di Danielle, la gioia che aveva provato per lui quella sera, tra la folla e le interminabili strette di mano e le pacche sulle spalle e i lampadari splendenti e i camerieri e gli accordi che incominciavano a venire conclusi, i "lobbisti" da incontrare●●● ma il successo, la vittoria! Adesso, quelle scene frammentarie gli davano le vertigini●●●

●●● come il suo discorso inaugurale, che ricordava nei frammenti più vani e che adesso gli dava la nausea● Un tempo di speranza●●● impegno questa amministrazione a lavorare incessantemente, con ogni nervo, per la causa della pace●●● un pianeta contaminato e dissacrato dalle armi nucleari●●● un tempo di occasioni●●● sul ciglio dell'abisso potremmo essere anche ai confini di una Terra Promessa●●● i nostri figli●●● un tempo di speranza, un tempo di●●●

Scosse furiosamente la testa come per controbilanciare i primi movimenti dell'aereo● Doveva incontrarsi con Nikitin domani●●● diede un'occhiata all'orologio●●● oggi, mercoledì● Erano le dodici e dieci di mercoledì mattina● Oggi● A Ginevra● Ventiquattr'ore prima della cerimonia della firma●●● e non poteva ritardare o bluffare o chiedere a Nikitin di mostrare le carte, perché se l'avesse fatto il presidente russo avrebbe recitato la parte dell'indignato e si sarebbe presentato in televisione per sfidarlo a spiegare a un mondo disperato perché non voleva firmare il trattato tanto atteso dai miliardi di abitanti del pianeta●●●

●●● per tutto il giorno, sui teleschermi di tutto il mondo, avevano visto i fili spinati tagliati e arrotolati, l'osceno Muro di Berlino smantellato, i bombardieri che andavano in naftalina, le portaerei che finivano nei bacini di carenaggio●●● i missili caricati a bordo di carri merci e portati a casa sotto una supervisione militare congiunta●●● Calvin ricordava di aver desiderato vedere i sottomarini neri e agili come delfini che tornavano in patria, s'incontravano lungo la costa orientale dal Maine alla Florida, emergevano come un esercito terribile e dimenticato dal profondo del mare● Tanti●●● la forza Trident, il deterrente●●● che emergevano dai vortici d'acqua bianca●●●

●●● e doveva essere un ultimo simbolo, un gesto di pace● Tutti i sottomarini americani in superficie, identificabili e diretti a casa●●●

E aveva fallito●●● completamente● L'Air Force One procedeva lento lungo la pista● Calvin accarezzò la mano della moglie, più in fretta e più distrattamente● Non voleva guardare il suo viso preoccupato● L'anello gli affondava nel palmo● Aveva fallito●

Mezzogiorno● Ventiquattr'ore al lancio dello shuttle●●● no, ventotto, si corresse Priabin febbrilmente, con una severa autocritica per l'errore● Doveva coincidere con la firma a Ginevra, e Baikonur era●●● erano ventinove ore! Baikonur era quattro ore più avanti di Ginevra●●● il lancio doveva avvenire l'indomani pomeriggio● Si passò la mano tra i capelli scomposti, per reazione allo strano panico della preoccupazione per il tempo● Il tempo, dopotutto, non contava molto●

Vedeva che Katya osservava ogni suo movimento; come un cane fedele o come un animale pronto a scattare●●● non lo sapeva● In quanto al cane, era ignaro di tutto, stravaccato vicino al termosifone● Katya l'aveva riportato●●● quando? Da mezz'ora●●● prima di sapere di Folgore● Il tempo dell'innocenza●

«Mi dispiace» proruppe Priabin● «Mi dispiace di averglielo detto●●● Non avrei dovuto● L'ho messa in pericolo»●

Katya scosse la testa● «Non importa» mormorò● Ma evidentemente importava● Gli rimproverava di averle rivelato il suo segreto●

La luce del sole cadeva sulla scrivania e sulle mani pallide e contratte di Katya, sui jeans tesi al ginocchio, sulla moquette, fino alla punta degli stivali di Priabin, che stava in piedi a guardare il riquadro vuoto della finestra● «Ormai non ha importanza●●●»●

Priabin si avvicinò, le strinse la spalla, facendola trasalire● «Ha importanza, invece» mormorò a denti stretti● «Questo è il guaio●●● ha importanza più di ogni altra cosa»●

Katya alzò il viso quasi stravolto● «Allora cosa diavolo farà, colonnello?»● Priabin la lasciò come se avesse ricevuto una scossa elettrica, e la ragazza si girò per fronteggiarlo● «Dudin sostiene di avere il raffreddore, la sala radio è chiusa e sorvegliata, non può far altro che chiamate telefoniche locali, le strade sono bloccate●●● io non posso far niente●●● lei cosa intende fare?»●

Priabin attraversò l'ufficio e si voltò● Il cane sembrava incuriosito, quasi

allarmato dalle loro voci alte● La coda batteva contro il termosifone, come un lento rullo di tamburo●

«Mi dispiace di averglielo detto●●● mi è sfuggito, era un peso troppo grande●●● Cristo, Katya, non voglio che lei sia coinvolta!»● Priabin si passò di nuovo le mani sui capelli e cominciò a camminare avanti e indietro● «Non so che cosa fare! Non c'è niente da fare»●

Al posto di blocco l'avevano respinto con compita fermezza, l'avevano rimandato verso Baikonur e il suo ufficio● Uomini del GRU, comandati da un capitano esperto●●● per quel che poteva contare● Le armi erano bene in vista, l'implacabilità della loro obbedienza agli ordini era come l'odore acuto di fumo di legna che permeava la scena● L'elicottero era riapparso e l'aveva accompagnato per gran parte del tragitto di ritorno●●● era stato semplice● Tutt'altro che sensazionale● Torni indietro, colonnello, su, da bravo●●●

E Priabin aveva obbedito● Adesso era lì seduto e scribacchiava su un blocco come uno psichiatra che registra gli incubi●●● piani impossibili da mettere in pratica●●● oppure camminava avanti e indietro e beveva caffè e fumava● L'aria dell'ufficio era inazzurrata dal fumo delle sigarette, denso come quello d'una taverna● Ed era tutto inutile● Non c'erano soluzioni● Non poteva lasciare l'area di Baikonur, non poteva raggiungere Aralsk o contattare Mosca●●● e Serov, a conoscenza di quel che lui sapeva, presto avrebbe compiuto la sua mossa●

Andò alla finestra● Ognuna delle macchine ferme là sotto, tra le tante che non conosceva, poteva tenere l'ufficio sotto sorveglianza● Serov non aveva fretta: lui non poteva andare da nessuna parte●

Lasciò ricadere la tenda che aveva sollevato, poi si voltò e vide un'espressione di stupore e di disprezzo sul volto di Katya●

«Cosa diavolo si aspetta che faccia?» la sfidò, amareggiato● «Che cosa posso fare, maledizione?»● Batté il pugno sulla scrivania, fiaccamente● A che serviva prendersela con la ragazza? Non avrebbe neppure dovuto dirglielo, non avrebbe dovuto cercare in lei un'ascoltatrice comprensiva! Forse l'aveva condannata a subire il suo stesso destino● Se Serov avesse sospettato che Katya●●● «Mi dispiace» mormorò, agitando la mano● «Mi dispiace»● Si allontanò● «Cristo, quasi vorrei che Gant ce l'avesse fatta!»● Si voltò di scatto● «E lei può capire quanto mi costa un pensiero del genere!»●

«Noi non possiamo far niente?»● Le mani di Katya erano alzate in un

gesto di resa●

«Cosa?» gridò Priabin● «Io, non noi●●● non posso far niente? Non è un problema che la riguarda, tenga giù la testa»●

«Ma io so●●●!»●

«Allora dimentichi!»● Priabin si massaggiò la fronte e riprese a camminare avanti e indietro, indicando al vecchio cane di tornare a sdraiarsi accanto al termosifone● Dopo qualche istante, quando Katya pensava che non si sarebbe più fermato, si voltò verso di lei, e poi verso la mappa appesa al muro● Vi si piazzò davanti, con la mano sul mento, la testa un po' inclinata da una parte; era uno sforzo furioso di concentrazione o soltanto una posa da attore●●● Katya non lo sapeva●

«Che cosa cerca?» gli chiese finalmente quando si accorse che stava martellando con le unghie sul piano della scrivania, chissà da quanto● Priabin non rispose; lei si alzò e gli andò a fianco●

«Aralsk è a centosessanta chilometri» mormorò Priabin come se riflettesse a voce alta● «Rimane poco più di un giorno●●● mezza giornata se dovrò usare la notte per nascondermi»●

«Come?» chiese Katya●

«Dovrò andare a piedi»● Priabin si voltò● «Non posso restare inerte ad aspettare che succeda»● Gli occhi erano sgranati, guardavano alle spalle di Katya●

«A piedi non può farcela●●● né in una notte, e neppure in ventiquattr'ore»●

«Allora andrò con la macchina il più lontano possibile, fino al perimetro di sicurezza»●

«Da che parte?»●

Priabin indicò la mappa● «Nella direzione dov'era andato quel poveraccio di Kedrov●●● fino ai silos abbandonati e poi nella campagna●●●»● Le sue dita tracciavano cerchi anziché una linea, ma la voce sembrava convinta● «Attraversare le paludi potrebbe essere meglio»●

«È meno di metà della distanza●●● impossibile»●

«Non posso restare qui ad aspettare!» scattò Priabin● «Non voglio finire come quel povero Rodin, imbottito a forza di sonniferi o buttato da una finestra! Serov sa che io so●●● non capisce, Katya?»● Le aveva afferrato le braccia fino a farle male e la scuoteva come una bambina disobbediente che gli avesse fatto perdere la pazienza● «Ho paura, Katya, e so che devo

fare qualcosa● Ho paura per me, per lei, persino per Kedrov●●● ho paura per il mondo intero, se quei pazzi la spunteranno!»● Non si accorgeva di farle male, di scuoterla con violenza● «Il mondo intero●●● il povero mondo stanco e nauseato!»●

«Dmitri!» gridò Katya● Gli occhi di Priabin si schiarirono● La vide, le lasciò le braccia e scosse la testa●

Katya si massaggiò le braccia, ritrovò l'equilibrio●

«Mi scusi●●●»●

«Non importa»● Con uno sforzo, lei smise di massaggiarsi le braccia● «Non ce la farà» affermò● «È troppo lontano»●

«Allora dovrò rubare o requisire una macchina o un camion o un trattore, quando sarò fuori dal perimetro!»●

Katya si allontanò, pensando alla sua disperazione, al suo piano● Aveva paura per lui●

«Avrò bisogno di viveri, scarponi●●● la mia pistola●●● lei baderà al cane?»● Katya annuì distrattamente● Si rendeva conto della sua necessità di compiere un tentativo, ma prevedeva un fallimento; e la morte di Priabin● Folgore o comunque si chiamasse le appariva ancora irreale, meno reale dell'ostilità di Serov● I suoi orizzonti erano più limitati, la praticità non le consentiva piani folli o rimedi disperati, la rinchiudeva nello stretto sbarramento dei fatti inconfutabili● Non riusciva a pensare●●● soprattutto quando Priabin parlava●

«●●● uno zaino, una buona mappa, questa direzione attraverso le paludi●●● saranno deserte●●● A che andatura●●●? Otto, dieci chilometri all'ora● Se arrivassi in macchina fin qui●●●»●

Un camion fermò nel parcheggio sotto la finestra● Un camion militare●

«●●● che ore sarebbero, a quel punto? Diciamo●●● le otto, le otto e mezza, fuori dal perimetro●●● ho bisogno di saperne di più sulla zona, la sicurezza●●●»●

Soldati, soldati del GRU che scendevano dal camion mentre dal tubo di scappamento usciva un pennacchio di fumo grigio● Sei soldati e un ufficiale●●●

«Dmitri●●●»●

«●●● terreni coltivati●●● questo mi porterebbe più a ovest se volessi trovare una macchina●●● forse questa strada»●

«Signore●●●»●

I soldati si avvicinarono all'edificio, guardarono le finestre, si

sparpagliarono per coprire tutte le uscite● L'ufficiale si diresse all'entrata● Katya si voltò●

«●●● una fattoria●●● sì? Sì, e un'altra là●●● quale è la distanza?»●

«Colonnello!» gridò Katya●

Priabin si voltò, frastornato● «Cosa c'è?»●

«È troppo tardi●●● loro sono qui»●

«Cosa?»● La voce di Priabin indicava una sorpresa assoluta● Katya lo guardò● Poi la faccia rivelò una lenta presa d'atto, sbiancò, assunse un'espressione stordita● Con movimenti rigidi la raggiunse alla finestra, in tempo per vedere l'ufficiale e due soldati armati che entravano● Priabin si voltò di scatto come se facesse l'inventario dei mobili dell'ufficio, della sua roba●●● come un uomo che sta per essere derubato● Si passò le mani sulle guance●

«Che cosa●●●?»●

«Vada via! Katya●●● se ne vada! Non è implicata●●● torni nel suo ufficio●●● finga di essere sempre rimasta là a lavorare●●● Vada!»●

L'aveva afferrata per il braccio e la spingeva bruscamente attraverso la stanza●

«E lei?»●

Priabin scosse la testa● «Dipende da ciò che vogliono●●● Ascolti: qualunque cosa succeda, lei non sa niente!»●

«Ma se l'arrestano, se la portano via, io cosa devo●●●?»●

«Niente●●● non può far niente● Tenga giù la testa»● Misha si alzò e si scrollò con la lingua penzoloni● «Porti via il cane» soggiunse Priabin● «Presto! Su, Misha, presto!»● Aprì la porta, spinse Katya e il cane nell'ufficio esterno, e gridò alla segretaria: «Il tenente Grechkova non era qui●●● sono rimasto solo tutta la mattina! Chiaro?»●

La segretaria aprì la bocca rossa e annuì●

«Devo●●●» cominciò Katya●

«Niente●●● mi capisca, Katya●●● niente! Ora vada!»●

Dmitri Priabin chiuse la porta e sentì il sudore imperlargli la fronte● La segretaria, vedova di un agente del KGB, sembrava preoccupata●

«Stiamo per avere una visita●●● del GRU● Forse vorranno parlare con me, forse dovrò andare con loro●●● il solito panico!»● Priabin le rivolse un sorriso tremulo, cercò di rassicurarla agitando le mani● «Non c'è da preoccuparsi● Ma ricordi: qui non è venuto nessuno, non ho parlato neppure con lei● Le spiegherò quando avremo un momento di calma»●

Andò alla porta, si soffermò voltandosi● La donna annuiva; aveva gli occhi ansiosi e muoveva le mani sopra la tastiera della macchina per scrivere come se lui le stesse dettando qualcosa● «Bene, Marfa●●● faccia scena muta● È con me che vogliono parlare● Quando arriveranno, li faccia entrare subito»● Annuì, sorrise con uno sforzo e si chiuse la porta alle spalle●

Guardò la mappa appesa alla parete, con profondo rammarico● Sedette alla scrivania, aspirò avidamente il fumo e lo esalò, cercando di assumere una posa rilassata● Paura, rimpianto, l'ossessione del disastro di Folgore● Sentiva nel petto e nelle braccia il fremito dei nervi● Doveva cercare di rilassarsi●●●

●●● la faccia della segretaria, poi quella dell'ufficiale del GRU; Priabin si finse sorpreso, modificando lo shock che non poteva evitare● La segretaria mormorò una frase di scusa, ma Priabin le fece segno di calmarsi mentre si rivolgeva al maggiore del GRU● Un maggiore●●● allora era un arresto●

«Cosa c'è, maggiore? Perché non si è fatto annunciare?» chiese con leggerezza studiata e un po' pungente, per dissipare la paura●

«Colonnello Priabin?» chiese impassibile il maggiore: era sicuro della propria autorità, ma vincolato a un copione● Uno scagnozzo●

«Naturalmente● Che cosa vuole, maggiore? Ho molto da fare, come può vedere»● Priabin indicò pigramente la scrivania, tirò una boccata dalla sigaretta, sbuffò il fumo verso il soffitto● «Ha bisogno di quei due uomini per parlare con me?»●

«Colonnello Priabin, devo chiederle di accompagnarmi al Comando del GRU●●●»● Priabin stava per interromperlo, ma il maggiore non gli badò● «Il colonnello Serov desidera parlarle»●

«Oh● A che proposito?»●

«Non sono in grado di dirlo, colonnello» dichiarò impettito il maggiore, e guardò alle spalle di Priabin● Ma non sembrava intimidito● Aveva l'indifferenza d'una macchina● «Se rifiutasse di accompagnarmi●●●»●

«È un arresto, maggiore●●● ho capito!» gridò Priabin● Si alzò di scatto e i due soldati, colti alla sprovvista, alzarono le armi, le riabbassarono● La sicurezza con cui aveva incominciato adesso lo stava abbandonando● «Un arresto» ripeté, deciso● «È ridicolo!»●

Il suo nemico non era quello scagnozzo, ed era stanco di schermaglie● Non servivano ad altro che a sprecare fiato ed energie● Avrebbe avuto

bisogno di tutta la sua lucidità e di tutta la sua astuzia per l'incontro con Serov, che era il nemico● Se voleva salvarsi la vita●●●

Non riuscì a completare il pensiero● Rivide il corpo abbandonato di Rodin sulle coperte gualcite● Lo stesso destino, lo stesso destino, gli annunciava un martellare nella tempia● Prese il cappello dall'attaccapanni, lanciò un'occhiata alla mappa● All'improvviso sembrava enorme: tanti chilometri, tanti ettari dove si sarebbe potuto nascondere●●●

Rammarico, fallimento●●● la paura gli stringeva lo stomaco● Il corpo inerte di Rodin, il foro bluastro nella fronte di Anna● Trangugiò la nausea, conservò una maschera inespressiva, tesa e falsa● Anna era morta, Rodin era morto, e lui●●●

«Andiamo, maggiore!» ringhiò● «Allora? Non ho tempo da perdere●●● andiamo!»●

Avevano già incominciato a piegarlo● Per loro era naturale e inevitabile● Forse l'avrebbero picchiato, forse no; umiliazioni, droghe, fame, annegamenti●●● potevano impiegare ore oppure settimane● Avrebbero scelto● E lui poteva scegliere di resistere il più a lungo possibile, o di crollare come un vecchio muro fatiscente● Non avrebbe avuto importanza, come non ne avrebbe avuta per quel povero diavolo di Kedrov che non era riuscito a salvare● Alla fine avrebbero tolto di mezzo ciò che restava● Molto poco: paglia di granturco o gusci vuoti di noccioline sparsi sul pavimento●

Gant si guardò le mani contratte● I polsi erano appoggiati sulle cosce, le mani si fronteggiavano come granchi spaventati, si soppesavano● Il tremito non era soltanto muscolare● Era paura● L'ammissione della paura è inutile, ricordò●●● l'aveva detto uno psicologo, un esperto● Tenete a distanza la paura o non riuscirete a controllarla●●● finirà per dominarvi●●● dimenticate le prospettive●●●

●●●*se non avete un futuro, non pensateci*●●●

Cos'erano quelle stupidaggini? Perché erano presenti, adesso, come risate nel buio? Aveva freddo, aveva fame, e le pareti della cella avevano incominciato a contrarsi nella sua immaginazione● Era in attesa del primo interrogatorio, la prima sofferenza o il primo clistere della mente, della personalità che le droghe avrebbero portato● Era quasi più difficile da sopportare delle percosse e della fame e degli elettrodi● La sensazione d'essere completamente privo di volontà●●● Gant rabbrividì più

violentemente● Sapeva che aveva cominciato a pensare troppo●●● Aveva stimolato la propria immaginazione anziché drogarla e sedarla con i numeri o altre distrazioni● E peggio ancora, aveva ammesso di fronte a se stesso che non c'erano vie d'uscita●

Perché era Gant, lo avrebbero sventrato come un pesce gatto●●● un pesce gatto? Un pesce gatto●●● Spremette la memoria come un'arancia, ma inutilmente● Non poteva ritornare alla giovinezza, al valium del passato● Avrebbero voluto tutto ciò che sapeva● Non sarebbe stato in condizioni di venire restituito, quando avessero finito con lui●

Aveva freddo● Il tremito gli scuoteva le braccia e tutto il corpo● Freddo●●●

●●● la porta● Non seppe trattenere un ansito di sollievo (la paura sopravvenne qualche secondo più tardi) quando la porta della cella si aprì● Non aveva visto, prima, l'occhio accostato allo spioncino● La fossa nel Vietnam, nel villaggio dei vietcong, che s'era avvicinata di nuovo a lui, recedette nella sua mente● Alzò lo sguardo con ansia quasi patetica●

Odore di cibo condito● Uno aveva un fucile e si teneva a distanza; l'altro si avvicinò● Una brodaglia nella gavetta●●● poi gli piovve sulla tuta, sulla manica del giubbotto di pelle, intrise le gambe e il cavallo dei calzoni●●● Gant ringhiò, quasi si sollevò●

Il fucile si mosse, lo prese di mira, e il primo proiettile scattò nella camera di scoppio dell'AK-74● Gant ricadde contro il muro gelido, con le mani premute contro le cosce, il corpo teso come per assorbire un colpo● Il corridoio esterno lo sfidava con la sua inaccessibilità● La guardia più vicina sorrideva, quella armata sembrava in attesa di qualcosa di divertente● Gant trasalì● La guardia più vicina si aprì i calzoni, rise e cominciò a urinare sull'unica coperta grigia di Gant● Gant restò seduto immobile a fissare le macchie di cibo sulla tuta● La guardia fischiettava come se fosse in un gabinetto pubblico● La pozza dell'urina si allargò● I due osservarono Gant, avidamente●

La guardia finì●

«Dovevo bere più birra» disse, girando la testa mentre si richiudeva i calzoni●

«Tanto non sai pisciare»●

Gant cercò di reprimere il brivido● L'indifferenza dell'umiliazione era peggio delle percosse● Un'affermazione inequivocabile: tu hai smesso d'esistere●

«Vuoi fare tu?»●

«Pisciare addosso a lui, vuoi dire? Chi se ne frega●●● avremo tutto il tempo»●

Gant fissava il rettangolo di corridoio che poteva vedere attraverso la porta● L'avevano lasciata aperta per minarlo ancora di più● Il fatto di capire ciò che facevano non lo aiutava● L'urina puzzava; ma non si mosse● Sentì uno scricchiolio nel corridoio, un mormorio di voci● Passi●

La barella a ruote si fermò davanti alla porta● Gant riconobbe il profilo di Kedrov, vide gli occhi vacui e stralunati fissi al soffitto, la bocca che si muoveva furiosamente●●● sentì il farfugliare sconnesso e demenziale● Kedrov era ancora sotto l'effetto della droga● Eccolo, stavano dicendo● Il tuo modello; il tuo futuro● Gant si rattrappì ancora di più● Avrebbe voluto incrociare le braccia sullo stomaco sconvolto, avrebbe voluto concentrarsi su qualcosa, qualunque cosa che non fosse la tenebra nella sua mente● Due inservienti in camice bianco sbirciarono nella cella● Kedrov balbettava, gridava, negava, confessava, affermava, rifiutava●●●

●●● avevano ecceduto● Forse Kedrov era smarrito per sempre nella propria mente, in un vortice confuso e incessante● Adesso avrebbe dovuto essere esausto, silenzioso● Invece delirava come un pazzo● Probabilmente avevano fatto apposta, per condizionare Gant●

Ringhiò, ma il suono parve un piagnucolio● Kedrov farfugliava● Le guardie osservavano, gli inservienti si guardavano intorno incuriositi● Gant aveva le labbra umide● Continuò a ringhiare ma non riuscì a dare al suono una sfumatura di sfida●

La voce di Kedrov svanì● La cella divenne più buia● Il lezzo dell'urina era predominante● Se n'erano andati● Gant gemette, si strinse le braccia sul petto e sullo stomaco, a testa china●

Lentamente, il lezzo dell'urina si trasformò nel fetore dell'acqua fangosa e stagnante● La gabbia di bambù venne aperta, e lui fu spinto nella fossa, la grata di bambù si chiuse sopra la sua testa● Le pareti erano bagnate, l'acqua gli arrivava al petto● Le facce orientali lo guardarono, poi lo lasciarono solo● Completamente solo●

Dopo un po', quando si coprì la faccia con le mani tremanti, gli sembrò che la faccia di suo padre lo guardasse attraverso la grata di bambù, con aria soddisfatta● Gant comprese che sarebbe morto● Quando gli avessero strappato tutto ciò che sapeva, fino all'ultimo brandello d'informazione●

Kedrov●●●

Gemette● La rabbia era inutile● Non aveva un futuro● Non aveva un futuro●●●

●●● Kedrov●●●

Dalla passerella metallica all'esterno delle lunghe vetrate, era come se finalmente potesse osservare non soltanto il capannone dell'assemblaggio e il suo contenuto, ma anche gli ultimi avvenimenti● Il silenzio sgomento all'altro capo del collegamento telefonico con Mosca, il silenzio che era continuato e continuato fino a opprimergli la testa● Era stato come se fosse morta anche sua moglie, nel momento in cui le aveva dato la notizia della fine del figlio●

Il silenzio aveva lasciato penetrare una luce lenta e subdola nella sua mente, e la luce aveva illuminato angoli bui che Rodin preferiva non esplorare: i suoi torti, il modo in cui aveva trattato Valery, la mancanza d'affetto verso la moglie●●● Alla fine aveva cercato di ottenere una reazione● La linea aveva continuato a ronzare, e non era riuscito a farla rispondere● Forse non era più neppure nella stanza dov'era il telefono, era in un'altra parte dell'appartamento, a guardare le fotografie, o forse era nella camera di Valery●●● Rodin non riusciva a indovinare ed esitava a insistere● Dopo un po' aveva posato il ricevitore● E sì, aveva voluto dirle che era stato un suicidio, e parlarle dei suoi sospetti circa i moventi di Valery●●● ma non aveva potuto, non aveva potuto●●●

Cercò di schiarirsi le idee, di usare la scena sotto di lui per cancellare i ricordi● Uniformi, camici bianchi, lo shuttle Raketoplan, l'arma laser, ormai montata e sottoposta all'ispezione finale●●● uniformi, uniformi●●● esercito, esercito● Le ripetizioni, le scene che gli riempivano gli occhi e i pensieri incominciarono a liberargli la mente● Poteva incominciare a considerare Valery come●●● come un soldato● I relitti della sua vita recente venivano rimossi come lo sterco dei piccioni dal monumento di un personaggio onorato ed eminente● Sì, una statua pulita●●● sì, adesso poteva cominciare a pensarlo● Il respiro divenne più agevole, il petto parve espandersi, come se gonfiasse i polmoni davanti a una finestra in una fresca mattina● La mente era lucida, attenta●

Si guardò intorno e chiamò con un cenno un ufficiale tecnico che si affrettò a raggiungerlo●

Il colonnello era transitato sulla passerella appena pochi momenti prima● La faccia pesante era ancora sbiancata per il freddo esterno●

Nonostante l'ansia, Rodin gli sorrise, accogliendo qualcuno che condivideva i suoi segreti, la sua mentalità, come se sorridesse al ritratto di un antenato o di un figlio●

«Dunque, Suslov●●● Yuri●●● dunque? Il montacarichi espresso alla rampa●●● che notizie ci sono? Ebbene, ebbene?»● Le sue domande impazienti sembravano rivelare qualcosa più dell'ansia●

Suslov annuì, riprese fiato, senza trattenere un respiro di sollievo e di soddisfazione●

«Sì, sì, signore●●● ora funziona● Perfettamente!»●

Il piccolo gruppo di ufficiali tecnici intorno a Rodin circondò Suslov per congratularsi● Rodin si voltò, strinse le mani sulla ringhiera, fissò lo shuttle, con il dorso aperto come un crostaceo privato del guscio● Il satellite con cannone laser era completo● I serbatoi del gas erano pronti per venire riempiti, lo specchio era completo, il lungo tubo simile a una lancia era in posizione● Il generatore nucleare, che doveva essere attivato quando lo shuttle avesse raggiunto l'orbita, poco prima del cannone laser del satellite, era inserito nella sezione principale della fusoliera● Rodin inventariò il satellite: ogni elemento, visto come attraverso una radiografia, accresceva la soddisfazione che gli aveva dato il rapporto di Suslov●

«Perfettamente funzionante●●●» mormorò● Suslov era al suo fianco, con le mani inguantate sulla ringhiera, e guardava giù● Il regno●●●

«Sì, generale» affermò con voce assorta, come se fossero su un'altura e guardassero oltre il confine una patria perduta da tempo● «Siamo rientrati nella tabella di marcia»●

Rodin si voltò verso di lui● «Dobbiamo rispettare i tempi fissati al Politburo» disse, come se trasmettesse un'informazione sgradita● «Il lancio dovrà avvenire quando verrà firmato il trattato● Per la trasmissione televisiva● A Ginevra saranno le dodici●●● l'equipaggio raggiungerà l'orbita proprio allora● L'apertura della stiva di carico coinciderà●●● come hanno ordinato Nikitin e le altre vecchie comari»● Sorrise a Suslov, ironicamente● «Non si preoccupi, Yuri●●● le chiacchiere imprudenti non costeranno nessuna vita●●● almeno qui!»● Si voltò di nuovo verso il gruppo che stava dietro di lui sulla passerella● Guardò oltre la vetrata, gli uffici e la sala comando del capannone d'assemblaggio● I televisori, alcuni dei quali mostravano sugli schermi lo shuttle americano in orbita●●● la rampa di lancio, con gli stadi del razzo vettore, la sala comando della missione di Baikonur●

Il satellite con cannone laser si sarebbe staccato dalla stiva dello shuttle sovietico e i razzi vettori l'avrebbero portato nell'orbita a milleseicento chilometri di quota● Poi i sensori a infrarossi avrebbero allineato lo specchio e il tubo, il radar laser avrebbe scrutato il bersaglio, il sistema di controllo avrebbe attivato il raggio principale e●●● e lo shuttle americano si sarebbe disintegrato per un tragico incidente● Un delitto perfetto che nessuno avrebbe mai scoperto● Gli eventuali rottami sarebbero rimasti in una bassa orbita terrestre oppure si sarebbero bruciati nell'atmosfera mentre precipitavano●●● verso la foresta dell'Amazzonia o il lontano Sahara● Non aveva importanza●●● non sarebbe rimasto nulla●

«Le foto» annunciò Rodin● Schioccò le dita come se le parole l'avessero colpito con la forza di un'idea originale● «Voglio una documentazione fotografica a partire da questo momento, Yuri»● Si rivolse ai collaboratori in attesa● «Organizzatela● Ci saranno vari membri del Politburo e dello Stavka che non capiranno senza le immagini!»● La voce era leggera, il tono quasi gioviale● «I vecchi, i carristi, i comandanti della fanteria»● I collaboratori sorrisero come congiurati● «Sì●●● e altri vorranno assaporare ciò che noi abbiamo visto»● Rodin guardò di nuovo giù● «Soprattutto il momento in cui muoveremo lo shuttle●●● ma anche tutto il resto● Il carico dell'arma, la stiva, l'equipaggio che sale a bordo●●● alla rampa di lancio●●● tutto»● Guardò l'orologio, esaltato dagli ordini che aveva dato● «Ora è la una e mezza● Lo shuttle comincerà il trasferimento alla rampa di lancio fra dieci ore! Siamo di nuovo in orario, come avete detto giustamente●●● Signori, a pranzo]»● Batté le mani, come per la prospettiva del cibo● Gli fecero largo, soddisfatti: sorrisi, sicurezza●●● mentre desiderava vedere●●● Valery● Un soldato, come questi uomini, si disse● Già in uniforme, in una bara scoperta all'obitorio● In attesa di venir portato in volo a casa, come un caduto in guerra●

Pranzo●

Aprì la porta della sala comando● Le immagini televisive cancellarono la presenza del figlio, come la cancellò la collera che evocavano● Riprese dalla Germania●●● ufficiali e uomini delle Forze Missilistiche Strategiche che dirigevano le operazioni di carico degli SS-20 sui treni●●● sui treni, per portarli a casa●

Finirà, promise Rodin, anche se non sapeva se lo stava dicendo agli uomini sullo schermo o a quelli intorno a lui o a se stesso● Ma era come un giuramento● Finirà●●● i treni si fermeranno e torneranno indietro●

L'esercito non verrà annientato dai politici!

«A pranzo!» annunciò con cordiale soddisfazione● «Più tardi avremo poco tempo per mangiare»●

«Sì, sì» scattò con impazienza Nikitin, fissando il maresciallo Zaitsev, ministro della Difesa● «Non è il momento né il luogo per parlare di queste cose, compagno maresciallo»● La voce di Nikitin era ammonitrice● Mosse la mano per indicare la sala privata delle partenze, i piccoli gruppi di uomini in uniforme o infagottati nei cappotti●●● la stampa e le telecamere e i fotografi in un angolo lontano● «Il Politburo approverà ciò che io ho acconsentito ad approvare●●●»●

«Ma, compagno presidente, il bilancio di previsione modificato è appena una frazione del necessario●●●»●

«Zaitsev●●● lasci perdere● Ci sono●●● altri fattori● Pensa che potremo deviare i fiumi, far fiorire i deserti, sfamare la nostra popolazione●●● con i laser! Avrete denaro sufficiente per la ricerca e poi per lo sviluppo●●● quando saremo convinti che ne avete bisogno!»● Nikitin fece un gesto deciso per respingere la protesta● Distolse gli occhi da Zaitsev e guardò oltre le vetrate, la distesa coperta di neve dell' aeroporto di Domodedovo● Uno spazzapista sollevava un pennacchio di neve nell'aria● Il suo aereo era in attesa sotto le vetrate● A nord, appena discernibili nelle nubi pesanti che minacciavano un'altra nevicata, le colline e le torri e le cupole di Mosca apparivano incorporee● Una folla si era radunata spontaneamente o a comando: con i cappotti neri, le sciarpe, i cappelli, attendevano nel freddo gelido la partenza di quel volo●●● forse quel volo soprattutto? Nikitin era●●● no, non commosso dall'occasione, ma certamente era colpito● Ed era colpito dal fatto di sentirsi un personaggio storico, osservò con una sfumatura d'umorismo● Avrebbe riportato la speranza, immaginava● Gli americani avrebbero visto le cose in quella luce●●● forse anche gran parte del mondo● In quanto a lui, era una questione di necessità, d'inevitabilità storica●

Bene, comunque la chiamasse, era necessaria● Zaitsev, naturalmente, voleva proteggere l'esercito, il maledetto esercito, fino all'ultimo respiro, anche se spesso si mostrava realista● Perciò aveva offerto all'esercito quella tregua● La faccenda dell'arma laser avrebbe distratto i militari dai tagli nel bilancio, dalle altre riduzioni, dallo storno dei fondi verso l'agricoltura e i beni di consumo● Avrebbero giocato con il nuovo

giocattolo, lo avrebbero reso più grande ed efficiente●●● mentre la gente mangiava e guardava la televisione● Sì, era stato un buon affare da concludere con lo Stavka e i suoi alleati nel Politburo●●● ed era il pugnale nascosto, la pistola nella manica, per quanto riguardava gli americani● Non avrebbe potuto andare meglio di così●●●

●●● tranne quando Zaitsev e i suoi amici avevano ricominciato a mostrarsi di nuovo avidi●●● e proprio in quel momento!

«È ora di partire» annunciò alla vetrata, alla scena grigia e tetra● Si rivolse a Zaitsev● «Sì, sì» disse con una gaiezza quasi elefantesca nella voce● «Non faccia il muso, compagno maresciallo● Ho ragione io●●● vedrà● E non evirerò l'esercito»● Batté la mano sulla spalla del ministro della Difesa con cordiale violenza, si avviò attraverso la sala verso le macchine fotografiche e le squadre della televisione● «Su, si faccia fotografare vicino a me»● Poi: «Venite, venite!» gridò ai negoziatori, ai generali, ai membri del Politburo, chiamandoli a cenni● «E ora di farci fotografare per i posteri!»● Rise fragorosamente● Poi guardò Zaitsev● «E si ricordi di sorridere, compagno generale● Questo è un matrimonio, non un funerale!»●

I rappresentanti della stampa, selezionati con cura tra i corrispondenti esteri accreditati a Mosca, si avvicinarono● Erano stati scelti davvero con acume, pensò Nikitin riconoscendo le facce che aveva visto nelle ultime settimane, quando aveva concesso le interviste scrupolosamente preparate● Mentre le macchine fotografiche si alzavano al livello degli occhi e le telecamere ondeggiavano sulle spalle, Nikitin gridò con finta severità al ministro della Difesa: «Sorrida!»●

13●
LA CHIAVE DELLA PRIGIONE

Serov fumava come se fosse lui a venire interrogato● Priabin non capiva fino a che punto fosse una finzione, come quell'andare avanti e indietro e quel guardare dalla finestra, e i lunghi silenzi● O forse l'adrenalina di Serov scorreva più abbondante in situazioni come quelle, mentre si avvicinava alla rivelazione delle loro vere identità, prigioniero e carceriere● Dmitri Priabin teneva le mani sulle ginocchia e conservava un'espressione calma; il colonnello Priabin del KGB che a un tocco della

bacchetta magica di Serov diventava●●●

●●● niente● Perduto● Irrecuperabile●

Serov accese un'altra sigaretta, la faccia squadrata e camusa era arrogante, gli occhi mandavano lampi● Priabin notò un cambiamento nel suo umore● Erano lì da più di un'ora, e Priabin s'era comportato con neutralità, senza collaborare●

«Sono stufo di lei, Priabin» annunciò Serov pesantemente, tendendosi● Il cuoio della poltrona scricchiolò● La faccia era angolata in modo che il sole ombreggiasse e rafforzasse la sua espressione● Collera, frustrazione, impazienza● Priabin si concentrò sul proprio ruolo: il sospettato innocente, l'uomo d'autorità●

«Cosa c'è, Serov?» chiese ironicamente● «Le ho già detto e ripetuto che non so●●● non so di cosa sta parlando● Sì, ho visto Rodin, no, non l'ho perseguitato, sì, mi dispiace che sia morto, sì, era una questione di droghe»● Alzò le mani● «Che altro pretende che dica?»● Si tese in avanti, simulando uno scatto di collera● «E dacché ci siamo, quando mi sarà riconosciuto il merito di aver catturato il nostro amico Gant●●● e Kedrov?»● Batté l'indice sulla scrivania di Serov con un gesto perentorio● Poi s'inclinò all'indietro con aria di superiorità virtuosa, accese a sua volta una sigaretta●●●

●●● stette attento a non aspirare il fumo troppo rapidamente● Era la prima sigaretta, da quando aveva lasciato l'ufficio● Prudenza●

La faccia di Serov era piena di collera, gli occhi traboccavano di disprezzo●

«Stupido stronzo» mormorò● Suonava come una minaccia, più che un insulto●

«Ha finito con le domande, Serov? Anch'io ho da fare, come lei● Posso andare?»●

«No!» urlò Serov●

Priabin accennò ad alzarsi● «Non capisco perché●●●»●

«Seduto!» urlò Serov● Priabin non seppe reprimere un trasalimento● «Seduto, stronzo presuntuoso! Le dirò che cosa succederà a partire da questo momento!»●

Priabin compì uno sforzo enorme per scrollare le spalle con un minimo di indifferenza● Serov lo intimidiva fisicamente● La schermaglia era alla fine● La vera tecnica d'interrogatorio di quell'uomo era semplice e brutale, antiquata e diretta●●● ispirare paura● Priabin sedette adagio, spianò le

pieghe dei calzoni, accavallò le gambe● Fece cadere la cenere nel portacenere di porcellana sulla scrivania e guardò Serov●

«In nome del cielo, Serov, sentiamo● Che cosa la infastidisce●●● un conflitto d'autorità? Imperativi territoriali?»●

Serov rimase in piedi● «Non c'è nessun conflitto di autorità● Lei non ha nessuna autorità, se non lo dico io»●

«Capisco● Allora●●● che cosa diavolo le ha preso? Non ha dormito bene? È così?»●

«Sta cercando di fare il furbo?»●

«No»●

«Non è furbo per niente»● Serov sedette con un sospiro, passò le mani sui fascicoli aperti sopra la scrivania, tolse un po' di cenere da un foglio● «Lasci che le dica cos'è successo a uno dei suoi prigionieri»● Sorrise, senza allegria● Priabin si preparò e Serov si schiarì la gola● «Purtroppo, Kedrov non ha resistito● Ci ha detto tutto»● Tirò una boccata alla sigaretta e tossì● «Non so in che condizioni sarà il suo cervello, quando ne verrà fuori● Comunque●●●»● Alzò le spalle● «Abbiamo saputo da quanto tempo lavorava per gli americani, che cosa gli aveva detto●●● tutto●●● persino quel che aveva sentito per caso a proposito di Folgore»●

«Che cos'è?»●

«Troppo scoperto, Priabin, troppo scoperto● Io so che lei ne aveva parlato con Rodin● Ho la registrazione● L'ho avuta dal suo amico Mikhail● Lo so!»●

«Buon per lei, Serov»● Priabin non riuscì a nascondere il tremito nella voce e Serov proruppe in una risata aspra, batté con violenza la mano sulla scrivania●

«Devo proprio dirle perché abbiamo continuato questa schermaglia per un'ora o più?»●

«Probabilmente perché la diverte»● Priabin spense con cura la sigaretta●

Serov annuì● «Anche» ammise● «Quando ne ho il tempo● Ma in questo caso volevo scoprire fino a che punto avrebbe tentato di nascondere ciò che sa● Era disposto a parecchio pur di riuscirci, a quanto pare»● Si tirò il labbro inferiore fino a deformarlo● Poi disse: «Adesso so con certezza che tenterà con tutti i mezzi di diffondere la notizia●●● non è così?»● «Prego●●●?»●

«Vuole dirlo a qualcuno, no? Il segreto che ha scoperto? Al Centro di

Mosca, al Politburo●●● oh, persino alla salma imbalsamata di Lenin, immagino! Per questo è arrivato fino al posto di blocco e ha tentato di servirsi della radio● Avrebbe dovuto venire qui e dirmi tutto, cercare di convincermi che era dalla nostra parte, che credeva nel nostro punto di vista● Perché non l'ha fatto?»●

Priabin si schiarì la gola● Perché non l'aveva fatto? «Non ci ho pensato» rispose senza alzare la voce●

Serov rise● Fu come il latrato d'un cane● Batté di nuovo la mano sulla scrivania● «Siete tutti eguali, voi del partito!» esclamò in tono irridente● «Basta darvi una bella uniforme nuova per farvi credere che siete immortali, no? È venuto qui incapace di pensare che potesse capitarle qualcosa di spiacevole! Non poteva crederlo●●● Quell'uniforme non le servirà più di una pistola di cartone!»● La mano continuò a battere sulla scrivania, sottolineando le parole● «Per questo le toccherà una condanna a parecchi anni●●● può darsi che nessuno la riveda più●●● come Wallenberg●●● Oh, ha sentito parlare di lui, vero? Succede anche ai colonnelli del KGB, non soltanto agli intellettuali e agli scribacchini come Solzhenitsyn●●● il nostro motto è: puoi sparire anche tu!»● La risata lo fece tossire, e non diminuì la paura che aveva ispirato a Priabin● «Adesso sta a lei decidere come procedere da questo punto● Vuole le droghe? Vuole che Rodin creda che il figlio è stato spinto al suicidio dai suoi interrogatori? Oppure vuole●●● dire tutto●●● a me?»●

Il silenzio fu immediato● La temperatura di Priabin era salita, e tutto il suo corpo fremeva per il nervosismo● Fissava Serov, ma sentiva il pallore del proprio volto, i deboli movimenti delle labbra● Aveva la bocca arida● Serov intendeva liquidarlo● Era inevitabile● Come aveva potuto mentire a quell'uomo? Non sarebbe mai riuscito a convincerlo di non essere pericoloso● Il sudore gli spuntava sulla fronte● Il colletto lo soffocava● No, non sarebbe riuscito a ingannarlo, neppure per un momento●●● ma Serov aveva ragione● Anche se aveva avuto paura quando l'avevano condotto lì, non aveva creduto che quello sarebbe stato il risultato● La maledetta uniforme, l'autorità●●● l'avevano ingannato, illuso!

«Cosa dovrei dirle, esattamente?» chiese in tono quasi distratto●

Serov si accigliò; ma i suoi occhi brillavano, come se avesse raggiunto un nuovo livello di soddisfazione●

«Oh, non potrei fidarmi di lei, vero? Neppure per un minuto» disse● «Anche dopo, quando tutto questo sarà stato risolto, cercherà di causare

guai● No, credo che farò meglio a lavarmene subito le mani»● Ridacchiò, scosse il capo come per biasimare una battuta poco spiritosa di un amico● Intrecciò le mani dietro la testa e si appoggiò alla spalliera della poltroncina girevole● «Lei ha la sopravvivenza troppo facile per i miei gusti, Priabin● Non mi piace●●● non mi è mai piaciuto»● La voce era quasi meditabonda● «È riuscito a sopravvivere al disastro del MiG-31●●● come ha fatto, non lo capirò mai● Senza dubbio, ha scaricato tutte le responsabilità sulla sua amichetta uccisa»● Non guardò in faccia Priabin, che si sentì avvampare● «E ha persino ottenuto questo bel posticino●●● era caduto nel letame e ne è uscito profumato come una rosa! Avrebbe dovuto tenere giù la testa e stare lontano dai guai, per prudenza●●●»● Serov si raddrizzò a sedere, lo fissò, appoggiò le braccia sulla scrivania● «Vede, è il suo guaio●●● non sa quando deve lasciar perdere● È così, vero?»●

«Posso alzarmi?» chiese Priabin dopo un poco●

Serov scrollò le spalle● «Perché no? Penso che abbiamo finito● O meglio, lei è finito»●

Priabin si alzò, quasi sull'attenti, collaudando la forza del proprio corpo prima di muoversi● Andò alla finestra, accanto a Serov, e guardò fuori● Serov si voltò a osservarlo, divertito● Non poteva far nulla●

«Vuol buttarsi da qui?» chiese Serov in tono sicuro● «Potrebbe fare di peggio, vecchio mio»● Vide Priabin rabbrividire● «Molto peggio● Anche noi abbiamo i nostri Istituti Serbsky, i nostri gulag● Non credo che sentiremo più parlare di lei●●● se arriverà a tanto»● Non alzò la voce● Il suo tono era quello d'un giudice che pronuncia una sentenza● Priabin infilò nelle tasche le mani tremanti, guardò fuori, nel pomeriggio● Rampe, cavi, piloni, antenne, parabole dei radar, edifici bassi●●● lontano, oltre la piazza selciata● Una visione interminabile di●●● autorità dell'esercito●

Si girò verso Serov come per parlare, poi rivolse di nuovo lo sguardo al mondo oltre quella stanza● La piazza● Il monumento massiccio, il moderno Cosmonaut Hotel, le macchine e la gente● Non vedeva nulla, tranne il suo breve, violento futuro● La paura, una paura autentica, lo faceva fremere● Serov era deciso a ucciderlo●

«Non ci sono vie d'uscita, per lei» stava mormorando Serov● «Non ci sono vie d'uscita»●

Le parole erano come un ritornello sommesso e folle; la mente di Priabin le afferrò, le lanciò a intessersi con i pensieri di Anna, Gant, Rodin,

Kedrov● Non ci sono vie d'uscita, non ci sono vie d'uscita●●●

Avrebbe voluto premersi le mani sulle orecchie, come se le parole venissero ripetute ancora e potesse bloccarle● Ma Serov taceva, come un pittore che osserva l'effetto delle sue ultime pennellate● Non ci sono vie d'uscita●●●

●●● Anna, Gant, Rodin, Kedrov, Anna, Gant●●●

Non ci sono vie d'uscita●●●

●●● una via ci deve essere●●●

●●● una via●●●

●●●*ci deve essere una via per uscire di qui*●●● *disse il buffone al ladro*●●●

Dio, perché Dylan proprio ora? La canzone gli turbinava nella mente con la sfida di Serov● Non ci sono vie d'uscita, deve esserci una via d'uscita, una via d'uscita●●● Era come contemplare l'inizio della follia● La sua mente era indifesa, nei tentativi disperati di evitare la presa di coscienza● Nessuna via d'uscita, una via d'uscita●●●

●●● ladro, ladro, ladro●●●●!

Gant!

Priabin si voltò di scatto● Serov sorrideva● Priabin batté la mano sulla fondina vuota● Serov rise e alzò le braccia in un beffardo gesto di resa● La faccia era scossa da una risata violenta● Priabin non aveva un piano, un'intuizione●●●

●●● ladro!

Afferrò il lungo, pesante tagliacarte dalla scrivania di Serov e, prima che quello potesse muoversi, glielo premette contro il collo pungendo la pelle vicino alla iugulare● Strappò la pistola dalla fondina di Serov e indietreggiò quando l'altro cercò di sferrargli un calcio● Girò intorno alla scrivania tenendo la pistola puntata contro l'avversario, e si sforzò di chiudere la propria mente al vuoto che si spalancava all'improvviso dopo i suoi movimenti disperati●

Serov si asciugò il collo con un fazzoletto e girò la poltroncina● Gli occhi brillavano, la faccia era indurita dal disprezzo●

Priabin udiva soltanto il battito del proprio cuore e i loro respiri affannosi● Sedette cautamente sulla sedia, tenendo la pistola di Serov con entrambe le mani, convulsamente, per acquietare il tremito che le mani trasmettevano all'arma● Con immenso sforzo concentrò la mira● Rampe, piloni, cavi elettrici, antenne radar, si estendevano alle spalle di Serov fino

all'orizzonte lontano e indistinto che non offriva una promessa di fuga● Quello era tutto territorio dell'esercito, tutto, chilometro dopo chilometro●

«Maledetto idiota! Cosa crede di aver fatto? Non ha via d'uscita● Non lo capisce? È inutile●●● è già morto»●

L'ufficio che aveva diviso con Zhikin la soffocava● La scrivania di Zhikin era accanto alla finestra e la superficie era rigata d'ombra e d'oro pallido come la pelle di un animale, mentre il pomeriggio filtrava dalle veneziane● La morte di Zhikin era in quell'ufficio con lei, come la consapevolezza dell'identità degli assassini● Un prologo della tragedia di Priabin● Cercò di dimenticare la scrivania considerandola soltanto come legno lucido, cuoio, carta, una poltroncina girevole● Ma in quei momenti più liberi, l'immagine di suo marito diventava più forte● In uniforme, con un sorriso sardonico, sembrava starle accanto come un pedagogo● Era lì in rappresentanza dell'esercito● Il ricordo la convinceva più d'ogni altra cosa della verità delle assurde affermazioni e delle paure di Priabin● Suo marito sarebbe stato fuori di sé per l'euforia e l'ambizione, di fronte a una cosa fantastica come Folgore● La sua immagine sembrava proferire mille parole di disprezzo per i politici, per la popolazione civile●●● per chiunque non fosse nell'esercito●

Priabin era convinto che stessero mettendo in atto la loro fantasia più pericolosa●●● e Katya non poteva fare a meno di credergli●

Si alzò dalla scrivania, con le mani contratte● Rimase lontana dalla scrivania striata come un animale che pareva minacciarla accanto alla finestra, e cominciò a camminare avanti e indietro● Non era la prima e neppure la decima volta● Il cane la osservava, agitando pigramente la coda, conscio della tensione e del fatto di essere ignorato●

«Perché doveva dirlo a me?» gemette Katya● I suoi pensieri consci erano pieni di biasimo per Priabin● Che cosa stava facendo? Cercava di giustificare il fatto che voleva aiutarlo? Oppure mascherava le sue paure per la salvezza di Priabin? «Lasciami in pace!» gridò● Il cane alzò la testa● Katya gli ordinò di non muoversi● Era il suo cane! L'animale la guardò con aria offesa, rattristata● «Oh, Dio●●●!»● La sua mente era come una polla di fango caldo, e bolle di idee e di immagini e di emozioni continuavano ad affiorare in superficie● Strinse le mani a pugno, come se stesse per percuotere l'aria● Non s'era mai sentita così●●● così in trappola●

Priabin l'aveva arruolata, ecco che cosa aveva fatto● Aveva saputo che lei lo avrebbe aiutato se avesse potuto, aveva contato su quel fatto● Katya avrebbe dovuto tenersi nell'ombra, invece smaniava, preoccupata per la sorte di Priabin, nonostante i timori per se stessa● Non si poteva permettere che scoppiasse una guerra, non si poteva●●●

●●● Lui ne era convinto● Katya non poteva confutarlo, come non poteva scacciare il marito dalla mente● «Tu non capisci●●●»● Yuri aveva sempre premesso quella frase ai suoi commenti● «Non riesci a capire●●●»●

La rabbia di Katya si concentrava sull'immagine del marito● Si stringeva la testa fra le mani come in una morsa, per scacciare Yuri dall'immaginazione● Voleva sfuggirgli, voleva liberarsi dalla lealtà, l'affetto, il dovere, il terrore, persino lo spirito di conservazione e rimanere con la mente svuotata● Ringhiò, incollerita● Il cane batté la coda per segnalare la sua comprensione● Dopotutto, cosa poteva fare●●● cosa poteva fare? Era tardi per aiutare Priabin●●● Serov l'aveva catturato e lei non poteva lasciare Baikonur, come non c'era riuscito Dmitri●

Sedette alla scrivania e accese una sigaretta con dita tremanti● Il sibilo del gas che usciva dall'accendino scadente si udì per un istante, prima che scaturisse la fiamma● La testa le doleva da scoppiare, le mani non smettevano di tremare; era lo stesso tremore che doveva aver scosso Priabin quando Rodin gli aveva parlato per la prima volta di Folgore● Doveva essere così●●●

Che cosa *poteva* fare?

Aspirò il fumo della sigaretta come se fosse ossigeno, mentre la polla di fango bollente minacciava di soffocarla● Una mano strinse l'altra; tutto il suo corpo tremava al pensiero di ciò che doveva tentare● Fece cadere la cenere, febbrilmente, nel portacenere pieno● Non riusciva a muoversi dalla sedia, e stava leggermente protesa in avanti● Yuri era sparito, s'era nascosto come al solito in fondo alla sua mente; ma era come un incidente che lascia uno shock● Forse per la prima volta in vita sua, Katya provava un autentico terrore● Un terrore sconvolgente●●●

●●● Il telefono● Il suo cuore sobbalzò● Lo stomaco si torse● Il telefono continuava a squillare, pretendeva una risposta●

Il suo arresto●●●? Priabin l'aveva implicata●●●? Serov●●●?

Sollevò il ricevitore●

«Grechkova!» esclamò a voce alta, e tenne il ricevitore contro la guancia

con entrambe le mani, come se attendesse un annuncio di morte●

«Katya●●● è lei? Come●●●?»● La voce era forzata, ma era lui●●! Come●●●?

«Colonnello!»●

«Sì●●● È sola, Katya?»●

«Certo●●● perché? Come può●●●?»●

«Ascolti!»● La disperazione era evidente● Aveva parlato di lei● «Mi ascolti, Katya! No, non dica niente!»● Katya ebbe la sensazione di cogliere il suono di una risata sommessa, più lontana dal microfono●

«Che cos'è?» chiese implorante●

«Ho bisogno del suo aiuto●●● ho bisogno del suo aiuto, Katya● Subito!»● Priabin tacque per un momento, ma lei non riuscì a parlare● Poi Priabin disse: «Katya●●● è ancora lì?»● Si sentì di nuovo il suono lontano● Chi rideva così? Poi comprese●●● c'era Serov!

Una trappola, un trucco, un inganno●●●

«Sì» gli rispose● «Sono qui»● Si sentiva agghiacciata● L'immagine di Serov spiegava il gelo● Stava ascoltando da una derivazione, si godeva ogni parola, guardava il prigioniero che prendeva all'amo la complice, dimostrava che lei sapeva di Folgore!●

«Ascolti, Katya●●● è l'unica che può aiutarmi!» esclamò Priabin, agitato e impaurito● «Deve farlo»●

«Non posso aiutarla, colonnello» annunciò Katya con una calma opaca e vuota●

«Deve farlo!»● Priabin quasi gemeva● Di nuovo il suono indistinto della risata di Serov● «È la mia unica speranza, Katya!»●

«Non posso aiutarla, colonnello» ripeté lei● «Non so nulla● Non posso far nulla»●

Il suono era più forte● Katya rabbrividì al suono della voce di Serov sebbene non distinguesse le parole●

«Katya●●● la prego!»●

«Non posso●●●» cominciò lei, e poi sentì il ruggito trionfale della risata di Serov, lo sentì gridare●

«●●● ha una paura pazza●●● sapevo che sarebbe successo, se l'avesse chiesto a me●●● i ratti abbandonano la nave●●●»● Un'altra risata quasi soffocata● Katya non badò alle parole, si aggrappò al tono con cui Serov continuava●

Un inganno●●●?

No, no●●● Serov rideva di Priabin perché lei non lo aiutava●●● non era un trucco●

«Colonnello, colonnello! Cosa c'è? Che cosa vuole?»● Poi, più cautamente: «Cosa posso fare per aiutarla?»●

Il silenzio crepitò tra loro come un collegamento difettoso● Katya sentiva il respiro di Priabin incrinato dal catarro e dalla tensione mentre cercava di calmarsi● Non udiva più la risata● Che cosa era riuscito a fare?

«Grazie» disse finalmente Priabin●

«Può parlare?» chiese lei, animandosi●

«Come? Oh, sì●●● Serov è qui, naturalmente●●● ho la sua pistola»●

«Cosa?»●

«È vero»● La voce era quasi ridente● «È un po' irritato, come può immaginare●●● Ma sto perdendo tempo● Non posso uscire da qui senza il suo aiuto● Mi darà una mano●●●?»●

«Sì● Lo prometto● Qualunque cosa●●●»●

«Voglio il nostro elicottero della sorveglianza pronto per decollare● Al più presto possibile● Vada personalmente● Non accetti scuse, disponga che effettuino i controlli pre-volo, il rifornimento, tutto●●● per mio ordine!»●

«Sì, sì●●●»●

«E porti un'uniforme●●● qui, nell'ufficio di Serov● Non si preoccupi, Serov dirà di lasciarla entrare●●● no?» soggiunse Priabin con malevolo divertimento, rivolgendosi a Serov che non rispose● «Lo farà● Dunque, ha capito tutto?»●

«Non capisco il perché●●●»●

«Accidenti, non deve capire il perché●●● basta che lo faccia!» gridò Priabin● Poi, quasi subito, più gentilmente: «No, no, mi scusi, Katya●●● ma la prego di fare quel che le chiedo● Prima l'elicottero● Dica che deve essere pronto a partire immediatamente●●● Poi l'uniforme● Chiaro?»●

Stranamente, fra tutti gli interrogativi che la fronteggiavano, ne emerse uno: il più sciocco, il meno vitale, o almeno così le pareva●

«Di●●● di che taglia dev'essere l'uniforme●●●?»●

«La taglia?» urlò Priabin come se parlasse a un'allieva un po' stupida● «La taglia del pilota americano, naturalmente!»●

«Che piano geniale» commentò Serov● Si grattò il naso e si appoggiò alla sedia che scricchiolava sotto il suo peso● Priabin tornò a sedersi, con

la pistola tenuta a due mani nella stessa posa che suggeriva un conflitto interiore e un'urgenza disperata● La faccia di Serov lo irrideva● «Geniale»● Si tese in avanti● Il sole gli investì una metà della faccia, cancellando ogni traccia d'espressione● Il pulviscolo turbinò quando mosse le mani in un gesto d'indifferenza● «Non ce la farà, Priabin● Questo posso predirlo● Sta andando a pezzi troppo in fretta● Non ce la farà»●

«Silenzio, Serov● Prenda il telefono»●

Serov mosse le mani sulla scrivania, come se facesse cadere le briciole da una tovaglia● «Non ancora●●● e forse mai» mormorò● «Mi ascolti, figlio d'un maestrucolo»●

«Crede che non sia abbastanza duro perché mio padre non era un contadino dalle mani callose come il suo●●●? Ammesso che sappia chi era?»●

Gli occhi di Serov lanciarono un lampo● Ma rise● «Ecco, un bambino in un mondo di adulti! Il piccolo Mitya, cocco della mamma● Non ce la farà● Ma farò in modo che le tocchi un pozzo di una miniera abbandonata come ultimo riposo●●● glielo prometto● Un posto molto silenzioso e solitario»●

«Prenda il telefono!» gridò Priabin●

Serov scosse la testa● «Ho detto no●●● non ancora, almeno● Sono già le due e mezzo, Priabin● Il tempo è dalla mia parte● Non può uscire da qui senza di me●●● la fermerebbero, o come minimo mi interpellerebbero prima di lasciarla passare● Quindi non può farmi niente, non può neppure costringermi a sollevare il ricevitore● È chiaro, Priabin? Ha smesso di esistere nel momento in cui è entrato in questa stanza»●

Priabin si alzò, prese il ricevitore● «Faccia portare qui l'americano●●● subito!»●

Serov scosse di nuovo la testa● «Impaziente» sospirò● La situazione lo divertiva● Priabin appariva impotente anche con la pistola in pugno● Serov possedeva quel genere di potere che rendeva innocui i proiettili● Priabin fremeva e trasaliva, come se i muscoli rispondessero alla rapidità dei suoi pensieri● «Si sieda, Priabin●●● è ridicolo»●

Priabin posò il ricevitore, sedette docilmente, si mise la pistola sulle ginocchia●

«Che cos'ha dalla sua?» chiese Serov● «Una ragazza che forse è innamorata di lei●●● non è molto, in questa situazione, dover contare

sull'amore, direi●●● e quella dovrebbe farle preparare l'elicottero● E l'elicottero, dove la porterà? Io direi ad Aralsk, no?»● Sorrise mentre Priabin si sentiva avvampare● «L'immaginavo● Dov'era diretto lungo la strada● Ma ha bisogno di un pilota e di un testimone● Benissimo, solleverò il ricevitore, ma per fare una chiamata a modo mio●●● no, può ascoltare dalla derivazione»●

Compose il numero in fretta● Priabin sentiva che la situazione gli sfuggiva irreparabilmente● Qualcosa, in lui, s'era arreso alla trappola di quella stanza, al riscaldamento centrale, al sole che filtrava dalla finestra, all'autorità di Serov● Non era stato un piano sviluppato razionalmente, ma soltanto un impulso folle dettato dall'istinto di sopravvivenza●

Serov gli accennò di prendere la derivazione● Priabin lo fece● Quasi non sentiva nel pugno lo strumento di bachelite●

«Ah●●● Ponomarov? Bene● In che condizioni è il paziente, adesso?●●● No, la spiai Sì, voglio un rapporto»●

Priabin ascoltò, intimorito●

«Ventiquattr'ore prima che rinvenga, come minimo● Pensiamo che potrà essere interrogato di nuovo venerdì, ma gentilmente, colonnello, senza usare altre droghe● Davvero, certuni dei suoi●●● la mente può essere danneggiata irreparabilmente●●●»●

Alla fine, Serov scattò: «Grazie, Ponomarov● Non ho tempo per la moralità● Lo tenga al sicuro● È sorvegliato?»●

«I suoi sono qui, sì»●

«Bene● Grazie, Ponomarov!»● Serov sbatté il ricevitore sulla forcella e sorrise allargando le mani in un gesto innocente● «Ecco il suo testimone● Farlo portare qui sarebbe abbastanza strano da destare sospetti● Ed ecco sistemato il suo unico testimone●●● capisce, Priabin? Si rende conto che è un grosso colpo? Sta andando a pezzi!»●

«Faccia portare qui l'americano●●● subito!»●

Serov si soffregò il mento, poi il naso, si tirò il labbro inferiore, prolungando il silenzio fino a quando martellò contro i timpani di Priabin● Si passò le mani sui capelli corti, si tirò i lobi delle orecchie● Era tutto un linguaggio di calma, di sicurezza● Priabin spianò la pistola e la puntò con cura verso la fronte ampia e solcata di Serov, sopra gli occhi● Il sorriso di Serov non scomparve●

«Faccia condurre qui Gant» disse Priabin senza alzare la voce, conscio dell'inadeguatezza della propria voce, dell'assenza d'imperiosità● «E

subito●●● perché, come forse starà cominciando a capire, ha rovesciato la pietra e vi ha scoperto sotto lo scorpione»●

«Poesia?»●

«Anche il figlio d'un contadino dovrebbe essere in grado di capire che cosa intendo»● Priabin si sforzò di parlare con voce annoiata● Ricorrere al disprezzo serviva a rendere più salda la sua mano● «Sa bene che cosa significa● Mi ha messo in una situazione disperata●●● e questo dove la lascia?»● Sorrise, scosso, ma l'effetto su Serov fu visibile: socchiuse le palpebre, con aria calcolatrice● «Non intendo lasciarla vivere perché possa torturarmi mille volte per vendicarsi di averle fatto fare la figura dell'idiota●●● le pare? Senza lei a sovrintendere il mio destino, potrei anche meritare un'esecuzione militare pulita per ordine di Rodin●●● no?»●

«Non sia così stupido●●●» attaccò Serov● Quando Priabin gli accennò di tacere, s'interruppe a metà frase● Un altro segnale d'incertezza●

«Ci pensi● Io le sparo●●● mentre lottiamo per il possesso dell'arma; poi telefono a Rodin e lo faccio venire qui● Mi consegno alla disciplina militare● Mi assicurerei la sua morte e una fine un po' più civile per me che se le rendessi la pistola● Mm? Cosa ne dice?»●

«Rodin sta già cominciando a pensare che è stata la sua persecuzione a indurre il figlio al suicidio»●

«Allora gli dirò la verità●●● ho visto che l'ha ucciso● I suoi●●● Immagina che Rodin vorrà le prove? Non sarei sorpreso se non avesse già qualche sospetto●●●»● Priabin s'interruppe● «Non ha importanza● Sa comunque che non ne uscirà profumato di rose»●

La faccia di Serov era animata dall'odio e dalla perplessità● Le mani si muovevano più rapide sulla faccia e sulla testa, senza finzioni● Non c'era paura, perché sapeva come fare per restare vivo e illeso● Ma poteva essere sconfitto!

«Piccolo●●● piccolo stronzo» ringhiò●

Le paure e le possibilità sgorgarono di nuovo in Priabin, adesso che il gelo necessario s'era esaurito● Katya, Gant●●●

●●● dover ricorrere a Gant, Gant! Dio, l'avrebbe ucciso dopo essersi servito di lui! Doveva ucciderlo● Guardò in fretta l'orologio● Le due e quaranta● Tra un paio d'ore sarebbe venuto buio●●● Mercoledì● Ventiquattro ore prima che●●●

«Prenda il telefono» ordinò● «Faccia portare qui Gant perché●●● vuole

interrogarlo● Si sbrighi, Serov● Sa che potrei usare facilmente questa pistola contro di lei● Prenda il telefono!»●

Sentiva con chiarezza le strane voci cinguettanti dei vietnamiti nell'oscurità● L'acqua che gli arrivava al petto era gelida, il suo corpo era intorpidito e sbiancato dall'immersione● Ogni tanto una faccia dagli occhi obliqui lo sbirciava; ogni tanto, il raggio di una torcia lo raggiungeva● Risatine● Vietcong che ridevano, parlavano in distanza; movimenti di donne, suoni della pulizia delle armi●

Non gli davano da mangiare né da bere● Alla fine, raccolse nelle mani un po' del lurido liquido stagnante in cui era immerso, mentre il suo stomaco si ribellava all'idea e alla realtà: in quell'acqua aveva urinato e svuotato le budella● Dopo la prima notte, gli abitanti del villaggio vietcong non gli avevano più badato● Per loro aveva smesso di esistere; aveva quasi smesso di esistere anche per se stesso come se quell'acqua schifosa lo stesse sciogliendo● Ogni tanto, il rumore lontano di un aereo lo tormentava●

Gant era nella cella, nel Comando del GRU, con le braccia incrociate sul petto, il corpo piegato in una posa sofferente● Respirava in fretta, come per scacciare la nausea e il ricordo● Il Vietnam aveva rafforzato la presa sulla sua immaginazione● Allora era scampato●●● o meglio, era stato salvato● Ma qui era diverso● Non sarebbe venuto nessuno; era intrappolato lì, se non l'avessero ucciso, per un tempo non meno lungo di quanto l'avessero tenuto prigioniero Clarkville e lo Iowa●

La chiesa, la bandiera, la distesa piatta e ininterrotta, la scuola; suo padre● Adesso gli sembravano tutti frammenti di una trama complessa per condurlo in quell'ultimo luogo●●● alla sparizione● Gant comprendeva quella disperazione subdola e sempre più forte che ingigantiva in lui; ma era troppo debole per resistere● Poteva solo mascherarla con i ricordi di altre prigionie●●● e di fughe precedenti● Era sfuggito allo Iowa, e persino al Vietnam; ma non sarebbe sfuggito a Baikonur perché non era mai fuggito in volo● Né da quel primo aereo che aveva sollevato la polvere sulla strada per dirigersi al distributore● Un aereo per l'agricoltura che aveva volato in guerra● La chiesa, la bandiera, il volo: tutta una trappola●

In certi momenti guardava razionalmente l'orologio che gli avevano lasciato e sentiva l'odore d'urina asciutta sulla coperta grigia che aveva buttato nell'angolo; sentiva persino l'odore della brodaglia speziata che gli

aveva macchiato la tuta e le mani● Il pomeriggio si stava avviando verso l'imbrunire, erano quasi le tre ora locale●●● L'ultimo fuso orario●●●

Era stato come una febbre, quel primo volo● Ogni giro della morte e ogni avvitamento, ogni picchiata e ogni cabrata●●● il motore poco più rumoroso della macchina per cucire di sua madre●●● la temperatura saliva, la febbre s'impadroniva di lui● Clarkville, mentre la guardava dall'alto, non era nulla: costruzioni sparse, poche vie strette, fattorie, e dovunque il granturco, il paesaggio dolcemente ondulato che dall'aria sembrava infinitamente piatto●●● suo padre perdeva significato● Sentiva, con una gioia ardente, di essere evaso: giro della morte, avvitamento, virata, picchiata, cabrata, rollio●●● movimenti liberi● La febbre non l'aveva mai abbandonato●

Quasi le tre● La sua mente tornò al Vietnam, alla terza aurora e al terribile intorpidimento, il collasso della volontà e la solitudine spaventosa in mezzo all'animazione del villaggio; il suo passato era migliore del futuro● Nel ricordo stava per essere salvato●●●

●●● la porta lo fece trasalire, aprendosi● Alzò gli occhi, spaventato● Ora incominciava●●●

«In piedi!» latrò un ufficiale, fermo sulla soglia con le mani sui fianchi● Dietro di lui c'era una guardia armata● «In piedi!» urlò l'ufficiale● Sì, ora avrebbero incominciato con le droghe o con le torture●

Si alzò in piedi, a stento, incapace d'ignorare la debolezza che sembrava averlo svuotato completamente anche del sangue●

Giro della morte, rollio, virata, picchiata, risalita●●●

«Presto●●● da questa parte!» muggì l'ufficiale● Tutto ciò che diceva era gridato, aveva lo stesso volume e lo stesso tono● La guardia, con il fucile sul petto, si scostò per lasciar passare Gant nel corridoio e mantenne una distanza precisa● «Di sopra! All'ascensore●●● presto, all'ascensore!»● Era la voce di una macchina● L'ufficiale aveva estratto la pistola● Gant si muoveva con un passo incerto che non poteva nascondere, come l'intorpidimento che l'aveva fatto barcollare e cadere quando l'avevano issato fuori dalla fossa● I marines, il crepitare degli spari, il rumore dei rotori dell'elicottero●●● giro della morte, virata, picchiata, rollio, risalita, avvitamento●●●

L'ufficiale gli premeva la pistola contro la schiena● Il fucile della guardia aveva il calcio piegato● Un AKMS, pensò vagamente● La guardia era stretta nell'angolo dell'ascensore dietro di lui, accanto all'ufficiale●

Gant era di fronte agli sportelli chiusi● Non notò i numeri che s'illuminavano e si spegnevano via via che salivano● Poi le porte si aprirono su un corridoio● Gant fu spinto avanti● La guardia lo urtò con la canna del fucile, ma Gant sentì appena i colpi● L'intorpidimento, adesso, era utile● Lo incoraggiava●

«Alt!» gridò l'ufficiale con una parodia di autorità● Bussò alla porta in fondo al corridoio, ascoltò, aprì● «Qui dentro! Aspetta!»●

Nell'ufficio esterno non c'era nessuno, neppure una segretaria● L'ufficiale sembrò sorpreso, ma bussò alla porta interna● Gant sentì una voce che avrebbe riconosciuto se non fosse stato così chiuso in se stesso● Poi l'ufficiale aprì●

«Il prigioniero, colonnello, come ha ordinato» annunciò roboticamente● Si voltò per accennare a Gant di entrare● La guardia lo sospinse quasi distrattamente con l'AKMS● Gant avanzò barcollando verso la voce che diceva:

«Grazie, tenente●●● è tutto● Ritorni al suo posto»●

«Devo mettere qualcuno nell'ufficio esterno?»●

«Non la riguarda, tenente● È tutto»●

Gant era passato oltre l'ufficiale● Vide Serov profilato contro la luce della finestra● Socchiuse le palpebre, dopo il buio della cella● La luce gli feriva gli occhi come li aveva feriti il cielo azzurro sopra il villaggio dei vietcong● C'era un secondo ufficiale nella stanza: lo notò quando la porta si chiuse dietro di lui●

Si chiuse●●● un cambiamento d'atmosfera, di tensione: eccitazione, rabbia● Ma non erano rivolte verso di lui, lo intuiva come un animale che esplora nella notte● Vigile, guidato da odori allettanti, consapevole del pericolo, confuso da sensazioni contraddittorie● Che cosa c'era in quella stanza, in quei due●●●? Chi era●●●?

«Gant!»●

Priabin●●● e il colonnello del KGB aveva in pugno una pistola●

Priabin che voleva ucciderlo● Lo fissò, incapace di muoversi e di parlare, come in una ripetizione del precedente incontro●

«Grazie a Dio» sentì poi● Serov●●●? No, Priabin●

Serov si lasciò cadere rumorosamente sulla sedia, con le mani alzate● La sua voce tradiva nervosismo, rabbia repressa o consumata●

«E così ha trovato il suo pilota● E con questo? Sono già le tre, e sono chiuso qui con lei da molto tempo● Abbiamo rifiutato due telefonate

urgenti e altre si staranno accumulando al centralino●●●»● Sospirò teatralmente, abbassò adagio le mani sulla scrivania, con le dita larghe● Gant era disorientato; continuava a girare lo sguardo da Priabin a Serov e di nuovo a Priabin●●● Serov soggiunse, con ironia: «Ho persino allontanato il mio segretario per fare una commissione inutile●●● ma presto tornerà● Chiunque potrebbe entrare da un momento all'altro● Cosa intende fare?»● Sembrava quasi soddisfatto anche, se a quanto pareva, era prigioniero di Priabin, pensò Gant● «Dov'è la sua amichetta, eh? Le cose non vanno abbastanza in fretta, Priabin!»●

«Serov, la pianti●●● mi annoia» rispose Priabin, avvicinandosi a Gant● Arricciò il naso nel vedere le macchie della brodaglia, le mani sporche●●● i suoi occhi erano interessati al volto che stava studiando, alla stanchezza e alla sconfitta● Gant scosse la testa, senza sapere cosa intendesse con quel gesto● «Tutto bene?» chiese Priabin in un inglese dall'accento vistoso●

«Forse» rispose Gant in russo e Priabin annuì, come se ora lo ricordasse più chiaramente● «Che cosa●●● succede?» soggiunse indicando Serov che li osservava entrambi●

«Adesso è di nuovo mio prigioniero» rispose Priabin●

Uno scambio di prigionieri●●●? L'atmosfera era sbagliata, c'era qualcosa d'altro●●● come se il prigioniero fosse Serov, e questo non era possibile●

Gant studiò le emozioni sul volto di Priabin: odio, sì, ma anche decisione●●● paura, disperazione, l'eccitazione folle di vincere qualcosa●●● Che cos'era accaduto in quell'ufficio?

«Ha detto "il suo pilota"» osservò Gant rivolgendosi a Serov● «Perché mi consegna a quest'uomo? Vuole uccidermi»●

«Tutti vogliamo ucciderla●●● a modo nostro e nel momento scelto da noi● Ma il colonnello Priabin●●●»● Serov accese una sigaretta e il fumo azzurro gli ondeggiò sopra la testa● «Il colonnello Priabin vuole servirsi di lei prima di ucciderla●●● e non s'illuda, la sua intenzione non è cambiata● Lo capisce chiaramente, immagino»●

Gant s'era rivolto di nuovo a Priabin● Sì, voleva ancora ucciderlo● Sentì il proprio corpo riprendere vita, fremere di crampi e di nervi● Lì c'era una prigione, ma non sapeva più da quale parte delle sbarre stava● Lentamente, fletté le mani e mosse i piedi●

«Dunque?» chiese a Priabin●

«No, se lei mi aiuterà, Gant●●● allora no»●

«Non le credo» rispose Gant● Forse Priabin voleva essere sincero; ma alla fine, la morte della donna l'avrebbe spinto a ucciderlo comunque●

«Io sono la sua unica via d'uscita, Gant!» scattò Priabin, con una collera che sembrava repressa da molto tempo● «Farà ciò che le dico»●

«Che cosa?»●

«Mi porti in volo fuori da qui●●● con il caro colonnello per compagnia● È un conversatore meraviglioso»●

«Perché? Perché ha bisogno di me?»●

«Glielo dica, Priabin●●● perché non glielo dice?» chiese Serov in tono sommesso e irridente●

La faccia di Priabin esprimeva urgenza● Diede un'occhiata all'orologio come aveva fatto più volte da quando era entrato Gant●

«Sta bene●●● non posso uscire a causa delle misure di sicurezza per il lancio●●● sì, l'arma laser● I suoi avevano ragione di preoccuparsi●●● l'abbiamo costruita e stanotte sarà caricata sullo shuttle● Devo uscire da Baikonur, raggiungere un altro Comando del KGB a centosessanta chilometri da qui●●● ha capito?»●

Gant scosse la testa● «Cosa glielo impedisce?»●

«Io» annunciò calmissimo Serov●

«Perché?»●

«Perché devo tentare di fermare il lancio, ecco perché!» gridò Priabin, e guardò di nuovo l'orologio● Le tre e un minuto● La luce del sole era pallida e scivolava lungo la parete opposta della stanza come vernice spruzzata● «Non capisce?»●

«Naturalmente non capisce, Priabin● Non può pretendere che capisca, le pare?»●

Priabin sembrò disorientato, poi s'illuminò● «Folgore●●● certo, non lo sa● Il nostro esercito intende usare l'arma!»●

«Come?» chiese Gant dopo un lungo silenzio●

«Contro il vostro shuttle attualmente in orbita● Atlante sarà disintegrato venerdì●●● a meno che lei mi porti fuori da qui● Devo parlare con Mosca●●● le basta come spiegazione?»●

Gant rimase a bocca aperta● La conferma era evidente nel sorriso di Serov, nel brillio dei suoi occhi intenti● Cristo! Wakeman e gli altri●●● tutti morti●

«Non ho tempo di aspettare che superi lo shock, Gant!» scattò Priabin● «Obbedirà ai miei ordini e piloterà il nostro elicottero di sorveglianza da

qui ad Aralsk●●● segretamente come è arrivato a Baikonur● Intesi?»●

Gant annuì● Quell'uomo gli offriva il posto di pilota in un MiL●●● una mano che si tendeva, due, tre, quattro mani si tendevano nell'acqua immonda, lo sollevavano dalla fossa, e lui giaceva debole ed esausto e piangente per terra● Le fiamme ardevano tutto intorno, i rotori ululavano, i fucili sparavano●●● quel russo gli avrebbe dato i comandi di un elicottero MiL, l'avrebbe aiutato a fuggire● Lottò per impedire che il sollievo gli trasparisse negli occhi, intorno alla bocca● Strinse le mani dietro la schiena●

«Sta già pensando come volgere tutto questo a suo vantaggio, Priabin» osservò Serov●

«Quindi siete in due» ribatté Priabin, e guardò di nuovo l'orologio● Le tre e tre● «Ce la faremo, Serov●●● a suo dispetto!»●

Le idee turbinavano nella mente di Gant● L'arma laser, l'uso dell'arma, lo shuttle e il suo comandante Wakeman, il trattato, le distanze, la promessa del MiL● Doveva servirsi di Priabin, per la propria sicurezza● Priabin doveva riuscire nell'intento●●● una scossa lo squassò come un brivido gelido● Il satellite armato! Wakeman, l'Atlantis, lo shuttle sovietico, quella notte, l'orbita, il trattato, i militari, la distanza dal confine più vicino●●●

●●● risalita, virata, giro della morte, rollio, avvitamento, picchiata●●● la chiave della prigione era nella sua mano, e questa era l'immagine più immediata e ricorrente●●● la fuga●

Bussarono alla porta● Priabin trasalì e puntò la pistola in quella direzione● Serov si tese immediatamente, pronto a scattare●

«Lo sorvegli!» esclamò Priabin●

Gant si avvicinò alla scrivania, e sentì una voce che giungeva da oltre la porta● Una voce di donna●

«Colonnello?»● Poi: «Dmitri!»●

Priabin si affrettò ad aprire, quasi tirò la ragazza nella stanza, sbatté la porta dietro di lei● La ragazza teneva fra le braccia un'uniforme● Il respiro di Serov sibilava tra i denti stretti● Gant afferrò il tagliacarte che Priabin gli lanciò● Il russo era euforico per l'arrivo della ragazza, e lei scrutava la stanza avvertendo le tensioni e il sollievo e i pericoli che minacciavano tutti, eccettuato forse Serov● Toccò il braccio di Priabin con un gesto possessivo, preoccupato● Priabin parve ignorare il contatto, mentre si girava verso Gant●

«Metta quest'uniforme del KGB, Gant● Dovrebbe essere della sua taglia●●● presto!»● Si rivolse alla ragazza● «Katya●●● l'elicottero?»●

Lei annuì● «Hanno brontolato, hanno detto che non avrebbe avuto il permesso di decollare, non volevano rischiare di finire abbattuti●●● Ma è pronto● Ho detto che era urgente, e che lei sarebbe venuto con i documenti relativi»●

«Brava● Avrò l'autorità necessaria●●● lui!»● Priabin indicò Serov con la pistola● Era euforico, quasi inebriato dal mosaico che era riuscito a comporre● Gant diffidava di quello stato d'animo● «Cosa succede fuori da qui?» chiese, ancora animato● «Ha avuto difficoltà a entrare?»●

«La scala sul retro●●● la sicurezza lascia a desiderare● Non ho visto un'anima● Potremmo usare●●●»●

«La scala principale●●● l'ascensore per scendere alla macchina di Serov nel garage sotterraneo● Un piccolo gruppo impegnato in una faccenda urgente● Su, Gant, si sbrighi!»●

«E quello che ero venuto a prendere●●● non abbiamo bisogno di lui?»●

«È sotto l'effetto dei sedativi● Sarebbe troppo difficile spostarlo● Dovranno credermi sulla parola, no?»● La faccia di Priabin parve illuminarsi● «No, non lo faranno, vero, Serov?»● Andò alla scrivania, aprì un cassetto, vi frugò, provò ad aprire un altro più in basso, rovistò, prese tre cassette● «Quelle che avevamo usato noi●●● c'è persino l'etichetta scritta da Mikhail!»● La sua gaiezza era pericolosa, dimenticava la prudenza; Priabin immaginava di avere già vinto la partita● Lanciò le cassette a Katya● «Le custodisca a prezzo della vita!» esclamò● «Gant, è pronto?»●

«Sì»● Gant si mise sull'attenti nell'uniforme da caporale● Priabin lo studiò per un momento, annuì●

«Può andare● Bene, muoviamoci● Serov, lei camminerà accanto a me e Gant e Katya ci seguiranno● Armati tutti e due● Un passo falso●●● ma lo sa già● Non si preoccupi per Gant, Katya●●● ha tutto l'interesse ad aiutarci● Gli offriamo una possibilità di continuare a vivere●●● comunque, gli riprenda la pistola quando raggiungeremo l'elicottero●●● d'accordo?»●

«Sì, colonnello»●

«Io penso che questa farsa sia durata abbastanza, no?» mormorò Serov sorridendo●

«In piedi!» gli intimò Priabin●

Gant non vide il movimento della mano di Serov, lo vide soltanto alzarsi dalla sedia●●● e poi fuori dalla finestra suonò l'allarme, cui risposero altri allarmi nei corridoi, in tutto il Comando del GRU● Priabin rimase stordito dal chiasso● Gant spinse da parte Serov, cercò a tentoni il pulsante che doveva trovarsi in uno dei cassetti aperti da Priabin●●● lo trovò, ma non riuscì a far cessare il frastuono●

Serov chiuse bruscamente il cassetto sulla mano sinistra di Gant, che gettò un urlo di dolore e lo colpì alla tempia con la pistola che gli aveva consegnato Priabin●

«No●●●!» gemette Priabin● L'espressione di trionfo era svanita●

Gant rabbrividì per il dolore alla mano, ma continuò a muoverla goffamente all'interno del cassetto● La sua mente era presa dalla prospettiva della pelle lacerata, delle ossa rotte, della mano inutilizzabile●●● toccò un altro pulsante● Silenzio●

Poi si esaminò la mano, la toccò, la mosse● La pelle era lacerata●●● le dita si piegarono lentamente, una dopo l'altra● Nessun osso rotto● Soltanto le ammaccature● Il silenzio nell'ufficio, nell'intero palazzo, gli martellava nei timpani● La sua mano doveva essere in condizioni di pilotare il MiL● Serov era accasciato sulla poltroncina, e il sangue gli colava sulla guancia dal taglio alla tempia●

«No●●●» mormorò Priabin● Questa volta era una supplica●

I mobili della stanza● Un'espressione di fretta mentre gli occhi di Gant vagavano come una telecamera sfuocata● Vassoi, bicchieri, sedie, cestino, carte, carte●●●!

Fumo di sigaretta, accendino●●●

«Mi aiuti]» gridò a Priabin●

«Che cosa?» domandò quello, stordito●

Gant fece scattare l'accendino da tavolo, buttò la carta nel cestino● La ragazza l'osservò, intenta, poi afferrò dal vassoio le bottiglie di vodka● Ne porse una a Priabin, estrasse il tappo da un'altra, torcendolo con disperazione quasi comica● Priabin tirò con i denti il turacciolo della prima bottiglia●

«Quel bastardo era ubriaco●●● ha versato il liquore, ha acceso una sigaretta, noi abbiamo dato l'allarme, ma abbiamo spento il fuoco●●●»● Non c'era bisogno d'altra spiegazione● Innaffiarono il cestino, poi la superficie della scrivania● Gant fece scattare di nuovo l'accendino● Priabin intrise di vodka il petto dell'uniforme di Serov che socchiuse gli

occhi alla vista della macchia e della fiamma guizzante●

«Via!» gridò Gant, e lanciò l'accendino verso la vodka● Le fiamme invasero la scrivania, piovvero sulla moquette, divamparono nel cestino● «Lo faccia alzare!»●

Sollevò di peso Serov dalla poltroncina● «Si muova!» urlò● «Usate l'estintore, Cristo!»●

Katya lo staccò dal muro, lo invertì, lo sbatté contro il bracciolo di una poltrona, e la schiuma sprizzò fuori● Gant lanciò un'occhiata a Priabin●

«Mi aiuti a trascinarlo alla porta!»● Priabin guardava i getti di schiuma, come ipnotizzato● «Accidenti a lei, Priabin, si muova!»●

Buttò a Priabin la pistola e trascinò attraverso l'ufficio Serov semisvenuto● Sembrava che non avesse la forza di protestare o di resistere● Gant spalancò la porta●●●

●●● due guardie stavano entrando di corsa nell'ufficio esterno, con i fucili sghembi e un'espressione di curiosità e di minaccia● I loro occhi avevano già scorto le fiamme e il fumo al di là del colonnello e dell'uomo in uniforme che lo sorreggeva● La mano di Gant doleva● L'uniforme che indossava era del KGB, come quella di Priabin e della ragazza●●● loro tre e Serov semisvenuto●

«Ubriaco!» gridò● «Ha appiccato il fuoco nel suo ufficio●●● una sigaretta●●●!»● Gli uomini annuirono● Gant si voltò● La ragazza aveva spento le fiamme● Il fumo acre gli riempì le narici● «Bene, toglietevi di mezzo, il colonnello ha bisogno di cure mediche●●● presto, muovetevi!»●

I due cominciarono a indietreggiare da Gant e dall'uomo che gli borbottava fra le braccia, da Priabin che lo seguiva e dalla donna che completava il gruppo● Si scostarono dalla porta, nel corridoio● Gant spinse avanti Serov● Il fumo filtrava dietro di loro, acre e soffocante●

Il tenente era nel corridoio● Stava uscendo dalla scala e correva●●●

●●● vide il gruppo, i suoi che arretravano, il superiore quasi esanime● S'insospettì● Aveva chiesto a Serov se doveva lasciare qualcuno dell'ufficio esterno, era accorso aspettandosi che fosse successo qualcosa, ma non un incendio●

«Aspettate!» gridò● «Cosa c'è? Aspettate! Che cosa●●●»● Si fermò, aprì la bocca nel vedere la faccia di Priabin, il prigioniero●●● e la pistola, impossibile nella mano di un arrestato●●● Comprese● Alzò l'arma●

«Ci provi, e questo bastardo è morto!» gli gridò Gant● Le due guardie stavano cominciando a capire, lentamente● Gant notò il corridoio stretto,

le porte dell'ascensore in fondo, il tenente e le due guardie● Era assurdo sperare●●●

Tossì nel fumo e spinse Serov verso gli altri, come uno scudo● Priabin puntò la canna della pistola alla fronte di Serov● Gant sentì l'uomo irrigidirsi per la coscienza del pericolo●

«Facciamo sul serio!» gridò Priabin● «Indietro, toglietevi di mezzo!»●

Gant spostava Serov come un giocattolo troppo grande manovrato da un bambino● Il colonnello del GRU trascinava i piedi; ma non oppose resistenza lungo i primi metri del corridoio● Gant si sentiva vulnerabile, dietro di lui● La spalla di Priabin toccò la sua, mentre si muovevano insieme; e Priabin continuava a premere l'arma contro la testa del prigioniero● Avanti, avanti, muoviamoci●●●!

Le due guardie indietreggiarono, urtarono contro il tenente, e quello si mosse per reazione● Arretrarono, riluttanti, fissando la testa di Serov e la pistola● Gant sudava abbondantemente●●● sentiva la forza di volontà abbandonarlo● Per contrastare la minaccia, presentava Serov come una bandiera di sfida ai tre che si ritiravano● Sembrò che questo li decidesse ad affrettarsi●

Sapeva che dovevano essere nel garage sotterraneo e dovunque, nel palazzo●●● tutti avevano solo pensato a far tacere l'allarme, che però non era stato annullato da una telefonata, da un «cessato pericolo»● Gli stivali di Serov s'impuntavano come freni sulla passatoia●

Lanciò un'occhiata alla faccia di Priabin: rivelava una disperazione evidente quanto la sua●

«Non scherziamo, lo uccideremo!» gridò Priabin alle guardie e al tenente● Agitò la pistola e poi la premette di nuovo contro la fronte di Serov con tanta forza da strappargli un gemito● «Indietro, indietro!»●

«Via da quelle porte!» gridò Gant con voce rauca● Aveva le braccia indolenzite dal peso di Serov, il proprio puzzo gli assaliva le narici, il cuore gli batteva all'impazzata● «Presto!»●

«Buttate i fucili●●● la sua pistola, tenente»●

A Gant, l'ascensore sembrò una cassa d'acciaio in cui stavano per entrare come prigionieri volontari●

L'aveva chiamato Priabin● I fucili erano sulla passatoia come stecchi neri● I tre uomini del GRU stavano accanto alle porte dell'ascensore● Il tenente guardava una scala deserta, sperando di ricevere aiuto● Katya li teneva sotto la mira della pistola●

Gant si appoggiò al muro stringendo a sé il peso di Serov● Priabin stava davanti alla porta dell'ascensore, con la pistola puntata sui tre accanto alla scala● Un momento di sospensione, come se andassero tutti alla deriva in una profonda corrente sottomarina● Poi il clic, il fruscio delle porte che si aprivano●

Gant girò la testa di scatto●●●

●●● vuoto●●●

Vuoto!

Un colpo di fortuna incredibile●●● ma significava che dovevano attenderli là sotto●●● Priabin spinse con un calcio fucili e pistole nella cabina, aiutò Gant a buttare Serov all'interno● Il colonnello aveva cominciato a muoversi, con disperazione ma troppo lentamente, per liberarsi da Gant● Gant si avventò su di lui: andarono a sbattere con un tonfo contro la parete dell'ascensore● Passò il braccio intorno alla gola di Serov, ringhiando, e Serov si abbandonò di nuovo, sconfitto●

La ragazza entrò a ritroso, continuando a spianare la pistola contro i tre là fuori● Priabin la imitò, poi premette il pulsante del sotterraneo● Gant sentì i pugni che battevano sulle porte esterne● Il suo odore sembrava improvvisamente più intenso nella cabina che si muoveva lentamente● Il suo respiro e quello degli altri era più rumoroso● Il sudore gli colava negli occhi● La faccia di Priabin rispecchiava attese contrastanti, i suoi occhi ritornavano all'indicatore dei piani● Le spie si accendevano, si spegnevano, ma l'ascensore non si fermava●●●

●●● non deve fermarsi, non deve●●●

«Ci staranno aspettando» disse● Priabin annuì●

Gant strinse Serov, più forte, gli tenne un braccio intorno alla gola, sentì contro la manica i guizzi del pomo d'Adamo, udì i gorgoglii affannosi del respiro, come se l'uomo stesse annegando● Priabin puntò quasi cerimoniosamente la canna della pistola contro la tempia insanguinata●

Qualcosa, nella mente di Gant, aveva contato i secondi che passavano● Due minuti e mezzo da quando era stato disinserito l'allarme● Spostò il peso di Serov●

Il piano terreno● L'ascensore non si fermò● Gant fu scosso da un altro afflusso di adrenalina; ma sembrava fiacco, inefficiente●

L'ascensore si fermò con un sussulto, le porte si aprirono● Il freddo del garage sotterraneo penetrò nella cabina e scosse Gant● Serov ringhiò● Priabin alzò la testa● Gli occhi di Serov erano socchiusi, pieni d'odio●

«Gant?»●

«Vado prima io, sicuro●●●»●

Il sotterraneo era silenzioso, apparentemente deserto●

«Dmitri, e se●●●?» cominciò Katya●

«Non pensi!» sibilò Gant● «Deve funzionare!»● Assestò il peso di Serov per poterlo spingere davanti a sé● «Il fucile» soggiunse, indicando il pavimento dell'ascensore● I suoni sembravano perdersi nello spazio freddo ed echeggiante● Gant indugiò, in ascolto● Non si sentivano passi affrettati●●●

Stridore di metallo contro metallo● Un fucile puntato e appoggiato al cofano d'una macchina a dieci metri da lui● Altri uomini, forse cinque o sei● E due ufficiali● Uomini con le uniformi in disordine ma decisi, disciplinati●

Gant strinse a sé il corpo di Serov come uno scudo● Si sentiva vulnerabile, sentiva ogni organo vitale sotto l'involucro sottile della pelle●

Il rumore del primo sparo venne inghiottito dalla bassa caverna del sotterraneo ed echeggiò, innocuo, in lontananza● Il proiettile strappò schegge di cemento e polvere al muro accanto alla guancia di Gant● La polvere gli riempì gli occhi● Sentì un bruciore alla guancia●

«Non sparate, non sparate!» gridò un ufficiale attraverso un altoparlante● La voce era distorta e tuonava● «Idioti, ucciderete il colonnello!» soggiunse● Poi puntò l'altoparlante verso Gant● «Restate dove siete! Buttate le armi●●● Siamo più numerosi di voi! Non ce la farete a uscire di qui!»●

Gant tossì mentre tentava di rispondere●

«Non abbiamo tempo di parlare» gridò Priabin in quel momento● «E non abbiamo niente da perdere●●● toglietevi di mezzo● Non tentate di fermarci o Serov morirà● Risponderà lei della sua morte, capitano● Ci pensi!»●

Si fermò a fianco di Gant e puntò alla testa di Serov la canna di un AKMS●

«Dmitri, in questa macchina ci sono le chiavi!» gridò Katya●

«Incominci ad avviarsi alla macchina» sibilò Priabin● Gant annuì, strattonò Serov, sbilanciandolo come un ubriaco● I tacchi strusciarono sul cemento● Odore di benzina mentre Katya accendeva il motore della macchina verso la quale Gant non osava voltarsi● Il capitano e i suoi uomini parvero sul punto di avanzare, minacciosi e pronti a un'azione

avventata● «Farò saltare le cervella a Serov!» ruggì Priabin● «Restate dove siete● Non un passo!»●

La mole di Serov si spostò contro Gant, le gambe tentarono di raddrizzare il corpo● Poi Serov urlò:

«Lasciateli andare! Non interferite!»●

Gant sentì contro la schiena la carrozzeria della macchina, sentì la portiera posteriore aperta sfiorargli la manica e urtargli il braccio●

«Dentro, dentro!» ordinò, trascinando Serov a ritroso sul sedile● Serov si svincolò, ma Priabin lo spinse con il fucile e per poco non cadde all'interno della macchina● Gant si sentì esausto sotto il doppio peso● Priabin sbatté la portiera, e immediatamente la macchina sfrecciò via con il motore che rombava, i pneumatici che sgommavano sul cemento●

I soldati si spostarono, si dispersero nel vedere la macchina che si slanciava verso di loro● Il capitano si scostò di scatto dal cofano all'ultimo momento●

«State giù» ordinò Priabin● Katya era china sul volante● «Sono tre chilometri, non di più»●

La macchina sobbalzò sul fondo della rampa d'uscita, salì rombando nella luce morente del giorno, slittò sul selciato della piazza, passò sotto l'arco, verso la statua che dominava il Monumento ai caduti● C'era odore di benzina● Il motore urlava● Non c'era molto traffico, e la ragazza guidò serpeggiando per uscire dalla piazza, si immise su una strada a doppia corsia● Gli occhi di Serov brillavano in contrasto con la fragile delicatezza con cui si toccava il sangue quasi asciutto e il livido sulla tempia●

Priabin era euforico● Rise, con il fucile contro il petto, e urtò le costole di Serov● Scrutò il prigioniero con folle soddisfazione● Poi guardò Gant e si rannuvolò● Scosse la testa come per scacciare un ricordo●

«Allora●●●?»●

Gant si stringeva la mano già livida● Fletté le dita●

«Sono in grado di pilotare» disse● Si voltò a guardare dal lunotto posteriore●

«Due macchine e un camion» disse Katya a denti stretti●

«Siamo immortali finché abbiamo con noi questo bastardo» rispose Priabin● «Katya●●● accenda la radio● Vediamo che cosa hanno intenzione di fare»●

Lo scatto dell'interruttore, ordini e contrordini, idee e piani e avvertimenti che volavano come uccelli in fuga e aumentavano la

tensione● Qualcuno parlava dell'elicottero del KGB, qualcun altro diceva che non aveva importanza; una voce chiedeva dei posti di blocco, altre chiedevano azione, le autorità intervenivano, cambiavano, venivano riconosciute● Tutti erano d'accordo sulla necessità di salvare la vita di Serov, e ammettevano che l'elicottero rappresentava una possibilità● Dietro di loro, Gant vedeva le macchine e il camion che mantenevano le distanze senza ridurle● In lontananza, sopra gli uffici, il primo elicottero apparve contro il cielo pallido che si oscurava gradualmente●

Gli edifici moderni si diradarono, lasciando varchi di cielo e di terreno piatto, fino a che la città si aprì in una serie di costruzioni basse, di recinzioni●●● una zona militare● La ragazza portò la macchina giù per una rampa● La prima delle auto la seguì, a poche centinaia di metri● Gant sentì gli ordini trasmessi: la macchina non doveva essere fermata, la barriera doveva essere aperta● Reti metalliche, aerei parcheggiati● La sbarra della guardiola si alzò come un braccio in un gesto di saluto● I soldati armati stavano indietro, quasi sull'attenti, come per la visita di un dignitario● La macchina passò oltre, svoltò sbandando, si raddrizzò● Hangar, officine, torre di controllo, veicoli, aerei●●●

Un camion dell'esercito era fermo davanti all'hangar dove si dirigeva la ragazza● I soldati stavano scendendo, ma erano raggruppati con noncuranza, come durante una pausa nelle esercitazioni● Un ufficiale con un walkie-talkie● Le macchine e il camion si avvicinarono, quando l'auto rallentò● Facce bianche che si tendevano per osservare loro e Serov●

Katya portò la macchina nell'hangar e si fermò● Un capannone basso e ingombro, squarci di cielo visibili dai varchi nella volta di lamiera ondulata● Un unico elicottero, un MiL-2, disarmato e creato per la sorveglianza aerea● Piccolo, leggero, vulnerabile: la velocità massima era inferiore d'oltre cento chilometri orari a quella di un elicottero da combattimento MiL-24● Le mani di Gant tremavano per la delusione●

Aprì la portiera, entrò nella tensione dell'hangar, si concentrò nell'imminenza dell'azione●

«Può farcela?»●

«Sì, maledizione!» gridò a Priabin● «Porti quel bastardo nella cabina●●● e stia attento!»●

Erano tutti dall'altra parte della macchina, rispetto all'entrata dell'hangar, mentre i soldati erano profilati contro la fioca luce esterna, e avevano ancora un'aria incerta●

«Non ci vorrà molto» mormorò Gant, esitando a lasciare il riparo della macchina «prima che qualcuno dia loro un ordine●●● uccideteli tutti»● Altri soldati apparvero all'entrata; erano scesi dal camion che li aveva inseguiti● Un rombo di rotori che si avvicinava● Non c'era traccia del personale di terra, non c'erano uniformi del KGB● Occorrevano due minuti per portare in linea gli strumenti e i sistemi dell'elicottero● Se avevano fatto il pieno, se nessuno aveva avuto la preveggenza di staccare qualcosa, di sabotare●●●

Gant doveva accertarlo, ma non riusciva a muoversi● Serov pareva percepire la sua indecisione, ma non sembrava soddisfatto● Ciò che aveva detto Gant lo aveva colpito con forza● Da un momento all'altro poteva diventare un bersaglio come coloro che l'avevano sequestrato●

«Devo andare» disse sottovoce Gant, quasi parlasse a se stesso● «Nella cabina● Io ho bisogno di altri due minuti●●● Dovrà stare in guardia e ascoltare per me● Capito?»●

Priabin annuì● «Due minuti»● Era pallido● La ragazza rabbrividiva, forse per il freddo o per la reazione, adesso che non doveva più guidare●

Si allontanarono lentamente dalla macchina, stando rivolti verso l'entrata, e in direzione del MiL-2 silenzioso● Il metallo era freddo sotto la mano che Gant tendeva all'indietro● Cercò a tentoni la maniglia del portello della cabina principale, con le gambe premute contro la ruota del carrello●

«Salite!»●

Poi si mosse in fretta, dimentico degli altri, conscio esclusivamente della propria vulnerabilità● Fece scorrere il portello dell'abitacolo e salì●●● pensando che stava voltando la schiena a una dozzina di Kalashnikov per due, tre secondi●●● poi richiuse furiosamente, come se il portello lo rendesse immune●

Era un apparecchio fabbricato su licenza a Swidnica, in Polonia● Uno stretto abitacolo monoposto, strumentazione e sistemi●●● abbastanza familiari● Un elicottero sofisticato● Due minuti● Impianti elettrici, idraulici●●● Acceso, acceso, acceso, acceso●●●

Lanciò un'occhiata a sinistra, verso il portellone dell'hangar● Se l'avessero bloccato●●●? Potevano usare i camion, e ne avevano due●●● Il quadro degli strumenti brillava, i sistemi idraulici sospiravano mentre la pressione aumentava al livello operativo● Era inevitabile che ci pensassero●

Carrello a triciclo non rientrante●●● altezza dell'apparecchio circa quattro metri, altezza di un camion circa tre, tre e mezzo, altezza della porta, non più di nove metri●●● Appena appena●●●

●●● a meno che chiudessero i portelloni, chiudessero i portelloni!

Avviamento●

Gant non seppe trattenersi dal guardare i portelloni● Ci avrebbero pensato, era inevitabile●●● non appena le pale avessero incominciato a girare e a dimostrare che era un pilota, che poteva pilotare l'apparecchio● Dovevano pensarci●

Avviamento della seconda turbina Isotov● Manette● La pala di coda aveva cominciato a girare, e sopra la sua testa le tre pale del rotore principale si muovevano con lenta pesantezza, come nella pressione dell'acqua profonda● Poi più in fretta●

I soldati si scossero● Non bloccarono l'uscita con i camion● Cominciarono a chiudere i pesanti portelloni scorrevoli● Un elicottero disarmato● Le pale ruggirono● Il MiL si squassava contro i freni● Trattenendo il respiro, Gant strinse la mano sinistra sulla barra di comando, la chiuse delicatamente● Gli doleva, era rigida, ma doveva farlo● Spostò le manette sopra la testa, mosse la barra, toccò la barra del passo ciclico● Lasciò i freni● Il MiL ondeggiò sopra il cemento● I portelloni incominciarono ad accostarsi ponderosamente l'uno all'altro, come due mani che si chiudessero su una farfalla● Gant alzò lo sguardo attraverso il perspex verso il disco delle pale e pensò intensamente alla loro fragilità●

«Gant! Stanno chiudendo i portelloni!»● Attraverso la cuffia la voce di Priabin, resa acuta dal panico●

Il varco della morente luce diurna si andava stringendo● L'aria al di là dell'uscita era sconosciuta e pericolosa quanto la grotta buia dove erano rifugiati con l'Hind● Il diametro della pala del MiL-2 era circa quindici metri, quindici●●●

Gant portò in avanti la barra di comando con la mano che bruciava e alzò la barra del passo ciclico● L'elicottero balzò verso la luce come un animale in fuga● Quindici metri, quindici●●● quindici●●● quindici!

Le ruote sfioravano il cemento, lo squarcio luminoso si restringeva, i portelloni si avvicinavano per chiudergli il passaggio● Gant era concentrato completamente sui portelloni, sulla misura del varco che si restringeva● La voce di Priabin era un grido continuo, senza parole, di

protesta e di avvertimento, e Gant l'ignorava●

I soldati che si muovevano lentamente, gli ufficiali che gesticolavano lentamente, il varco nell'aria che adesso quasi non cambiava, la visione confusa ai lati●●●

●●● e sentì appena il suono degli spari nella cuffia, il grido inorridito di protesta, lo sbattere del portello della cabina●●● tutti suoni rumorosi ma incapaci di insinuarsi nella realtà●

Neppure il grido terribile e singhiozzante di Priabin era reale●

Mentre correggeva il MiL con un tocco delicato, Gant vide nello specchietto una figura che si rotolava sul pavimento dell'hangar, ma non riuscì a identificarla● Le pale, il varco, quindici metri, quindici, quindici, quindici●●● la scena era immobile e il MiL era l'unico fattore che si muoveva● La costolatura dei portelloni, i bulloni massicci, le macchie di ruggine, le pale, le pale, quindici metri, quindici, quindici●●●

●●● mano sinistra, destra, sinistra, destra, quindici●●● il respiro trattenuto, i muscoli tesi nell'anticipazione del primo sobbalzo violento, dello schianto di una pala●●● quindici, quindici, quindici●●●

Aria●

La luce morente del giorno, un momento di volo orizzontale, la macchia confusa accanto a lui●●● I portelloni nello specchietto●●●

Gant virò furiosamente, salì più in fretta che poteva mentre cominciavano a sparare● Era madido di sudore, come se fosse appena emerso dallo shock● La mano bruciava dolorosamente● Non più gelida e lucida, la sua mente sapeva che non potevano fuggire con quel piccolo elicottero disarmato●●● era vivo, ma non in salvo●

Poi sentì●●●

«Quel bastardo le ha sparato●●● le ha sparato!»●

14●
L'ULTIMA TRINCEA

Il momento non si prolungava oltre i due minuti● Un orologio aveva incominciato a scandire i secondi nella sua mente● Non riusciva a vedere oltre i due minuti di vantaggio che aveva su un inseguimento organizzato con gli elicotteri● Erano già passati otto secondi● Si stava abituando alla leggerezza, all'individualità del MiL, d'un tipo che non aveva mai pilotato●

Spinse in avanti la barra del passo collettivo, ignorando il gemito di protesta e di orrore che risuonava nell'abitacolo● Ma non poteva isolare Priabin e i lamenti della ragazza spegnendo la cuffia● Il terreno sottostante era rimpicciolito nell'ultima luce● Mise in funzione il radar e lo studiò, e chiuse la mente ai suoni che gli giungevano agli orecchi●

A seicento piedi●●● dove potevano vederlo, si disse irosamente●●● rallentò la salita fino a quando il MiL entrò in librazione a quota costante; poi, usando i comandi con destrezza nuova, virò di trecentosessanta gradi● I suoi occhi andarono dal radar alla scena che si oscurava al di là del perspex e poi di nuovo al radar, al●●●

●●● il blip di un elicottero da combattimento in servizio di pattuglia stava già cambiando rotta, richiamato verso di lui● Per ora, in aria non c'era altro● Gant abbassò la barra del passo ciclico e il MiL cominciò a ridiscendere verso il suolo● Sentì negli orecchi il grido lamentoso di Priabin●

«Gant●●● deve atterrare●●● Non riesco a stagnare il sangue●●●»● Poi altre parole, stomaco, emorragia massiccia, è pallida, quasi priva di sensi●●● soffre●●● «Deve atterrare, dobbiamo portare Katya all'ospedale!»●

«Serov è scappato!» ringhiò Gant● Aveva avuto intenzione di farne una domanda, ma divenne un'accusa● «L'ha lasciato fare●●● non abbiamo più niente!»●

«Stia zitto!»●

«Mi ascolti! Non ci sono vie d'uscita, Priabin● Questo apparecchio è disarmato! E non sarebbe in grado di distanziare un corvo, maledizione!»●

Il MiL si allontanava dall'aeroporto, attraversava le luci che lo delimitavano● Gant mise in funzione lo schermo delle mappe di navigazione che si accese sullo schermo principale della fotoricognizione● La sezione della mappa lo sorprese per i dettagli●●● sarebbe stato più facile far perdere le tracce, con tutte quelle informazioni●

Per quanto tempo? A che scopo? Il pessimismo insisteva, accantonando la speranza● Priabin continuava a protestare e a insistere, come se gli parlasse nella mente● Gant continuò a puntare verso sud, verso la città vecchia e la strada per Mosca, la protezione del fiume● Dovunque avrebbe potuto trovare echi radar generati dal terreno che avrebbero confuso gli inseguitori, una copertura bassa, magari un posto per nascondersi●●● erano trascorsi trentotto secondi dei due minuti di libertà●●● A bordo

degli elicotteri da combattimento, i motorini ausiliari si stavano scaldando, le pale attendevano di girare, le mani si allungavano verso le leve, venivano effettuati gli ultimi controlli prevolo, gli ordini affluivano attraverso le cuffie● L'elicottero solitario di pattuglia non li inseguiva; attendeva altri ordini e i suoi compagni● Il minuscolo MiL volava a non più d'una dozzina di metri sopra i campi gelati e cespugliosi, gli edifici di legno sparsi qua e là●

Gant studiò il quadro principale dell'elicottero● Un adattamento PR abbastanza familiare; telecamere, TV ad alta intensità, infrarossi, nessun sistema difensivo od offensivo, soltanto strumenti da registrazione● La mappa di navigazione fluiva con lui, mostrava dettagli che suggerivano un riparo e che presto venivano accantonati e ignorati● Le luci di Tyuratam brillavano contro l'oscurità, a sinistra e a sud-est● Negli specchietti, il complesso di Baikonur era una foschia di luce bianca●

Ormai non avevano più niente, tranne la storia incredibile di Priabin● Avevano bisogno di prove, di conferme●●● e le avevano avute finché Serov era loro prigioniero● Folgore●●● Gant rifiutava il pensiero● Erano decisi, l'avrebbero fatto● La loro carta anomala buttata sulla tavola cambiava la base del gioco e proclamava il vincitore finale● Folgore● Non poteva pensarci razionalmente, e quindi rifiutava di pensarci, se non per comprendere che non poteva far nulla per impedirlo●

La sopravvivenza imponeva altre priorità● Guardò la mappa di navigazione che registrava la distanza crescente dall'hangar e dall'aeroporto● Sessantadue secondi dei due minuti erano svaniti, fuggiti via● Era stanco, affamavo, intormentito dallo shock della fuga● La speranza gli aveva sottratto l'adrenalina●

«Gant? Gant, mi sente?»●

«Sì»●

«È svenuta●●● credo●●● credo che stia morendo●●● per amor di Dio, torni indietro e atterri● Le mostrerò il complesso ospedaliero●●● torni indietro prima che sia troppo tardi»● La voce di Priabin era strana, come la registrazione di una crisi del passato● Gant ricordò il confine finlandese, il corpo della donna fra le braccia di Priabin, accanto alla macchina● La ragazza che stava evidentemente morendo era Anna, non il giovane ufficiale del KGB con cui Priabin lavorava●●● e forse andava a letto●

«No» disse con fermezza●

«Sì, maledizione!» urlò Priabin●

Gant mise in funzione il radar● Non c'era niente davanti a lui● Sullo sfondo del pulviscolo luminoso della città poteva vedere i cavi dell'elettricità, le antenne radio● Seguiva una rotta dettata dai dettagli della mappa, ideata apposta per assistere il volo a bassa quota, anche di notte● Spense di nuovo il radar●

«No● Ha detto che sta morendo● Non può salvarla e non può salvarsi, così● Ce l'ha lei sulla coscienza, Priabin» soggiunse senza pietà● «È stato lei a commettere un errore●●● e Serov ha sparato alla ragazza● Succede»● Era meglio finire in fretta, incoraggiare la rabbia, farla bruciare come il gas uscito da un pozzo● Aveva bisogno dell'intelligenza di Priabin, non della sua immaginazione febbrile e dominata dai rimorsi●

E Priabin imprecò, accusò, implorò● Il MiL avanzava lentamente verso sud, nascosto dalle pieghe del terreno, mascherato dagli echi radar● Gant tese la mano sulla radio in attesa di sintonizzarla sulla principale frequenza militare● Doveva sapere quando avrebbero incominciato la caccia, e come l'avrebbero incominciata● La collera di Priabin slittò nell'incoerenza, nei respiri affannosi e nei singhiozzi, poi in un mormorio rassicurante rivolto alla ragazza priva di sensi●

Gant esalò un respiro profondo● Il pulviscolo luminoso della città era più vicino, la strada e la ferrovia e il fiume non distavano più di qualche chilometro● Le luci di alcune case sparse, i fari su una strada secondaria a ovest, che sobbalzavano e imitavano i riflettori; l'immagine lo fece rabbrividire● Eppure, adesso davanti a lui c'era soltanto il pulviscolo luminoso e negli specchietti le luci sparse, l'ultima striscia d'oro arancione segnava l'orizzonte indistinto e deserto a ovest, il mormorio della voce di Priabin●●● era tutto irreale, e lo stordiva come un sedativo● Aveva acquistato familiarità con il MiL● Accese la radio, la regolò●

Un ruggito di voci dopo il crepitio delle scariche● Come una grande rabbia● Ordini, ordini, ordini●●● poi emerse una voce; non sembrava quella di Serov, neppure distorta dal furore e dalla distanza● Una voce più vecchia● Dava ordini, consigli, indicazioni● La caccia era incominciata●

Letteralmente● I primi due elicotteri da combattimento s'erano alzati in volo e si dirigevano a sud alla massima velocità● Non si sarebbero preoccupati se, in un primo momento, l'avessero superato● Uccidete a vista, distruggete al contatto, fatela finita, assicuratevi che non ci siano superstiti, distruggete al contatto●●● La litania lo snervava● Riportò la radio al fruscio dell'etere● Non sarebbe riuscito a sfuggire● Gli indicatori

del carburante segnavano il pieno●●● non sarebbe riuscito a superare●●● quanto? Duecentocinquanta, portando appena due persone nella cabina principale? Duecentocinquanta● La sponda occidentale del Mar d'Arai? Neppure fin là● Gant gemette●

Priabin taceva● Ogni tanto un movimento, lo strusciare di uno stivale sul metallo, i sussurri di un corpo che rabbrividiva● Un lamento fioco, inconscio● Gant tornò a regolare la radio e ad ascoltare●

Posizioni, velocità, altitudine, tutte fornite prontamente, come se facessero rapporto a lui● Una volta che avessero stabilito lo schema, avrebbero potuto passare a un altro canale o a un codice●●● ma per ora c'era troppa dispersione perché il controllore potesse lasciare alle sue unità l'autorità e il successo della ricerca● Non sarebbe riuscito a vederle quasi tutte sul radar perché ora si tenevano a bassa quota, saettavano nella sera, decise e sicure● Posizione, rilevamento visuale, tracce infrarosse, echi radar●●●

«Priabin»●

«Cosa?»● Un uomo strappato al sonno o a una fantasticheria● La voce era angosciata●

«Noi●●● abbiamo bisogno di prove● Prove inequivocabili● Prove vere●●● non come quei nastri● Vere●●●»● L'idea era ancora informe● «Sì●●● fotografie»● Gant si afferrò a quel pensiero e strinse i denti● «TV, infrarossi●●● macchine fotografiche, giusto? Trasmissione, videoregistrazione●●● la portata?»●

«Come?»●

«Qual è la portata di questa maledetta trasmittente?» gridò Gant●

«Non●●● non ne sono sicuro●●● centocinquanta chilometri, non so»●

«Allora farà bene a sperare»●

«Perché?»●

«La usate per trasmettere direttamente le immagini PR?»●

«Qualche volta●●●»●

Gant fece salire il MiL oltre i cavi della luce● La strada era più avanti, le macchine si muovevano, i fari si alzavano e si abbassavano, i fasci di luce sciabolavano sulla campagna buia● Case sparse, la luna appena sorta, le stelle● L'oscurità appariva insicura●

Niente negli specchietti● I due minuti erano trascorsi● Due minuti e trenta● A velocità elevata non potevano essere a più di un minuto● Forse un minuto e mezzo●●● quindi doveva usare quel tempo!

«Aralsk●●● l'ufficio più vicino del KGB●●● riceve le telefoto?»● Gant era incoerente per lo sforzo di dar forma all'idea● «Uh» gemette, come se la nozione gli opponesse resistenza● «Maledizione!»●

«Non lo so●●●»●

«Gli parli!» urlò Gant● «Gli parli lei● C'è una radio, lì dietro?»●

«Sì●●● quali foto? Gant, che cosa●●●?»●

«Forse qualche●●●»● La voce era più bassa, il respiro affannoso ma sollevato● Infrarossi, televisione ad alta sensibilità, trasmittente, registratore, telecamere di vario tipo nella cabina principale, Priabin avrebbe dovuto descriverli●●● Cristo, Priabin avrebbe dovuto usarli!

La sua voce era precipitosa e confusa● L'idea era sfuggente● Vi si aggrappò gridandone i frammenti●

Aveva rallentato il MiL quasi in librazione a quota costante, sei metri al di sopra di un vecchio, dilapidato edificio di legno● Una stalla o un magazzino● Discese, ma tenne il carrello a circa due metri da terra● La costruzione mascherava la sua immagine radar● Le luci scorrevano sulla strada● I fari delle macchine spazzavano la sabbia, il fossato, rivelavano il brillio dei binari ghiacciati, ed era tutto come se fosse il paesaggio a vedere lui, anziché scorrere davanti alla sua vista● La testa gli girava e ronzava, e la voce minacciava di spezzarsi●

Ormai non aveva più di un minuto, insisteva l'orologio che aveva nella mente●

«Il capannone dell'assemblaggio●●● lo shuttle●●● l'arma laser a bordo?»● Gant non attese la risposta● «Foto●●● foto●●● Dalle porte●●● dal tetto●●● lo shuttle e l'arma, è tutto ciò che ci serve●●● per trasmetterle alla ricevente del KGB●●● le prove, in modo che altri sappiano, Mosca●●● tutti●●● altrimenti non sopravvivremo, e questo potrebbe aiutarci a vivere●●● quando avremo smascherato il loro segreto, potremmo essere salvi●●● il capannone dell'assemblaggio●●●»●

Gli mancò la voce●

«Gant? Gant?»●

«Che cosa●●●?»●

«È una pazzia●●● se ne rende conto? Non posso!»●

«Dimentichi la ragazza!» ruggì Gant● «La dimentichi●●● è morta, Priabin●●● siamo tutti morti se non troveremo un mezzo●●● subito● Mi capisce? Io non posso uscire da qui, non sono Capitan Marvel1 [1 Capitan Marvel: protagonista di popolarissimi fumetti americani di fantascienza

(N●d●E●)●]●

Il KGB di Aralsk è in grado di captare una trasmissione?»●

Priabin rimase in silenzio per un momento, poi disse: «Lo chiederò»● Quindi, come se ammettesse un tradimento, ripeté con veemenza: «Lo chiederò!»●

«Lo faccia subito» disse Gant, con un sospiro che non riuscì a reprimere● Stava per soggiungere una parola di commiserazione sulla ragazza morente, ma si trattenne● La coscienza e l'angoscia di Priabin potevano essere pericolose●

Gant mantenne il MiL in librazione a quota costante, a circa due metri e mezzo dal suolo● Al di là della strada, il fiume rispecchiava il primo chiarore della luna come la traccia tortuosa d'una lumaca● Una brezza premeva contro la fusoliera● Gant sentì il respiro di Priabin, i suoi movimenti● Si rilassò●

No, non le porte●●● gli stadi del razzo vettore erano stati trasferiti alla rampa di lancio, le porte sarebbero state chiuse● Il tetto, quindi● I lucernari●

Mantenere il MiL in posizione impegnava i suoi istinti e le sue membra● Gant si calmò● La telecamera, gli infrarossi●●● Priabin avrebbe dovuto scendere dal MiL, usare una lente a infrarossi o una macchina fotografica, a meno che●●●

«C'è una telecamera portatile o una cinepresa là dietro?»●

«Uhm●●● sì, credo di sì»● Priabin cercò● Gant lo sentì fermarsi● «Sì● Un registratore per videotape, non una telecamera»●

«Bene●●● usi quello● Prenderò la telecamera»●

«Sa usarla?»●

«Preghi che ci riesca»●

Gant aveva continuato a osservare il quadro dei comandi● Luci, telecamera, azione●●● sì●

«Gant●●●» protestò Priabin●

«Non adesso!»●

Gant inserì le sezioni della mappa di navigazione che gli sarebbero servite● Il principale capannone d'assemblaggio che adesso ospitava lo shuttle e l'arma laser era circa venti chilometri a nord-est● Valutò la distanza e gli ostacoli con uno strano distacco● Un cerchio di silos, una rete intricata di strade e di binari, attrezzature per i collaudi, fabbriche, aree di supporto●●● simboli di pericolo, zone vietate e sgranate come gli

elementi di un campo minato● Le mani gli dolevano, le gambe erano contratte per lo sforzo di mantenere immobile l'elicottero nella brezza divenuta turbolenta● Gant alzò gli occhi, cercò le luci di navigazione fra le stelle● Ancora nulla●

«Ha fissato bene la ragazza?» chiese, come se parlasse di un carico●

«Io●●●»●

«Se vuole farla soffrire meno, Priabin, si assicuri che non possa muoversi» ordinò Gant a denti stretti●

«Gant!»●

«Faccia come ho detto● Ha parlato con Aralsk?»●

«Sono in attesa d'una trasmissione●●● tutto bene, ho spiegato che la ricevente del nostro ufficio non funziona● Non sanno ancora cosa vedranno»●

«Quando riceveranno le immagini, gli dica di trasmetterle direttamente a Mosca● Possono farlo?»●

«Dovranno usare un relay con Gur'yev o Astrakhan, forse Baku●●● per collegarsi via satellite»●

«Li avverta di tenersi pronti● Non ci sarà molto tempo● D'accordo?»● Gant si sforzava di fidarsi di Priabin, ma le immagini della donna morta sulla strada del confine lo deprimevano● Priabin avrebbe collaborato con lui●●● probabilmente● Priabin pensava a salvarsi●●● probabilmente● Ma la donna morta e la ragazza morente●●● che cosa gli avevano fatto? «D'accordo?» insistette● «È pronto?»●

«No» rispose subito Priabin● «Ma siamo dalla stessa parte, Gant● Per il momento e per un caso stranissimo●●● ma lo siamo● Anch'io devo fermarli● Non c'è niente che me lo impedisca» soggiunse come se intuisse la causa del dubbio di Gant● Il suo respiro era aspro e contraddiceva le parole● Gant non insistette●

«Bene● Parli con Aralsk, poi si prepari a usare la videocamera»●

L'inizio●

Il MiL si sollevò dolcemente dal riparo della stalla di legno● Il vento schiaffeggiò la fusoliera quando uscì dalle ombre nella luce lunare● Luna fulgida, vento forte●●● Gant odiava quella notte●

Scrutò il cielo e il suo sguardo passò dall'oscurità stellata al dilagare del chiaro di luna● Niente● Niente luci, niente sagome d'insetti● Il vento batteva sulla fusoliera● Gant abbassò gli occhi sullo schermo della mappa di navigazione● A sei metri dal suolo, il MiL cominciò a muoversi verso

nord-est, allontanandosi dalla strada per Mosca e puntando verso il principale capannone d'assemblaggio del complesso di Baikonur●

«Non avrei dovuto essere costretto a venire qui, Serov●●● non avrei dovuto essere costretto a venire!»●

Il braccio fratturato di Serov era sorretto alla meno peggio da una cintura● Aveva la faccia cinerea per il dolore e sembrava rattrappito● Agli occhi di Rodin appariva, per una volta●●● subordinato● La voce di Rodin echeggiava nell'hangar vuoto● Gli ufficiali e gli uomini del GRU s'erano ritirati a rispettosa distanza, prevedendo un'esplosione● Rodin si batté un guanto sul palmo della mano, come se valutasse un bersaglio prescelto● Serov era diventato l'oggetto della sua rabbia, ma anche qualcosa di più: il generale provava l'impulso di sfogare una rabbia profonda e angosciata sull'uomo che gli stava davanti● Intorno a loro c'erano chiazze iridescenti di benzina, nel punto dove prima stava l'elicottero rubato del KGB●

«Io●●● compagno generale, mi dispiace che●●●»●

«Stia zitto, Serov●●● stia zitto prima di dire qualcosa che confermi la sua incompetenza»● Rodin si batté il guanto contro il palmo● Anche i suoi accompagnatori s'erano fermati a una certa distanza, accanto ai portelloni aperti dell'hangar●●● oltre i quali l'americano era fuggito in volo con il MiL! Era un'idea insopportabile: si sentiva soffocare● Provava disprezzo e persino odio per●●● per l'essere che aveva davanti●

Rodin si schiarì rabbiosamente la gola● «Saranno ritrovati, Serov, entro un'ora● Liberi, sono un elemento d'importanza critica● Quell'americano, Gant●●● pare che l'abbia sottovalutato come aveva sottovalutato l'ufficiale del KGB● Si era lasciato catturare!»● La collera era ritornata, e Rodin faceva poco per dominarla● Mosse la mano di scatto e batté il guanto sulla faccia di Serov● Il colonnello sussultò, girò di scatto la testa● Una chiazza rossa apparve sulla pelle grigia, sotto l'occhio sinistro●

«Lei●●●» ringhiò●

Rodin sapeva● Un istinto profondo lo convinceva che Serov era coinvolto nella morte di Valery● Non poteva analizzare quell'idea e neppure darle un seguito● Sua moglie era distrutta; provava pietà per lei, come provava odio per Serov● E sapeva che Serov aveva compreso● Glielo leggeva negli occhi●

«Mi farò un dovere d'informare lo Stavka di quanto è successo, oggi, Serov» promise● Serov aveva ucciso suo figlio? Impossibile●●● ma

aveva avuto qualcosa a che vedere con la fine del ragazzo●●● lo aveva perseguitato? Gli aveva mostrato il suo futuro in uno specchio incrinato e distorto? Aveva annientato Valery? «Saranno ripresi» continuò, mentre una parte del suo essere continuava a pensare al problema della sicurezza e a Folgore● «Le misure che sono state prese non debbono fallire●●● Ormai la cosa non è più nelle nostre mani, Serov● O meglio, è di nuovo nelle sue mani● Verrà con noi al Comando della missione e a dirigere le ricerche da lì● Capisce? E riuscirà»●

«Compagno generale, il mio braccio●●●»●

Rodin agitò il guanto con noncuranza● «Non c'è tempo per farlo ingessare● Venga subito● Ha il comando di quattro elicotteri da combattimento e di altri quattro, oltre alle unità del GRU e dell'esercito● Se ne servirà per trovare i fuggitivi●●● venga!●»●

Rodin voltò le spalle alla faccia cinerea● Il suo passo era sicuro● Sentiva una marea tenebrosa che gli assaliva il cuore e lo stomaco● Ora, ora poteva imputare interamente ad altri la morte di Valery●●● altri avrebbero pagato● Valery sarebbe stato●●● vendicato● Tutto sarebbe stato rimesso a posto●

Raggiunse il gruppo di ufficiali che l'attendevano● Accennò loro di precederlo nel vento gelido● Alzò gli occhi verso le stelle● Là fuori, da qualche parte, un piccolo elicottero rappresentava un pericolo● Era un fattore critico●●● ma era difficile credere che l'americano potesse sfuggire alla caccia per più di un'ora o due●●● Prima di mezzanotte, prima che lo shuttle e l'arma laser incominciassero il viaggio per la rampa di lancio, lui e Priabin sarebbero stati di nuovo arrestati●●● o sarebbero morti● Rodin sentì il vento strappargli via il respiro, come fumo● Chinò la testa per prendere posto sul sedile posteriore della macchina ufficiale●

Pericoloso, ma non mortale●●● Guardò dal finestrino● Serov usciva dall'hangar e si stringeva il braccio rotto● Un elicottero da combattimento passò rombando● Più lontano, le luci lampeggianti di altri MiL● I riflettori emettevano fasci fulgidi dai ventri di altre due sagome d'insetti, in distanza●

«Al Comando della missione!» ordinò● «In fretta»● Poi, mentre stava per assestarsi sul sedile, Rodin si voltò a guardare di nuovo Serov che attendeva la sua macchina● Batté la mano sulla spalla dell'autista quando sentì innestare la marcia● «Aspetta!» ordinò, e abbassò il vetro del finestrino● «Serov!» chiamò● «Venga qui»●

Serov percorse quei pochi metri, a disagio● Si chinò come un vecchio verso il finestrino aperto●

«Compagno generale?»●

«Dove si dirigeranno, Serov? Cosa tenteranno di fare?»●

«Tenteranno di usare il telefono●●● la radio?» rispose Serov, con voce opaca● «Priabin vorrà parlare con il Centro di Mosca»●

«Esattamente● Da dove?»●

«Aralsk è l'ufficio più vicino con il sistema di comunicazione necessario●●●»●

«Allora faccia qualcosa! Non m'interessa che cosa●●● chiuda l'ufficio di Aralsk, requisisca l'equipaggiamento, distrugga la sede se proprio deve●●● ma gli impedisca di servirsi del KGB di Aralsk● Chiaro?»●

«Sì, compagno generale●●● provvederò immediatamente»●

«Autista●●● puoi andare»●

Il faro sotto il ventre del MiL era acceso● L'immagine televisiva in bianco e nero, quattro pollici per quattro, sopra il quadro dei comandi, mostrava con inesattezza granulosa il terreno accidentato sul quale stava passando l'elicottero● Gant spense la telecamera● L'equipaggiamento di sorveglianza era efficiente quando si trattava di cercare figure e veicoli in movimento●●● c'era da sperare che servisse a qualcosa dall'alto del tetto del principale capannone d'assemblaggio● Distanza dall'obiettivo, undici chilometri● Velocità a terra, meno di sessantacinque chilometri orari●

Dieci minuti● Ogni tanto, nella cuffia, le voci latravano e chiamavano● Controlli di aree, coordinamento con truppe di terra, consultazioni con il posto di comando●●● la voce di Serov era tornata, stranamente debole e vecchia, ma animata, sembrava, dalla forza della disperazione● L'altra voce era sparita● Stavano concentrando la ricerca a sud e a ovest● Cercavano una belva fuggita● Era alla portata della rete, ma continuavano a lanciarla, senza stringerla● Gant si teneva rasente al terreno, passava sotto ai cavi della luce, procedeva cauto come un cane●●● ma aveva raggiunto il bastione curvo dei silos, i radar e la rete elettrificata al perimetro del complesso militare dei lanci a nord di Tyuratam●

Voci che gli giungevano agli orecchi● Niente, niente, abbiamo completato il rilevamento dell'area●●● E sempre la rabbiosa insoddisfazione di Serov che li spronava a continuare● I silos simili a crateri lo circondavano, passavano sotto il suo sguardo e sotto l'abitacolo●

Priabin taceva da molto tempo● Ogni tanto, Gant sentiva la ragazza tossire o gemere, e dissociava volutamente quei suoni da ogni esperienza umana● Erano soltanto i lontani suoni notturni che aveva udito nel Vietnam: scimmie che si chiamavano o uomini che bruciavano● Poi finivano per fondersi e per perdere l'identità●

La rete dei cavi dell'energia elettrica scavalcava la strada che stava seguendo● Passò al di sotto, attraversò un'altra strada, due binari paralleli● I crateri dei silos slittavano sotto di lui; le antenne paraboliche dei radar erano come occhi ciechi, davanti e intorno al MiL●

Con il faro acceso, a quella velocità e a quella quota, non lo cercavano più● Era come se fosse uno di loro, familiare quanto un'uniforme o una mano mossa in un saluto● Ma il vento gli tendeva imboscate● Squassava il MiL, lo assaliva, lo rendeva fragile come un uovo●

Dieci chilometri, nove● Le luci lungo il fianco di una costruzione bassa, presumibilmente una fabbrica● Gant si alzò un poco e la sorvolò, spandendo la luce come una dichiarazione d'intenti sopra il tetto e le ombre● Fece riabbassare il MiL quando l'ebbe superata e procedette verso nord-est● Un camion fermo su una strada secondaria●●● il fascio di luce guizzò per un momento tra i serbatoi di carburante●●● un soldato alzò la testa, e la sua faccia apparve bianca nella luce per un attimo, gli occhi ciechi, la mano●●●

●●● si agitava●

Gant esalò un respiro●

«Priabin?» chiese sottovoce● «Priabin? La ragazza è●●● come sta?»● Chiedere della ragazza, con fare comprensivo, era come toccare ferro o fare uno scongiuro●

«Ha perso di nuovo i sensi»● La voce di Priabin era appesantita dalla pietà e dalla tristezza● «Gant●●●»●

«Non lo dica»●

«Ma dopo●●●!»● Qualcosa continuava a protestare nell'animo di Priabin, come uno scrupolo di coscienza di cui non poteva liberarsi●

«Dopo ci nasconderemo finché verrà a liberarci la cavalleria» confermò Gant● «Serov ci ucciderebbe●●● l'ucciderebbe immediatamente● Io potrei avere un valore●●● lei no● L'aveva catturato●●● l'ucciderebbe anche se tutto gli scoppiasse in faccia● Capisce?»●

«Sì, sì, maledizione, Gant, capisco» mormorò Priabin, come se non volesse che qualcuno l'ascoltasse●

Sei chilometri e mezzo●●●

Un pulviscolo di luce, come uno stadio illuminato per una manifestazione notturna● I capannoni d'assemblaggio per le Soyuz e i vettori di tipo G, il montaggio finale dei satelliti, la costruzione delle Salyut, l'assemblaggio degli shuttle●●● l'assemblaggio del satellite laser●●● l'obiettivo● Cinque chilometri e mezzo, cinque minuti● Gant si tese●

Una ragnatela di strade illuminate dalla luna, come tracce di lumache ostinate● Macchine e camion che si muovevano, fari che sciabolavano● Le luci di navigazione, il riflettore puntato verso il basso d'uno degli elicotteri da combattimento in caccia, più a nord, un altro fascio di luce bianca in movimento a sud-ovest● Gant sentiva la tensione serrarlo come una benda troppo stretta e bagnata che si stesse asciugando● Era come l'attimo dell'annegamento protratto per minuti e minuti, chilometri e chilometri● Tratteneva il respiro sempre più a lungo●

Il pulviscolo delle luci era più vicino, ed erano incominciate ad apparire singole stelle brillanti● Una fila di lampioni lungo una strada, grappoli di luce sopra le zone di carico e i binari● Tre chilometri e qualcosa, poco più di tre minuti●●●

●●● cani che abbaiavano● Area sgombra, istruzioni e ordini, nuove indicazioni, chiamate●●● Gant aveva incominciato a comprendere i loro movimenti, a riconoscere e a determinare la posizione di ogni elicottero che faceva il suo rapporto● Erano giunti al limite estremo e adesso stavano tornando indietro; stavano per stringergli la rete intorno●

Due chilometri e mezzo●

Poi non ci sarebbe stata una possibilità di fuga● Avrebbero dovuto nascondersi, se fossero sopravvissuti●

«Aralsk» disse con voce resa brusca dal nervosismo● «Sono ancora in attesa?»●

«Sì»●

All'improvviso gli era sembrato importante chiederlo, come se Aralsk fosse appesa a un filo sottile, un ragno pericolosamente sospeso come il MiL che stava pilotando● L'attrito del casco era fastidioso dove il sudore era spuntato sulla fronte e sul collo, s'era asciugato ed era rispuntato: come i segni dell'alta marea delle paure successive●

«Bene●●● ha capito cosa deve fare?»●

«Sì»● Una voce di bambino, riluttante ma obbediente●

«Il satellite con cannone laser●●● non ricorra a finezze, Priabin● Usi lo zoom per inquadrarlo, e tenga l'immagine● Faccia in modo che vedano lo shuttle e poi quel che c'è nella stiva»●

«Non avremo bisogno●●●»●

«Maledizione, faccia come le dico! Lei non sa niente dei dieci secondi che seguono ciò che le ho chiesto di fare● Non sa niente! Abbiamo bisogno di tutte le munizioni che riusciremo a trovare»● Basta● È energia sprecata, si disse● «Lei è l'uomo di supporto» continuò in tono più calmo e ufficiale● «Faccia le riprese●●● d'accordo?»●

«D'accordo»● Silenzio, poi lo scorrere del finestrino della cabina principale dal lato di sinistra, direttamente dietro di lui● Il principale finestrino d'osservazione● Priabin si sporgeva, guardava il complesso dell'assemblaggio che si avvicinava come un grande fungo di luce● Poi Gant lo sentì dire: «Gant?»● La voce sembrava minacciosa, ma non eccitata●

«Che cosa?»●

«Ho appena ricordato quanto desidero ucciderla»●

I polsi di Gant tremarono per la reazione● Trasalì●

«Non ho bisogno che me lo dica, Priabin, qui, in questo momento● Faccia quel che deve»●

Poi Gant ascoltò le chiamate che giungevano attraverso l'etere● Direzioni, velocità, rapporti, richieste● Direzioni●●● stavano tornando indietro, verso il Comando della missione, presumibilmente, dove veniva coordinata la caccia● Un punto poco più di tre chilometri indietro● Gant era la mosca al centro della ragnatela● L'elicottero più vicino, secondo i suoi calcoli, era a poco più di cinque minuti da lui e arrivava da nord-ovest●

Ottocento metri● Meno d'un minuto● Vedeva distintamente il capannone d'assemblaggio centrale● Camion sparsi, la locomotiva che doveva trainare lo shuttle fino alla rampa, i soldati raccolti come formiche intorno ai veicoli parcheggiati● Sembrava tutto ingrandito, quasi fosse visto attraverso un telescopio di nervi scoperti● Quattrocento metri● Spense il riflettore ventrale del MiL perché ora attirava l'attenzione, dava nell'occhio in tutta quella luce● Virò e inclinò pigramente il piccolo elicottero nella sera brillante, avvicinandosi all'enorme struttura che si ergeva come uno schieramento di rupi● Salì gradualmente nell'aria fino a quando poté vedere, al di là dello sterminato tetto di lamiera ondulata, là

dove Baikonur svaniva nell'oscurità●

Vide i soldati che alzavano lo sguardo verso di lui con aria di disinteresse: le locomotive gialle, i camion raggruppati, la sensazione del vento che riprendeva a soffiare e a battere contro la fusoliera● Poi, quando si riportò in assetto orizzontale, poté scorgere soltanto l'immenso tetto inclinato sotto di lui● L'obiettivo● Portò lentamente il MiL lungo il fossato che scorreva tra i due spioventi di lamiera ondulata, alla ricerca del lucernario che gli occorreva●

Il canale tra i due spioventi sembrava interminabile, perché il MiL avanzava molto lentamente● Il rumore riverberava dal tetto come un sole abbagliante e lo assordava, gli rendeva quasi impossibile sentire la voce di Priabin che gridava nella cuffia● I suoi occhi scrutarono la lunghezza del tetto da entrambi i lati, studiarono gli specchietti, guardarono di nuovo avanti● Come se si aspettasse di veder apparire all'improvviso gli elicotteri come pulci gigantesche●

La tensione lo assaliva come le rapide ondate successive di una tempesta● Gli orecchi martellavano● Troppo lento, troppo lento●●●

Ma parlò con calma a Priabin, chiaramente: il volume era un urlo, il tono era d'incoraggiamento● «Riesce a vederlo}»● Dodici, contò● Dodici lucernari già superati da entrambe le parti● Quanti? «Dove sarà? Lo ricordi●●●»●

Anche Priabin contava, sporgendosi dal finestrino● Ma doveva ritirare all'interno la testa ogni volta che parlava, e gridare accostando il microfono alle labbra●

«Lo shuttle●●● l'hanno portato al centro●●● l'arma laser●●● nella stiva del carico● Al centro, al centro dell'edificio●●● diciotto, diciotto vetrate!»●

Gant si sforzava di sentire e di credere● Doveva essere come una radiografia, e altrettanto accurata● Doveva portarsi sopra il lucernario giusto, doveva essere in grado di vedere lo shuttle e la stiva nel minuscolo teleschermo che aveva davanti● Puntare le lenti della telecamera verso il basso, tenere fissa l'immagine, lasciare che il videotape l'assorbisse●●● mentre giostrava il MiL nel vento che ululava nel canale tra i due pendii di ferro●

«Bene, bene» ripose● «Uno-otto, diciotto»●

Quattordici, quindici●●● ormai era vicino● L'orologio gli ticchettava nella mente con immutata precisione● L'elicottero da combattimento più

vicino era a meno di tre minuti●

Non poteva usare gli IR2 [2 IR: contrazione di Infrared, infrarossi (N●d●E●)●] che c'erano a bordo● C'era troppo metallo gelido intorno e sotto di lui, e all'interno c'era uno spazio troppo immenso● Doveva tirare a indovinare, affidarsi a ciò che aveva detto Priabin descrivendo la sua ultima visita nel capannone dell'assemblaggio, quando aveva curiosato come un turista●●● e sulla sua stima dell'attuale posizione dello shuttle, del carico forse già sistemato nella stiva● Doveva essere in grado di vedere!●

●●● diciassette● L'elicottero sembrava un modello in una galleria del vento: ondeggiava ma non volava● Diciassette●●● diciotto●●● diciotto●

Gant tenne il MiL-2 a un angolo che era difficile mantenere, con la fusoliera inclinata nella direzione opposta allo spiovente del tetto● Come aveva previsto, il lucernario era oscurato●

«Diciotto!» gridò●

«Diciotto!» gridò di rimando Priabin● La sua voce era quasi perduta nel rumore e nel vento●

«È pronto?»● Gant calcolava che il lucernario fosse direttamente al di sotto d'una delle ruote del carrello● Priabin doveva controllare●

«Sì!»●

«Telecamera?»●

«Controllata!»●

«Vada!»●

Gant tese l'orecchio, ma non sentì il tonfo degli stivali di Priabin sulla lamiera ondulata quando atterrò● Poi vide una figura curva poco più avanti del muso del MiL● Agitava un braccio● Con il cappotto che sventolava, gli stivali che scivolavano, la telecamera che pendeva dalla cinghia, la faccia sbiancata dalla paura e dalla tensione● Gesticolava freneticamente per allontanare il muso dell'elicottero● Gant si spostò nel vento, con un grande spreco di energia e di adrenalina● Attese, con le braccia e le spalle che protestavano, fino a quando Priabin smise di gesticolare e alzò i pollici● Era così vicino che Gant l'avrebbe visto anche senza l'aiuto del faro che aveva riacceso● Ora●●●

Urtò con la ruota di destra del MiL● Sentì il rumore e il danno, la tensione dei resti del lucernario mentre risollevava il carrello e raddrizzava l'elicottero, lo riportava nella posizione precedente contro lo spiovente del tetto●

Il teleschermo● Priabin si sbracciava come un bambino emozionato● Il teleschermo● Studiò l'immagine nel mirino della telecamera●

Il cratere di metallo contorto, di legno spezzato, di schegge di vetro e di rivestimento●●●

Mise a fuoco l'immagine●

Là●●●

●●● ciò per cui era venuto● Là●●●

Trattenne il respiro● Sul minuscolo teleschermo l'immagine monocromatica ondeggiò, si confuse e si schiarì● Le fauci del vano stiva dello shuttle erano aperte, e il laser, come un formichiere metallico, vi stava sopra, sospeso ad una gru● Colto sul fatto●

Gant vide Priabin dall'altra parte del lucernario che aveva sfondato con il carrello● Agitava le mani e indicava, con la telecamera stretta al petto●●● e poi la metteva in funzione● La luce del riflettore del MiL inondò il lucernario● Attendi, attendi●●●

Mise in funzione il videotape, inquadrò l'immagine con fermezza e con uno sforzo immenso, con i muscoli doloranti per la fatica di trattenere il MiL contro il vento furioso● Il nastro incominciò a scorrere: la prova, l'evidenza●●● ce l'aveva fatta, aveva tutto●●●

Poi l'allarme, mentre si diceva ancora una volta: Attendi●●●

●●● il primo sparo, dall'interno del capannone d'assemblaggio● Figure minuscole che guardavano, correvano, pronte ad attaccare o a cedere al panico● I frammenti di vetro che cadevano ancora, le schegge di legno e di metallo deformato che piovevano rimbalzando sui fianchi dello shuttle●●● più piccolo del suo bersaglio, l'Atlantis● I pensieri di Gant turbinavano incontrollati● L'allarme sarebbe arrivato agli elicotteri da combattimento●●● shock, reazione, ordini, un'ulteriore reazione concertata● Tutta velocità, direzione certa●●● uccidere, uccidere, uccidere●●● Adesso il MiL più vicino era a mezzo minuto dal tetto di lamiera ondulata● Il canale a lama di coltello era un vicolo cieco che l'intrappolava● Il videotape scorreva con tormentosa lentezza, raccogliendo le immagini necessarie● I proiettili colpivano il ventre del MiL e schizzavano via sibilando, con un suono acuto udibile nel rombo dei rotori● Nel loro panico, non pensavano al rischio che il MiL, danneggiato, avrebbe potuto precipitare attraverso il tetto e cadere sullo shuttle●

Priabin era indietreggiato, frastornato dal chiasso e dagli spari● Gant gli gridò nel microfono:

«Risalga●●● basta così●●● basta!»● Priabin guardò verso l'abitacolo con il movimento brusco di un cervo impaurito● Aveva dimenticato la cuffia: la voce di Gant gli era rintronata nella testa● Alzò le braccia per segnalare che aveva capito, tornò indietro correndo sotto l'ombra del MiL● Il teleschermo● L'elicottero s'impennò nella violenza del vento e il videotape registrò i corrugamenti del tetto per sei secondi fino a quando riportò sullo schermo l'immagine dello shuttle e dell'arma laser● E anche i soldati, le formiche gesticolanti● Non riuscì a reprimere il senso di trionfo che gli mozzava il respiro e lo faceva sentire debole●●●

●●● una pulce spiccò un balzo, una pulce gigantesca●●● su, oltre l'orlo del tetto e giù per il pendio, verso di lui: pochi secondi per soppesare, decidere, obbedire alla voce che gridava nella cuffia di Gant●●● uccidili, uccidili●

Accadde al rallentatore● Gant guardò la scena sotto il lucernario, il braccio immobile della gru, il formichiere appeso dell'arma laser, le fauci spalancate dello shuttle●●● e il movimento dell'elicottero da combattimento apparve altrettanto raggelato e registrato● La sensazione del MiL inclinato, il suono del portello della cabina che si chiudeva sbattendo, i movimenti delle sue mani come quelli di un vecchio●●● e poi il suo MiL che schizzava via● L'elicottero da combattimento piombò sopra di lui, e Gant sentì il suo apparecchio indietreggiare, poi schivare come un piccolo, agile avversario, mentre il cannoncino sotto il muso dell'elicottero da combattimento apriva il fuoco● I proiettili traccianti ferirono gli occhi di Gant con la loro vicinanza●

«Gant!» gridò Priabin● Poi tacque, rendendosi conto dell'inutilità della sua esclamazione●

Il MiL-2 s'innalzò sopra lo spiovente di fronte, come per allontanarsi dalla minaccia● Scavalcò il colmo del tetto, si lanciò come un sasso lontano dal capannone e salì nell'oscurità● L'elicottero da combattimento si girò come un adulto incollerito verso un bambino disobbediente e continuò a sparare brevi, rabbiose raffiche di proiettili traccianti●

Gant mise in funzione il radar● Era inutile nascondersi; aveva bisogno di vederli, mentre la sua vista periferica scorgeva le ammiccanti luci di navigazione a meno di quattrocento metri a destra●

Mai così vicino, mai così vicino prima di quel momento●●● le tattiche e le manovre ormai antiquate dei caccia gli lampeggiavano nella mente come false luci● Inutili●

«Trasmissione!» gridò● «Stanno ricevendo ad Aralsk?»●

«Sì●●● sì●●●» gli urlò nell'orecchio Priabin dopo un silenzio colmo del rombo del MiL e dei lamenti della ragazza● «Voglio sapere che cos'è!»● Priabin sembrava quasi divertito● Un'eccitazione febbrile dava alla sua voce un tono fanciullesco●

«Gli dica di ritrasmettere!» gridò Gant, girando gli occhi dalla scena oltre il perspex allo schermo radar● Adesso erano tre, incluso l'elicottero da combattimento che continuava a sparare proiettili traccianti nell'oscurità● Per un momento, Gant fu investito da un'ondata di luce mentre discendeva e passava sotto un grande cerchio pendente di cavo● Nervosismo, nervosismo, si disse, mentre le sue mani fremevano per l'anticipazione e il suo corpo si copriva di sudore● «Dica di ritrasmettere immediatamente!»● Gli sembrava di proiettare la propria paura immediata fino all'ufficio del KGB di Aralsk● «Subito!»●

Negli specchietti, il pesante Hind-D come quello che aveva pilotato fino a Baikonur scavalcò i cavi elettrici e continuò ad avanzare● Gant calcolò le distanze● Sotto una delle tozze ali dell'Hind, un lampo arancio● Voci che urlavano nella cuffia●

Era a ottocento metri dal capannone d'assemblaggio e si dirigeva verso est● Virò all'impazzata, e l'intera area degli specchietti parve accecata dal bagliore arancione scaturito dall'ala di sinistra dell'Hind● Capaci di penetrare una corazza di venti centimetri, trentadue razzi per ogni pilone, e otto piloni●●● Centoventotto possibilità di uccidere● Il primo razzo passò vicino a Gant mentre l'elicottero s'inclinava sul fianco nell'aria per un istante● Portata, milleduecento metri●●● era quasi fuori tiro● Il MiL più piccolo poteva, a stento, battere in manovra l'Hind a bassa velocità● Gant lanciò l'elicottero verso un magazzino lungo e basso● Taci! urlò silenziosamente quando la ragazza gridò di sofferenza e di terrore dalla cabina dietro di lui● L'Hind non era molto maneggevole, a bassa velocità● Ma adesso erano quattro, e il secondo era il più vicino, a meno di un chilometro e mezzo, gli altri convergevano mentre gli ordini venivano urlati e ripetuti dalla radio● Gant si avventò con il MiL nei canyon del complesso di magazzini●

«●●● li ho persi» sentì attraverso la cuffia●

«Che cosa?» gridò● I motori dell'elicottero sibilavano e urlavano mentre si voltava violentemente● Sentì l'apparecchio tremare● L'ombra del MiL incombeva come un gobbo sul muro della costruzione, la luce filtrava da

una porta aperta● L'imboccatura d'una fornace brillava● Un'unità di supporto industriale● Gant stava ancora puntato verso est, con il carrello che sfiorava il cemento, le deviazioni brusche e improvvise● La ragazza doveva soffrire atrocemente per gli assalti della gravità●

«Li ho persi● Sono andati}●» gridò Priabin● Per un istante gli specchietti rimasero sgombri, come se il piccolo MiL fosse solo●

«Andati?»●

«Si sono interrotti●●● a metà della conversazione● Stavano per ritrasmettere a Baku, per il satellite»●

«Li lasci perdere● Non potranno aiutarla»●

«●●● successo?»● Fu l'unica parola della risposta che Gant comprese●

«Sono andati●●● l'ha detto lei!»●

Quell'unico videotape era l'unica prova esistente● Un Hind apparve in fondo al lungo corridoio formato dai muri di due costruzioni● Fumo, scintille che scaturivano accanto all'abitacolo, un altro saldatore, una piccola fornace elettrica●●● scintille, lampi dall'Hind che stava dietro● Razzi●

Il MiL-2 balzò verticalmente in aria come un gatto spaventato● Schizzò in su e i razzi gli passarono sotto il ventre come una pioggia di fuochi d'artificio● Poi un'esplosione quando si divisero: uno colpì il muro della costruzione e penetrò nella lamiera ondulata, l'altro esplose all'impatto● Gli altri razzi continuarono il volo e le loro fiamme si spensero all'improvviso●

Gant lanciò l'elicottero in una virata sopra il tetto e si dileguò più oltre nell'oscurità● Accelerò ancora●

I quattro elicotteri da combattimento erano controllati, ma avevano perduto la formazione e lo scopo e sembravano diventati isterici● Avrebbero lasciato varchi, punti ciechi●●● Serov insisteva nel conservare il comando degli elicotteri● Era una debolezza, e bisognava sfruttarla● Serov si affidava al radar, agli avvistamenti visuali, ai rapporti di posizione che avrebbero dovuto arrivargli in un flusso costante, ma trascorrevano secondi tra l'informazione, la decisione, la risposta● Incrinature, piccole crepe nel tempo●●● Gant doveva scivolare in una di quelle●

L'Hind era riapparso negli specchietti● Avanzò pesantemente fino a quando raggiunse l'oscurità aperta, e poi si avventò a velocità spaventosa● Se Gant fosse stato armato, avrebbe potuto eliminarlo facilmente● L'avrebbe battuto in agilità di manovra, si sarebbe portato a tergo o sopra o

sotto e l'avrebbe dilaniato con i razzi e il cannoncino●

L'Hind sembrava aver scoperto la pazienza● Adesso si limitava a pedinarlo● Gant aumentò la velocità, e il pilota dell'Hind l'aumentò a sua volta, ma non cercò di ridurre le distanze● Gant si alzò a duecento piedi, come per proclamare la resa● Era visibile●●● vedeva gli altri elicotteri da combattimento sul radar, tutti vicini, troppo vicini● Guidò il MiL, rabbiosamente, nella più fulminea discesa in verticale● Adesso che in qualche modo avevano ripreso uno schema e uno scopo preciso, doveva sbarazzarsi d'uno degli inseguitori● Doveva creare un varco nel tempo e nell'aria per poter fuggire●

«●●● è morta!» gridò Priabin● Non aveva importanza● L'angoscia e la disperazione di Priabin non avevano importanza, come non contava nulla la morte della ragazza: non era nulla più dell'annuncio lontano della partenza di un aereo● L'unica cosa che gli interessava era la sopravvivenza●

Non riusciva a liberarsi dell'Hind che gli stava dietro● Un torrente di posizioni trasmesse dal co-pilota-mitragliere a Serov, che lo inchiodava come una farfalla a un cartoncino● L'oscurità non era sfruttabile, volare rasente al suolo non era più un'arma● L'avevano in pugno, si stavano avvicinando quasi alla velocità massima●

Antenne radio, rampe, gru, piloni, parabole radar● Si stava accostando all'enorme rete d'energia e di sorveglianza radar a est dell'area principale di controllo e assemblaggio e a sud della principale zona di lancio● Luci sparse, una rete di strade fiancheggiate da globi pallidi, luci che brillavano dalle baracche, persino dalle roulotte● Era uno strano sobborgo di Baikonur● Era un campo minato ideato apposta per assaltare i rotori degli elicotteri: ma era anche una copertura● Era troppo prezioso per venire danneggiato in un attacco scatenato● Sarebbero stati prudenti, quasi fossero disarmati● Non avrebbero potuto usare●●●

Quasi captasse le intenzioni di Gant, l'Hind che lo seguiva lanciò un gruppo di razzi● Un bagliore, poi il guizzo fulmineo dei razzi non guidati che volavano verso di lui e ingrandivano negli specchietti, precipitandosi fuori dalla notte●

Gant azionò bruscamente la barra di comando e la leva del passo●

Troppo vicino, troppo vicino●●●

L'anfiteatro di sedili e gradinate e di file di schermi e di monitors che era

il Comando delle missioni di Baikonur rappresentava soltanto il pubblico per quanto stava accadendo giù nell'immensa platea, a cinquanta metri e più dallo spettatore più vicino dietro lo schermo telemetrico e la console● Una strana, vivida frenesia di voci, movimento, panico e imminenza del successo, come in un dramma sorprendente●

I militari andavano e venivano sulla scena, al centro della quale stava una gigantesca mappa diritta, sopra un carrello● I cavi si allontanavano serpeggiando sul cemento● Una piccola confusione di schermi e di console s'era formata intorno alla mappa come una concrezione di mitili su uno scoglio● VDU3 [3 VDU: sigla per Video Display Unit, comunemente usata (N●d●E●)●] e terminali, schermi radio e radar erano come frammenti strappati dalle file ordinate dell'equipaggiamento della sezione della sicurezza●

Le voci chiamavano e muggivano, stridevano o echeggiavano metalliche● L'aria era satura d'odore d'ozono● E di tensione e d'eccitazione e del senso della morte imminente● Rodin alzò gli occhi sulla mappa che mostrava un'altra area di Baikonur, trasmessa dalla console che regolava la proiezione a fibre ottiche● Subito, una luce rossa guizzò sulla mappa e si fermò● Un operatore puntò una lunga asta verso la luce rossa, continuando a seguire le informazioni che gli arrivavano attraverso la cuffia● Diede il ricevuto, passò l'asta sulla proiezione a griglia● La luce rossa restò dov'era, ma una scia di luce tracciata dall'indicatore ne mostrò la direzione, la velocità, la diversa posizione sulla mappa● In mezzo al complesso di telemetria e rilevamento● Altri due operatori tracciarono i percorsi dei due elicotteri da combattimento più vicini con altre scie altrettanto esili, una azzurra, una verde● Il tracciato di Gant era rosso, come la sua luce●

Serov era in piedi accanto a Rodin, con la cuffia scostata dall'orecchio destro per poter sentire il generale● Il braccio era stretto in un sostegno improvvisato, la faccia era tirata e cinerea● Rodin aveva assunto di nuovo la direzione della caccia, soppiantando Serov e utilizzando i mezzi della sala comando principale anziché la sala della sicurezza che era il quartier generale di Serov●

«L'americano è furbo●●● pericolosamente furbo» mormorò Rodin●

«L'abbiamo in pugno, compagno generale» asserì Serov● Aveva appena l'energia per svolgere un ruolo subordinato● Un odio fiacco sgorgava in lui come se fosse qualcosa che filtrava lentamente: ma non aveva più

forza● Il braccio faceva un male tremendo● «Si muove molto lentamente»●

«Non potremo abbatterlo, finché è là» rispose Rodin in tono secco e sprezzante● «Non possiamo rischiare qualche danno prima di domani●●● è ovvio» soggiunse con un disprezzo ancora più intenso● Si passò la mano sul mento mentre le voci volavano intorno a loro● «Porti nell'area due pattuglie mobili● Il fuoco dei loro fucili dovrebbe stanarlo e costringerlo a sollevarsi● Allora sarà nudo»● Rodin pronunciò quella parola con una strana soddisfazione salace●

Gli operatori continuavano a tracciare scie di luce sulla mappa● I segni precedenti si stavano cancellando● Gant e i due elicotteri da combattimento avanzavano adagio, come uomini in un campo minato, attraverso la griglia dell'energia e del rilevamento radar● Gli altri due Hind, gli altri membri della squadriglia di elicotteri da combattimento, erano rimasti all'esterno, in attesa di ordini e della possibilità di sparare● L'americano non poteva restare lì per sempre● Finché l'avessero seguito da vicino, cautamente, l'avrebbero avuto in pugno● Altri elicotteri da combattimento sarebbero stati utili, ma Baikonur non ne aveva mai avuto bisogno● Fino ad ora, la sicurezza di Baikonur era stata una questione interna, ed era sempre stata efficiente● Doveva chiamare qualche unità dalle basi aeree a ovest e a nord-est? Lì i MiG sarebbero stati inutili● Altri elicotteri●●●? Il tempo di volo? Troppo● Avrebbe annientato l'americano con i mezzi di cui già disponeva in aria e al suolo●

Le scie colorate brillavano e si offuscavano sullo schermo● Un lento balletto, come i nastri usati nelle danze nuziali cosacche, che turbinavano e si avvolgevano nell'aria●●● era furbo, l'americano●

Serov ascoltava una voce che gli parlava in cuffia, e ogni tanto annuiva, soddisfatto per quanto glielo permetteva la sofferenza● Poi annunciò a Rodin:

«La sede del KGB ad Aralsk è●●● fuori uso● Definitivamente●

Senza dubbio ad opera dei terroristi» soggiunse, con un riflesso dell'efficienza di un tempo●

«Cos'hanno scoperto i nostri?»●

«Una registrazione della trasmissione che avevamo captato, ripresa dalla telecamera del MiL»●

«E non●●●?»●

«No, non era stata ritrasmessa● La registrazione è stata distrutta● Non

c'è ombra di prova●●● al di fuori di Baikonur»●

Rodin annuì● Aveva le guance leggermente arrossate dalla facilità del successo● Strinse la mano a pugno, come se schiacciasse un'immagine●

«Bene● Allora è fatta»●

Qualcosa sullo schermo colpì la sua attenzione, come se le tracce di luce si avvolgessero in vortici ipnotici● Rodin si lasciò affascinare e assorbire; c'era in lui anche un senso di eccitazione● Il MiL di Gant aveva aumentato la velocità e guizzava e schivava come un ratto inseguito● I due elicotteri da combattimento lo seguivano più lentamente, aggirando o superando gli ostacoli che incontravano lungo il percorso●

La voce del pilota dell'Hind era affannosa, eccitata● Rodin si premette la cuffia contro la testa con entrambe le mani, come per mantenere segrete le parole● Sentiva l'odore dell'ozono degli apparecchi elettrici che festonavano il pavimento intorno a lui come un piccolo giardino incolto, sentì il proprio cuore indugiare, il respiro venir meno●

«Ha dovuto sollevarsi per superare i cavi●●● un momento●●● c'è un tratto di terreno vuoto, più oltre●●● devo abbatterlo là●●●?»● La voce urlava● «Ora si sta alzando●●● cento piedi in verticale, un colpo pulito●●●»●

«No!» gridò Rodin nel microfono● «Aspetti● Dev'essere su terreno sgombro!»●

«●●● adesso sta virando, una virata ad alta gravità●●● è sopra un'area scoperta, adesso●●● aspetta●●●? Sta virando strettamente, e gira come una trottola●●● perché? Un bersaglio facile, generale●●● facile!»●

«Dev'essere assolutamente certo» disse Rodin● «Bisogna evitare a ogni costo di causare danni● Bisogna annientare soltanto l'americano●●● non il nostro progetto!»● Poi attese● Fissò la mappa, ascoltò la voce, stringendo convulsamente la cuffia● Il petto gli doleva per la tensione●

«●●● sale, devia per allontanarsi●●● lo seguo● Sì●●● no, quasi, sì●●● sale e vira, ora discende di nuovo, risale, vira, vira, ancora una virata strettissima, sì, andato●●●»● Il pilota stava aspettando di usare uno dei missili che portava sotto le ali, i missili radioguidati● A quella distanza non poteva mancarlo, ma il pilota stava aspettando il momento ottimale mentre Gant si dibatteva come un pesce preso all'amo●

Rodin sospirò rumorosamente●

«●●● una virata più stretta, in discesa●●● adesso risale ancora, lo abbiamo●●● una virata, lo seguo, poi●●●»● Vi fu il suono d'un tonfo●

Nettissimo, come l'allarme nella voce del pilota che divenne un grido, un urlo di terrore● Poi la voce sparì, si sentì la lacerazione violenta del metallo dell'elicottero da combattimento, poi il sibilo dell'etere●

«Cos'è successo?» ruggì Rodin●

«●●● precipitato» sentì vagamente dopo qualche istante● Il pilota del secondo elicottero aveva incominciato il suo rapporto con la voce incrinata dallo shock●

«Manovre ad alta accelerazione●●● come i primi tempi in Afghanistan» mormorò● «L'americano lo ha attirato a seguirlo in una virata ad alta accelerazione che il MiL-24 non può compiere, il rotore ha urtato la trave di coda●●● l'ho già visto succedere tra le montagne●●● l'aveva dimenticato! Si è tranciato la coda e ha fatto a pezzi le pale, compagno generale»●

«È●●● è●●●?»●

«S'è incendiato quando è precipitato, compagno generale● L'americano li ha arrostiti, signore!»● Era un grido d'indignazione●

Rodin si tolse la cuffia e la gettò via● Poi urlò a Serov: «Uccida l'americano! Non m'interessa come, ma lo faccia subito! Ha capito●●●? Subito!»●

Le fiamme scaturirono e si spensero in fretta quindici metri più in basso e cento metri più indietro● L'elicottero da combattimento era incenerito, fuori dal gioco● Gant era squassato dalla tensione delle manovre●

E adesso, prudenza●●● La televisione ad alta sensibilità, l'infrarosso e le immagini termiche erano tutti accecati dall'incendio dell'elicottero precipitato● Era stato un colpo di fortuna● Non avrebbe potuto pianificare il cozzo dell'Hind contro un'antenna radio e poi contro una parabola del radar, con la coda spezzata che si dibatteva ancora come quella di un insetto impazzito e le pale che smuovevano il terreno gelato, i serbatoi del carburante che eruttavano in un vulcano●

Presto, dunque● Aveva attirato gli altri tre, che s'erano avvicinati come gli spettatori richiamati da un giocoliere e intenti a chiedersi quale trucco avrebbe realizzato● Aveva virato e s'era innalzato e abbassato con il piccolo, agile MiL, in modo sempre più sconcertante ed ipnotico● E sempre su quel tratto nudo e buio di terreno in pendenza dove, l'Hind riteneva poco pericoloso colpirlo● Fino a che aveva cercato di eguagliare i suoi movimenti, di portarsi dietro o sopra o a fianco per il tempo

necessario● L'aveva seguito, virando sempre più strettamente● Gant l'aveva visto accadere nei filmati della guerriglia che la CIA aveva portato fuori dall'Afghanistan● Alla fine, la pressione delle forze di gravità sui rotori era sufficiente per mandare a sbattere l'estremità della pala contro la trave di coda, come un coltello incredibilmente affilato● Un barcollamento nell'aria, un turbinio folle, poi la caduta e l'esplosione●●●

●●● erano già trascorsi parecchi secondi● Gant portò il MiL oltre un gruppo di antenne radar sussidiarie● La luce delle fiamme le inondava e gettava la loro ombra●

I proiettili traccianti saettarono accanto all'abitacolo, la fusoliera del MiL sobbalzò e s'impennò, colpita● Gant fece abbassare ancora l'elicottero, più vicino al terreno leggermente ondulato, con la velocità ridotta la minimo, mentre fremeva e si spostava sul sedile come se cercasse di manovrare soltanto il proprio corpo nella giungla di cavi e di piloni che gli stava di fronte● Cercò di tener saldo il MiL, tendendosi mentre risuonavano altre raffiche● Cambiò rotta una volta, e poi di nuovo, mentre attendeva che i danni subiti dal MiL si rivelassero evidenti e addirittura mortali● L'istinto gli imponeva di schivare ed evadere mentre con il pensiero esplorava il proprio corpo, l'abitacolo, l'impressione della cabina principale● Il MiL aveva qualcosa che non andava●●● la sua ombra era stata individuata, uno degli elicotteri da combattimento aveva sparato più per disperazione che per altro●●● ma c'era qualcosa che non andava: la sensazione di legami saldi che si allentavano, l'impressione che i freni d'una macchina diventassero molli, che il volante non rispondesse più● Lo sentiva nelle mani●●● nei piedi!●

I pedali reagivano lentamente, e l'elicottero aveva acquisito una tendenza sempre più forte a deviare verso sinistra● Gant toccò di nuovo i pedali●●● il MiL era come ubriaco, era difficile mantenerlo in assetto e manovrarlo●

Uscì quasi subito dalla foresta della rete del rilevamento radar●

Quell'apparecchio aveva un sistema di avvistamento passivo perfezionato, e nessuno di quelli che lo seguivano aveva il radar bloccato su di lui● Per il momento l'avevano perso, esattamente come aveva sperato●

Il MiL s'imbardò e quasi zigzagò mentre Gant lottava per riportarlo nella direzione sud-est, verso la strada e il fiume che segnavano il confine di Baikonur● Buio, spazio, mancanza di abitati●●● l'aveva visto sulla mappa di navigazione e adesso aveva deciso di farvi perdere le sue tracce e

poi●●●

Ma la mancanza di un piano non contava più● Gant lottava con l'elicottero sempre più ubriaco, con la mano ferita in fiamme, le vene che spiccavano sui polsi, i muscoli delle braccia e delle gambe che doloravano●●●

●●● nessuna segnalazione del sensore del radar● Gli inseguitori erano ancora ciechi● Tyuratam brillava lontano a destra, ma l'oscurità lo accerchiava● Terreno ondulato, sabbia che volava nel vento delle pale● In alto le stelle●●● adesso poteva vederle● Gemette quando impiegò parecchi secondi per riportare il muso tozzo dell'elicottero nella direzione voluta● Sud-est● Volava troppo lentamente, troppo irregolarmente● Se i tre apparecchi rimasti dello zveno di Baikonur avessero agito di concerto, se Serov avesse dato gli ordini con freddezza anziché con rabbia, lo avrebbero trovato prima che avesse coperto altri quindici chilometri●

Il rumore della radio●●● silenzio, a parte il sibilo dell'etere come un gas che fuggiva● Erano passati su una frequenza di sicurezza● Li aveva persi, come loro avevano perso lui●

Il silenzio radio s'intensificò nella sua mente● Lottò per mantenere la direzione nonostante un altro sbandamento● Le luci di Tyuratam apparvero direttamente davanti a lui per interi secondi prima di scivolare di nuovo a tribordo● «Non possiamo fare altri quindici chilometri con questo apparecchio» annunciò finalmente● «È andato, Priabin● Capisce? È andato!»●

15●
I LIMITI DELLA GABBIA

Sembrava che il vento gelido soffiasse via la luce fuggevole del sole come frammenti ghiacciati sulla pista dell'aeroporto Cointrin di Ginevra, verso il podio e la banda e la guardia d'onore e i dignitari e l'Air Force One● Soffiava dagli edifici dell'aeroporto in schegge luminose che ferivano gli occhi stanchi e brucianti di Calvin● I foglietti su cui era scritto il suo breve discorso sembravano sul punto di venire strappati via dal vento● Aveva già le mani quasi intorpidite per il freddo●

L'inno finì e Calvin ascoltò il silenzio che parve estendersi in ogni direzione fino a quando il vento lo colmò● Abbassò di nuovo lo sguardo

sul discorso, poi lo rialzò sulla scena, uno sguardo sfuocato come una telecamera sfuocata● Le telecamere●●●

Si scosse, cambiando espressione, offrendosi alla batteria delle macchine fotografiche, delle cineprese e delle telecamere● La scena si rabbuiò quando le nubi velarono di nuovo il sole e le montagne circostanti parvero ritirarsi● Persino la neve sui loro fianchi appariva grigia●

Incominciò a parlare● Più in basso, da un lato, Remsberg, Danielle e Giordello, il principale negoziatore, erano disposti come le figure d'un quadro vivente● Davanti a lui la guardia d'onore, la banda militare, gli obiettivi; il resto del momento● Cercò di trasfondere profondità, vigore, sincerità nella voce, vi aggiunse gli ingredienti come un cuoco attento ma disonesto, mentre i frammenti della sua situazione volteggiavano come monete, lentamente, nella memoria e nell'immaginazione● La riduzione del programma laser americano, Talon Gold e gli altri progetti, a causa dei costi e dei suoi ordini●●● la corsa frenetica che adesso sarebbe stata necessaria per recuperare gli anni perduti●●● l'incapacità americana di tener testa ai sovietici almeno per cinque anni, come sosteneva la DARPA●●● l'infamia che l'avrebbe perseguitato fino alla fine della sua vita quando si fosse conosciuta, com'era inevitabile, l'esistenza dell'arma sovietica●●● la terribile, irrimediabile chiarezza con cui vedeva ricominciare la spaventosa corsa alla distruzione● Durante le ultime battute dell'inno, il suo cuore aveva martellato sordamente sotto la sua mano●

«●●● ai popoli di tutto il mondo io dico questo: siamo qui per segnare la fine del principio● È un tempo di speranza●●● come disse un mio illustre predecessore, non dobbiamo temere altro che la paura● Vi invito a ricordarlo● La paura è un vecchio manto che, fortunatamente e con la benedizione di Dio●●● possiamo gettar via!»● Il vento parve afferrare l'enfasi di quelle parole e disperderla, e Calvin sentì appena il suono della propria voce● Nervosamente, guardò la moglie che sorrideva● Remsberg, il segretario di Stato, lo fissava con attenzione, la faccia olivastra di Giordello rivelava soltanto una rigida formalità● Poi Danielle intuì che i suoi pensieri vacillavano e lo esortò a continuare con un cenno rapido e deciso●

A Baikonur i militari sovietici avevano disposto con un giorno d'anticipo le abituali procedure di sicurezza del Codice Verde, ma questo non voleva dir nulla●●● non avrebbero effettuato il lancio prima del previsto perché si

sentivano sicuri, non avevano fretta●●● Gant era perduto●

«Tutti voi avete visto gli arsenali militari delle nostre due nazioni venire dichiarati, ritirati e smantellati● Non è un gioco, una ricerca della popolarità●●● facciamo sul serio!»● In un comizio, quelle frasi avrebbero provocato un uragano di grida e di acclamazioni● Qui, nel vento e nel sole che s'era riaffacciato, vi fu solo un applauso diplomatico●

«Molte volte, nelle ultime settimane e negli ultimi mesi, avete sentito parlare dell'importanza di questo posto e di questo momento● Posso soltanto ripetervi, richiamandomi alle parole del grande scrittore Charles Dickens●●● che dobbiamo incominciare il mondo● Incominciamo il mondo insieme● Grazie e che Dio vi benedica»●

Un momento di pausa, poi Calvin alzò la mano destra e l'agitò● Si vedeva come un uomo che affoga● Un uomo del destino, suggerivano il suo volto e l'occasione● Scese dal podio e raggiunse il presidente svizzero e i membri del Consiglio Federale, il suo seguito, l'ambasciatore sovietico e i suoi accompagnatori● Uno sciame di Mercedes nere avanzava adagio verso di loro come un corteo funebre● Calvin strinse le mani a tutti con caldo automatismo, sorrise, offrì un'adeguata espressione solenne a tutti coloro che lo guardavano●

Sui cofani delle macchine garrivano le bandierine● La bandiera del suo Paese, quella con la falce e il martello, quella azzurra dell'ONU, la croce bianca svizzera e l'emblema della città di Ginevra, l'aquila e la chiave● Gli stessi simboli sventolavano davanti al terminal● L'aquila e la chiave●●● l'aquila americana e la chiave della prigione● Calvin non riusciva a sottrarsi a quell'idea●

Salì a bordo della Mercedes e si accasciò sul sedile come un invalido● Danielle gli strinse la mano come per confortarlo e complimentarlo con un unico gesto● Calvin lo ricambiò, come se misurasse solennemente il trascorrere del breve tempo che ancora rimaneva●

Il vivaio di abeti lo sorprese: apparve nell'oscurità della sera con un balzo, come qualcosa di animato e mobile● Gant fece alzare il MiL, corresse la deviazione verso sinistra e scavalcò gli alberi come se fossero ostacoli lungo un percorso di gara● Poi rallentò ancora di più e l'elicottero restò librato pigramente sopra il terreno● Il muso s'imbardava verso sinistra, la pedaliera era molle e non rispondeva● Il danno subito si faceva sentire a intermittenza, ma ogni volta che tornava era come l'avvicinarsi di

una crisi di febbre che scuoteva l'apparecchio con maggiore violenza e rendeva quasi impossibile tenerlo sotto controllo● Con le mani e i piedi e tutto il corpo e la mente Gant sapeva che il MiL stava diventando ingovernabile● Quindici chilometri o dieci minuti●●● non di più● Non c'erano altri fattori nell'equazione●●● il MiL era finito●

●●● sobbalzo, imbardata, il tremore della fragilità mentre l'intera struttura fremeva per il suo sforzo di ristabilire il controllo● Regolò il rotore di coda per riportare la coda in allineamento● Il sudore gli bagnava la fronte e le ascelle● Guardò giù, la piccola piantagione di abeti, curva come una siepe frangivento● Il chiaro di luna rivelava il suolo chiaro e nudo che si estendeva verso sud, e più oltre un gruppo di piccole luci calde● Una zona agricola nel deserto bonificato● Canali d'irrigazione e fossi rigavano la distesa piatta● Dighe e canali●

Gli echi di ritorno del radar non si sentivano● L'avevano perso● Forse credevano che fosse ancora in Baikonur, non potevano pensare che fosse sfuggito alla rete● Anche la radio taceva● Gant non riusciva a trovare il TACAN al quale erano passati, non poteva tendere la mano destra per farlo● Doveva stringere con forza i comandi ad ogni momento, nonostante il dolore nella mano ferita, per lottare contro la mancanza di controllo e la sensazione del vuoto sotto i suoi piedi● Presto l'avrebbero trovato●●● una macchina o un carro su una strada, l'orecchio di un contadino, un soldato, l'agitazione delle anitre o del bestiame●●● qualcosa l'avrebbe tradito●

Tenne il MiL in librazione a quota costante per un breve momento di sollievo quando i pedali del timone risposero● Cosa doveva fare? Si sentiva svuotato al pensiero di abbandonare il MiL, per quanto fragile e danneggiato, eppure sapeva che non avrebbe trovato un riparo sicuro per esaminare il danno e magari ripararlo● Avrebbe attirato le mosche come un barattolo di miele non appena si fosse fermato un po' a lungo●

Abbandonare il MiL●●● a piedi? Trovare una macchina, un veicolo qualunque, e percorrere●●● i milleseicento chilometri che lo separavano dalla Turchia o dal Pakistan? Oppure●●● arrivare al più vicino ufficio del KGB che ancora restava●●● e poi, che sarebbe stato di lui? Dopo il successo, quando Priabin si fosse voltato a guardarlo con la stessa espressione che aveva avuto a bordo della casa-battello●●●? Gant rabbrividì● Intorno a lui, l'apparecchio era obbediente come un cavallo al pascolo●

Cosa doveva fare?

Vai●●● la pedaliera rispondeva●●● fece girare il MiL, delicatamente come un bambino che si tiene in equilibrio su una gamba sola, in un cerchio completo●●● dolcemente, dolcemente● Il vento era diminuito, quasi pensasse che il danno complicava a sufficienza la situazione; ma Gant ne diffidava ancora● Trattenne il respiro mentre il muso ondeggiava adagio come la lente di una telecamera, remota e obbediente● Ottanta, novanta gradi●●● la coda era stabilizzata, il MiL stava librato a un'altezza costante●●● cinquanta o sessanta piedi● Centodieci gradi●●●

●●● il vento lo investì, come irritato da quella dimostrazione di abilità● La coda deviò, il muso s'imbardò con violenza● La pedaliera divenne ancora più necessaria perché aveva superato la posizione sottovento della virata e la rotazione era diventata più rapida● La forza nuova del vento richiedeva un maggiore uso della pedaliera●●● troppo● Il MiL si girò sul fianco come se stesse per morire; e quando Gant lo raddrizzò, l'oscurità ondulata del vivaio di abeti si avvicinò di colpo● La fusoliera tremava● Il muso oscillava, incontrollabile, e l'elicottero stava diventando una foglia di sicomoro alla mercé del vento●●● nord, ovest, sud, est●●● incominciò a girare come una danzatrice in una folle piroetta, sempre più veloce●●● nord, ovest, sud, est, nord, ovest●●● sarebbe caduto tra un momento, in un tratto scoperto vicino agli abeti● Terrorizzato all'idea di un incendio, Gant smorzò i motori, spense l'interruttore dell'impianto elettrico principale per disattivarlo● Tra lui e gli alberi rimase soltanto l'inerzia dei motori●●● doveva controllare la caduta●●● Portò giù il MiL per l'ultimo tratto, sentì il carrello toccare, affondare e slittare e spezzarsi●●● vide le pale che cercavano di azzannare gli alberi come seghe vorticanti, girò gli occhi e vide la coda che sbatteva contro i giovani abeti e li schiantava●●● e si spezzava● Le pale stridettero orribilmente, quindi una si infranse e il MiL sussultò, scivolò e restò immobile●

Immobile●

Gant sentì il silenzio che ascendeva e diventava reale quanto il rumore● Erano bastati pochi momenti● Non aveva pensato a nulla, non aveva immaginato nulla, aveva soltanto atteso che finisse● Aveva saputo che non l'avrebbe ucciso né ferito: era stata semplicemente la fine del MiL●

Respirò affannosamente● E sentì Priabin attraverso la cuffia● La voce tremava, quasi avesse paura di fare qualcosa più che sussurrare●

«Gant? Gant●●● tutto bene?»●

Gant guardava al di là del perspex, attraverso i rami degli abeti e le

macchie di resina● Un piccolo squarcio di cielo, tempestato di stelle e rischiarato dalla luna● Non c'era un'ampia lacerazione nel tessuto del vivaio●●● meglio così● Il MiL era inclinato, ma non c'era la coda che spuntasse tra gli alberi●

«Sì» mormorò distratto, prima che il pensiero del futuro gli invadesse la mente● «E lei?»●

«Tutto bene, credo●●●»●

C'era un orrore smorzato nella sua voce, qualcosa che aveva trasceso lo shock per la morte della donna● Adesso Priabin l'avrebbe ritenuto responsabile più che mai● Sarebbe diventato pericoloso● Quello era il futuro● Gant lo scacciò dalla mente, aprì il portello dell'abitacolo● Sentì un ramo sottile che si spezzava, sentì il gelo della sera● Sganciò la cintura, si alzò goffamente e si lasciò cadere al suolo● I rami scricchiolarono sotto i suoi piedi● Nell'aria fredda c'era l'odore del carburante che scorreva●

Alzò la testa● Una copertura? Quasi● Era piombato fra gli abeti di sbieco, ad angolo● Alcuni alberi s'erano piegati e s'erano rialzati come tende nere, altri s'erano spezzati o inclinati● La notte●●● tutta la notte, forse● A meno che venissero molto vicini, non avrebbero visto molto fino allo spuntar del giorno●

La cabina principale era intatta● La trave di coda s'era stroncata a un terzo della lunghezza● Adesso stava come una statua in rovina a meno di trenta metri, mascherata dagli alberi●

Il portello della cabina si spalancò● Gant si voltò di scatto per fronteggiare Priabin, si tolse il casco e lo buttò da parte● Ascoltò la notte; le orecchie gli ronzavano ancora● Prima le grida irrequiete degli uccelli, poi lo stormire del vento tra gli abeti● Niente altro● L'unico zveno di elicotteri da combattimento di Baikonur aveva perso le sue tracce●

Il viso di Priabin era una bianca maschera supplichevole sulla soglia della cabina● Gant comprese che lo shock l'avrebbe rallentato● Sentiva una resistenza ingigantire dentro di lui; ma ancora per un momento accettava le priorità di Priabin● Non voleva guardare la ragazza, come se avesse contribuito alla sua●●●

●●● ed era stato così, ammise●

Salì nella cabina principale del MiL-2, ascoltò il proprio respiro, il respiro di Priabin●●●●

La ragazza non aveva più importanza● Gant non era entusiasta del rinnovarsi del suo senso delle priorità, ma accettava la necessità di

trascurare la morte della ragazza● Priabin aveva coperto il corpo● Era, si disse Gant, soltanto un mucchio di giubbotti sul pavimento della cabina● Per qualche istante rimase immobile a fissare la fusoliera● Il senso di colpa si attenuò, svanì● Un mucchio di giacche●

A poco a poco si accorse che Priabin stava mormorando il nome● Era un suono che conteneva angoscia, rimpianto, affetto● Gant non poteva dirgli che dovevano andarsene●

Le mappe, la torcia elettrica, la pistola, i razzi da segnalazione, anche la radio●●●? Almeno, se non poteva rimuovere uno degli apparecchi, doveva ascoltare● Aveva perso tempo lì, pensò vergognandosi, eppure era certo di aver ragione● La ragazza era morta●●● lui doveva sopravvivere● Doveva sapere dov'era, cosa stavano facendo● Balzò sul tappeto di aghi di abeti e di rami spezzati● Ascoltò di nuovo● Erano ancora al sicuro● Diede un'occhiata all'orologio, accostandolo alla faccia● Le sei e quindici●

Risalì nell'abitacolo● Prese le mappe piegate dalla tasca accanto al sedile● Trovò la torcia elettrica, staccò il fucile dal supporto, in alto sulla paratia● Strinse tutto a sé, come se fossero oggetti preziosi● Doveva usare la radio● C'era soltanto l'energia della batteria di riserva●●● se le antenne non s'erano spezzate, se la radio non era rimasta danneggiata●●● Controllò le schede dei codici accanto all'apparecchio● Il pilota del KGB aveva scribacchiato le frequenze del canale militare sotto al proprio codice●●● mercoledì● Gant esitò, poi accese la radio● Le voci balzarono nel silenzio●

Quasi subito si rese conto del loro errore● Un apparecchio non identificato? No, un veicolo che si muoveva sulla strada nord-sud al di là di Dzhuzaly● Circa venticinque chilometri a nord-est● Che cos'era? La pattuglia ha cercato di fermare un camion, senza mimetizzazione o insegne●●● ha sfondato la barriera, il veicolo della pattuglia è rimasto danneggiato e non ha potuto inseguirlo●●● Tutti gli elicotteri procedano immediatamente●●●

Trafficanti del mercato nero, soldati ubriachi, ladri●●● non aveva importanza● Il tempo s'era aperto come una finestra dimenticata e loro potevano uscirne● Dovevano approfittare dell'occasione●

Gant continuò ad ascoltare● Le diverse crisi lampeggiavano come fari in una tempesta● I tre elicotteri da combattimento rimasti allo zveno di Baikonur avevano già risposto, avevano segnalato i cambiamenti di rotta per il rendez-vous a nord-est, dove il camion aveva sfondato la barriera●

Ognuno di loro segnalava di non aver avuto contatti nei settori attuali● Serov (Gant riconobbe facilmente la voce) era troppo smanioso, troppo disposto a credere; si lasciava ingannare dal bisogno di riprendere in pugno la situazione● Rodin, il generale, lo spronava● Gant assaporò lo sbaglio di Serov● Lo ascoltò mentre faceva cambiare destinazione a un MiL-8 carico di truppe e a un paio di pattuglie stradali a bordo di veicoli leggeri● Lo sentì ordinare di piazzare posti di blocco, dare disposizioni ai veicoli UAZ perché isolassero certe zone● Ascoltò ancora per un momento, poi spense la radio●

Scese dall'abitacolo stringendo fra le braccia il fucile, la torcia, le mappe, le tavolette di cioccolata● Indugiò per un momento e poi, con riluttanza, salì nella cabina principale del MiL●

Anche nella disperazione l'esercizio del potere dava soddisfazioni, pensava Rodin● La sua voce fremeva d'insistenza, d'irrazionalità, di minacce, la sua faccia era arrossata; ma nessuno osava fare obiezioni di fronte alla sua decisione e al suo potere●

«Il lancio avverrà tra nove ore e mezzo da questo momento» ripeté, come se chiudesse una porta per non ascoltare una discussione in una stanza lontana● «Non domani pomeriggio, signori, ma prima dell'alba● L'arma verrà messa in orbita un'ora dopo● E quindi sarà usata al più presto possibile● Mi avete capito chiaramente? Ognuno di voi ha il suo compito●●●»● Non indugiò per attendere una risposta e continuò: «La sua responsabilità● Fate il vostro dovere● Adesso sono●●●»● Diede un'occhiata all'orologio● «Le sei e trenta● L'ora del lancio è fissata per le quattro antimeridiane di domani● Sta bene● Potete andare, signori, potete andare!»●

Si allontanarono● Gli stivali echeggiavano sulla passerella metallica dove li aveva radunati● Rodin non pensava alle loro facce, alle espressioni che nascondevano● Aveva dato i suoi ordini● Si trattava semplicemente di abbreviare la procedura del lancio, da ventiquattr'ore a nove e mezzo● Era possibile●●●

●●● doveva esserlo● L'americano era ancora in libertà e Rodin era assai meno sicuro che Serov sarebbe riuscito a fermarlo● Era ossessionato da altri e più gravi insuccessi● Sentiva la distanza da Mosca, tangibilmente, come il filo nero d'un cavo telefonico, e sentiva lo Stavka all'altro capo del collegamento● Avrebbe dovuto dirlo; ma non ancora● Il suo scopo era

chiaro● Doveva realizzare lo scopo di Folgore prima che l'americano potesse eventualmente raggiungere la frontiera di un Paese amico●●● o contattare qualcuno● Forse Priabin l'aveva convinto che era meglio tentare di arrivare a una sede del KGB entro il raggio d'autonomia dell'elicottero rubato●

La loro●●● la loro libertà lo assillava● Si sentiva sminuito dal fatto che fossero ancora inafferrabili● Finché quei due erano liberi aveva soltanto l'illusione dell'azione, l'illusione della scelta● Avevano le prove per i vecchi del Politburo, incluso Nikitin, il riformatore sociale, la mano aperta della nostra società, come lo chiamava la «Pravda»● Rodin si aggrappò al mancorrente della passerella● Non vedeva la scena sotto di lui, come per uno strano oscuramento● Nikitin e gli altri avrebbero alzato le braccia, inorriditi, e sarebbero indietreggiati●●● avrebbero rinnegato l'esercito e l'arma laser e il programma di ricerca e sviluppo, avrebbero continuato a castrare le difese della Russia● Non si sarebbero fermati prima di aver distrutto l'esercito, come aveva fatto per altre ragioni quel porco di Stalin negli anni Trenta● Il motivo non aveva importanza; il Paese sarebbe stato debole, inefficiente, incapace di difendersi● La mano aperta della nostra società●●● gingilli, televisori, automobili, cibo confezionato, ecco ciò che offriva Nikitin●●● e sembrava●●● sembrava che la gente lo volesse●●●

Rodin scosse la testa● La sua vista si schiarì● L'arma era direttamente sotto di lui, caricata nella stiva di carico dello shuttle● Tra pochi minuti i portelloni si sarebbero chiusi; a un segnale, lo shuttle avrebbe cominciato il viaggio a bordo del trasporto● Il trasporto avrebbe dovuto impiegare tredici ore per raggiungere la rampa di lancio●●● dodici come minimo, e altre tre per issarlo in cima al vettore● Rodin aveva ordinato che l'intera operazione venisse completata in sette ore al massimo● Poi altre due ore per il carburante, e mezz'ora per i controlli finali● Quindi●●● il lancio● Nove ore e mezzo● Impossibile, gli avevano detto● Fatelo, aveva insistito●

Il potere che irradiava dalla scena sotto di lui, l'urgenza rinnovata che vedeva e percepiva, la velocità del movimento, i primi suoni della chiusura dei portelloni dello shuttle● Potere●●●

La logica di ciò che intendeva fare era inesorabile, e tuttavia gli sembrava sfuggente● La responsabilità era sua● Doveva dimostrare l'efficienza dell'arma, come un rozzo trucco da prestigiatore per catturare l'attenzione dei contadini● Altrimenti, il Politburo si sarebbe tirato

indietro, avrebbe rinunciato●●●

Annuì● Le locomotive del trasporto rombavano e ululavano● Un lungo attimo d'immobilità mentre tutti guardavano● Poi, con un tremore nervoso, lo shuttle si mosse di qualche centimetro, di più●●● Un applauso che echeggiava nello spazio immenso● Rodin alzò gli occhi verso le schegge di legno e il metallo tormentato che pendevano dalle ombre del tetto● L'americano l'aveva sfondato come un vandalo per rubare le prove● La vista del lucernario rotto, il futuro vago che delineava, confermarono la sua decisione● Serov doveva ricatturarli● Nel frattempo, lui avrebbe messo in orbita l'arma●●● e poi avrebbe riflettuto sulle conseguenze● Lo shuttle si muoveva lentamente, inesorabilmente, verso l'uscita● Rodin sentiva gli odori della nafta, dell'ozono, del metallo, sentiva il grido dello sforzo meccanico●

Se l'americano fosse vissuto, se Priabin avesse dimostrato●●●? In tutto il mondo si sarebbe levato un urlo di protesta come il boato dell'eruzione del Krakatoa, seguito da una nube di contumelie● La Russia sarebbe stata vilipesa, messa sotto accusa●●● e l'esercito e lui sarebbero stati considerati responsabili●●●

●●● disperazione● Lo ammetteva● Avrebbe causato●●● che cosa? Una guerra? No, non con gli americani, non una guerra●●● Che cosa, allora? Scosse la testa● Non sapeva● Sapeva soltanto che se non avesse fatto nulla, se Folgore non si fosse realizzato, allora non vi sarebbe stato più niente●●● un esercito debole, una Russia debole● Sicuramente avrebbero compreso, come capiva lui● Questa volta Rodin annuì● Le locomotive stavano uscendo nella notte● Lo Stavka sarebbe stato d'accordo con lui e, più tardi, anche Nikitin e gli altri gli avrebbero dato ragione●

Cupamente, modificò il suo ottimismo● Anche se non avessero capito, non era disposto a lasciare il suo Paese e le sue forze armate del tutto indifesi, come sembravano pronti a fare gli americani● In questo poteva trovare la calma e un senso di scopo●

«Voglio sapere da che parte intendono andarsene●●● ora!»●

Droghe●●● no● Percosse●●● no● Elettrodi●●● no● Privazione sensoriale●●● avrebbe richiesto troppo tempo●●● e no● Voleva impiegare gli strumenti del mestiere● Con Priabin aveva commesso errori di valutazione e di calcolo● Non l'aveva preso sul serio perché gli sembrava poco più d'un ragazzino e aveva causato gravi disastri in

passato● Qui con Kedrov era diverso● Voleva usare la sua abilità●●●

Ma era questione di potere, il potere della sua presenza, della sua volontà● Come il recupero di una facoltà perduta● Sapeva che faceva parte di un programma di guarigione, come una dieta speciale per un invalido; e per quanto Serov volesse ignorarlo, non poteva evitare quell'immagine debilitante di se stesso● Priabin gli aveva puntato un coltello alla gola, e gli sembrava di sentirne il contatto disgustoso, mentre la gola si contraeva per l'odio e il ricordo della paura● Il braccio fratturato era dolorante; ma sarebbe stato capace di stringere il pugno e di colpire la faccia di Kedrov, che giaceva sui cuscini e lo guardava, impotente● Doveva far parlare Kedrov con la forza di volontà e con la presenza, senza altri mezzi●

Gli occhi di Kedrov sbatterono più volte● Serov vide la gola molle che deglutiva, più volte● Il sentore dell'antisettico e gli altri odori ripugnanti d'ospedale riempivano la piccola stanza in cui Kedrov era stato riportato ad uno stato più vicino a quello normale, dopo l'effetto delle droghe●

Finalmente Kedrov disse con un sussurro roco, con la gola indolenzita dalle sonde: «Non lo so●●● non so niente»● Scosse lentamente la testa da una parte e dall'altra, come un dormiente inquieto, per sottolineare la negazione●

«Devi saperlo!» scattò Serov● Poi dominò la voce: «L'americano era venuto a prendere te● Devi conoscere il percorso!»●

«Io●●● non so●●●»● Kedrov sospirò● La paura era vibrante, sul punto di vincere lo sfinimento, ma senza riuscirvi● Gli occhi erano stanchi e umidi, la pelle quasi trasparente●

Serov provò un brivido d'ansia, e lo represse perché non diventasse un tremito● Il camion che aveva sfondato il posto di blocco era stato un falso allarme●●● ubriachi!● Erano finiti in un fosso●●● e lui avrebbe fatto in modo che prendessero parecchi anni per quel che avevano causato● L'Afghanistan sarebbe stato troppo lusso, per loro● Strinse il pugno dietro la schiena, affondò le unghie nel palmo● Quando aveva saputo che si trattava di ubriachi s'era sentito snervato, quasi troppo debole per reggersi● Non aveva ancora fatto rapporto a Rodin●●● Kedrov e l'idea che conoscesse la risposta gli erano balenati nella mente come un ultimo, disperato guizzo di luce● E Kedrov non sapeva!

Doveva sapere●

«Devi sapere» mormorò con una voce che normalmente non avrebbe

riconosciuto● «Lo sai, Kedrov, lo sai»●

Kedrov scosse di nuovo la testa, lentamente, come un bambino che non intende più ascoltare una storia e vuole dormire● Cristo, s'era fatto condurre precipitosamente fin lì dal comando della missione●●● per questo? Erano passati dieci minuti da quando avevano trovato gli ubriachi e lo zveno di elicotteri da combattimento e le altre pattuglie s'erano nuovamente dispersi per riprendere la ricerca●●● dieci minuti sprecati● Voleva percuotere, squassare, terrorizzare: ma sapeva di aver bisogno del rispetto per se stesso che soltanto Kedrov, crollando al suono della sua voce, avrebbe potuto dargli● E Kedrov lo ascoltava appena, e non si curava della sua presenza●

Priabin e l'americano l'avevano ridicolizzato● Sapeva che la storia della sua umiliazione era diventata un pettegolezzo nel Comando del GRU● Tutti ridevano alle sue spalle● Serov voleva percuotere●●●

«Non lo so» confermò Kedrov●

«Chi era il tuo contatto americano? Come entrava e usciva dal Paese?»●

«In treno●●● in macchina●●●? Non lo so● Aveva portato la trasmittente a Orlov, e poi non l'abbiamo più visto●●●»● Kedrov era disposto a parlare, adesso, senza bisogno di droghe e di pugni● E questo confermava che diceva la verità quando affermava di non saper nulla● Non sapeva nulla, naturalmente!

«E gli altri?» gridò Serov● «Com'eri stato reclutato? Non dal vecchio, sicuramente!»●

Serov sentiva il bordo del letto premergli contro le cosce● Fissò la faccia aperta, amabilmente apatica di Kedrov● Sembrava che avesse fumato hashish o che stesse sdraiato, soddisfatto, dopo il coito●

«No● Anni fa●●● sono stato reclutato a Mosca quando ero andato a trovare mia sorella● Avevo bisogno di denaro●●● oh, molto denaro● Ho offerto●●●»● Kedrov sorrise, poi continuò: «Ho offerto la mia merce, gli americani erano disposti a comprare●●● l'arma laser è stata un colpo gobbo»● S'interruppe● Le lacrime cominciarono a scorrergli dagli occhi, rotolarono negli orecchi, sul cuscino● Kedrov non vi badò e continuò a mormorare il suo racconto● «Era il mio biglietto per l'America● Avrei avuto tanto denaro, un appartamento affacciato su Central Park, una nuova identità, donne, bei vestiti, tutto quel che volevo●●●»● Non c'era enfasi nella voce● «Avrei avuto tutto ciò che avevo sognato»● Gli occhi lacrimavano ancora, e Kedrov sembrava fissare qualcosa attraverso le

lacrime● «Non sapevo chi sarebbe venuto e come sarebbe venuto, e in che modo ce ne saremmo andati●●● sapevo soltanto che dovevano venire a prendere le fotografie e tutto quello che io potevo dire●●● Credo che fosse stato deciso all'ultimo momento, troppo in fretta per funzionare»● Le lacrime non aumentavano e non diminuivano; la voce tacque● Non guardava Serov●

Serov lo guardò, poi distolse lo sguardo● La faccia svuotata, le lacrime, la pallida rassegnazione●●● tutto lo frustrava● Per Kedrov, quasi non esisteva●

Sbatté alle sue spalle la porta della stanzetta● La guardia del GRU scattò sull'attenti, con il fucile in verticale, la canna davanti alla faccia● Serov lo degnò appena di un'occhiata●

«C'è un'immondizia da portar via da quella stanza● Provvedi perché sia fatto domattina●●● toglila di mezzo!»●

Si incamminò verso l'ascensore che l'avrebbe condotto alla sua macchina nel sotterraneo●●● dove Priabin e l'americano●●●! Fissò la passatoia sotto ai suoi piedi, senza rispondere ai saluti● Gant e Priabin l'avevano●●● l'avevano minato● Avevano fatto del suo futuro una semplice questione di successo o di fallimento● La certezza gli bruciava dentro come un veleno che si diffondeva in ogni organo, in ogni arteria, intensificava il dolore del braccio fratturato● Doveva prenderli, doveva●

Gant guardò l'orologio● Quindici minuti●●● sapeva che ormai avevano scoperto l'errore● La ricerca doveva essere ripresa: presto avrebbero rastrellato quel settore● La possibilità di fuggire era svanita● E non riusciva ancora a convincere Priabin a muoversi, e non si decideva ad abbandonare il russo● Non capiva la propria indecisione: era un'immensa letargia strisciante●

Priabin gli sedeva di fronte, al buio, al di là del corpo di Katya Grechkova● Le aveva coperto il volto pallido con uno dei giubbotti appesi nella cabina● Gant era accasciato su un sedile pieghevole, Priabin era seduto sul pavimento metallico●

«Ne ho avuto abbastanza, Gant● Ormai ho dato le dimissioni dalla razza umana»●

«Cristo, Priabin, ho bisogno di lei!» ripeté per la decima o la dodicesima volta● «Deve aiutarmi a portar via il filmato»● Nella luce filtrata della luna vide che Priabin scuoteva la testa● Sul suo viso sembrava brillare una

pallida, dorata maschera di saggezza●

«No, non è necessario che l'aiuti● E comunque non ha senso»● Poi la voce divenne amara, accusatrice● «Perché la gente muore sempre intorno a lei, Gant?»●

«Lei morirà se resterà qui● Mi ascolti, Priabin, porti questo filmato in una sede del KGB, trasmetta le immagini a Mosca● Non dovrà fare altro!»●

Priabin mosse le gambe come per alzarsi, ma non lo fece● Scosse di nuovo la testa● «Non posso, Gant● Sono troppo stanco●●●»● Sospirò, ma Gant sentì che soffocava un gemito● Sedici minuti● Fuori, il vivaio e l'aria che lo sovrastavano erano bui e silenziosi● Ma era solo questione di tempo● «Serov l'ha uccisa come un animale●●● per restare vivo● Non è anche il suo rimedio, restare vivo? Bene, non mi associo, Gant●● non possiamo batterli● Qui la gente è troppo eliminabile● Mi sento freddo e svuotato e con la pelle troppo sottile● Capisce? Non verrò»●

«Cristo, ho bisogno di lei!»●

Era vero? Qualcosa, come una scintilla momentanea, parve brillare nei pensieri di Gant● Era vero?

«No, Gant● Lei non ha bisogno di nessuno»●

«Lei e la ragazza●●●?»●

«Le ero affezionato, Gant, ecco tutto● Ora è morta»● Priabin s'interruppe, poi disse: «Sapevo il fatto mio, Gant● Ero come un falco che plana sopra un territorio in attesa che si muova qualcosa d'interessante● Sapevo il mio mestiere● Ma ho smesso di curarmene quando hanno ucciso Anna, e adesso che hanno ucciso Katya, ho chiuso● Non credo che possiamo fermarli, e non voglio neppure tentare»●

«L'uccideranno sicuramente»●

«Può darsi● Hanno ucciso tutti gli altri, incluso quel povero frocio●●● o forse sono stato io»● La voce si smorzò● «Sì, credo d'essere stato io● Ma era un altro momento della mia routine●●● pattinare sul ghiaccio sottile senza cadere mai●●● oh, Gant, perché non continuai» scattò all'improvviso, come se congedasse un visitatore fastidioso● «Continui a restare vivo● Chissà? Potrebbe anche farcela!»● Rise, sommessamente●

«Si muova, Priabin● Non può restare qui»●

«Gant●●● se ne vada● Sono stanco● In queste ultime ore sono passato attraverso l'idealismo, l'ottimismo, l'audacia, l'eccitazione● Non conta niente● Non posso batterli e non può batterli neppure lei»● La voce era

rafforzata da una chiara intuizione, adesso● Agitò le mani● «Questo non me l'aspettavo, vede● Pensavo che avremmo continuato●●● fino a che ci avessero raggiunti o fino a che fossimo arrivati in un posto sicuro● Invece, ecco qui● Sono finito● Soltanto gli americani potrebbero impedirlo, ormai● Anche se Nikitin sapesse, non credo che li fermerebbe●●● forse non ne avrebbe neppure il potere»●

Gant si alzò● La scintilla in fondo alla sua mente aveva acceso una specie di fuoco che brillava fievole● Si sentiva pronto a muoversi● «Allora al diavolo, Priabin!» ringhiò● Si appese il fucile alla spalla, infilò la torcia elettrica in una tasca del parka, le razioni d'emergenza in un'altra, le mappe, l'astuccio del pronto soccorso, i caricatori per il Kalashnikov●●● e la cassetta del videotape, poi la cassetta più piccola registrata da Priabin●●● Era come se indossasse un'armatura● Era raggelato, ma teso● «Al diavolo» ripeté, come se esprimesse un augurio o almeno un commiato●

«Stia bene, Gant» mormorò Priabin● «Dio l'accompagni»●

Gant indugiò sulla soglia della cabina per un momento, poi disse: «Lei voleva uccidermi»●

«Ora no, non me la sento più● È diventato troppo reale, qui● Penso sia questo● Era una specie di gioco fino a quando mi sono imbattuto in Folgore● È troppo reale●●●»●

«Resti vivo, Priabin●●●»● Gant si sentì mancare la voce e non disse altro● Balzò a terra e sparì● Di colpo divenne assente, distante● Priabin non lo sentì muoversi●

Fissò il mucchio di giubbotti che copriva il corpo di Katya; ma vedeva la strada ammantata di neve, il posto di confine, il viso pallido che stringeva contro l'uniforme● Anna● Aveva causato la sua morte, aveva causato anche la morte di Katya, coinvolgendola● Aveva causato l'assassinio di Valery Rodin perché l'aveva fatto parlare di Folgore●

Il rimorso gli torceva lo stomaco● Gant non avrebbe capito, non aveva capito una parola del poco che aveva detto● La notte era fredda e silenziosa● Guardò l'orologio● Forse sarebbero passate ore prima che lo trovassero● Si frugò nelle tasche per cercare le sigarette●

Trovò le cassette che Serov aveva avuto da Mikhail e che lui aveva affidato a Katya● Gant le aveva dimenticate● Avrebbe dovuto prenderle●●● Ma non aveva importanza● Gant non sarebbe andato da nessuna parte, alla fine● Il suo tentativo era soltanto un'illusione di

libertà●

Fissò di nuovo il mucchio di cappotti e di parka● Katya era lì sotto● La nausea gli dava le vertigini sebbene fosse seduto● Sollevò le gambe, premette le ginocchia contro lo stomaco, con delicata fermezza● Aveva un sapore dolciastro nella gola● Non aveva più volontà, uno scopo, un po' di ottimismo● Era diventato un'imitazione, un falso● All'improvviso era devastato dal rimorso come da un cancro● L'unica, vaga sorpresa stava nella certezza che era stata la morte di Katya, per la quale aveva provato soltanto affetto, a privarlo delle sue illusioni più di ogni altra cosa●

Era sopraffatto dall'accumularsi dei sensi di colpa, si disse con una sorta di disperato distacco, come la pressione graduale e inesorabile all'interno di un vulcano●

Trovò le sigarette e ne accese una in fretta, goffamente● Si soffocò con il fumo acre, tossì con violenza● Si asciugò rabbiosamente gli occhi pieni di lacrime● Poi aspirò adagio, tossì, esalò il fumo, si appoggiò contro il metallo freddo della fusoliera● Nausea e debolezza● Ma, pensò, finché stava in silenzio e non si muoveva fisicamente o psicologicamente e rimaneva con il MiL immobilizzato senza tradire la propria decisione, poteva contenere la nausea● Che cosa aveva detto a Gant in tono d'accusa? La gente muore intorno a lei● Non era vero● La gente moriva intorno a Dmitri Priabin● Lui era il colpevole● Adesso dovevano trovarlo, portarlo via●●● doveva arrendersi● Nel frattempo, fino a quando fossero venuti, avrebbe potuto ancora imitare la calma, purché restasse così, immobile e in silenzio●●●

Il veicolo leggero, l'UAZ, era parcheggiato e profilato contro il pulviscolo luminoso di Tyuratam a ovest● I due occupanti in uniforme erano impegnati in una ricerca superficiale lungo la banchina rialzata che portava la strada sterrata attraverso quel tratto di territorio irrigato● Le lampade ondeggiarono, passarono oltre, muovendosi come mani che accompagnano una conversazione senza scopo●

Gant era accovacciato in un fosso, con gli occhi all'altezza del bordo, il corpo disteso contro il pendio, a cinquanta metri dal veicolo russo● Il suono dell'UAZ che si avvicinava era uscito all'improvviso dall'oscurità e l'aveva colto di sorpresa mentre marciava lungo la strada, profilato a sua volta nitidamente in quella località deserta● S'era buttato nel fosso, ansando e tremando per lo shock, s'era aggrappato al declivio con le dita

inguantate e i piedi che facevano precipitare sassolini e terriccio sul ghiaccio in fondo all'argine● Erano quasi le otto● La temperatura era molto inferiore allo zero● Aveva percorso circa una decina di chilometri dal vivaio dove aveva abbandonato il MiL●●●

●●● e Priabin● Gant rifiutava di riconoscere l'intuizione insistente che aveva di Priabin● Avrebbe indebolito la sua decisione● Lo shock l'aveva già svuotato e non poteva consumare ancora l'energia vacillante● Guardò il veicolo, guardò le lampade che ondeggiavano sopra la sabbia, la terra, il ghiaccio, e attese● Le voci si scambiavano richiami, le lampade si volgevano una verso l'altra come in cerca di compagnia o di riconciliazione, poi incominciavano a tornare indietro● Richiami, oscenità, invettive contro gli ufficiali e il freddo della notte● Gant sentiva il suo parka frusciare nel vento rabbioso che manteneva sereno il cielo●

A un certo momento uno dei tre elicotteri da combattimento rimasti era passato a bassa quota sopra di lui, ma non l'aveva inquadrato nel fascio di luce del riflettore● Era passato oltre, rombando, verso sud-est● Gant aveva marciato, strisciato, serpeggiato per dieci chilometri●●● i primi dieci di milleseicento●●● in un tempo discreto, ma quella sosta forzata era fatale per la sua sicurezza● Il movimento trovava in se stesso una giustificazione●

Si morse le labbra, e non soltanto per impedire che gli battessero i denti● Stava pressato contro il suolo gelido e muoveva i piedi per non scivolare● Tre o quattro metri più sotto, il ghiaccio era reso opalescente dal chiaro di luna● Era passato davanti a un paio di basse abitazioni●●● in una c'era un carro davanti a una stalla, nell'altra un trattore● Non era riuscito a trovare un'automobile●

UAZ● Le tre lettere apparivano separate, distinte nella sua mente● Due uomini● Per la prima volta sentì la pressione del fucile tra lo stomaco e il terreno● UAZ● Un veicolo dell'esercito, con la radio● Non sarebbe rimasto senza contatti, avrebbe saputo dov'erano● Ascoltò le voci●●● i due stavano bevendo qualcosa● Erano a una cinquantina di metri● Se fosse uscito dal fosso, avrebbe dovuto attraversare cinquanta metri di terreno scoperto e illuminato dalla luna●●● o avrebbe dovuto avere la certezza di ucciderli a quella distanza con un fucile privo di mirino a infrarossi● UAZ● Era una tentazione● Gant strinse i denti, indeciso● Spostò il fucile tenendosi aggrappato con una mano sola, puntellandosi con i piedi● Poi si spinse verso l'alto fino a quando i gomiti lo ressero sul

ciglio del fosso● Il fucile era tra le sue mani● Sentì il crepitare di una radio● L'oscurità svanì quando la luna si affacciò da una nube● L'UAZ, il terreno in mezzo, la zona di fuoco●●● era tutto inargentato, gli uomini erano più solidi, avevano colore e dimensioni● Gant distingueva le chiazzature della mimetizzazione, il telone, il luccichio del vetro e del metallo● Uno dei due uomini era parzialmente nascosto ma ancora ben visibile, l'altro era profilato contro il pulviscolo luminoso di Tyuratam e illuminato dalla luna● Due ottimi bersagli● Vedeva persino il getto sottile che brillava nel chiarore mentre l'uomo più lontano dal veicolo urinava● Lentamente, con attenzione, Gant prese la mira con il Kalashnikov● La pressione sui gomiti gli faceva tremare gli avambracci●

Doveva sparare? Non sarebbe stato come sventolare una bandiera, mettersi in vista, chiamarli? Ma era un veicolo, era il movimento● Ottanta chilometri orari, cento, centodieci, la strada principale, il camuffamento di guidare un veicolo dell'esercito, e lui era già in uniforme e parlava russo● Si sentì avvampare, sentì il tremito nelle braccia, notò che l'uomo aveva finito di urinare, ascoltò il commento volgare dell'altro●●● sentì la radio che crepitava di nuovo, una voce metallica e rabbiosa che volava come un insetto attraverso i cinquanta metri fra lui e l'UAZ●●● Gant premette l'indice sul●●●

●●● i due salirono a bordo quasi immediatamente● Il motore rombò nel silenzio● Una faccia che guardava fuori, come una chiazza bianca; poi l'UAZ si mosse● Gant avrebbe potuto premere il grilletto e danneggiare il veicolo e uccidere gli uomini● Ma non lo fece● Imprecò in silenzio● L'UAZ si allontanò rumorosamente, sollevando un velo di terriccio ghiacciato mentre correva lungo la banchina● Aveva atteso troppo●●●! La radio aveva chiamato perentoriamente gli uomini altrove e si erano mossi con la rapidità di chi si è fatto sorprendere a oziare● Adesso se n'erano andati● Gant uscì goffamente dal fosso, lasciandosi scivolare sullo stomaco●

Si alzò● L'UAZ era già fuori di vista, nascosto dall'altezza della banchina● Non si scorgevano neppure i fanalini rossi● Gant inclinò la testa in ascolto, nonostante l'intensità del disappunto● Nell'aria c'era un silenzio rotto solo dal sibilo del vento● Gli elicotteri da combattimento e i MiL-8 per il trasporto truppe erano altrove● Quella zona agricola e deserta a sud del fiume era tranquilla: era al di fuori del perimetro di sicurezza, alla periferia della caccia● Forse quell'argine rappresentava il cerchio

esterno●●●?

Stancamente, Gant salì il pendio stringendosi nel parka, con il Kalashnikov contro il petto● Si issò sulla strada di terra, si rialzò● Due occhi rossi in distanza, oscurati dalla polvere● L'UAZ era ormai lontano, e Gant si sentiva abbandonato● Girò su se stesso, scrutò il cielo vuoto, la campagna vuota e piatta e senza luci●

Piegò un ginocchio, estrasse la piccola torcia elettrica da una tasca del parka● Aprì una mappa gualcita, vi fece scorrere il raggio luminoso● Edifici punteggiati, sparsi come granellini di terra● Trovò la banchina, trovò la direzione che cercava●●● ovest, dietro l'UAZ●●● E trovò il punto più vicino all'argine●●● no, due, tre, sei punti● Il nome d'una fattoria collettiva● Una macchina●●●? Il suo respiro divenne affannoso al pensiero d'una macchina● Era impossibile pensarci razionalmente● Milleseicento chilometri si estendevano nell'oscurità●●● si girò verso nord-ovest, dove la luce scorreva lungo l'orizzonte come una falsa alba● Là, lo sapeva, il generale Roditi non si limitava a dargli la caccia; mandava avanti Folgore● Proprio perché lui era ancora libero avrebbero fatto in modo che non rovinasse la festa● Avrebbero anticipato i tempi●●● in che misura potevano modificare il programma del lancio? Dimezzarlo●●● no, ridurlo a due terzi, due terzi● Aveva tempo fino all'alba, fino alla prima luce del mattino● Milleseicento chilometri●●●

Gant si alzò, stordito, vacillando nel vento che l'aggrediva● Strinse a sé il fucile, come per trovare un conforto● La fattoria collettiva era a poco più di tre chilometri verso ovest, un gruppo di edifici punteggiati in mezzo al nulla● La direzione, le stalle, forse una macchina o un camion●

Mosse le gambe con uno sforzo, si avviò a passo svelto, nonostante il peso immane del disappunto e della futilità che l'opprimeva● Una macchina o un camion avrebbe significato uno spostamento più rapido, un modo di restare vivo che non possedeva finché era a piedi● Non l'avrebbe portato per milleseicento chilometri, forse neppure per centosessanta, ma era sempre meglio di questo, meglio, meglio, meglio● Gli stivali battevano al suolo ripetendo la parola, gli orecchi la martellavano● Sarebbe rimasto vivo e libero due volte, tre volte più a lungo che se avesse continuato a piedi●●● meglio, meglio●●●

Il gomito gli faceva più male in presenza di Rodin, come una vecchia ferita che reagisce all'imminenza del cambiamento del clima● Ma non lo

stringeva con la mano illesa, almeno davanti allo sguardo grigio e fanatico di Rodin● Il vecchio aveva qualcosa di folle, decise, sebbene come tutti gli altri presenti fosse convinto che Rodin aveva ragione di realizzare Folgore con tutta la possibile velocità●

Le otto e cinquanta di mercoledì sera● Gli orologi digitali e i calendari costellavano le pareti come graffiti incalzanti, accrescevano le tensioni e le pressioni nell'immensa sala ronzante di attività● Serov sentiva l'odore d'ozono di cento schermi e tastiere e mappe a fibre ottiche● I controllori della missione stavano ritirati come spettatori nelle ombre dietro e quasi al di sopra delle luci● Sull'immensa mappa verticale più vicina a lui e a Rodin l'Atlantis, lo shuttle americano, seguiva il lento percorso d'una mosca stanca●●● una mosca avvelenata in procinto di morire● Il vetriolo di Serov era torpido senza l'antigelo dell'ottima salute● Il gomito gli toglieva le forze come un'infermità, non come una frattura● Era uno sforzo evitare che la sofferenza gli trasparisse nel volto, anche nei brevi periodi in cui Rodin si distoglieva dai suoi ufficiali e dai suoi tecnici per guardarlo direttamente● I suoi cortigiani erano sicofanti pieni di entusiasmo per lo scopo del vecchio● Serov sapeva che se avessero perduto quell'occasione●●● avrebbero avuto compiti trascurabili, ripulire latrine come l'Afghanistan, addestrare i fottuti cubani e i palestinesi e gli sciiti in una mezza dozzina di Paesi● Era evidente●●● per l'esercito, quella era l'ultima occasione di conservare la presa sul Politburo●

Ripetere le vecchie grida di guerra serviva a mantenere la sofferenza a un livello accettabile●

«Adesso dov'è, Serov?» gli sibilò Rodin, e girò la testa di scatto per fissarlo con gli occhi grigi● «Dove sono il suo americano e l'amico del KGB? Non sarà venuto a dirmi che li ha presi, a volte?»● Quasi languido, quasi scherzoso●●● quasi●

Serov scosse la testa, con aria solenne● «Non ancora, compagno generale» rispose in tono sicuro● «Ma è solo questione di tempo»●

«Sarà meglio»● Eppure Rodin era distaccato dal destino di Gant e di quel piccolo stupido di Priabin● Gli schermi che s'incurvavano in un semicerchio sulla sinistra mostravano lo shuttle che procedeva verso la lontana rampa di lancio, il vettore, l'equipaggio nel suo alloggio●●● spiavano il sonno dei cosmonauti con le telecamere● I mormorii erano un coro d'istruzioni, ordini, rapporti, controlli● L'Atlantis si muoveva sulla mappa, e la linea sinuosa che segnava la sua rotta attraversava l'Africa●

«Sicuro» mormorò Rodin, e si voltò verso uno dei suoi, attaccò una conversazione sulla possibilità di ridurre di qualche minuto i tempi dei controlli pre-volo da parte dell'equipaggio● Serov attendeva che gli dicesse di andare●

Guardava gli schermi, la mappa immensa, le altre mappe, il diagramma delle stazioni radar e telemetriche dell'Unione Sovietica che avrebbero seguito lo shuttle in orbita, le file dei controllori davanti agli schermi e alle tastiere, resi identici dalle ombre e dal fatto che tutti avevano cuffia e microfono● Il fumo delle sigarette ondeggiava tra le luci sospese● Serov alzò gli occhi verso le vetrate scure della sala di sicurezza del GRU● Socchiuse gli occhi e si accorse che uno dei suoi gli stava facendo un cenno con aria soddisfatta● Il balzo immediato della tensione e il battito del suo cuore rafforzarono i timori per le condizioni dei suoi nervi● Possibile●●●?

Annuì in direzione di Rodin che non gli badava e stava insistendo per limare altri dieci minuti dalla procedura dell'ingresso a bordo dell'equipaggio● Poi Serov si avviò sul pavimento costellato di cavi, in direzione della porta● Lungo il freddo corridoio di cemento● Salì in fretta la scala di ferro a spirale, attento a non urtare per la fretta il braccio rotto● Adesso poteva stringerlo, proteggerlo● Raggiunse la porta● La spalancò, entrò nella sala della sicurezza sorprendendo i sei occupanti● Di nuovo ozono, VDU, radio, mappe a fibre ottiche● La caccia a Gant riguardava di nuovo loro, per disposizione di Rodin●

«E●●●?» chiese●

Il tenente annuì● «Sì, colonnello, l'hanno trovato● A terra●●● qui!»● Puntò il dito contro uno schermo con una mappa●●● dove? A sud del fiume? Sì●

«Grazie a Dio!» non seppe trattenersi dall'esclamare Serov● Poi: «Sono ancora là?»●

«C'è Priabin, il colonnello del KGB, signore»●

«Ma Gant non c'è?»●

L'uomo scosse la testa● Serov non si disturbava neppure a ricordare il nome: non doveva congratularsi con lui, dato che si limitava a riferire un rapporto● Ma un piacere segreto gli salì dallo stomaco al petto● Sentì di nuovo il coltello che gli premeva sul collo, e il dolore al gomito si accentuò mentre ricordava●●● e poi diminuì, come aveva previsto● Priabin avrebbe pagato; lo avrebbe ridotto in polpette con una mano legata

dietro la schiena●●● Fece una smorfia● Con il pugno illeso, comunque●

«Che cos'ha detto Priabin?»●

«Vuol parlare con●●●»●

«Mi faccia un riassunto!» ruggì Serov●

«Mi scusi, colonnello●●●»● Il tenente abbassò gli occhi e parlò in fretta● «Ha detto che stava aspettando●●● i nostri● Ha detto esattamente così, signore! La donna che lei ha ferito è morta● Il MiL è stato danneggiato durante l'incontro con lo zveno, come prevedevamo●●● il rapporto dice che i comandi del timone erano inservibili● L'americano è stato costretto ad atterrare circa due ore e mezzo fa● Gant ha il videotape del●●● del capannone d'assemblaggio, un fucile, viveri● È a piedi● Priabin non ha idea di dove sia andato, e dice che non gli interessa●●●»●

Serov si rese conto che i suoi pensieri erano stati confusi, depressi● L'impatto di ciò che aveva udito lo colpì soltanto quando il tenente ebbe concluso il riassunto● Poi si batté la mano sulla fronte, come per mettere la mente in attività●

«Dunque è a piedi!»●

«Sì, signore»●

«Grazie a Dio! Capisce cosa significa? È nel sacco● Non può andare da nessuna parte● Mio Dio, abbiamo vinto, l'abbiamo fermato●●● lo dica agli elicotteri da combattimento, alle pattuglie a terra, a tutti●●● due ore per trovare l'americano● Due ore!»●

Serov si voltò, andò alla vetrata● Scorse subito Rodin● Bene, vecchio bastardo, pensò● Non sono più qui per la tua tolleranza● Ho un diritto●

Represse un sogghigno di trionfo, e si avviò in fretta alla porta●

L'avrebbe detto a Rodin, subito●

La volontà e la decisione s'erano ribellate contro di lui e gli toglievano la forza mentre l'abbandonavano● La sua immaginazione usava l'energia con un ritmo suicida● Aveva le gambe di piombo e faticava a muoverle, e si sentiva la testa leggera come se avesse una gran fame● La sensazione che fosse tutto inutile, che avrebbe potuto tirare avanti solo per poco tempo, attendeva sulla soglia della mente conscia, e la schiudeva lentamente●

Il chiaro di luna brillava sul ghiaccio serpeggiante e scintillava sulla brina che si estendeva sui tratti di sabbia e di terriccio● Le nubi si muovevano nel cielo come grandi spalle scure che premessero contro una resistenza● Il fucile che batteva contro le costole mentre procedeva quasi

correndo● Gli altri●●● la ragazza morta e l'uomo del KGB che conosceva appena e che aveva tanto desiderato ucciderlo, e persino Serov e gli inseguitori●●● erano tutti sempre più lontani, distanti e irreali● Gli girava la testa per la fatica e la frustrazione● Non c'era nulla davanti ai prossimi passi pesanti dei suoi stivali, e dietro di lui non c'era nulla, tranne la breve distanza che aveva percorso●

Quanti chilometri? Cinque, sei dopo l'ultima volta che aveva guardato la mappa? Gant digrignò i denti, sentì il respiro rombargli nelle orecchie e il sangue martellare● Aveva la testa pesante, i suoi occhi erano come telecamere puntate verso il basso e tenute da qualcuno che correva● Non gli si era avvicinato nulla, né altri veicoli, né elicotteri● Non sapevano dove fosse●●●

●●● ma l'avrebbero trovato prima dello spuntar del giorno●

Era sempre più certo di sprecare energia senza uno scopo● Il suo corpo grondava di sudore, il fucile sbatacchiava, persino le cassette del videotape pesavano nella tasca del parka● Il terreno sotto gli stivali sembrava tremare e diventare incerto e sabbioso● Gli alberi filtravano con parsimonia la luce della luna, come se volessero tesaurizzarla●

Gli alberi●

Gant si fermò barcollando, con la testa che girava come quella di un ubriaco, il corpo scosso da tremiti● Si guardò intorno sconcertato come se avesse ricevuto l'ordine di fermarsi● Si lasciò cadere su un ginocchio, accese la torcia, scosse la mappa piegata sotto il raggio sottile● La mappa gli tremava nella mano, ma non per il vento che gli agitava i capelli ed era gelido sul collo e sulla gola● Scrutò la direzione da cui era arrivato●●● tutto piatto, una piccola piantagione, sì, la ricordava, un ponticello rumoroso su un canale d'irrigazione, altri due attraversamenti, sì●●● quel piccolo vivaio di abeti? La sua mente rifece il percorso a ritroso● Non ricordava● Scosse la testa fra la perplessità e la paura● Come un automobilista su una dirittura interminabile, incominciò a rendersi conto che gli ultimi chilometri erano un vuoto nella sua memoria● Da un momento all'altro avrebbero potuto coglierlo di sorpresa e catturarlo● Rabbrividì● Il vento era sempre più freddo, il suo corpo era piccolo e vulnerabile● La strada sterrata era un nastro pallido fra due alte sponde d'alberi● Le stelle brillavano fredde● Una luce più calda si insinuava fra i tronchi più lontani●●● una luce più calda che alla sua mente esausta rappresentava un pericolo, non una destinazione● Si sollevò adagio come

un vecchio artritico●

Respirò profondamente per calmarsi, ma sentì ancora più freddo perché non si muoveva● Strinse il fucile con le mani inguantate, ma pensò che non era molto più di un innocuo fuscello raccattato chissà dove● Alzò lo sguardo attraverso la fascia di cielo che riusciva a vedere● Era vuota, ma quel fatto non lo rassicurò●

Una nube nascose la luna●

E lo fece trasalire● Studiò l'orologio, accostando il quadrante agli occhi● Erano già le otto e cinquanta di sera● Gant rabbrividì di nuovo per l'incapacità di giustificare quell'ultima mezz'ora● Da quanto tempo se n'era andato l'UAZ?

Il paesaggio continuava ad essere alieno, sebbene somigliasse al Nevada nella sua desolazione sabbiosa● Aveva cercato di familiarizzarselo; ma gli aveva resistito, aveva continuato a essere un luogo milleseicento chilometri all'interno di un confine ostile, un luogo dove non aveva risorse né futuro●

Si piegò per i crampi allo stomaco e si premette il fucile contro l'addome per resistere alla sofferenza● Era psicologica, oppure era causata dalla fame; non era paura, non era isolamento, non era paura●●● ripeté la formula, respirando rumorosamente e gemendo● Non voleva inginocchiarsi né appoggiarsi a un albero● Rimase curvo come se fosse scosso da conati silenziosi di nausea● Il fucile gli faceva dolere lo stomaco e la pelvi● Finalmente le ondate di dolore si placarono e riuscì a rimettersi eretto● Aveva la bocca umida, le mani tremanti, il corpo coperto dal sudore che si asciugava● Socchiuse le palpebre, studiò le luci pallide ma più calde che brillavano fra i tronchi degli abeti● Dovevano essere edifici della fattoria collettiva● Ascoltò ma sentì solo il vento, lo stormire degli alberi giovani, il suono lieve della polvere sabbiosa contro il suo parka e gli stivali●●● Abbassò lo sguardo e si stupì nel vedere che indossava ancora l'uniforme del KGB portatagli dalla donna morta● La sua mente frugò nel recente passato, concluse che Priabin non costituiva un pericolo perché non sapeva in quale direzione s'era avviato● Anche quando avessero trovato il relitto del MiL e il relitto di Priabin, non avrebbero scoperto niente, se non il fatto che era a piedi●

Si mosse cautamente, con maggiore attenzione, tenendosi all'ombra degli alberi a fianco della strada ridipinta dalla luna● A poco a poco gli alberi si aprirono come tende scure●●● edifici, bassi e funzionali, dall'aria

abbandonata nonostante le luci che vi brillavano● Due, tre, cinque, mezza dozzina, sparsi come i segnalini di un gioco trascurato● Sette costruzioni, tutte a un piano; alcune erano grandi e la più grande era buia● Il suono sommesso di una radio che giungeva fino a lui● Nessun altro rumore umano, nulla che si muovesse● C'erano parecchie finestre accese, molte nello stesso edificio● Stalle, capanni dei trattori e degli attrezzi agricoli, i silos dei cereali più lontani di tutti, altre casette che ricordavano quelle americane ai tempi della frontiera● Non vide un solo veicolo mentre stava accosciato tra le ombre degli abeti● Via via che i suoi occhi si abituavano alla scena, scorgeva il chiarore fioco di altre finestre chiuse da tende● Le raffiche del vento freddo portavano il mormorio delle voci, il tintinnio degli utensili, i suoni di altre radio e dei televisori● Il luogo assunse vita e divenne un pericolo●

Gant si alzò, si appoggiò a un abete, studiò il terreno, le distanze, le forme e gli angoli degli edifici● Ascoltò attentamente, poi cominciò a correre tenendosi curvo, con il fucile contro il petto e senza sicura● La sua ombra deforme gli correva accanto beffardamente● Poi si slanciò, in attesa del primo grido di curiosità che sarebbe diventato di allarme e di sfida● L'UAZ l'aveva indubbiamente preceduto, l'aveva avvertito di stare in guardia●●●

Urtò la schiena e le spalle contro l'assito della stalla● Il tetto gettava l'oscurità come un mantello● Il respiro di Gant era rumoroso, troppo rumoroso; lo soffocò alla meglio, aspirando lentamente fra i denti● Premette la guancia contro l'assito freddo e ruvido, ma sembrava che dall'interno non giungesse il minimo suono● A dieci metri da lui, uno sgraziato magazzino● Le casette con le finestre illuminate erano più lontane● Formavano una mezzaluna incompleta, come se un costruttore avesse incominciato a creare una cittadina e non ne avesse neppure completato una via● Un luogo isolato, fallimentare● Al di là delle casette, il terreno deserto era appena ondulato, attraversato da argini rialzati e fossi e canali● C'erano abeti che crescevano a gruppi● Si mosse cautamente lungo l'edificio, tenendosi nell'ombra con il viso distolto●

Raggiunse una finestra spenta, tentò, ma non riuscì a smuoverla● Continuò● A metà del lato, un'altra finestra● Alzò il braccio, con il fucile appeso alla spalla, e spinse● L'intelaiatura stridette come per mettere in allarme gli abitanti● Gant indugiò con la guancia premuta contro il legno● Soffocò il respiro e ascoltò più attentamente● Grida, più forti●●●

riconobbe un saluto, un'oscenità disinvolta, poi una porta che si chiudeva● Continuò a trattenere il respiro a lungo, temendo di udire la voce di un cane o un'altra porta che si apriva, una voce umana che dava l'allarme nello scoprire la sua ombra acquattata●

Finalmente si raddrizzò in un silenzio riempito solo dal vento che aggrediva le costruzioni della fattoria collettiva● Piano piano, sollevò la finestra che scricchiolava● Tastò attraverso l'apertura, toccò la tela da sacco che rivestiva il vetro all'interno● Sentì odore di benzina●●● come una bevanda che lo inebriava e lo faceva rivivere● Veicoli● E olio, nell'aria gelida, prima che il vento portasse via gli odori● Si sollevò al livello del davanzale, si appoggiò sullo stomaco, sfinito● Strappò la tela e la lasciò cadere● L'oscurità era impenetrabile● Nessuna delle finestre lasciava entrare la luna● Erano chiuse da assi? Non aveva importanza● Afferrò la torcia elettrica, protese il braccio e fece scattare il raggio sottile, che guizzò acquoso sul pavimento immediatamente al di sotto e davanti a lui●

Scatolette, lattine vuote, rifiuti, stracci, un forcone, un banco da lavoro, un pavimento di cemento● Una fossa da officina, aperta come una tomba● Veicoli● Macchie d'olio● Gant spinse il raggio della torcia più avanti, come se lanciasse una cima di salvataggio● Il raggio tremolava come un animaletto debole● Sentì il chiasso dei polli agitati, all'esterno● Stava arrivando qualcuno●●● Era fiacco, tremante● I polli si acquietarono● Gant respirò di sollievo●

L'enorme gomma costolata di un trattore, la fiancata rossa●●● i vomeri, la sovrastruttura d'una mietitrebbia●●● non serviva● Un camion coperto●●● un furgoncino●●● sì● Tenne fisso il raggio, lo fece passare carezzevolmente, come lo sguardo d'un voyeur, sul furgoncino grigio● Aspirò l'odore della benzina● Un furgoncino●●● un guizzo della torcia, una ricerca affannosa fino a quando●●● Taniche di benzina● Il veicolo● Il carburante●

Gant si accorse d'essere buttato di traverso al davanzale come un quarto di bue● Si puntellò sulle braccia, passò una gamba oltre il davanzale, sentì lo stivale urtare contro il legno ruvido● Il vento ringhiava, portava il latrato di un cane, come se l'animale stesse già correndo verso di lui● Un borbottio umano che interrogava il cane o gli ordinava●●●

●●● immobile● Le mani, i gomiti, i polsi bloccati come quelli di un acrobata che sostiene il peso enorme del resto della troupe● Il fremito

nelle braccia come l'approssimarsi di un terremoto● Di nuovo il cane●●● dove? Dove●●●} Affannosamente, Gant girò la testa da una parte all'altra● Lontano, verso sinistra, nella direzione del semicerchio degli edifici●●● la voce umana era là●●● una porta si aprì, qualcuno gridò, il cane abbaiò, una risposta giunse nel vento●●● di pattuglia, maledizione, accidenti al vento, Sergei, caffè●●●? Perché no●●●? A cuccia, a cuccia, maledizione, a cuccia●●● non fare tanto chiasso per niente●●● dovresti essere un cane da guardia●●●

Gant si mosse, si lasciò cadere, continuò ad ascoltare le voci che giungevano nel vento● Si rannicchiò nell'ombra mentre ascoltava il dialogo tra i due uomini e il ringhio sordo e incessante del cane● Il pensiero del camioncino nel capannone gli faceva girare la testa● Sapeva che il cane sarebbe accorso, che l'uomo era probabilmente armato● ●● se non altro aveva la voce per gridare o per ordinare al cane di attaccare● Sapeva che doveva andare, doveva●●●

●●● Il cane ringhiava ai polli, l'uomo ringraziava Sergei, scambiava con lui amichevoli frasi oscene, chiamava il cane che quindi non era al guinzaglio (vieni qui, accidenti!), la voce che si avvicinava, il fischio che diventava più forte● Va', vai ora! Il ringhio del cane● Gant si guardò gli stivali● Aveva già lasciato l'odore, doveva allontanarsi il più possibile prima che il cane lo sentisse●

Si allontanò barcollando dall'ombra del capannone e corse, curvo, nel chiaro di luna che si estendeva come un tappeto pallido● Il sangue gli rombava nelle orecchie e non poteva udire niente altro● Non osava soffermarsi per ascoltare i primi suoni dell'inseguimento●●● come se la distanza dietro di lui fosse un'incrinatura nel ghiaccio sottile che lo seguiva nella corsa● Raggiunse il buio tra gli alberi, ma non si fermò: pensava al cane libero, forte, veloce● Il panico lo pervase● Non riusciva a smettere di correre●

Gli alberi, la strada stretta, il chiaro di luna, una nube, di nuovo il chiaro di luna, una lenta salita, poi una discesa più brusca, poi il falso orizzonte di altri alberi, la loro ombra●●●

Gant barcollò, senza fiato● Si appoggiò a un albero e si guardò intorno● Una sottile fascia alberata a fianco della strada rettilinea● Un frangivento per altre costruzioni, un'altra fattoria collettiva? Cani?

S'inginocchiò, scrutando nel buio● Non si vedevano luci● Si alzò e cominciò a corricchiare cautamente, come se mettesse alla prova il proprio

corpo o la propria decisione● Evidentemente, non avevano dato importanza al fatto che il cane l'avesse scoperto; avevano trovato la finestra aperta e l'avevano considerato un caso● O forse l'uomo che aveva scambiato frasi salaci con Sergei non provava interesse per niente, a parte il riluttante servizio di ronda● Comunque, non l'avevano inseguito●●● Forse avevano chiamato l'esercito, ma probabilmente no● Non aveva importanza● Per il momento era ancora al sicuro● Proseguì, tranquillizzato●

L'edificio aveva una tettoia spiovente da una parte● Sembrava una stalla ma era più basso di quello della fattoria collettiva● Era buio e silenzioso● È chiuso con un lucchetto, notò Gant nel chiaro di luna● Cautamente si avvicinò alla tettoia● Una fila di finestre sporche● Un paesaggio piatto, aperto, deserto● Che cos'era? C'era soltanto quella costruzione● Poteva essere un capannone per gli attrezzi, una specie di magazzino●●● per un veicolo? Improbabile● Era troppo lontano dalla fattoria collettiva● Gant continuò, concentrandosi esclusivamente sui propri cauti passi●

Si fermò all'ombra della tettoia● Aveva urtato con lo stivale una lattina nascosta tra l'erba più alta intorno all'edificio● Una lattina d'olio; vuota● Udì, e poi vide, un pezzo di lamiera ondulata che tremava nel vento● Era arrugginita e pendeva dal riparo● Gant ascoltò, si mise carponi, passò strisciando nel varco● Sentì l'odore e il sapore della ruggine● Sentì l'odore●●● della benzina●●● No! Paraffina●●●? Olio, anche● Gomma, polvere, cemento● I suoi occhi si abituarono alla luce fioca che filtrava dalle finestre sporche● Latte sugli scaffali, utensili, bidoni, pneumatici●●● un veicolo! Afferrò con fermezza la torcia elettrica, la estrasse dalla tasca● Fece scorrere il raggio tutto intorno● Trovò una porta● Un'officina, un garage●●● un altro garage? Si avviò in fretta alla porta, girò la maniglia, l'aprì● Lanciò il raggio della torcia come una sfida nell'oscurità● Non osava respirare● Un silenzio polveroso che odorava di paraffina●

Fusti, un carrello di utensili●●● Gant aveva la gola chiusa, non riusciva a deglutire● Una pala metallica? Fili che luccicavano come ragnatele● Il chiaro di luna che filtrava dalle finestrelle era fioco; dovette attendere che la sua vista si abituasse● Intanto, puntò il raggio di qua e di là● Un'altra pala a coltello, sospesa nel buio● Fili metallici, la fiancata opaca di una macchina●●●

Le pale di un'elica● La fusoliera di un aereo● Era●●● era●●● Cristo, era quasi quell'aereo! Rivide la polvere che si alzava in una nube dalla

strada, vide se stesso più giovane che sollevava gli occhi dal libro, balzava in piedi sbalordito davanti all'ufficetto del distributore●●● quell'aereo● Un vecchio biplano a elica, come il primo, il primo su cui aveva volato●●●

Aveva la bocca inaridita dall'eccitazione, e nello stesso momento gli occhi umidi per il disappunto● Aveva identificato i pezzi del mosaico, aveva visto il motore sul cemento, accanto alla fusoliera, i pannelli e i flap sparsi intorno come i rottami di un incidente● Era un aeroplano, ma non poteva usarlo●

Gant si lasciò cadere in ginocchio, a testa bassa● Il ringhio di rifiuto divenne simile a un singhiozzo● Non era in grado di volare, non sarebbe mai riuscito a farlo volare●

16●
PENSA ALLA FENICE

I Giardini Botanici erano ammantati di neve candida, le vetrate delle serre appannate come i finestrini degli autobus di passaggio● Anche il vetro dal quale stava guardando era appannato, per l'intera lunghezza della galleria● Oltre i giardini si estendeva il lago, e ancora più oltre l'ultima luce del giorno toccava le punte del massiccio del Monte Bianco● Le montagne coperte di neve si estendevano in distanza, verso altri paesi● Il ministro della Difesa Zaitsev le osservava e si massaggiava il mento con la mano sinistra, stringendosi il gomito con la destra● Era una posa quasi filosofica, lo sapeva, ma appropriata alle solennità televisive che si svolgevano nella galleria del Palazzo delle Nazioni di Ginevra●

Poi voltò le spalle al panorama● Aveva lasciato molte volte l'Unione Sovietica, ma era stato in Occidente in tre, quattro occasioni, non più● Gli sembrava di vedere sempre quei luoghi attraverso lo spessore dei vetri●

Rivolse l'attenzione al ministro degli Esteri sovietico, Vladimir Shiskin, che gli stava accanto e che, diversamente da lui, non era riuscito ad apparire assorto nella contemplazione della veduta● La faccia squadrata e olivastra (Zaitsev era costretto ad abbassare gli occhi per fissarlo, dato che Shiskin era piccolo di statura) era attenta come quella di animale braccato● Sebbene desse l'impressione di guardare dall'altra parte del Lemano, Zaitsev non aveva smesso di pensare all'argomento che s'era posto tra loro● Naturalmente Shiskin doveva essere ragguagliato● Era il più

eminente membro del Politburo favorevole ai militari, a parte lui; e quindi era stato necessario, purtroppo, riferirgli la riduzione dei tempi per il lancio dell'arma laser● Sarebbe toccato a Shiskin preparare e poi rabbonire Nikitin●

«Allora sei soddisfatto?» ripeté Shiskin● «Non è una mossa dettata dalla disperazione?»●

«No, non è una mossa disperata»● Zaitsev sorrise sardonicamente● «È una domanda tutta tua, Vladimir Yurievich, oppure l'ha ispirata un altro del nostro piccolo gruppo? Qualcuno ti ha chiesto di farla?»●

«È●●● una sensazione generale, amico mio● Una sensazione generale»● Shiskin parve acquisire statura dalla sua finzione di consenso● Zaitsev lanciò un'occhiata al monitor televisivo sulla sua sinistra● Più avanti, lungo la galleria, Nikitin e il presidente americano stavano tranquillizzando il mondo e si crogiolavano nelle rispettive menzogne● Dietro di loro, l'immagine in miniatura della città si ritirava nell'oscurità serotina● Le montagne erano imporporate, indistinte● Zaitsev guardò ancora dalla vetrata, e poi di nuovo lo schermo● L'immagine rimpicciolita di Ginevra e dei suoi paesaggi lo soddisfaceva di più●

«Bene» disse● «E sei sicuro del nostro gruppo?»● Osservò gli occhi di Shiskin● Erano dubbiosi●●● come lo era la fazione che rappresentava● Avevano paura, naturalmente● Ma per il momento non c'erano disertori●

«Sicurissimo»●

«E allora digli che Rodin sa esattamente ciò che fa●●● e ciò che fa ha la piena approvazione dello Stavka»●

Rodin stava cedendo●●● a che cosa? Al panico? Era possibile●●● ma era anche facile, all'undicesima ora● Nell'imminenza di Folgore● E●●● la distruzione dello shuttle americano avrebbe legato il loro gruppo nel Politburo ancora più strettamente allo Stavka e ai militari● Tuttavia Zaitsev si rammaricava di non aver parlato personalmente a Rodin●●● cosa stava succedendo esattamente a Baikonur? C'era qualcosa che non andava?

Si massaggiò di nuovo il mento, e contemplò con aria assorta il monitor da cui le voci di Nikitin (che per l'occasione parlava inglese) e di Calvin uscivano come quelle di bambini lontani, accovacciati in due angoli della stanza, che si parlassero per mezzo di due barattoli collegati con uno spago●

«Pensa alla Fenice» mormorò●

«Come?»●

«La Fenice● Non si può permettere che l'esercito bruci per rinascere●●● non ti pare, Vladimir Yurievich?»●

«Non capisco●●●»●

«Non capisci? Siamo qui, io e te e gli altri, proprio perché i vecchi sono stati tolti di torno● La politica è cambiata● Nikitin sognava un esercito del secolo ventunesimo, con l'alta tecnologia in primo piano●●● prima che decidesse di regalar giocattoli al popolo! Sta rinnegando le promesse solenni fatte all'esercito●●● per riempire i negozi di aggeggi! Computer per giocare anziché missili pensanti!»● Zaitsev sorrise della propria magniloquenza● «Vuole che la Fenice bruci e non risorga dalle sue ceneri● Dobbiamo impedirlo● Altrimenti, la storia ci giudicherà»● Il tono era calcolato, ma lui stesso era colpito dai propri sentimenti● Forse era la vicinanza del monitor e degli eventi che prediceva, forse erano le montagne distanti, forse la delegazione americana o i marmi provenienti da tutto il mondo che decoravano quel posto●●● comunque, Shiskin annuiva docile e cercava ancora una volta di assumere una sua statura●

«Sono d'accordo, amico mio● Siamo tutti d'accordo» sospirò Shiskin●

«Bene, bene●●●»● Nel monitor, stava parlando Calvin● Zaitsev guardò lungo la galleria● In realtà era troppo poco spaziosa per la conferenza stampa teletrasmessa, ma lo sfondo della città, del lago e delle montagne era considerato troppo delizioso per poterlo omettere● I rappresentanti della stampa mondiale erano stipati su un podio a scalinate, come gli ascoltatori di un piccolo, intimo club teatrale● Gli scenari più grandiosi della Salle des Pas Perdus e della grande Sala delle Assemblee erano riservati al momento culminante, l'indomani● Una farsa? No, Zaitsev non la chiamava così● Il trattato era ancora pericoloso, non era una farsa● C'erano tutti gli elementi, ma nel teatro nessuno rideva● Annuì tra sé, e si accorse che muoveva la testa al ritmo delle frasi solenni di Calvin come se fossero i rulli in sordina di un tamburo militare●

«Bene, bene» ripeté, come se approvasse i sentimenti espressi da Calvin● «Non falliremo» dichiarò● La certezza delle parole gli sembrava velata dal fervore● «Non possiamo permettercelo» soggiunse● «E il fallimento è impossibile»● Sì, aveva trovato il tono giusto● Batté la mano sulla spalla di Shiskin● «Su, Vladimir Yurievich, su! Siamo quasi al traguardo!»●

Girò gli occhi dallo schermo al vetro appannato dell'immensa finestra●

Luci sgargianti in città, l'oscurità che nascondeva il lago● Le montagne sembravano gli spettri stanchi di se stesse● Rabbrividì● Ginevra gli pareva un luogo alieno, come se non avesse diritto di trovarvisi●

Zaitsev tolse la mano dalla spalla di Shiskin, intuendo che la pressione non era più rassicurante●●● forse era minacciosa●

I rappresentanti della stampa proruppero in un applauso● La conferenza era alla fine● L'oscurità violacea e vistosamente illuminata al di là delle finestre pareva avventarsi contro il vetro●

Confusamente, vide che erano le dieci● Non capiva perché le lancette dell'antiquato orologio a muro dovessero dargli un'impressione tanto nitida, ma era così● Per un momento predominavano sulla sofferenza dei colpi, sulla paura della rabbia sfrenata di Serov●

Priabin cadde di nuovo, pesantemente● Lo stivale di Serov lo colpì al fianco, affondò nelle costole● Lentamente, irresistibilmente il dolore penetrò nella coscienza disorientata● Nessun altro lo toccava● Soltanto Serov● Nessuno gli faceva domande, neppure Serov● Soltanto le percosse● È un debito, aveva annunciato Serov con la voce e il tono d'un impiegato di banca: ma gli occhi erano avidi e feroci● All'inizio, erano stati i suoi a tenere Priabin; ma con la seconda raffica di colpi (poteva usare soltanto la mano destra) e di calci, mentre Priabin stava raggomitolato sul pavimento in posizione fetale, gli uomini di Serov non facevano altro che rimetterlo in piedi ogni volta, perché il loro superiore potesse ricominciare●

Nessuna domanda, soltanto le percosse●●● la sofferenza lo stava ubriacando, lo sapeva● Vedeva Gant balzare giù dalla cabina principale del MiL, cento e cento volte come in un filmato sempre ripetuto● Più spesso vedeva il volto di Anna morta, Rodin abbandonato sul letto, la figura di Katya nascosta dal mucchio di giubbotti che le aveva buttato addosso● Gradualmente, le immagini spiegavano le percosse● Le aveva meritate●●●

●●● e per quanto fosse orribile, non si opponeva e non lottava● Non aveva importanza che fosse Serov a sferrare i colpi●

Un calcio alla testa● Le mani non l'avevano coperta abbastanza in fretta●●●

Una nebbia rossa, i colpi di tosse e i gemiti troppo forti nelle sue orecchie, all'interno della testa, rumori enormi●●● il suo corpo non poteva

più tendersi, e sentiva le costole scricchiolare● Fitte di sofferenza ingigantivano, si spegnevano, ricominciavano, erano sostituite da altre: un bombardamento d'artiglieria● Le mani si mossero lente, sperdute, fino all'inguine, stringendo quell'area di sofferenza più bruciante● Nebbia rossa●●●

●●● con lentezza spaventosa, diventava un'umida nebbia grigia, e i rumori nelle sue orecchie diventavano quelli della stanza anziché del suo corpo●●●

●●● cercò l'orologio ma non lo trovò● La lancetta rossa, non riusciva a trovarla●●● sentì il proprio gemito, ma quasi altrettanto vicino sentì un respiro pesante, affannoso●●● stivali●●● trasalì●

La nebbia si schiarì, gli permise di vedere attraverso una ragnatela tesa davanti ai suoi occhi● Temeva per la propria vista● Stivali● Gli stivali di Serov macchiati di sangue●●● sangue sul ginocchio piegato del calzone, le mani di Serov strette insieme che già mostravano il blu dei lividi causati dai bottoni dell'uniforme, dai denti di Priabin che sembravano staccarsi●●● come la sua testa, quando la mosse d'una frazione di centimetro per guardare Serov in faccia● Serov, proteso in avanti, lo fissava intento con la bocca aperta e ansante mentre aspirava●●● Le mani● Non erano strette insieme●●● la ragnatela si stava schiarendo un po', grazie a Dio!●●● Ma la mano livida teneva l'altra gentilmente, quasi teneramente●●● l'altra era bianca, senza segni● Priabin fece un inventario preciso delle mani di Serov● Come se fosse un esame da superare● Unghie corte, colorate non di sporcizia ma di sangue●●● la differenza tra le due mani?

Serov doveva, doveva, doveva●●● essersi rotto il braccio o il polso o qualcosa, quand'era saltato giù●●● Sì, sì! Il ricordo di pochi minuti prima lo colpì con la forza di una grandiosa scoperta storica o filosofica, esaltandolo● Ricordava di aver visto Serov con il braccio sinistro al collo, quando l'avevano portato in quella stanza●

«Colonnello? Signore?» mormorò qualcuno● Priabin captò appena le parole● La sofferenza sembrava essere aumentata come il volume di una radio nel momento in cui aveva ricordato il braccio di Serov e la sua vista s'era schiarita● Il suo corpo urlava di dolore● Gemette, sbavando sangue● Sapeva di sale● Mosse la lingua ingrossata contro i denti●●● traballavano? Tastò con la lingua ogni dente, sfuggì alla sofferenza che urlava e scorreva dentro di lui, e concentrò la coscienza● Lato sinistro, in

alto, in basso●●● lato destro, in basso, in alto●●● davanti, gli incisivi, uno ad uno● Priabin si lasciò assorbire dall'esame dei suoi denti●

Fino a quando lo rimisero in piedi● Ogni parte del suo essere protestava contro quel movimento● Lo tennero diritto di fronte a Serov e il suo corpo rabbrividiva e si aggobbiva al pensiero di altro dolore●

«Fatelo sedere su una sedia!»● La voce di Serov era un ruggito● La mano livida scattò verso Priabin che tentò di schivarla● Serov rise● Priabin si sentì scaricare su una sedia, che qualcuno trattenne con la mano perché non si rovesciasse all'indietro● Gli angoli e gli spigoli della sedia creavano nuove aree di sofferenza● La coscienza ritornò poco a poco al suo corpo accasciato● Alzò gli occhi● Serov, un'immagine nitidissima, lo squadrava; la mano livida cingeva delicatamente l'altro gomito●

L'orologio● La seconda lancetta● Le dieci e dieci●●● dov'era?

Si guardò intorno, cautamente● Tre individui anonimi in uniforme del GRU●●● no, una delle facce era del tenente che l'aveva portato lì● È Serov● Gli schermi● Una console di computer e una mappa proiettata su vasta scala● Una vetrata colorata e quasi opaca● Il chiarore di numerose luci che filtravano● File di spettatori che si intravedevano vagamente● Il Comando della missione●●●?

«Dov'è andato, Priabin?»● Sentì la voce di Serov che faceva quella domanda, e l'intrusione lo irritò● Il suo corpo sembrava assorbire gradualmente i lividi e le fitte di dolore in una sofferenza sorda e generale● Si strinse le costole● Sofferenza, ma nessuna sensazione lacerante quando respirava● Quindi non erano rotte●

«Chi?» ribatté automaticamente● La sua voce era impastata● Tirò fuori un fazzoletto, adagio, e vi sputò● Come la tisi: sangue vivo nella saliva● «Chi?» ripeté●

«Sa benissimo chi»● La voce di Serov sembrava stanca, come se lo scopo del loro incontro si fosse già esaurito● «L'americano● Dov'è?»●

Priabin scosse cautamente la testa● La sofferenza era una massa solida da una tempia all'altra●

«Non lo so»●

«Perché non è scappato anche lei?»●

«Non lo so»● Priabin si toccò con il fazzoletto le labbra gonfie, guardò le chiazze di sangue● Si asciugò il mento livido e intormentito● «Sono stato uno stupido, no?»●

Serov si protese in avanti sulla sedia e ringhiò come un animale●

«Cosa le ha preso, Priabin? Dov'è lei, Cristo?»●

Priabin scrollò le spalle e rabbrividì per la sofferenza evocata da quel piccolo gesto● «In nessun posto» mormorò● Era quasi anestetizzato● Strano●●● gli sembrava che tutto il suo corpo s'intorpidisse, come se si addormentasse in un letto comodo● «In nessun posto●●●»●

«Portatelo alla console!» intimò Serov alzandosi● La sedia s'inclinò● «Fategli vedere la mappa●●● potrebbe rinfrescargli la memoria! Avanti, Priabin●●● faccia un po' il nostro lavoro●●● ci dica dove crede che sia●●● finché può farlo!»●

Mentre veniva sollevato e portato attraverso la stanza, ancora seduto, Priabin vide su uno degli schermi un'immagine luminosa della rampa di lancio● Il complesso dell'elevatore rischiarato crudamente, il fianco degli stadi del gigantesco vettore tipo G screziati di bianco e di azzurro freddo● Non aveva importanza dove fosse Gant, dopotutto●●● non aveva importanza●●●

Il raggio della torcia elettrica era sufficiente per la sua concentrazione● Non cercava l'interruttore principale, né le lampade schermate da ispezione i cui cavi si attorcevano come neri serpenti morti sul cemento polveroso dell'hangar● La torcia elettrica era sufficiente per sfiorare e illuminare solo parti e sezioni di angoli, superfici, piani● Gant aveva paura di fare più luce; non perché le finestre erano aperte e avrebbero tradito la sua presenza, ma perché temeva di vedere tutta insieme l'ampiezza dell'ambiente● C'era una speranza che si offriva appena oltre la portata della lampada●

Gant si mosse lentamente, cautamente, intorno all'aereo● L'ispezione gli aveva portato via una quindicina di minuti, un indugio deliberato● La torcia elettrica aveva rivelato i vertici dell'assenza di ogni speranza, posandosi sull'apparecchio scheletrico, il motore smembrato, i flap accantonati● Eppure Gant non si staccava dal biplano Antonov di fabbricazione polacca, timoroso di allontanarsi nell'oscurità, verso●●●

●●● pale metalliche, spigoli di ali, montanti, flap, il fianco d'una seconda fusoliera● Aveva paura di ispezionare il secondo biplano● Poteva rivelarsi ancora più inservibile del primo● Perciò attendeva che defluisse la marea della sconfitta● Sapeva che sarebbe stato così● Era solo questione di tempo● Suo padre sghignazzava crudelmente in fondo ai suoi ricordi, e le voci dei vietcong frusciavano nell'oscurità come ratti in corsa●

Purché non incontrasse un nuovo colpo più grave, il suo senso di sopravvivenza sarebbe riemerso●

Puntò il raggio sull'orologio● Le dieci e trenta● Gant respirò in fretta, profondamente, per calmarsi● Girò il fascio di luce davanti a sé, lo fece scorrere sulle pale dell'elica, poi sulla cappottatura del motore●●● la cappottatura del motore●●● quelle parole riverberavano come gli echi del tuono fra le montagne● Con un grande respiro di sollievo, vide la lucentezza oleosa delle valvole scoperte●●● la fusoliera, il piano di coda quasi al di là della portata della torcia●●● poi il pavimento●

Continuò a far scorrere il raggio avanti e indietro, cercando freneticamente i segni dello smontaggio●

Chiaro, *chiaro!*

La luce della luna●

Il buio era durato per quasi mezz'ora, ed era stato meglio così● Adesso che le nubi avevano liberato di nuovo la luna e che la luce fioca cresceva in una fila di riquadri pallidi lungo un lato della costruzione, Gant era sorpreso come se qualcuno avesse fatto scattare l'interruttore generale● Il secondo Antonov An-2 era spettrale, privo di realtà● Gant si avvicinò con passo riluttante●

Si fermò● Tornò indietro, cercò lungo la fusoliera del primo aereo● Prese la lampada schermata da ispezione, trascinandosi dietro il cavo, e si diresse verso il secondo Antonov● Il suono dello schermo, quando lo passò sulla lampada, fu un tintinnio nell'aria fredda e morta● Spense la torcia, il cui raggio incominciava ad affievolirsi, e accese la lampada● Il chiarore diffuso scivolò sul fianco dell'Antonov●

Il motore● Millequattrocento cavalli-vapore, turbo-elica● Intero, intatto● Gant si mosse lungo la fusoliera, si chinò, tese la lampada, scrutò nella cabina principale● Era la variante per l'agricoltura, come l'altro biplano● Due aerei per l'agricoltura messi a svernare nell'hangar e sottoposti a manutenzione in attesa della primavera● Il metallo del serbatoio chimico luccicava nel buio● Gant passò oltre●

Il pannello d'ispezione aperto e l'oscurità che stava oltre lo fecero rabbrividire come se gli ricordassero il freddo● Sarebbe stato troppo bello per essere vero●●● la batteria mancava● Batté il pugno contro la coda dell'Antonov, con violenza● Un rumore sordo, come se l'aereo fosse vuoto●

«Merda●●●» mormorò● «Merda, merda●●●»● La volgarità lo

rinfrancò, come se si potesse riferire solo a qualcosa di rimediabile● Trova la batteria, deve essere qui, e poi rimontala●●● Ma era abbastanza remoto nel futuro per aprire la prospettiva della sua coscienza, e Gant represse l'idea● La risata di suo padre s'interruppe nella sua mente: c'era davvero lo scalpiccio di un ratto, in qualche angolo dell'hangar●

Il giro d'ispezione● Si voltò, raccogliendo e avvolgendo il cavo della lampada mentre lo seguiva in direzione del primo aereo● Il suo passo era cauto ma svelto● Aveva la sensazione di muoversi attraverso le esperienze anziché nel loro interno●

Passò oltre l'aereo senza motore e si mosse verso la porta da dove era entrato● Fece scorrere la luce sul banco da lavoro● Ragnatele●

Una polvere bianca copriva tutto, tranne la superficie del banco● DDT? Residuo di una sostanza chimica secca usata per irrorare i campi●●● Un serbatoio di rame era posato sui cavalletti, con il coperchio aperto● Gant lo superò, srotolando il cavo● Aveva fame● Frugò nelle tasche del parka fino a che trovò la tavoletta di cioccolata delle razioni d'emergenza● Tolse l'incarto con le dita impacciate, ne staccò un grosso pezzo, se ne riempì la bocca completamente come avrebbe fatto un bambino● Masticò● Il sapore dolce gli assalì i denti, mentre arrivava alla porta della costruzione adiacente●

Si accorse che formava una serie di uffici, se si potevano chiamare così● Controllò il primo: lì, evidentemente, stavano i piloti e i meccanici quando non erano in servizio● Tazze sporche● Si avvicinò al tavolo, strofinò con l'indice guantato i cerchi lasciati dalle tazze del caffè, i granelli di zucchero● Prese il sacchetto dello zucchero con un movimento brusco, puntò la lampada sull'imboccatura aperta, premette la base● Lo zucchero si mosse come una minuscola frana● Non era lì da settimane e neppure da giorni● Le macchie di caffè si cancellavano facilmente● Gant sentì il proprio respiro aspro● Ogni giorno, adesso, venivano a occuparsi dei due Antonov●

Girò lo sguardo sulla fila delle finestre illuminate dalla luna, poi sull'orologio● Il giorno sarebbe spuntato●●●? Alle sette e mezzo, ma forse non sarebbero venuti fino a●●● Il futuro lo assalì e Gant lo escluse, rabbiosamente● Dove dormivano? Non certo lì, altrimenti l'avrebbero sentito e ci sarebbe stata qualche stufetta accesa●●● Nella fattoria collettiva? La lampada rivelava la vecchia stufa nell'angolo e accanto un mucchio di legna tagliata● Poltrone malconce, bidoni di grasso, un

calendario appeso a una parete● Gant si voltò e uscì dalla stanza, obbedendo a un'urgenza nuova che non era panico ma piuttosto familiarità● Era un tipo di luogo che conosceva●

Il secondo ambiente era tre volte più grande● Una cassa aperta conteneva un nuovo motore a nove cilindri●●● perché non l'avevano già installato? Un tornio, eliche nelle casse, un compressore●

La terza stanza era chiusa a chiave● Un avviso stampigliato e sbiadito proclamava che era la Sala Radio● Gant non forzò la serratura● La quarta stanza non era chiusa● La porta si aprì con un cigolio● Qualcosa guizzò via, nelle ombre● Scaffali, manuali, documenti, raccoglitori, scatole● Una scrivania malridotta, due vassoi: uno della corrispondenza in arrivo e uno di quella in partenza● Gant fece scorrere la luce della lampada sulle carte che contenevano● C'erano altri interrogativi che assediavano la sua calma apparente come sabbia portata dal vento● Non c'era soltanto la questione della batteria: tutto stava a vedere se il secondo Antonov sarebbe stato in grado di volare, se avrebbe potuto portarlo fino a●●● Basta!

La lampada schiudeva la prospettiva anziché mantenerla chiusa e ristretta● Le carte, con le intestazioni e gli stemmi e le informazioni, minacciavano il suo equilibrio● Non voleva restare in quello che immaginava fosse l'ufficio del capotecnico; ma la ricerca della batteria dell'Antonov sarebbe stata inutile se quei documenti non avessero risposto alle domande che non poteva più evitare● Passò la lampada su una fila di cartellette metalliche appese a una serie di viti● Una delle lettere dall'aria più ufficiale nel vassoio della posta in partenza autorizzava un collaudo in volo e portava la data di sei giorni prima● No, no●●● la terza cartelletta rivelava due schede recenti, una con la scritta «Correzione della bussola», l'altra «Correzione della velocità all'aria»●

Erano entrambe siglate e datate due giorni prima● Il raccoglitore sulla scrivania rivelò un fascio di fogli con le copie a carbone● I fogli elencavano ogni aspetto dell'Antonov, i difetti e le riparazioni● Doveva essere il secondo Antonov, doveva essere il secondo●●●

La mano di Gant sfogliò febbrilmente le carte sulla scrivania● Era uno scassinatore diventato vandalo, e non si curava più di nascondere il fatto della sua presenza● Sì●●●? No, no, no, no●●● sì! I numeri corrispondevano●●● trovò il numero di riferimento dell'Antonov privo di motore●●● le riparazioni e il collaudo in volo si riferivano all'altro aereo, quello intatto●

Richiuse il raccoglitore, lo mise sotto il braccio e lasciò l'ufficio● Il posto era più familiare, anche quando la luna sparì e rimase solo la luce della lampada● Attraversò l'hangar con passo sicuro● Sentiva sulle dita la polvere di DDT o quel che era, la vedeva sulla punta degli stivali, nella luce ondeggiante della lampada●

Quando raggiunse il secondo Antonov, il chiaro di luna tornò● Gant si affrettò come se le finestre pallide rivelassero un presagio del giorno● Le dieci e quarantacinque● C'erano minuscole bandierine di stoffa fissate ai vari componenti, ognuno accompagnato da un cartellino timbrato che precisava le riparazioni effettuate● A parte il compartimento della batteria● C'era solo una bandierina con la scritta in cirillico «Attenzione»● Gant s'inginocchiò, frugò tra i moduli e i rapporti nel raccoglitore● Trovò●●●

«Batteria esaurita da sostituire»● Portava la data del giorno prima●●●? Puntò la lampada verso il carrello● Le gomme erano nuove, ma avevano effettuato almeno un decollo e un atterraggio●●● il collaudo in aria doveva essere stato fatto●●● e allora avevano usato la batteria dell'altro Antonov, quello che aveva bisogno di un motore nuovo●

Dov'era, allora? Il suo respiro affrettato era un susseguirsi di sbuffi d'angoscia nella luce della lampada● Dov'era? La lampada continuò a inquadrare il carrello● Fango, qualche filo d'erba●●● dov'era la batteria? Strinse il raccoglitore come un giubbotto salvagente● Il collaudo in volo era stato effettuato, e poi la batteria era stata rimossa●●● perché? Era difettosa? Cristo, non poteva essere così! Si alzò lentamente, misurando le forze● Poi andò verso il lato opposto dell'hangar, svolgendo di nuovo il cavo della lampada● Scavalcò il filo a terra dell'aereo, passò la lampada al di sotto, continuò● Proseguì lungo la parete fino a quando trovò una porta con la scritta: «Sala batterie»● Deglutì rumorosamente, anche se gli sembrava di avere la bocca arida●

La porta non era chiusa a chiave● Gant fece scorrere la luce sopra il banco, sopra il caricabatterie che ronzava e sembrava fissarlo con l'unico occhio rosso● C'erano due batterie, entrambe collegate● Una era nuovissima, l'altra usata, ma non era coperta dalla fine polvere bianca che velava ciò che era rimasto nell'hangar per qualche tempo● La toccò e si guardò l'indice per essere sicuro●

Guardò●

La batteria nuova era stata appena messa a caricare● L'ago tremulo del

quadrante era ancora in alto● La seconda, la seconda●●● l'ago era un po' oltre la metà● Era semicarica●

Non bastava! Ci sarebbero volute ore ed ore prima che la batteria fosse in grado di far partire l'Antonov● Forse tre, quattro ore, troppo, troppo●●●

Gant vide che la luce della lampada tremava come se fosse sul punto di crollare, tremava come ghiaccio sul punto di spaccarsi● Non riusciva a dominare il fremito della mano●

Al telescopio● La faccia di Rodin, le sue domande e persino gli interessi confusi che esprimevano, tutto sembrava visto attraverso un telescopio rovesciato: rimpicciolito, sfuocato, privo d'importanza● Dov'è l'americano? Che informazioni possiede? Cosa intende fare, dove si nasconde? Dov'è diretto? Erano tutte domande così prevedibili● Che cosa gli ha detto di Folgore●●● che cosa sa? Come se avesse importanza●●●

Mentre guardava la faccia di Rodin, Priabin sentiva il proprio viso livido, le labbra gonfie, il sangue coagulato, la pelle tesa● L'orologio con la lancetta rossa dei secondi segnava le undici e cinquanta● Erano passate quasi due ore da quando Serov l'aveva malmenato● Erano la stanchezza e il distacco a sorprendere Priabin● Non gli importava più di nulla, neppure delle domande esitanti e inquiete del vecchio sulla morte del figlio● Di●●● di che umore era quando ha parlato con lui? Dev'essere stato il responsabile●●● l'ha spaventato●●● Che cosa le ha detto, come le è sembrato?●●● A Priabin non importava●

Abbassò gli occhi sulle mani intrecciate● C'erano alcune cose cui poteva aggrapparsi, se fosse riuscito a compiere quello sforzo●●● cose importanti● Le domande di Serov gli vorticavano nella testa come le scintille di un fuoco investito dal vento● Non c'erano state altre violenze, soltanto domande e un'impazienza crescente● Alla fine, mentre sedeva davanti alla mappa computerizzata senza rispondere, era arrivato Rodin●

Che cosa ha saputo? aveva chiesto nel vedere la faccia di Priabin● Questo non è stato un interrogatorio, è stata un'azione gratuita● Serov aveva risposto con sarcasmo● Compagno generale, l'americano non l'avrebbe detto proprio a lui●●●

Se ne vada, Serov, lo lasci con me, porti fuori i suoi●●● fuori!

Le domande erano sgocciolate con lentezza sulla mente di Priabin che, come un tetto inclinato sotto l'acqua piovana, non riusciva a contenerle● Scorrevano via e si perdevano fuori dalla sua coscienza● Dopo un po', si

accorse che quasi tutte si riferivano a Valery Rodin●

Gli schermi della sala riflettevano chiaramente lo stato d'animo di Rodin● La rampa di lancio, il lento, ponderoso viaggio del Raketoplan sul trasporto, il complesso dell'elevatore in attesa, il bagliore crudo delle luci● Adesso il complesso dell'elevatore era intorno allo shuttle, e stavano per usare il montacarichi ad alta velocità per innalzare la navicella in cima agli stadi vettori● Rodin era assorto, ossessionato, e aveva dimenticato la morte del figlio●

Priabin sentiva il respiro di Rodin, ingigantito dal silenzio● Sentiva il suo trionfo: ma c'era anche un'oscura inquietudine, un disagio● Scosse la testa e gemette per il dolore● Rodin si voltò di scatto, fece una smorfia di disgusto nel vedere la faccia malconcia di Priabin● Priabin si toccò delicatamente la mascella, le labbra gonfie, prima di parlare●

«Tutto secondo il piano, dunque?» chiese ironicamente● Le parole erano indistinte, patetiche●

Gli occhi di Rodin lampeggiarono● Si strinse il mento con una mano, con l'altra indicò la sala, gli schermi, Priabin● Ma l'inquietudine era presente●

«Sì, colonnello●●● sì» disse la voce fredda● Forse Priabin sbagliava● Era l'ora del trionfo di Rodin●●● eppure●●●? Le domande sul figlio erano state formulate come per conto di un altro, come un favore● La madre di Valery? Esisteva una madre?

Priabin non voleva che le domande lo disturbassero● Voleva restare distaccato, indifferente● Era tutto finito, comunque: il giovane Rodin, Katya, Anna●●● persino Gant, dovunque fosse●●● finito● Quindi smetti di pensare come un poliziotto, si disse● Le domande insistevano●

«Lei è pazzo» disse● La faccia dolorante gli ricordò il tormento fisico quando gli occhi di Rodin lampeggiarono● Ma continuò: «Verrà tutto a galla, generale, anche nella nostra società di sordomuti, verrà a galla● E lei avrà offerto su un piatto d'argento agli americani cinquant'anni di propaganda inestimabile»● Il tentativo di ridere divenne una tosse squassante che lo fece piegare in due sulla sedia● Quando alzò di nuovo gli occhi velati, vide il disprezzo sul volto di Rodin●

«Le sue opinioni non sono più forti del suo corpo» osservò a voce bassa il generale e si girò di nuovo verso lo schermo televisivo che assorbiva la sua attenzione●

Nel bagliore delle lampade ad arco, l'immenso traliccio della gabbia

stava sollevando con delicatezza lo shuttle dal mezzo di trasporto, lo inclinava di novanta gradi perché puntasse verso il cielo prima che le gru lo issassero in cima agli stadi del vettore● Agli occhi di Priabin sembrava stranamente primitivo: una misera copia superata dell'alta tecnologia dello shuttle americano, con l'enorme serbatoio esterno e i due vettori a propellente solido, splendente e agile e poderoso in un'assolata mattina della Florida● Aveva visto innumerevoli lanci degli shuttle americani● Il Raketoplan, più piccolo e montato su un vettore enorme, sembrava un'imitazione dubbia e volgare● Ma osservava, affascinato quanto Rodin● Lo shuttle si sollevò di quaranta gradi, come l'elevazione di un cannone gigantesco d'una vecchia guerra●

La guerra nuova●●●

Priabin deglutì●

«È stato lui a uccidere suo figlio» mormorò● Rodin parve appena distolto dalla concentrazione, poi si girò di scatto verso Priabin, con la faccia cinerea● L'odio del generale scosse Priabin; ma deglutì ancora e soggiunse: «È stato Serov a uccidere suo figlio o a farlo uccidere● Lo sa, vero? Almeno lei deve saperlo●●●»●

«Silenzio!» gridò Rodin● Aveva le guance sbiancate, le labbra bluastre● Si mosse come per avvicinarsi, poi s'impose di restare immobile● Gridò: «Lei non capisce, colonnello, non incomincia neppure a capire!»●

«Però lo sa o lo sospetta» insistette Priabin●

«E a lei cosa importa, colonnello?»● Il muso dello shuttle puntava a circa sessanta gradi nel fulgore delle luci e nella notte● «Per salvare la sua miserabile vita? Per mettermi come una barriera tra lei e Serov?»● Sbuffò, sprezzante● «Serov ha intenzione di farla fucilare»●

«Con tutto il rispetto, generale, questo è ovvio»●

«E vorrebbe trascinare quel cane rabbioso nella sua rovina?»● Poi Rodin soggiunse, abbassando la voce: «La donna era la sua amante, immagino»●

Priabin scosse la testa, ignorando la fitta tra le tempie● «No, le ero soltanto affezionato» disse stancamente●

«Allora●●● cosa spera di guadagnare accusando Serov?»●

Il muso dello shuttle era a settanta gradi dall'orizzontale, bloccato nella gabbia● Priabin sentiva le immani forze idrauliche, la grandezza e la massa e lo sforzo di quella scena silenziosa● Il montacarichi ad alta velocità avrebbe sollevato il Raketoplan lungo il fianco della torre di lancio come un ascensore esterno che sale di piano in piano in un albergo

ultramoderno● Poi la navicella sarebbe stata posata in cima agli stadi del vettore● Priabin sentì un vuoto allo stomaco quando si rese conto che l'avrebbero lanciata tra quattro ore●●● erano le dodici● Mezzanotte● Sentiva la necessità di fare in modo che le sue parole contassero, anche se non aveva il senso di uno scopo● Voleva semplicemente punzecchiare Rodin?

«Non m'importa nulla di Serov» disse, scrollando le spalle con studiata casualità●

«E allora? Ammettendo che creda alla sua indifferenza verso di lui»●

«Soltanto la verità»● Anche questa volta Rodin sbuffò, irridente● Rivolse ancora l'attenzione allo schermo●

Priabin era stupito di se stesso e si chiedeva perché e come s'era lasciato di nuovo coinvolgere● Perché voleva che Gant si salvasse e riuscisse ad arrivare da qualche parte? Dove? A una sede del KGB? Ridicolo● Non aveva importanza: il futuro era troppo vago per pensarci, la sua mente troppo stanca● Ma se Rodin avesse agito contro Serov, la caccia a Gant avrebbe perso lo slancio●●● avrebbe potuto perdere lo slancio, si corresse● Serov era ossessionato●●● se un altro avesse preso il comando, forse avrebbe lasciato socchiusa una porta dalla quale Gant poteva fuggire●

Ne dubitava● Il fragile contatto con la realtà, mentre quello accadeva inesorabilmente sullo schermo, lo irrideva● Eppure persisteva, perché non era più assorto del tutto nel rimorso e nell'autocommiserazione● Non voleva che l'abbandonassero, desiderava ancora l'abbraccio del senso di colpa● Voleva continuare a pagare, anche dopo le percosse; ma il rimorso aveva perso forza● Katya, Valery Rodin, Viktor, Anna●●● tutti stavano scivolando nel buio● L'immediatezza imponeva la propria presenza●

«Soltanto la verità» ripeté● Temeva di aver perso l'attenzione di Rodin, che fissava lo schermo● Lo shuttle non s'inclinava più verso il cielo● Un ritardo?

«Cosa?» mormorò Rodin, distratto e irritato●

«È stato lui a far uccidere suo figlio!» gridò Priabin● «Che cos'ha intenzione di fare?»●

«Che cosa●●●?»● Rodin si voltò● Era furioso●

«Ha ucciso suo figlio come aveva ucciso l'amico di suo figlio, l'attore! Come vuole che glielo dica? L'ha u-c-c-i-s-o, ucciso! È un cane rabbioso, come ha detto lei● Idrofobo● Suo figlio aveva lasciato trapelare il suo

prezioso segreto● Stava per andare a Mosca, no?»●

«Sì»●

«Io sarei partito con lui● Aveva accettato di parlare! Serov lo sapeva o lo sospettava, e lo ha eliminato● Come se buttasse via un sacco d'immondizie● Si è sbarazzato di lui e ha inscenato il suicidio● E adesso, si deciderà a fare qualcosa?»●

Rodin taceva● Vacillava●

Adotta come movente la vendetta, si disse freddamente Priabin● Liberati di Serov: non puoi fare di più● Liberati di Serov●

La porta si aprì● Serov entrò, impassibile● Rodin si girò verso di lui con i movimenti di un automa● Serov aveva udito? La sua faccia non rivelava altro che urgenza, la preoccupazione per la sicurezza●

«Compagno generale» disse in tono deferente «abbiamo bisogno delle console e della mappa computerizzata● La ricerca è rallentata, finché siamo esclusi da questa sala»●

Il silenzio rombò negli orecchi di Priabin● Rodin fissava Serov, senza muoversi● Poi girò la faccia verso Priabin● Gli occhi erano sassolini grigi, le labbra erano compresse in una linea inespressiva● Priabin vide il tumulto per un istante, notò un tic all'angolo della bocca del generale● Poi parve che con la forza di volontà riuscisse a dominare la reazione involontaria, che cessò quasi subito●

Finalmente Rodin guardò Serov e disse: «Sta bene● Lo trovi●●● trovi l'americano!»●

«Lo troveremo, generale, lo troveremo»●

«Lo trovi, Serov»● Rodin si girò verso Priabin e ordinò: «Colonnello Priabin, venga con me»●

«Ma, generale●●●»●

«Silenzio, Serov● Ora il colonnello è mio prigioniero»●

Gant si passò sopra il polso la lampada schermata● Mezzanotte● Poi la immerse di nuovo nel buio del serbatoio chimico dell'Antonov● Asciutto, pulito, senza odori residui delle sostanze chimiche usate in agricoltura durante l'ultima stagione● Poteva andare, purché riuscisse a rifornire l'aereo● Avrebbe funzionato, si disse per convincersi● Il serbatoio chimico aveva una capacità di milleduecento litri, superiore a quella dei serbatoi del carburante nell'ala superiore dell'Antonov● L'aereo aveva un'autonomia di circa ottocento chilometri● Con il serbatoio chimico

pieno di carburante per aviazione, l'autonomia sarebbe più che raddoppiata●

Millesettecento chilometri● Pakistan o Turchia● Oltre il confine● Una morsa d'eccitazione gli attanagliava il petto mentre recitava le cifre● Si sentiva riscaldato dalla soddisfazione●

I serbatoi delle ali erano pieni● Doveva solo trovare il deposito● Senza dubbio era fuori dall'hangar● Non l'aveva visto, mentre si avvicinava; doveva essere dietro, nel buio, dov'era certamente anche la pista di terra battuta● La sua immaginazione si protese●●● e vacillò● Non poteva fare uscire l'aereo dall'hangar senza accendere il motore● E quel chiasso avrebbe potuto attirare●●●

●●● e in quel caso non avrebbe avuto il tempo di riempire il serbatoio chimico●

Si rialzò, uscì dalla cabina● Il cavo della lampada cadde rumorosamente sul cemento quando balzò giù● Non poteva controllare i flap perché erano comandati elettricamente● Aveva controllato tutto ciò che funzionava per mezzo di cavi o di meccanismi●●● il timone, gli alettoni, i comandi● Aveva controllato i livelli dell'olio, le mappe trovate nell'abitacolo●●● s'era seduto al posto del pilota e aveva percepito la vita separata e sconosciuta dell'Antonov; ne aveva percepito anche la rassomiglianza con quel primo aereo per l'agricoltura● La familiarità era stata una piccola vittoria● Aveva buttato fuori dalla cabina tutto ciò che poteva●●● quasi tutto il rivestimento, l'equipaggiamento, il compensato che serviva a ridurre il rumore● Aveva esaminato tutte le schede delle riparazioni● L'Antonov avrebbe volato, ma per ottocento chilometri appena, fino a che non avesse trovato altro carburante● Metà strada●●●

●●● come riparare una bicicletta, ragazzo●●●

Il ricordo lo fece sorridere involontariamente● Il pilota aveva detto così, venticinque anni prima, quando aveva lasciato che Gant lo aiutasse nella manutenzione del biplano dopo il primo volo insieme● Gant aveva controllato la pressione delle gomme dell'Antonov e aveva ricordato quelle parole● Come riparare la tua bicicletta, ragazzo●●●

Spense la lampada, attraversò l'hangar nella luce pallida della luna● Aprì le porte scorrevoli e uscì● Rabbrividì nel vento gelido e si svegliò completamente● Si strinse nel parka, abbassò il cappuccio intorno alla testa e girò il lato dell'hangar● Il vento lo inseguì urlando● Gant corse●

La batteria aveva bisogno di altre due o tre ore per caricarsi

completamente● Non poteva ridurre quei tempi, non osava● Se avesse esaurito la batteria nel tentativo di accendere il motore sarebbe stato perduto● Il carburante era indispensabile●

Rete metallica, un piccolo recinto, un telone● Gant aspirò l'aria avidamente, con i denti stretti in una specie di sorriso● Scosse il lucchetto● Aveva bisogno di qualcosa per tranciare la catena o spezzare il lucchetto●●● doveva tornare indietro● Si chinò a esaminare la sagoma ingombrante delineata dal telone● Questo era fissato alla meglio e i colpi di vento lo facevano increspare come la schiena di un animale aggressivo● I lembi volavano e sbattevano● Gant attese, riassalito dalla tensione●

Carburante per turbina●●● Trattenne il respiro e attese che il vento rivelasse di nuovo il fusto e la scritta stampigliata in cirillico● Poi Carburante per turbina riapparve● A giudicare dalle dimensioni del telone, là sotto dovevano esserci trenta fusti● Gant si alzò, guardò la recinzione● Era inutile scavalcarla, doveva aprire il cancello● Rompere il lucchetto● Il pensiero di quella piccola violenza era piacevole●

Aveva trovato il carburante che gli occorreva● Se avesse usato la pompa del serbatoio chimico per far arrivare il carburante attraverso un tubo collegato ai serbatoi delle ali, avrebbe funzionato; avrebbe funzionato● Voltò le spalle al telone che sbatteva e tornò verso l'hangar● Le dodici e dieci● Verso le quattro, allora, con un po' di fortuna●●●

Ascoltò intento● La saliva gli riempì la bocca● Non sbagliava● Sapeva che il vento portava il suono d'un motore che si avvicinava● Inclinò la testa● Un veicolo piuttosto piccolo● Si avvicinava● Corse verso il lato dell'hangar● Mentre la luna spariva dietro una grande nube, vide due fari che sobbalzavano mentre il veicolo percorreva la strada sterrata dalla direzione della fattoria collettiva● La luce batteva sugli abeti, sull'hangar● Gant si acquattò nell'ombra●

Il rumore del motore cessò● Sentì lo stridore del freno● Sentì due voci; un uomo sbadigliò, l'altro commentò che era molto freddo● Uno dei due scosse le porte dell'hangar, la voce dell'altro si perse in lontananza●●● Cristo, se avesse fatto il giro dell'hangar! Il fucile era all'interno●●● Gant si tastò freneticamente le tasche● Trovò la pistola Makarov che aveva preso dalla cabina del MiL, mise un colpo nella camera di scoppio e trattenne il respiro al suono dello scatto● Cristo●●●

«●●● aerei, qui dentro?» disse una delle voci●

«Così ci hanno detto quei fannulloni● Perché diavolo non potevano

avvertirci subito?»●

«Hai le chiavi?»● L'uomo che s'era allontanato era tornato dal compagno● La canna della Makarov era gelida contro la guancia di Gant● Si rannicchiò nell'ombra, con lo sguardo fisso all'angolo dell'hangar●

«Allora diamo un'occhiata»●

I piccoli rumori metallici delle serrature che si aprivano, lo scricchiolio del legno, lo sbuffo di un uomo alle prese con il vento e con una delle porte●

«Questa porticina fottuta era aperta!» esclamò uno●

Gant sentì lo sbattere della porta più grande● Poi sbatté di nuovo nel vento● Cercò di ascoltare con l'orecchio contro il muro, ma dall'interno dell'hangar giungevano solo esclamazioni smorzate● Se avevano trovato, se avevano immaginato●●●

La luce uscì dalla finestra sopra di lui e lo fece trasalire●

Si guardò intorno affannosamente● Un bidone vuoto rovesciato sul fianco, in mezzo all'erba● Uscì dall'ombra e intascò la pistola● Trascinò sotto la finestra il bidone che sembrava frusciare sotto le sue dita● Salì, estrasse di nuovo la pistola dalla tasca, tolse la sicura● Guardò nell'interno●

E subito si ritrasse quando uno degli uomini in uniforme si voltò nella sua direzione● Attese trattenendo il respiro, poi alzò cautamente la testa● Guardavano l'Antonov● Uno stava indicando tutto il materiale che Gant aveva tolto dalla cabina● Scuoteva la testa con aria divertita e si batteva l'indice sulla fronte● Due uniformi del GRU; forse erano gli stessi che non aveva fatto in tempo a uccidere sull'argine● Erano tornati alla fattoria collettiva, questa volta avevano saputo dell'esistenza dell'hangar e dei due aerei●●● s'erano assicurati che non fossero in grado di volare?

Guardò uno dei due, un caporale, che si avviava alla porta e la varcava● L'altro soldato aveva acceso una sigaretta, e aveva preso una fiaschetta dalla tasca del parka● Bevve avidamente, si pulì il mento e si leccò il dorso della mano● Gant scese dal bidone, avanzò guardingo lungo il fianco dell'hangar● La luce della luna ritornò e lo investì● Il vento sbatté contro il muro le falde del parka● Gant se le strinse addosso, si soffermò all'angolo●

Ascoltò●

«●●● direi che nessuno dei due è in condizioni di volare●●● mancano molti pezzi, signore● No, non so quali pezzi! Mi scusi, signore●●●»● Le

parole dell'uomo erano interrotte o accompagnate dallo squittio metallico della radio dell'UAZ● Il caporale era appoggiato alla portiera, con il microfono in una mano● Con l'altra mano si grattava la guancia● «A noi ha detto così, signore, il tecnico della fattoria collettiva● Nessuno dei due può volare●●● come, signore? Bene, fino a nuovo ordine, sì, signore● Passo e chiudo»● Il caporale buttò il microfono all'interno dell'UAZ● Gant sfrecciò di nuovo nell'ombra dell'hangar● Gli parve di avere il petto e lo stomaco vuoti quando sentì il caporale gridare: «Ivan, buono a nulla! L'ufficiale dice che dobbiamo star qui fino a nuovo ordine● Ha detto di fermarci ma di stare attenti! Per me va bene»●

Fino a nuovo ordine●

Era in trappola, separato dall'Antonov, a meno che avesse ucciso i due uomini● E se l'avesse fatto, avrebbe fatto scattare l'allarme● Non appena quelli avessero saltato un rapporto●●● ogni ora, ogni mezz'ora, ogni quindici minuti●●●? gli elicotteri da combattimento sarebbero venuti, certi di trovarlo● Non poteva ucciderli● Non poteva far nulla●

«Siamo a T meno tre ore, il conto alla rovescia finale continua»●

Applausi fragorosi, come se le parole avessero liberato le tensioni in una grande ondata che dilagava nella sala comando della missione● Priabin si sentì assalito da quella forza● Sugli schermi, davanti a lui e ai lati, lo shuttle era alla sommità dei massicci stadi del vettore● L'ultimo ossigeno liquido si disperdeva fumando dai fianchi dell'immensa macchina, la torre scheletrica gettava le sue ombre sui fianchi a scacchi del missile● L'applauso continuò, assordante ed esagerato● Persino la guardia al suo fianco aveva un gran sorriso, mentre fumava la sigaretta● Priabin ignorò la sigaretta che la guardia gli aveva dato● Sull'immensa mappa a fibre ottiche, a sei metri da lui, la rotta ondulata dello shuttle americano Atlantis sembrava la misurazione di un'onda sinusoidale regolare●

La voce di Rodin risuonava meccanica attraverso gli altoparlanti, ma tradiva l'eccitazione●

«Signori, siamo in perfetto orario» annunciò● Un nuovo applauso quando fece quell'affermazione ovvia● Priabin vedeva il generale dietro il vetro, come un esemplare dello zoo, che osservava il suo regno● «Cominceremo il trasferimento dell'idrogeno liquido negli stadi del vettore tra circa due minuti● L'equipaggio del Raketoplan salirà a bordo entro i prossimi cinque minuti● Grazie, signori●●● continuate così!»● Altri

applausi: sembravano esprimere il desiderio frenetico di mantenere un'atmosfera emotiva già surriscaldata● Si spensero con riluttanza●

Su uno schermo, il veicolo che portava i tre membri dell'equipaggio si fermò ai piedi della torre di lancio● Gli uomini, già in tuta e casco, e con le unità del supporto vitale simili a valigie bianche, si avviarono pesantemente verso l'ascensore che doveva portarli lassù, nello shuttle, a più di cento metri d'altezza● Il monitor trasmise gli applausi del personale di terra● Priabin lanciò un'occhiata alla sua guardia, tirò una boccata dalla sigaretta● I dolori alla faccia e al corpo si erano smorzati in un disagio generale● Rodin aveva addirittura chiamato un infermiere perché gli medicasse le ferite, esaminasse i lividi sulle costole e sui glutei e si pronunciasse sull'entità delle lesioni inflitte da Serov● Una costola incrinata; e a parte questo, niente altro che lividi e abrasioni● Adesso aveva un cerotto sulla fronte, ma il bruciore degli antisettici e della soluzione d'adrenalina per stagnare il sangue delle ferite pulite era ormai passato●

Rodin gli aveva parlato: diffidente, in certi momenti risentito, in altri indifferente● Ma sebbene facesse sorvegliare Priabin, non aveva ordinato di chiuderlo in una cella● E non l'aveva riconsegnato a Serov● Come se desiderasse che Priabin lo vedesse trionfare, fosse testimone di ogni momento di Folgore● Eppure sembrava che Rodin fosse ossessionato da qualcosa d'altro, oltre al lancio● Il figlio, pensava Priabin● Non voleva sentirne parlare, per un lungo momento riusciva a ignorarne la morte●●● ma il pensiero tornava ad assillarlo●

Priabin si voltò a guardare verso le vetrate di Serov● L'unità della sicurezza era al piano rialzato● Una fila di vetrate fumé● Non scorgeva altro che qualche ombra che passava avanti e indietro oltre al vetro● Non era riuscito a impedire che Serov continuasse a cercare Gant● Rodin aveva ignorato o rimosso ciò che aveva detto a proposito della responsabilità del colonnello del GRU nell'assassinio del figlio● Forse quell'idea gettava dubbi su troppe convinzioni di Rodin?

Tornò a voltarsi● Rodin aveva lasciato la cabina e veniva verso di lui● La guardia scattò sull'attenti● Priabin si tese● Il passo di Rodin era rigido, da parata, quasi sentisse che gli altri l'osservavano● Tuttavia rispondeva appena ai sorrisi e ai saluti che lo circondavano● Si accostò a Priabin e si fermò davanti a lui●

Indugiò per accennare alla guardia di allontanarsi● «Venga» ordinò● La

voce sembrava priva di forza● Priabin si avviò al suo fianco●

Salirono la gradinata tra le console e gli operatori● Istruzioni, risposte, ordini, misurazioni ronzavano intorno a loro● Era difficile afferrare ciò che stava dicendo Rodin con voce bassa e diversa● Priabin si sforzò●

«●●● un messaggio urgente●●● arrivato due ore fa●●● non l'hanno considerato importante, l'ho appena letto●●● mia moglie●●●»● La telemetria, il conto alla rovescia, la situazione dello shuttle, la voce del comandante della missione mentre saliva a bordo salivano e si abbassavano come onde● Priabin non riusciva a credere a ciò che udiva, non riusciva a credere alla voce che gli riferiva l'informazione● Il lancio perse ogni importanza● «●●● all'ospedale, per una dose eccessiva●●● mia moglie?»● Era difficile accettare quel tono querulo, interrogativo● «●●● i sonniferi●●● l'hanno portata d'urgenza all'ospedale●●● è molto grave, dicono●●●»●

Priabin si fermò a fianco di Rodin in cima alla scala● Lì il fumo delle sigarette era fitto, nonostante l'aria condizionata● I rumori nella sala erano brusii opprimenti, come la temperatura● Incredibile● Rodin sembrava smarrito● Stordito, inefficiente● Priabin lanciò un'occhiata verso i vetri scuri della sala della sicurezza● Ora, ora poteva finire Serov, ora che Rodin era in stato di shock● Ora!●●●

Qualcosa lo svegliò di soprassalto● Sebbene fosse intontito, ricordò immediatamente che non doveva fare rumore● Si soffregò il viso, concentrò lo sguardo● La luce pallida della luna bassa illuminava la porta dell'hangar e l'UAZ ancora parcheggiato là davanti● La porticina più piccola si aprì, ne uscì uno degli uomini del GRU● Mangiava qualcosa e si stirava voluttuosamente●

Il blip della radio aveva chiamato l'uomo e svegliato Gant● Una voce metallica seguì il segnale● La voce era brusca e vicina nell'aria fredda● Sembrava che il vento fosse caduto; le nubi navigavano lente tra le stelle●

Gant ascoltò● Il corpo rosso e le enormi ruote posteriori del trattore lo nascondevano più efficacemente delle ombre dei pini dove sedeva, avvolto nel parka, con il cappuccio calcato fin sul viso● Aveva mangiato la cioccolata e le gallette delle razioni d'emergenza, aveva scacciato dalla bocca il sapore dell'inattività e dell'imminente sconfitta con la borraccia d'acqua● Cose comuni, ridicole● Le aveva fatte perché non c'era altro da fare; non poteva uccidere gli uomini e dare l'allarme, non poteva

raggiungere l'Antonov e montare la batteria, non poteva riempire di carburante il serbatoio chimico, non poteva rimorchiarlo al deposito usando il trattore●●● che avevano usato gli altri, come indicava la sbarra da rimorchio● I frammenti del rompicapo gli stavano intorno, e ne conosceva la soluzione● Ma non poteva agire●

Mentre ascoltava, guardò l'orologio● Mancava poco alle due del mattino● Le guardie chiamavano o venivano chiamate ogni mezz'ora● Routine● Nessuno sembrava intenzionato a spostarle da lì● Gant s'era piazzato accanto al trattore perché poteva sorvegliare la strada per la fattoria collettiva, il cielo verso nord da cui sarebbero arrivati gli elicotteri da combattimento, e l'hangar e l'UAZ● Era come mettersi volontariamente in un letto d'ospedale al reparto cure intensive, tanto si sentiva intrappolato, senza un futuro● Soltanto la batteria si stava caricando● Era l'unico progresso●

La guardia era a una quarantina di metri, ma Gant captò quasi ogni parola●

«●●● come una tomba, signore● Sicuro● Oh, sì, abbiamo fatto la ronda regolarmente»● Non avevano lasciato il relativo tepore dell'hangar se non per chiamare o rispondere a una chiamata● A un certo punto uno di loro era uscito dalla porticina, aveva urinato contro l'hangar, forse perché non aveva trovato il gabinetto all'interno, e s'era affrettato a rientrare● Avevano tenuto le luci spente, secondo gli ordini● Ogni tanto si vedeva guizzare il raggio d'una torcia elettrica● «Per questo sono un po' in ritardo, signore●●● ho appena finito il giro●●● niente, signore●●● sì, signore, certo!»● Gant si sentiva attratto da quella conversazione unilaterale come da un sonno caldo● Si massaggiò le braccia per svegliarsi● «Io, signore? Tornare di pattuglia, lasciare qui il soldato, sì, signore!»● Il caporale si piazzò per un momento sull'attenti prima di ributtare il microfono nel veicolo con una bestemmia soffocata● Aprì la porta scorrevole e gridò: «Ehi, bastardo, vieni fuori! Su, muoviti●●●»●

«Caporale●●●» disse l'altra voce dall'interno●

«Piantala, fortunato d'un bastardo! Io devo tornare al servizio di pattuglia, figliolo, mentre tu te ne stai qui a fumare e ingozzarti di vodka»●

«Mi dispiace, caporale●●●»●

«Immagino, figliolo, immagino» mormorò il caporale● «Bene, io tornerò fra un'ora, forse più● Ti lascerò il walkie-talkie●●● tieniti in contatto● E fai la ronda, figliolo●●● capito?»●

«Sì, caporale»●

«Fortunato bastardo!»●

Gant vide il caporale salire sull'UAZ e avviare il motore, che rombò nel silenzio● Poi il veicolo si allontanò in fretta, sollevando la polvere, verso la fattoria collettiva, con i fari che sobbalzavano come cavalli imbizzarriti● Il rombo si smorzò● Il soldato alzò due dita vigorosamente, per due volte, poi tornò verso l'entrata● Si soffermò, chinò la testa e rientrò nell'hangar e si chiuse la porta alle spalle●

Le mani di Gant tremavano per una tensione che stava diventando eccitamento● Si alzò, batté i piedi per liberarsi le gambe dai crampi e dal freddo● Non era più stanco; non aveva altro tempo da perdere● Le due● Batté la mano sull'enorme gomma posteriore del trattore come sulla spalla d'un vecchio amico●

Si mosse rapidamente attraverso i quaranta metri di terreno scoperto fino al lato dell'hangar, con la Makarov stretta nella mano destra, nell'eventualità che●●●

La porta scorrevole non si aprì● Gant sospirò, trasse un respiro profondo, poi corse intorno all'edificio, verso la tettoia spiovente, avvicinandosi dal retro● Gli stivali frusciavano nell'erba gelata● Trovò il pannello smosso di lamiera ondulata, s'inginocchiò, s'insinuò nell'hangar● Il chiaro di luna gli dava abbastanza luce per vedere● Passò cautamente accanto ai bidoni vuoti, le casse, le gomme●●● e accese la torcia solo per un momento, per individuare la maniglia della porta● La toccò, respirando sommessamente, cercò di ricordare se la porta aveva cigolato o no quando l'aveva aperta la prima volta●●● no●●● L'aprì● L'oscurità pallida dell'hangar frusciava● Odore di paraffina, polvere, olio, salsicce● Attese nel pertugio che aveva aperto, percepì i dettagli più di quanto non li vedesse● La luce della luna batteva sull'Antonov più vicino●

Dove? Dov'era la guardia? L'impazienza l'assalì● Vicino● Si sentì rizzare i capelli● Qualcosa si mosse: il tacco d'uno stivale, non un ratto● Vicino●

Passò dal varco della porta● Si fermò, girando lentamente la testa da sinistra a destra, da destra a sinistra●●● Un respiro? Riusciva a sentire con tanta chiarezza? La spalla gli tremava come se si aspettasse di sentire una mano che vi si posava pesantemente● Vide che era aperta la porta della stanza da riposo● Ne filtrava una luce fioca, come acqua giallastra● Un fruscio●●●? Pagine che giravano● Un borbottio che poteva essere

soddisfazione● Uno scalpiccio di piedi● Non c'era tempo né spazio per una manovra complicata come colpire il soldato, legarlo, preoccuparsene per l'ora o più che ancora gli restava● Doveva ucciderlo●

Gant studiò il pavimento tra sé e la porta aperta● La luce, forse di una torcia elettrica, sembrava un po' più forte, ma superava appena il rettangolo scuro della porta● L'uomo poteva essere seduto su una delle poltrone scassate, o in piedi accanto al tavolo● Avrebbe avuto pochi istanti per localizzarlo, prendere la mira, ucciderlo● C'erano sei passi per arrivare alla porta aperta●

Un gorgoglio, come d'un rubinetto lontano● L'uomo beveva qualcosa● Non c'era nulla tra Gant e la porta● Si mosse in punta di piedi, soffermandosi a ogni passo● Un sospiro o un grugnito● Fruscio di pagine, un'imprecazione soffocata contro la luce, lo scricchiolio delle gambe della sedia●●● poi del tavolo●●●

Gant era sulla soglia, con la Makarov all'altezza dell'anca● Una gora di luce, le pagine aperte sul tavolo macchiato, la figura del soldato già alzato a mezzo● Gant non si distrasse guardandolo in faccia: sparò due volte●

Il corpo cominciò a cadere al rallentatore, ma la consapevolezza di aver ucciso riportò alla normalità il senso del tempo● Il corpo slittò verso il tavolo, lo spostò con un cigolio terribile sul pavimento, poi piombò riverso su una delle poltrone● Rimase immobile●

Gant attese● Il rumore dei due spari si separò, poi si confuse● Era finita● Non sentiva nulla● L'uomo non era stato altro che una voce, poi una forma scura● La faccia era appoggiata al bracciolo della poltrona, fuori di vista; e Gant non l'aveva mai veduta● Entrò nella stanza, toccò con la mano la rivista●●● una ragazza nuda●●● poi la torcia elettrica inquadrò il walkie-talkie● Un momento di paura perché era solo con il piccolo apparecchio, e lo sentiva in contatto con l'UAZ e con Baikonur●

Uscì in fretta, chiuse la porta, attraversò l'hangar ed entrò nella Sala Batterie● Puntò sui quadranti il raggio della torcia che stava sbiadendo notevolmente● Quasi, quasi●●● senza dubbio sarebbe stata abbastanza carica quando●●● i pensieri tumultuavano● Gant li riordinò come una mano di carte●

L'ufficio del tecnico● Attraversò il pavimento, prese la lampada schermata e il cavo● Presto, presto●●● passò la mano sulla bacheca di legno, con le chiavi appese ai ganci● «Trattore», diceva un'etichetta● Gant prese le chiavi, e poi anche quelle dell'Antonov● Ritornò nel magazzino,

girò la luce della lampada fino a quando trovò un piede di porco● Le chiavi, il mezzo per aprire il deposito del carburante●●● altre due cose necessarie a disposizione●

Strinse la lampada e, tenendosi chino, frugò con la luce negli angoli bui● Ragnatele, il fruscio della fuga di un ratto invisibile, polvere sulle sue dita, macchie di vernice asciutta●●● un pezzo di tubo di gomma● Trionfante, Gant lo tirò fuori da una catasta di casse vuote e di bidoni che avevano contenuto le sostanze chimiche usate per disinfestare i campi● Senza fermarsi, tornò nell'hangar, salì a bordo del secondo Antonov come se ritrovasse un luogo amico● Mentre s'infilava nell'abitacolo, ebbe la sensazione di essere troppo grande per l'interno dell'aereo, come se non bastasse a racchiudere la sua energia● Nella luce della lampada, esaminò il quadro della pompa per il serbatoio chimico● Etichette incollate● «Corrente Accesa-Spenta»●

«Pompa In Funzione-Non In Funzione»● I due interruttori e una spia luminosa per segnalare quando erano in attività● Primitivo● Familiare● Gant tornò nella cabina, si chinò a esaminare il condotto dell'innaffiatore● Sotto la fusoliera non erano state fissate barre perforate● Il condotto d'uscita finiva nel pavimento dell'aereo●

Gant balzò giù● Il condotto passava all'interno● Sì, poteva fissarvi facilmente il tubo, quando avesse avuto bisogno di trasferire il carburante dal serbatoio chimico a quelli delle ali● Poteva riempire il serbatoio dall'apertura in alto, usando il tubo che teneva in mano● Lo buttò all'interno dell'Antonov●

La pompa a mano● O quel che usavano per riempire il serbatoio di sostanze chimiche●●● dov'era?

Le due e quindici● La pompa non c'era● Gant cominciò a esplorare una seconda volta lungo i muri dell'hangar, facendo passare la luce su ogni superficie, ogni varco● Niente pompa● Le due e venticinque● Pensava al walkie-talkie che aveva in tasca, un legame con l'UAZ e Baikonur●●● e Serov●●● E pensava al videotape, alla cassetta registrata con l'apparecchio usato da Priabin●●● ci pensava quasi sempre● Aveva guardato il quadrante dell'orologio ad ogni minuto che passava● Si fermò al centro dell'hangar, dopo aver completato il secondo, inutile giro d'ispezione● Fai qualcosa d'altro● Le due e mezzo● Non aveva fatto nulla, nulla, fino ad ora●●● aveva preso un pezzo di tubo e aveva ucciso un uomo●●● Fai qualcosa d'altro● Mischia le carte, fai qualcosa d'altro!

Andò alla porta● Non trovava ancora il coraggio di accendere le luci centrali dell'hangar● Lasciò la lampada schermata all'estremità del cavo●●● s'era impigliato in qualcosa? Non poteva perdere tempo a controllare● Raggiunse la porta● Era ancora aperta come l'aveva lasciata il caporale● Trovò la manovella e cominciò a girarla, ascoltando il cigolio dei battenti che scorrevano protestando sulle guide metalliche● Il chiaro di luna avanzò come un animale curioso e diffidente● Gant aprì del tutto●

Si fermò a guardare la forma indistinta del trattore fermo sotto gli abeti● Poteva darsi che la pompa fosse al deposito, rinchiusa con i bidoni coperti dal telone● Non aveva importanza● Adesso doveva muovere l'aeroplano●

Attraversò correndo lo spazio illuminato dalla luna● C'era pochissimo vento● Le guance di Gant s'intirizzirono nell'aria gelida● Salì sul trattore, mosse le dita come un cieco cercando l'accensione● Trattenne il respiro e accese● Il motore tossì, si spense● Una seconda volta, poi una terza● Il rumore del motore che girava ma rifiutava di accendersi era un suono violento e allarmante nel silenzio● Gant non seppe trattenersi dal guardarsi più volte alle spalle, nella direzione della fattoria collettiva, lontana quasi un chilometro e mezzo●

Il motore si accese, ancora riluttante, ruggì quando Gant accelerò troppo● Tolse il freno, sentì il motore assestarsi, poi girò il volante per uscire dall'ombra degli alberi e puntare verso l'hangar● Voltò rapidamente la testa da una parte e dall'altra● Nulla●

Guidò il trattore nel buio, all'interno dell'hangar● I due aerei assunsero lentamente un'identità quando la sua vista si abituò all'assenza di luce● Tirò il freno e balzò a terra● Il silenzio, quando ebbe spento il motore, divenne solido: gli premeva sui timpani come un'onda d'urto● Esaminò con la torcia elettrica la barra di rimorchio● Sì: era stata usata per trainare gli Antonov dentro e fuori dall'hangar●

Riprese la lampada, ispezionò il carrello del secondo Antonov● Due aggetti per agganciare● Bene●

Risalì sul trattore e accese il motore●●● al primo tentativo●

Esalò un respiro profondo● Lentamente, cautamente, girò il trattore●●● anche quello era familiare come l'aeroplano●●● una macchina che apparteneva al suo passato● Si accostò a marcia indietro al muso dell'Antonov, regolando il volante fino a quando sentì la barra di rimorchio urtare contro il montante del carrello● Si fermò● Balzò di nuovo a terra, controllò l'allineamento della barra con gli occhielli di traino●

Le due e trentotto● Per un momento il sollievo gli tolse le forze, gli fece girare la testa per la vertigine● Poi alzò la barra da rimorchio e la lasciò cadere sugli occhielli di traino, congiungendo le due macchine in una sola unità●

Guardò immediatamente lo squarcio di chiaro di luna attraverso i battenti spalancati● Poi guardò l'apertura delle ali dell'Antonov, i quattro bordi d'attacco delle ali● Ricordò le porte dell'hangar del KGB che s'erano chiuse durante la disperata corsa del MiL verso l'aria●

Per un momento Gant restò immobile, cercando di tenere come una mano di carte il senso di ciò che doveva fare● Tubo, fucile, chiavi, carburante là fuori●●● pompa●●● trattore●●● Le due e quaranta● La batteria●●● Avrebbe dovuto issare sul trattore la pesante batteria e portarla all'Antonov dopo aver riempito il serbatoio nella cabina● Era carica o quasi carica●●● avrebbe fatto partire l'aereo, se fosse riuscito a sistemarla nella sezione di coda e a collegarla● Non si sentiva all'altezza del compito● Tutto stava a vedere se ce l'avrebbe fatta a sistemare la batteria sul trattore, e poi sull'aereo● Occorreva la forza bruta●●●

E l'adrenalina del panico●●● era meglio dimenticare per un momento●●● dimenticare! Con uno sforzo salì sul trattore, ripulì l'appannamento della fatica e della paura all'interno del parabrezza con la mano inguantata, poi con la manica del parka● Si voltò a guardare l'Antonov●●●

●●● Balzò a terra e staccò il filo metallico dal carrello, lo gettò lontano con il morsetto a coccodrillo, come in un gesto di trionfo●

Indugiò, riaccese il trattore, lo guidò lentamente verso le porte aperte● L'immagine delle porte dell'hangar del KGB, aperte allo stesso modo, continuava a balenargli nelle retine come una luce stroboscopica, lo faceva trasalire e tremare nell'attesa di un disastro●●● sarebbe bastata la punta di un'ala, la collisione più leggera●●● Le porte dell'altro hangar continuavano ad accostarsi stridendo●

Gant strinse con forza il volante; ma fu con un tocco delicato che mantenne il trattore al centro del varco● Cinque metri, quattro●●● il trattore passò oltre le porte, le superò● Le pale dell'elica scintillavano al chiaro di luna nello specchietto laterale del trattore●

Si voltò per un momento, poi si affidò allo specchietto di destra, osservò le ali di destra dell'Antonov, osservò l'ala superiore più lunga●●● Tratteneva il respiro, la testa gli girava per la concentrazione●●●

guardava●●●

Era passato●

Gemette a voce alta● L'Antonov uscì dolcemente all'aperto● Sterzò subito, portò l'apparecchio in un ampio semicerchio verso il deposito di carburante dietro l'hangar●

Il sudore gli bagnava la fronte, e subito si congelava dolorosamente● Il rombo del trattore gli intronava i timpani●

Le due e quarantacinque●

La luna era vecchia, bassa, scivolava verso il mattino, verso l'orizzonte● La luce del giorno, milleseicento chilometri●●●

«Signori, un'altra modifica del conto alla rovescia●●● Mancano cinquanta minuti e il conto prosegue»●

Applausi, diffusi e ruggenti come un mare lontano al di là del vetro scuro●

«Spegnete quel maledetto aggeggio!» latrò Serov● «Cristo●●● siete un branco di ragazzini!»● Qualcuno si mosse per spegnere l'unico teleschermo che mostrava la scena nella sala controllo della missione, poi l'altoparlante a muro● Serov aspirò rabbiosamente la sigaretta● Il portacenere sul tavolo era pieno di mozziconi schiacciati● Una dozzina e più di filtri● «Lasciate che il vecchio Rodin si diverta con il suo giochetto●●● voi avete il vostro lavoro!»●

La sala della sicurezza era invasa dal fumo e affollata, sebbene non vi fossero più di mezza dozzina di uomini nella squadra per il coordinamento della ricerca● Gli applausi si spensero oltre la vetrata● Erano tutti stanchi e frustrati e nervosi, ma nessuno più di lui● La rabbia puerile non serviva a nulla ma sembrava necessaria● Serov agitò la mano●

«Bene, bene●●● al lavoro, al lavoro!»● Come una chioccia● Non era colpa loro●●● ma sarebbe stata colpa sua se non avessero ritrovato e catturato il pilota americano● Diede un'occhiata all'orologio●

Le tre e dieci● Cristo, le tre del mattino! Gant era sfuggito dalle loro mani alle quattro●●● quasi dodici ore●

Se Priabin fosse stato ancora suo prigioniero●●● be', chi poteva dire, ammise con un sorriso, se sarebbe stato ancora vivo?●●● Ma Dio solo sapeva perché Rodin continuava a tenerselo intorno come un buffone di corte●

C'era qualche pericolo? S'era rivolto quella domanda cinquanta, cento

volte, quasi sempre con disinvolta indifferenza● Ma capiva che ormai Rodin non credeva più che fosse stato Priabin a spingere suo figlio al suicidio● Altrimenti non l'avrebbe sopportato, lo avrebbe fatto rinchiudere o uccidere●

Serov si batté la mano sulla tasca● I nastri di Mikhail● Doveva consegnarli a Rodin o no? Sarebbero bastati, da soli, a convincerlo che la pressione dell'interrogatorio di Priabin aveva fatto crollare la ragione di Valery, l'aveva spinto al suicidio per disperazione●●● o no? Forse doveva servirsene?

Andò alla fila di vetrate scure● Quasi subito, scorse Rodin circondato dal suo Stato Maggiore, davanti all'enorme mappa telemetrica che mostrava l'orbita serpeggiante dello shuttle americano● Indicava, agitava le braccia●●● sembrava pazzo● Serov si sentiva distaccato dall'immensa sala● Dov'era Priabin? Rodin se ne era liberato, finalmente?

No, era là, ancora sorvegliato● Giocava●●● Gesù, giocava a carte con la guardia e due tecnici in camice bianco, in un angolo● A carte! Era una scena surreale● Che cosa faceva? Perché era ancora lì?

Serov non voleva ammettere che Priabin lo preoccupava o l'innervosiva●

Si staccò bruscamente dalle vetrate e dal pensiero● I rapporti via radio, le risposte della sua squadra, riempivano l'aria viziata della stanza di un'urgenza snervante● L'immagine di Priabin assediò ancora per un momento i suoi pensieri; poi Gant ne prese il posto● Doveva catturare l'americano● Quella sarebbe stata la base di qualunque confronto● La misura● O addirittura la cima di salvataggio, ammise con estrema riluttanza●

Eppure tutti quei rapporti erano inutili, *negativi!*

I suoi collaboratori gli voltavano la schiena come scolari in castigo● Chini su radio, VDU, mappe● Il grande schermo, ritto verticalmente sul carrello nell'angolo non era più tecnologico o rivelatore di una lavagna vuota in un'aula● I colori e i segni svanivano, fluivano come tinte scadenti in un tessuto di lana, del tipo che vendevano in tanti empori●●● i colori si riformavano in un nuovo disegno● La mappa era controllata dal computer e continuamente aggiornata dalla console● Finora aveva dato cinquanta diverse immagini di niente!

Serov si avvicinò, aspirando rumorosamente una nuova sigaretta● Il quadrante sud-ovest di Baikonur occupava lo schermo a fibre ottiche●

Segni e punti e sgorbi che si muovevano sulla superficie come mosche su un muro chiaro● Studiò la mappa, sostituendo alle immagini le località che riusciva a ricordare● Il fiume, che s'incurvava verso il basso della mappa, la città vecchia che si estendeva nel deserto e la campagna bonificata e coltivata grazie all'irrigazione● La metà inferiore della proiezione era una griglia, come la veduta aerea di una città nuova americana o siberiana● Fattorie collettive, gruppi d'alberi, le strade che si snodavano nel sistema di canali e di dighe, le casette, le stalle, i magazzini, i capannoni, i pollai, i garage● Ogni edificio era rappresentato● Eppure Serov avrebbe voluto colpire la mappa con la mano illesa, con il pugno che aveva sfigurato la faccia di Priabin●●● e ridurre la mappa a un mosaico di schegge colorate sul pavimento●

Sulla mappa erano rappresentati tutti gli uomini a sua disposizione, uomini dell'esercito, del GRU e persino della polizia (aveva escluso il KGB di Priabin, e ne aveva consegnati alcuni «in attesa di ulteriori indagini», come aveva ordinato sardonicamente), e ogni unità mobile e aerea● Una tinta diversa indicava le aree che avevano già battuto● Come un colorante introdotto nell'organismo e rivelato dalla radiografia: aree libere da infermità● Le chiazze si congiungevano in molti punti● Ben presto, l'intera mappa sarebbe diventata un'unica macchia di colore e avrebbe annunciato che l'americano era fuggito●

Serov rifiutava di crederlo● Le designazioni delle unità ondeggiavano e sparivano, poi riapparivano quando venivano aggiornati i rapporti posizionali● La mappa faceva tutto, era supremamente sofisticata e avanzata● È assolutamente inutile!

«Cos'altro possiamo fare?» esplose● Vide le spalle dei suoi collaboratori sussultare, le teste alzarsi di scatto● Ma aveva espresso frustrazione, più che collera● «Ditemi, ragazzi, ditemi● Che cosa diavolo ci sta sfuggendo?»●

S'erano voltati tutti, tranne l'operatore della mappa che stava inserendo un altro torrente d'informazioni posizionali● Qui niente, niente, niente●●● eppure è lì, da qualche parte!

«Ebbene?» chiese di nuovo, in tono burbero● «Che cosa ci lasciamo sfuggire?»●

«Niente, signore●●●»● Era il tenente che gli aveva dato la notizia del ritrovamento del MiL●●● e gli aveva portato Priabin●

«Niente?» rispose Serov, acido, dominando a stento un'altra esplosione●

«Niente?»●

«Signore, non abbiamo mai condotto un'operazione così meticolosamente!»● Il tenente aveva accettato il ruolo di portavoce con chiara riluttanza● «Abbiamo calcolato tutto● Non ha un veicolo●●● abbiamo rintracciato tutti i mezzi, in quella zona● Non può essere tornato a piedi a Leninsk o a Tyuratam●●●»● La faccia era un po' contratta, come quella di un bambino che cerca una risposta, in un tentativo sincero di aiutare l'insegnante● Ma alzò le spalle●

«Bene, non sto criticando●●●» disse Serov● Poi ruggì: «Merda●●● Tutti i mezzi, tutte le routine, i sistemi●●● cosa valgono, ormai? Due fottuti copechi, non le sembra?»● Voltò le spalle a tutti e si avviò alle vetrate● Vide immediatamente Priabin● Stava ancora giocando a carte● Quell'uomo rideva di lui!

Si girò verso gli altri, furioso● Gant era a piedi, doveva esserlo●●● oppure era rintanato chissà dove● Nelle fattorie collettive stavano mettendo sottosopra le camere da letto, i ripostigli, le latrine, per cercare Gant● Tutto veniva perquisito● Era ridicolo, incredibile che non riuscissero a trovarne traccia!

«Lo chieda a loro» disse con voce rauca, agitando una mano● Era un'ammissione di perplessità, di debolezza, ma doveva farla● Poi avrebbe risolto il problema di Priabin● Ma prima●●● «Lo chieda a loro, a tutti gli ufficiali che stanno là fuori●●● voglio idee! Li chiami uno ad uno, a turno, e chieda le loro idee»●

«Signore, porterebbe via molto tempo●●●»●

«Non m'interessa!» gridò Serov● «Loro sono sul posto● Glielo chieda● Su, si sbrighi●●● avanti!»●

Era accaldato e sudava profusamente per lo sforzo di azionare la pompa● Si soffermava solo per passarsi la manica sulla fronte o dare un'occhiata all'orologio● Il resto non gli interessava● Non guardava il paesaggio freddo e deserto che lo circondava, aveva dimenticato il walkie-talkie infilato nel taschino● Aveva quasi riempito di cherosene il serbatoio chimico nella cabina dell'Antonov● Erano le tre e trenta del mattino●

Lavorava furiosamente alla pompa, come un bagnino che, impegnato sul corpo di un nuotatore tratto in salvo, cercasse di svuotarlo dell'acqua● Orologio, fronte, pompa●●● i suoi orizzonti● Nella fretta, aveva rovesciato un bidone● L'odore dolciastro gli faceva girare la testa● Era un

odore che lo circondava come una nube invisibile●

Le tre e trentadue● Controllò l'indicatore● Aveva trasferito millecento litri nel serbatoio chimico● I bidoni vuoti erano rovesciati intorno a lui● Il terreno era macchiato di cherosene e benzina● Il telone allentato schioccava dietro di lui, agitato dalle rare raffiche di vento● Diversi elicotteri erano passati in distanza, sempre a nord● Nessun veicolo s'era avvicinato all'hangar e al deposito di carburante●

Gant si premette le mani contro la schiena, a lungo, mentre il suo respiro ridiventava normale● Finalmente raggiunse il trattore● Gli parve che gli mancassero le forze al pensiero della batteria e del suo peso● Puoi sollevarla, puoi sollevarla●●● Guardò l'Antonov● Ormai mancava poco●

Girò la chiave del trattore● Un suono eruppe dal walkie-talkie dentro al taschino e lo stordì● Si girò di scatto sul sedile, come se ci fosse qualcuno dietro di lui● Lentamente, il suono si risolse in una voce umana● Chiedeva una risposta da parte del soldato morto●

Gant non osava rispondere●

Studiò freneticamente il cielo notturno, esaminò le stelle, aspettando che si muovessero, si rivelassero per luci di navigazione● Nulla●

«Rispondi●●●»●

Conoscevano il nome dell'uomo e il numero di matricola● Volevano parlargli, chiedergli qualcosa● Gant non osava rispondere● Ma se non avesse risposto, sarebbero venuti●●●

17●
FUOCHI NELLA NOTTE

Non osava rispondere●

Gant girò la chiave e il motore del trattore ruggì● Il rumore sommerse l'esile voce insistente del walkie-talkie● Innestò la marcia, e girò il volante con una forza che lo sorprese e lo confortò● La mole della batteria sembrava ingigantita● Dominava i suoi pensieri● Accelerò lungo il fianco dell'hangar, controllando continuamente il cielo sopra e intorno a lui● Soltanto le stelle e la luce morente della luna●●●

La voce si fece sentire di nuovo● Ripeté più volte la chiamata e perse la minacciosità● Gant svoltò nell'hangar● Le enormi ruote posteriori stritolarono qualcosa, la punta dell'ala dell'Antonov smantellato sfiorò il

tettuccio della cabina● Gant sentì uno strattone, udì un suono lacerante● La porta della Sala Batterie era visibile davanti a lui quando accese i fari● Non si preoccupava più di non lasciar trapelare le luci● Fermò il trattore e scese●

Quando entrò nello spazio limitato della stanza e il rumore del motore diminuì, si accorse che dal walkie-talkie non giungevano più suoni● Lo accostò all'orecchio per un momento●●● no, nulla● Avrebbe voluto scuoterlo come un giocattolo a molla che rifiutava di funzionare, ma lo rimise nel taschino● Guardò l'orologio● Le tre e trentotto● Era incominciato: il sospetto, l'intuizione, la controattività●

Respirò profondamente e controllò i quadranti del caricabatterie● La batteria era quasi carica completamente● Staccò i morsetti, provò a sollevare la batteria, cercò la maniglia●●● scivolò di pochi centimetri quando tirò● Gant gemette per lo sforzo● Indietreggiò● Il banco dove stava la batteria era a più d'un metro dal pavimento● La batteria si sarebbe danneggiata se l'avesse lasciata cadere●●●

●●● su, su, si disse rabbiosamente● Tenta!

Si girò verso il trattore che lo fissava con i fari accesi e gli faceva battere le palpebre● Su!

Passò dietro il banco, spinse la batteria che scivolò con riluttanza all'orlo, rimase quasi in bilico, come se stesse per cadere● Gant controllò, si spostò● Sudava febbrilmente● Afferrò il manico con entrambe le mani, tirò● La batteria scivolò dal banco sul pavimento, con un tonfo● Gant accese la torcia elettrica, non riuscì a trovare segni di danni● Si chinò e trascinò la batteria fuori dalla stanza, attraverso il cemento polveroso, fino al trattore● Il suo respiro era come un gemito intermittente●

Era l'ultima cosa da fare, l'ultimo compito● Cinse la batteria con le braccia, si sforzò● Barcollò sotto il peso, urtò contro la fiancata del trattore, spinse la batteria come un ariete contro la cabina, nella cabina●●● Ansimò per riprendere fiato, con la schiena dolorante e le braccia intormentite● Guardò la batteria posata con innocenza sul pavimento della cabina, accanto ai pedali●

Quasi subito ritornò il senso del pericolo, e Gant si piegò su se stesso, assalito da crampi allo stomaco● Con uno sforzo, salì nella cabina● Accelerò lentamente mentre i crampi passavano● Uscì dall'hangar e quasi non osò alzare gli occhi● Poi scrutò il cielo● Stelle, luna, oscurità● Nulla si muoveva● Non c'era nulla neppure sulla strada sterrata● Girò intorno

all'hangar, puntando verso l'aereo chiaramente visibile● Si fermò a fianco●

Le tre e quarantatré●

Centimetro per centimetro, accostò il trattore al compartimento aperto della batteria, nella coda dell'Antonov● Le mani erano leggere sul volante, il piede delicato sul pedale● Girò la testa● Più vicino, più vicino● Non poteva badare al cielo notturno: il suo orizzonte era diventato l'orlo della cabina, la distanza dal flap aperto●

Sì!

Spense il motore e balzò a terra● A poco a poco il silenzio lo avvolse● Silenzio● Ormai mancavano pochi minuti●

Avrebbe dovuto sollevare la batteria nel compartimento prima di collegarla● Sistemarla e collegarla●●● quanto tempo avrebbe impiegato? Non conterà niente tutto ciò che hai fatto se non la metti nel compartimento! Si piazzò con i piedi un po' allargati, le braccia ai lati della batteria, si chinò e si tese, come se volesse scagliarla nel varco aperto● Indugiò, cercò di sollevarsi, di muovere le braccia che scricchiolavano per lo sforzo● Alzò la batteria, vacillò, si girò espellendo il respiro in un grido immane●●●

La batteria finì con un tonfo nel compartimento●●● Gant barcollò in avanti, per lo sforzo e la smania disperata di impedire che cadesse all'indietro verso di lui● Se fosse caduta non sarebbe riuscito a sostenerla●●●

La sua immaginazione era in preda alla febbre, e le sue mani avevano la sensazione che la batteria stesse per rovesciarsi● La spinse freneticamente all'interno, e la sentì inclinarsi nel contenitore poco profondo che normalmente la tratteneva● La spinse ancora, senza sentire se era stata sistemata come voleva●●● poi la sentì cadere nell'intercapedine e restare immobile● Tenne le mani sulla batteria per calmarsi mentre il sudore gli spuntava in tutto il corpo, quasi fosse prodotto non dallo sforzo ma dalla debolezza tremante che era venuta poi● Cristo!●●●

Si pulì la bocca con il dorso d'una mano● Le tre e quarantacinque●

Dov'erano adesso? Sospettavano o avevano capito? Avevano iniziato la controattività? Erano a mezza strada tra la comprensione e l'azione, decise● Molto vicini●●●

T meno quattordici minuti●

L'orologio del conto alla rovescia nella sala della sicurezza era stato

regolato ancora una volta, quando Rodin aveva sottratto qualche altro minuto alle procedure del lancio● Serov lo guardò● Sembrava avere scarsi rapporti con le attività della sala e dei suoi occupanti; come se le vetrate scure tra lui e il resto del controllo della missione fossero diventate del tutto opache● Le scene sui teleschermi non erano accompagnate da suoni o parole● La rampa di lancio, la strana nebbiolina del carburante vaporizzato, le luci abbaglianti, le immagini dalla cabina di comando dello shuttle: era tutto meno reale della mappa a fibre ottiche e del collegamento radio con un caporale●

«Perché no?» ripeté● «Perché non riuscite a contattarlo?»● Serov rivolse le sue parole al soffitto● Se l'uomo non captava le sue parole, sarebbero state ripetute dal radio-operatore● Preferiva rimanere distaccato●

Ma perché l'orologio del conto alla rovescia intrudeva al margine della sua visione periferica? Non aveva nulla a che fare con l'americano● Non poteva ignorarlo● Tredici minuti e trenta● Erano le tre e quaranta del mattino, e gli occhi gli bruciavano per la stanchezza, il suo corpo incominciava a puzzare nell'uniforme● Eppure la sua mente rifiutava la stanchezza, guizzava e palpitava d'elettricità●

Voltò completamente le spalle all'orologio●

«Dunque?» chiese●

«●●● non sappiamo, compagno colonnello» fu la risposta●

«E c'erano due aerei in quell'hangar?»●

«Sì, compagno●●●»●

Serov interruppe: «È sicuro che fossero inservibili?»●

«Il capotecnico ha spiegato●●●»●

«Che cosa ha detto, esattamente?»● Le tre e quarantuno● Il tempo pareva accelerare● La sua mente obbediva al tempo che diminuiva, non con ansia o paura ma con la sensazione di tenere il ritmo● Il suo corpo smaniava di agire● «Esattamente!»●

Tutti i controlli, tutte le chiamate che avevano fatto, e uno solo non aveva risposto●●● un soldato del GRU che faceva la guardia a due aerei●

«Uno era completamente smontato●●● l'abbiamo visto noi»●

«E il secondo?»● Il tono era a un livello d'intensità, il volume delle parole era alto e costante, come se parlasse a una grande folla●

«●●● batteria sotto carica pronta per●●●» captò Serov, ma la sua mente aveva già anticipato la spiegazione, aveva precorso i momenti fuggevoli●

«Allora è soltanto la batteria!» gridò al soffitto● Gli girava la testa, le vetrate erano completamente nere e opache● «Se la batteria venisse rimessa nell'aereo, potrebbe volare!»●

«Compagno colonnello, io non●●●»●

«Idiota!» gridò Serov● C'era trionfo nella sua voce, grande e inarticolata● Ma mentre urlava quella parola, sentì il fallimento serrargli la gola● Poteva darsi, poteva darsi●●● Dio, l'americano aveva un aereo! Le vetrate non sembravano più opache● L'immensa sala controllo si precipitò contro il vetro, chiaramente visibile● Distinse subito Rodin dalla parte opposta, dietro a un pannello di vetro simile a quello che lo divideva dalla sala principale● L'avversario● «Idiota!» gridò● «E adesso non riusciamo a contattare il tuo compagno●●● pensi che per caso sia morto?»● Agitò la mano● «Tolga la comunicazione con quel pagliaccio! Mi chiami il capotecnico della fattoria collettiva●●● chiunque sappia qualcosa di quell'aereo! Presto!»●

Serov indugiò● Guardò la mappa diritta, con i colori violenti che si mescolavano e spiccavano nitidi come luci della sera● Che cosa poteva●●●? Cosa doveva decidere? Una mossa sbagliata e●●●

Cosa, cosa, *cosa?*

Sentì le unghie affondargli nel palmo● Era consapevole della sala controllo della missione, consapevole dell'orologio del conto alla rovescia che adesso sembrava precorrerlo● Che cosa doveva fare?

La voce dell'operatore radio che chiamava la fattoria collettiva● Nessuno poteva essere accanto alla radio a quell'ora del mattino! Un errore●●●

«Annulli la chiamata!» gridò Serov, sorprendendo gli altri e se stesso● Le facce si volsero verso di lui, ansiose●

L'americano●●● un aereo che aveva bisogno soltanto di una batteria●●● le tre e quarantatré del mattino●●● la temperatura nella sala, la sua mente mutata in una tenebra immensa illuminata da fuochi●●● il colletto che stringeva, le facce che guardavano nella sua direzione, chiedevano indicazioni●

Un rumore dalla radio, un'altra radio, un elicottero da combattimento che chiamava●●● la mappa, i colori fluidi, poi solidi per un momento, bianca come una stella● Un elicottero da combattimento●●●

«Ordini●●● ordini!» ripeté più chiaramente, ringhiando● «Quell'elicottero deve venire a prendermi●●● subito! Ordini all'elicottero

da combattimento più vicino di venire a prendermi●●● ordini agli altri di portarsi al rendez-vous●●● all'hangar della fattoria collettiva● Presto, presto!»● La sua voce era ansante, giovane, un po' assurda● Ma gli obbedirono● «Chieda quanto ci vorrà per il rendez-vous, quanto tempo ci vorrà per venire qui a prendermi»● Muoveva le mani come un direttore d'orchestra, traendo un senso dal caos nella sua mente● «Alla fattoria collettiva●●● devono aspettare che arrivi io●●● presto!»●

Afferrò il cappotto e il cappello e i guanti dalla sedia accanto alla vetrata, dove li aveva lasciati molto prima● Vide Priabin che in quel momento lo guardava, dopo aver alzato gli occhi dalle carte●●●

Serov stava per sollevare la mano e stringerla a pugno, per minacciare il colonnello del KGB con un gesto schiacciante● Ma non

lo fece● Priabin●●● il suo momento era vicino● Prima l'americano●

«Presto!»●

Le tre e quarantaquattro● Dieci minuti al lancio●

Dieci minuti al lancio● Vagamente, Priabin scorse la figura di Serov, la faccia saturnina dietro il vetro scuro● Le tre e quarantaquattro su metà degli orologi della sala, dieci minuti al lancio su tutti gli altri●

Il conto alla rovescia echeggiava meccanicamente nell'area immensa● Le carte in mano●●● ridicolo, pazzesco● L'immagine di Serov dietro alla vetrata era, per un momento, la cosa più reale● Poi Serov sparì● L'urgenza con cui era sparita la sua ombra si comunicò a Priabin; la sua voce esitò nel fare la dichiarazione● Bridge● Lui, la guardia, e due tecnici dei computer che avevano terminato il loro compito● Non sapevano che altro fare, come tanti; s'erano sistemati in un angolo delimitato da un cerchio di sedie● Carte, tabacco●●● niente alcolici, naturalmente●●● l'atmosfera di un circolo aziendale● Ridicolo●

L'urgenza di Serov preoccupò Priabin●

«Come, colonnello?» chiese la guardia quasi affabilmente● Il suo tono lasciava pensare che Priabin non era un prigioniero● «Che cosa ha dichiarato?»●

«Due fiori» rispose automaticamente Priabin● Lo scopo di Serov●●● lui o Gant? Doveva essere l'uno o l'altro● I lividi ricominciarono a dolere, la faccia divenne una maschera di sofferenza sorda● «Due fiori» ripeté●

«Io passo» mormorò uno dei tecnici, facendo cadere la cenere dalla sigaretta, dopo aver indugiato un momento ad ascoltare la voce del conto alla rovescia●

«Nove minuti e trenta e il conto continua»●

Intorno a loro tutti mormoravano, si chiamavano, si muovevano● Era come una foresta tropicale, e i suoni e le attività erano lussureggianti e densi● Irreale● Se girava leggermente la testa poteva vedere, attraverso le vetrate della cabina di comando, Rodin e i suoi principali collaboratori raggruppati come autorità in visita● Priabin si sentiva anestetizzato● La sala agiva su di lui come una strana droga, induceva una piacevole stanchezza● Il senso di colpa l'aveva abbandonato●●● persino il mucchio di giacche sotto cui aveva sepolto Katya non era più chiaro per la sua immaginazione● Anna e Valery Rodin s'erano allontanati ancora di più● C'erano soltanto quella sala e la follia di giocare a bridge con i suoi catturatoti mentre il conto alla rovescia si avvicinava al momento del lancio●

«T meno nove minuti e il conto continua»●

Serov uscì dalla porta sotto la vetrata scura della sala della sicurezza● Frettoloso, quasi ossessionato● Tuttavia dedicò uno sguardo a Priabin● E un rapido, avido sorriso● La mente di Priabin si schiarì● Poteva essere soltanto Gant●

Serov si avviò verso una delle porte, seguito da due dei suoi● Il cappotto sul braccio, il cappello in testa, in fretta come se fosse in ritardo per un appuntamento● Priabin si girò verso Rodin, in piedi tra gli ufficiali del suo Stato Maggiore● Non aveva notato che Serov stava uscendo●

Serov aveva trovato Gant, o almeno sapeva dove poteva catturarlo● E sembrava sicuro di riuscirci● Il sogghigno del successo● Priabin si scosse● Rodin●●● Rodin s'era allontanato da lui in cima alla gradinata, dopo le confidenze sulla moglie● Se n'era andato e non gli aveva più detto una parola● Ossessionato dal conto alla rovescia, dal lancio●

E adesso anche Serov era assorto● Rodin avrebbe lanciato lo shuttle e Serov avrebbe catturato Gant● Folgore si sarebbe realizzato●

Gant mollò il freno● Gli sembrò uno sforzo enorme● L'Antonov si slanciò in avanti, scatenato e goffo, poi sobbalzò e rollò sulla sabbia e l'erba ispida verso la pista spianata● Il vento era leggero, meno di cinque nodi, e soffiava di traverso alla pista● Non era un problema●

Aumentò la potenza del motore● L'Antonov sobbalzò sul terreno irregolare● La potenza non era molta, ma gli bastava● Il frastuono del motore era una successione di colpi di martello nell'abitacolo ed

echeggiava nella fusoliera dietro di lui● Le mappe locali su grande scala erano aperte sul sedile del co-pilota, illuminate da una lampada regolabile● E sotto, un atlante scolastico● Gant l'aveva trovato in una tasca del portello, e non sapeva immaginare perché fosse lì, perché venisse usato● Su una scala ridotta, assurda, il deserto si estendeva per centinaia di chilometri in ogni direzione● Gant non se ne curava●

Si piegò in avanti, girò la testa per scrutare il cielo buio● Le stelle erano ancora nelle loro orbite immense, non c'erano lucciole in movimento● La fortuna lo assisteva, doveva continuare ad assisterlo●●●

Guardò l'ago dell'indicatore della coppia motrice mentre le ruote del carrello facevano sobbalzare l'aereo sul bordo della pista● Tyuratam e Baikonur erano come una falsa alba sull'orizzonte stellato● Gant girò l'aereo, azionò il motore, strinse con entrambe le mani l'antiquata barra di comando● Antiquata ma familiare●

Sentì le gomme posarsi sulla pista, sentì i giri del motore che raggiungevano la velocità necessaria, sentì il flusso dell'elica schiaffeggiare il timone; sentì i flap, e tutti i dettagli del vecchio Antonov● Era pronto● In volo, avrebbe fatto perdere rapidamente le sue tracce nell'immensità intorno al complesso di Baikonur●●● la fortuna continuava ad assisterlo●●● aumentò la potenza, sentì la brezza leggera, guardò il cielo stellato con le poche nubi pesanti, lasciò i freni●●● avrebbe voluto gridare quando l'aereo si slanciò●

Accese la radio● Prima aveva dovuto rimanere in silenzio, ignaro di tutto, per realizzare la fuga● Ma adesso non aveva importanza, e doveva sapere dov'erano gli inseguitori●

●●● luci in movimento, prima ancora che cominciasse a sintonizzare la radio● Erano venuti● Gant vide le luci di navigazione che si avvicinavano quando l'elicottero da combattimento si calò dalla tenebra verso di lui● Davanti a lui●

La radio crepitò● Aveva continuato a sintonizzarla automaticamente, con le dita intorpidite e fredde● Una sfida● Gridava nell'abitacolo rumoroso●

La sicurezza di pochi secondi prima si ritirò come un'onda d'urto attraverso il suo corpo: petto, stomaco, gambe●●●

●●● e poi l'onda d'urto dell'aria spostata dall'elicottero da combattimento fu l'unica sensazione reale mentre l'Antonov vibrava in tutta la sua lunghezza● La barra di comando tremava nelle sue mani●

Sentì e poi vide l'ombra dell'elicottero scendere come una cappa e oscurare le stelle● La radio gli gridava ordini● La situazione che era stata strappata dalle mani, come il vortice intorno a lui minacciava di strappargli la barra di comando● L'Antonov ondeggiò, sbandò, fragile come una bicicletta da bambino sfuggita al controllo●

La voce di Serov●

«Fermi l'aereo, maggiore Gant● Lo fermi completamente»●

Le stelle brillavano a ovest, più avanti● La pista saliva dolcemente verso un falso orizzonte vicino: come un trampolino che poteva lanciarlo nell'aria● La polvere volteggiava intorno all'abitacolo, i fili d'erba sradicati battevano contro il perspex, i sassolini e il territorio martellavano come grandine● La visibilità spariva rapidamente● La presa dell'aria● La polvere l'intasava, i sassi la danneggiavano, rovinavano il motore, l'elica● L'elicottero stava sopra di lui come un tozzo scarafaggio nero dal ventre grigio● Gant lo guardò, mantenendo la direzione dell'Antonov lungo la pista, ma ridusse al massimo la velocità● Non era più un aereo, era soltanto un giocattolo●

L'elicottero si portò ancora un po' più avanti di lui, discese come sorretto da un filo● Gli bloccava il percorso● Il carrello era abbassato● Le ruote potevano bastare a causare un danno tremendo●●● Indubbiamente, Serov l'avrebbe schiacciato con l'elicottero se fosse stato l'unico modo per impedirgli di decollare● E nel vento delle pale, Gant non poteva contare sulla stabilità dell'Antonov e sollevarsi● Non poteva far nulla●

«Fermi l'aereo e spenga il motore! Lasci l'aereo●●●»●

Gant vedeva la faccia e la figura accanto al portello della cabina principale● Il microfono e l'altoparlante● Imperativi●

Il motore tossì con un suono quasi umano nella polvere circostante● L'Antonov si muoveva con molta lentezza● Serov lo voleva vivo, voleva quel trionfo●

Gant poteva vedere l'hangar, la luna bassa macchiata di bruno dalla polvere, le stelle fioche, la pista che svaniva più avanti, il deposito di carburante●

L'abitacolo parve stringersi intorno a lui, serrarlo in una morsa● Altre voci rispondevano e latravano con quella di Serov, attraverso il canale aperto● Chiamate, conferme, zelo e sicurezza● S'erano avvicinati a lui nelle tenebre● L'abitacolo lo serrava più forte, ogni elemento era come un ago acuminato● Le mappe, il ridicolo atlante scolastico aperto su una vasta

area dell'Unione Sovietica, ogni strumento, la radio, la girobussola, l'altimetro●●● inutile! Temperatura, carburante, giri●●● estintore, pistola lanciarazzi, Mayday, Mayday●●●

«Fermi l'aereo e scenda con le mani in alto!»●

Chiamate, risposte, anticipazione in ogni voce● Tutto giungeva alla massima velocità● Ubicazione confermata● Un panico gelido● Aveva due minuti prima che arrivasse un altro elicottero da combattimento, e anche meno prima che sopraggiungesse la prima pattuglia con un UAZ o un camion● Allarme generale●●● a tutte le unità, ordine di convergere● Imperativi●

Due minuti●●● un elicottero era sufficiente, gli bloccava la vista, con il ventre grigio che incombeva dalla nube di polvere● I sassi battevano sul perspex, il motore tossiva●

«●●● lasci l'aereo!»●

Mayday●●●

L'elicottero era a non più di cinque metri dal suolo, pronto ad anticipare e prevenire ogni mossa● Librato nella notte, bloccava la pista● Era a cinque metri d'altezza, non di più●●●

L'idea venne lentamente, come se Gant stesse spremendo il succo da un vecchio limone secco● Mayday●●●

L'hangar, il deposito di carburante, i bidoni vuoti, i●●● i●●● i bidoni pieni●●● Mayday, Mayday!

Gant manovrò l'aereo lentamente, innocentemente, portandolo fuori dalla pista● L'elicottero slittò a fianco, un po' più avanti, cauto ma sicuro, pronto● Serov stava al portello della cabina, puntellato contro l'intelaiatura, con il microfono in una mano, mentre l'altra teneva l'altoparlante e si muoveva imperiosa●

Il pilota del MiL era sicuro, esperto● Serov pensò che la resa consistesse nel portare l'Antonov fuori dalla pista● Gant sentì il biplano sobbalzare e rollare, poi aprì il finestrino dell'abitacolo● Entrò un turbine di polvere● La velocità a terra era inferiore ai quindici chilometri all'ora, e rallentava● Serov, adesso, gli indicava di proseguire; l'altoparlante puntava verso l'hangar●

«Fermi l'aereo»●

Chiamate, risposte, velocità, distanze● Poco più di un minuto e mezzo● Doveva agire immediatamente●

Mayday●

Gant prese la pistola lanciarazzi e l'armò● In distanza, fari che ondeggiavano tra gli alberi scuri● L'elicottero era librato vicino al deposito di carburante, cinque metri più in alto●●● ancora un secondo, due secondi●●● ora!

Sparò nella massa dei bidoni del carburante● Il vapore del cherosene che aveva versato e dei bidoni usati a metà brillò come un pulviscolo gelido prima di accendersi● Il telone s'incendiò come paglia secca● Poi un momento in cui rifulse l'intero deposito● Prima●●●

Fiamme arancione● Nell'abitacolo, Gant si sentì soffocare dal fumo e dalla polvere● I suoi occhi si riempirono di lacrime● Un immane rombo arancione● Serov apparve chiaramente visibile per un momento: bruciava● Poi precipitò nel rogo acceso da Gant● L'elicottero sobbalzò, e si rovesciò, dapprima lentamente: le fiamme divampavano nell'abitacolo e tutto intorno●

Gant guardò nello specchietto mentre faceva girare l'Antonov e apriva le manette al massimo per portare l'aereo a distanza dal fuoco● Il MiL piombò nel rogo come un uccello stanco che si lascia cadere nel nido● La Fenice● Ma Serov non sarebbe risorto dalle ceneri●

Poi Gant vide soltanto un rettangolo di luce arancione screziata da lampi di calore più intenso● Non c'erano dettagli nello specchietto● Le ruote dell'Antonov sobbalzarono sulla pista● Girò l'aereo verso ovest, e la prima gobba della pista ondulata gli corse incontro● Le fiamme a sinistra non erano nulla di più dell'incendio di una distesa di stoppie● Pennacchi arancione e bianchi, fumo ondeggiante, l'elicottero che si schiantava● Non era rimasto nulla●

Controllò la velocità a terra● Settantacinque● Il rialzo nel terreno era come una bocca spalancata per inghiottirlo● Ottanta chilometri orari● Le punte delle ali brillavano di luce arancione riflessa, l'elica vorticante era resa visibile dal chiarore e diventava come uno specchio● L'interno dell'abitacolo e le mani di Gant sulla barra di comando erano inondati da lampi dello stesso colore livido● Una falsa aurora● Sollevò l'Antonov nell'aria; ritrovò la sensazione del proprio corpo, ma era leggero, euforico● L'aereo salì, fragile e deciso● Cento, centoventi, centosessanta●●● ora il tempo si schiudeva e si ampliava e diventava più sicuro ad ogni secondo● Un'altitudine di una sessantina di metri●

Gant mise l'aereo in assetto orizzontale al di sotto della portata dei radar● Invisibile● Tra un momento avrebbe virato verso sud-ovest, dopo

che tutti, a terra, avrebbero giurato di averlo visto dirigersi a ovest● Il deserto pallido si estendeva da ogni parte● I boschetti di abeti erano come i resti delle mura sepolte d'una fortezza● Là non c'era nessuno, nessuno● Torna indietro, pensò, mostragli dove sei, ancora una volta●●● oppure vola verso sud-est●●●

Sotto di lui le fiamme rimasero nello specchietto anche quando il riflesso si affievolì sulle punte delle ali e all'interno dell'abitacolo●

Una colonna di fuoco ascese a tribordo, verso nord● Sembrava che uno specchio gigantesco riflettesse la luce del rogo dell'elicottero● La colonna di fiamme s'innalzava per decine e decine di metri e continuava a salire● La base nebulosa si allargò, ribollì e sbiadì● La colonna proseguì l'ascesa● Gant sapeva che cos'era●

Saliva nel cielo per centinaia di metri, per chilometri e chilometri● Gant sapeva●

Il lancio●

Era vivo, ma aveva perso la battaglia● Avevano lanciato lo shuttle, e a bordo c'era l'arma laser● Folgore● Avevano incominciato●

Un fuoco d'artificio● Ma il paragone sminuiva l'evento● L'immensa mappa con le luci ammiccanti che rappresentavano le stazioni radar e con la rotta serpeggiante dello shuttle americano sembrava rimpicciolita● Lo sguardo di Priabin e di tutti gli altri era fisso sulla proiezione dello schermo più grande● La colonna di fumo, illuminata dall'interno, la caduta della struttura della torre di lancio, i fumi ribollenti, l'enorme rombo spaventoso del fuoco erano in un certo senso rallentati, e poteva sentire le grandi forze, il peso immane scagliato nel cielo● L'ago dell'enorme missile, il giocattolo fragile del Raketoplan sulla sommità, come trafitto dalla grande lancia d'acciaio● Gli era difficile respirare● Sembrava che tutti, nella sala, trattenessero il fiato●

C'era soltanto la voce amplificata del conto alla rovescia● Accensione vettore●●● inizio del lancio●●● la navicella Kutuzov ha superato la torre●●●

●●● le acclamazioni incominciarono come il lento schiudersi di una grande bocca● Il suono si prolungava come l'immagine al rallentatore che Priabin poteva vedere sullo schermo● Una morsa gli stringeva il petto●

●●● motori stadio principale, tutto bene● T più quattro secondi●●●

Un sussulto nell'immagine sullo schermo quando i motori dello stadio

principale furono sostituiti dall'inquadratura di una telecamera più lontana● La colonna di nuvole brillava per il fuoco interno mentre s'innalzava al di sopra della rampa di lancio e saliva nella notte ed estingueva l'oscurità● Non si vedeva molto di più● Le telecamere scrutavano nel buio, ma lo shuttle in cima all'ago di cento metri era invisibile● Le telecamere puntarono verso l'alto, come sospinte dagli applausi e dalle voci nella sala controllo della missione● L'orbita dell'Atlantis si attorceva come un lungo verme bianco sulla mappa principale che adesso brillava di nuove luci: le stazioni telemetriche che seguivano il lancio●

Il fragore del trionfo continuò● T più cinquanta secondi● Mach 1● Un minuto e venti secondi alla separazione del primo stadio●●● Kutuzov, ancora tutto bene●●● Era strano; il gergo del lancio era così americano, imitava ciò che avveniva in Florida e nel Texas● Kedrov, pensò Priabin, Kedrov con i suoi sogni assurdi dell'America sarebbe stato ferito dalle ironie della voce del controllo della missione●

Quando pensò a Kedrov e si rese conto che con ogni probabilità era già morto, Priabin alzò gli occhi verso le vetrate scure della sala della sicurezza, dove stavano i collaboratori che Serov aveva lasciato●

Mani e braccia che gesticolavano● Segnali di collera, di sorpresa● Un ufficiale in uniforme era accanto alla vetrata e Priabin lo vedeva chiaramente● Il chiasso nella sala controllo stava diventando più normale, meno eccitato, come se tutti fossero colpiti dalla scena nella sala della sicurezza● Due uomini che si fronteggiavano, adesso, e gridavano in silenzio: come una lite domestica dietro a un vetro●

●●● altitudine venticinquemila metri e tutto bene, Kutuzov● Sul grande schermo la colonna di nubi era sottile e poco sensazionale, e la fiamma arancione, in cima, era appena visibile● T più due minuti, separazione del primo stadio●●● Controllo, qui la Kutuzov●●● Pronti per la separazione del primo stadio●●● primo stadio esaurito, primo stadio esaurito● Priabin guardò di nuovo le vetrate scure● I due discutevano ancora, si passavano disperatamente le mani tra i capelli in disordine● Lo schermo di proiezione mostrava il piccolo guizzo di luce e di fumo mentre il gigantesco primo stadio del missile si staccava e si accendeva il secondo stadio● Accensione secondo stadio effettuata●●● Ricevuto, Kutuzov, lo vediamo● Ora ritorno negativo, Kutuzov●●● Ricevuto, controllo missione, ritorno negativo●●●

Non potevano più ritornare a Baikonur, erano troppo in alto e troppo

lontano● Priabin distolse gli occhi dallo schermo e ignorò le voci perché non aveva la possibilità di far nulla●●● ma quella●●● discussione? Perché erano sconvolti e agitati, in sala sicurezza? Gant●●●?

I due si allontanarono dalle vetrate● L'ufficiale aveva guardato nella direzione di Rodin per qualche secondo, prima di scostarsi● Cos'era successo?

Priabin si voltò verso la guardia che oziava sulla sedia e osservava pigramente lo schermo da proiezione e la mappa a fibre ottiche● I dati telemetrici, il verme dell'orbita planetaria dello shuttle americano, la nuova linea rossa che rivelava la rotta del Kutuzov●

«Voglio salire in sala sicurezza» annunciò Priabin●

La guardia alzò le spalle, gli scrutò la faccia gonfia● «Va bene» disse● «Devo venire anch'io, colonnello»● Priabin annuì, si girò verso le vetrate scure● Cos'era successo? Erano spaventati● Lo capiva come se fosse là, nella sala● Una strana sensazione gli stringeva il petto mentre saliva i gradini di cemento● Il corridoio era freddo, incompiuto● Gli era apparso come una confusione grigia quando vi aveva seguito Rodin che l'aveva salvato dal livore di Serov● Era successo qualcosa a●●●? Dio lo voglia, pensò● I passi della guardia lo seguivano con echi tranquilli● Aprì la porta della sala sicurezza●

Una voce alta e forzata usciva gridando dalla radio● Le parole destavano ancora il panico● «●●● sta bruciando● No, non c'è nessuna speranza che qualcuno sia vivo! È incenerito tutto, l'intero equipaggio● Che cosa vi aspettavate, idioti?!»●

«Calma!» gridò il tenente al microfono che l'insolentiva● Il sudore era un velo grigiastro sulla sua fronte pallida, la faccia magra e scura era stravolta dall'indecisione e dalla suggestione di una sofferenza altrui● Che cosa era●●●?

«Cosa diavolo succede?» chiese Priabin all'uomo più vicino, un caporale con l'emblema di operatore radio sulla manica● Lo scrollò, agitato● «Cosa succede?»●

Il caporale si passò le dita tozze tra i corti capelli biondi● Aveva gli occhi stralunati● «●●● quel bastardo americano ha fatto fuori il colonnello»● Fu l'unica cosa che Priabin sentì con chiarezza●

Una gioia ardente lo pervase● Afferrò immediatamente il fatto e le implicazioni● E se ne rallegrò● Serov era morto● Era stato Gant a ucciderlo?

«Come? Come?»● Priabin scosse le braccia del caporale● Il tenente socchiuse gli occhi, insospettito●

Da un altoparlante continuò a uscire la voce del controllo missione● Adesso sembrava incongrua●

●●● separazione secondo stadio completa●●● tutto bene, Kutuzov● Altitudine, centotrentamila metri, velocità diciottomila chilometri orari●●●

Le distanze e le velocità erano difficili da afferrare, il dialogo sembrava forzato●●● Serov era morto] Priabin rabbrividì per il sollievo●

Il tenente scattò: «Il suo amico americano ha fatto esplodere un deposito di carburante●●● ha incenerito l'elicottero del colonnello! Ecco com'è successo!»● C'erano sgomento e shock: ma il rispetto implicito nell'uso del grado di Serov sembrava imposto soltanto dalla morte●

«E Gant●●● l'americano?» chiese Priabin●

«Andato●●● è decollato● Certamente non è morto»●

Il tenente indicò la mappa a fibre ottiche, l'operatore che inseriva le coordinate della ricerca● Sembrava l'unico che non fosse impressionato dalla fine dell'elicottero●

Sulla mappa, gli elementi della ricerca ronzavano come lucciole frenetiche, luci minuscole impazzite per l'insetticida● Elicotteri da combattimento, altre unità aeree, unità di terra● Piccole luci, ma enormi, goffi tentativi di formare una rete● Gant, lo sapeva, se n'era andato● Il ratto costretto nell'angolo non aveva ceduto al panico●●● aveva morso la caviglia più debole e poi era fuggito mentre lo inseguivano con disperazione crescente● Questo era Gant● La sua unica priorità era sopravvivere●

Comunque l'avevano perso● Questo era già ovvio● E Priabin cominciò a pensare alle videocassette che Gant aveva con sé e alla sua destinazione● Turchia o Pakistan● Se aveva un aereo, Gant avrebbe tentato di realizzare la fuga● Milleseicento chilometri●

Il tenente era in contatto con Rodin● Per un momento, Priabin tese la mano per trattenerlo● Il tenente si allarmò e latrò alla guardia in attesa sulla soglia:

«Quest'uomo è tuo prigioniero●●● sorveglialo!»● Fulminò Priabin con un'occhiata● Lo shock aveva lasciato il posto all'attività, a un'identità di servizio con Serov● Priabin era del KGB● Priabin era fuggito con l'americano● Il caporale si portò al fianco di Priabin, gli premette il fucile

contro il braccio come per uno scherzo●

«Signore» mormorò la guardia con aperta insolenza●

Priabin sentì la voce di Rodin● Il tenente era pallido● Aveva impiegato diversi minuti per interrompere il trionfo di Rodin● Alla fine abbassò il telefono e mormorò: «Sta salendo»●

●●● separazione terzo stadio●●●

Ricevuto, Kutuzov●●● sempre tutto bene●●●

L'immagine ridotta della mappa della sala principale mostrava il percorso rosso dello shuttle che si muoveva attraverso il mondo: in rotta, senza deviazioni● Lo shock della morte di Serov abbandonò Priabin● Si rese conto che era troppo tardi, che Gant aveva una distanza troppo grande da superare●●● anche se ci fosse riuscito●

Kutuzov, qui controllo di Baikonur● Avanti, accensione OMS-uno●●●

Ricevuto, Baikonur● Accensione OMS-uno●●●

Lo shuttle stava per impiegare i motori propri, non più quelli del vettore● Fra una quarantina di minuti si sarebbe inserito in orbita e si sarebbe preparato a lanciare l'arma laser dalla stiva● Gant era in ritardo di mille miglia e di molte ore●●●

Rodin spalancò la porta● C'erano altri dietro di lui, cinque o sei alti ufficiali, ma erano come comparse che accompagnano un divo● La faccia era stravolta dalla rabbia, gli occhi pallidi sfolgoravano● Notò appena Priabin mentre si avvicinava al tenente●

«Cosa c'è? Cos'è successo?»●

«Compagno generale, signore, l'americano●●●»●

«Questo me l'ha già detto!» gridò Rodin● «Dov'è adesso l'americano?»●

Il tenente scosse la testa● «È●●● è sparito, compagno●●●»●

Rodin si rivolse ai suoi ufficiali che si affollavano nella sala●

«Sapevo che sarebbe andata così●●● non vi avevo avvertiti, non avevo avvertito anche lui?»● Nessuno dissentì● Non c'era un riflesso della strana soddisfazione di Priabin per la reazione di Rodin● Era semplicemente una questione di sicurezza militare● Per il momento, il figlio di Rodin non era mai esistito, non aveva mai avuto contatti con Serov● Priabin lanciò un'occhiata all'orologio a muro● Il lancio era avvenuto quasi dieci minuti prima● Erano trascorsi circa sei minuti da quando aveva notato il panico dietro il vetro scuro● Rodin stringeva i pugni con furia impotente●

«Siamo in mezzo al nulla» disse Priabin● Rodin alzò la testa di scatto come se avesse ricevuto un colpo● Lentamente riconobbe chi aveva

parlato, ancora più lentamente il sospetto e l'irritazione sparirono dal suo volto●

«E lui lo sa» rispose finalmente, battendo un pugno sul palmo dell'altra mano● «Lo sa maledettamente bene!» ripeté Rodin, e forse la sua voce aveva una sfumatura d'ammirazione● Poi si rivolse all'operatore della mappa● «Ingrandisca l'area●●● al massimo! No, ancora●●● ancora●●● la scala minima!»●

L'operatore batté freneticamente sui tasti● La mappa, come un rettangolo di vetro colorato ritto su un traliccio, cambiò con una serie di sussulti che ferivano gli occhi● Ogni volta l'area coperta dalla mappa ingrandiva, con l'effetto di una telecamera che si allontanasse precipitosamente, una visione a scossoni, interrotta, come quella che potevano avere i cosmonauti a bordo dello shuttle, se avessero guardato indietro● Finalmente, quando l'operatore alzò la testa, la chiazza azzurra della costa orientale del Caspio apparve a sinistra della mappa; il deserto giallo ne occupava la metà inferiore, il Mar d'Arai era poco più di una grossa pozzanghera e le montagne incominciavano a spuntare nell'angolo sud-orientale● Milioni di chilometri quadrati●●● o almeno centinaia di migliaia●

Rodin studiò la mappa e si rivolse a Priabin●

«Lei pensa che Gant abbia vinto?» disse● Non era una domanda●

«No» ammise Priabin● «Io penso che abbia perduto●●●»●

Come a confermare una diagnosi pessimistica, la voce del comandante dello shuttle echeggiò nella sala●

«Controllo di Baikonur, qui Kutuzov● Abbiamo spento l'OMS»● La voce parve riscaldare la faccia gelida di Rodin●

«Credo che abbia ragione» disse, e si voltò verso la mappa● «Potrebbe essere in qualunque punto, in quella desolazione» soggiunse con un mormorio●

«Volerà basso e su una rotta irregolare» disse Priabin● Sembravano gli unici due insonni in una stanza piena di addormentati, gli unici che si capivano e capivano la situazione● «Là non c'è nessuno che possa vederlo o sentirlo●●● quasi nessuno, comunque● È andato»● Sentì il tono di soddisfazione nella propria voce, e non se ne pentì● E Serov era morto●

«Lo crede davvero?» chiese Rodin●

Il generale s'era rivolto a lui, non come a un consigliere fidato, ma piuttosto a un avversario che avesse meritato il suo rispetto● E che sarebbe

stato sconfitto ed eliminato, pensò Priabin● C'era una luce fredda e malevola negli occhi del vecchio● Valery e Serov erano morti entrambi: non aveva più il figlio sulla coscienza●

Priabin, comunque, annuì con studiata casualità●

«Sì» disse, e si avvicinò a Rodin● Indicò la mappa● «Sarà buio per altre tre ore o più● E in mezzo agli echi radar generati dal terreno, quell'area è quasi completamente disabitata●●● e lui è il miglior pilota che abbiano gli americani● Lo sappiamo anche troppo bene● L'abbiamo perduto, generale● L'abbiamo perduto»●

Rodin indugiò, poi schioccò le dita e scattò: «Il carburante! Ha fatto esplodere il deposito● Quanto carburante aveva preso a bordo●●● molto? Qualcuno lo sa?»●

Le voci uscirono dalla radio, deprimenti come un'insistente pioggia estiva contro le finestre● Qui no, è sparito, qui non ci sono tracce, è sparito●●●

Il contenuto delle comunicazioni non cambiava mai● Gant era virtualmente scomparso● Era, pensò Priabin con ironia, come se pilotasse un aereo invisibile●

«Signore●●● ho una risposta!» annunciò trafelato il tenente●

«Dunque?»●

«Il deposito è stato distrutto●●● alcuni bidoni vuoti erano lontani dall'incendio●●● l'aereo doveva avere i serbatoi pieni, compagno generale●●● quindi●●●?»●

«Che cosa ha fatto? Non lo so, tenente, ma sono pronto a scommettere che ha carburante a sufficienza per il viaggio● Non lo pensa anche lei, Priabin?»●

«Ne è convinto, vero?» confermò Priabin●

Rodin annuì● «Oh, sì, l'americano sta tentando di tornare a casa»●

«Il che significa» disse Priabin, con un'esclamazione di piacere, «che ora dovrà fermare Folgore finché non l'avrà catturato!»●

«Non fermerò nulla»●

«Se non lo riprende, non avrà importanza anche se Gant impiegherà un mese per tornare a casa● Ha le prove!»●

«Allora bisogna trovarlo!»●

«Deve fermare tutto»●

«No!» tuonò Rodin● «L'americano dev'essere trovato!●»●

«Non ci riuscirà, generale»●

Rodin studiò Priabin con una malevolenza che gli distorceva il viso● Si massaggiò febbrilmente il mento● I suoi occhi mandavano lampi●

«Non lo crede? Gant ha preso un Antonov per l'agricoltura●●● un aereo per irrorare i campi● Dovunque sia diretto, a sud o a ovest, e qualunque percorso segua●●● non può volare abbastanza svelto● È una corsa contro la luce del giorno e non può vincerla!»● Rodin si voltò a osservare l'area ingrandita sulla mappa● Mosse ripetutamente la mano sinistra, come se evocasse qualcosa dall'immagine del computer● Al centro del display, gli insetti impazziti continuavano la ricerca● Rodin proseguì, rivolgendosi a Priabin: «Calcolo che dovrà volare per un'ora intera in pieno giorno, qualunque rotta scelga»● Si girò di nuovo● «Quindi prepareremo una trappola per il nostro amico● Useremo tutti gli aerei e gli elicotteri di cui possiamo disporre● A ovest e a sud●●● gli sbatteremo le porte in faccia● Uhm?»● Era sicuro, divertito● «Dunque, colonnello?»●

Dopo un lungo silenzio, Priabin disse: «Capisco● L'aspetterete al varco● Tuttavia●●●»●

«Tuttavia niente! Lo troveremo●●● e lo uccideremo● Nel frattempo abbiamo da fare»● Guardò gli uomini presenti, come se fosse la prima volta che li vedeva● «Tenente●●● continui le ricerche entro il perimetro di Baikonur● Può darsi che l'aereo sia rimasto danneggiato●●● nell'esplosione»● C'era appena un'esitazione lievissima nella voce● «La responsabilità per il coordinamento delle ricerche più ampie passerà a me»●

«Signore!» scattò il tenente●

Rodin si rivolse ai suoi ufficiali che si animarono, impazienti●

«Signori●●● abbiamo un'arma laser da mettere in orbita●●● vogliamo andare?»● La sua cordialità trovò risposta nei sorrisi e nell'illuminarsi degli occhi● Rodin era sicuro di sé● Non aveva dubbi che avrebbero preso Gant, pensò Priabin●

Anch'io non ho dubbi, si disse● Gant si sarebbe diretto verso la Turchia, non avrebbe rischiato di riattraversare l'Afghanistan●

Stava andando verso ovest● Dove le forze che potevano essere mobilitate erano massicce: i distretti del Caucaso e del Transcaucaso● Distretti di prima linea, non come quello dell'Asia Centrale● Aerei, missili, elicotteri● E Gant avrebbe dovuto volare in mezzo a loro verso il confine per un'intera ora di luce● Il bisogno disperato di ucciderlo avrebbe assicurato il successo● Prima che venisse giorno, Rodin avrebbe distrutto

lo shuttle americano● Dal momento in cui fosse accaduto, l'Unione Sovietica non avrebbe potuto permettere che Gant sopravvivesse●

Rodin agitò la mano, accantonando tutto, ad eccezione di Folgore e Gant●

«Ci accompagni, colonnello» ordinò mentre usciva●

Il tubo fluorescente sopra lo specchio del bagno dava al suo viso un pallore malsano● Esaminò con attenzione la faccia, e si disse che avrebbe dovuto usare il collirio per eliminare le venature rosse● Scosse la testa, divertito● Nikitin e i suoi avrebbero aspettato fino a quando gli avessero visto il bianco degli occhi● Non avevano fretta di aprire il fuoco● Si soffregò il mento● Doveva radersi● Se avesse dormito, se avesse preso i sonniferi, forse i cerchi scuri sotto gli occhi si sarebbero attenuati● Se no, avrebbe rimediato con il trucco●

Al banchetto offerto dal presidente della Repubblica svizzera agli illustri visitatori aveva ballato il valzer con la moglie grassa dell'ospite: il braccio bianco e liscio che gli posava sulla spalla era carico di diamanti, e i loro barbagli erano diventati quasi ipnotici● Mentre ballavano, Calvin aveva risposto automaticamente alle banalità della donna e aveva ripensato al Ballo Inaugurale e alla prima danza con Danielle, divenuta first lady● Il clamore degli applausi e le voci inebriate e trionfanti avevano sommerso i bisbigli più sommersi dei "lobbisti" e degli arrampicatori● Più tardi aveva cantato Joni Mitchell; e tutti avevano parlato di una nuova Camelot● Ridicolo●●● ma allora, quella prima sera, era stato possibile crederlo●

Invito al ballo della follia● Calvin s'era avviato, come Dorothy nella fiaba di Oz, lungo una strada di mattoni gialli creata da lui stesso● Nella realtà era un'illusione sovietica e l'aveva abbagliato come i diamanti al polso della moglie del presidente svizzero● Il premio era la pace e un posto nella storia● Calvin aveva cercato avidamente di arraffarli entrambi e li aveva perduti●

Scosse la testa● No, non hai perduto il posto nella storia, si disse● Hai semplicemente cambiato ruolo: non più l'eroe, ma il cattivo● Verrai ricordato nella storia, eccome●●●

Il sole era sorto, chiaro e freddo, quella mattina dopo il Ballo Inaugurale● Il prato della Casa Bianca era ammantato di neve candida● Il Monumento a Washington sembrava un ghiacciolo rovesciato, quello a Lincoln era distante e massiccio contro il cielo pallido● Calvin aveva

respirato profondamente e aveva sentito nel sangue il discorso di Martin Luther King dai gradini del Monumento e l'immenso brusio della folla● S'era stretto le braccia sulle spalle per il freddo e aveva sussurrato: «Anch'io ho un sogno●●●»●

●●● no, non l'hai più, disse all'immagine scavata che, nello specchio, si lavava stancamente i denti● Non più●

I satelliti e gli shuttle erano superati● A partire da quella notte, con il lancio del Raketoplan sovietico● Gli Stati Uniti erano indietro di dieci anni, indipendentemente dagli stanziamenti che il Congresso e l'amministrazione avrebbero fatto quando si fosse scoperta la verità● A partire da quella notte, mentre lui ballava il valzer con una grassa signora svizzera carica di diamanti, i russi potevano fare ciò che volevano●●● abbattere satelliti, abbattere l'Atlantis e ogni altro shuttle, tutto ciò che volevano● Non poteva chiamare il loro un bluff● Non aveva le prove: le prove non esistevano!

Dick Gunther gli aveva bisbigliato all'orecchio, durante la prima portata, che i sovietici avevano confermato il lancio da Baikonur● Un'occasione storica●●● una visione del futuro●●● C'era ironia in quell'affermazione? Nikitin aveva scherzato sul rendez-vous in orbita con l'Atlantis● Uno scambio di fumetti e di cioccolata●●● aveva detto così? Sì, e aveva aggiunto: Mentre noi facciamo qui il vero scambio, amico mio●

Calvin sputò dentifricio e saliva nel lavabo e si sciacquò la bocca● Stranamente, sentiva ancora quel sapore amaro●

L'odore del carburante era inebriante e dolce nell'aria fredda e buia del deserto● L'odore aleggiava intorno all'Antonov perché non c'era vento● Il sibilo leggero del carburante nel tubo e il ronzio della pompa non si sentivano nel suono del motore● L'ala fremeva sotto i piedi di Gant● Doveva tenere il motore al minimo per azionare la pompa che spingeva il carburante dal serbatoio chimico a quelli delle ali● S'era accosciato sull'ala, rischiarando con la torcia elettrica le pagine dell'atlante scolastico aperto sulle ginocchia● Il bruno-giallastro del deserto si estendeva intorno alla posizione del suo indice● Era a due ore e mezzo da Baikonur e seicentocinquanta chilometri a sudest del complesso●●● là● Mancavano ancora più di centocinquanta chilometri per raggiungere il Caspio● Si fissò nella mente il punto in cui avrebbe superato la costa, poi tracciò la rotta verso i pozzi di petrolio segnati a sud-est di Baku● I loro bagliori, negli

ultimi momenti della notte, gli avrebbero dato un riferimento visuale quando fosse passato a sud, sopra l'acqua●

Chiuse di scatto l'atlante, ascoltò il suono del motore● Era tutto familiare e lo rassicurava● I suoni dell'aereo, la notte deserta● Si alzò e si stirò●

Si stirò per scacciare la stanchezza e i crampi● Gli ottocento e più chilometri che gli restavano ancora, le quattro ore di volo, lo distanziavano dal passato e dal futuro● Non l'avrebbero trovato, finché era buio e la zona deserta; e almeno per ora non aveva bisogno di pensare all'alba e alla trappola che attendeva di scattare alle prime luci● Era facile capire che cosa avrebbe deciso Rodin; e per il momento era facile ignorarlo● Era come un time-out chiesto da entrambe le squadre in campo● Aveva visto le lontane luci di navigazione degli aerei, contro le stelle● Aveva udito le voci alla radio, li aveva scorti sul radar● Ma era tutto irreale, non pericoloso●

Alzò gli occhi verso la notte● La luna era tramontata● Le cinque del mattino, ora locale● Il suo volo verso ovest prolungava la notte, quasi portasse con sé l'oscurità come un mantello destinato a dissiparsi a centocinquanta chilometri dal confine turco, quasi un'ora prima che lo raggiungesse● Non appena l'avessero visto, e sapeva che l'avrebbero visto, avrebbe gridato Mayday sulla più ampia gamma d'onda, avrebbe gridato tutto●

Gant scosse la testa●

Aveva cominciato a credere che sarebbe sopravvissuto● Non voleva pensare allo spuntar del giorno● Si soffregò gli occhi● Navigare affidandosi alla bussola e alle stelle, e all'atlante scolastico, lo stancava, il rumore dell'Antonov era un assalto continuo: ma tutto questo non aveva importanza● Erano fattori della sopravvivenza, e familiari● Poteva farcela● La distanza da Baikonur era come un flusso costante e misurato di adrenalina●

In ogni direzione si estendeva l'oscurità ondulata● La parte settentrionale e disabitata del deserto del Kara Kum● Chissà dove una roccia si spaccò con un crepitio che sembrava uno sparo e lo fece trasalire● Lo schianto non ebbe riverberi● Gant era calmo● Ormai voleva spuntarla completamente: la videocassetta da consegnare, il mezzo per vincere● Significava che doveva sopravvivere, attraversare la frontiera● Era solo contro tutto e tutti, e l'idea non lo sgomentava● Non ancora●

Ormai i serbatoi delle ali dovevano essere quasi pieni●

«Raggiunta la distanza di mezza orbita, Kutuzov»●

«Ricevuto, controllo● Quarantacinque minuti allo sganciamento del satellite● Conto alla rovescia dell'accensione del PAM a●●● quindici secondi● Passo»●

«Ricevuto, Kutuzov● Quindici secondi e il conto prosegue»●

Rodin sorrideva● Era come se vi fossero due sorrisi sulle sue labbra nello stesso momento● Il più lieve era per la finzione che chiamava «satellite» l'arma laser, nell'eventualità che la trasmissione fosse stata intercettata e decifrata; e la soddisfazione più grande era per il conto alla rovescia, come quella di un gatto con i baffi sporchi di panna● Restavano dieci secondi prima che i piccoli motori a propellente solido del PAM, il modulo, si accendessero automaticamente per spingere l'arma laser verso la sua orbita a milleseicento chilometri sopra il Polo●

Il Kutuzov era in orbita a trecentoventi chilometri, e compiva una rivoluzione intorno alla terra ogni novanta minuti● I portelloni della stiva s'erano aperti un'ora e mezzo prima, lo shuttle era stato portato in posizione, l'arma laser era stata attivata nella stiva e poi sganciata perché si allontanasse● Ora, dopo mezza orbita, i suoi motori stavano per accendersi● Cinque secondi●

Priabin stava in un angolo della stretta sala comando come un cronista autorizzato a osservare gli eventi senza parteciparvi●

Era andato tutto liscio, non c'erano stati intoppi● Rodin stava vincendo la corsa contro Gant e il proprio Paese● Osservarlo era come sentirsi dire che un tranquillo, anziano vicino era un pazzo pericoloso e incominciare a sorvegliarlo per scoprire segni di squilibrio, irrazionalità, violenza● Ma non c'era nulla● Il generale era disinvolto, teso in certi momenti, di volta in volta ilare, espansivo, taciturno● Non c'erano segni di follia, ma semplicemente la sensazione che quella sala e l'immensa sala controllo sotto le vetrate fossero tutto il suo mondo● Un manicomio● Erano tutti pazzi, là dentro● E inarrestabili● Priabin lo sapeva con una certezza travolgente● Era lì perché Rodin si divertiva ad averlo come testimone della sua stessa impotenza●

Vede la stona che si compie, uhm, Priabin? aveva chiesto a un certo momento quando i portelloni dello shuttle s'erano aperti e la telecamera l'aveva mostrato su una dozzina di schermi● Un privilegio raro, aveva

soggiunto, per un semplice poliziotto● C'erano state molte risate nella sala affollata●

Non pensavano alle conseguenze ma solo all'autorità● Alla dimostrazione del loro potere● Al di fuori di quel manicomio, con la sua ubriacante illusione d'onnipotenza, esisteva soltanto il Politburo● Nessun altro mondo, nessun altro popolo, nessun Paese nemico, nessun'altra superpotenza● Erano impegnati in una lotta con i loro padroni politici●●● che presto sarebbero diventati i loro servitori? Priabin annuì in una tetra conferma● Se non avessero causato una guerra, avrebbero ottenuto ciò che volevano● Il manicomio avrebbe controllato tutto●

Il manicomio● Efficiente, esclusivo, in apparenza normale●

L'accensione dei motori del PAM● Priabin rabbrividì e attese che la voce del comandante dello shuttle desse la conferma● Gli sembrava di vedere l'arma laser che saliva lampeggiando nell'oscurità più fonda, lontano dalla terra● Rodin era remoto quanto il Kutuzov e l'arma di Folgore che ora si stava muovendo●

T più dieci secondi●

«Baikonur, qui Kutuzov»●

«Parlate, Kutuzov»●

Le voci pronunciavano battute che sembravano studiate per dare piacere a coloro che si trovavano nella sala● Priabin lanciò un'occhiata allo schermo più vicino●

Prima che il comandante dello shuttle potesse rispondere, sentì qualcuno dire con voce sorpresa e sgomenta: «Compagno generale, non riceviamo il segnale di conferma dal PAM●●●»●

Poi la voce del Kutuzov: «Baikonur, l'accensione del PAM non funziona● Ripetiamo, il PAM non si è acceso»●

Il grido di Rodin fece sussultare gli uomini che fino a un momento prima erano insonnoliti, in attesa della soddisfazione annunciata●

«Cos'è successo? Rispondete!● Cos'è successo, Kutuzov●●● cos'è successo?»● Priabin si scosse, attento● Sullo schermo accanto a lui, la mappa a fibre ottiche mostrava le ondeggianti linee gemelle, la rossa e la bianca, delle orbite dei due shuttle, separate da mezzo mondo● Su un secondo schermo, i portelloni aperti del Kutuzov e la stiva vuota●

Niente accensione, dunque●●●

Niente accensione!

«Baikonur, qui Kutuzov● I motori del PAM non si sono accesi●●●»●

«I sistemi di supporto!» gridò Rodin●

«I sistemi di supporto confermano la mancata accensione, signore»●

«Intervento manuale!»●

«Nessuna" reazione dei motori del PAM, signore»●

Nella sala c'era un silenzio teso e soffocante, l'unico suono era quello delle macchine, il ronzio e il ticchettio degli strumenti elettrici●

«Signore, i rapporti telemetrici sul●●● satellite»● L'ufficiale non aveva dimenticato la finzione● «Non ha lasciato l'orbita, signore● Non si muove»●

Priabin lanciò un'occhiata a un orologio a muro● Le sei e quarantacinque● Prendere atto del tempo lo fece pensare a Gant● Due ore e mezzo o più da quando era decollato incenerendo Serov e l'equipaggio di un elicottero● Forse era a metà strada dalla Turchia● Tempo, tempo●●● un ritardo●

«Non si muove?»● Era una sfida, piuttosto che una domanda●

«La telemetria conferma che l'arma è stazionaria nell'orbita originale»●

«Dove non può essere puntata sul bersaglio e messa in funzione!» gridò Rodin●

Tempo●●●

Se i motori a carburante solido dell'arma si fossero accesi, sarebbero trascorse al massimo due ore prima che l'arma raggiungesse l'altitudine finale e fosse pronta a sparare sullo shuttle americano● Tempo●●● quanto, adesso? Un difetto nei sistemi d'accensione del PAM aveva allungato il tempo come un elastico, lo aveva esteso●●●

●●● in favore di Gant?

No, Gant sarebbe stato fermato al confine● La luce del giorno sarebbe stata il muro di mattoni contro il quale avrebbe cozzato e sarebbe morto●

Priabin si sorprese a fissare Rodin, che guardava cupamente verso di lui, come se fosse lo iettatore che aveva causato quel colpo di sfortuna● Ma il tempo non era utilizzabile● Era prigioniero di Rodin, si disse, e ricordò la presenza della guardia●●● un'altra● Aveva dato il cambio a quella precedente, un'ora prima●

Rodin era in conciliabolo con i suoi ufficiali superiori● Le voci discutevano, insistevano, rifiutavano● I canali radio crepitavano, le voci del controllo missione e dello shuttle attendevano● Priabin si accostò alle vetrate● Guardò in basso e vide la mappa enorme: i colori lampeggiavano, le luci ammiccavano e si muovevano● Le forze combinate di due distretti

militari venivano mobilitate, predisposte per formare una trappola● Un gruppo scelto da Rodin controllava per procura centinaia di aerei e di elicotteri, migliaia di uomini● Si distolse da quella visione deprimente● Si rendeva conto che il ritardo nell'accensione dell'arma laser sarebbe servito soltanto a impedire a Rodin di distruggere lo shuttle americano prima che Gant morisse● Non era cambiato nulla●

E sembrava che Rodin se ne rendesse conto● Il suo viso era ancora furioso, pieno di fredda autorità● Ma gli occhi e la bocca erano calmi● Le mani si decontrassero● Un inconveniente temporaneo, un ritorno ai tempi originali● Gant, quindi lo shuttle●

«Kutuzov, qui Rodin» lo sentì dire Priabin● «Voglio un collegamento con●●● con il satellite durante la vostra attuale orbita terrestre, e un'attività extraveicolare per ispezionare e riparare l'avaria● Date il ricevuto»●

Un uomo che aleggiava nello spazio e riparava i motori non funzionanti● Questione di poche ore● I lineamenti di Rodin s'illuminarono di soddisfazione quando il comandante dello shuttle diede il ricevuto● Posò il microfono e batté le mani, come se volesse spaventare un gruppo di bambini impegnati in un gioco al buio●

«Signori, al lavoro!» esclamò● «A tempi ristretti il più possibile●●● e niente altri ritardi!»● Guardò di nuovo Priabin e gli fece un cenno● «Venga, colonnello, potrà darci la sua opinione di esperto per i preparativi che stiamo facendo per il maggiore Gant!»●

18●
ATTI DI DISPERAZIONE

Un caccia Sukhoi, troppo smanioso, sfrecciò davanti al muso dell'Antonov● Il sole scintillava sulla fusoliera d'argento● Poi sparì● Gant girò la testa per seguirlo e lo vide lampeggiare come un segnale mentre virava e incominciava a salire dal bruno-sabbia del territorio verso il cielo pallido del mattino●

E altri●●●

Giorno● Le otto, e l'avevano trovato● La radio non si sintonizzava sui loro TACAN e il radar era troppo rudimentale per mostrare qualcosa di più di un'impressione confusa del paesaggio ostile● Dopo aver attraversato il

Caspio e le pianure e le paludi a ovest, s'era intrufolato come un ladro fra le montagne, seguendo i contorni del terreno mentre la notte sbiadiva nel grigio e poi nell'azzurro● La temperatura era salita● Le ultime ore erano diventate un'illusione beffarda di sicurezza, e la tensione lo aveva stretto come una camicia di forza● Adesso era mattina, ed era apparso l'aereo●

Gant fece deviare bruscamente a sinistra il piccolo Antonov, nel veder balzare una montagna al centro del parabrezza● Strattonò la barra di comando per allontanarsi dal pendio striato di neve● E subito cercò di individuare il Sukhoi, il caccia a geometria variabile1 [1 I caccia a geometria variabile possono modificare in volo l'angolo della freccia alare, in modo da assicurare la manovrabilità a qualsiasi velocità (N●d●E●)●] Fencer● Aveva visto il casco del pilota e l'agilità dell'apparecchio● Non pensò all'altro occupante dell'abitacolo, l'ufficiale addetto alle armi● Sarebbe stata l'abilità del pilota a ucciderlo●

Mentre il caccia iniziava una virata e tornava verso di lui, vide il bagliore di un missile che si accendeva● Alzò il muso dell'Antonov come se tirasse le redini d'un cavallo selvaggio● Il cielo ondeggiò pazzamente attraverso il parabrezza, la coda dell'aereo parve liberarsi da un fango denso●●● e poi la scia sottile del missile passò sotto di lui● Le vette dei monti circostanti brillavano nel sole● Il Sukhoi saettò più in basso, girò con il ventre verso l'esterno intorno a un affioramento di roccia bruna macchiata di neve● Arrivò a un chilometro e mezzo di distanza prima d'incominciare una virata●

Il radar primitivo, che inquadrava solo davanti al muso, non gli mostrava tracce di altri apparecchi● Ma Gant sapeva che dovevano essere a pochi minuti di distanza● Aerei ed elicotteri da combattimento● Più lenti e manovrabili del Sukhoi●

Il confine era a meno di ottanta chilometri, a meno di settanta, ormai● Aveva percorso più di millequattrocento chilometri nell'oscurità, sicuro, a zero piedi, e con un'eccitazione crescente● E adesso era finita● Gant si tuffò di nuovo nell'incerta sicurezza delle montagne●

Il Sukhoi virò pigramente e lo cercò di nuovo● Un lampo argenteo all'estremità più lontana di una valle stretta come un tunnel● Si avvicinava● Ingrandiva nello specchietto● Nessuna speranza●●●

L'immagine del missile esploso, impressa nella retina, era come un presagio lontano● Il Fencer ingrandì nello specchietto come un pesce argenteo che saettava all'attacco nella valle● Era il momento del

Mayday●●● e quando Gant ci pensò era già troppo tardi● Il fuoco del cannoncino del caccia lampeggiò oltre l'abitacolo, strappò polvere e neve dal fianco della montagna più vicina● Poi l'Antonov tremò nello spostamento d'aria del passaggio del Fencer● Due visiere scure erano rivolte verso di lui, e gli sembrava di vedere che nascondevano due sorrisi●●● poi l'aereo s'innalzò bruscamente, si allontanò per cominciare un'altra virata● L'Antonov, come in un atto di resa, entrò in un tratto aperto sopra un pascolo montano: i pendii scendevano bruschi da ogni parte● Prati coperti di neve, casupole, una sottile scia di fumo che saliva nell'aria del mattino● Il dettaglio sottolineava la fragile lentezza del piccolo aereo per l'agricoltura● Gant deglutì, asciugò il sudore dall'orlo del vecchio casco di cuoio● Il Fencer cominciò a piombare verso di lui come un meteorite●

Le armi●●● Gant aveva visto sotto l'ala, a tribordo, i missili aria-aria a media gittata e i missili AA-8, ideati appositamente per i duelli aerei● E un cannoncino a canne multiple sotto il ventre● Quando il Fencer aveva virato, aveva visto l'ala di sinistra e i due lanciarazzi da cinquantasette millimetri●

Il Fencer piombò dietro di lui● Lo schermo radar cominciò a riempirsi di forme● Sei, sette●●●

Mayday●

Il Fencer incombeva●●●

La fiamma sotto l'ala● Doveva salire per lanciare il suo Mayday, il suo codice d'identificazione, Winter●●●

L'Antonov ondeggiò, s'impennò, cercò di liberarsi dalla sua stretta convulsa sulla barra di comando● Muscoli e vene si gonfiavano sui polsi● Fumo, sentiva odore di fumo●●● ma l'Antonov virò come lui voleva, mentre il Fencer saettava al di sopra con un'ombra fredda●

Gant conosceva l'armamento del Fencer, la velocità, il rateo di salita, il raggio d'azione●●● e il vecchio Antonov era un aereo disarmato, sopravvissuto dai tempi remoti ai combattimenti moderni●

Il Sukhoi stava piombando dietro di lui nello specchietto, e il fumo usciva dalla coda dell'aereo● Gant si sentì agghiacciare quando identificò la posizione del fuoco: il timone e la barra erano deboli e lontani sotto le sue mani e i suoi piedi●

Il caccia sfrecciò oltre, salì, si avventò in una manovra a forbice● I rinforzi si stavano senza dubbio avvicinando● Gant doveva seguirlo●●●

stava già azionando la barra per confermare che obbediva allo schema della manovra●●●

●●● fumo● I comandi funzionavano ma ormai avevano una vita limitata●

Era come un film pazzesco, il passato contro il presente o il futuro● Il Fencer si stava spazientendo● Tornava indietro in una curva per completare la manovra a forbice● Passò oltre perché era più lento che nelle esercitazioni: ma il giovane pilota del Sukhoi aveva già cominciato a farci la mano●

Il fumo s'insinuò nell'abitacolo e Gant comprese che gli restava poco tempo●●● la cabina principale doveva essere ormai invasa, l'aereo diventava plumbeo e pesante e i fianchi delle montagne davanti a lui offrivano un rifugio che non poteva raggiungere● Il fumo usciva dalla coda dell'Antonov come un segnale che trovava risposta nelle sottili spire di fumo esalate dai comignoli delle casupole● I sessanta chilometri per raggiungere il confine erano impossibili●

Il Fencer si avventò come una sciabola●

C'è un punto morto nella forbice●●●

Così diceva il manuale● Il giovane pilota del Sukhoi capiva la manovra● La velocità s'era ridotta, stava procedendo lentamente nell'aria● Il vincitore sarà il caccia che avrà la velocità più bassa●●●

L'Antonov era molto più lento ma era disarmato●●●

●●● e colpito●

Aria libera●

Il suolo●

Gli strumenti●●●

Doveva salire● Tirò all'indietro la barra di comando, senza aspettarsi nulla● Il muso del vecchio biplano puntò verso il cielo● A Gant restava soltanto il segnale di Mayday, per quanto l'idea lo irritasse● Il segnale radio doveva superare il confine turco come il grano seminato a mano● C'era soltanto quello●●● e la sopravvivenza●

Ma non in aria● L'incendio, lo sapeva, stava avanzando lungo la fusoliera, dalla sezione di coda verso la cabina principale● Sembrava che nessuno dei comandi fosse danneggiato; poteva ancora manovrare, e il Sukhoi, anche con le ali e gli aerofreni completamente estesi, non riusciva a compiere le virate necessarie per rompere il punto morto della forbice●●●

Il Fencer non era un avversario, era soltanto un fattore● Quando fossero arrivati gli altri, avrebbero costruito una gabbia aerea dalla quale non sarebbe fuggito● Non poteva mancare più di un minuto, ormai, prima che incominciassero●●● Doveva salire!

Mayday●

Mentre il muso del biplano si alzava torpidamente, il Sukhoi gli sfrecciò intorno e al di sotto, quasi sorpreso dalla disobbedienza● Poi salì● Il sole arrossava la stella formata dal caccia mentre prendeva quota● Ora il giovane pilota si sarebbe lanciato a capofitto, sparando con tutto ciò che aveva, perché sugli schermi gli altri stavano arrivando come squali● Voleva essere lui ad abbattere l'Antonov●

Villaggi, casupole, abitati●●● una valle lunga e ampia, lussureggiante sotto la neve● Dall'atlante scolastico sul sedile del co-pilota, quello era l'obiettivo per il segnale● Il fumo vorticava, non si disperdeva nel flusso dell'aria● Il missile aveva appiccato il fuoco senza causare danni● L'aereo veniva divorato dalle fiamme, ma tutto funzionava ancora●

Ecco, ora doveva decidersi●

Il Sukhoi salì, virò per sferrare il colpo decisivo●

Altitudine appena sufficiente●

Mayday● Calore nell'abitacolo, fumo dovunque, vorticante e acre●

«Mayday, Mayday●●● qui Winter Hawk● Ripeto, qui Winter Hawk●●●»● Dietro la visiera scura, il giovane pilota del Fencer avrebbe sorriso del panico di quell'appello e del nome in codice● «Qui Winter Hawk●●●»● Nelle torri di controllo, negli abitacoli, nei posti radio, l'avrebbero sentito e sarebbero stati soddisfatti● Il pilota americano non ce l'aveva fatta, era perduto●●● invocava aiuto● Diede la sua posizione, più volte, ripeté il nome in codice, il Mayday, e ancora la posizione● E poiché i cacciatori sapevano che cosa aveva in mano, concluse: «Winter Hawk riuscito, ripeto riuscito● Missione compiuta»● Quando ebbe ripetuto l'ultima frase del messaggio, spense la radio e tossì nell'atmosfera acre● La radio non aveva più importanza● L'abitacolo era caldissimo, soffocante●

●●● l'incendio●●●

Vietnam● Aveva tirato la maniglia di sparo del seggiolino eiettabile, il perspex dell'abitacolo era scattato sopra di lui, il sedile era schizzato fuori dal Phantom, era ruotato come una palla, e Gant aveva visto il cielo, la giungla, il cielo, il Phantom che continuava la sua rotta lasciandosi dietro una scia di fumo scuro e oleoso● Cielo, giungla●●● il sedile che si

allontanava da lui, poi lo strattone violento del paracadute che si apriva●●● l'aereo che esplodeva in frammenti luminosi avvolti nelle fiamme color arancione● E quindi era disceso●●●

Lì non aveva un seggiolino eiettabile ma soltanto i paracadute riposti nella cabina principale incendiata● Sentì per la prima volta l'allarme automatico antincendio dell'Antonov, come se fosse iniziato in quel momento● Innestò il pilota automatico e sentì l'abitacolo alienarsi, rinunciare al suo intervento● Sganciò la cintura e si alzò, si tolse il vecchio casco di cuoio, lo gettò via● Si chinò, afferrò la maniglia caldissima e aprì il portello della cabina● Il fumo era opaco, soffocante● Si premette il fazzoletto sul naso e sulla bocca● L'ultima volta che aveva guardato attraverso il parabrezza aveva visto le nuove stelle che lampeggiavano avvicinandosi, le montagne che torreggiavano sulla linea della rotta appena fissata●

Brancolò nella cabina come un animale cieco● Afferrò la borsa con le videocassette● Poi il fucile, strappato al supporto● Le fiamme arancione lingueggiavano in fondo alla cabina● Fumo dovunque● Il fuoco stava bruciando i sistemi, gli alettoni, i sostegni, le connessioni, i meccanismi di comando● Da un momento all'altro l'Antonov non sarebbe più stato in grado di obbedire al pilota automatico e avrebbe cominciato a precipitare dal cielo mattutino●

Binocolo, fucile, caricatori, cassette●●● il paracadute, il paracadute●●● la mente di Gant stava per sfuggire al controllo● Zaino d'emergenza, bussola●●● Le connessioni cominciavano a saltare e a distorcersi● Sentiva l'Antonov che sobbalzava stanco, e poi riprendeva l'illusione di un volo tranquillo●

Estrasse il paracadute dall'armadietto e goffamente, tossendo e tenendosi curvo, infilò le braccia nell'imbracatura● Poi toccò la corda a strappo● Girò intorno al serbatoio chimico e raggiunse il portello●●●

●●● lo spalancò● Il fumo gli turbinò intorno● Il vento urlava● Il fuoco balzò più vicino● Il biplano sussultò di nuovo, poi parve declinare in una pigra, inevitabile caduta, virando sopra la valle e in direzione del pendio più vicino● Bruno e striato di neve● Il flusso d'aria dell'elica gli assalì gli indumenti, agitò il parka come un telone rigido● Si afferrò all'intelaiatura del portello con le mani sbiancate● Guardò in basso, poi scrutò il cielo mentre la caduta dell'Antonov spostava la sua visuale come una lenta telecamera●

Il Fencer Sukhoi si stava avventando, e Gant sentiva il rombo dei motori che echeggiava tra le colline● Il giovane pilota avrebbe scagliato un sipario di proiettili e di razzi davanti al biplano, e il vecchio Antonov vi sarebbe piombato come una tigre stanca dentro un trabocchetto● Mentre socchiudeva gli occhi nel flusso d'aria dell'elica, Gant vide il Sukhoi ingrandire fino a quando il balenio delle accensioni sotto le ali indicò che stava tendendo il sipario● Il Fencer alzò il muso, virò bruscamente, scivolò dietro il fianco corrugato di una montagna● Altre due fusoliere argentee scintillarono nel sole●

Gant si preparò● La caduta dell'Antonov era quasi elegante, delicata● Guardò la coda dell'aereo, poi il fuoco dietro di lui● Si spinse dal portello della cabina nel flusso dell'elica, sentì che lo aggrediva e lo spostava mentre cadeva dall'Antonov● Altitudine centosessanta metri, non di più● Era bassa per lanciarsi●●● andava bene? La montagna giganteggiava●●● tutto intorno a lui, sembrava●●● il biplano descrisse una strana curva in quella direzione● Gant girò lo sguardo ma non vide il Fencer●

Impatto● Non con il fianco della montagna, ma con la cortina di proiettili e di razzi● L'Antonov si disintegrò● I resti scheletrici erano illuminati come fiammiferi neri all'interno della sfera di fuoco arancione●●● che diventava fumo● I rottami piovvero verso terra●●●

●●● come lui●

L'anello del paracadute●

Uno strattone come se qualcuno stesse lottando con lui e cercasse di spezzargli la schiena● Alzò gli occhi● Il paracadute si apriva lentamente come in una dimostrazione●

Dov'era il Fencer, dov'era il più vicino degli altri, quanto tempo avrebbe impiegato a toccare terra●●●?

La neve riempiva la vallata che ormai era abbastanza ampia per essere una pianura● Il vento lo sospingeva verso l'enorme montagna● Tirò con entrambe le mani, modificando un po' la discesa● Era forse a una sessantina di metri, non di più●●● Dov'era il Fencer? Dov'era l'elicottero da combattimento più vicino?

Il pilota del Fencer non l'aveva visto lanciarsi● Forse gli altri erano troppo lontani per raggiungerlo● Cinquanta metri● Si sentiva dondolare nel vento come il bersaglio nel tirassegno d'una fiera●

Le pendici più basse della montagna gli offrivano l'occasione migliore● La coltre del fumo del biplano aleggiava sopra di lui mentre i rottami

piombavano verso la neve● Era troppo vicino al fianco della montagna per raggiungere il terreno pianeggiante coperto di neve soffice● Il vento lo sospingeva e Gant resisteva, manovrando come un marinaio con cento piccoli aggiustamenti per evitare di venir scagliato contro la parete di roccia● Non sentiva il proprio respiro, la sua mente era lontana● Soltanto le mani, il suo peso, la forza del vento, le rocce brune striate di neve, gli alberi●

E il cielo, le fusoliere d'argento che assumevano forme distinte e si avvicinavano● E il primo elicottero, per il momento non più grande d'uno scarabeo● Mayday● Non c'era stata altra possibilità● In cielo non sarebbe sopravvissuto●

Tirò le corde del paracadute, si sentì allontanare dalla roccia dura, e poi gli parve di precipitare in uno stretto crepaccio● Urtò con i piedi e il freddo e lo shock lo colpirono insieme● Rotolò, la neve lo avvolse, gli riempì la bocca e le narici, soffocandolo● Lo seppellì togliendogli luce e aria● Riusciva a distinguere appena il suono degli spari, i tonfi dell'attacco con il cannoncino e i razzi, attraverso la roccia che gli stava sotto e intorno● Buio● Soffocamento●●●

Il tempo passava sonnolento sullo schermo gigante che mostrava le riparazioni effettuate sul modulo dell'arma laser● La sensazione di quella lentezza opprimente tendeva i nervi di Priabin● Era come se fosse il tempo a imprigionarlo, e non la guardia dall'aria annoiata che gli sedeva di fronte● Avrebbe voluto urlare per scacciare la tensione che gli attanagliava il petto e gli rendeva difficile il respiro● Le dieci del mattino, ora locale● Già mezz'ora di luce al confine turco● Il pensiero intensificò l'impressione di soffocare● Non c'era nulla che lui potesse fare, per quanto lo desiderasse●

I lavori di riparazione erano in corso da più di tre ore● Sullo schermo, la figura ingombrante d'uno dei cosmonauti era librata nella tenebra accanto all'arma laser● Il modulo difettoso era stato staccato e riportato nella stiva del Raketoplan per effettuare gli interventi necessari● Ora, mentre Priabin osservava, un secondo cosmonauta (solo il pilota era rimasto a bordo dello shuttle Kutuzov) apparve, sospingendo lentamente davanti a sé la mole del modulo● Era grande un terzo del satellite laser e di forma circolare, tranne là dove il motore a razzo diventava un imbuto● I cosmonauti sembravano piccolissimi in confronto alle due macchine che adesso dovevano riunire●

Era forse questione di meno di due ore●●● e altre due e poi●●●

Rodin●●● dov'era Rodin? Priabin alzò gli occhi verso le vetrate della sala comando● Figure dietro i pannelli● Sì, era là, muoveva il braccio con enfasi, il direttore pazzo della pazza orchestra● Incapace di sedersi, di restare immobile● Si spostava di continuo tra Folgore e Gant● Era condizionato dal progresso delle riparazioni, che stavano andando bene, e della caccia all'invisibile Gant●

Sullo schermo, il modulo venne sospinto verso l'arma laser; lo avvicinò con la cautela di un servitore che porta cattive notizie● I due cosmonauti, che usavano gli zaini a razzi e tuttavia si muovevano lentamente, si accostarono l'uno all'altro, maneggiando l'inerzia del modulo, lo guidarono, lo orientarono sotto l'arma laser● Il tempo era come un elefante, ma la sua fretta gli metteva addosso la smania di urlare● Era tutto il tempo che restava● Quattro ore●●● e quando fossero trascorse, il mondo sarebbe cambiato●

Priabin si passò una mano tra i capelli● Bevve un caffè freddo● La guardia, dall'altra parte del tavolo pieghevole dove era stata servita la colazione, con un certo senso di ironia da parte di Rodin che l'aveva senza dubbio ordinata, ruttò sommessamente, poi si pulì i denti con un fiammifero spento● Priabin aveva mangiato come se fosse in vacanza●●● o come il condannato proverbiale●

Sullo schermo gigante, i due cosmonauti danzavano con movimenti pesanti intorno al modulo, lo mettevano in posizione● Il loro dialogo e le risposte e le istruzioni del controllo della missione non erano altro che un suono in sottofondo, come una musica●

Le ore trascorse dalla fuga di Gant erano state una febbre crescente e avevano esasperato Rodin● La sua figura era sparita dalle vetrate della sezione comando● Priabin, sopraffatto da una nuova crisi di tensione, teneva d'occhio la porta sotto la fila delle finestre● Come se attendesse l'entrata in scena di un attore● Sentì un'ondata di suoni che non si fondeva nel dialogo con il Kutuzov e girò la testa●

Al tavolo delle mappe qualcuno stava guardando verso la porta della sala più grande, altri ufficiali si chinavano per osservare● Era impossibile ignorare l'eccitazione● Avevano trovato Gant, l'avevano avvistato●●●

Rodin si avvicinò al tavolo● Priabin si alzò, e la guardia rimase indifferente al suo movimento● La voce di Rodin era perentoria ma aveva una sfumatura soddisfatta● I suoi ufficiali gli si affollarono intorno,

osservando e gesticolando● Non c'era dubbio● Il dialogo con lo shuttle e le immagini sullo schermo gigante erano periferici, quasi subliminali● Il vero centro della sala era il tavolo delle mappe●

Priabin si sentiva sopraffatto dalla stanchezza● Aveva in bocca il sapore del grasso con cui era stata cucinata la colazione, e il caffè sembrava piantato nella gola● Il sapore di troppe sigarette● Capiva perché aveva seguito il lento trascorrere del tempo soltanto sullo schermo, senza guardare i numerosi orologi nella sala controllo● Inconsciamente aveva conosciuto il momento esatto in cui l'alba era spuntata sul confine e s'era diffusa sui monti del Caucaso● E da allora s'era caricato come una molla● Strinse con la mano il bordo del tavolo traballante● Aveva le vertigini● Le parole gli giungevano come il canto d'una folla che si avvicinava da una notevole distanza●

«●●● colpito●●● confermo, colpito, in fiamme●●●»●

«È precipitato●●● non può essersi salvato»● Le voci nelle cuffie, metalliche e stridenti e irreali, provenienti da microfoni lontani, ripetute e sottolineate dal gruppo intorno al tavolo● Mani che tracciavano segni e rotte, teste che si chinavano per seguire il momento culminante● «●●● ecco, signore!»●

«●●● là»●

«●●● contatto perduto● L'elicottero riferisce che●●●»●

«E se●●●?»●

«Qui, proprio qui!»●

«●●● distrutto●●●»●

Priabin si stava avvicinando al tavolo● Alla periferia della visione, scorgeva i due cosmonauti come grosse larve bianche sullo schermo● Il satellite laser e il suo modulo sembravano un unico oggetto, ormai● Ed era tutto, tutto● Poi sentì:

«Una palla di fuoco●●● completamente distrutto!»●

Applausi, congratulazioni●●● la nausea che ritornava● Priabin alzò gli occhi e vide Rodin che guardava nella sua direzione● Il sorriso del generale era di fredda soddisfazione● La mano destra un po' protesa era contratta●

«●●● un paracadute si sta aprendo●●● un paracadute che si apre, compagno generale!»●

Rodin parve vacillare, stordito●

Priabin si sentì sgelare● Raggiunse in fretta il tavolo● Un ufficiale si

mosse come per frapporsi tra il generale e il pericolo di un'aggressione● Rodin fissò Priabin con una luce dura ed esplosiva negli occhi●

«Che cosa●●●» incominciò Priabin●

«●●● la fortuna del diavolo!●» esclamò Rodin con voce tesa e delusa prima di voltarsi verso il tavolo delle mappe● Le nocche sbiancarono sul bordo del tavolo●

«●●● forse l'elicottero ci può arrivare» disse affannosamente qualcuno● L'atmosfera era soffocante● «Altri due apparecchi si avvicinano rapidamente»● La voce era quella di chi ripete un'alternativa impossibile per una serie di fatti● «È disceso●●● è disceso!»●

«Uccidetelo» riuscì a dire Rodin● «Uccidetelo!»●

«L'elicottero sta scendendo●●● non sarà semplice● Lo hanno individuato● Il paracadute gli è finito addosso e indica il punto preciso● Razzi e cannoncini, signore●●● stanno usando tutto●●●»●

Rodin si scostò dal tavolo con un sussulto● Accennò agli altri di allontanarsi● I suoni subliminali del dialogo con lo shuttle si insinuavano nell'udito di Priabin● Era come se avesse abbassato il volume delle voci intorno alla mappa, per non ascoltare●

«●●● ora non si vede niente●●●»●

«Non potrà sopravvivere, senza dubbio»●

«Lasciate che ci pensi l'elicottero●●● quanti altri ce ne sono nella zona●●● come? È meglio aspettare che la neve sia ricaduta●●●»●

Qualcuno aveva preso il comando, per il momento● Priabin non sentì altro; scacciò le voci dalla mente come se strizzasse una spugna● Rodin gli stava a fianco, e aveva gli occhi pieni di apprensioni e di risentimento●

«Lei●●●» disse●

Rodin sembrava invecchiato● Quando un tenente gli si presentò e salutò, trascorsero alcuni attimi prima che mostrasse di aver preso atto della sua presenza●

«Che cosa●●●?»●

«Signore, lo Stavka, signore●●●»● Il tenente porse un messaggio scribacchiato in fretta● «È cifrato● Aspettano●●●»● Rodin gli accennò di allontanarsi, afferrò il foglio e lo strappò● Il tenente si fermò sull'attenti a un paio di metri● Il chiasso intorno al tavolo delle mappe s'era smorzato in un mormorio intento● Il tempo s'era liberato delle immagini elefantine sullo schermo e aveva ripreso a correre● Pochi istanti prima che Gant venisse eliminato come il vecchio aereo con cui era fuggito●●●

●●● e non era riuscito a completare la fuga●

Rodin agitò il messaggio davanti agli occhi di Priabin●

«Decisione rinviata!» disse● «Decisione rinviata!● Ecco la posizione dello Stavka!»● Si voltò, guardò il tavolo, fronteggiò di nuovo Priabin● «Un uomo solo e hanno paura di lui● Darò il ricevuto●●●»● Sorrise, vagamente, subdolamente● «Informerò lo Stavka che non esistono prove, che l'americano non ha nessuna prova»●

«Non può●●●»●

«Lo farò● Immediatamente»●

Priabin rabbrividì, assalito dalla febbre della paura● Era come aveva sospettato● Rodin era inaccessibile alla logica● Come per dare una spiegazione, Rodin soggiunse:

«Mia moglie è morta un'ora fa●●● senza riprendere conoscenza»●

Sembrava un bollettino, non un'espressione d'angoscia● La voce indifferente delle righe stampate in una colonna di necrologi● Ogni freno era caduto● La faccia non mostrava segni di dolore● Rodin era svuotato come un dente marcio● Dentro di lui non era rimasto nulla● Soltanto l'uniforme e quello che credeva il suo dovere●

Pazzo● Pericolosamente, spaventosamente pazzo● Ma Rodin si considerava sano di mente, razionale, sicuro di sé●

Priabin si girò verso il tavolo●

«L'elicottero lo ha avvistato!» gridò qualcuno● «Dov'è l'apparecchio d'appoggio più vicino?»●

«Trenta chilometri dal confine●●● almeno venticinque!»●

«Nessuna possibilità●●● nessuna●●●»●

Priabin si voltò● Rodin sorrideva, quasi con comprensione● Sì, il suo vuoto interiore era giustificato● Avrebbero ucciso Gant e recuperato le cassette, e nessuno avrebbe mai saputo● Nessuno● Gant era morto●●●

«Sta bene, Dick●●● cosa possiamo farei»●

Shock, speranza, ansia lottavano contro l'effetto del Valium che aveva preso per poter dormire● Si sollevò un po' di più contro la testata imbottita del letto● Gunther stava ancora curvo su di lui come un medico●

«Che cosa possiamo fare?» ripeté, guardandosi le mani● Tremavano come per il riflesso d'un terremoto lontano● Il messaggio di Gant era una sconvolgente visione dell'impossibile: e da quando l'aveva ricevuto Calvin non aveva ripreso il respiro●

Il rapporto di Gunther continuava ad assalirlo, come l'effetto di una

successione di ondate contro un vecchio molo in rovina● Voleva abbandonarsi alla speranza ed era terrorizzato dalla sua bellezza illusoria● Gant● Vivo●●●

«Non possiamo intervenire, signor presidente» disse Gunther, come se rispondesse a un suggerimento assurdo già espresso● «Non è possibile● La loro attività aerea e adesso anche a terra è●●● ecco, signore, è frenetica»●

«Allora●●●?»●

Danielle s'era alzata dal letto appena era stata svegliata da Gunther che bussava alla porta● Calvin sentiva l'odore del caffè, sentiva gli sbuffi del bricco● Danielle si muoveva nell'illuminazione soffusa come un'illusione● Parte dell'illusione di speranza che gli dava alla testa come un liquore● Calvin si massaggiò la faccia con entrambe le mani●

«Signore, non lo so! Non sappiamo se ha con sé Cactus Plant, sappiamo soltanto che ha trasmesso il segnale Mayday, ha usato l'identificazione in codice e ha comunicato missione compiuta●●● la reazione dei russi conferma che ha qualcosa, una prova, ma non sappiamo quale sia● Il suo apparecchio è stato abbattuto, qualunque fosse●●● ma lui dev'essere vivo»●

«Ne è certo?»●

«Non stanno cercando un morto●●● con quello spiegamento di forze● Oh, certo, hanno alzato una cortina fumogena●●● dicono che stanno cercando un aereo da trasporto precipitato●●● ma usano i codici e i canali degli specialisti, gli speznatz e i paracadutisti●●● Per ritrovare i cadaveri?»● Gunther alzò le mani● «Nell'area ci sono unità di Desantnyye Voyska●●● le hanno appena paracadutate e ne stanno arrivando altre● Signore, Gant è vivo e nei guai● Deve avere la prova che ci occorre!»●

«E i russi hanno il terrore che riesca a portarla fuori●●● a portarla a noi» mormorò Calvin● Poi levò lo sguardo verso il volto di Gunther● «Ma come diavolo possiamo fare?»● Alzò le mani in un gesto di resa, poi le batté energicamente sulla coperta● «Diavolo, cosa possiamo fare?»●

«John» disse Danielle con voce stranamente addolorata● Calvin la guardò● I capelli scuri erano una nuvola intorno al viso delicato● «È vivo● Non ha importanza●●●»● La voce si smorzò nelle ombre vuote● Calvin annuì come se Danielle avesse espresso esattamente ciò che intendeva dire●

Gunther si scostò mentre Calvin buttava le gambe giù dal letto, si alzava

e indossava la vestaglia● Era una delle sue trovate spiritose: c'era l'immagine di Paperino sulla schiena, e un distintivo della NASA cucito sul taschino● Ma, come se avesse indossato un'uniforme, i suoi movimenti divennero più vivaci, più attenti● Si rassettò i capelli●

«Scende?» chiese Gunther●

«Sì● Subito»● Calvin infilò le pantofole, strinse per un attimo i polsi di Danielle quando lei gli porse il caffè● Il sigillo presidenziale spiccava sulla porcellana bianca● Rivolse un cenno rassicurante alla moglie● Il viso di Danielle sembrava rispecchiare il suo● La speranza svaniva, l'ansia cresceva● «Sì, scendo in sala cifra● Che collegamenti hanno?»●

«Collegamenti completi con il Pentagono, l'NSA, Langley»●

«Bene● Che cosa abbiamo●●●?»●

«C'è un satellite KH-11 sopra il Caucaso● Là è giorno fatto e ci sono poche nubi● Ottima trasmissione● Washington può vedere parecchia attività● Elicotteri da combattimento, caccia, trasporti per truppe●●● e adesso una quantità di truppe a terra»●

«La zona?»●

«Montuosa fino al confine● Difficile per lui»●

«E per loro!»●

Calvin restituì a Danielle la tazza vuota● Affondò le mani nelle tasche●

«Lui a che distanza è?»●

«Tra i quindici e i venticinque chilometri, secondo le stime più precise»●

«Così poco?»●

«Così poco● Forse è come se fosse a cento o a mille● I russi hanno mandato sul posto una quantità di truppe speciali»●

«Dick, non parli così! Quell'uomo è fuggito da Baikonur con un aereo●●● come diavolo ha fatto? Potrebbe●●●»●

Ma Gunther stava scuotendo la testa●

«Non possono lasciarselo sfuggire»●

«Deve restare vivo! Deve farcela●●● Cristo, non possiamo alzare un dito per aiutarlo!»●

«No, se lei non vuole far scoppiare un'altra guerra»●

Calvin annuì distrattamente● «Me ne rendo conto, Dick» mormorò● «Almeno●●●»● Alzò gli occhi, e sorrise per un momento prima di riprendere un'espressione seria● «Almeno una parte del mio essere lo vuole● Bene, non possiamo andare a prendere Gant● Ma possiamo

mandare qualcuno al confine, proprio sul confine, e possiamo osservare dall'alto● Che cosa abbiamo in volo?»●

«L'AWACS sta seguendo la situazione»●

«Bene● Allora devo parlare immediatamente con il presidente turco»●

«L'avevamo previsto, signore»●

«Bene, cerchiamo d'essere chiari● Dobbiamo ottenere la collaborazione di uno dei nostri alleati della NATO●●● aspetti! Loro sarebbero disposti a entrare in Turchia●●●?»●

Gunther aveva un'aria cupa● «Vogliono prendere Gant a ogni costo» disse soltanto●

Calvin si passò la mano sui capelli●

«Allora devo preparare uno dei nostri alleati a una possibile incursione di truppe sovietiche nel suo territorio●●● se Gant arriva fin là● Dio sa cosa dirò al presidente turco!»● Camminava avanti e indietro, come se cercasse di liberarsi degli ultimi effetti del Valium●●● o della paura● «Quindici chilometri●●● così poco?»● Gunther annuì● «Buon Dio, non possiamo far altro che aspettare● Mi sento come un attore che attende di entrare in scena●●● ma nessuno mi suggerisce la battuta»● Si voltò, girò lo sguardo nella stanza come se fosse un centro di comando che rispecchiava i poteri della sua carica● Scosse la testa● «Possiamo soltanto essere là ad aspettarlo, se uscirà● E ha la prova di cui abbiamo bisogno!●»● Calvin provò un brivido di frustrazione collerica che quasi subito divenne paura● Era straziato dalla speranza e dal terrore● La prova di cui io ho bisogno, la prova, diceva una voce nella sua mente● La prova di cui io ho bisogno●

«Signor presidente●●●?» disse Gunther●

«Sì, sì, vengo● Mi dia un minuto per vestirmi»●

La linea degli alberi●

Era stata la linea degli alberi a salvarlo, ammise ancora una volta● L'aveva salvato temporaneamente, e temporaneamente lo nascondeva●

Era con la schiena contro una roccia, e stava seduto sugli aghi dei pini● La neve era a chiazze sotto gli alberi e quasi tutto il fondo della foresta era asciutto● Si portò agli occhi il piccolo binocolo che aveva trovato sull'Antonov e guardò i russi che si muovevano più in basso, di fronte, intorno● E tutti●●●

●●● e tutti erano speznatz, specialisti●

Era una mattina gelida e serena● I suoni erano limitati al crepitio di una

radio lontana, portato dall'aria fina, e al rombo degli elicotteri da combattimento o da trasporto che serpeggiavano tra i monti o si libravano sopra l'alta piana dell'Ararat● Al di là delle truppe e degli elicotteri sospesi nell'aria e le scie di vapore, vedeva in lontananza la Turchia, là dove il paesaggio sembrava di cartone piatto attraverso il binocolo● Le vette gemelle che dominavano la pianura a ovest erano quelle del monte Ararat, in Armenia●●● l'Armenia turca● Questo Gant l'aveva scoperto sulle pagine dell'atlante scolastico● E ne sapeva poco di più●

Molto più in basso, la strada si snodava parallela al confine● A nord-est, la foschia di una zona industriale segnava la posizione della città di Erevan● Neve, fianchi bruni, colline, l'ampia pianura e il fiume Araxes vennero in una successione rapida e confusa mentre puntava il binocolo verso il basso● Era nella nicchia del confine fra tre Paesi●

Speznatz●●●

Guardò involontariamente l'orologio● La manica del parka scricchiolò di croste di neve semighiacciata quando la scostò dal polso● Le nove e quindici● Poco più di un'ora da quando s'era lanciato● E avevano cercato di ucciderlo con i razzi del primo elicottero che l'aveva raggiunto● Se fosse riuscito a controllare il paracadute come aveva desiderato●●● sarebbe finito morto sulla neve della pianura● A pezzi● Frammenti incendiati di stoffa e di carne appesi alle corde del paracadute● Rabbrividì, completamente agghiacciato●

Il crepaccio poco profondo gli aveva salvato la vita● Gli alberi l'avevano attratto e Gant era sceso febbrilmente giù per il pendio scosceso, tossendo e sputando la neve, urtando contro le rocce e inciampando● Aveva raggiunto i primi alberi stenti, s'era rotolato al suolo fino a quando un tronco esile l'aveva bloccato, semiseduto e semisdraiato e ansimante● C'erano voluti tre quarti d'ora per far atterrare gli speznatz o lanciarli con il paracadute● Nel frattempo era disceso per un tratto dalla montagna, al riparo degli alberi più fitti● Per aspettare●●● e riprendere le forze● Adesso doveva muoversi di nuovo●

Gant alzò il binocolo● Una lenta scia di vapore striava il cielo a occidente, attraverso il confine della Turchia● Come per segnalare che avevano ricevuto il suo Mayday●

Un elicottero da combattimento salì lungo il fianco della montagna trascinandosi dietro l'ombra come un mantello sulla neve● Non aveva importanza● Non poteva trovarlo, sotto gli alberi● Ma gli speznatz

potevano trovarlo●●●

●●● e l'avrebbero trovato●

Come quasi tutte le forze speciali, operavano in unità di quattro uomini● Oppure, come adesso, in multipli di quattro● Ed erano in contatto tra loro● Potevano innaffiare con il napalm il fianco della montagna con gli elicotteri o i MiG; ma Gant sapeva che non l'avrebbero fatto● Dovevano essere sicuri, assolutamente sicuri che fosse morto● Volevano le cassette che costituivano le prove, e volevano il suo cadavere● Forse quello, soprattutto● Volevano il suo cadavere per essere certi●

Era tempo di muoversi● Per sopravvivere● Le truppe più vicine che riusciva a scorgere erano a quattro o cinquecento metri, in basso e a sinistra, e salivano pesantemente un sentiero innevato, con le schiene curve, le armi ben visibili● Un'unità di quattro uomini●

Molto più in basso e al di là della piana, apparve un treno, come se uscisse serpeggiando dal terreno ondulato, e lanciò nell'aria un pennacchio di fumo● Ferrovia, strada, fiume: il confine● Aperta campagna● Gant si sollevò su un ginocchio●

Gli uomini stavano salendo il pendio dove gli alberi si diradavano e rivelavano un sentiero tortuoso● I fucili appesi di traverso sul petto●●● AK-74 nuovi, non come il vecchio Kalashnikov che Gant teneva nelle mani●●● zaini, tute mimetiche●●● altre armi, un fucile di precisione Dragunov portato dal sergente; e appeso al fianco di un soldato, un lanciarazzi RPG-7● A loro sarebbe bastato trovarlo a pezzi●

Quattrocento metri●

Tutto era diventato molto semplice, elementare● I russi lo volevano morto e volevano ricuperare le prove● Era l'unico neo, per loro● Lui voleva sopravvivere● Anche le prove e l'interesse dei russi non avevano importanza● Contavano soltanto la loro necessità di ucciderlo e il suo desiderio di sopravvivere● E questo rendeva facile prendere la mira attraverso il piccolo cilindro e la tacca a U●●● come scrutare in un piccolo telescopio● E il metallo del calcio era un contatto rassicurante come quello del fucile da caccia preferito● Colpo singolo●

Uno, due, tre volte●

Sorpresa, anche se quasi se l'aspettavano, anche se stavano in guardia● Le teste si alzarono un istante prima che l'inerzia dell'addestramento e dell'esperienza li facesse lanciare lontano dal sentiero, verso le rocce e i tronchi● Una sorpresa sufficiente perché uno degli uomini mimetizzati

stramazzasse e rotolasse, e perché un altro dovesse avviarsi zoppicando per mettersi al coperto● Il quarto, il quinto e il sesto colpo mancarono i bersagli● Gant vide nettamente la neve sollevata da ognuno dei proiettili●

Poi si mosse addentrandosi fra gli alberi, verso destra, corse tenendosi curvo sotto i rami pungenti● Dieci secondi, undici, dodici●●●

●●● erano efficienti● Dietro di lui, gli alberi tremarono, si schiantarono, furono avvolti dal fuoco quando il proiettile dell'RPG-7 colpì ed esplose con un ruggito● Gant sentì lo spostamento d'aria schiaffeggiargli la schiena● Un morto, un altro fuori causa, il nido di vespe attizzato dalla violenza● Continuò a correre, mentre i rami sottili lo sferzavano, il fucile oscillava ritmicamente attraverso il suo petto●●● lo zaino con le videocassette e il filmato che batteva leggero contro la schiena● Gant stava correndo verso nord●

Più forte del suo respiro, sentì il rumore di uno degli elicotteri che si avvicinava agli alberi dietro di lui● Rumore, poi un lampo di luce nella neve sospesa sui rami sopra la sua testa● Un'ardente luce color arancione come un'aurora invernale● Avevano usato come segnale indicatore il colpo dell'RPG-7 e stavano distruggendo l'area immediatamente circostante● Gant si fermò e dovette appoggiarsi a un albero per dominare il tremito● Si voltò, riluttante●

Un incendio divampava come la bocca d'una fornace a una distanza di tre o quattrocento metri● L'onda d'urto si disperse, nella foresta e nel suo corpo● Il suo cuore continuava a martellare● Il riverbero incominciò a smorzarsi; ma più in alto i rami divampavano● Odore di fumo resinoso, fiamme lambenti● Un segnale●●● è qui, venite a ucciderlo●

Sotto gli alberi era al sicuro●●● no, solo un po' più al sicuro● Si concentrò, ricordò la scena vista attraverso il binocolo come fosse una mappa appena consultata● Doveva scendere●●● e loro lo sapevano● E avevano le mappe● Conoscevano i sentieri, tutti i percorsi●●● quelli possibili, quelli pericolosi, quelli impossibili● La luce stava morendo sulla neve scintillante sopra la sua testa● I rotori dell'elicottero rombavano più lontano: il pittore s'era scostato dalla tela ultimata● Gli speznatz avrebbero ripreso a muoversi verso lo spuntone di roccia che aveva occupato e dove il fuoco ardeva ancora●

Gant si voltò● Il respiro era regolare, il cuore batteva con più calma● L'adrenalina gli scorreva nelle vene● Si tenne curvo e riprese a correre● I suoi passi crepitavano come fiamme sulla coltre degli aghi morti di pino●

Priabin colpì goffamente la guardia● Le sue braccia martellarono ancora dopo quel primo colpo perché la guardia aveva il fucile e non lo lasciava e la canna continuava a puntare verso lo stomaco di Priabin● Il corpo della guardia urtò contro il metallo dei due battenti● La faccia tradiva la sofferenza, ma esprimeva rabbia e paura●

Ancora, ancora●●● la faccia, il petto, le braccia●●● quasi tutti i colpi non causavano gravi danni● Le nocche erano doloranti, insanguinate●

La guardia si accasciò, rimase seduta, lasciò la presa sul fucile e gemette● Poi l'unico suono fu il respiro aspro di Priabin, mentre si succhiava le nocche escoriate● Stava piegato in due per lo sforzo●

Guardò le due estremità del vicolo tra il principale edificio d'assemblaggio e un capannone basso con il tetto di lamiera ondulata e i muri imbiancati● Se c'era qualcuno●●● se avevano sentito sbattere contro la porta●●●?

●●● è necessario●●● devo entrare lì, chiaro? L'uomo l'aveva seguito, divertito●●● Priabin era stato costretto a conversare, nonostante il nervosismo e la paura crescente per la guardia e il fucile●●● dove ha detto che tengono quel povero bastardo? Sì, Kedrov, la spia●●● Aveva ripetuto stupidamente ogni parola della guardia, come se volesse imprimersi nella memoria una sequenza complicata d'istruzioni● Un sottile getto di urina● Il freddo pungente dell'aria meridiana perché non portava cappotto, berretto e guanti● Aveva finito di urinare● Sapeva che avrebbe potuto rientrare e attendere l'inevitabile●●● l'inevitabile● S'era girato verso la guardia richiudendosi i calzoni, con un sorriso impacciato● Il fucile, e la guardia che annuiva●●● era più imponente di Priabin●

L'attività extraveicolare era terminata, l'equipaggio era rientrato a bordo del Kutuzov● Lo shuttle aveva azionato i suoi razzi per allontanarsi dall'arma laser● All'accensione del razzo del modulo mancavano trenta minuti● Il conto alla rovescia era a due ore●●●

●●● aveva sferrato un pugno al mento della guardia e l'aveva mancato, sfiorandogli l'orecchio● L'aveva colpito ancora e ancora, aveva afferrato il fucile●●●

Due ore● E poi il satellite laser avrebbe raggiunto l'orbita a milleseicento chilometri sopra il Polo e si sarebbe allineato sul bersaglio, l'Atlantis● Rodin avrebbe incominciato la sequenza di sparo e lo shuttle americano sarebbe stato disintegrato● Sarebbe scomparso● E●●● e●●●

impensabile●

Priabin non aveva avuto intenzione di agire● E adesso averlo fatto lo spaventava● La guardia sembrava russare, priva di sensi, con la faccia agghiacciata, le mani lente sul fucile● Priabin l'afferrò, fece passare la tracolla intorno al collo dell'uomo● La testa della guardia si inclinò orribilmente: come fosse morto● Priabin indietreggiò● Non aveva avuto intenzione●●● ma la tensione era ingigantita in lui per l'inattività●

Il piano era nebuloso● Riguardava Kedrov●●● e mirava a impedire l'uso dell'arma● Non poteva fare niente altro, poteva fermare soltanto la sequenza di sparo● Kedrov doveva sapere come era possibile● Altrimenti●●●

Priabin abbassò gli occhi sulla guardia● Irrevocabile● Ormai era impegnato● Rabbrividì per la reazione, strinse con forza il fucile● Scrutò le due estremità del vicolo, in fretta, in preda al panico● Adesso si sentiva accaldato● Doveva liberarsi di quell'uomo, legarlo, metterlo●●● dove?

Lo spinse con il piede, lo fece rotolare lontano dai due battenti● Sembrava uno sforzo enorme● Aveva bisogno di un veicolo per raggiungere il Comando del GRU, aveva bisogno di un mezzo per entrarvi, aveva bisogno●●●

●●● di togliere di torno la guardia● Era inutile pensare al futuro, doveva provvedere a questo●●● Su, su, spezzati! Attorse il calcio dell'AKMS nella catena del lucchetto● Il sudore gli imperlava la fronte, i suoi muscoli non avevano forza, la catena sembrava infrangibile●●● eppure si schiantò lentamente, con uno scricchiolio lieve come l'aprirsi di una finestra●

Priabin spinse i battenti● Buio● La luce parve penetrare lentamente● Illuminò scatole, scaffali, barattoli●●● di vernice● Priabin avrebbe voluto ridere● Un deposito di vernici● E le porte avevano un gran bisogno d'una mano di colore●

Trascinò la guardia nell'oscurità, prese il fazzoletto dell'uomo e l'imbavagliò, quindi usò il suo per rafforzare il legame● Il fucile gli batteva sulla schiena, sembrava onnipresente● Ma non poteva usarlo contro un uomo privo di sensi● Errore, errore●●●

●●● tutto ciò che hai fatto finora è un errore, si disse● Non puoi farlo comunque, quindi smettila●●●

La cintura dell'uomo, la bandoliera● Mani e piedi insieme, all'indietro, in una posizione fetale invertita● Strinse rabbiosamente le cinghie, forse perché non poteva ucciderlo●

Per un momento indugiò, respirando laboriosamente con le mani sui fianchi● Prese la catena e la infilò di nuovo nelle maniglie della porta● Nascose alla meglio l'anello spezzato, lasciò il lucchetto in vista, come se servisse ancora allo scopo● Scrutò di nuovo nel vicolo● Nessuno● Guardò la porta un'ultima volta● La catena sembrava intatta● Incominciò a correre lungo il vicolo: il ricordo di quel luogo gli scorreva nella mente come un filmato vecchissimo: sbiadito, incerto, baluginante● Ma c'era●●●

Si sforzò di ricordare● L'edificio principale d'assemblaggio, i magazzini, le officine, le altre costruzioni●●● i parcheggi● I parcheggi● Militari e civili● Aveva bisogno di una jeep UAZ, qualcosa che non insospettisse, che non desse nell'occhio e potesse muoversi nell'area di massima sicurezza● Un parcheggio●●●

●●● a sinistra, poi a destra● Priabin si muoveva incautamente, come un ratto che cerca la ricompensa nel labirinto cui è abituato, lungo i vicoli del complesso● Non vide nessuno●

Fino a quando raggiunse lo spiazzo del parcheggio● Veicoli civili e militari fermi entro le righe bianche● Era quasi completo● Due uomini oziavano fumando appoggiati a un muro, con i camici bianchi sotto i cappotti aperti● Berretti di pelliccia● Erano a cinquanta metri e non gli badavano● Vedevano soltanto un'uniforme: un ufficiale senza berretto e con un fucile● Baikonur era piena di ufficiali● Un autista militare scese da una UAZ; altri si sporgevano da un camion coperto da un telone● Quando il suo respiro si calmò, Priabin incominciò a vedere quanta gente c'era● Si avviò come se passeggiasse● Non era fuori posto, lì●●● no, no, non sei fuori posto, non lo sei●

Il camion se ne andò, lanciando un pennacchio di fumo dallo scappamento● L'autista dell'UAZ reggeva una cassetta metallica sigillata● Priabin passò oltre; tra loro c'era una sola fila di macchine parcheggiate● La guardia lo sbirciò appena dopo aver salutato con noncuranza: non aveva neppure notato i distintivi del KGB●

Priabin raggiunse l'UAZ e si voltò● Il soldato con la cassetta metallica entrò nell'edificio dove i due tecnici oziavano appoggiati al muro● Priabin guardò nel veicolo● C'era la chiave, e dalla chiave pendeva una zampa di coniglio portafortuna● Buon Dio●●●

Guardò i tecnici● Ma non poteva aspettare● Non avrebbero capito, vero●●● Non potevano sapere quale veicolo fosse●

Salì e posò il fucile sul sedile passeggeri● Strinse il volante● Le mani

cominciavano a tremare● Alzò gli occhi verso il pallido cielo meridiano● Senza nubi, sopra un deserto freddo● Sembrava che le chiavi fossero state dimenticate lì, che la guardia si fosse fatta cogliere alla sprovvista●●● di proposito● La corda per impiccarsi● Una trappola● Fortuna, continuava a ripetersi, fortuna●●● Non ti guardano●●● fortuna●

Girò la chiave● Il motore si accese, e Priabin lo alimentò come se lanciasse un grido di sfida a qualcuno● Girò il volante e si diresse verso la strada, sobbalzò sul basso marciapiedi, poi si diresse verso sud, verso Tyuratam●

Quindici minuti, forse dieci●

Aveva visto i piccoli razzi ausiliari di manovra dello shuttle accendersi, aveva visto allontanarsi l'arma laser attraverso la telecamera del Kutuzov fino a quando era diventato un puntolino meno luminoso di parte delle stelle● Aveva ascoltato le voci dello shuttle, le voci del controllo della missione● Aveva ascoltato il conto alla rovescia modificato, la voce di Rodin che attraverso gli altoparlanti si congratulava con tutti● Aveva guardato e ascoltato●●●

●●● fino a quando la rabbia e la frustrazione e il rimorso di non far nulla erano esplosi● Doveva fare qualcosa, doveva cercare di fermare Rodin●●● che era capace di tutto● Non c'era nessun altro che potesse riuscirci●●● Gant era praticamente morto●●● Lui doveva fare qualcosa●●●

●●● e la molla era la certezza che Gant era ancora vivo●●● sta correndo nella trappola●●● lo abbiamo individuato●●● finora un morto e un ferito●●● ancora dieci minuti e l'avremo●●●

Priabin guardò affannosamente l'orologio● Da quando aveva ascoltato quel rapporto proveniente dal confine armeno con la Turchia erano passati quindici minuti● Sapeva che Gant era vivo ed era certo che tra poco sarebbe morto●●● cinquanta probabilità contro una, tutti i suoi avversari erano speznatz, non aveva via di scampo●●● e lui doveva fare qualcosa●●● come se fosse il suo turno di agire●

Gli edifici imponenti, la massa scura dell'enorme Monumento ai caduti di fronte a lui● Il selciato della piazza che scuoteva le sospensioni dell'UAZ● Il Comando del GRU● Svoltò sulla rampa del garage sotterraneo dal quale lui e Gant●●● e Katya●●● erano fuggiti il giorno prima●●● la sera prima●●● era accaduto tutto in quel poco tempo● Adesso sto ritornando●●● Eccomi!

Come diavolo poteva evitare d'esser riconosciuto? Era una pazzia!

Parcheggiò l'UAZ con calma● L'odore di benzina era nauseabondo, il freddo umido gli penetrava nelle ossa● Lanciò un'occhiata al fucile sul sedile accanto● Aveva il calcio pieghevole, e la lunghezza dell'arma, con il calcio piegato, era di circa settanta centimetri● E Priabin non aveva un cappotto per nasconderlo!

Un cappotto stava venendo ignaro verso di lui, rispettando la routine● Galloni di caporale, un uomo più piccolo di Priabin● Un cappotto del GRU● Batteva insieme le mani inguantate per scaldarsi● Di nuovo la sensazione fuggevole d'una trappola●●● come se avessero voluto che venisse lì● Poi il caporale di turno gli fu al fianco, e batté le mani più lentamente, come per prendere una farfalla, perché aveva visto il fucile sul sedile un attimo prima che Priabin glielo puntasse contro● Priabin mirò alla faccia● Lo shock, il riconoscimento dell'uniforme del KGB, forse anche del colonnello che la indossava● Poteva darsi che fosse uno di quelli che s'erano trovati il giorno prima nel garage, quando Priabin e l'americano avevano usato Serov come uno scudo● Sulla faccia dell'uomo, il riconoscimento e il ricordo erano espliciti come sullo schermo di un computer●

«Sì» disse Priabin annuendo● «Togliti il cappotto●●● No, aspetta● Indietro!»● Prese la chiave dell'accensione e smontò● «Tieni giù le mani»● Poi fece un cenno con il fucile● «Torniamo nel tuo gabbiotto riscaldato, caporale»●

Il soldato si voltò e s'incamminò● I passi echeggiavano● Quelli di Priabin si sovrapponevano nel silenzio umido● Guardò le porte dell'ascensore quando vi passarono accanto, poi l'indicatore dei piani● Nessuno●

Il cappotto●

Il soldato aprì la porta del gabbiotto di guardia, poi esitò, come se si aspettasse●●●

●●● d'essere colpito● E Priabin lo colpì alla nuca con l'AKMS● Il caffè si sparse da una tazza quando il caporale l'urtò cadendo● Un fascio di fogli e una cartelletta caddero dal ripiano della scrivania● Il gabbiotto parve inclinarsi per il peso della caduta●

Il caporale era caduto al di sotto del livello del vetro ed era invisibile● Priabin gli scostò le gambe dalla porta con un calcio, si chinò per spostarlo●●● Avrebbe dovuto pensare a ordinargli di togliersi il cappotto

prima di colpirlo, ma ormai non aveva importanza●●● E finalmente glielo sfilò●

Le maniche erano troppo corte● Tolse i guanti all'uomo, prese da un angolo il berretto di pelliccia con la piccola stella rossa● Si alzò e si abbottonò il cappotto● Non era troppo stretto; era soltanto corto● Abbassò gli occhi● La banda rivelatrice dei calzoni si vedeva appena● Doveva rischiare● Mise i guanti e si appese il fucile alla spalla● Si assestò il berretto● Osservò il caporale● Presto: se sarai ancora qui quando riprenderà i sensi, sarà comunque troppo tardi●

Prese le chiavi e chiuse il gabbiotto, scosse la porta furiosamente● Si voltò a guardare quando arrivò all'ascensore: non c'era niente di sospetto, a meno che qualcuno volesse sapere a ogni costo dov'era finita la sentinella●

Le porte si aprirono rombando● L'ascensore era vuoto● Cos'aveva detto la guardia? Kedrov era in una delle stanze dell'ospedale● L'aveva detto come uno scherzo, come un insulto salace● Il secondo piano, verso il fondo● Priabin premette il pulsante del secondo piano● Le porte si chiusero● Di nuovo l'immagine della trappola● Sentiva il proprio respiro ingigantito● Batté i piedi, nervosamente, incrociò le braccia sul petto e sullo stomaco come se qualcuno lo aggredisse● Doveva uscire di lì portando con sé Kedrov; e poi, cosa doveva fare? Non ne aveva un'idea, se voleva essere sincero● Non sarebbe riuscito a fermare tutto, non era un tecnico, non era competente●

Le porte si aprirono con un sospiro al secondo piano●

19●
ALTE FRONTIERE

Gli alberi si diradavano● Se l'avessero sorpreso sulle rocce nude, gli elicotteri da combattimento non sarebbero più stati frustrati e si sarebbero subito avventati● Sarebbe finito tutto in pochi momenti● Ce n'era uno vicino, sopra la sua testa, librato rumorosamente, e il suono bastava a ispirare terrore● Stavano chiudendo la trappola come l'imboccatura di un sacco●

Con disperazione crescente aveva cercato di mantenere la stessa altitudine, al di sopra delle colline e della pianura● I russi volevano spingerlo giù, allo scoperto, oppure su, oltre il limite degli alberi● Eppure,

anche se era riuscito nell'intento, gli speznatz dietro di lui e intorno a lui sembravano soddisfatti● Era ancora a più di quindici chilometri dal confine, indipendentemente dalla distanza percorsa● Era tuttora nel loro Paese, e si limitava a muoversi parallelamente al confine, verso nord-est, in direzione della foschia che aleggiava sopra Erevan●

Non se ne preoccupavano● Gant era rimasto tra gli alberi, in alto e al riparo, ma erano sicuri di lui● Non potevano individuarlo, ma ormai dovevano avere rivelatori termici● Era più caldo della linfa fredda degli alberi● L'avrebbero visto● I MiL da trasporto avevano portato i rinforzi con troppa precisione per non pensare che fossero a conoscenza della sua posizione generale●

I pendii stavano diventando più ripidi e c'erano pochi sentieri● La neve era più alta dove gli alberi si diradavano● Lo avevano costretto a salire più in alto; e anche il paesaggio cambiava● Burroni e stretti canyon, lame nere di roccia, torrenti e cascate ghiacciati● Alberi che si aggrappavano precariamente al paesaggio●●● come lui●

Con la schiena contro la roccia, si mosse nella nube del proprio alito lungo una stretta cengia schermata da qualche albero esile● Un elicottero da combattimento passò a meno di una trentina di metri● Gant sentì il vento delle pale che gli agitava il parka e minacciava il suo equilibrio● L'apparecchio passò oltre, cieco alla sua presenza, e continuò l'attesa● Gant si fermò● Il sudore gli bagnava la fronte e le ascelle● Riprese a muoversi lentamente●

Erano più avanti● Aveva visto qualcuno dei trasporti, ne aveva sentiti altri● I soldati erano stati calati con le corde o depositati in piccole radure, più in alto, più in basso e davanti a lui● Dietro di lui, altri avevano seguito la scia di rametti spezzati dal suo passaggio, di orme sul fondo della foresta, di neve smossa sui tronchi● Erano segni che urlavano per attirare l'attenzione●

Arrivò all'estremità della cengia● La spaccatura del burrone scintillava di ghiaccio e sul fondo c'era un torrente gelato● Gant guardò verso l'alto e poi intorno a sé● Niente● Il rumore del MiL s'era allontanato● L'occhio del ciclone● Silenzio● Attese, ma non distinse suoni che indicassero movimenti furtivi o lo scattare della trappola● Guardò il burrone e si sentì prendere dalla vertigine● Avrebbe dovuto lanciarsi, adesso che il cornicione era diventato troppo stretto● Lanciarsi dalla roccia, come per volare●●● afferrarsi al ciglio opposto della spaccatura, aggrapparsi●●●

Gant deglutì● Una radio crepitò per un momento, poi fu azzittita da un brusco sussurro● Tremava per la reazione● Adesso gli alberi li nascondevano● L'aria del mattino ingigantiva i suoni e li faceva sembrare più vicini●●● ma di quanto} Si sforzò di udire altri rumori, stivali sulla roccia, fruscii d'aghi di pini, lo scatto di un colpo inserito nella camera di scoppio● Non udì nulla, se non il rombo lontano dei rotori dell'elicottero● La roccia s'inarcava sopra di lui come un guscio● Il crepaccio era sotto di lui● Gli alberi erano troppo, troppo radi, in alto e a sinistra, nella direzione dalla quale era arrivato● L'avrebbero visto facilmente●

Si passò una mano sulla faccia che gli sembrava informe● La bocca era bagnata di saliva● Ascoltò di nuovo, guardò nel burroncello e lottò contro la vertigine● Lo scalpiccio degli stivali tra gli aghi di pino che marciavano al suolo● Finalmente sentì almeno un uomo che si muoveva● Poi un secondo, forse un minuto dopo, e comprese che l'imboccatura del sacco, la trappola●●● era lì, esattamente lì●

L'avevano congegnato apposta● La sensazione dei dintorni immediati s'era ampliata, Gant aveva notato che il pendio scendeva a perpendicolo oltre il burrone e una sporgenza di roccia nuda● Poteva vedere la pianura, molto più in basso, attraverso gli ultimi alberi stenti● Se avesse raggiunto la sporgenza scavalcando il burroncello con un salto non avrebbe potuto discendere né continuare a nord, perché il terreno saliva ripido e non c'erano alberi● Sotto di lui, soltanto il burrone, dove sarebbe rimasto a giacere fino a quando i russi fossero discesi a prendere le cassette nello zainetto●

Appoggiò la schiena alla roccia● Volevano costringerlo a salire, sulla roccia brulla, sulla neve, fino a quando l'avessero circondato●

Guardò di nuovo in basso● Il torrentello ghiacciato luccicava come la traccia di una lumaca● Il burrone era profondo una quindicina di metri●●● no, digradava in un declivio che svoltava e spariva● In estate il corso d'acqua doveva scendere ai piedi delle colline, nella pianura● Pazzamente, Gant si chiese se avrebbe potuto seguirne il corso e sparire agli occhi degli inseguitori● Ce l'avrebbe fatta a scendere laggiù? Se fosse caduto si sarebbe fratturato le ossa, sarebbe stato finito● Ascoltò in alto, guardò in basso, stimando l'ampiezza del burrone, l'asperità, la pendenza della discesa● Rabbrividì● Il burroncello era buio e stretto come una camicia di forza●

Sentì altri piccoli rumori, più in alto● Si stavano avvicinando al

cornicione, sapevano che non era né a sud né a nord, sapevano che non poteva andare in nessun'altra direzione● Sembrava che gli elicotteri fossero stati richiamati●

Si abbassò lentamente, cautamente, sedette sul cornicione con i piedi che penzolavano nel vuoto● Respirò profondamente due, tre volte, poi si girò adagio, reggendosi con le braccia e i polsi, nella spaccatura della roccia● Guardò a destra e a sinistra● Tutto deserto● Non si erano ancora collegati e non usavano le radio per non rivelare le loro posizioni● Quando si fossero incontrati, si sarebbero affrettati a darsi da fare per individuarlo●

Anche Gant faceva rumore, adesso: c'era lo strusciare degli stivali contro gli appigli● I piedi intirizziti dal freddo umido si muovevano lentamente negli stivali, come se rifiutassero di collaborare● I suoi occhi giunsero al livello del cornicione; poi Gant si abbassò ancora di più● La paura gli faceva salire alla gola un sapore di bile● Le dita aggrappate, gli stivali che strusciavano, le braccia doloranti perché era costretto a muoversi piano per non tradirsi● Le prese delle mani, dei piedi● Si contrasse, cercando altre prese● La roccia era liscia, ma screpolata e crivellata come metallo usurato● E fredda, gelida● Giù●●●

Come un bruco● Gant si raddrizzò, s'inarcò, si raddrizzò di nuovo● Ogni minuscolo suono era un fallimento e un allarme● Discendeva lungo la parete del burrone che si restringeva e si abbuiava● Era abbastanza ampia? Il suo corpo sembrava porre l'interrogativo con una vampata di panico●

Giù per sei metri, forse quasi dieci● Un bruco● Le braccia e le gambe erano indolenzite, le dita rigide● Gelide● Il fucile appeso alla schiena sbatté contro la roccia● Gant si fermò● Guardò in alto●

S'erano collegati, da nord e da sud● Sentì il crepitio d'una radio, l'urgenza delle parole sommesse● Erano vicinissimi, allarmati per la sua scomparsa● Un bruco● La schiena protestava, le gambe tremavano per la debolezza e lo sforzo, le braccia urlavano per la sofferenza● Dodici metri●●●

Il burrone echeggiava ogni suo respiro, ogni suono minuscolo della discesa● Era un imbuto, una cassa di risonanza● L'avrebbero sentito, da un momento all'altro●

La presa si allentò; si affrettò a rinsaldarla, sentì vagamente gli stivali che cercavano di puntellarsi: poi il suo corpo, che sembrava diventato di colpo molto più pesante, scivolò per l'ultimo tratto● Si piegò in posizione

fetale sulla superficie del torrente ghiacciato, con le mani spellate, la guancia illividita e sanguinante● La forza d'inerzia lo spinse quasi subito verso il basso mentre si rotolava sulla schiena● Il torrente lo trascinava come uno scivolo in un parco dei divertimenti●

La faccia sopra di lui lo stava guardando da una distanza di quindici metri● Gant continuò a scivolare mentre risuonava il grido d'allarme e spuntava una seconda faccia● Subito, la voce di un fucile e il grido dei proiettili sulla superficie della roccia● Con uno sforzo immane, rotolò nell'ombra di una piccola sporgenza● E rimase lì, curvo, fino a quando qualcuno ordinò di non sparare più●

Di nuovo il silenzio●

Corde●

Corde srotolate dagli zaini, calate come serpenti nel burrone, snodate sul ghiaccio a una quindicina di metri● Il rumore degli stivali sul cornicione, e poi sulla parete dello strapiombo● Una lampada che balenava sulle corde, sul ghiaccio scintillante e sulla sporgenza dove Gant stava rannicchiato● La mole del primo uomo che scendeva● Avrebbe potuto spararglì●●● e subito avrebbero sparato a lui● Rinunciò subito all'idea● Si stirò cautamente, controllando la mobilità degli arti● Le mani, tenute sotto le ascelle, cominciavano a scaldarsi●

Doveva muoversi, ora● Fuori di vista, là dove il torrente formava un'ansa● Il ghiaccio era come vetro, non offriva appigli● Si alzò, puntellandosi con la schiena contro la roccia● Mosse cautamente i piedi sul ghiaccio, ne sentì la levigatezza, studiò la discesa del corso d'acqua, l'angolo della pendenza●

Il senso dell'errore, l'errore fatale, lo assalì mentre il suo corpo si lanciava in un tentativo indipendente di sopravvivere● Era finito in una trappola ancora più certa di quella che gli avevano tesa● Il primo degli uomini era a metà della parete, e scendeva come un ragno prudente, girava ripetutamente la faccia nella sua direzione, con il fucile sul petto, pronto a rispondere a un'eventuale azione●

Gant guardò le altre facce, poi la sporgenza, la lampada che oscillava lungo il canale buio● E sparò●●●

●●● e corse, barcollando, piegato in due, sfiorando la roccia con il fianco, slittando di continuo, mentre gli spari rintronavano dietro di lui, spezzavano il grido di sofferenza e di sorpresa dell'uomo che era caduto mentre si calava con la corda●●● adesso era immobile, e Gant lo vide così

mentre girava a mezzo per evitare una collisione con la parete del burrone● Raggiunse l'ansa e si lanciò sul ghiaccio, slittò lungo il pendio, come un sasso● Rallentò, dolcemente●

Si sollevò carponi ansimando come un cane esausto● Ne aveva ucciso un altro● Avrebbero voluto prenderlo a ogni costo● Potevano muoversi più rapidamente, lassù, quando si fossero allontanati dal cornicione, lungo la sporgenza● Calcolava che adesso c'erano una ventina di metri dal ciglio del burrone● Era un bersaglio più difficile; avrebbero esitato a scendere da qualunque altro posto che non fosse il cornicione, ormai fuori dalla sua vista● Almeno per il momento avrebbero esitato●

Sentì chiamare il suo nome● Echeggiava, trasmesso da un altoparlante● Più forte del rombo dei rotori che era ritornato● Ingigantito, ululava nel burrone come un vento●

Usò il Kalashnikov come una gruccia e si alzò in piedi● Ormai dovevano esserci altri due uomini sul ghiaccio, calati dal cornicione● Si mosse con infinita cautela, portando un piede davanti all'altro e scivolando passo passo giù per il pendio● Usava la parete del burrone come un freno, e premeva la spalla contro la roccia● Si voltava ogni due o tre passi, in attesa di veder comparire gli inseguitori● Contava i respiri, i battiti del cuore, i secondi che passavano, la distanza●●● qualunque cosa, pur di scongiurare la paralisi che minacciava di attanagliargli le gambe e i piedi● Sentiva i suoni delle radio, dei rotori, lo sferragliare degli equipaggiamenti●

Colpi singoli● Rimbalzavano sibilando sulla roccia● Qualche scheggia gli colpì la faccia e le mani● Rispose al fuoco anche se non riusciva a vederli● Una lampada puntò il raggio verso di lui● Sparò di nuovo● I nemici spararono più accanitamente● Ancora colpi singoli● Il suo nome tuonava attraverso l'altoparlante, gli fiaccava la forza di volontà●

Buio● Il ventre di un elicottero da combattimento si librò sopra il burrone come quello di un enorme ragno● Una faccia che si sporgeva dalla cabina principale● Una pioggia sparsa di semi mentre sparava verso l'alto e la faccia e la mano si ritiravano in fretta● Semi che cadevano come sassi nel burroncello● Gant corse, inciampò, sentì dietro di sé i colpi singoli, l'atroce, ingigantita potenza delle bombe a mano● Cadde, rotolò, slittò mentre i proiettili gli passavano sopra la testa, continuò a scivolare con la testa riparata dalle braccia, il corpo piegato in posizione fetale, i piedi nell'aria perché non voleva che gli stivali lo frenassero, il fucile contro il

ventre, lo zainetto con le videocassette che lo seguiva giù per il declivio d'acqua ghiacciata● Esplosioni, incrinature che lo seguivano zigzagando●●● poteva vederle quando le fiamme delle bombe a mano svanivano dalla sua retina● Era ancora trascinato dall'inerzia e dalla pendenza, ma le crepe correvano più rapide, sembravano superarlo●●● fino a quando si esaurivano●

Urtò contro un affioramento, con forza dolorosa, e alzò gli occhi●

Il ventre del MiL era di nuovo lassù, la faccia scrutava cautamente● Gant alzò il vecchio AK-47 e sparò una breve raffica● La faccia assunse per un attimo un'espressione sorpresa, poi si disgregò● Il corpo si staccò dall'elicottero, rimase appeso grottescamente dall'imbracatura di sicurezza, sul ciglio del precipizio●

Momenti● Aveva acquistato qualche momento prezioso●

Non poteva accettare le informazioni trasmesse dai suoi occhi●

Una muraglia di roccia nera a quindici, venti metri da lui● Nonostante i cerchi di luce confusa al centro della visuale, ne era certo anche se non poteva accettarlo● Doveva essere un'illusione, non uno sbarramento senza uscita●

S'impose di ascoltare● L'elicottero da combattimento si era allontanato con un rombo● Gant si sentiva assordato● Il corpo era sparito● Le incrinature nel ghiaccio prodotte dai proiettili del MiL non gli erano arrivate a meno di venti metri● I due inseguitori, adesso, erano più prudenti●

Il brillio del torrente ghiacciato diventava roccia nera● Non svoltava da nessuna parte● Finiva e basta●

Si trascinò in quella direzione● I cerchi di luce nelle sue retine svanirono● Confermarono che non c'era uscita● Ormai non poteva illudersi● Era là, nera e alta trenta metri, una massiccia muraglia di roccia●

Gant gemette, mentre continuava a scivolare bocconi lungo il pendio● Un vicolo cieco●

Girò la testa per guardare in alto● Il MiL non era tornato, gli inseguitori non si vedevano● Avevano tutto il tempo necessario● La superficie del ghiaccio sembrava appannarsi come uno specchio per i suoi sforzi, le mani erano intorpidite● Nello strano silenzio sentiva il battito del proprio cuore, l'ansito del respiro, gli stivali che scalpicciavano, le mani che scivolavano, l'arma che strusciava sul ghiaccio come una piccozza inefficiente● Gant

era conscio soltanto di se stesso● Aveva la testa svuotata● Non c'erano più il Vietnam, suo padre, il passato●●● niente●●●

Il torrente ghiacciato spariva, precipitava come vecchia lava in una buca che aveva scavato nelle rocce durante i millenni● Intorno all'orlo dell'apertura era come una sporgente barba d'argento● Gant si fermò, stordito, sul ciglio di quello che sembrava un calderone scuro dove non bolliva nulla● Il cuore, i polmoni, gli altri suoni si acquietarono● Il rombo dei rotori era ritornato● E prima che diventasse più forte, Gant sentì il crepitio di una radio, gli ordini che schioccavano nell'imbuto del burrone● Ancora una volta ebbe la sensazione di essere al di fuori di se stesso●

Uno squarcio scuro nel fondo del burrone● Il fiume che passava sotto un affioramento troppo duro, il dirupo che aveva creduto senza vie d'uscita● Precipitava●●● in che cosa?

Il bagliore di una lampada, come un getto d'acqua, sulla parete dietro di lui● Le radio, la smania della caccia che aveva la meglio sulla furtività● I rotori che urlavano nella spaccatura, echeggiavano più profondamente nel suolo attraverso lo squarcio che stava fissando●

Un varco●

Roccia scabra, accidentata● Appigli per le mani, per i piedi● Si guardò alle spalle, si girò, e con estrema prudenza entrò a ritroso nell'apertura● Come s'era calato nel burrone● Piedi, mani, il fucile che sbatteva contro il ghiaccio, il suono di uno sgocciolio che echeggiava nella tenebra sotto di lui●●● intorno a lui quando abbassò la testa sotto il ciglio dell'apertura e si mosse di sbieco, dove i suoi piedi scoprirono uno stretto cornicione● Infilò la mano sinistra nello zainetto, afferrò la torcia elettrica dopo aver toccato le cassette● L'accese e guardò giù, nelle profondità indefinite e incerte● Ghiaccioli●●● stalattiti●●● ma non c'erano stalagmiti che spuntassero dal pavimento di quella che la torcia rivelava come una grotta, una caverna● Non riuscì a vedere il pavimento; passò il raggio sulle rocce più vicine: i contorni erano netti, facili da attraversare● Rimise la torcia nello zainetto e cominciò a muoversi lentamente verso destra●

La sensazione d'essere sepolto vivo e la sensazione di sicurezza lottavano nel suo petto● Restò aggrappato per lunghi momenti, a combattere la claustrofobia e a vincerla● Finalmente sentì i battiti del cuore diventare più calmi●

Le mani divennero più decise● I piedi si spostavano cauti● Gant si allontanava dal varco in quella che adesso appariva come la volta della

caverna, si allontanava dalla distesa d'argento che si sperdeva lontano nell'oscurità●

Sentì un martellare, meno reale dello sgocciolio dell'acqua intorno a lui e più in basso● Un martellare●●●?

Una lampada balenò sull'estensione ghiacciata del torrente, e qualcosa sibilò cadendo nella tenebra alla sua sinistra● La lampada l'aveva abbagliato● Poi sentì i suoni di un corpo che si calava nella grotta● Sentì il suono di un chiodo da roccia che veniva piantato, di una corda che veniva srotolata e lanciata●

Gli sembrò che le sue mani fossero paralizzate sulla pietra, che i piedi avessero messo radici● Il suo respiro era ridiventato udibile●

La guardia, che stava dormendo su una sedia di fronte al letto di Kedrov quando era entrato Priabin, li fissava● Gli occhi, al di sopra del lenzuolo strappato usato per imbavagliarlo, erano pieni di rancore● Aveva le mani legate dietro la schiena, fissate ai piedi● Kedrov sembrava incapace d'ignorare quell'uomo e di accettare come autentica la disperazione di Priabin●

Le dodici e ventisei● Era in quella stanza da otto minuti● C'era un caporale nel garage che poteva riprendere i sensi da un momento all'altro, un dottore poteva entrare, la guardia di Kedrov era legata●●● il dialogo continuava nella sua mente, serpeggiava nei nervi● Ma non poteva costringere Kedrov a seguirlo: sarebbe bastato che aprisse la bocca perché mettesse in allarme l'intero Comando del GRU● Era entrato nella gabbia della tigre per salvare●●● un pezzo di carne che non aveva la coscienza necessaria per desiderare la salvezza●

E allora doveva abbandonarlo●●●

Gli occhi di Kedrov erano spenti, con le pupille dilatate, lenti a mettersi a fuoco● L'interrogatorio con le droghe lo aveva sfinito; era appena conscio, ma privo di volontà e di decisione● E sembrava che non sapesse nulla!

«Senta, ora deve venire con me, deve fidarsi di me» insistette Priabin●

Kedrov sembrava stordito da quelle parole, come dall'annuncio di un dramma in famiglia● Priabin immaginava che mancassero meno di due ore al momento in cui l'arma laser si sarebbe puntata sull'indifeso shuttle americano●●● e questo●●● questo pupazzo non si muove, non si sveglia●●●! «Si fidi di me» ripeté; ma il suo tono aspro allarmò Kedrov,

che si rattrappì nell'angolo della stanza● Sembrava un deficiente, intimorito, con le mani appiattite contro i muri●

«No●●●» sospirò lamentosamente Kedrov● Lì era in una sorta di stato di sospensione, un luogo al di fuori del tempo● Si sentiva al sicuro● Persino la guardia armata era diventata familiare● Priabin aveva sconvolto il suo minuscolo mondo e gli incuteva paura con nuove immagini sgradite●

«In nome di Dio, sono qui per salvarle la vita!» sibilò Priabin● Abbassò di colpo la voce dopo le prime due parole, ricordando il corridoio, il pericolo che regnava in quell'edificio● Tese le mani in un gesto di supplica● «Mi ascolti● Deve venire, deve aiutarmi●●● deve salvarsi la vita, no?»● Si spostò sulla sedia, impaziente● Dietro di lui c'era la porta bloccata dalla sedia e dal suo peso●

Kedrov sembrava sconcertato, come di fronte a un concetto matematico avanzato● Fino a che punto l'avevano danneggiato le droghe di Serov? Sarebbe stato utile? Gesù●●● le dodici e ventisette●

L'uniforme e gli stivali tolti alla guardia erano stesi sul letto come un cadavere● Sarebbe stato facile uscire da lì se Kedrov avesse indossato quella divisa●●● mettila, imbecille, per amor di Dio!

Non poteva spiegare il piano a Kedrov in presenza della guardia che alla fine sarebbe stata scoperta●●● dagli una botta in testa, stendilo sotto le coperte, potrebbero passare ore prima che●●● Ma Kedrov rimaneva irriducibile●

Priabin si alzò, esitò a lasciare la porta●●● incastrò la sedia sotto la maniglia● Kedrov era nel suo angolo come se si fosse bagnato i calzoni, con la faccia rassegnata, sconvolta dal mistero e dal pericolo portati da Priabin● E Priabin si avvicinò, tendendo le mani con le palme verso l'alto●

«Ascolti» disse cercando d'ispirare fiducia● «Ascolti● Serov è morto, lo sa, ma non è finita● Filip●●● sì, anch'io le davo la caccia, lo ammetto●●● ma lei sa di Folgore●●●»● Kedrov scosse la testa con violenza● «Sì●●● e io devo fare qualcosa, e lei deve aiutarmi● Deve aiutarmi, Filip● È l'unico che può farlo»●

Era a un metro da quell'uomo● I capelli chiari e sottili erano scomposti, la faccia era invecchiata negli ultimi giorni● Si stringeva nell'angolo della stanza● Quando Priabin lo prese per le spalle, Kedrov sussultò●

Tese la testa verso il tecnico e mormorò: «Dev'esserci una trasmittente, no?» chiese con profonda riluttanza● Kedrov sembrava sconcertato dal

fatto che stesse bisbigliando● Non poteva correre il rischio che la guardia sentisse, ma doveva sapere! «Una trasmittente segreta per mettere in atto Folgore●●● Il generale non può premere un pulsante davanti a tutti nella sala controllo della missione, no?»● E intanto, Priabin scuoteva leggermente le spalle di Kedrov come per svegliarlo●●● Anna, pensò per un momento, poi assunse un tono di voce familiare, gentile● «Certuni lo sanno, ma non tutti● È un segreto, quindi non può premere il pulsante di fronte a quella gente, no? Ci sono quelli come lei che non sono militari●●● capisce?»● Sembrava possibile adesso, tradotto in parole? Oppure era ridicolo? Forse lo sapevano tutti● No, sembrava che la sua guardia non l'avesse saputo, e i tecnici con cui aveva giocato a bridge avevano sempre parlato di Perno, avevano detto che l'obiettivo consisteva nel mettere in orbita l'arma●●● oh, sì, l'avrebbero collaudata, una volta o l'altra, magari su un satellite non più funzionante●●● non avevano saputo nulla di più● La conoscenza doveva essere limitata ai più importanti specialisti di telemetria, agli ufficiali superiori, all'equipaggio dello shuttle, a Serov e al suo vice●

«Mi capisce?» insistette● Le dodici e ventinove● Gli scosse le spalle, gentilmente: Su, bell'addormentato, svegliati● Priabin sentiva il sudore colargli intorno alla gola, sotto le ascelle● «Devono avere una trasmittente segreta, forse una piccola sala controllo per allineare l'arma, acquisire il bersaglio e sparare con il laser●●● non capisce, Filip?»● Su, su, maledetto cretino, devi capire●●● di' di sì, oh, Cristo, per favore, di' di sì! «Capisce?» mormorò con gentilezza, mentre indietreggiava●

Kedrov annuì● La sua faccia aveva assunto un'espressione concentrata● All'improvviso la fronte si spianò● Sembrava più giovane● Annuì come un idiota che comprende un'istruzione semplicissima● Grazie a Dio! Poi sembrò vedere l'uniforme di Priabin e si spaventò di nuovo● Priabin s'impose di sorridere, si tese, gli posò di nuovo le mani sulle spalle, le sentì tendersi e poi rilassarsi●

«Debbono essere inseriti nel sistema centrale di controllo e usarne le informazioni per allineare e collaudare l'arma, e poi sparare segretamente●●● oppure hanno un duplicato dell'intero sistema di controllo, fino ai radar di rilevamento●●●?»● Non riusciva a escludere il dubbio dalla sua voce● Era una domanda, la sua● Kedrov avrebbe dovuto sapere se era sulla strada giusta● «No?»●

Kedrov annuì di nuovo, lentamente, e s'illuminò● Cristo, ho ragione o

non ho ragione?

«Senta, Filip, mi aiuti questa volta e io l'aiuterò ad arrivare in Occidente● Dio m'è testimone, la farò arrivare in Occidente● Capisce?»● Adesso lo scuoteva troppo vigorosamente, ma non sapeva trattenersi● La stanza lo soffocava● Stava andando tutto a rotoli, il tempo volava, e non sapeva cosa cercare, dove cercare, non sapeva neppure se la sua idea era realizzabile●●● su, Cristo, sul «Mi aiuti» implorò● Non sussurrava più● «Mi aiuti!»●

Un silenzio caldo e teso, come se la stanza fosse ai tropici e un uragano si addensasse oltre le tapparelle● Lasciò le spalle di Kedrov● Il silenzio continuò a stringergli le tempie● La presenza della guardia era ossessiva●

Alla fine Kedrov parlò● In modo normale, sembrava●

«In Occidente? In America? In America?»● Priabin annuì, soffocando un'espressione di sollievo, cercando di non rabbrividire per la gratitudine● «Come farà?»● La furberia del sempliciotto● Kedrov era distaccato, semisveglio● Come per l'effetto dell'hashish●

«Ma naturalmente! Se riusciremo nel nostro intento, userò la mia autorità e potremo andarcene, in macchina, in treno, addirittura in aereo● Se vuole●●● verrà a Mosca con me● E da lì sarà facile● Non sa quanto le saranno grati gli americani? La faranno diventare milionario!»● Priabin batté le mani sulle braccia di Kedrov con simulata allegria● Su, su●●● le dodici e trentadue● Era in quella stanza da quattordici minuti●●● e non erano venuti a portare il pranzo a Kedrov e alla guardia, quindi potevano arrivare da un momento all'altro●●● Calma! Oh, Cristo, Kedrov, già una volta avevi bevuto la promessa dell'America, devi rifarlo!

«Milionario●●●?»●

«Sì, se salverà il loro shuttle!»●

«E lei potrebbe●●●?»●

«Sì!»●

Un silenzio forzato● Priabin ascoltò, tendendosi verso il corridoio oltre la porta● Niente●●● su, su●●●

«Va bene, va bene, colonnello●●● verrò»● Kedrov aveva lanciato un'occhiata alla guardia prima di parlare● Doveva aver visto l'espressione di odio sprezzante nei suoi occhi● Kedrov era rabbrividito● La guardia aveva abbattuto gli ultimi resti del mondo illusorio di quella stanza sicura● «Sì, sì!» continuò● «Dobbiamo affrettarci»●

«Metta l'uniforme●●● presto, Filip» disse Priabin● Andò di nuovo alla

porta, stringendo il fucile che aveva ripreso dal tavolo● «Metta l'uniforme e andiamo via!»●

Da molti minuti stava procedendo verso la luce diffusa e sempre più intensa● Erano dietro di lui: le radio crepitavano come piccole esplosioni ripetute nel sistema delle grotte● Aveva ritrovato il torrente, disteso come una stoffa spettrale sul pavimento di un'altra caverna, e l'aveva seguito verso il fioco chiarore che appariva là, più avanti●

Poi il torrente era sparito, inghiottito dalla roccia● Gant s'era sentito abbandonato● Aveva dovuto farsi forza per continuare, per discendere in uno stretto crepaccio, e aveva acceso a tratti la torcia, facendo filtrare il raggio attraverso uno dei guanti di lana per mascherarne i riflessi sulle pareti incrostate di ghiaccio● S'era abituato all'oscurità e al vuoto echeggiante delle grotte● La luce era più forte in quella caverna più bassa: ma ancora non c'era segno del corso d'acqua● Doveva uscire da qualche parte●●● era la sua via d'uscita●●● il panico salì di colpo come un termometro tuffato nell'acqua bollente●

Gant si mosse adagio verso la luce● Filtrava dal crepaccio, da altre fenditure nella roccia● La sorgente era in quella caverna● Ascoltò, mentre il sangue gli rombava nelle orecchie● Le corde frusciavano srotolandosi, le radio crepitavano; tutti i rumori erano ingigantiti● Si guardò alle spalle, ma l'oscurità era ancora intatta, là dietro● Si tenne rasente alla parete di roccia, si mosse con infinita prudenza per non farsi delineare dalla luce che adesso sembrava scivolare verso di lui da oltre una curva● Il suo fiato era diventato visibile e non soltanto udibile●

Un sipario ombroso● A venti o trenta metri da lui●●● che cosa? La luce era diffusa, quasi verdognola● Sconcertante● Quando la raggiunse, si tolse il guanto e toccò la parete di luce solida e opaca● Ghiaccio!

Era il torrente che usciva dall'alto e mascherava l'apertura, si precipitava ghiacciato oltre il varco● Gant esalò un respiro di sollievo● Una cascata gelata●

I proiettili crivellarono il ghiaccio accanto a lui● Ritirò di scatto la mano e si voltò● I lampi delle canne invisibili erano quaranta o cinquanta metri più indietro● Si rannicchiò contro la roccia, con la testa girata verso il ghiaccio●●●

●●● dove un'ombra pendeva e si spostava, al di là della cascata● Qualcosa batteva contro il ghiaccio come se bussasse ad una porta●

Regolò il Kalashnikov sull'automatico● La luce filtrava più viva intorno ai bordi della cascata, come se fosse una tenda tirata frettolosamente su quel varco comunicante con il mondo esterno● Gant prese la mira e premette il grilletto, trasalendo al pensiero dei rimbalzi dei proiettili●

La cascata s'incrinò come un parabrezza in un incidente ad alta velocità● I proiettili dall'anima d'acciaio penetrarono nel ghiaccio proprio dove c'era l'ombra penzolante● Immediatamente il contorno cambiò: l'oggetto diventò più pesante e inanimato● Il fuoco diventò più violento dietro di lui in risposta ai suoi spari: i proiettili volavano via o si piantavano nella cascata incrinata● Gant si insinuò sul cornicione, a lato del ghiaccio● La verde superficie sfregiata era a pochi centimetri dal suo volto● Premette la schiena contro la roccia solida, avanzò adagio lungo il cornicione, nel●●●

●●● il sole gli feriva gli occhi e quasi lo accecava● Il vento rabbioso gli faceva frusciare il parka e cercava di sbilanciarlo● L'ombra che aveva visto attraverso il ghiaccio era indistinta come prima, quando cercò di mettere a fuoco lo sguardo● L'ombra assunse sostanza● Pendeva da una corda di nailon● Le mani e i piedi reggevano ancora il corpo, quasi vigile● Il giubbotto mimetico era dilaniato dai proiettili, bagnato da schegge di ghiaccio fuso e dal sangue●

Spararono ancora dietro di lui● Gant alzò gli occhi● La corda scendeva dalla sommità di una rupe, una quindicina di metri più in alto● Poteva essere una cengia o una sporgenza, oppure il pendio della montagna● Era sceso di molto● Forse la montagna s'inclinava come un tetto, seguendo la stessa discesa● La corda finiva in un canyon● Un fiume scorreva rapido oltre il punto dove terminava il torrente ghiacciato● C'erano un unico binario, e un tunnel della ferrovia● Tra il binario e il fiume un'ampia strada a quattro corsie● Il canyon si snodava verso la piana dell'Ararat, verso●●● verso●●●

Un nodo ferroviario● Quello che Gant aveva visto con il binocolo● Il fiume, laggiù, si gettava nell'Araxes in quel punto● E c'era anche il nodo stradale● Una strada militare, sicuramente, abbastanza ampia per i trasporti dei carri armati e i veicoli più pesanti dell'esercito● Era il confine● Forse a tre, quattro chilometri● Tre●●●

La salvezza● Gant alzò gli occhi● Dov'era il resto dell'unità degli speznatz? E quelli dietro di lui? Dovevano essercene almeno tre ancora vivi●●● e adesso accorrevano verso la cascata e l'imboccatura della grotta, sapendo che era uscito e che avrebbero potuto impedirgli di fuggire●

Fu un gesto quasi automatico● Un riflesso● Usò il calcio pieghevole del Kalashnikov come un gancio, afferrando la corda che pendeva sotto il corpo● L'attirò a sé● Lo toccò con le dita guantate● La luce del sole sembrava più pallida e i suoi occhi potevano resistere● Strinse la fune● Guardò giù, poi scrutò la parte più vicina della cascata● Diede uno strattone● Il capo oscillò ma la corda rimase salda● La tenne con entrambe le mani, dopo essersi buttato il fucile sulle spalle, e saltò●

I suoi piedi toccarono di nuovo, con un tonfo sordo, la cascata incrinata, come un segnale per gli uomini che stavano all'interno● Adesso lui era l'ombra, il facile bersaglio●

Si calò, con le mani che bruciavano, le gambe che rimbalzavano contro le rocce, contro il ghiaccio e le sporgenze e i cornicioni● Temeva la fragilità delle proprie caviglie, la vicinanza della roccia, e quasi si attendeva di minuto in minuto una ferita, la caduta inevitabile● Indugiò, sforzandosi di riprendere il respiro, con le mani che ritrovavano la sensibilità con un urlo di sofferenza e di calore● Guardò in basso● Dodici metri sotto di lui, l'estremità della corda si contorceva come un serpente straziato●

Scese ancora più in basso, ridandosi slancio● Il luccichio delle rotaie, la roccia che s'ingrandiva e si confondeva accanto alla sua faccia, i tonfi dolorosi dei piedi e delle gambe●●● l'estremità della corda● Si lasciò scivolare seduto● C'era un'altra trentina di metri per arrivare alla ferrovia e alla strada: ma non aveva importanza, il declivio era molto più dolce●

Trascorse un solo attimo prima che altre corde sibilassero accanto a lui● Il rombo dei rotori lontani divenne più forte, più rapido e più vicino● Gant guardò il cielo sopra il canyon● Un puntolino che avanzava lungo la tortuosità del fiume● Freneticamente, corse tra gli spuntoni accidentati, saltò, scivolò, schivò● Doveva ignorare gli spari finché non l'avessero colpito●●● non era stato colpito, non ancora, non ancora●●●

Si lasciò slittare per gli ultimi metri● Ormai era a una trentina di metri dalla cascata● Il binario e la strada puntavano verso sud, verso l'elicottero da combattimento che ingrandiva mentre risaliva il canyon● Il fragore aveva cominciato a echeggiare tra le pareti● Raggiunse la ferrovia● I proiettili piovevano intorno a lui● La galleria era a cento, duecento metri●●●

●●● centocinquanta, decise, mentre correva● Regolò il passo sui varchi tra le traversine, sempre più sicuro● Concentrava l'attenzione sul piede che

protendeva in avanti, contava, sceglieva la prossima traversina● Il fiume era in basso, sulla destra● Sentì il rumore dell'elicottero● Non badò agli spari che sentiva●●● non l'avevano colpito, non ancora●●●

La galleria apparve alla sua vista quando alzò gli occhi, più vicina● L'elicottero era appena riconoscibile, e si avvicinava a una velocità terrificante che faceva apparire di piombo le sue gambe, esausto il suo corpo● Stava rallentando, era quasi immobile, privo d'energia●●● l'elicottero continuava a ridurre le distanze, la galleria non si avvicinava, le traversine erano confuse, grigie linee di cemento tracciate come trabocchetti lungo il percorso● Gant si sentiva stordito, sbilanciato: la galleria recedeva, indefinita, illusoria●

L'elicottero deviò sulla destra, ma Gant non poté seguirlo con lo sguardo; doveva concentrarsi sulle traversine● Il fragore dei rotori e il suono del motore cambiarono● L'elicottero si stava trasformando in una piattaforma stabile di tiro●

L'imboccatura della galleria, scavata nella roccia del canyon, fu illuminata da un bagliore● Il fuoco di un razzo● La roccia gemette, si spaccò nel boato dell'esplosione● La polvere lo circondò mentre lo spostamento d'aria lo mandava a sbattere contro la parete del tunnel●

«Allora non lo sa!»● Il gemito di disappunto di Priabin era infantile● Batté il pugno contro il muro sottile, con un suono che parve echeggiare nell'ambiente vuoto● Kedrov trasalì e indietreggiò● Tra loro c'era un nudo tavolo di legno● «Non lo sa!»●

Priabin batté di nuovo il pugno● La carta da parati scolorita e unta mostrava due chiazze● La cucina puzzava ancora di cibo vecchio, sebbene fosse vuota da giorni● Priabin sentiva la paura che era rimasta● Aveva dovuto aprire con un calcio la porta chiusa dal lucchetto● L'UAZ era parcheggiata sul viottolo dietro il cortile● A Priabin non era venuto in mente nessun altro posto dove andare●●● se non la cucina dietro il negozio di Orlov●

Lo zucchero cristallino era sparso sulla tavola; c'erano i cerchi lasciati da tazze e bottiglie● Il suo alito si annuvolava nel freddo● La faccia bianca e apprensiva di Kedrov lo esasperava● Diede un'occhiata all'orologio● L'una e diciotto● Non aveva a disposizione più di cinquanta minuti●

«Dove?» chiese a Kedrov in tono supplichevole● «Mi dia un'idea di dove posso cercare!»● La faccia di Kedrov sembrava ansiosa di

accontentarlo, la bocca e gli occhi si muovevano in cerca di una risposta● Ma poté soltanto alzare le spalle e sorridere stancamente● «Oh, per Dio, sieda!» gridò Priabin al tecnico, che scostò una sedia dal tavolo e vi prese posto come un visitatore compito, incerto dell'irreprensibilità morale della casa●

Priabin sedette pesantemente di fronte a lui● La testa gli girava al pensiero dei passi irrevocabili compiuti senza uno scopo● Gli sembrava di aver usato tutta l'energia che possedeva normalmente● Mise le mani sul tavolo, come se stringesse una tazza invisibile● Guardò Kedrov con occhi stanchi●

«Ascolti, Filip●●● dobbiamo riflettere● Dev'esserci qualcosa●●●»● Kedrov si accigliò, diligente, ma non disse nulla● Priabin sospirò● Cominciò a smuovere con l'indice i granelli di zucchero sul tavolo, come se spostasse i pezzi su una scacchiera● La letargia della sconfitta lo teneva inchiodato alla sedia● Si sforzava di continuare ciò che sapeva di dover dire: «Dev'essere segreto, no?»● Kedrov annuì, ma il movimento della sua testa non era più significativo dello scodinzolare di un cucciolo● Era perduto nei sogni dell'America e della ricchezza che influivano su di lui come gli effetti secondari delle droghe● «Dovevano nascondere il loro centro di controllo segreto, no●●● grande o piccolo che fosse e qualunque cosa contenesse?»● Kedrov annuì di nuovo● Ma i suoi occhi sembravano più limpidi, come se fosse più sveglio●

«Sì, certo»●

Priabin continuò: «Allora continuiamo a pensare secondo queste direttrici, uhm?»● La sua voce era piena d'una falsa bonomia● «Devono avere una trasmittente, senza renderne conto a nessuno●●● giusto● Voglio dire, Rodin non può servirsi della sala controllo principale se ha intenzione di usare l'arma, vero?»●

«No»●

«Allora, eccoci! Un posto sotterraneo, separato●●● molto lontano dal complesso di controllo●●● e la trasmittente●●● anche quella dev'essere nascosta● Clandestina fino al momento di usarla●●● logico, no?»● La mano di Kedrov tamburellava sul tavolo; il suo interesse s'era svegliato proprio mentre Priabin sentiva venir meno l'energia delle sue domande e dei suoi pensieri● Era irritato●●● irritato con Gant● Perché quel bastardo era morto? «Dunque●●● dov'è?» ringhiò● Aveva fatto già tante volte quelle domande●

«Loro●●●» incominciò Kedrov; ma sembrava intimidito dallo sguardo cupo di Priabin●

«Continui!»●

«Avrebbero avuto bisogno●●● ecco, colonnello, io credo che avrebbero avuto bisogno di un silo per missili●●●»● La voce di Kedrov venne meno● Priabin lo incoraggiò agitando le mani● «Sarebbe il modo più facile per spostare la trasmittente quando ne avessero bisogno● Sarebbe uscita dal silo al momento giusto, per sparire di nuovo quando avessero●●● finito●●●?»● Alzò le spalle, con un gesto che irritò irrazionalmente Priabin●

Priabin applaudì ironicamente, con una smorfia●

«Cristo, è un vero genio, Filip●●● davvero! Sa quanti silos ci sono qui intorno? Lo sa? Centinaia●●● probabilmente migliaia!»● Batté le mani sul tavolo, con forza disperata● «Cristo!»●

«Non mi viene in mente altro» mormorò Kedrov dopo un po'● Priabin diede un'occhiata all'orologio● La una e trenta● Erano nella cucina di Orlov già da mezz'ora● Spinse i granelli ostinati di zucchero che aderivano al tavolo● La sua faccia era alterata dalla concentrazione● Avevano discusso, dibattuto, reiterato●●● tutto per niente● Certo, doveva essere un silo●●● ma ce n'erano a centinaia! La discussione era continuata all'infinito● «Dovrebbe essere in uno dei siti abbandonati, no●●● come quello dove mi ero nascosto?»●

«Come?» scattò Priabin, mentre disponeva i granelli di zucchero in un mucchietto ordinato● Non alzò gli occhi●

Ormai li stavano cercando● Il caporale, che era ancora accasciato sul pavimento della guardiola quando erano usciti dall'ascensore, doveva aver ripreso i sensi e dato l'allarme● Qualcuno avrebbe tolto le coperte dal letto di Kedrov e avrebbe visto la guardia● Mancavano meno di quaranta minuti prima che l'acquisizione del bersaglio venisse completata e che il laser sparasse● Lo shuttle americano si sarebbe disintegrato● Un atto di guerra●●● e il maledetto trattato e tutto il resto sarebbero finiti nella fogna, e quelli come Rodin avrebbero avuto in pugno la situazione, una volta per sempre● Priabin si accorse che stava scuotendo la testa● Non sopportava di pensarci●●● l'esercito, il fottuto esercito padrone di tutto! Buon Dio●●●

«Deve essere un sito abbandonato, probabilmente lontano●●● al margine dell'area di sicurezza●●● avrebbero dovuto fare parecchio lavoro

e non avrebbero voluto che nessuno vedesse cosa combinavano»● La voce di Kedrov aveva un tono di scoperta, d'eccitazione● Priabin lo guardò, severamente, e Kedrov s'impappinò● «Non è vero?» chiese in tono lamentoso●

Priabin sospirò● Notò che stava battendo con impazienza il piede sinistro● La letargia sembrava svanita; l'aveva lasciato stanco, ma nervoso e irrequieto● Studiò la faccia giovane e immatura del tecnico● Adesso non c'era più traccia degli effetti secondari delle droghe●

«Continui» disse con voce pesante● «Sto ascoltando»●

Kedrov agitò le mani sopra il tavolo come un mago, per sottolineare il torrente delle sue parole●

«Ci sono tanti siti abbandonati, certo, ma dovrebbero esserci i segni di lavori recenti●●● riparazioni, veicoli pesanti, nuovi scavi, cose del genere»● A Priabin, Kedrov ricordava un lampione al sodio difettoso, che balenava e si arrossava, senza mai dare la luce piena● Priabin avrebbe desiderato che fosse più preciso● «Avrebbero avuto bisogno di molti collaboratori●●● scienziati, tecnici, operatori di computer●●● un'intera squadra per provvedere»●

«È un peccato che non sia stato uno di loro» scattò Priabin, e Kedrov si rincantucciò sulla sedia● «Ci pensi, ci persi!»● La collera alimentava la sua curiosità● Batté il pugno sul tavolo, in colpi smorzati ma enfatici● «Non aveva sentito niente? Non c'erano pettegolezzi, voci, mentre quelli costruivano quello che hanno costruito? Mi ascolti, Kedrov●●● sta parlando di un milione di dollari● Il suo milione di dollari● Gli americani sarebbero felici di darle quella somma se salvasse lo shuttle! Un appartamento affacciato su Central Park, una grossa macchina, un mucchio di quattrini●●● e adesso lavori per guadagnarlo!»●

«C'è tanta segretezza in questo Paese●●● soprattutto in questo posto●●●»●

«Non mi faccia discorsi politici!»●

«Il poliziotto è lei! Perché non sa rispondere da solo alla domanda?»● Kedrov era diventato rosso in faccia, più animato● Il modo di parlare di Priabin gli ispirava risentimento● «Il materiale di cui avevano bisogno●●● dove l'hanno preso? Come hanno coperto quello che hanno●●● stornato}»●

«Va bene●●● va bene» disse Priabin● «Chi ci lavorava?»●

«Io non●●●»●

«Sì, lo sa»● Priabin passò le mani sul tavolo come per eliminare l'evidenza del tempo sprecato, i granelli di zucchero● I mucchietti svanirono● «Gente che andava improvvisamente●●● in ferie●●● o veniva trasferita da un giorno all'altro●●●»● Alzò gli occhi● «Dovevano esserci strani andirivieni»●

Kedrov si concentrò● Priabin si sforzò di pensare● Storno di risorse●●●? L'esercito non poteva semplicemente requisire ciò che voleva●●● non poteva farlo per Folgore● Avrebbe dovuto appropriarsi di quel che gli serviva● Rodin doveva aver falsificato i documenti, firmato richieste fasulle, fatto prelevare abusivamente il materiale dai magazzini●

«Che●●● che cosa intende?» chiese alla fine Kedrov● Aveva la faccia spenta, e Priabin sentiva la collera salirgli irrazionalmente alla gola●

«Doveva esserci qualcuno di sua conoscenza che lavorava al progetto!» gridò, incollerito in un modo nuovo perché Kedrov cercava di sfuggirgli come un bambino spaventato● Gridò, più forte, disperatamente: «In nome di Dio, imbecille! Quelli che lavoravano a Perno dovevano lavorare contemporaneamente anche a Folgore! Non ci sono abbastanza specialisti in questo maledetto Paese perché ci fossero due diversi gruppi di lavoro●●● soprattutto nell'esercito! Quindi●●● pensi a qualcuno che conosce e che era sparito, oppure era partito per una lunga vacanza inaspettata●●● una vacanza non dovuta, una malattia improvvisa di cui lei non sapeva niente●●● uno che ha preso un malanno venereo da una donna quando era frocio, oppure l'AIDS quando viveva come un monaco●●● ci pensi, stupido, il tempo stringe!»●

Priabin si alzò, dominato dall'esasperazione e dalla premonizione dell'insuccesso● Si allontanò da Kedrov, non voleva vedere quell'aria zelante e infantilmente premurosa sulla faccia tormentata● Avrebbe dovuto mordicchiare una matita, per aggiungere il tocco finale! Il silenzio di Kedrov si protrasse per minuti, gravò come un peso sulla testa di Priabin fino a quando la pressione della situazione minacciò un'altra esplosione di rabbia●

Sentì Kedrov che diceva: «Immagino che fosse il vecchio Grisha Budin●●● non era davvero alcolizzato●●● non gli impediva di lavorare●●● Beveva parecchio come tutti noi, ecco●●●»●

Priabin avrebbe voluto stringere la gola che emetteva quelle sciocchezze incredibili● Invece si voltò con la lentezza di un manichino e chiese quasi gentilmente: «Che cosa ha detto?»●

Kedrov lo guardò speranzoso, felice come un cane di non vederlo più in collera●

«Grisha Budin●●● un programmatore di computer●●● un mio amico»●

«E allora?»● Lo sforzo per dominare la collera sembrava insostenibile● Quella faccia blanda, vacua, stupida●●●!

«Allora?»●

«Stavo dicendo●●● era stato trasferito a compiti segreti per due mesi interi, prima che lo mandassero via»●

«A Baikonur?»●

«Loro dicevano di no●●● ma lui ha detto di sì, quando è tornato● Gomitate e strizzate d'occhio, ecco tutto●●● In effetti non ha detto niente, se non che aveva lavorato alla porta accanto● Ecco, diceva proprio così●●● alla porta accanto»●

«E questo può esserci utile? Quando è successo?»●

«Tre mesi fa● Ricordo anche altri, adesso, altri che non conoscevo●●● andavano in vacanza, come ha detto lei, o venivano trasferiti senza preavviso● Operatori di computer, esperti di telemetria, cose del genere»●

Priabin batté il palmo sul tavolo●

«C'erano i furti» ammise, annuendo● «Ora ricordo● Viktor e Katya●●●»● S'interruppe per un momento, poi continuò con voce più rauca, schiarendola continuamente● «●●● erano incaricati dell'indagine● I Magazzini Centrali d'Elettronica erano il bersaglio principale● Materiale che spariva per sei, otto mesi●●● e i militari non collaboravano molto, anche se davano la colpa ai civili● Abbiamo ritrovato parte della roba rubata in vendita al mercato nero, ma ce n'era altra, più importante, che era sparita senza lasciare traccia● Non approdavamo a niente e così ho ordinato di lasciar perdere»● Si passò le mani sulla faccia● «È tutto circostanziale e troppo vago» sospirò● «Potrebbe significare qualcosa oppure niente●●● e non contribuisce a indicarci dove●●●»●

Priabin si frugò nel cappotto, tirò fuori la mappa di Baikonur che aveva trovato a bordo dell'UAZ● L'aprì con un fruscio● Puntò l'indice● «Là, là, persino là● Ci sono silos abbandonati dappertutto!»●

Kedrov girò la mappa per studiarla più facilmente● «Uno è troppo lontano●●● non potremmo arrivarci● Altri due sono troppo esposti, troppo vicini alle strade nuove● Questo è il più isolato, tra i meno distanti»● Batté il dito sulla mappa● «Sono stati abbandonati all'inizio degli anni Sessanta● Un piccolo gruppo di silos, mi pare»●

«Allora venga!» gridò Priabin● Balzò in piedi, mise la mappa sotto il braccio come un giornale● «Ci restano trenta minuti!»●

20●
GALLERIE

Stava appoggiato contro la parete della galleria come un pupazzo abbandonato, con le gambe allargate e intormentite, la testa che martellava per la violenza dello spostamento d'aria● Il vento delle pale sollevava turbini di polvere e di frammenti di mattoni che gli pungevano la faccia e gli penetravano nel naso e negli occhi● La nausea gli assaliva la gola● Strinse convulsamente il fucile●

Poi il muso minaccioso dell'elicottero da combattimento apparve, discese come un ragno nell'arco di luce che si andava liberando dalla polvere● E sotto le ali tozze, il cannoncino, i razzi, i missili●

Non può vederti, non può, non può●●●

Gant si sforzava di convincersi, di ripeterselo all'infinito, per sollecitare lo sforzo di sopravvivere● Si rialzò, appoggiandosi pesantemente contro le pietre gelide e bagnate● Il muso del MiL si affacciava come un gatto famelico nella tana del topo● Fiutava, impaziente e violento●

Le pareti della galleria furono inondate da una luce cruda● Le rotaie scintillarono● Gant si rattrappì nell'ombra di una arcata troppo stretta per nasconderlo per più di un momento; ma la luce dilagava proprio davanti a lui●

Se almeno le gambe avessero ritrovato una certa mobilità, se la mente si fosse schiarita, se il fragore avesse smesso di riverberare tra le pareti! Gant distolse lo sguardo dalla luce velata di polvere●

Il MiL si accostò rombando di poco più di un metro, il massimo che poteva osare● C'è un solo binario, confermò una parte remota della mente di Gant, e l'ampiezza delle pale è di venti metri, non può inseguirti qui dentro● Avrebbe atteso, se lui non si fosse mosso, fino a quando i soldati si fossero calati dalla cascata o fossero arrivati con i camion lungo la strada militare● O fino a che avesse lanciato le sue truppe, se ne aveva a bordo● Era solo un momento di pausa●

Il muso minaccioso continuò a oscillare e a fiutare all'imboccatura della galleria● La polvere e i detriti parevano sollevati e agitati da un uragano●

La luce del riflettore era nebbiosa● L'acqua pioveva sul viso di Gant in grosse gocce sradicate● La forza del vento delle pale lo sospingeva come una mano●

Era a una quindicina di metri dall'entrata● Guardò verso sinistra, nell'interno della galleria● Tre chilometri dal confine● Non vedeva un barlume di luce●●● la galleria doveva incurvarsi sotto la montagna, seguendo il corso del fiume● Doveva correre●

Il portello della cabina del MiL era aperto● Le ruote dell'elicottero erano a poche decine di centimetri dal binario● Alcune figure balzarono giù in fretta● Gant sentì la ghiaia sotto ai piedi fremere come ai primi tremori d'un terremoto● Erano tre, e dietro ce n'erano altri, che scendevano i dirupi o salivano la scala● Poi, nel frastuono, il muggito d'una voce distorta da un altoparlante●

«Non può fuggire, maggiore●●● lo sappiamo! Non ce la farà a uscire da qui!»●

Il primo degli uomini era entrato nella galleria, e appariva profilato nettamente● Gant trattenne il dito sul grilletto● Frugò nello zainetto, estrasse qualcosa● La forma era quella che voleva●●● Il primo soldato si muoveva cautamente, più vicino, il muso del MiL fiutava con appetito più intenso● Le torce lampeggiavano, deboli fuochi d'artificio in confronto al bagliore del riflettore●

Riflettore, infrarossi, televisione ad alta sensibilità●●●

Gant estrasse dallo zainetto la pistola lanciarazzi e sparò, distogliendo la testa e stringendo le palpebre● La cartuccia colpì la parete opposta della galleria, esplose contro il muro e sibilò come un calderone prima di sfolgorare, più viva del riflettore● Il fumo lo fece tossire, la luce lampeggiò bianca oltre le palpebre sebbene si proteggesse gli occhi con il braccio● Il rombo dei rotori era distanziato dall'adrenalina che gli scorreva nel sangue●

Corri, corri●●●

Gant corse barcollando, senza osare aprire gli occhi, guidandosi con la mano sinistra lungo la galleria, e le bruciature causate dalla corda ricominciarono a dolere● La paura di perdere l'equilibrio cresceva nella sua mente● L'intensità della luce era ancora fortissima attraverso le palpebre● L'altoparlante muggiva● Gant si sentiva stordito● Non badava più a dove metteva i piedi● Socchiuse gli occhi● La luce, ancora livida sulle pareti, gli ferì le retine●

Spari all'impazzata dietro di lui● Non sentì rimbalzi di proiettili● Si soffermò● Vide la sua ombra morire sulla pietra● Molto più avanti scorse un puntolino di luce● La galleria era sgombra e l'uscita era almeno a ottocento metri● La luce del razzo da segnalazione si stava spegnendo● Tra pochi secondi, le retine e gli infrarossi degli inseguitori sarebbero tornati alla normalità● Gant respirò profondamente, rimise nello zainetto la pistola lanciarazzi● Il MiL era invisibile oltre la curva della galleria● Il cuore gli martellava dolorosamente nel petto mentre continuava a correre● Sentiva i suoi passi che echeggiavano fra le pareti come se lo inseguissero● Il suono dei rotori era quasi svanito●●●

La macchia di luce che adesso era riconoscibile allo sbocco della galleria si oscurò● Qualcosa la riempì, tagliandogli la via di fuga●

«Sì, compagno generale, tutti i sistemi funzionano perfettamente»●

«Quando possiamo interrompere i collegamenti con il controllo centrale?»●

«Tra dieci minuti, compagno generale, l'acquisizione del bersaglio sarà completata, e saremo collegati»●

«Dieci minuti●●● e quanto tempo prima che●●●?»●

«Due minuti dopo che la piattaforma verrà sollevata alla superficie, la trasmittente sarà allineata e bloccata»●

«Dodici minuti● Bene● Avete il mio ordine di procedere con Folgore●●● fino alla conclusione»●

«Molto bene, compagno generale Rodin● Conto alla rovescia●●● undici minuti e cinquanta secondi●●● e prosegue»●

«Nella galleria? Come possono essere sicuri?»●

«Signor presidente, stiamo ascoltando le loro comunicazioni radio● E loro lo urlano in tutti i TACAN»●

«Quanti uomini hanno a terra●●● vicino a lui?»●

«Probabilmente una dozzina di unità speznatz nell'area immediata●●● molte altre di riserva●●● una dozzina di elicotteri da combattimento e interi convogli di camion carichi di truppe sulla strada principale●●●»●

«Allora deve avere qualcosa di decisivo»●

«È quel che pensiamo, signor presidente»●

«Dobbiamo tirarlo fuori»●

«Non credo che possiamo●●●»●

«Mi ascolti●●● il governo turco ha spostato sul confine varie unità

dell'esercito●●● hanno la copertura aerea, tutto quello che abbiamo chiesto● Il prezzo che ci sarà da pagare non ha importanza● I turchi hanno collaborato● Ma adesso dobbiamo fare qualcosa più di loro!»●

«Signor presidente, non possiamo permetterci un incidente●●● ora, oggi»●

«Dick, tutti quanti●●● non possiamo permetterci di non avere l'incidente!»●

«Che cosa intende fare, signor presidente?»●

«Elicotteri piccoli, veloci e leggeri●●● quanti ne abbiamo nell'area, generale●●● noi, non i turchi?»●

«Dovrei informarmi, signor pr●●●»●

«Lo faccia!»●

«Signor presidente●●● John●●● ha pensato a●●●?»●

«Alle conseguenze, Dick? Sì, non ho pensato ad altro● Posso assicurarglielo● Ma mi capisca, Dick●●● Gant è solo●●● pensavamo di averlo perduto quando era scomparso● È ancora vivo, e gli sforzi dei russi per ucciderlo significano che ha in mano qualcosa, qualcosa che potrebbe aiutarci a toglierci dai guai● Non posso permettermi di perderlo!»●

«È nella galleria● Lo inseguiranno là dentro se non l'hanno già fatto● Signore, cosa possono fare gli elicotteri?»●

«Non lo sol Cristo, Dick, io sono il presidente degli Stati Uniti, e questo conterà pure●●● mi obbliga a tenterei»●

«Abbatteranno qualunque cosa che porti le stelle e le strisce●●● e magari anche qualunque cosa che porti la croce rossa! Sono con le spalle al muro, proprio come noi● John, ci pensi, la prego»●

«Gant è a due chilometri e mezzo dal confine, Dick! Che cosa dovrei pensare?»●

«La prossima guerra●●●»●

«Causata da questo? Se non potremo avere quel che ci sta portando Gant, la prossima guerra la perderemo!»●

«Quante probabilità hanno di trovarlo?»●

«Come diavolo posso saperlo, Dick?»●

«Manderebbe incontro a una morte sicura chiunque ricevesse l'ordine di entrare●●● in quel nido di vespe»●

«Dick, questo lo so! Non c'è bisogno che me lo ricordi!»●

«E i turchi?»●

«Chissà? Appoggeranno chi ce la farà a tornare● Mentre protesteranno

per quel che stiamo facendo, Gant sarà tornato●●● oppure no»●

«Signor presidente●●●»●

«Che c'è, generale?»●

«Abbiamo due piccoli elicotteri Hughes Defender che stanno svolgendo attività d'osservazione lungo quel tratto del confine● Potrebbero arrivare all'area della galleria in●●● due minuti al massimo● Me l'hanno assicurato● Dal momento in cui lei darà l'ordine diretto di passare il confine, signor presidente»●

«John●●●!»●

«Grazie● Senta, Dick, i turchi stanno già strillando con i sovietici qui a Ginevra per i movimenti provocatori di truppe al confine armeno●●● se i Defender riusciranno a trovare Gant, potrà andare bene»●

«John, ci pensi, la prego!»●

«Non è più tempo di pensare● Generale●●● dia l'ordine di passare il confine●●● gli dia tutto ciò che occorre, ma li faccia andare!»●

Tyuratam era poco più di una macchia a sud-est● Priabin si voltò a guardare lungo la stretta strada dissestata● Era deserta come il cielo sereno e pericoloso● Si appese il fucile alla schiena perché desse meno fastidio, prese dall'UAZ la cassetta degli attrezzi con forza rabbiosa● Avevano impiegato venti minuti per arrivare lì, in quel posto dimenticato da Dio● Di cosa avrebbe avuto bisogno? Che cosa avrebbe fatto?

«Venga» ringhiò, e cominciò a salire il lungo, dolce pendio●

Il vento rinforzò, sibilò sulla campagna deserta● Dopo che avevano lasciato la strada avevano incontrato i solchi gelati lasciati da camion pesanti● Significava qualcosa? Kedrov gli trottava al fianco come un cane accompagnato a fare una passeggiata, e Priabin si sentiva torcere i nervi● Non c'era traccia di ottimismo nel suo passo affrettato●

Raggiunsero la cresta del pendio● Le antenne e i tralicci del complesso telemetrico principale erano poco più vicini della foschia che aleggiava sulla città vecchia● Priabin si guardò intorno, con affanno● La campagna non era completamente piatta; era ondulata, segnata da conche e collinette● Sembrava una zona bombardata● Terra di nessuno●

«La recinzione è nuova» mormorò Kedrov toccando il lucido filo spinato davanti al quale s'erano fermati● Un cartello, e altri due più avanti● Morte agli intrusi o qualcosa di simile● Mettevano cartelli di quel genere su tutte le latrine degli ufficiali! Non c'erano guardie né cani,

niente!

«Cristo!» gridò● «Guardi! Non c'è altro che i vecchi silos»●

«La recinzione è nuova» insistette Kedrov●

«Siamo venuti qui per trovare questo?»●

«No● Segni di lavori recenti!» ribatté Kedrov●

Priabin scrutò il paesaggio● Tracce di pneumatici pesanti, detriti ammucchiati e dispersi, ma niente, niente di reale● Si chinò, frugò nella cassetta degli attrezzi● Trovò le pinze e ne controllò il filo●

«Attento!» ordinò● «Non ho intenzione di attraversare questo tratto● Vediamo se tagliano●●●»● Borbottò per lo sforzo, torse il filo spinato cercando di spezzarlo● Nonostante il vento diaccio, il sudore gli scorreva sulla fronte e gli intrideva la camicia● Il filo spinato non cedette● Furioso, Priabin sferrò un calcio a uno dei pali che lo tenevano teso● Un calcio, poi altri● Il palo oscillò nella terra gelata, s'inclinò, trascinando verso il suolo i quattro fili spinati●

Priabin passò oltre●

«Venga●●● e porti la cassetta!»● Anche se non serve a niente, si disse●

Il terreno e le pozzanghere gelate scricchiolavano mentre si avviavano a passo svelto nel paesaggio deserto●

«Cosa dovremmo cercare?» chiese Priabin●

«Segni di riparazioni●●● assenza di ruggine●●●»● La voce di Kedrov sfumò nell'incertezza●

Altri solchi di pneumatici pesanti, le tracce dei cingoli di un bulldozer● Cento metri dopo il filo spinato nuovo raggiunsero le porte d'acciaio del pozzo d'un silo: erano graffiate e arrugginite● Priabin vi salì, pestò i piedi rumorosamente sul metallo mentre si guardava intorno● C'erano quaranta●●● no, trenta entrate di silos sparse tutto intorno● Sembravano gigantesche mine antiuomo● S'innalzavano di poche decine di centimetri dalla superficie, mentre i pozzi scendevano nelle viscere della terra per decine e decine di metri●

«Non perdiamo tempo●●● dividiamoci, e controlliamone il più possibile! Oh, Cristo, va bene, prendo io la cassetta!»● Priabin mostrò i denti● «Si muova!»●

Vi fu un momento di dubbio patetico sulla faccia di Kedrov: il vuoto lasciato dalle droghe ritornò● Poi si voltò a scrutare il paesaggio, i silos più vicini●

«Griderò e agiterò le braccia se troverò qualcosa» disse● Era come se

avesse battuto la mano sul braccio di Priabin per confortarlo● Pareva che avesse attinto a una riserva d'ottimismo● Sorrise, incoraggiante●

Priabin aveva il braccio indolenzito dal peso della cassetta, e il fucile gli gravava sulle spalle● Corse verso un altro pozzo e si voltò una sola volta, a vedere Kedrov che sembrava uno straccio bruno portato dal vento● Le entrate del secondo e del terzo silo erano incrostate di terriccio, e rigidi fili d'erba sembravano spuntare dal metallo● Passò oltre●

Quattro, e tutti inusati da anni● Sei●●● niente altro che porte corrose e prese di condotti dell'aria con le grate arrugginite●●● ma le impronte di pneumatici e cingoli andavano dovunque e da nessuna parte● Si passò di nuovo la cassetta dalla mano sinistra alla destra● Aveva la sensazione di barcollare, investito dal vento gelido● Se avesse pensato per un momento al suo compito, avrebbe avuto la sensazione di andare a sbattere contro un muro solido●

Il vento gridava, fioco●

Alzò la testa, stordito● Uno spaventapasseri bruno agitava le braccia●

Kedrov● Agitava le braccia e gridava come un nuotatore che annega●

Priabin corse verso Kedrov, che sembrava danzare per l'eccitazione● Pezzi di metallo abbandonato brillavano al sole● Non erano arrugginiti●●● mezzi mattoni, macchie d'olio, frammenti di cavi elettrici●

«Che cosa●●●?» chiese ansimando a Kedrov● Lasciò cadere la cassetta e si piegò in due per riprendere fiato● «Cosa c'è?»●

«Queste porte sono state sostituite●●● guardi!»●

Le porte metalliche del pozzo, ermeticamente chiuse, brillavano come specchi● Rodin era là sotto, lo sapeva!

«Dio sia ringraziato» mormorò● «Come possiamo scendere? Cosa dobbiamo fare?»●

«Il condotto dell'aria più vicino è a una sessantina di metri● Scendiamo da lì, troviamo l'entrata del pozzo●●●»●

«E poi?»●

«Entriamo dalla porta per la manutenzione● Impediamo che la trasmittente salga●●● tagliamo i cavi!»● Era l'esasperazione del tecnico nei confronti del profano● Sembrava che Kedrov avesse ritrovato il suo sogno dell'America● Priabin annuì●

«Dovrà aiutarmi»●

«Non posso scendere là»●

«Non m'interessa se l'ultima volta non le è piaciuto● Deve venire con

me!»●

Priabin s'inginocchiò, appoggiò la guancia al metallo gelido della porta chiusa● Sentì, debole ma distinto, il ronzio di un macchinario● E un rombo, come se un treno stesse passando sottoterra a grande profondità● Era là sotto! Si rialzò●

«Bene, allora giù nel condotto dell'aria● Venga!»●

Corsero alla grata arrugginita● Il manico del martinetto sollevò la rete dell'imboccatura dello stretto pozzo● Una serie di grappe inserite nel cemento spariva nel buio●●● no, c'era un lieve barlume che veniva dal fondo● Priabin si girò e incominciò a scendere a ritroso, cercando i gradini con i piedi● Indicò a Kedrov di passargli la cassetta●

«Venga!» gridò● La sua voce echeggiò, rivelatrice, entro il condotto●

Kedrov non lo guardava● Teneva la testa girata verso il silo● Poi si voltò di scatto, con la bocca aperta, gli occhi sbarrati●

«I portelli si aprono●●●!»●

«Cosa?»●

«I portelli●●● si aprono●●● sta salendo!»●

Priabin uscì dal condotto come un vecchio impazzito● Si trascinò per qualche passo prima di rialzarsi, con gli occhi fissi sul silo● Adesso era un buco nel terreno, senza più balenii di metallo● Avrebbe voluto urlare per scaricare l'adrenalina che gli scorreva nelle vene● Era arrivato tardi, non poteva far nulla● Rodin aveva vinto●●●! Quel pensiero l'ossessionava● Nella sua mente non c'era più spazio per la razionalità●

Rodin●●●

Era laggiù, decine di metri sotto di lui, laggiù! Sbatté la manovella sul terreno gelato e sentì lo shock scorrergli nel polso, nel braccio, arrivare alla spalla● Rodin era laggiù e rideva e dava l'avvio a una guerra●●●!

«Guardi!»● Kedrov gli scosse il braccio, indicò● Priabin si girò di scatto brandendo la manovella● «Guardi!»●

Stava uscendo dal silo come una pianta d'incubo, in un ciclo di crescita accelerato da un accorgimento fotografico● L'antenna parabolica, le trasmittenti, la piattaforma sul sostegno metallico di un vecchio montacarichi per missili● A sei metri d'altezza● Salì ancora e incominciò a muoversi● L'antenna parve girare nella loro direzione come un occhio argenteo, poi s'inclinò verso il pomeriggio pallido●

«Cristo, oh, Cristo» mormorò Priabin●

Kedrov era isolato dalla sua disperazione● Distaccato, sospinto come

una foglia bruna attraverso i sessanta metri che lo dividevano dal silo●

«Aspetti●●● aspetti!» gridò●

Correva barcollando come un atleta esausto● La manovella era stretta nella mano● Davanti a lui, le falde del cappotto di Kedrov svolazzavano nel vento, le braccia si agitavano come se stesse nuotando contro la corrente dell'aria● La pianta era diventata più alta, lo stelo più tozzo● L'occhio argenteo brillava nel sole, scrutava il cielo, ruotava● Anche le altre antenne e le trasmittenti sembravano muoversi●

Priabin era senza fiato; aspirava grandi boccate d'aria come se fosse a una grande altezza● Si sentiva il petto contratto, dolorante●

Kedrov era alla base della piattaforma e guardava in alto● Nove metri di metallo levigato che non si poteva scalare● Impossibile●●● il metallo brillava, lo irrideva● La piattaforma ronzava di elettricità e di decisione● L'occhio ammiccante dell'antenna a disco si arrestò● Si fissò direttamente su un bersaglio invisibile●

«È puntata!» gridò Kedrov all'orecchio di Priabin● «L'arma è puntata!»● I cavi attorti scendevano nel pozzo del silo, per decine di metri, fino all'indice di Rodin proteso sul pulsante● Il segnale stava per essere trasmesso●

Priabin brandì la manovella, colpì i cavi senza lasciare neppure un segno sulla pesante guaina di nailon che li proteggeva● Sentì la mano sinistra aprirsi, lasciò la presa● Kedrov era inginocchiato accanto ai cavi, e si sforzava di usare le pesanti pinze● Gemeva, le vene gli spiccavano sulla fronte, il sudore la velava● Il vento cantava tra le antenne e le trasmittenti con una voce gracchiante, ultraterrena●

Anche Priabin s'inginocchiò● Prese i cavi con entrambe le mani● Tirò●

Kedrov strattonava● Aveva le mani sbiancate per lo sforzo● Ma era inutile●●● se fosse riuscito, si sarebbe fulminato non appena il metallo delle pinze avesse toccato i cavi all'interno del rivestimento●

Tirò di nuovo i cavi● Cosa pensava di fare? Alzò gli occhi, si guardò intorno con disperazione●

Si tolse forsennatamente il Kalashnikov dalle spalle e lo puntò contro i cavi, come per sparare●●● la testa gli girava, non c'era più razionalità● L'arma era inutile● L'alzò per gettarla via● Non aveva mai imparato a sparare con precisione, anni prima, durante l'addestramento● Pulire, caricare, mirare●●● anche le esercitazioni alla baionetta●●● era inutile●●● inutile!

Poi ricordò● Sì! S'inginocchiò, per staccare la baionetta nel fodero sopra il caricatore● «Si allontani!» urlò a Kedrov, che gli toglieva la luce● Lottò con la baionetta, buttò lontano il fucile e brandì l'attrezzo che aveva costruito●

●●● con la baionetta e il fodero isolato, si può fare un efficiente tagliatili●●●

L'istruttore● Avevano riso, nella mensa ufficiali●●● Chi ha bisogno d'un taglia fili, non stiamo cercando di scappare, vero?

Attaccò la guaina dei cavi, lacerando, segando● Strisce di nailon, il cordone interno, il rame nudo che brillava●●● uno, due, tre, quattro● Lavorava come un pazzo, mutilando i cavi● Aveva le mani lacere e sanguinanti per il contatto con i fili metallici spezzati e il nailon●●●

●●● e finì●

L'utensile formato dalla baionetta e dal fodero cadde sferragliando nel pozzo del silo● Priabin si abbandonò, riverso e ansante, e guardò il cielo● Kedrov non era più di un'ombra alla periferia della sua visuale● Tutto il suo corpo era dolorante● Nulla aveva più importanza, nulla●●●

●●● Rodin, Rodin●●●

Lasciò che il nome gli svanisse dalla mente come una figura che si allontana in un lungo corridoio vuoto●

Il cielo era pulito●

C'era soltanto l'ombra di Kedrov●

«Non●●● non so se siamo intervenuti in tempo» disse Kedrov● La voce si udiva appena nel sibilo del vento fra le antenne● «Forse hanno già trasmesso il comando di sparare●●● non possiamo saperlo●●●»●

Quando le parole pervennero alla coscienza di Priabin, gemette e si girò sul fianco come se volesse nascondersi sotto un lenzuolo inesistente●

Rodin, Rodin!●●●

Un treno●

Quasi immediatamente sentì l'odore del fumo● La galleria spingeva verso di lui il vapore e il fumo umido della locomotiva● La rotaia sotto il suo piede sinistro fremette, poi fu scossa da tonfi ritmici●

Il cuore gli martellava come la rotaia, ma per un sollievo che quasi minacciava di sopraffarlo● Poté soltanto appoggiarsi contro il muro bagnato e stare a guardare● La locomotiva e il suo carico avanzavano ruggendo nel tunnel verso di lui●

Il parka s'infradiciò quasi subito nell'acqua che scorreva lungo la parete● Il fumo gli faceva lacrimare gli occhi, gli stringeva la gola● Eppure sapeva che doveva muoversi, anche se l'immane scroscio metallico era terrificante● Il treno bloccava l'ingresso della galleria, e impediva agli elicotteri di scendere per tagliargli la via di fuga●

Un alone luminoso delineava vagamente il contorno del treno, e c'era uno stretto varco tra la sua mole e le pareti● Scintille, il turbine di fumo e di vapore, il barbaglio della caldaia● Gant appoggiò la guancia contro i mattoni ruvidi e l'acqua gli bagnò la pelle tesa● Pensò che gli inseguitori stavano già avanzando contro lo stesso muro, convinti di poter sfruttare a loro volta il passaggio del treno● Doveva muoversi subito●

Incominciò a correre lungo la curva della parete● La spalla strusciava contro i mattoni e la roccia, i piedi slittavano, il corpo si puntellava come quello di un ubriaco, lontano dal binario● Il treno ingigantì, urlando e minacciando● Sembrava troppo enorme per la galleria● Il fioco alone di luce era scomparso● Gant si fermò di colpo●

Aspirò una boccata d'aria contaminata dal fumo e tossì● Aveva gli orecchi pieni del fragore della locomotiva● Le scintille volavano e sibilavano come fuochi d'artificio a cento metri di distanza mentre il treno si avventava contro di lui●

Con uno sforzo continuò a correre incontro al mostro che riempiva l'oscurità di rumore e di fuoco● Il raggio dei fari lucidava il binario ma non toccava Gant● Puntò la spalla contro la parete● La pressione e la forza d'inerzia del treno facevano fremere i mattoni, la ghiaia sotto ai suoi piedi sembrava una distesa di sabbie mobili●

E poi gli passò accanto, muovendosi con una lentezza inaspettata, salì faticosamente sul lungo pendio● Un uomo, nella cabina della locomotiva, era chino sul fuoco che divampava, l'altro era immobile come una statua che commemorasse una guerra del passato● Poi il primo dei carri merci arrivò all'altezza di Gant, e qualche animale muggì come una sirena antinebbia● Altre bestie si unirono al grido● Carri bestiame● Animali in transito per un macello●

La guancia di Gant era ancora calda per la vampata del fuoco● Dovette fermarsi per spegnere le scintille che gli erano volate sulle gambe dalle ruote flangiate dei vagoni● Poi si mosse, sbilanciato, lungo il treno lento che sferragliava e rumoreggiava e muggiva●

Il fumo lo avvolgeva e quasi gli impediva di respirare● Era terrorizzato

dalla vista dei musi delle bestie che sporgevano tra le sbarre nella follia del tunnel● Sentiva gli zoccoli scalpitare contro i pavimenti e le fiancate dei carri●

Il treno era incredibilmente lungo e il rumore sembrava non dovesse finire mai● Gant aveva la sensazione che non sarebbe mai riuscito a liberarsi dei muggiti del bestiame● Doveva arrivare all'aperto prima che la coda del convoglio entrasse nella galleria● I carri si muovevano lentamente● Non poteva correre così piano● Poi vide la luce diventare più intensa●

La seconda locomotiva, in fondo al treno, saliva il lungo declivio verso i macelli di Yerevan● Arrivò all'imboccatura del tunnel e venne inghiottita● La faccia del macchinista, tesa verso Gant, era pallida e stralunata● Il bagliore del fuoco era smorzato dalla luce del primo pomeriggio● Davanti a lui il binario era sgombro●

Vide il ponte e udì il pulsare dei rotori, e l'urlio del primo caccia MiG o Sukhoi● Gant si sentiva rimpicciolito, una figura minuscola su un sottile binario che andava dalla galleria al ponte● Si guardò intorno, disperatamente, cercò l'elicottero da combattimento, in attesa dell'attacco; e nonostante il fragore sentì il suono dei camion che si muovevano sulla strada più in basso● Il rumore lo inchiodava● Poi vide l'elicottero che scendeva velocissimo, con le pale inclinate, il muso tozzo puntato verso di lui● Anche se fosse riuscito a muoversi non sarebbe arrivato al ponte prima che l'apparecchio aprisse il fuoco● Il passaggio del treno rombava ancora nel suolo sotto ai suoi piedi● Alzò il Kalashnikov in un gesto futile mentre l'elicottero ingrandiva, e il muso tozzo dai vetri neri ondeggiava sopra la sua testa, il vento delle pale lo assaliva con violenza●

C'era quel vetro nero dappertutto, quando si girò per fronteggiare Gant oscillando in librazione a quota costante, e Gant vide il cannoncino e il lanciamissili● Era librato in aria, con i pattini a poche decine di centimetri dalle rotaie●●● tra lui e il ponte● Era verniciato d'oliva●

Gant ebbe la certezza che sarebbe morto lì, incorniciato dall'entrata della galleria● Non potevano essere a più di trenta metri, ormai● Era intrappolato fra gli speznatz e l'elicottero che lo fissava con gli enormi occhi di vetro nero● Rabbrividì● Puntò stupidamente il fucile in un gesto infantile● Gli pareva di aver smesso di respirare● L'unico suono che udiva era il rumore del piccolo elicottero da combattimento●

Familiare●●●?

Militare● Oliva● Occhi d'insetto●

Familiare●●●?

L'elicottero sembrava fissarlo a non più di venti metri di distanza● L'elicottero●●● l'Hughes Defender lo fissava, e nello stesso attimo in cui Gant lo identificò vide un braccio che gli accennava di avanzare, sporgendosi dall'occhio d'insetto di sinistra●●● l'occhio era un portello aperto● Era un elicottero americano!

Sollievo●●● incredulità● I sentimenti contrastanti parevano squassarlo come un uragano● Doveva essere un'illusione● Non poteva essere un Hughes, un Hughes non poteva essere lì●●●

●●● ma incominciò a correre, obbedendo al braccio che continuava a far cenni●

Il Defender si sollevò leggermente, si assestò con delicatezza nell'aria, quindi si posò sui pattini● Poi Gant vide soltanto il braccio che si agitava ancora● Ma aveva intravisto la stella bianca sulla fiancata e la scritta «Us Army»● Il pilota gliele aveva mostrate come garanzia● Dieci metri, cinque● Il braccio che gesticolava divenne più vicino, più vicino, più vicino●●●

Gant barcollò, si appoggiò alla fusoliera● I proiettili grandinarono contro il metallo● Abbassò lo sguardo, sorpreso● La coscia sinistra bruciava, era macchiata di scuro, una macchia che si allargava sotto il suo sguardo● Cominciò a tremare● Confusamente, vide due soldati all'entrata della galleria: uno era in ginocchio per prendere meglio la mira, l'altro era in piedi, rigido, come se facesse parte di un plotone d'esecuzione●

Gant gemette per il dolore● Qualcosa gli tirò la spalla, poi una mano gli afferrò il braccio, lo sollevò● I rotori rombavano sopra la sua testa, i due soldati erano immobili, pazienti, sicuri di sé● La gamba urlò quando fu trascinato nell'abitacolo e la sentì torcersi sotto di lui● La coscia era annerita dal sangue, quando la guardò e si accasciò sul sedile del co-pilota● Appoggiò la faccia per un momento contro l'uniforme del soccorritore● La tuta portava un nome «Pruitt»● Poi Gant si sentì spingere via, si abbandonò sul sedile mentre i rotori acquistavano velocità● I proiettili rimbalzavano sul metallo della fusoliera●

«Si allacci la cintura, maggiore!» gridò Pruitt, indicando con la mano● Istintivamente Gant si mosse per obbedire e la sua gamba urlò di nuovo● «Tutto bene?»●

L'Hughes era librato a circa sei metri da terra e si muoveva appena●

Gant gemette, poi gridò:

«In nome di Dio●●● vada!»●

Agganciò automaticamente la cintura di sicurezza, poi sganciò la fibbia della sua cintura● Il piccolo elicottero schizzò in aria come una moneta, vertiginosamente, e la gamba di Gant protestò con un lampo rosso dietro le palpebre contratte● Si sentiva in preda alla nausea● S'impose di aprire gli occhi, come per reagire al suono dei proiettili contro la fusoliera del Defender● Guizzi di fiamma pallida sui binari● Una pallottola rimbalzò contro il perspex dell'abitacolo e lo scalfì● L'Hughes virò all'impazzata prima che Pruitt correggesse la rotta● Gant sentì l'apparecchio che precipitava come un macigno lungo la parete del canyon●

Mosse debolmente la mano; indicò●●●

●●● la strada militare e la galleria che portava alla frontiera● Un'ampia galleria● E nello stesso momento vide il primo dei MiL, con le ali tozze sovraccariche di razzi e missili, che si tuffava per inseguirli● Ce n'era un altro, più lontano● Gant strinse la cintura in un laccio intorno alla coscia e digrignò i denti per dominare la sofferenza● Ogni manovra dell'Hughes sembrava azzannare i tendini e i muscoli e agiva come una pompa sul sangue che tentava di stagnare●

Pruitt portò il Defender verso il basso●●● l'ampiezza delle pale era di otto metri, appena otto metri, si disse Gant, e quelle parole assunsero il ritmo dei suoi denti che digrignavano, ne accompagnavano il rumore nella sua mente● Si accasciò sul sedile del co-pilota● Pruitt portò l'apparecchio in assetto orizzontale davanti all'imboccatura della galleria della strada, bruscamente, e Gant gridò● Poi la galleria inghiottì il piccolo elicottero●

«Diavolo●●●»● Gant sentì l'esclamazione lontana di Pruitt● La testa si saturò di dolore, come se fosse chiasso; le luci sulla volta del tunnel gli trafiggevano gli occhi come se anche questi fossero collegati alla ferita● Teneva stretta la mano sulla coscia● L'indice e il pollice avevano trovato i fori d'entrata e d'uscita del proiettile● Il sangue sgorgava più lentamente●

La galleria era abbastanza ampia perché potesse passare anche un MiL-24, non soltanto il piccolo Hughes● Ma avrebbero dovuto essere più prudenti● Il secondo elicottero poteva portarsi all'estremità opposta del tunnel, ma l'Hughes era armato di missili e di una mitragliatrice ruotante, e quindi anche il secondo MiL avrebbe dovuto stare attento●●●

Era cosciente a malapena, e adesso le luci del tunnel sembravano ipnotiche, confuse●●● La sofferenza alla coscia si estendeva in tutto il

corpo e sembrava martellare al ritmo del passaggio delle lampade● L'euforia di Pruitt non era altro che un sospiro lontano●

Il tunnel finì, come lo schiudersi di una bocca luminosa●

La piana di Ararat● Luce del giorno ed elicotteri da combattimento● Erano irreali e privi d'importanza, agli occhi di Gant, come macchie sul perspex● Scorse vagamente un posto di frontiera, le sbarre e le guardiole e i veicoli sulla strada● Poi tutto sparì● Gant non era certo di averlo visto, era sempre meno consapevole delle dimensioni dell'abitacolo, della presenza del pilota● Poi Pruitt fece alzare di colpo l'elicottero●

Qualcosa esplose dietro di loro contro la parete del canyon● Gant non voltò la testa per guardare● Sentì che il Defender accelerava, sentì che il terreno era sempre più lontano sotto di loro● Davanti si estendeva la pianura, bianco-grigia e immacolata come una stoffa srotolata● Si sentiva la testa pesante eppure priva di consistenza●

La Turchia● Questo lo sapeva●●●

Altri elicotteri●

Elicotteri Hughes e un Bell Hueycobra● Le loro sagome erano familiari, confortanti● Più in alto e più lontano, i jet● Turchia● Il confine era già invisibile dietro le ultime pendici delle colline mentre il Defender sfiorava la pianura innevata● Il candore, adesso Gant poteva vederlo, era macchiato dal passaggio d'un treno a vapore e tramato dalle strade sgombre● In distanza brillavano le vette gemelle del monte Ararat●

Un secondo Hughes Defender si accostò a sinistra, e il suo pilota alzò un pollice● Un Jetranger disarmato delle forze aeree turche salì come un turacciolo e si piazzò dietro di loro● Era un bersaglio per gli eventuali missili che potevano venire lanciati da oltre confine● L'Hueycobra ondeggiò a destra mentre serravano i ranghi intorno a Pruitt e a Gant● Adesso era protetto, al sicuro● La gamba bruciava con una sofferenza rinnovata● C'era qualcosa che doveva fare, oltre a dormire, oltre ad arrendersi alla sofferenza●●● qualcosa●●●

Tese le mani brancolanti verso il quadro degli strumenti● Pruitt intuì, gli porse la cuffia del co-pilota e aprì il TACAN● Come se sollevasse un peso immane, Gant mise la cuffia● Le voci gli irruppero negli orecchi, inondarono l'etere di congratulazioni● Stranamente, sembravano evocare la sensazione di una lunga scalinata che doveva salire in fretta● Gemette all'idea di un altro sforzo●È

«Su, maggiore●●●!» lo esortò Pruitt● Ma la voce del pilota era molto

debole●

La sofferenza l'assalì di nuovo● Incominciò a parlare in fretta per non lasciarsi sopraffare● Dovevano sapere● L'abitacolo era vago come il cielo pallido e la coltre di neve● Gli strumenti erano confusi, la sensazione di avere Pruitt accanto si offuscava●

«●●●Winter Hawk» ripeté, più volte● Le sue esclamazioni di dolore erano più reali● Sentì che digrignava i denti con un suono all'interno della testa, come se le ossa del cranio si muovessero● «●●● Ho le prove, sì●●● prove inconfutabili●●●»● Non importava chi stava ascoltando, e a quale livello della scala che aveva salito con la mente in meno di un minuto● Un generale, un vicedirettore della CIA●●● che importanza aveva? Gant rammentò qualcosa d'altro, con uno sforzo immenso, e disse: «Hanno l'arma, è●●● già in orbita●●● intendono usarla contro lo shuttle●●● Atlantis●●●»● Era così difficile ricordare il nome dello shuttle● Sotto di lui si estendeva una strada sgombra● Pruitt seguiva la linea grigia attraverso la neve● Qualcuno gli fece una domanda●●● una delle voci che gli parlavano e gli impedivano di dormire, lasciavano che la sofferenza ingigantisse● Si limitò a ripetere: «●●● Il bersaglio è lo shuttle, sì●●● ho visto il lancio, l'arma è in orbita in questo●●● momento»● Poi: «Senta, non mi frega niente di quello che farà●●● ma io faccia!»●

Confusamente, quando si protese per togliere la comunicazione, vide un elicottero con una gigantesca croce rossa che appariva come un dirigibile di traverso alla loro rotta● Sospirò, si arrese alla sofferenza e alla stanchezza● La testa gli bruciava come la gamba● Adesso è tutto a posto, disse alla ferita● Tutto a posto● Era sopravvissuto● Il suo messaggio e ciò che ne avrebbero fatto non avevano più importanza● Era sopravvissuto●●●

POSTLUDIO

«I negoziati e le canzoni d'amore spesso vengono scambiati gli uni per le altre»●

Paul Simon, Traiti in the Distarne●

«●●● è quindi con un gesto del più profondo rispetto per l'importanza di questo giorno e per la nuova amicizia esistente tra i nostri due Paesi e in

tutto il pianeta●●● che il governo dell'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche desidera aggiungere una nuova clausola nel nostro trattato●

«Proponiamo, per un sincero desiderio di pace, di includere nei termini del nostro accordo tutti i sistemi d'armi spaziali, reali, sperimentali e semplicemente teorici● Tutte le armi spaziali e tutte le relative ricerche saranno soggette alle condizioni del Trattato per la Riduzione delle Armi Nucleari●●●»●

John Calvin applaudì come tutti gli altri membri di tutte le delegazioni riunite per la firma nella Sala delle Assemblee nel Palazzo delle Nazioni●

Proiettato su un enorme schermo in fondo alla sala, lo shuttle americano Atlantis si librava sopra l'immagine bellissima della Terra azzurra, bianca e verde● Accanto, lo shuttle sovietico Kutuzov aleggiava innocente sullo sfondo del pianeta● Calvin distolse gli occhi dallo schermo e li girò verso Dick Gunther● Gunther scosse la mano in un gesto fremente●

È vicino, troppo vicino, disse il gesto●

Calvin annuì e guardò il trattato, che attendeva la sua firma● E solo allora, mentre fissava i capoversi e le clausole che per un momento gli erano apparsi sfuocati, sorrise sinceramente con un immenso sollievo●

FINE